Cyrillus inv. *And. Maillar Sculp. Neap.*

NUOVO METODO

Per apprendere agevolmente

L A

LINGUA LATINA,

Tratto dal Francese nell' Italico Idioma.
E, per utilità de' novelli Scolari,
aggiuntivi nel principio

GLI ELEMENTI,

Tolti dal Compendio della medesima Opera,
per intelligenza di tutte le parti
dell' Orazione,

E NEL FINE UN TRATTATELLO

DELLA VOLGAR POESIA,

Coll' Indice dell' Opera fin' ora desiderato.

A L L' U S O

DEL SEMINARIO NAPOLETANO.

V O L U M E I.

IN NAP. Nella Stamp. di Felice Mosca, CIↃIↃCCXXII.
CON LICENZA DE' SUPER. E PRIVILEGIO.

ALL'EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO

SIGNOR CARDINALE

FRANCESCO

PIGNATELLI,

Vescovo di Sabina, Arcivescovo di Napoli, Signor suo, e Padre benignissimo,

IL SEMINARIO NAPOLETANO.

Credesi, Eminentissimo Principe, comunemente per gli Autori Ecclesiastici, non ad altra cagione, se non se per la difesa della Verità, e per l'intelligenza delle Sacre

 Carte,

Carte, essere stato a' Cristiani lo studio dell' Umane Lettere conceduto; perche così eglino in quelle si esercitassero, *come coloro*, dice S. Basilio (1) *che il mestier della guerra imprendendo, a certe ombratili battaglie, e leggieri scaramucce s' ausano: o come noi, innanzi che gli occhi affisiamo all' immensa luce del Sole, sogliam la sua immagine per entro l' acqua riguardare*. Ed al nostro proposito adatta S. Agostino (2) il comandamento di Domeneddio agli Ebrei (3) traendogli del grave giogo del loro servaggio in Egitto, che prendesse ciascuno in prestanza da amico, o vicino vasi d'oro, e d'argento, e seco li portasse via: Così a' Pagani, quasi a malvagi posseditori, debbono i Fedeli la letteratura, ed ogn'altra scienzia torre; e rivolgendole in miglior' uso, e rischiarando con esse gli altissimi misterj della Religione, di tai spoglie alla Verità glorioso trofeo innalzare. E 'l medesimo con gli esempli di

Mosè

(1) *Orat. ad Adolescentes.*

(2) *Lib.2. de Doct. Christ. cap.40. in princ.*

(3) *Exod. cap.11. 2.*

Mosè, e di Daniello, il mentovato Basilio conferma (4) de' quali il primo, *dopo aver' apparato lettera in Egitto, alla contemplazione della divina Essenzia trapassò*; e 'l secondo *dalle dottrine de' Caldei, in Babilonia apprese, alla cognizion della divina Sapienza pervenne*.

Ma ove di sì fatta verità null'altra pruova, o nell'antiche, o nelle moderne Carte si paresse; sì nella vostra memorabil vita solamente, EMINENTISSIMO PRINCIPE, e nella singular cura di nudrire, e di multiplicar le buone lettere in questo Seminario, apertissimo argomento ne vedremmo. Voi, non che lo studio delle belle arti, che nella giovanezza apprendeste, ma quello altresì delle sublimi scienzie, da Voi a maraviglia insegnate, interamente alla gloria di DIO, al servigio della Sedia Appostolica, ed all'utile di Santa Chiesa destinaste; della qual cosa in Ispagna, in Polonia, e nella Magna, chiarissima fama, ed immortal memoria ne dura,

(4) *Loco cit.*

E durerà, quanto 'l moto lontana:
lasciando stare, come soperchi, quegli esempli, che nella nostra Italia tutto 'l giorno co' propj occhi veggiamo; dappoiche perpetui banditori della Virtù vostra alle future genti esser dovranno quantunque egli si sono, che a vantaggio di vostra Chiesa in questo Seminario caritatevolmente sostentate; in cio ogni pena, e ogni sollecitudine ponendo, che non pur lettera, ma costume, nè men senno, che probità qui s'apprri; del famoso Licurgo le vestigie seguendo, che, per rapporto di Plutarco, *niuna opera più magnifica essere in un Principe, nè piu gloriosa, che l'allevamento de' fanciulli, reputava.* (5)

Or così fatto studio di belle lettere, da' Santi Padri singularmente richiesto, e da Voi, EMINENTISSIMO PRINCIPE, sì altamente inteso, e che tien suo vero fondamento in Gramatica, s'è veduto infino ad ora sconciamente negletto, anzi malmenato da coloro, che di cotal arte scris-

(5) *In Lycurgo.*

te ſcriſſero; nè tra gli Antichi, nè tra' Novelli era ancor paruto alcuno, il quale, ſicome l'altre arti ſono ſtate da valenti uomini di noſtra età a buon punto di perfezione elevate, così la Gramatica in nobile ſtato tornata aveſſe, di che eſſa ne aveva maggior biſogno, che altra. L' Autor di queſto Metodo ſi fu 'l primo, che badando a quella parola di S. Iſidoro, (6) *Grammaticorum doctrina etiam poteſt proficere ad vitam, dum fuerit in meliores uſus aſſumta*; poſe come ſegno alla ſua Opera, l'aggrandimento della Religione, e 'l ſano intendimento della Bibbia, contrapponendoſi a' Gramatici orgoglioſi, che ne' Secoli trapaſſati contro alla Verità oſarono levar la creſta. Di che appreſſo uno Scrittore nominatiſſimo de' noſtri tempi, ma di ſtrana credenza, duolſi alcun' uomo, *che 'l noſtro Autore, infino in una Gramatica, truovi materia da tenzonar co' Proteſtanti*. (7)

(6) *Lib.3. de Summo Bono cap.13.*

(7) *Graverol appo M. le Clerc Bibl. Choiſie, tom. 9. facc.218.*

Addunque, dopo la ſperienza di venti anni, che queſto Metodo ſi è nelle noſtre Scuole adoperato, rendutoſi ogn' uom certo, tal frutto di lui trarſi, quale al penſato dell' Autor ſi convenga; conciossiecoſa che in grande acconcio ſia, non che di dettar Latino, anzi di agevolarci per la via delle ſovrane ſcienze: Voſtro ſaggio provvedimento fu, imporne, che per noi medeſimi traslatato dal Franceſe, e nel noſtro Volgare ridutto, alla comune utilità ſi pubblicaſſe. Conſiglio ben degno da Voi. Perocche poſſendo la lettura de' libri Paganici graviſſimamente nuocere agli animi mal diſpoſti, intanto che 'l quarto Concilio di Cartagine (8) vietolla anche a' Veſcovi; v' argomentaſte di prepararvi le tenere menti de' voſtri figliuoli; ſicche avendo eſſi per le mani fin dall'infanzia un libro, in cui ad ora ad ora fiaccaſi la coloro preſunzione, che a detrar le Sacre Scritture ardirono; s' avvezzino ad aver grandiſſimo riſpet-

to

(8) *Can.* 16.

to alle coſe Sante , e di tal'armadura guerniti , nulla debbano le 'nſidie de' miſcredenti paventare . E poſciache' nimici della Chieſa , e' prudenti del Secolo di ſimili arme forniti , come galli tronfi , e pettoruti , le ſchiere di DIO fieramente rimbrottano ; uopo è, noi medeſimamente di sì fatte armi provvederci , perche in onor del Vero , a cui militiamo , ſentan coloro de' propj dardi le trafitture : *Hoc eſt* , dice S. Girolamo contra Rufino , *proprio ſuo mucrone Philiſtæum jugulare* .

Venuti dunque a capo di queſta traduzione , altro non rimaneva , che a Voi , ſicome a Padre , e Benefattor noſtro , preſentarla , e del voſtro chiariſſimo , ed immortal nome fregiarla . Non già che noi a tanta ſtoltizia foſſimo divenuti , che credeſſimo , eſſer queſto alcun guidardone de' ſommi beneficj da Voi ricevuti :

Non è noſtr' affezion tanto profonda,
Che baſti a render Voi grazia per grazia;
Ma quei , che vede , e puote , a cio riſponda .

Ma

Ma poiche noi vostri siamo, vostra mercè, e dell'infinita bontà di DIO, che volle, che fin dalla piu tenera età scantonati dal Mondo, e sue vanitadi, al vostro sacro manto, come a sicura guarentigia, ne riparassimo; e' convenivasi, che, quando la vostra ineffabil cortesia tutti, quanti a Voi ricorrono, con maniere gentili dolcemente accoglie; a notizia d'ognun venisse, come i frutti della vostra benivoglienza, anche ove si mostri di nostro lavoró picciolissima parte, sieno con lieto viso raccolti da Voi, di loro Autore:

——— *in quo,*
Quamlibet innumeris sint gaudia publica turbis,
Est aliquid speciale tuis. (9)

Ed alla per fine umilmente a' vostri piedi inchinati, preghiamo ardentissimamente il nostro alto Fattore, che gli piaccia farvi godente di lunghissima vita, e di sana; e che, proporzionatamente all'ampissima carità, la vostra paternal cura a tutta l' umana generazione si estenda.

(9) *S. Paulinus de Natali S. Felicis.*

AVVISO DEL TRADUTTORE

A LETTORI.

EGli han preso oggimai in usanza coloro, che a traslatare scritture d'una in altra Lingua intendono, di compiacersi in trasportar li altrui sentimenti parola per parola, senza troppo curarsi nè della tessitura del ragionamento, nè di leggiadro ed ornato parlare; in cui sicome il maggior pregio di ciascuna Lingua è riposto, così per esso a pruova si faticano l'una l'altra avanzare. Quindi veggiam tutto 'l giorno cotanti libri in nostro Volgare tradotti, ove, tutto che sieno in aperta ed intelligibil favella dettati, rimangono tuttavia le cose nella medesima oscurità, che prima. Sicche non puote uom leggendogli, non esser da maraviglia soprappreso, trovandosi ultimamente nel suo propio linguaggio divenuto straniere. Ma comunque simile sconcezza in tutt'altre traduzioni riprendevol sia, in questa del presente METODO sarebbe certamente stata di grandissimo biasimo degna. Perocchè avendo seco l'Autore (CLAUDIO LANCELLOTTO, Monaco di S. Benedetto nella Badia di Quimperlay, nella Bassa Bertagna, ove morì nel 1695.) proposto d'insegnare a' fanciulli la lingua Latina per mezzo della Volgare, sì fattamente, che nella proprietà, e nella purità d'amendue insiememente profittassero; per la qual cosa

cosa sì nobilmente in sua natia favella ebbe scritto, che ne' Vocabolarj Francesi come Testo venga allegato: Qual vituperio sarebbe stato il nostro, se tegnendo dietro alla parlatura comune delle Città, anche le piu colte d'Italia, non avessimo quella, che viva, o morta, che dir la vogliamo, vive a certo negl'immortali scritti di coloro, ch' al buon Secolo fiorirono, giusta nostra possa, eletto? seguendo la traccia dell' Autore in questa parte ancora, che nell' Opera di lui non poco rileva, e per la quale vien tanto da savj uomini commendata, e da' Popoli con grandissimo applauso ricevuta, di che le molte e spesse Stampe ne sono sofficenti testimonie. Onde il rinomato Scrittor de' Saggi Morali (1) per l' ammaestramento de' Principi ad ogn' altra l' antimise; e'l nostro Autor medesimo afferma, esser lei concorsa in parte all' instruzione del Re di Francia.

Credono a torto alcuni, che lo scadimento dell' Eloquenza sia stato dalla rovina del Dominio Popolare cagionato; quasi Marco Tulio non fosse stato così sovrano Oratore, aringando dinanzi a Cesare già oppressator della Repubblica, come primieramente nel Senato, e nel Romano Foro era stato. A giudicar ben diritto, noi troverremo, non altronde essere addivenuto, che dall' essere stata l' Eloquenza recata a servaggio di Lingue straniere, e dalla natia di ciascheduno del tutto lontana. Il che scorgendo le piu gentili Nazioni d' Europa, han fatto sì, che con tut-

(1) Trait. de l'Educ. d' un Princ. p. 2. §.27.

tutto 'l suo studio s' ingegnassero d' illustrare, e d' abbellire la propia Lingua. Singular' esemplo di cio ne diede l' Imperador Carlo Magno, che primo rendette l'Imperio all' Occidente,

E che nel petto al nuovo CARLO spira
La vendetta, ch' a noi tardata nuoce
Sì, che molt' anni Europa ne sospira.

Egli dopo 'l corso d' innumerabili vittorie, ad innalzar l' arti liberali sollecitamente inteso, principal cosa estimò, a cotal fine adatta, essere il dirizzamento della propia Lingua (che la Tedesca essere stata si crede) ond' egli medesimo di comporne la Gramatica imprese, per rapporto di Paolo Emilio nel lib. 2. della Storia di Francia.

Addunque, se noi ce ne fossimo andati colla piena, e lasciatici menare a scriver' in quella Lingua, che chiamano Italiana corrente, o Cortigiana, o da Segretarj; tutta l' acqua d' Arno non ci laverebbe:

Perch' egli incontra, che piu volte piega
L' opinion corrente in falsa parte.

Chiamasi Lingua corrente un vergato di Barbarismi, di Solecismi, e d' Idiotismi, che quanto la Spagnuola dall' Inghilese è diversa, tanto da quella degli Antichi è divariata: la quale se ella non è dessa la pura, e tersa Lingua Italiana, noi non sapremmo che pensarne, o che dirne; conciossiecosa che 'l linguaggio de' Moderni si mostri per tutto con piu macchie, e di piu colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani; quasi l' Italiana favella sola regole non abbia, e ciascuno possa farne strazio a suo senno. Già a

Dio

Dio non piaccia, che debbiamo ammattire in tal guiſa, che mettendo a guaſto il parlar materno, inſegnare a' giovani le bellezze d'una Lingua ſtraniera, e porgli così ad eſſer proverbiati, come fu già il Caſaubono, di cui ſi diſſe, che ſcrivea in Latino da cittadin Romano, e 'n Franceſe da uom di villa. Ma laſciamo ſtar coſtoro, e tegniamci all' oneſto conſiglio di quel valentuomo:

Seguite i pochi, e non la volgar gente.

Del rimanente, da cio, che infino ad ora s'è ragionato, non argomentino i diſcreti Lettori, noi eſſere in tanta boria levati, che credeſſimo, queſta traduzione con tale accorgimento eſſer fatta, che non poſſa d'infiniti falli sì di Lingua, come d' altro accagionarſi. Siam lungi, la buona mercè d'Iddio, da sì perverſa luſinga, e quanto manifeſtamente conoſciamo la noſtra debolezza, altrettanto ſinceramente la confeſſiamo. Pur, ſe noſtra penſata non ſarà riuſcita, ove ci abbatteſſimo a giuſti giudici, ſarebbe nientemeno approvata; avendo per poco noi rotto il guado, per far sì, che, come

Poca favilla gran fiamma ſeconda,

così altri appreſſo piu valenti, ed in Latino, ed in Toſcano idioma piu di noi eſercitati, poſſano dare opera, che gli Scolari la leggiadria dell' uno e dell' altro inſieme inſieme imprendano; perche avendo nella tenera età il Volgare ancora apparato, non ſi truovino poſcia nell' età provetta in quella dura condizione, d' avere a ſtudiare in Gramatica, per non parer così rozzi; e d' averſi a ſvezzar delle antiche uſanze, o, per me' dire, gof-

gofferie, di cui nella fanciullezza furon nudriti,
Se avranno il Ciel sì amico, e sì cortese,
che possan pur, quando che sia, diliberarsene; dappoiche troppo malagevole sembra a Quintiliano, che dice, lib. 1. cap. 3. Frangas citius, quam corrigas, quæ in pravum induruerunt; *arrogendo altresì quel motto di Virgilio* 2. Georg.
— Adeo a teneris consuescere multum est.
Ma qui vien destro di rimbeccare alcun di coloro, che altra favella non sappiendo, che quella, che dalla mamma appresero, pure affibbiansi la giornea, e giudican di tutti parlari. E' dirà per ventura, che 'l nostro Italiano assai senta dell' Arcaismo, come chiamano i Greci l'usar voci rancide, e viete. A costui di verità non si vorrebbe rispondere, ma passarsene con quel ternario di Dante:
Lasciamlo stare, e non parliamo a voto;
Che così è a lui ciascun linguaggio,
Come 'l suo ad altrui, ch' a nullo è noto.
Tal'è, che per gonfiamento d'alterezza ha a schifo lo squadernare i Vocabolarj, quasi un' occupazion da Scolare: ed altri, che per ispirito d'infingardia a dar di piglio a' libri,
—— mostra se piu negligente,
Che se pigrizia fosse sua sirocchia.
Non attendendo, che la sola meditazione puo ben conferire a Filosofia, e somiglianti scienzie speculative, ma non già ad imparar Lingue, ove s' ha mestieri di volgere, e rivolger sovente varj Volumi; qui piu che altrove avverandosi,
—— Che seggendo in piuma,

In fa-

In fama non si vien, nè sotto coltre.
Pur poiche la carità richiede, che proccuriamo a basta lena di guerire i cervellini, sì il faremo.

Essendo quel degli Accademici della Crusca l'unico Vocabolario, che possa tanto noi, quanto gli stranieri nell'Italiana Lingua ammaestrare; chiunque ad esso s'attiene, non puo di leggieri cader nell'Arcaismo, s'egli non in tutto è orbo, posciache ciascuna voce antica quivi segnasi con lettere puntate V. A. *Or quando le parole da noi usate non sien di quella improntà, sarà di nostra ragione mallevador Quintiliano, che dice* lib. 1. cap. 6. Consuetudinem sermonis, vocabo consensum eruditorum; sicut vivendi, consensum bonorum. *Senza che le voci stantie talor ringiovaniscono, a piacer de' tempi, e de' costumi:*

Multa renascentur, quæ jam cecidere --
canta Orazio de Arte Poët. *Così 'l Landino, che scrivea nel* 1480. *nel principio del Purgatorio di Dante afferma, che* guari, *e* sovente, *voci amendue Fiorentine, non erano piu in uso; tuttafiata non v'ha tra' leggiadri Scrittori, chi al presente, o per addietro le rifiutasse. Ma questa cosa volentier trapassiamo, che non potremmo, senza metterci in cupi pelaghi, riandare.*

Via, facciam buono a costoro, a cui tutto è antico, quando, a dir vero, tutto è lor nuovo, che noi avessimo messe in opera voci invecchiate. Questo che vuol dire? Forse non sono elle da sapersi, almeno per l'intelligenza degli

Auto-

Autori? Anzi Quintiliano, eziandio l'uso, purche discretamente si faccia, per innalzare lo stile ne commenda: Verba, *dic' egli*, lib. 1. cap. 6. a vetustate repetita non solum magnos assertores habent; sed etiam afferunt orationi majestatem aliquam, non sine delectatione: nam & auctoritatem antiquitatis habent; & quia intermissa sunt, gratiam novitati similem parant. *Ma se 'l vizio dell' Arcaismo, che provien dall' eccesso, e dall' affettar fuor di modo il vecchiume, faccendo una Scrittura come un Musaico d' anticaglia, per avviso di Gellio*, lib. 11. cap. 7. *suol' esser propio di gente, che tardi si mette ad imparare*: Et adeo id vitium, *così e' ragiona*, plerumque seræ eruditionis, quam Græci ὀψιμαθίαν appellant: quod nunquam didiceris, diu ignoraveris: cum id scire aliquando cœperis, magnifacias, quo in loco cunque, & quacunque in re dicere. *Per conseguente l' età piu opportuna, in cui debbansi tali antichi favellari apprendere, la puerizia, in pro della quale questo Metodo è stato da noi tradotto, ella è dessa. E cio basti a por silenzio a qualche sgraziato detrattore.*

Intorno all' Ortografia, protestiamo aver seguitato per l' ordinario la Crusca; esserci valuti degli avvertimenti del Salviati, anche del Bartoli, e del Rogacci: ma cio variatamente, e senza fermarci in una sola maniera, dentro però a' segni del probabile. E cio a posta facemmo, affinche veggiano gli Scolaj, che ciascuna di tai forme di scrivere

Puote bene esser tal, che non si falla.

 E non

E nondimeno il vero, che in certe voci Greche, o Latine abbiam preso partito, innanzi di romper le leggi da' Toscani Gramatici date, che veder quelle sfigurate, e difformi. Imperciò, ancorche per regola de' Volgari la M non soffera dinanzi a se nè la D, nè la G; per tutto cio a noi è piaciuto scriver Cadmo, e non Cammo, Zeugma, e non Zeumma. Parimente, comeche la S non patisca la P davanti, onde da Psalmo s'è fatto Salmo, per disasprir quanto si potesse la Lingua; per cosa del Mondo non possiamo indurci a dir Rassodia per Rapsodia, nè Mosso per Mopso, per non riducere quelle voci meschine in istato, che non pajan piu desse. Così 'l Boccaccio N. 30. per non alterar la parola, non ischifò di dire, Nella città di Capsa in Barberia: e N. 41. Cipsco padre d'Efigenia. E Pier Crescenzio, il Greco Ψύλλιον, herba pulicaria, per questo medesimo il rende Psilio. E sì a noi mette bene il nominar Giusto Lipsio, e non Lissio, come fa alcun moderno.

Delle Lettere il Salviati fenne parte Femmine, come la E, la F, la L, ed altre; e parte Maschi, come lo O, il C, il D, ec. secondo la regola della terminazione: quantunque anche da questa regola alcune vengan fuora, come le finite in E, che per suo avviso è comune uscita dell'uno, e dell'altro sesso. Noi considerando, che le Lettere di per se non portan marchio di genere, se non quanto si riferiscono ad alcun termine generale sotto 'nteso; sicome i Greci l'han fatte sempre del Neutro, intendendovi Γράμμα, o Στοιχεῖον, e' Latini altresì, rapportandole

le ad Elementum, *e tal volta anche del Femminile, intendendovi* Litera, *secondo che si scorge appo Terenziano Mauro: Così abbiam creduto, esser lecito a ciascuno in Volgare farle a suo piacere, o del Maschile, o del Femminile, rapportandole o a* Carattere, *o a* Lettera.

Le Regole Gramaticali, noi guardando all'andamento dell' Autore, e seguitando le sue pedate, le abbiamo chiuse in Versi, ad alleggiamento della memoria de' fanciulli. Altri per avventura desiderrebbe, che questi fossero piu chiari. Ma noi viviam sicuri, ove sia chi per prova intenda l' Arte, che troverransi piu chiari di quel, che la materia comporta. Perocche se i Versi Latini del Despauterio, in cui le regole della lingua Latina consegnar volle, non sono da tal pecca esenti; qual maggior chiarezza doveasi attender da noi, gravati dal mescolamento di due Lingue? Chi mai vide nascer chiarità da sensi brievi, ed angusti? piacevole armonia da voci tronche, e da scontro continuo di piu Consonanti? e scorrevoli Versi da durissima strettezza di rima? Per la qual cagione (oltre a quelle dalla stesso Autor recate) ci fermammo di adoperar Versi corti, e piccole Stanze, ch' essendo di pochissimo uso, non potranno contaminar nè la fantasia, nè lo stile de' giovanetti; quando tempo verrà, che forniti gli loro studj, vorranno in Poesia spaziarsi, veggendo la differenza tra questi Versetti snervati, e mal cadenti

— in rime aspre, e di dolcezza ignude,

e quegli ornati, e risonanti, che con misurata

lunghezza ne' Sonetti, e nelle Canzoni da altissimi Poeti furono usati. Per modo, che se bene alcuna magagna quinci contraggono, nel primo accorso di quelli, ne fieno incontanente curati.

L'onor dunque da noi renduto al nostro Autore, e l'ufficio debito alla reverenda memoria di lui, ci ha tratti a non muovere un passo, se non su le vestigie lasciate, fino a cose, che potrebbono altrui dispiacere. Ma con buona pace di sì gran Maestro, noi siamo di necessità convenuti, in parecchi cose della sua Opera dipartirci. E cio, tra per la sciocchezza degli Stampatori, e per qualche negligenza ancora dell'Autore stesso, che forte gravato della folla di tanti passi, che gli eran luogo, non potè quegli tutti con gli Originali riscontrare. Ed avvegnadio che nel Proemio, che viene appresso, affermi averlo fatto; non per tanto mostra in buona verità, che no'l facesse, se non per avventura in menomissima parte. Perche abbattutici ad alcuni luoghi, che al comun sentimento de' Savj, ed agli Antichi stessi contrastar si pareano, e quegli per trarne l'intero senso, ricercati, li trovammo sì miserabilmente guasti, che ne sfidammo di tutti. La qual diffidenza quanto ci abbia costato, colui potrà dirittamente estimare, che considerrà, in tutto un libro, ove poco men che ogni parola stà fondata nell'autorità, e però innumerabili ne contiene, non additarsi mai luogo di Scrittore, ma che l'autorità, e'l nome sol di colui, ond'ella vien tratta. E pure Iddio volesse, fosse stato questo puntalmente osserva-

va-

vato, *ritrovandosi assai volte* Cicerone *per* Gellio, Plinio *per* Plauto, *costui per* Terenzio, *e così altri: dando l' Autor fede, troppo piu che non bisognava, al Tesoro della Lingua, e simili compilazioni, ove tai falli per inavvertenza non son nè pochi, nè radi.*

Ma questo travaglio grande oltrenumero, e nojoso ci è stato alleviato dall' utile a questa Traduzione arrecato. Conciossiecosa che in sì fatta moltitudine di passi, colti da varj Autori, pochissimi, e quasi nulla rilevanti, senza suo luogo assegnatamente avere, ne son rimasi. Almanco, se alcuno ne abbiam rinvenuto appresso Autor di grido in quest' Arte, che 'n pro di sua sentenza in mezzo il produce, il luogo allegato si è, dove tale Autor ne fa uso. E se la cura delle Stampe non ci avesse tolto il tempo, e l'agio a cercare interamente tutt' i Volumi, non che ad autorità, ma infino a una minima paroluzza di certe, che solinghe per l'Opera vanno, aremmo sollecitamente il suo proprio luogo aggiunto.

Or sicome l' Autor per quella trascuranza di non cercar le fonti, sovente si lasciò abbagliare nel traslatare alcun luogo di Latino in Francese; così per converso la fatica da noi durata ci ha porto grande ajuto a tradurli fedelmente nel Volgar nostro. Delle quali ammende se volessimo esempli recarne, ci lasceremmo menar troppo in lunga, e questo Prolago crescerebbe soperchio. Tosto che questa nostra Opera sarà messa in luce, si troverranno forse gentili spiriti, che vorranno del vero informarsi; cio che noi,

piu che altri, disiamo. Perche così e' s'accorgeranno non sol delle anzidette correzioni, ma anche di grandissima quantità di aggiunte a luogo, e a tempo, sì per illustramento delle cose antiche, e sì ancora per intendimento delle voci, e de' parlari, tutto riducendo all'uso della Lingua nostra; nè in que' soli luoghi, ove l' Autor s'intramette d' osservazioni di sua favella natia, ma pienamente per tutto, e singularmente nel Trattato delle Lettere, raffermando con vivi esempli de' Toscani la pronunzia de' Greci, e de' Latini. Vedranno a passo a passo scelte locuzioni Latine, ad altrettante delle nostre leggiadre rispondenti; ed oltracciò molte osservazioni di lingua Italiana giustificate d'autorità di sovrani Scrittori, massimamente di Poeti, acciocche piu tenacemente stieno nella memoria de' garzoni.

Niun vocabolo troverrassi per tutta quest' Opera (che 'n sua ragione piccola non puo dirsi) che non sia volgarmente dichiarato, e cio non una, ma quantunque volte occorso ne sia di ridirlo, per modo che gli Scolari anche tiepidi, e svogliati convien che a forza l'imparino. Il medesimo si è fatto in tutte le locuzioni, ed esempli degli Antichi, nel primo Volume apportati per pruova delle Regole. Nè questo si sarebbe ommesso di far negli Avvertimenti, e seguentemente per lo secondo Volume; se non avessimo temuto di non dovere il libro crescere sformatamente. Impertanto, senza far millanterie, possiamo accertare qualunque di usarlo imprenderanno, che non pur di Gramatica, ma di competente Voca-

bo-

bolario ancora terrà lor luogo.

In quanto all' uso, che di questo Metodo debba farsi, consigliamo ciascuno, che vegga ciò che l' Autor ne scrisse nel Proemio, che di seguente appresso a questo verrà. Noi attenendoci al suo divisamento, non abbiam mutato nulla della forma, e della varietà delle Stampe, ch' egli per chiarezza, e discernimento delle cose volle guardare. E tanto siamo stati lontani da fare in lui niuno scemamento, anche in menoma parte, che anzi, perch' egli fosse in acconcio di tutte Scuole, eziandio de' nuovi, che abbisognano de' primi ammaestramenti della lingua Latina, v' abbiamo messe nel principio le Declinazioni de' Nomi, e le Conjugazioni de' Verbi, e la notizia dell' altre parti dell' Orazione, tutto preso dal Compendio di quest' Opera grande, dall' Autore fatto stampar disparte, e 'l quale noi per maggior vantaggio degli Scolaretti, non molto stante pubblicheremo.

All' ultimo essendo già noi sgombri della maggior salma, qual' era la Traduzione, immantenente volgemmo il pensiero a fare un' Indice generale di tutta l' Opera: difetto grandissimo del Francese; di che non bisognano argomenti a coloro, che o tanto, o quanto del mestier de' libri s' intendono. Maggiormente perche essendo questa di moltissime cose, e di varie ripiena, troppo malagevole riesce, il potervi nelle occorrenze trovare alcuna cosa, dov' ella stia. L' Autore si fu contento della tavola de' Titoli, e de' Capitoli, che poco, o nulla rileva; noi

senza torne questa, ve n'abbiam messa un'amplissima, in cui qualunque cosa nel Metodo sia trattata, o sposta, in un batter d'occhio si puo ritrovare.

Ma perche 'l Volume per tanti aggiugnimenti era di soperchio accresciuto, affine che la convenevol forma non trapassasse, credemmo essere ben ragione, che 'n due Tomi il partissimo. E non che cio disaggradi agli Scolari, anzi bene a suo uopo tale spediente troverranno. Imperciocche dovendo questo Metodo esser senza fallo partitamente adoperato, secondo che nella cognizion delle cose, e nell' età i giovanetti s'avanzano; se debbono aver lungamente un libro per le mani, come il concino, Iddio ve'l dica; sicche fornito lo studiar nelle Regole, e pervenutosi alle Osservazioni, dond' incomincia l' altra parte, si troverrebbe il libro logoro, e consumato. Sarà dunque il loro meglio, che riserbandosi il secondo, usino il primo, acciocche quello poi a suo tempo truovino in buono stato.

Speriamo finalmente, che queste nostre fatiche, quali ch' elle sieno, debbano essere accettevoli al pubblico, al cui profitto noi veritieramente abbiam tenuta la mira: ma se nel desiderio di approdare a tutti noi l' avremo fallita, lascino pur gli altri spazzare a noi dinanzi all' uscio nostro, ed essi, come si dice, non si dolgano di gamba sana; che noi saremo contenti, ed appagati d'avere il travaglio nostro impiegato a sollevamento de' nostri Scolaj,

Per condurre ad onor lor giovinezza.

PROE-

PROEMIO
DELL' AUTORE,

Ove si ragiona delle nuove giunte fatte a questo Libro nella seconda, e nell' ultima Impressione, tratte da' piu eccellenti tra' moderni Autori.

Con alcuni avvisi generali per insegnare, ed apparar bene la lingua Latina.

IL pregio, e 'l gradimento particolare, in cui, appena divolgato in istampa, questo NUOVO METODO venne, e l'avere anch' egli agevolata in parte l' intelligenza d'una Lingua, piu necessaria che tutte l'altre, all'ammaestramento del Re, cui fu presentato: trassemi a considerare, se prima, che nuovamente si desse in luce, alcuna cosa per me, o mutare, o aggiugnere gli si potesse, onde via piu, che nella prima Stampa, chiaro, e compiuto rapparisse; il che fare mi sono con maggior cura in questa ultima Impressione altresì studiato. E comeche io per lungo costume tutte Gramaticali sofisticherie ho fieramente a schifo, di cui, dice coll' usato senno Quintiliano, ch' altro non fanno, che mugnere, ed infiebolir gl' ingegni; volli tuttavia con penosissima lettura aver conoscenza di quanto dagli antichi, e da' moderni Autori si fu piu saldo scritto intorno a quest' Arte, ch' è porta di tutte l' altre.

Quindi sapendo, che Francesco Sanzio era in alta, e gloriosa fama salito, a cagion d'un libro sopra tal materia pubblicato, il quale, quanto è in gran pregio appo tutti i Savj, altrettanto è rado, e malagevole a procacciare; feci sì, ch' io ne avessi uno, che fu da me letto con grande attenzione, ed indicibile compiacimento. Ma prima ch' io il conto grande, che fo di tale Autore, appalesi, affinche sospetto alcun non dia, quanto di lui per me dirassi; brevemente alcuna cosa, e della sua persona, e della rinomanza, in cui per cotal libro a montar venne, ragioneremo.

E' fu questo Sanzio un' illustre Professore nell' Università degli Scolari di Salamanca, il quale spiata la ma-

maniera, che l'avveduto Scaligero ebbe tenuta nel libro, *De Caussis linguæ Latinæ*, senza però (come egli stesso dice) metter mano nella Costruzione; così felicemente a trattar di quest'ultima parte, qual di maggior'uopo, imprese, nel libro intitolato parimente, *De Caussis linguæ Latinæ*, che per aver discoverti infiniti errori in quest'Arte, e per aver ridutto in chiara luce le piu rilevate parti della Lingua, tutti coloro, che innanzi a se scritto aveano, di gran lunga trapassò; e fu, con ammirazion di tutta la Spagna, de' preclari titoli di *Padre delle Lettere*, e di *Ristorator delle Scienze* onorato. Il perche ito a Roma per Ambasciador del Re Cattolico nel 1625. Fernando Henriquez, de' Maggiorenti della Spagna, seco portò questo libro del Sanzio, da lui soprammodo caro tenuto, tra perche egli era amantissimo di letteratura, e perche quasi splendor singulare di sua nazione quello contava.

Or si è costui particolarmente disteso nella costruttura, e giuntura del parlare, che' Greci chiamano SINTASSI, con maravigliosa chiarezza a' primi principj, ed a semplicissime, e naturalissime cagioni rapportandola, dando a divedere, che quanto sembra fuor di regola, e per bizzarria di Lingua commesso, alle leggi generali dell'ordinaria costruzione agevolmente riducesi, o esprimendo qualche parola taciuta, o 'l buon'uso degli antichi Scrittori investigando, o finalmente con istabilire un'ammirabile armonia in tutta la Lingua.

Imperciocche ravvisiamo, esser le parti del parlare infra esso loro unite, o per semplice costruttura, quando i termini esprimonsi giusta l'ordine naturale, da cui la cagione perche l'un l'altro regga, tutto aperto s'intenda; o per costruzion figurata, qualor dalla detta simplicità dipartendosi, certi aggiramenti, e locuzioni, o piu spressive, o piu brevi, o piu eleganti uom siegue, in cui parecchie parti del parlar si tacciono. Il perche uopo sarà a chi è dell'Arte, di cui ragioniamo, intendente, riducere alle leggi della semplice cotal figurata costruttura, facendo conoscere, che tai parlari, che tanto piu leggiadri, quanto piu si pajono strani, ed ardimentosi, nell'ordinaria costruttura, ed alla Lingua essenziale, sussistono, s'altri sappia tornargli alle loro case.

Tanto per punto ebbe il Sanzio sovranamente adempiuto; tal che lo Scioppio, famoso anch'esso nell'Arte, al quale il mentovato Ambasciadore il di lui libro mostrò,

ſtrò, in veggendolo, dì gran valore il tenne; e ſprezzando coloro, ch'in miglior grado aveano gir per la via battuta, ove la volgar gente ſi ſpazia, che ſeguir sì fidata, avvegnache novella, ſcorta, s'appalesò ſuo diſcepolo nel libro, che intorno a tal biſogna compoſe; ma egli è così rado, ch'io con difficultà n'avrei potuto veder fiore, ſe non per corteſia del Signor di Puy, da cui l'ebbi in preſtanza. Il Voſſio ancora, avuto in alta opinione per la ſcienzia delle Lettere Umane, avendo molte Opere intorno alla lingua Latina pubblicate, al tutto quaſi di queſti due ha ſeguito la traccia, e ſpeſſo ſpeſſo altro fatto non ha, che copiarli di netto.

Io dunque per non intralaſciar coſa, che a queſt'Arte poteſſe in alcun modo approdare, ho inſieme queſti tre Scrittori aſſembrati, e da ognun d'eſſi cio, che piu chiaro, e piu ſaldo mi ſi è paruto, cogliendo, l'ho nelle proprie Regole allogato, mettendo alla fine della SINTASSI gli avviſi piu lunghi, e generali. Ho aggiunte altresì, e mutate alcune coſe, o nella ſuſtanza, o nell'ordine delle Regole, ſenza dipartirmi dal coloro intendimento, avvegnache n'abbia alquante laſciate, che, ſecondo il loro partito, avrebbon potuto riciderſi, come quelle, ch'erano apertamente in altre compreſe; mio diſegno eſſendo, dilungarmi, il men che ſia poſſibile, dalla pratica comunale in ammaeſtrare i fanciulli.

Onde ſi puo ben conoſcere, il preſente Libro in queſt'ultime Stampe eſſer quel di prima, in guiſa nientemeno, che poſſa dirſi, non eſſerlo piu, contenendone egli un ſecondo, che non ſarà forſe meno utile, che'l primo; poiche quando quello a' ſoli Scolaretti, o a chi voleſſe ne' primi principj della lingua Latina fermarſi, confacente ſembrava; ora io ſpero, che non ſolo a tutti que', che l'inſegnano, ma generalmente a coloro altresì, che ad una perfetta conoſcenza della Lingua agognano, per via di ſalde maſſime, non men profittevoli allo ſtudio dell'Idioma Greco, utiliſſimo riuſcir debba.

Se io in queſt'Opera ci aveſſi piu parte, di quel che realmente ci ho, mi ſarei, per non ſembrar'a ragione vano, e preſuntuoſo, di farne ſimigliante giudicio ritenuto; ma, conciofieccoſa che non altro io qui al pubblico dia del mio, che 'l travaglio, e la pena del diviſo, non già produzione alcuna del mio 'ngegno, farei ſenza fallo alla reputazione, ed al merito degli anzidetti Scrittori oltraggio, s'io mi credeſſi, ch'una copia fede-
le

le de' sentimenti loro, recar non dovesse agli amatori tutti delle belle Lettere giovamento, e vantaggio, dappoiche niente io da me stesso propongo, o affermo, che da coloro dettato non sia, avvegnadio che non già sempre, ma ne' luoghi piu segnalati sieno citati, per ischifar la noja di ridir piu volte lo stesso, e *fare*, come si dice, *il verso dell' uccellino*.

Particolar mia cura fu, niuna cosa in questo libro recare, che con acconce, ed indubitate autoritadi provato non venga, e che a parlar Latinamente, e ad intendere i buoni Autori necessaria paruta non sia; e sovente il detto da essi in molte facce, si è per me in poche righe conchiuso. Ho schifate altresì artatamente parecchie osservazioni, che meno profittevoli sembravanmi, ricordevole del solenne motto di Quintiliano, *lib. 1. cap. 8. Esser parte della scienza d' un Gramatico veracemente dotto, il sapere, che molte cose sono, le quali di saper non è uopo.*

Ma mi fo a credere, che' saldi, e savj divisamenti de' mentovati Autori a penetrar nel fondo della lingua Latina, da me rischiarati colla luce degli esempj, e coll'autorità degli antichi provati Scrittori, faran conoscere, con quanta ragione dicesse il medesimo Quintiliano, *ibid. cap.4. Che di gran lunga s' ingannano coloro, ch' a gabbo prendono la Gramatica qual' Arte del tutto bassa, e dispregevole; poiche essendo quella rispetto all' Eloquenza, quel, ch' è 'l fondamento rispetto all' edificio, qualora non venga saldamente nell' animo stabilita, tutto cio, che metteravvisi seguentemente, andrà per terra. Quest' Arte*, aggiung' egli, *è necessaria a' giovani, dilettevole agli attempati, e dolce ricreamento a coloro, che vacando alle buone Lettere ritirati si vivono. E si puo dir suo proprio vanto fra tutte l' Arti l' aver lei, piu fermezza, e pregio, che ostentazione, e lustro*. Il perche dic' egli inoltre, ed io spero, che questo Libro altresì farà chiaro, *Che v' ha di molte cose nella Gramatica, non solamente utili ad affinar lo 'ngegno di que', che comminciano, ma ad esercitare, e mettere alla pruova l' abilità eziandio de' piu saccenti.*

Ed in fine gran conto tener si dee d' un' Arte, per cui alla cognizione della proprietà, e natural valore di ciascheduna parte del discorso, e della ragion di tutt'i parlari vegniamo; per cui siam dichiariti delle differenti significazioni de' termini, le quali dalla accostatura,

che

che infra esso loro si truova, provengono; e da cui alla 'ntelligenza di difficultosissimi, e singularissimi passi, quasi a mano siam condutti. Poiche le piu piccole cose, qualora alle grandi giovar possono, grandi ancor'elle divengono.

Perche son'io sicuro, che la sperienza ne farà avveduti, quanto conferisca la lettura di questo Libro a stabilirci su i principj della lingua Latina, per modo che bene intese una volta queste fermate Regole, per le quali un de' termini d'altro vien retto (il che dicesi in Gramatica *Reggimento*) essendo facili, e naturali, quelle agevolmente nella memoria fermeremo, e scanseremo l'incorrer qualch'errore, in cui uomini per altro savj sono incappati; e per converso certi parlari, che pajono rischiosi, o svenevoli, avvegnadio che tratti da' sovrani Scrittori, e dall'uso, e dall' Analogia universale della Lingua approvati, potremo senza fallo sicuramente usare.

In quanto a cio, che riguarda i fanciulli, ho detto l'uso, che per essi far se ne dee, in un'altro avviso posto sul principio delle Regole, in cui ho fatto altresì parola del modo, e della facilità, con cui posson quelle lor porgersi. E comunque queste due Impressioni si sieno di molte cose accresciute, non saranno però loro le Regole men brevi, anzi riusciranno ancora piu chiare, che prima, alcune avendone in miglior'ordine messe, e fatto imprimere in diverso carattere gli Avvertimenti, e l'Osservazioni aggiunte, che non a' fanciulli, ma a que', che gli ammaestran pertengono; affinche le vive voci nelle occorrenze meglio dir loro possano, quanto all'ingegno, ed all'età convenire riputerassi.

Util cosa anche fia, mostrar loro per tempo le Favole di Fedro, dalle quali avranno estremo compiacimento, e che nell'apparente picciolezza delle cose, che per esse ci si propongono, sono oltremodo ingegnose; e le tre Commedie di Terenzio non ha guari tempo tradotte, e nella Lingua, così come nel costume, di pari emendate.

Io stimo non essere fuor di strada, il notar qui tre cose, per le quali, come io avviso, non che' fanciulli, anzi uomini provetti, dopo essersi molti anni, per bene apparar Latino, affaticati, non ne hanno impertanto, che una leggiere, ed imperfetta cognizione acquistata, segnatamente in quanto allo scrivere, che de' loro studj il frutto principale dovrebbe essere stato.

La

La prima è, che sovente si appagano di non fallare contra le loro regole, il che secondo Quintiliano, *lib.* 1. *cap.* 6. è una pessima usanza, poiche, dic' egli, *Altra cosa è parlar per Gramatica, ed altra parlar Latino*: *Aliud est Grammatice, aliud Latine loqui*. Egli è ben' il diritto, serbar le leggi della Gramatica; ma quindi dobbiam passare a quelle cose, per cui l'oficio suo è di conducitrice. E uopo di vero cominciar da' fondamenti per fabbricare una casa; ma se nelle sole fondamenta uom s' arresta, non verrà mai casa alcuna fabbricata. E ben' uopo, che 'l corpo umano sia dalle ossa, onde si forma, sostenuto; ma se non avrà, che sol tanto le ossa, non sarà miga uomo, ma un carcame spolpato.

Il secondo errore, che per l'ordinario commettesi, è, che per ovviare al male suddetto, si adopera un rimedio, ch'è in effetto un nuovo male. Posciache, acciocche i fanciulli non solamente secondo le regole della Gramatica, ma con leggiadria altresì scrivano, si metton loro tra le mani libri di scelte locuzioni, e si accostumano a valersi delle piu eleganti, cioè di quelle, che piu pellegrine, e meno comunali assembrano. Onde avviene, che quelli vadan ritenuti in dire *Amare*, per *Voler bene*, ma useranno, *Amore prosequi*, *Benevolentia complecti*, quando nella parola semplice assai piu, che nella circonscrizione v'ha di grazia, e di forza.

Laonde si fanno uno stile da queste eleganze, e giri di studiate parole vergato, da far maraviglia a' saccentini, ma da farne gran risa gl' intendenti. Egli è sì fatto parlare una spezie di Gergo, di tante metafore, e trasportati parlari intarsiato, ch' oscuro piu che piu, ed alle dubbie risposte degli Oracoli simigliantissimo si ravvisa.

Ed a cotal depravato stile attengonsi non solamente giovani, ma uomini ancora attempati, che ne fan mostra pure in pubblico, che in dicerie, che in iscritture, per essersi di tal merce in tutto il corso de' loro studj caricati. Non dico io già, che non sia bonissima cosa usar coteste eleganze, le quali in sentenza sono lumi, ed ornamenti del ragionare, ma conviensi essere attento al tempo, al luogo, ed alla maniera d' usarle; il che non da tai confuse, e smembrate rapsodie, ma dalla lettura, ed osservazion diligente de' solenni Autori s' apprende.

Perciocche, sicome a dover sapere fabbricar' una casa, non è punto sufficiente l' esser bene provveduto di mol-

molte pietre, che oltre a quello, che maestrevolmente sien lavorate, sì di sontuosi, e superbi Palagi state già fossero i piu begli ornamenti; ma fa mestiere l'intero edificio accortamente considerare, per quelle commetter secondo l'ordine, e 'l rapporto, ch'infra loro le medesime aver debbono. Non altramente per punto a formar secondo le regole un ragionamento, non basta l'avere ammassato a piu potere scelti parlari, avendo altri i miglior Latini ormai tutti sfogliati; ma debbonsi considerar le loro Opere, com'un tutto, per avvezzarsi d'ora in ora ad osservarvi l'artificio, e la maniera maravigliosa, ch'essi tengono, e nella scelta, e nell'ornamento, e nello allogare sì le spressioni, sì le parole, per la costruttura, ed assettamento dello 'ntero discorso comporre. Ed in tal guisa da' Romani medesimi a parlar la lor Lingua impareremo, con esso loro del continuo conversando, mediante la lettura de' loro libri, ne' quali anche dopo la morte favellano.

Il terzo errore, che prender soglion coloro, che studiano in Latino, si è, ch'e' non pongon troppa cura nella scelta degli Autori, in cui la Lingua ha fatto mostra della sua piu gran purità; ma leggendo alla rinfusa chiunque lor dia nelle mani, e le piu volte de' piggiori pascendosi, fannosi uno stile fantastico, bizzarro, e del tutto incostante, commesso di piu pezzi, insieme cuciti al bujo, tutto fondato su 'l fummo de' loro capricci, anzi che nelle regole, e nelle autorità de' primi Maestri della Lingua.

Addunque per assortir degnamente gli Autori, avviso, che quegli, onde la cognizione della piu pura Latinità trarsi debbia, sieno Terenzio, Cicerone, Cesare, Virgilio, ed Orazio, le cui maniere, salvo alcune locuzioni Poetiche degli ultimi, potranno insieme giugnersi in un perfetto Latino. Perciocche se si legge attentamente Virgilio, si troverrà, che molti suoi parlari, che per istrani son tenuti, gli abbiamo in Cicerone, ed in Terenzio: *Cujum pecus*, è del primo; e *Da Tityre nobis*, in vece di *Dic*, è del secondo. Il perche fu eziandio da S. Agostino, *Egregius loquutor*, appellato. Ed Orazio, particolarmente ne' Sermoni, e nelle Lettere, è purissimo a maraviglia, essendo i suoi Versi, com'egli medesimo dice, piu a Prosa, che a Verso assomiglianti.

Tutti gli altri, fra' quali sono i primi Salustio, Tito Livio, e Quinto Curzio, debbonsi, quando sia luogo, at-

attentamente leggere, e possono ben' egli giovare assai a stagionar lo 'ngegno, e perfezionare il giudicio, se non lo stile, al quale nel vero s' affarebbono alquanti leggiadri, e graziosi parlari; pur, richiedendosi, a poter quegli scernere una cognizion grande della vera purità Latina, che ne' soli primi Autori dobbiam fissare, malagevole fuor di misura sarà poterli scegliere.

Quel, che frequentemente piu nuoce a coloro, che vogliono intendersi appien di Latino, si è, che nè pregiano, nè leggono, come conviensi, Cicerone, Autore fra' Gentili incomparabile, non solamente per le parole, ma per gli sentimenti ancora, vegnendo perciò da Quintiliano, *Il Romano Platone* appellato; e dagli stessi uomini grandi della Chiesa sommo onore sempre gli fu renduto. Perche ha egli così nobilmente, ed altamente scritto d' ogni materia, dell' Eloquenza, degli Oratori, della Morale, della Filosofia secondo tutte le Sette, de' pubblichi, e privati affari nel gran numero delle Lettere, che n' ha lasciate; del modo di difendere, e di accusare, di saviamente, ed eloquentemente parlare di tutte le cose nelle sue Orazioni: ch'egli solo valer per molti Scrittori, e di piacevole trattenimento per tutta la vita agli amadori delle belle lettere esser dovrebbe; tanto che disse vero Quintiliano, colui essersi forte avanzato, cui Cicerone piace assai: *Ille se profecisse sciat, cui Cicero valde placebit. lib.* 10. *cap.* 1.

Ma questa digressione, che potrebbe esser materia d' un' intero volume, troppo in lungo andrebbe, se trattar si dovesse di tutto cio, che appartiensi alla diritta via d'ammaestrare i fanciulli. Spero nientemeno, che 'l qui da me divisato non sarà affatto inutile a far conoscere il segno, a cui ponsi la mira, con questo NUOVO METODO, ch'è d' aprir loro, con una intendevole, e salda notizia di Gramatica, spedita l'entrata alla cognizione de' sovrani Autori, affinche con accorgimento, e scelta quegli imitando, forminsi lo stile, e passo passo al piu elevato grado dell' Eloquenza, ch'è della Gramatica il frutto, vengano ad innalzarsi.

Onde io non solo nella SINTASSI, e nelle OSSERVAZIONI, che l' accompagnano, mi sono con tutto sforzo, di niente, ch' a tal fine confacente si fosse, tralasciare studiato: ma troverassi nelle altre parti ancora di questo libro, che da me vi si è posto, quanto reputar si puo piu utile, e ragguardevole per l' Analogia,

e per

e per l'intera contezza di questa Lingua, nel che ho io seguito la traccia del Vossio, come di colui, ch'in questa materia è'l piu diligente. Avvegnache, essendo stato obbligato in questa ultima Stampa ad avverar le cose, ed affrontarle con gli Originali, in alcuna parte da' suoi 'ntendimenti siemi dipartito; essendomi ne' buoni Autori scontrato in autorità contrarie a quello, che vien da lui stabilito.

Dopo l'Osservazioni sopra le parti dell'Orazione, ne ho io altre particolari aggiunte, intorno a' NOMI DE' ROMANI, alle NOTE DE' LORO NUMERI, alla MANIERA DI CONTARE I TEMPI, e' SESTERZJ: essendo cotali notizie ben'utili, e talora necessarie, e possono nell'occorrenze agli Scolaj con facilità dichiararsi.

Ma dopo queste Osservazioni particolari, io vi ho ancora aggiunto un TRATTATO DELLE LETTERE, che val di fondamento a render nella Lingua di molte cose ragione, e sopra tutto nelle QUANTITA, che seguentemente, con assai maggior cura, che nelle precedenti Stampe, esplicate sono. Dimostro ancora in questo Trattato, qual si fosse per antico la pronunzia della lingua Latina, e qual sia quella, che oggi nella Greca serbar dobbiamo. Onde prendesi l'Etimologia di molti Vocaboli, e la cagion di parecchie mutazioni, che ne' Dialetti, e nel passar delle parole da una Lingua in altra si fanno.

Si è oltracciò messo in questa ultima Impressione un TRATTATO DEGLI ACCENTI LATINI, nel quale in poche parole metto in chiaro la ragione fondamentale delle Regole della pronunzia, e le differenze, che gli Antichi vi osservavano, oltre a quelle, che presentemente s'osservano. E finalmente vi ho dato un nuovo TRATTATO DELLA POESIA LATINA, in cui riduco a tre spezie tutte le piu vaghe maniere de' Versi, spiegando i Piedi, le Figure, e le bellezze; che vi si deono serbare, con un'ordine chiarissimo, ed assai regolato.

Niente alla perfine si è per me tralasciato, che o all'alleviamento de' Maestri, o al vantaggio degli Scolari profittevole esser possa. E spero, che da se stesso il Lettore agevolmente vedrà, che quest'Opera, quantunque sembri picciola rispetto alla moltitudine delle cose, che in lei contengonsi, ella comprende quasi tutto cio, che desiderar si puo in un libro, il quale non dee solamente servire per fondamento, ed entrata, ma ancora

per un generale rischiaramento a tutti gli altri. Oso anche promettermi, che 'n brieve se ne conoscerà l'utile, se s'abbia cura di congiugnere, come ho detto, la pratica, e l'uso colle Regole, e di non tenere a bada in questi principj i fanciulli, in maniera che non si lascino sempre a quello, ch'è piu rilevato, e piu grande, aspirare. Perciocche eguale error sarebbe, o il non voler mai apparar le Regole, e' principj della Gramatica; o il voler nella Gramatica marcire: *Non obstant hæ disciplinæ per illas euntibus, sed circa illas hærentibus*. Quintil. *lib.1. cap.7*.

Che se tuttavia ci abbattessimo a tali, cotanto nimici dell'alleggiamento, e del profitto de' fanciulli, che schifassero di tener questo modo facile d'insegnare per via di Regole volgari; abbiano per fermo, ch'io non sono sol'io, ch'all' uso comunale d'insegnar la lingua Latina col mezzo di quella medesima, ch'uom'ancor non intende, contrasto; e che quanto mi fatico d'insegnare a' fanciulli una Lingua straniera, altrettanto bramo addestrargli nella lor naturale. Per pruova di cio, ch'io dico, soggiugnerò qui solamente una Lettera di Rolando Maresio al Signor Haleo, Real Professore, la quale farà aperto, che' piu savj de' nostri tempi, e per letteratura chiarissimi, son del medesimo avviso; e che questo NUOVO METODO, tutto che non in quella guisa, nella quale ora si vede, fornito, ricevette nientemeno da loro cortese approvamento.

EX

EX LIBRO PRIMO

EPISTOLARUM PHILOLOGICARUM

ROLANDI MARESII

EPISTOLA XVI.

Rolandus Maresius Petro Halæo, Poetæ, & Interpreti Regio, S.

MAGNA vis est profecto consuetudinis, quæ facit, ut ritus quoquo modo inducti, manifestum licet vitium, & incommodum habeant, antiquitate tamen defendantur. Quod mihi in mentem venit, dum meo judicio non satis expeditam, quæ ab aliquot seculis ubique viget, linguam Latinam docendi rationem apud me reputo. Grammatica enim, ut nihil de illius obscuritate, & prolixitate dicam, non uniuscujusque nationis vernaculo sermone, sed ipso Latino conscripta, nunc est in usu; quasi jam pueri id sciant, quod discere in animo habent. Quæ methodus, licet, experientia teste, usus valde incommodi, imo, si verum dicere licet, plane inepta sit; mordicus tamen retinetur. Paucos quidem ante annos quædam GRAMMATICA IDIOMATE GALLICO edita est; quæ mihi, cum hoc nomine, tum quod vulgari brevior multo est, & facilior, mirum in modum probatur: quam memini, cum ante aliquot menses apud me domi esses, tibi ostendisse, & aliqua in eam rem tecum disseruisse: quorum ut tibi memoriam refricem, visum est hæc ad te perscribere, ut, pro auctoritate, qua in Academia polles, quamprimum huic malo mederi coneris; & si minus in præsens, saltem cum ejus supremum Magistratum, qui tibi aliquando ex merito continget, consecutus fueris, veterem consuetudinem aboleas, hacce nova substituta, quam esse commodissimam, rem modo attentius consideres, haud dubie fateberis. Grammatica enim, quæ nunc omnibus in scholis docetur, ab homine quidem docto conscripta, nimium tamen est prolixa, quam videlicet pueri vix quatuor annis addiscant; plerisque vero in locis obscura, & intricata: cujus Auctor, cum nihil omissum vellet, multa non necessaria intulit; cum tamen pleraque usui relinquenda essent. Verissime enim a Ramo proditum est, Grammaticæ pauca præcepta, usum vero in Auctoribus legendis multum esse debere. Sed majus incommodum in eo est, quod Latino sermone scripta est. Ille quidem Grammaticus, ut suas præceptiones cum omnibus gentibus communicaret, non alia lingua scribere debuit: sed mirum mihi profecto videri solet, nemini in mentem venisse, ut eas in suam transfunderet, quo a popularibus nullo negotio intelligerentur: donec tandem unus apud nos extitit (si modo unus, nam plures audio operam contulisse) qui id nostris hominibus præstaret; mihi quidem ignotus, suum enim nomen suppressit, sive quod esset ab omni ostentatione alienus, & minime ambitiosus; sive quod ex hujusmodi scripto tanquam humili laudem capere aspernaretur, vir, ut quidem videtur, majorum capax. Quæ modestia vulgus scriptorum ambitiunis condemnat, qui fere in id solum scribere videntur, ut nomen suum posteritati commendent, & sæpissime etiam in mustaceo laureolam quærunt. Quam vero longum sit iter hactenus tritum, quam pueris inamœnum, manifesto videmus: quorum plerique via tam difficili a studiis absterrentur, cum tenera ætas potius omnibus

illecebris ad literas allicienda esset. Verum sicut Grammatica Græca, Latino idiomate concepta, in usu est, nimirum iis usui futura, qui in Latina lingua profectum fecerunt, & ejus jam usum aliquem habent; similiter Latina noto sermone scribi deberet. Quod si fiat, non minimum temporis fit compendium, cujus magna fit jactura in discendis Versibus Latinis, obscuris magnopere, & perplexis. Sed præter id lucrum, quod, ut rei pretiosissimæ, magni faciendum est, alia etiam utilitas hinc emergeret, LINGUÆ scilicet NOSTRÆ EXACTIOR NOTITIA, quam eadem via consequeremur: cujus nobis turpior est ignorantia, quam Latinæ, licet ob solœcismum in illa admissum non, perinde ut in hac, pueri ferulis objurgentur. Quamvis enim nostram Linguam omnes plane nosse videamur, tamen quid peculiare, nec cum aliis commune, quid elegans habeat, plerique ignoramus. Romani vero etiam suam in scholis discebant, nec solum *Μῆνιν ἄειδε θεὰ*, sed etiam *Arma virumque cano* illis prælegebatur. Cæterum, cum pueros in gymnasiis tot annos detineri considero; in quæ, tanquam in aliquod pistrinum detruduntur, & compinguntur, & ex quibus etiam pro illo studio, & amoris ardore, sine quo in vita nihil quidquam egregium neminem unquam assecuturum, Cicero ait, literarum odium plerumque domum referunt: facere non possum, quin illius temporis dispendium conquerar, quo illi memoria tum maxime tenaci, simul Græcam linguam tam necessariam, & alia, quæ mox adultis ediscenda sunt, etiam edoceri possent. Sed de his hactenus. Nec vero me fugit, quod hæc epistola sit de rebus etiamsi necessariis, ut ait Quintilianus, procul tamen ab ostentatione positis, ut operum fastigia spectantur, latent fundamenta. Sed quæ primo aspectu vilia & abjecta erunt, ea diligentius inspicienti maxime utilia esse videbuntur. Vale.

AV.

AVVISO DEL MEDESIMO AUTORE

ALLETTORE

Intorno alle Regole di questo Nuovo Metodo.

Egli è guari tempo, che molte persone si sono avvedute, essere il modo, con cui ordinariamente s' insegna d' Fanciulli il Latino, molto intrigato, e difficile; e che vie piu agevole introducimento a cosa tanto bisognevole, quanto è la cognizione di questa Lingua, render loro si vorrebbe.

Quindi si mossero parecchi a travagliar su tal materia, i quali, questo per comun fine propostosi, hanno tuttafiata per ben differenti maniere adoperato. Alcuni avendo per oscuri in qualche parte i Versi del Despauterio, si sono ingegnati di farne degli altri Latini piu chiari, e piu culti.

Altri veggendo la pena, che Fanciulli sostengono per imparare qualunque sorta di Versi in una Lingua, ch' e' non intendon punto, han poste tutte le Regole in Prosa Francese. Ed altri ancora, per piu abbreviare, e dar noja minore alla memoria, ed allo 'ngegno degli Scolaj, hanno in semplici Tavole tutte queste Regole ridutte.

Che se mi sie lecito dire il mio sentimento intorno al proposito di tali, e' mi sembra, che' primi hanno in alcuni luoghi i Versi del Despauterio oscuri ragionevolmente trovati; ma dovettero stendersi piu oltre a considerar cio, che' secondi hanno assai ben conosciuto, non esservi ragione alcuna di porgere in Latino le Regole per fare apprender la lingua Latina. Perche qual' uomo mai per insegnar la lingua Ebraica, presentar vorrebbe una Gramatica in Versi Ebraici, o in Versi Greci per dar notizia della Greca, o in Versi Italiani, per altrui nell' Italiano idioma ammaestrare? Non sarebbe egli supporre già la cognizione di quello, che vuolsi insegnare, e quel, che s' intende di fare, averlo per fatto, presentare i primi elementi d' una Lingua, ch' altri vuole imprendere, ne' termini stessi di quella Lingua, che visibilmente incogniti affatto gli sono?

E poiche il solo senso comune ci mostra, esser' uopo

incominciar sempre dalle cose piu facili, e quel, che noi già sappiamo, doverci esser lume a rischiarare cio, che non sappiamo; manifestissima cosa è, che dobbiam noi adoperare il nostro piano Volgare, come strumento per penetrar le Lingue a noi sconosciute, e straniere. Che se cio vero è in rispetto delle persone attempate, e d'alto senno; e se non v'è uomo di sì grosso ingegno, il quale non si crederebbe schernito, se per farli apparar la Greca favella, se gli mettesse per le mani una Gramatica in Versi Greci; quanto sarà cio piu certo a rispetto de' Fanciulli, a' quali, e per l'acerba età, e per lo deboletto 'ngegno, le cose piu chiare sembrano oscure?

In quanto al terzo Metodo, che consiste in lor proporre semplici Tavole, ben sò, che questa maniera da prima abbaglia, perciocche e' non abbisognano d' altro, che degli occhi, per potersene in un momento informare, ed appena veduta una cosa, tosto s' impara. Ma sì fatta covertura di facilità, s' io mal non m' appongo, proviene dal veder noi su le Tavole in compendio quel, che innanzi già sappiamo, onde poi falsamente immaginiamo, dovere essere altrettanto facil cosa ad altrui quel, che e' punto non sà, imparare, quanto è a noi ricordarci di quel, che imparato abbiamo.

Perciocche essendo le Tavole molto brevi, sono per conseguente molto oscure, e come tali, disutili, e di niun pro a chi è nuovo, e che abbisogna sopra tutto di sollevamento, non men nell' intelletto, cui la chiarezza delle cose, che nella memoria, cui la brevità soccorre. Il perche altro utile per lo piu non si trae dalle Tavole, se non quel rappresentamento ivi unito di tutto, quanto in lungo tempo siesi apparato. Sì ho io medesimo a tal fine ristretto in due ampie Tavole, fatte imprimer disparte, quanto per me diffusamente de' Nomi, e de' Verbi nel Compendio di questo NUOVO METODO *s'è divisato.*

Ma quando anche le Tavole agli uomini attempati, per incominciare ad imprender la lingua Latina, profittevoli esser potessero, difficil cosa è, ch' esser lo possano generalmente anche a' Fanciulli. Perciocche bisogna fissare l'immaginazione, per iscolpirle nella mente, al che fare poco abili sono i Fanciulli, non potendo così fermamente applicarsi ad una cosa, che da se stessa è loro penosa, da che le potenze in essi, non piu dello 'ntelletto, che della immaginativa, sono frali, ed inferme.

Dopo aver dunque tutto cio senza passion veruna di-

sa-

saminato, ho creduto dover dare a' Fanciulli queste Regole della lingua Latina in Francese, faccendole loro imparar sì, che le sapessero a mente. Ma io mi sono accorto dipoi colla sperienza d'un altra inconvenienza, cioè, che comprendendo i Fanciulli con facilità il senso delle Regole, ed avendo contezza delle parole, usavan troppo licenzia, cambiando talora l'ordine, o le parole, e prendendo ora il Maschile per lo Femminile, ora un Preterito per un' altro; ed in sì fatta guisa contenti di rendere il senso delle loro Regole, si faceano a credere, tosto che lette le avessero, quelle troppo ben sapere.

Perche fermato su questo principio del senso comune, che convenga dar loro le Regole della lingua Latina per mezzo della Francese, ch'è la sola favella, di cui s'intendano, sicome per l'usato si danno gli ammaestramenti della lingua Greca, ed Ebraica in Latino, perche si crede, che tutti coloro, che quelle Lingue imparano, sianne bene addottrinati: Ho stimato, che scemando lor la fatica nello 'ntendimento, con porger cose chiare, ed intelligibili, si dovesse nel medesimo tempo la loro memoria confortare, chiudendo le Regole in Versetti Volgari, per raffrenar quella licenzia di mutar le parole; e restrignerli sotto il numero determinato delle Sillabe, che gli compongono, e lo scontro delle Rime, che loro insiememente, e piu facili, e piu giocondi gli rende.

Egli è il vero, che da prima io credetti, che cio mi sarebbe stato affatto impossibile, intendendo io, che non ostante la malagevolezza del Verso, riuscissero queste Regole, e brevi, e chiare, ed intelligibili, non altrimenti che se fossero in Prosa. Impertanto l'usaggio mi ha le cose agevolato alquanto, e se non l'ho, secondo il mio proposto, adempiuto, mi sono almeno a cio fare, giusta mia possa, ingegnato.

Non istimo dover qui pregare il Lettore, a non richiedermi l'eleganza de' Versi in quest'Opera. Spero che chi sente bene avanti nella Poesia Francese, mi perdonerà di leggieri, se io non ho seguita la regola de' Maschili, e Femminili, nè la rigorosità delle Rime, nè l'altre cose, che son da coloro serbate, che del nostro poetare s'intendono. Perciocche mio 'ntendimento è stato solo d'essere, quanto possibil mi fosse, brieve, e chiaro, e di schivare a cotal fine tutti gli aggiramenti del parlare, a' quali ristrigne la severità dell'Arte. E qui, piu che altrove, debbe aver luogo quella parola di Manilio, lib. 3.

Or-

Ornari res ipsa negat, contenta doceri.

Ho seguito, quanto per me si è potuto, l'ordine del Despauterio, nè per altro ho le sue spressioni mutate, che per surrogarne altre, che mi son parute piu chiare, e piu facili. Non ho tralasciato alcun vocabolo nelle Regole, se non quelli, ch' essendo o inusitati, o interamente Greci, sembravan troppo lontani dall'Analogia della lingua Latina, e per conseguente alla lettura degli Autori, o ad un' età piu matura serbar si debbono; e ve ne ho altri nel medesimo tempo aggiunti, che 'l Despauterio non avea punto ne' suoi Versi mentovati.

Ho riciso assai cose superflue nelle Regole degli Eterocliti, che sono per l'ordinario la croce de' Fanciulli, contentandomi di metter negli Avvertimenti, e nelle Osservazioni il piu difficultoso. Imperocche si è questa una massima ferma, che non si debbia nel principio intralciare la mente de' principianti con troppe Regole particolari, e sovventi fiate false, o inutili; ma faccendoli, quanto piu prestamente si puo, passare per la cognizion di quello, ch' è piu generale, debbonsi di botto metter nella pratica, la quale con perfezione, e diletto insegnerà loro il rimanente, che nelle Regole senza confusione, e dispiacere appreso mai non arebbono. Posciache sicome le Regole aprono la via all'uso, così l'uso rafferma le Regole, e quel, che oscuro sembrava, chiarissimo rende.

Ma comeche niente per me tralasciato siesi, che utile mi sie sembrato, anzi abbia in molte Regole notato alcune parole, che possono stimarsi poco necessarie, avendo meglio voluto fallar da questo canto, che dal contrario; puossi con tutto cio facilmente provare, che queste Regole siano piu brevi, che quelle del Despauterio, poiche questi piccioli Versi non han piu, che otto Sillabe, quando i suoi ne hanno per l'ordinario quindici, sedici, o diciassette; e che' Fanciulli di leggieri otto, o dieci di questi Versi, innanzi che soli due di quegli, impareranno. Senza che poco giova il sapere i Versi del Despauterio, senza saperne la Chiosa, la quale è bene spesso piu difficile a ritenere, che 'l Testo. Per contrario queste brevi Regole sembrano così chiare, che pochi saranno i Fanciulli, che non l'intenderanno, o da se stessi, o colla menoma dichiarazione, che a voce lor se ne faccia.

Poiche quel, che rende alquanto grandicello questo Libro, benche per altro picciolo in rispetto della quantità delle cose, ch' egli contiene, si è la traduzione degli esem-

esempli da me posta in ogni luogo; e particolarmente tutti i Verbi semplici messi in lettere grandi, co'loro Composti tradotti altresì in Francese, che io ho notati in tutti i Preteriti, oltre a molti avvertimenti, e considerazioni assai notevoli. Il che non per altra cagione ho io fatto, se non per alleviamento così degli Scolari, come de' Maestri, acciocche non abbiano bisogno, per dichiarar queste Regole, gli esempli, e' lumi altronde ricercare.

Ho proccurato io dunque in quest' Opera metter tutto cio, che possa alla facilità, e al dichiaramento delle cose conferire. Ho posto al di sopra a ciaschedunа Regola il suo numero, e'l titolo, che mostra quel, che in essa contiensi, acciocche ad uno solo sguardo si venga a notizia di che ella tratta, e si possa agevolmente trovare. Le Regole lunghe, per non istancare tanto i Fanciulli, ho in due parti divise. Ho fatto por gli Accenti su le voci Latine, perche a buon'ora s'ausino a ben pronunziarle. Le Terminazioni, come VEO, BO, LO, *e somiglianti, l'ho fatte stampare a lettere grandi; le voci Latine con altro carattere dal Francese, e gli Avvertimenti, e le Osservazioni in lettere piu picciole, onde il tutto sia ben distinto, senza confusione alcuna, e si possa lasciare star quello, che l'insufficienza de' principianti non puo patire. Laonde potrà bastar nel principio, che' Fanciulli sappian solamente le Regole; dipoi far loro imparar gli esempli i piu comunali colla significazione Francese; indi far loro notare, secondo le opportunità, quello, ch'è piu necessario, e piu loro in acconcio, negli Avvertimenti, e nelle Osservazioni, acciocche proporzionato al profitto il loro ammaestramento s'avanzi.*

Avviso, che per render loro cio assai utile, sia bene, qualora si esercitano nelle Regole, avvezzargli a doversi l'un l'altro addimandare, donde viene Itineris? *donde vien* Jovis? *non già, come faccia il Genitivo d'*Iter, *o di* Jupiter. *E similmente, che non domandino mai ne' Verbi,* Nanciscor *come fa egli al Participio? ma, donde vien* Nactus? *E così degli altri. Perocche il fine, che debb'essi uom proporre, è di far loro intender tosto, quanto possibil sia, gli Autori Latini, per la qual cosa cio, che deono innanzi innanzi sapere, è il riducere tutti i Casi obbliqui al suo Retto, e tutti i Tempi de' Verbi al suo Presente.*

Del rimanente queste regoluzze dovranno esser fruttuose non solamente a'novizj, ma ancora a'veterani, che invaghiti di profondarsi in Latino, ne son dalla oscuri-

tà,

tà, e difficoltà delle Regole del Despauterio, che gli spaventano, distornati. Egli troverranno qui piano per tutto; imperocche, per nulla dire fuor di cio, che io con isperienza ho veduto, ch'è la regola principale da me seguita in questo Metodo, immagino poter di certo affermare, che dopo aver fatto imparar le presenti Regole a'Fanciulli di mezzano ingegno, e di memoria altrettale, in men di sei mesi possono, senza durar tanta pena, per questa via saper tutto, quanto è 'l Despauterio; benche ordinariamente non l'apprendano nè pure in tre anni; ed annojati sì del travaglio, che per tutto lo spazio della lor giovanezza hanno in odio e la lingua Latina, e chi loro l'insegna: da che veggiamo, che dopo averla appresa nella Sesta, nella Quinta, e nella Quarta, si fa loro apparare, o ripetere qualche cosa anche nella Terza.

Mi resterebbe qui a dover dire cio, ch'io appresso molti altri ho sperimentato, quanto utile sia quella massima del Ramo: POCHI PRECETTI, E MOLT' USO. *Onde tosto che'Fanciulli cominciano a sapere alquanto coteste Regole, ben sarebbe farle loro osservare colla pratica in qualche Dialogo scelto, o in qualche Autore pulito, e facile, quali sono i Comentarj di Cesare; ed addestrarli a traslatare in Francese alcuna delle Pistole piu facili di Cicerone, acciocche così nell'una, come nell'altra Lingua vengano a un tratto esercitati; riserbando il far loro traslatar di Francese in Latino, qual'opera incomparabilmente piu malagevole, in tempo che saranno assai avanzati.*

Ma non è questo luogo a tal bisogna opportuno, la quale oltre a cio, che a varie opinioni è sottoposta, un'intero ragionamento richiederebbe. A rispetto di que', che si mettono in cammino, io son sicuro, non dover'essérvi guari gente, che non confessi, che s'abbrevierà molto il tempo in questo NUOVO METODO; *e spero, che almeno i Fanciulli me ne sapran grado, per avergli alle fatiche, ed inquietudini, che sofferano in apparare il Despauterio, sottratti, per avere l'oscurità nojosa in un soave lume cangiata, e fatta sì, che' fiori cogliessero, ove altro che spine rinvenir non saprebbono.*

D. D.

D. D. Nicolaus Capassus, Primarius Jur. Caes. Professor Regius, revideat, & referat.
Neap. Kal. Maiis, 1721.

ONUPHRIUS EPISCOPUS CASTELLANETÆ VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Canon. Dep.

EMINENTISSIME DOMINE

IMperium tuum executus sum pro mea facultate diligenter; neque *in Nova ista addiscendæ Latinitatis Methodo, ad usum Seminarii tui, e Gallico in Italicum* eleganter *versa*, ullum mihi visum est verbum, quod vel Religioni, vel Ethicæ Christianæ offendiculo esse possit: multa vero, & promovendis liberalibus disciplinis, & puerorum moribus formandis apprime conducibilia. Sic itaque sentio, nihil vetare, quo minus ad communem omnium utilitatem excusa divulgetur, ne alumni tui sibi canere solis, aliorumque progressus invidere videantur. Atque hoc quidem meum, quod pro tua benignitate requiris, de Opere judicium est; quod tum demum rectum fuisse cognovero, cum ei pondus accesserit Auctoritatis tuæ, quam boni æque, ac docti homines vehementer suspiciunt. Vale. Neapoli Kal. Augusti, 1721.

E. T.

Observantissimus cultor
Nicolaus Capassus Professor Regius.

Attenta supradicta relatione imprimatur.
Neap. Nonis Augusti, 1721.

ONUPHRIUS EPISCOPUS CASTELLANETÆ VIC. GEN.

D. Petrus Marcus Giptius Canon. Dep.

Ni-

Nicolaus Cyrillus, *Primarius Medicinæ Professor Regius*, *videat*, *& in scriptis referat*.

GAETA REG. MAZZACCARA REG.
ALVAREZ REG. GIOVENE REG.
FALLETI REG.
Spect. R. Miro absens. Spect. Dux Lauriæ non interfuit.

Provisum per S. E. die 16. Maii 1721.

Mastellonus.

EXCELLENTISSIME DOMINE

TUA jussa, uti fas est, libentissime capessens, *Novam ediscendæ linguæ Latinæ Methodum*, *ad usum Seminarii Neapolitani*, elegantissime *e Gallico in Etruscum sermonem conversam* perlegi; in eaque nil deprehendi, quod vel Regiis Juribus, vel bene institutæ, & moratæ Reipublicæ adversetur. Verum accuratissimi Interpretis admiratus sum curiosam æque, ac beneficentissimam sollertiam, quod non modo adolescentulos, Rhythmicorum etiam Versiculorum adjumento, erudiendos curaverit; sed etiam provectioris ætatis homines, Gallice nescientes, ad puriorem, castigatioremque Latinitatem, a Grammaticorum ineptiis omnino purgatam, brevibus, certioribusque canonibus comparandam, apprime juverit; nec nostram Italiam tanto bono amplius siverit caruisse. Quapropter typis vulgandam quantocius illam censeo, si EXCELLENTIÆ TUÆ consilium non aliud fuerit. Neapoli. Eidibus Februariis, 1722.

Addictissimus, *& Obsequentissimus Famulus*
Nicolaus Cyrillus Professor Regius.

Visa supradicta Relatione, *imprimatur*; *verum in publicatione servetur Regia Pragmatica*.

MAZZACCARA REG. ALVAREZ REG.
GIOVENE REG. FALLETI REG.
Spect. R. Miro absens. Spect. Dux Lauriæ non interfuit.

Provisum per S. E. die 11. Martii 1722.

Mastellonus.

GLI

GLI ELEMENTI
DELLA
LINGUA LATINA

Ridutti in nuovo ordine assai chiaro, e metodico colle Regole per apprendere con facilità, e brevità di ben declinare, e conjugare.

REGOLA I.

Delle parti dell'Orazione, ovvero delle parole, che compongono il Discorso.

1. *La sustanza sono, e'l nerbo*
Del Discorso il Nome, *e'l* Verbo:
2. *Ma s'intendon sott' il nome*
Participio, *e* Pronome.
3. *L' altre, come* Haud, Per, Et, Hei,
Modi aggiunti estimar dei.

SI contano ordinariamente fino ad otto le spezie delle parole, che entrar possono nel discorso, e che ne sono come le parti, cioè il Nome, il Pronome, il Verbo, il Participio, l'Avverbio, la Preposizione, la Congiunzione, e l'Interjezione.

1. Ma di queste otto due son sempre le principali, che ne formano le parti essenziali, cioè il Nome, che nota le cose, e'l Verbo, ch'esprime l'affermazion delle cose.

2. L'altre o si riducono a queste due, come il Pronome, e'l

e'l Participio, che si comprendono nel Nome, o non servono ad altro, che a congiungerle insieme, e specificare, o determinare la loro significazione.

3. Tali sono le quattro ultime, che possonsi comprendere sott'il nome di Particelle indeclinabili, come, *Haud*, Avverbio; *Per*, Preposizione; *Et*, Congiunzione; *Hei*, Interjezione, e simili.

DEL NOME.

REGOLA II.

Che cosa sia il Nome, e delle due sue spezie.

Per nomare il Nome *è nato*,
E'n due spezie è divisato;
La sustanza il Sustantivo
Nota, *e'l modo l'* Aggettivo.

IL Nome è una tal parola, che serve o a nominare, o a qualificare ciascheduna cosa.

Perloche due sono le spezie de' Nomi; il Sustantivo, e l'Aggettivo.

Il Sustantivo è quello, che significa solamente la Cosa, e da se stesso nell'orazione sussiste, come *Dominus*, il Signore, *Pater*, il Padre, *Magister*, il Maestro.

L'Aggettivo è quello, che nota di qual maniera sia la cosa, e serve a qualificarla; perloche suppon sempre il Sustantivo, a cui dee rapportarsi, come quando dicesi, *Gran signore*, *Buon padre*, *Cosa bella*.

Laonde, quante volte si puo con un nome congiungere questa parola *Cosa*, è segno che sia Aggettivo, per esempio, *Rosso* è Aggettivo, perche puo dirsi *Cosa Rossa*. All'incontro *Signore* sarà Sustantivo, perche non puo dirsi *Cosa Signore*.

Debbonsi considerare ne' nomi il Genere, il Numero, il Caso, e la Declinazione.

Vi sono fra i Latini tre Generi, il Mascolino, come *Hic Dominus*, il Signore, il Femminino, come *Hæc Mulier*, la femmina, e'l Neutro, come *Hoc Templum*, il Tempio. Vi si aggiugne anche il Comune per li nomi, che convengono a' due sessi, come *Hic*, & *Hæc Parens* il Padre, e la Madre, e'l Dubbio per que' nomi, che sonosi dagli Autori Latini

ora in uno, ora in altro genere usati, come *Hic*, *aut Hoc Vulgùs*, il Volgo, la minuta gente.

Vi sono due Numeri, il Singulare, che s'intende di un solo, come *Dominus*, il Signore, e'l Plurale, che s'intende di molti, come *Domini*, li Signori. Chiamati da' Toscani il numero del Meno, e del Piu.

I Casi, o Variazioni della terminazione son sei, il Nominativo, il Vocativo, il Genitivo, il Dativo, l'Accusativo, e l'Ablativo. Che' Toscani chiamano, Primo, Secondo, Terzo, Quarto, Quinto, e Sesto Caso; Ma noi useremo il piu i vocaboli latini, come adoperati innanzi a noi da' Maestri di quest'arte.

Le declinazioni son cinque, le quali nascono dalle differenti terminazioni di questi casi; delle quali daremo le regole particolari, e noteremo ciascheduna alquanto discosta dal rimanente de' Nomi, acciocche si possano meglio osservare, e secondo esse si possa declinare ogni sorta di nome, come scorger si puo nelle facciate seguenti.

PER L'ITALIANO.

Tutta la differenza de' casi nella nostra lingua consiste o nell'articolo, o in alcune preposizioni, che i nostri Gramatici soglion chiamare Vicecasi, perche si pongono in vece de' Casi, non avendo i nomi variazione alcuna nella loro terminazione in qualunque caso vengano considerati. Per cio dopo aver posta la significazione Italiana in ciaschedun caso della prima declinazione latina, nell'altre basterà metterla solamente sopra il nome Latino; ed allato poi a ciaschedun caso aggiugnere gli articoli, o le preposizioni, essendo dipoi facile mettervi la significazione del nome, che li sta sopra. Ma perche ha qualche varietà nella nostra lingua l'articolo, sia bene notarne qui il piu necessario, acciocche possansi ben conoscere le note ordinarie, colle quali debbonsi i casi distinguere.

ARTICOLO ITALIANO.

	MASCOLINO	FEMMININO.
	SINGULARE.	
Nominativo	*Il*, *Lo*	*La*
Il Vocativo non ha l'Articolo, ma alcune volte, vi si mette questa particella, *O*.		
Genitivo	*Del*, *Dello*,	*Della*
Dativo	*Al*, *Allo*	*Alla*
Accusativo	*Il*, *Lo*	*La*
Ablativo	*Dal*, *Dallo*	*Dalla*
	PLURALE.	
Nominativo	*I*, *Li*, *Gli*	*Le*
Genitivo	*Dei*, *De'*, *Delli*, *Degli*	*Delle*
Dativo	*Ai*, *A'*, *Alli*, *Agli*	*Alle*
Accusativo	*I*, *Li*, *Gli*	*Le*
Ablativo	*Dai*, *Da'*, *Dalli*, *Dagli*	*Dalle*

Morendo eterni. —— cioè per cagion mia.
Di saper vago, e di vedere Ulisse —— cioè affine.
Ferir me di saetta in questo stato —— cioè colla saetta.

Così ancora per notare chi possiede, o è chiaro per una tal cosa, diciamo *La sapienza di Salomone*, *la castità di Lucrezia*, ed altri simili, che insegnerà l'uso.

Notisi finalmente, che l'articolo si dà solamente al nome Sustantivo, fuorche a' nomi Proprj, ed a' Pronomi. Si dà ancora all'Aggettivo, & ad ogn' altra parte dell' orazione, quando si piglia sustantivamente, come anche quando l'Aggettivo stà in vece di *Ille*, come

Sicche la neghittosa esca dal fango;

ovvero quando si dà in forma di titolo, come *Il Grande*, *Il Giusto*, &c.

Alla voce relativa *Quale* significante *Qui*, *qua*, *quod*, dee sempre darsi l'articolo.

Lo qual senz'alternar poggia con orza.

E questo basti per poter congiungere gli articoli co' nomi, che occorreranno di passo in passo in queste declinazioni, ed altrove; senz'intrigare le menti de' fanciulli con altre molte regole, che intorno a ciò dar si sogliono.

DECLINAZIONI DE' NOMI.

PRIMA DECLINAZIONE.

REGOLA III.

Delle terminazioni della prima Declinazione in tutti i casi.

1. *Vuol la prima* A *femminini*,
Æ, æ, am, â *si declini*;
æ, arum, is, as *nel plurale*;
2. *Ed al terzo il sesto eguale*.

1. LA prima Declinazione comprende i Nomi femminini in *A*, che si declinano in questa maniera, seguendo le terminazioni notate nella regola.

MUSA, *femminino*.

IL SINGULARE.

Nom. Voc.	Muf-	a,	*la Musa.*
Genit.	Muf-	æ,	*della Musa.*
Dat.	Muf-	æ,	*alla Musa.*
Acc.	Muf-	am,	*la Musa.*
Abl.	Muf-	â,	*dalla Musa.*

IL PLURALE.

Nom. Voc.	Muf-	æ,	*le Muſe.*
Genit.	Muf-	arum,	*delle Muſe.*
Dat.	Muf-	is,	*alle Muſe.*
Accuſat.	Muf-	as,	*le Muſe.*
Abl.	Muf-	is,	*dalle Muſe.*

2. Notiſi eſſer vera in tutte le Declinazioni la regola, che nel plurale l'Ablativo è ſimile al Dativo.

Io tralaſcio i nomi Greci in E, *per non intrigare qui i fanciulli, riſerbandomi di parlarne in particolare nelle regole delle Declinazioni.*

SECONDA DECLINAZIONE.

REGOLA IV.

Delle Terminazioni della Seconda.

1. Us, Ur, Um, Ir, Er, *ha in fine*
La ſeconda, e ſi decline
Per I, O, Um, O, *nel meno,*
I, Orum, Is, Os, *del piu ſieno.*
2. *Ma tre caſi il Neutro avrà*
Simiglianti; e al Piu in A.

1. LA Seconda ha le terminazioni, *Us, Ur, Um, Ir, Er*, e fa i ſuoi caſi, come ſono nella regola notati.

2. I Nomi Neutri hanno ſempre tre caſi ſimili, cioè il Nominativo, il Vocativo, e l'Accuſativo; e queſti tre caſi ſono terminati in *A* nel plurale in tutte le Declinazioni.

REGOLA V.

Del Vocativo della Seconda.

1. *Sarà ſempre il Vocativo*
Simil' al Nominativo,
2. *Solo in* E *l'* Us *muterai;*
3. IUS *del Proprio in* I. O Cai.

IL Nominativo, e'l Vocativo ſono per lo piu ſimili; diſorteche il nome ſteſſo ſerve per amendue i caſi, come

come *Musa*, Voc. *o Musa. Magister*, Voc. *o Magister*, &c.

2. I nomi però in *Us* hanno il Vocativo in *E*, come *Dominus*, Vocat. *o Domine*.

3. E i Nomi Proprj finiti in *Ius* l'hanno in *I*, come *Cajus*, Vocat. *o Cai*. *Virgilius*, *o Virgili*.

DOMINUS *Mascolino.*

SINGULARE.

	Signore.	
Nom.	Domin- us,	*il*
Voc.	Domin- e,	*o*
Genit.	Domin- i,	*del*
Dat.	Domin- o,	*al*
Acc.	Domin- um,	*il*
Abl.	Domin- o,	*dal*

PLURALE.

	Signori.	
No.Vo.	Domin- i,	*i*
Gen.	Domin- orum,	*de'*
Dat.	Domin- is,	*a'*
Acc.	Domin- os,	*i*
Abl.	Domin- is,	*da'*

TEMPLUM *Neutro.*

SINGULARE.

	Tempio.	
No.Vo.	Templ- um,	*il*
Genit.	Templ- i,	*del*
Dat.	Templ- o,	*al*
Acc.	Templ- um,	*il*
Abl.	Templ- o	*dal*

PLURALE.

	Tempj.	
No.Vo.	Templ- a,	*i*
Gen.	Templ- orum,	*de'*
Dat.	Templ- is,	*a'*
Acc.	*Come il Nomin.*	
Abl.	Templ- is,	*da'*

MAGISTER, *Mascolino.*

	Maestro.	
No.Voc.	Magist- er,	*il*
Gen.	Magistr- i,	*del*
Dat.	Magistr- o	*al*
Acc.	Magistr- um,	*il*
Abl.	Magistr- o,	*dal*

Il numero del piu in tutto va come Dominus.

VIRGILIUS, *Mascolino.*

	Virgilio,
Nom.	Virgil- ius,
Voc.	Virgil- i,
Gen.	Virgil- ii,
Dat.	Virgil- io,
Acc.	Virgil- ium,
Abl.	Virgil- io.

I Nomi Proprj non han plurale.

Alcuni Nomi in *Er*, ritengono la *Er* in tutti i casi, come *Puer*, *Pueri*, *Puero*, *Puerum*, &c. il fanciullo.

Quei che finiscono in *Ir*, e in *Ur*, si declinano come gli altri, *Vir*, *Viri*; *Viro*, &c. l'Uomo, il Marito. *Satur*, *Saturi*, *Saturo*, &c. Satollo.

AGGETTIVI

Di tre terminazioni.

Degli Aggettivi, ch'avranno tre terminazioni, il femminino sarà della prima, il mascolino, e'l neutro della seconda.

IL SINGULARE.

	Mascolino,		Femminino,		Neutro,	
come	Dominus,	*come*	Musa,	*come*	Templum.	
	Buono,		*Buona,*		*Buono.*	
Nom.	Bon-	us,	Bon-	a,	Bon-	um.
Voc.	Bon-	e,	Bon-	a,	Bon-	um.
Gen.	Bon-	i,	Bon-	æ,	Bon-	i.
Dat.	Bon-	o,	Bon-	æ,	Bon-	o.
Acc.	Bon-	um,	Bon-	am,	Bon-	um.
Abl.	Bon-	o,	Bon-	a,	Bon-	o.

IL PLURALE.

	Buoni,		*Buone,*		*Buoni.*	
No. Vo.	Bon-	i,	Bon-	æ,	Bon-	a.
Gen.	Bon-	orum,	Bon-	arum,	Bon-	orum.
Dat.	Bon-	is,	Bon-	is,	Bon-	is.
Acc.	Bon-	os,	Bon-	as,	Bon-	a.
Abl.	Bon-	is,	Bon-	is,	Bon-	is.

AVVERTIMENTO.

NOi abbiam qui posto questo Aggettivo allungo, acciocche possa servire di regola a tutti gli altri, così nomi, come participj. Non è però necessario fargli declinare a' fanciulli tutti insieme per gli tre generi, ma separatamente, il che riuscirà loro piu comodo, ed è sufficiente per l'uso.

Ma notisi, che vi sono alcuni Aggettivi, i quali hanno il Mascolino in *Er*, come *Asper*, *aspera*, *asperum*, Rozzo, Aspro. *Niger*, *nigra*, *nigrum*, Nero.

TERZA DECLINAZIONE.

REGOLA VI.

De' Nomi della terza Declinazione, e delle terminazioni di essa.

1. *Tutti i generi, e le cose*
Ha la terza, e varie pose,

Pa

Per Is, I, Em (Im) & E (I)
Variarli al Meno dei,
Es, Um, Ium, Ibus, *dipoi*
Que' del piu declinar puoi.
2. *Nel plurale in questa, e avanti*
Son tre casi somiglianti.

1. LA terza comprende ogni sorta di genere, e molte terminazioni; ella si declina, come stà notato nella regola, ove le terminazioni, che sono chiuse dentro la Parentesi, sono quelle, che possono essere doppie in certi casi, come piu diffusamente dirassi nelle regole delle Declinazioni.

2. Le tre ultime Declinazioni, cioè questa, e le due seguenti hanno nel plurale il Nominativo, il Vocativo, e l'Accusativo sempre simili; avendoli la Quarta in *Us*, la Terza, e la Quinta in *Es*: vedi le facciate seguenti.

PATER, *Masculino.* CUBILE, *Neutro.*

IL SINGULARE.

	Padre.			*Letto,*	
Nom. Voc.	Pat- er,	*il*	Nom. Voc.	Cubil- e,	*il*
Gen.	Patr- is,	*del*	Gen.	Cubil- is,	*del*
Dat.	Patr- i,	*al*	Dat.	Cubil- i,	*al*
Acc.	Patr- em,	*il*	Acc.	*Come il Nomin.*	
Abl.	Patr- e,	*dal*	Abl.	Cubil- i,	*dal*

IL PLURALE.

	Padri.			*Letti.*	
Nom. Voc.	Patr- es,	*i*	Nom. Voc.	Cubil- ia,	*i*
Gen.	Patr- um,	*de'*	Gen.	Cubil- ium,	*de'*
Dat.	Patr- ibus,	*a'*	Dat.	Cubil- ibus,	*a'*
Acc.	Patr- es,	*i*	Acc.	*Come il Nominat.*	
Abl.	Patr- ibus,	*da'*	Abl.	Cubil- ibus,	*da'*

AGGETTIVI

Di una, o di due terminazioni.

Gli Aggettivi di una, o di due terminazioni sono sempre della Terza, come

FE

FELIX,	OMNIS,	& OMNE.
D' ogni genere,	*Masc. e Fem.*	*Neutro.*

IL SINGULARE.

Felice.	*Tutto, Ciascuno.*
No.Vo.Feli- x.	N.V.Omn- is, & omn- e.
Gen. Felic- is.	Gen. Omn- is.
Dat. Felic- i.	Dat. Omn- i.
Acc. Felic- em, & Feli- x.	Acc. Omn- em, & omn- e.
Abl. Felic- e, & i.	Abl. Omn- i.

IL PLURALE.

No.Vo.Felic- es, & ia.	N.V. Omn- es, & omn- ia.
Gen. Felic- ium.	Gen. Omn- ium.
Dat. Felic- ibus.	Dat. Omn- ibus.
Acc. Felic- es, & ia.	Acc. Omn- es, & omn- ia.
Abl. Felic- ibus.	Abl. Omn- ibus.

PRUDENS	FORTIOR,	& FORTIUS.
D' ogni genere	*Masc. e Femm.*	*Neutro.*

IL SINGULARE.

Prudente.	*Piu forte.*
No.Vo. Prude- ns.	N.V.Fort- ior, & fort- ius.
Gen. Prudent- is.	Gen. Fortior- is.
Dat. Prudent- i.	Dat. Fortior- i
Acc. Prudent- em, & ns.	Acc. Fortior- em, & ius.
Abl Prudent- e, & i.	Abl. Fortior- e, & i.

IL PLURALE.

No.Vo. Prudent- es, & ia.	N.V.Fortior- es, & a.
Gen. Prudent- um, &c.	Gen. Fortior- um, &c.

Perloche questi Aggettivi declinansi come il Sustantivo, avendo però sempre il Neutro i suoi tre casi simili, cioè il Nominativo, Vocativo, ed Accusativo, *Felicem*, è del Mascolino, e Femminino, e *Felix* rimane per lo Neutro. Così anche nel plurale, *Felices*, per lo Mascolino, e Femminino, *Felicia*, per lo Neutro, e così degli altri.

QUARTA DECLINAZIONE.

REGOLA VII.

Della quarta Declinazione.

1. Us *contien la Quarta, dove*
In Us, Ui, Um, U, *si move,*

Nel

Nel Più Us, Uum, Ibus, *dà*,
2. *Fuor talun*, *ch'* Ubus *avrà*.

1. LA Quarta non ha, che Nomi finiti in *Us*, li quali declinansi così:

FRUCTUS.
Mascolino.

IL SINGULARE.

	Frutto.	
Nom.Voc.	Fruct- us,	*il*
Gen.	Fruct- ûs,	*del*
Dat.	Fruct- ui,	*al*
Acc.	Fruct- um,	*il*
Abl.	Fruct- û,	*dal*

IL PLURALE.

	Frutti.	
Nom.Voc.	Fruct- us,	*i*
Gen.	Fruct- uum,	*de'*
Dat.	Fruct- ibus,	*a'*
Acc.	Fruct- us,	*i*
Abl.	Fruct- ibus,	*da'*

JESUS.

Nome proprio del nostro Salvadore fa il Nominativo in *Us*, l'Accusativo in *Um*, e gli altri casi in *U*.

I Nomi in *U*, come *Cornu*, non si declinano al singulare, al plurale però si declinano così:

CORNU, *Neutro*

IL PLURALE.

	Corna.	
No.Vo.	Corn- ua,	*le*
Gen.	Corn- uum,	*delle*
Dat.	Corn- ibus,	*alle*
Acc.	*Come il Nominativo.*	
Abl.	Corn- ibus,	*dalle*

2. I Nomi, che hanno *Ubus*, al Dativo, ed Ablativo plurale sono *Lacus*, il Lago. *Arcus*, l'Arco. *Specus*, la Caverna. *Artus*, le Membra del Corpo, o le Giunture. *Tribus*, la Tribo, (cioè una delle parti, nelle quali si divideano le Nazioni, e le Città per distinguere le Schiatte, e le Famiglie). *Portus*, il Porto. *Partus*, il Parto, e *Veru*, lo Schidone, il quale si declina, come *Cornu*. Vedi le regole delle Declinazioni.

QUINTA DECLINAZIONE.

REGOLA VIII.

Della quinta Declinazione.

1. Es *la Quinta in se comprende*,
Ch' in Ei, Ei, Em; E, *il rende*

Es,

Es, Erum, Ebus, *nel plurale*;
2. *Benche l'uso in pochi è tale*.

LA quinta Declinazione ha solo i Nomi in *Es*, i quali si declinano, come si nota nella regola; per esempio,

DIES.

IL SINGULARE.			IL PLURALE.		
Mascolino, e Femminino.			*Mascolino.*		
Giorno			*Giorni.*		
Nom. Voc.	Di- es,	*il*	Nom. Voc.	Di- es,	*i*
Gen.	Di- ei,	*del*	Gen.	Di- erum,	*de'*
Dat.	Di- ei,	*al*	Dat.	Di- ebus,	*a'*
Acc.	Di- em,	*il*	Acc.	Di- es,	*i*
Abl.	Di- e,	*dal*	Abl.	Di- ebus,	*da'*

I casi di questa Declinazione in *Erum*, e in *Ebus*, cioè il Genitivo col Dativo, ed Ablativo plurale in pochissimi Nomi sono usati, come *Dies*, *dierum*, *diebus*. *Res*, *rerum*, *rebus*, &c. La maggior parte degli altri n'è priva. Vedi le regole delle Declinazioni.

I NOMI DE' NUMERI.

DUO.
PLURALE.

	M.	F.	N.
	Due.		
Nom. Voc.	Du- o,	Du- æ,	Du- o.
Gen.	Du- orum,	Du- arum,	Du- orum.
Dat.	Du- obus,	Du- abus,	Du- obus.
Acc.	(Du- o, *ovvero* (Du- os,	Du- as,	Du- o.
Abl.	Du- obus,	Du- abus,	Du- obus.

TRES.
PLURALE.

	M. e F.		N.
	Tre.		
Nom. Voc.	Tr- es,	&	Tr- ia.
Gen.			Tr- ium.
Dat.			Tr- ibus.
Acc.	Tr- es,	&	Tr- ia.
Abl.			Tr- ibus.

Am-

Ambo, *Ambæ*, *Ambo*, Amendue, si declini come *Duo*.

Gli altri Nomi di numero da Quattro fino a Cento sono indeclinabili: *Quatuor*, quattro; *Quinque*, cinque; *Sex*, sei; *Septem*, sette; *Octo*, otto; *Novem*, nove; *Decem*, dieci; *Undecim*, undici; *Duodecim*, dodici; *Tredecim*, tredici; *Quatuordecim*, quattordici; *Quindecim*, quindici; *Sexdecim*, sedici; *Septemdecim*, diciassette; *Octodecim*, diciotto; *Novemdecim*, diciannove; *Viginti*, venti; *Viginti unus*, vent'uno; *Viginti duo*, ventidue; *Viginti tres*, ventitrè, &c. *Triginta*, trenta; *Quadraginta*, quaranta; *Quinquaginta*, cinquanta. Vedi gli Avvertimenti.

COMPARAZIONE DEGLI AGGETTIVI.

I Nomi Aggettivi han tre gradi differenti, che diconsi di Comparazione.

1. Il Positivo, che semplicemente significa, qual'è la cosa, come *Sanctus*, Santo.

2. Il Comparativo, il quale fa sempre paragone fra le cose, ed accresce la significazione del Positivo, come *Sanctior*, piu Santo.

3. Il Superlativo, che significa la qualità della cosa in grado supremo, ed eccessivo, come *Sanctissimus*, Santissimo, o il piu Santo.

Si possono però adoperare uniti al Positivo gli Avverbj *Magis* in vece del Comparativo, e *Valde*, o *Maxime* in vece del Superlativo, come *Magis Sanctus*, piu Santo. *Valde*, o *Maxime Sanctus*, Santissimo.

Donde si formino i Comparativi, e Superlativi.

I Comparativi si formano dal caso, che finisce in *I*, aggiuntovi *Or*, per lo Mascolino, e Femminino, ed *Us*, per lo Neutro, come *Sanctus*, Genitivo *Sancti*, *Sanctior*, & *Sanctius*, piu Santo. *Fortis*, Dativo *Forti*, *Fortior*, & *Fortius*, piu Forte.

Il Superlativo si forma dal medesimo caso, aggiungendovi *ssimus*, con due ss, come dal Genitivo *Sancti*, *Sanctissimus*, dal Dativo *Forti*, *Fortissimus*.

Gli Aggettivi però terminati in *Er*, formano il loro Superlativo, aggiungendovi *Rimus*; *Tener*, Tenero; *Tenerrimus*, tenerissimo; *Pulcher*, bello; *Pulcherrimus*, bellissimo.

Ma l'Aggettivo *Maturus*, maturo, fa *Maturissimus*, e *Maturrimus*, maturissimo.

AV-

A questi devonsi rapportare gli Aggettivi, de' quali il Positivo sembra derivato da Preposizione, o Avverbio, come *Exterus*, o *Exter*, strano, straniero; *Exterior*, esteriore, estrinseco; *Extremus*, o *Extimus*, finale, stremo; *Citer* (che si trova in Catone) *Citerior*, chi sta da questa parte, di un tal confine; *Citimus*, il più vicino; *Superus*, sovrano; *Superior*, superiore; *Supremus*, & *Summus*, supremo, sommo; *Inferus*, sottano; *Inferior*, inferiore; *Infimus*, & *Imus*, infimo, profondo; *Posterus*, chi vien dopo; *Posterior*, lo stesso; *Postremus*, & *Postumus*, ultimo. De' quali alcuni sembrano esser formati per Sincope dagli altri, che sarebbono Regolari, ma sono disusati.

DE' PRONOMI.

I Pronomi sono Nomi, che stanno in luogo d'altri Nomi; come in vece di dire, *Petrus fecit*, si mette il Pronome, e dicesi, *Ille fecit*, quegli l'ha fatto, cioè, Pietro.

Vi sono otto Pronomi, cioè, *Ego*, *Tu*, *Sui*, *Ille*, *Ipse*, *Iste*, *Hic*, *Is*; de' quali i tre primi sono Sustantivi, e gli altri Aggettivi.

Egli hanno sei casi, ma *Ego* non ha Vocativo; e gli altri ancora l'usano di raro, fuorche *Tu*.

EGO, *Io*.			TU, *Tu*.		
Pronome della 1. Persona.			*Pronome della 2. Persona.*		
IL SINGULARE.					
Nom.	Ego,	*io, i' Poet.*	N.V.	Tu,	*tu.*
Gen.	Mei,	*di me.*	Gen.	Tui,	*di te.*
Dat.	Mihi,	*a me.*	Dat.	Tibi,	*a te.*
Acc.	Me,	*me.*	Acc.	Te,	*te.*
Abl.	a Me,	*da me.*	Abl.	a Te,	*da te.*
PLURALE.					
Nom.	Nos,	*noi.*	N.V.	Vos,	*voi.*
Gen.	Nostrum,	*di noi.*	Gen.	Vestrum,	*di voi.*
vel	Nostri,		*vel*	Vestri,	
Dat.	Nobis,	*a noi.*	Dat.	Vobis,	*a voi.*
Acc.	Nos,	*noi.*	Acc.	Vos,	*voi.*
Abl.	Nobis,	*da noi.*	Abl.	Vobis,	*da voi.*

Il terzo, e quarto caso del Pronome Italiano della prima, e seconda persona, fa *Mi*, e *Ti*, avanti, e dopo il Verbo, eccetto se stà in compagnia del Verbo *Essere*, nel qual caso usasi la voce propria del quarto, *Credendo esso, che io fossi te*. Boc. così avanti la voce *Ne*, e le particelle *La*, *Le*, *Lo*.

O Sole; & tu pur fuggi; & fai d'intorno
Ombrare i poggi, & te ne port'il giorno.
Ben me la diè; ma tosto la ritolse.

E dinanzi a monosillabi *Mi*, *Ti*, *Ci*, *Si*, *Vi*, s'adopera talora il retto per ornamento del parlare. *Io mi rimarrò Giudeo, come io mi sono*. Boc. E si suole altresì raddoppiare per vaghezza, e maggior espression d'animo, *Io v'entrerò dentro io*. Boc.

SUI, *Se*.

Pronome della terza persona.

Egli non ha Nominativo, e si declina nel plurale, come nel singulare.

Gen.	Sui,	*di se, o di se stessi.*
Dat.	Sibi,	*a se, o a se stessi.*
Acc.	Se,	*se, o se stessi.*
Abl.	a Se,	*da se, o da se stessi.*

Tanto il Latino, quanto l'Italiano è di tutti Generi, e Numeri.

PRONOMI AGGETTIVI.

Ille, *egli, e', esso, colui, quegli.* Illa, *ella, colei, essa, quella.* Illud, *quello.*

Ipse, *esso, desso, e'* Ipsa, *essa, dessa.* Ipsum, *esso, desso.*

Nel plurale *Colui* fa *Coloro* per tutti i generi. Il pronome *Esso*, congiunto con le voci *Lui*, *Lei*, *Loro*, *Meco*, *Teco*, *Le mani*, *i piè*, non muta numero, ne genere, dicendosi, *Con esso lui*, *Esso lei*, *Esso loro*, *Esso meco*, *Esso teco*, *Con esso le mani*, *Con esso i piè*, che vagliono *colle mani*, *e co' piedi*.

IL SINGULARE.

No.	Ille, Illa, Illud.	No.	Ipse, Ipsa, Ipsum.
Gen.	Illius.	Gen.	Ipsius.
Dat.	Illi.	Dat.	Ipsi.
Acc.	Illum, Illam, Illud.	Acc.	Ipsum, Ipsam, Ipsum.
Abl.	Illo, Illa, Illo.	Abl.	Ipso, Ipsa, Ipso.

IL PLURALE.

N.	Illi, Illæ, Illa.	N.	Ipsi, Ipsæ, Ipsa.
G.	Illorum, Illarum, Illorum.	G.	Ipsorũ, Ipsarũ, Ipsorũ.

Dat.

Dat. Illis.	Dat. Ipsis.
Acc. Illos, Illas, Illa.	Acc. Ipsos, Ipsas, Ipsa.
Abl. Illis.	Abl. Ipsis.

Della medesima maniera declinasi *Iste*, *Ista*, *Istud*. Gen. *Istius*. Dat. *Isti*, cotesti, o cotestui, cotesta, cotesto, di cotesto, a cotesto.

Hic, *questi*, *costui*; Hæc, *questa*, *costei*; Hoc, *questo*.	Is, *questi*, *o tale*; Ea, *questa*, *o tale*; Id, *ciò*, *o tale*.

Costui nel piu fa *Costoro* in tutti i generi.

SINGULARE.

Nom.	Hic, Hæc, Hoc.	Nom.	Is, Ea, Id.
Gen.	Hujus.	Gen.	Ejus.
Dat.	Huic.	Dat.	Ei.
Acc.	Hunc, Hanc, Hoc.	Acc.	Eum, Eam, Id.
Abl.	Hoc, Hac, Hoc.	Abl.	Eo, Ea, Eo.

PLURALE.

Nom.	Hi, Hæ, Hæc.	Nom.	Ii, Eæ, Ea.
Gen.	Horum, Harum, Horum.	Gen.	Eorũ, Earũ, Eorũ.
Dat.	His.	Dat.	Eis, vel Iis.
Acc.	Hos, Has, Hæc.	Acc.	Eos, Eas, Ea.
Abl.	His.	Abl.	Eis, vel Iis.

AVVERTIMENTO.

1. Ille, ed *Ipse*, sono d' ogni persona. *Ego ipse*, io stesso. *Ille ego*, io. *Tu ipse*. *Tu ille*.

Ille, nota ordinariamente la lode; *Magnus ille Alexander*, quel Grande Alessandro. Ed *Iste*, dicesi sovente per dispregio; *Iste Verres*, cotesto Verre.

2. I Pronomi hanno i loro composti, come *Egomet*, io stesso. *Ipsemet*, egli stesso. *Hicce*, questi. Si dice ancora *Idem*, *eadem*, *idem*, il medesimo, o la medesima; ed anticamente si dicea nel plurale *Iidem*, & *Idem*; il che era approvato da Cesare ne' suoi libri dell' Analogia, come dice Carisio.

3. Abbiamo a bella posta tralasciato gli altri Pronomi *Meus*, *Tuus*, *Suus*, *Noster*, *Vester*, che chiamansi Possessivi, & *Nostras*, *Vestras*; stimando che non debbansi qui si fatti allogare, piu tosto che questi altri *Alius*, *Nullus*, *Solus*, *Alter*, &c. i quali alcuni danno per Pronomi, ma nel vero sono puri Aggettivi. Si può però notare, che *Meus*, *Tuus*, *Suus*, sono formati da' Genitivi *Mei*, *Tui*, *Sui*; e che *Noster*, e *Nostras*, *Vester*, e *Vestras*, vengono da' plurali, *Nos*, Gen. *Nostrûm*, & *Vos*, Gen. *Vestrûm*.

Per l'Italiano deve avvertirsi, che *Egli*, ed *Ella*, son solamente del Retto, e diconsi di terza persona, che sia nel discorso in retto.

L' esca fu 'l seme, ch' egli sparge, e miete.
Ella il se ne portò sotterra, e 'n Cielo.

Ed in vece di *Egli*, usasi ancora *Ei*, ed *E'*.

Io da man manca, Ei tenne il camin dritto.
Che incontro 'l Sol, quand' E' ne porta il giorno.

Nel numero del Piu si adoperano le medesime nel verso, ma nella prosa, dicesi *Eglino*, ed *Elleno*.

Ne' casi obliqui del Meno adoperasi *Lui*, e *Lei*.

Ch' offesi me per non offender lui.

Si trovano talora nel retto, in vece di *Colui*, e *Colei*.

Lei, che 'l Ciel ne mostrò, terra n'asconde.

Nel Piu si dice *Loro*, in amendue i generi.

M' accostai lor, che l' uno spirto amico.

O leggiadre arti, e loro effetti degni.

In vece di *Lui*, e di *Lei*, si suol dare l'articolo *Il*, *Lo*, *La*, *Le*, *Li*, *Gli* nel secondo, e terzo caso obliquo.

L'esser mio gli risposi, non sostene. cioè risposi a lui.
Sennuccio i' l vidi, e l'arco, che tendea. cioè vidi lui.
Le dì, ch' io sarò là tosto, ch' io possa. cioè dì a lei.

Nel terzo obliquo, che è l'Accusativo, s'usano *Gli*, e *Li*, anche nel numero del Piu, ma non mai nel Dativo, onde non ben si direbbe *Gli diedi*, ma *diedi loro*. E questo basti esser detto per li fanciulli.

La Declinazione del Relativo Qui, *o* Quis, *co' suoi Composti.*

SINGULARE.

Nom.	Qui, vel Quis,	*quale, chi.*
	Quæ, vel Qua,	*quale.*
	Quod, vel Quid,	*quale.*
Gen.	Cujus.	
Dat.	Cui.	
Acc.	Quem, Quam, Quod, vel Quid.	
Abl.	Quo, Qua, Quo, vel Qui.	

PLURALE.

Nom.	Qui, Quæ, Quæ, vel Qua.
Gen.	Quorum, Quarum, Quorum.
Dat.	Queis, vel Quibus.
Acc.	Quos, Quas, Quæ, vel Qua.
Abl.	Queis, vel Quibus.

Questo relativo *Quale*, in Italiano serve anche per lo partitivo.

Qual si posava in terra, e qual su l'onde.

In luogo del relativo *Quale*, talora si adopera la particella *Onde*, ne' casi obliqui in tutti i numeri, e generi.

A la man, ond' io scrivo, è fatta amica. cioè colla quale.
Et quanto alpestra & dura la salita.
Onde al vero valor conven c'huom poggi. cioè per la quale.

AVVERTIMENTO.

DAl Genitivo *Cujus*, si fa *Cujus*, *Cuja*, *Cujum*; *Cujum pecus*? Virg. *Cuja litera*? di chi? & *Cujas*, *cujatis*, di qual paese; come *Nostras*, *Nostratis*, del nostro paese.

In

In Italiano si traduce cotesto relativo per la particella *Che*, in tutti i generi, tutti i casi, e tutti i numeri, del che son' ordinarj gli esempj, e supplisce anche le voci delle preposizioni *Cum*, & *In*. *Imbolato avrebbe, e con quella coscienza, che un Santo uomo offerrebbe*. Boc. cioè colla quale.

Era il giorno, che al Sol si scoloraro.

Il medesimo fa il nome relativo *Cui*, il quale truovasi altresì in tutti i generi, numeri, e casi, fuor che nel primo, ed ha di particulare ancora, che non ha mai articolo, e tal volta ne anche il segno del caso, benche possa questo avere.

Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno.
Alma gentil, cui tante carte vergo.
Contro cui non mi val tempo, ne loco.
Et a cui mai di vero pregio calse.

E deve avvertirsi, che se talora ha l'articolo innanzi, non è suo, ma di qualche nome seguente. *La cui drittura, e la cui lealtà vedendo Giannotto*. Boc.

Sotto 'l cui giogo già mai non respiro.

In quanto a' composti di *Qui*, o di *Quis*, io porrò solamente i di loro Nominativi, perciocche eglino non altrimente, che 'l loro semplice si declinano; come *Quidam, Quadam, Quoddam, vel Quiddam*. *Cujusdam, Cuidam*, &c.

Li Composti da Qui.

Quicumque. Quæcumque. Quodcumque.
Chi che, chiunque. Qualunque. Qualunque, che che, chennque, o pure tutto ciocche.

Quidam. Quædam. Quoddam, vel Quiddam.
Un certo, o taluno. Una certa, o taluna. Alcuna cosa.

Quilibet. Quælibet. Quodlibet, vel Quidlibet.
Chi ti piace. Qual ti piace. Tutto ciocche.

Quivis. Quævis. Quodvis, vel Quidvis.
Ognuno. Ciascheduna. Ciocche ti piace.

Li Composti da Quis, *ov' egli è avanti.*

Quisnam? Quænam? Quodnam? vel Quidnam?
Chi? Quale? Che?

Quispiam. Quæpiam. Quodpiam, vel Quidpiam.
Qualcheduno. Qualcheduna. Qualchecosa.

Quisquam. Quæquam. Quodquam, vel Quidquam.
Significa il medesimo, che Quispiam, *e di loro natura han solo il meno.*

Quisque. Quæque, Quodque, vel Quidque.
Ogni. Ciascheduna. Ognuno, ogni qualunque.

Quisquis. & Quidquid.
Chiunque, chi che. Tutto ciocche, che che.

I *Composti da* Quis, *ov' egli stà appresso.*

Aliquis. Aliqua. Aliquod, vel Aliquid.
Alcuno. Alcuna. Alcuna cosa.

Ecquis ? Ecqua ? Ecquod ? Ecquid ?
Chi mai ? Qual mai? Qual cosa mai?

Composti da Composti.

Unusquisque. Unaquæque. Unumquodque, vel Unsquidque.
Ognuno. Ognuna, Ogni cosa.
Ecquisnam ? Ecquænam ? Ecquodnam ? vel Ecquidnam?
Chi mai ? Qual mai ? Qual cosa mai?

DEL VERBO.

REGOLA I.

Della natura del Verbo, e quante sorte ve ne sieno.

1. *Sua natura il* Verbo *ferma*,
Quando Giudica, *ed Afferma*:
2. *L'Esser nota il* Sustantivo,
E l' Aggiunto l' Aggettivo,
3. *Ch' in* Attivo *poi diparte*,
E Passivo, *e* Neutro *l' Arte*.

1. IL Verbo è una parola, il di cui uso principale è notare l'affermazione, o'l giudizio, che noi facciam delle cose. Si può dividere in Sustantivo, ed Aggettivo.

2. Il Verbo Sustantivo è quello, che nota semplicemente l'affermazion dell'essere, come *Sum*, io sono, ed anche *Fio*, io divento.

Il Verbo Aggettivo è quello, che aggiugne la sua significazione propria a questa semplice affermazione comune a tutti i Verbi, come quando io dico *Petrus vivit*, e lo stesso che s'io dicessi, *Petrus est vivens*, ove si vede, che *vivit*, contiene l'affermazione dell'essere, e la significazion di vivente.

3. Il Verbo Aggettivo si divide in Attivo, Passivo, e Neutro.

Il Verbo Attivo è quello, che significa l'Azione, alla quale s'oppone la Passione: e'l Passivo è quello, che significa la Passione, opposta all'Azione, come *Amare*, *Esser amato*; *Battere*, *Esser battuto*.

Il

In latino il verbo Attivo termina *in O*, e da se medesimo forma il Passivo, aggiungendovi una *R*, come *Amo*, io amo, *Amor*, io sono amato.

I verbi Neutri, che chiamansi ancora Assoluti, o Intransitivi, son quelli, la cui significazione non passa al di fuori, così se significano qualche azione, per esempio *Ambulo*, io camino, *Cœno*, io ceno; come se non notano azione alcuna, quali sono *Jaceo*, io giaccio; *Sedeo*, io seggo, *Poet.* seggio; *Caleo*, io stò caldo; *Excello*, io sono eccellente, &c. e questi in latino terminano in *O*, come gli Attivi, ma non formano alcun passivo in *Or*.

Al contrario acci de' Verbi in *Or*, che non sono formati da alcun verbo in *O*, e che sotto questa sola terminazione *Or*, anticamente aveano la significazione attiva, e passiva: e perciò erano appellati Comuni, de' quali n'è rimaso ancor qualcheduno, come *Dignor*; perche dicesi *Dignor te*, io ti stimo degno; *Et dignor a te*, io son da te stimato degno. Ma poiche la maggior parte di sì fatti verbi han lasciata la significazion passiva, ed han ritenuta la sola attiva, si chiamano Deponenti, come *Loquor*, io parlo, ed alcuni fra essi han serbate ancora le due significazioni ne' loro participj, come appresso diremo.

Il verbo si conjuga ordinariamente con diversi Numeri, Persone, Tempi, e Modi; onde nasce la differenza delle Conjugazioni.

I NUMERI.

Sono due, il Singulare, che non si stende piu che ad uno, come *Amo*, io amo, e'l Plurale, che stendesi a piu, come *Amamus*, noi amiamo.

LE PERSONE.

Sono tre, la Prima si è quella, che parla, come *Amo*, io amo.

La Seconda è quella, a cui si parla, come *Amas* tu ami.

La Terza è quella, di cui si parla, come *Amat*, colui ama.

Dalla seconda persona di ciaschedun tempo si formano facilmente tutte l'altre, tanto nel Meno, quanto nel numero del Piu, secondo l'ordine della seguente tavola.

Tavola della terminazione delle persone.

PER L'ATTIVO.

Singulare,				*Plurale.*		
as	at			amus	atis	ant
es	et			emus	etis	ent (unt, *vel* lunt *per li verbi in io.*
is	it			imus	itis	(int *per lo Soggiuntivo.*
ifti	it			imus	iftis	(erunt) (*ovvero*) *il Preterito.* (ére)

PER LO PASSIVO.

āris) *o* āre)	ātur			āmur	amini	antur
ēris) *o* ēre)	ētur			ēmur	emini	entur
ĕris) *o* ĕre)	ĭtur			ĭmur	imini	untur
īris) *o* īre)	ītur			īmur	imini	iuntur, *per li verbi in io anche della Terza.*

AVVERTIMENTO.

Dalla qual Tavola contenente le terminazioni tutte di tutte le persone in tutti i Tempi, e Modi di tutte le Coniugazioni, scorgesi, che dovunque la seconda persona finisce in As, saranno le altre persone come nella Tavola, per esempio Amas, amat, amamus, amatis, amant. Legas, legat, legamus, legatis, legant. *E così in tutte l'altre, anche del Passivo.*

I TEMPI.

Similmente ci ha di tre differenze de' Tempi nella natura, cioè il Presente, il Preterito, ovvero Passato, e'l Futuro, ovvero Avvenire.

Il Presente nota la cosa, o l'azione essere, o farsi attualmente, come *Sum*, io sono; *Amo*, io amo.

Il Preterito dinota, che l'azione è già finita, o compita, come *Amavi*, io ho amato.

E'l Futuro dinota, che la cosa non è ancora, ma sarà, e che ella debba accadere, come *Ero*, io sarò; *Amabo*, io amerò.

Ma il Preterito si divide in tre spezie differenti, perche si puo una cosa considerare, come assolutamente, e semplicemente passata, e questo chiamasi il Perfetto, come *Amavi*, io ho amato. O pu-

O pure come Presente a rispetto d'una cosa già passata; e questo si chiama Imperfetto, come *Amabam*, io amava. *Scribebam*, io scrivea, cioè quando tal cosa fu, io attualmente facea tal'altra cosa.

O finalmente passata già in rispetto d'una cosa anche passata, come *Amaveram*, io aveva amato; *Scripseram*, io aveva scritto; cioè quando tal cosa fu, che io considero come passata, tal'altra cosa si era già fatta prima; E questo si appella Piucche perfetto.

I MODI, O LE MANIERE.

Ma ciascheduno di sì fatti tempi si divide anche in due, secondo i diversi modi, o maniere di conjugarli, che chiamansi Indicativo, e Soggiuntivo, per meglio esprimere le differenti maniere, ed affezioni, che sogliono aver l'azioni.

Il modo Indicativo si è quello, che dimostra semplicemente la cosa, come *Amo*, io amo; *Ubi es?* dove stai tu? *Amabam*, io amava; *Eram*, io era, &c.

E'l Soggiuntivo è quello, che da se quasi sempre nota una significazione non assoluta, ma dipendente da qualche circostanza; o pure, che ha molto del Futuro.

AVVERTIMENTO.

DA questa dipendenza d'azione, che per cotal Modo s'esprime, avvien che per lo piu egli è congionto con altro Verbo, ovver con qualche particella espressa, o taciuta, senza la quale sovente non sarebbe un perfetto, e compiuto senso. Così, quando dicesi *Videam*, ch'io vegga, supponvisi *Permetti*, ovvero *fa in modo*, *o voglia Dio*, o altro simile; così ancora *Si pugnaveris*, *vinces*, se combatterai, vincerai; in cui la prima azione si determina dalla seconda.

E percio anche i tempi Soggiuntivi mettonsi spesso per lo Futuro, ed è quasi la medesima cosa il dire, per esempio, *Si ames*, che *si amabis*, se amerai, come puo ciascuno conoscere.

Ma tutti i tempi di tai due Modi si confondon talora, pigliandosi scambievolmente l'un per l'altro, come dimostreremo nell'osservazioni al *Cap. 2. num. 4.*

Fa però mestieri una rimarchevole differenza notare, che è fra li futuri dell'Indicativo, e del Soggiuntivo; perche quantunque abbia detto Terenzio, per esempio: *Te aut consilio, aut re juvero*, in vece di *juvabo*, Io t'ajuterò, ove il Soggiuntivo sembra stare in luogo dell'Indicativo, tuttavia il Futuro dell'Indicativo nota per lo piu semplicemente l'azione, come *Amabo*, io amerò, e'l Futuro del Soggiuntivo la dinota in maniera, che ritiene ancora molto del passato: *Amavero*, io avrò amato, *Scripsero*, io avrò scritto; cioè, quando una tal cosa si farà, avrò io già fatto tal'altra cosa; dal che avviene, che da molti sì fatto Futuro del soggiuntivo si chiamò *Futuro Perfetto*.

A questi due Modi principali si sono aggiunti altri due, cioè l'Imperativo, e l'Infinito. Ma servendo l'Imperativo per comandare, come *Ama*, Ama tu, da alcuni viene stimato, come un terzo Futuro; conciosiacosache il comandamento abbia sempre del Futuro.

E l'Infinito assai men propriamente pigliasi per Modo; poiche essendo Indefinito, ne numero, ne tempo, ne persona, ne Modo nota egli giammai, come *Amare*, amare.

Quest'Infinito spesso ha forza di nome sustantivo, come *Tempus est abire*, per *Abitionis*, è già tempo di andar via; *Non tanti emo pœnitere*, non compero io così caro il pentimento. *Dignus amari*, degno d'esser amato.

ALTRO AVVERTIMENTO.

I Gerondj, e i Supini, che soglionsi accompagnare al verbo, altro propriamente non sono, che nomi sustantivi; si congiungono però col Verbo loro, perche ne serbano la significazione, e'l reggimento, il che era anticamente comune a tutti i nomi derivati da verbo, come diremo nell'osservazioni.

DELLE DIVERSE CONJUGAZIONI.

REGOLA II.

La maniera di distinguerle, e conoscerle.

1. A, E, I, *Lungo*, *ed* E *Breve*,
Che al Re *preceder deve*,
*L'*Infinito, *indi vedere*
Fa del verbo le Maniere.
2. *Quindi* As, Es, Is, *Breve*, Is, *Lungo*.
3. *Ma se poi il* Re *disgiungo*,
L' Infinito *dell'* Attivo
Mi darà l' Imperativo.

1. QUattro sono le Conjugazioni, le quali si discernono dalla vocale, che precede il *Re* dell'Infinito Attivo, o pure della seconda persona del Passivo.

La Prima ha l'*A* lunga. *Amo*, Infinito *Amāre*.
Passivo *Amor*, *Amāris*, *vel Amāre*.
La Seconda ha la *E* lunga. *Moneo*, Infinito *Monēre*.
Passivo *Moneor*, *Monēris*, *vel Monēre*.
La Terza ha la *E* breve. *Lego*, Infinito *Legĕre*.
Passivo *Legor*, *Legĕris*, *vel Legĕre*.
La Quarta ha la *I* lunga. *Audio*, Infinito *Audīre*.
Passivo *Audior*, *Audīris*, *vel Audīre*.

2. Onde avviene, che la Prima si conjuga per *As* al Pre-

Presente, la Seconda per *Es*, la Terza per *Is* breve, e la Quarta per *Is* lunga. E tal Vocale propria di ciascheduna conjugazione, si truova ancora in diversi altri tempi, e giova spesso a conoscerli, e distinguerli, come si puo vedere appresso.

3. Ma da questo stesso Infinito formasi ancora l'Imperativo Attivo, togliendone la sillaba *Re*, come da *Amare*, *Ama*; la qual sillaba rimane nell'Imperativo Passivo *Amare*, amato sia tu.

FORMAZION DE' TEMPI.

REGOLA III.

Di que', che dependono dal Presente.

1. *Il Primo* O Indicativo
Forma Em, Am *del* Soggiuntivo.
2. *Dall'* Imperativo *poi*,
Giunta Bam, Rem, *aver puoi*
Gl' Imperfetti; 3. *Ma l'in* Io
Al Primo Ebam *meglio unio*.

Seconda parte della Regola.

4. *Quindi ancor nelle due Prime*
Il Futuro in Bo *s'esprime*.
5. *L' altr'* Am, Iam *prenderanno*,
Ch'in Es, Et *si varieranno*.

1. IL presente del Soggiuntivo vien dall'Indicativo mutata la *O* in *Em*, *Es*, *Et*, per la prima Conjugazione, ed in *Am*, *As*, *At*, &c. per l'altre tre. Ove scorgesi, che la Prima ha preso *Em* nel Soggiuntivo, acciocche 'l distingua dall'Indicativo, che si conjuga per *As*.

2. I due Imperfetti formansi dall'Imperativo, aggiungendovi *Bam* per l'Indicativo, e *Rem* per lo Soggiuntivo, come *Ama*, *Ama- bam*, *Ama- rem*; *Mone*, *Mone- bam*, *Mone- rem*.

3. Ma i verbi in *Io* han sempre *Iebam* nel Primo Imperfetto, cioè dell'Indicativo, tanto se han l'Imperativo in

E, co-

E, come *Capio*, *Cape*, *Capiebam*, quanto se l'hanno in *I*, come *Audio*, *Audi*, *Audiebam*. E per l'altro imperfetto, che è del Soggiuntivo sieguon la regola, *Cape*, *Caperem*; *Audi*, *Audirem*.

4. Il Futuro dell'Indicativo delle due prime Conjugazioni si forma ancora dalla stessa Persona dell' Imperativo, e si conjuga per *Is*, come *Ama*, *Amabo*, *is*, *it*, *&c. Mone*, *Monebo*, *is*, *it*, *&c.*

5. Quello delle due altre è in *Am*, per gli verbi in *O*, ed in *Iam*, per gli verbi in *Io*, nel che è uniforme col Presente del Soggiuntivo de' medesimi verbi. Ma e' si conjuga per *Es*, e'l Soggiuntivo per *As*, *At*, *&c.* come nella picciola Tavola delle Persone, che stà sopra, *fac.* 22.

REGOLA IV.

Del Preterito-perfetto, e de' cinque tempi, che ne dipendono in tutte le conjugazioni.

1. *Sempre in* I *cade il Passato*,
   E per Isti *è conjugato*.
2. *Che se in* E *Breve si muta*,
   E con Ram, Rim, Ro *compiuta*,
   Ne farai tre altri Tempi.
3. *Se di* Ssem, *o* Sse *tu l'empi*,
   Altri due ne formerai,
   Ed i Tempi tutti avrai.

1. IL Preterito termina sempre in *I*, e si conjuga per *Isti*; Vedi la Tavola precedente, come *Amavi*, *Amavisti*; *Legi*, *Legisti*, *&c.* E sono sempre cinque i tempi, che da lui si formano, cioè

2. Il Piucche perfetto dell'Indicativo.	mutando la *I* in	eram.
Il Perfetto del Soggiuntivo.		erim.
Il Futuro del medesimo.		ero.
3. Il Piucche perfetto del medesimo.		issem.
Il Piucche perfetto dell'Infinito.		isse.

Così da *Fui* si fa: Fu- eram. Fu- erim. Fu- ero. Fu- issem. Fu- isse.

RE-

REGOLA V.

Della Formazione del Participio.

1. Ns, *&* Rus *vuole l' Attiva*;
Us, *e* Ndus *cerca il Passivo.*
L'Imperfetto Ns, Ndus *darà*;
2. *Dal Supino* Us, Rus *si fa*.

1. IL verbo Attivo ha due Participj, uno in *Ns* del Presente, e l'altro in *Rus* del Futuro. Il Passivo n'ha similmente due, uno in *Us*, l'altro in *Ndus*.

2. Ma il terminato in *Ns*, e'l terminato in *Ndus*, fannosi dall'Imperfetto; come *Amabam*, *Ama-ns*, *&* *Ama-ndus*. *Legebam*, *Lege-ns*, *Lege-ndus*. *Faciebam*, *Facie-ns*, *Facie-ndus*, *&c.* E'l terminato in *Rus*, come anche in quello in *Us* vengono dal Supino, come *Amatum*, *Amatu-rus*, & *Amat-us*; *Lectum*, *Lectu-rus*, & *Lect-us*.

REGOLA VI.

Del modo di formare i tempi del Passivo.

1. *Per poter ben conjugarsi*
Il Passivo ad O *de' darsi*
L' R, *o in lei sia l'* M *mutato*;
2. *Ma per far poi il Passato*
Giungi all' Us *il Sustantivo*,
Ed avrai tutt' il Passivo.

1. IL verbo Passivo forma i suoi tempi da que'dell'Attivo, o aggiungendo la *R* dopo la *O*, come *Amo*, *Amor*; *Amabo*, *Amabor*; o mutando la *M* in *R*, come *Amabam*, *Amabar*; *Legam*, *Legar*. Le sue persone si conjugano secondo la picciola tavola posta di sopra, *facciata* 22.

2. Ma per gli tempi del Preterito e' li forma facendo un aggiramento di parole del Participio in *Us*, e del verbo *Sum*, come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus essem*, *vel fuissem*, *&c.*

PER

PER L'ITALIANO.

NOtisi, che noi abbiam due sorte di Preterito, che amendue si congiungono al Preterito Latino; una di queste formasi sempre dal Participio Italiano col verbo Ausiliario, *io Ho*, *tu Hai*, *&c.* come *Amavi*, io ho amato, e questo si appella Preterito Definito, conciosiacosache sia determinato nella sua significazione, e noti sempre la cosa, qual poc'anzi fatta, come quando si dice: *Il Re ha vinto una battaglia*, ovvero *ha preso una Città*, *&c.* e perciò i Greci chiamano sì fatto tempo Παρακείμενος, *adiacens*, vicino, e'l Grocino appresso Linacro *lib.* 1. il nomina *Praesens perfectum*.

L'altra sorta si fa dalla terza persona del presente, aggiuntavi la *I*, come *colui ama*, *io amai*; e chiamasi Preterito Indefinito, Ἀόριστος, perciocche la sua significazione è piu vaga, e men determinata nel passato; e per tal cagione ordinariamente s'adopera in raccontare le cose già passate, purche non sia il medesimo giorno, in cui si son fatte; imperciocche dicesi, per esempio: *Io andai ieri*, *io andai l'anno passato*, *io andai dieci anni fa*, *&c.* Ma debbesi dire, *Io oggi ho fatto*, *io ho detto stamattina*, *io ho favellato questa notte*, *io ho camminato due hore sono*, e simili.

AVVERTIMENTO.

NOi cominceremo le Conjugazioni dal verbo Sustantivo, non solamente perche la sua significazione è la piu semplice, e la prima, secondo l'ordine naturale; ma principalmente perche egli è necessario a conjugar molt'altri tempi. Poiche in Latino il Preterito passivo, e tutti i tempi, che formansi dal preterito si prendono dal verbo *Sum*, giunto col Participio, come *Amatus sum*, *vel fui*; *Amatus eram*, *vel fueram*; Ed in Italiano i verbi non hanno altro passivo, che 'l verbo Sostantivo col Participio, come *Io sono amato*, *io era amato*, *io sono stato amato*, *&c.*

CON-

CONJUGAZIONE DE' VERBI.

Il Verbo Sustantivo SUM.

Dimostrativo. | *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Sum, *io sono.*	Sim, *conciofiacosa che io sia.*
Es, *tu se'.* Poet. *sei.*	Sis, *tu sii, o sia.*
Est, *colui è.*	Sit, *colui sia.*
PLURALE.	PLURALE.
Sumus, *noi siamo.*	Simus, *che noi siamo.*
Estis, *voi siete, e sete.*	Sitis, *voi siate.*
Sunt, *coloro sono.*	Sint, *coloro sieno.*

Imperfetto.

1	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Er- am, *io era.*	Ess- em, *io fossi, e sarei.*
Er- as, *tu eri.*	Ess- es, *tu fossi, e saresti.*
Er- at, *colui era.*	Ess- et, *colui fosse, e sarebbe.*
PLURALE.	PLURALE.
Er- amus, *noi eravamo.*	Ess- emus, *noi fossimo, e saremmo.*
Er- atis, *voi eravate.*	Ess- etis, *voi fossivo, e sareste.*
Er- ant, *coloro erano.*	Ess- ent, *coloro fossero, e sarebbero, o sarebbono.*

DI-

DIMOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

Perfetto.

1.

SINGULARE.

Fu- i, *io fui, e sono stato.*

Fu- isti, *tu fosti, sei, o se' stato.*

Fu- it, *colui fu, ed è stato.*

PLURALE.

Fu- imus, *noi fummo, e siamo stati.*

Fu- istis, *voi foste, e sete stati.*

Fu- erunt, *vel* ére, *coloro furono, e sono stati.*

2.

SINGULARE.

Fu- erim, *conciosiacosache io sia stato.*

Fu- eris, *tu sii, o sia stato.*

Fu- erit, *colui sia stato.*

PLURALE.

Fu- erimus, *che noi siamo stati.*

Fu- eritis, *voi siate stati.*

Fu- erint, *coloro sieno stati.*

Piucche Perfetto.

1.

SINGULARE.

Fu- eram, *io era stato.*

Fu- eras, *tu eri stato.*

Fu- erat, *colui era stato.*

PLURALE.

Fu- eramus, *noi eravamo stati.*

Fu- eratis, *voi eravate stati.*

Fu- erant, *coloro erano stati.*

2.

SINGULARE.

Fu- issem, *che io fossi, e sarei stato.*

Fu- isses, *tu fossi, e saresti stato.*

Fu- isset, *colui fosse, e sarebbe stato.*

PLURALE.

Fu- issemus, *noi fossimo, e saremmo stati.*

Fu- issetis, *voi foste, e sareste stati.*

Fu- issent, *coloro fossero, e sarebbero, o sarebbono stati.*

La voce stato, o stati dagli Antichi si facea Suto, o Suti, perloche trovasi spesso appo essi, *son suto, siam suti*, e così in tutti gli altri.

DIMOSTRATIVO. SOGGIUNTIVO.

Futuro, ovvero Tempo avvenire.

1.	2.
SINGULARE.	SINGULARE.
Er- o, *io sarò.*	Fu- ero, *che io sarò stato.*
Er- is, *tu sarai.*	Fu- eris, *tu sarai stato.*
Er- it, *colui sarà, o fia, e fie.*	Fu- erit, *colui sarà stato.*
PLURALE.	PLURALE.
Er- imus. *noi saremo.*	Fu- erimus, *noi saremo stati.*
Er- itis, *voi sarete.*	Fu- eritis, *voi sarete stati.*
Er- unt, *coloro saranno.*	Fu- erint, *coloro sarãno stati, ovvero fiano, e fieno stati.*

Imperativo.	*Infinito.*
SINGULARE.	AL PRESENTE.
Es, *vel* Es- to, *fii, e fie tu.* Es- to, *fia colui.*	Esse, *essere.*
PLURALE.	AL PERFETTO.
Es- te, *vel* Es- tote, *fiate voi.*	Fu- isse, *essere stato.*
	AL FUTURO.
S- unto, *fiano, o fieno coloro.*	Fo- re, *vel* Fu- turum, *dovere, o aver da essere.*

Participio.

Fut- urus, a, um, *chi sarà, o dev' essere.*

PRI-

PRIMA.	SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- o, *io amo.*	Tac- eo, *io taccio.*
Am- as, *tu ami.*	Tac- es, *tu taci.*
Am- at, *colui ama.*	Tac- et, *colui tace.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- amus, *noi amiamo.*	Tac- emus, *noi tacciamo.*
Am- atis, *voi amate.*	Tac- etis, *voi tacete.*
Am- ant, *coloro amano.*	Tac- ent, *coloro tacciono.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- em, *conciosiacosa che io ami, o ame.* Poet.	Tac- eam, *conciosiacosa che io taccia.*
Am- es, *tu ami.*	Tac- eas, *tu tacci.*
Am- et, *colui ami.*	Tac- eat, *colui taccia.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- emus, *che noi amiamo.*	Tac- eamus, *che noi tacciamo.*
Am- etis, *voi amiate.*	Tac- eatis, *voi tacciate.*
Am- ent, *coloro amino.*	Tac- eant, *coloro tacciano.*

TER-

TERZA.	QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- o, *io leggo.*	Aud- io, *io odo.*
Leg- is, *tu leggi.*	Aud- is, *tu odi.*
Leg- it, *colui legge.*	Aud- it, *colui ode.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- imus, *noi leggiamo.*	Aud- imus, *noi udiamo.*
Leg- itis, *voi leggete.*	Aud- itis, *voi udite.*
Leg- unt, *coloro leggono.*	Aud- iunt, *coloro odono.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- am, *conciosiacosa ch'io legga.*	Aud- iam, *conciosiacosa ch'io oda.*
Leg- as, *tu legghi.*	Audi- as, *tu odi.*
Leg- at, *colui legga.*	Audi- at, *colui oda.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- amus, *che noi leggiamo.*	Audi- amus, *che noi udiamo.*
Leg- atis, *voi leggiate.*	Audi- atis, *voi udiate.*
Leg- ant, *coloro leggano.*	Audi- ant, *coloro odano.*

PRIMA.	SECONDA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bam, *io amava.*	Tace- bam, *io taceva, o tacea.*
Ama- bas, *tu amavi.*	Tace- bas, *tu tacevi.*
Ama- bat, *colui amava.*	Tace- bat, *colui taceva, o tacea.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Ama- bamus, *noi amavamo.*	Tace- bamus, *noi tacevamo.*
Ama- batis, *voi amavate.*	Tace- batis, *voi tacevate.*
Ama- bant, *coloro amavano.*	Tace- bant, *coloro tacevano. o taceano*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- rem, *conciofossecosache io amassi, ed amerei.*	Tace- rem, *conciofossecosa che io tacessi, e tacerei.*
Ama- res, *tu amassi, ed ameresti.*	Tace- res, *tu tacessi, e taceresti.*
Ama- ret, *colui amasse, ed amerebbe.*	Tace- ret, *colui tacesse, e tacerebbe.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Ama- remus, *che noi amassimo, ed ameremmo.*	Tace- remus, *che noi tacessimo, e taceremmo.*
Ama- retis, *voi amaste, ed amereste.*	Tace- retis, *voi taceste, e tacereste.*
Ama- rent, *coloro amassero, ed amerebbero, amerebbono, o amerieno.*	Tace- rent, *coloro tacessero, e tacerebbono.*

TER-

TERZA.	QUARTA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- bam, *io leggeva, o leggea.*	Audi- ebam, *io udiva, o udia.* Poet.
Lege- bas, *tu leggevi.*	Audi- ebas. *tu udivi.*
Lege- bat, *colui leggeva, o leggea.*	Audi- ebat, *colui udiva, o udia.* Poet.
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- bamus, *noi leggevamo.*	Audi- ebamus, *noi udivamo.*
Lege- batis, *voi leggevate.*	Audi- ebatis, *voi udivate.*
Lege- bant, *coloro leggevano, o leggeano.*	Audi- ebant, *coloro udivano.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- rem, *conciofossecosa che io leggessi, e leggerei.*	Audi- rem, *conciofossecosa che io udissi, ed udirei.*
Lege- res, *tu leggessi, e leggeresti.*	Audi- res, *tu udissi, ed udiresti.*
Lege- ret, *colui leggesse, e leggerebbe.*	Audi- ret, *colui udisse, ed udirebbe.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- remus, *che noi leggessimo, e leggeremmo.*	Audi- remus, *che noi udissimo, ed udiremmo.*
Lege- retis, *voi leggeste, e leggereste.*	Audi- retis, *voi udiste, ed udireste.*
Lege- rent, *coloro leggessero, e leggerebbono.*	Audi- rent, *coloro udissero, ed udirebbono.*

PRIMA.	SECONDA.
PERFETTO.	
1. *Dimostrativo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Amav- i, *io amai, ed ho, o ebbi amato.*	Tacu- i, *io tacqui, ed ho taciuto.*
Amav- isti, *tu amasti, ed hai, o avesti amato.*	Tacu- isti, *tu tacesti, ed hai taciuto.*
Amav- it, *colui amò, ed ha, o ebbe amato.*	Tacu- it, *colui tacque, ed ha taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amav- imus, *noi amammo, ed avemmo, o abbiamo amato.*	Tacu- imus, *noi tacemmo, ed abbiamo taciuto.*
Amav- istis, *voi amaste, ed aveste, o avete amato.*	Tacu- istis, *voi taceste, ed avete taciuto.*
Amáv- erunt, vel ēre, *coloro amarono, ed ebbero, o hanno amato.*	Tacue- runt, vel ēre, *coloro tacquero, ed hanno taciuto.*
2. *Soggiuntivo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Amav- erim, *conciofiacosa che io abbia amato.*	Tacue- rim, *conciofiacosa che io abbia taciuto.*
Amav- eris, *tu abbi, o abbia amato.*	Tacue- ris, *tu abbi taciuto.*
Amav- erit, *colui abbia amato.*	Tacue- rit, *colui abbia taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amav- erimus, *che noi abbiamo amato.*	Tacue- rimus, *che noi abbiamo taciuto.*
Amav- eritis, *voi abbiate amato.*	Tacue- ritis, *voi abbiate taciuto.*
Amav- erint, *coloro abbiano amato.*	Tacue- rint, *coloro abbiano taciuto.*

TER-

TERZA. QUARTA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- i, *io lessi, ed ho letto.*	Audiv- i, *io udii, udì, ed ho udito.*
Leg- isti, *tu leggesti, ed hai letto.*	Audiv- isti, *tu udisti, ed hai udito.*
Leg- it, *colui lesse, ed ha letto.*	Audiv- it, *colui udì, udio,* Poet. *ed ha udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- imus, *noi leggemmo, ed abbiamo letto.*	Audiv- imus, *noi udimmo, ed abbiamo udito.*
Leg- istis, *voi leggeste, ed avete letto.*	Audiv- istis, *voi udiste, ed avete udito.*
Leg- erunt, vel ēre, *coloro lessero, ed hanno letto.*	Audiv- erunt, vel ēre, *coloro udirono, ed hanno udito.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- rim, *conciosiacosa ch'io abbia letto.*	Audive- rim, *conciosiacosa ch'io abbia udito.*
Lege- ris, *tu abbi letto.*	Audive- ris, *tu abbi udito.*
Lege- rit, *colui abbia letto.*	Audive- rit, *colui abbia udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Lege- rimus, *che noi abbiamo letto.*	Audive- rimus, *conciosiacosa che noi abbiamo udito.*
Lege- ritis, *voi abbiate letto.*	Audive- ritis, *voi abbiate udito.*
Lege- rint, *coloro abbiano letto.*	Audive- rint, *coloro abbiano udito.*

PRIMA. SECONDA.

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Amave- ram, *io aveva amato.*	Tacue- ram, *io aveva taciuto.*
Amave- ras, *tu avevi amato.*	Tacue- ras, *tu avevi taciuto.*
Amave- rat, *colui aveva amato.*	Tacue- rat, *colui aveva taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amave- ramus, *noi avevamo amato.*	Tacue- ramus, *noi avevamo taciuto.*
Amave- ratis, *voi avevate amato.*	Tacue- ratis, *voi avevate taciuto.*
Amave- rant, *coloro avevano amato.*	Tacue- rant, *coloro avevano taciuto.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Amavi- ssem, *conciossecosa che io avessi, ed avrei amato.*	Tacui- ssem, *conciossecosa che io avessi, ed avrei taciuto.*
Amavi- sses, *tu avessi, ed avresti amato.*	Tacui- sses, *tu avessi, ed avresti taciuto.*
Amavi- sset, *colui avesse, ed avrebbe amato.*	Tacui- sset, *colui avesse, ed avrebbe taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amavi- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo amato.*	Tacui- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo taciuto.*
Amavi- ssetis, *voi aveste, ed avreste amato.*	Tacui- ssetis, *che voi aveste, ed avreste taciuto.*
Amavi- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono amato.*	Tacui- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono taciuto.*

TER-

TERZA.	QUARTA.
PIUCCHE PERFETTO.	
1. *Dimostrativo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- ram, *io aveva letto.*	Audive- ram, *io aveva udito.*
Lege- ras, *tu avevi letto.*	Audive- ras, *tu avevi udito.*
Lege- rat, *colui aveva letto.*	Audive- rat, *colui aveva udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Lege- ramus, *noi avevamo letto.*	Audive- ramus, *noi avevamo udito.*
Lege- ratis, *voi avevate letto.*	Audive- ratis, *voi avevate udito.*
Lege- rant, *coloro avevano letto.*	Audive- rant, *coloro avevano udito.*
2. *Soggiuntivo.*	
SINGULARE.	SINGULARE.
Legi- ssem, *conciofossecosa che io avessi, ed avrei letto.*	Audivi- ssem, *conciofossecosa che io avessi, ed avrei udito.*
Legi- sses, *tu avessi, ed avresti letto.*	Audivi- sses, *tu avessi, ed avresti udito.*
Legi- sset, *colui avesse, ed avrebbe letto.*	Audivi- sset, *colui avesse, ed avrebbe udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Legi- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo letto.*	Audivi- ssemus, *che noi avessimo, ed avremmo udito.*
Legi- ssetis, *voi aveste, ed avreste letto.*	Audivi- ssetis, *voi aveste, ed avreste udito.*
Legi- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono letto.*	Audivi- ssent, *coloro avessero, ed avrebbono udito.*

PRIMA.	SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bo, *io amerò.*	Tace- bo, *io tacerò.*
Ama- bis, *tu amerai.*	Tace- bis, *tu tacerai.*
Ama- bit, *colui amerà.*	Tace- bit, *colui tacerà.*
PLURALE.	PLURALE.
Ama- bimus, *noi ameremo.*	Tace- bimus, *noi taceremo.*
Ama- bitis, *voi amerete.*	Tace- bitis, *voi tacerete.*
Ama- bunt, *coloro ameranno.*	Tace- bunt, *coloro taceranno.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del passato.

SINGULARE.	SINGULARE.
Amave- ro, *quando io avrò amato.*	Tacue- ro, *quando io avrò taciuto.*
Amave- ris, *tu avrai amato.*	Tacue- ris, *tu avrai taciuto.*
Amave- rit, *colui avrà amato.*	Tacue- rit, *colui avrà taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Amave- rimus, *quando noi avremo amato.*	Tacue- rimus, *quando noi avremo taciuto.*
Amave- ritis, *voi avrete amato.*	Tacue- ritis, *voi avrete taciuto.*
Amave- rint, *coloro avranno amato.*	Tacue- rint, *coloro avranno taciuto.*

TERZA.	QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- am, *io leggerò*.	Audi- am, *io udirò*.
Leg- es, *tu leggerai*.	Audi- es, *tu udirai.*
Leg- et, *colui leggerà*.	Audi- et, *colui udirà*.
PLURALE.	PLURALE.
Leg- emus, *noi leggeremo.*	Audi- emus, *noi udiremo*.
Leg- etis, *voi leggerete.*	Audi- etis, *voi udirete.*
Leg- ent, *coloro leggeranno*.	Audi- ent, *coloro udiranno*.

2. *Soggiuntivo*.

Futuro Perfetto composto del Passato.

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- ro, *quando io avrò letto*.	Audive- ro, *quando io avrò udito.*
Lege- ris, *tu avrai letto.*	Audive- ris, *tu avrai udito*.
Lege- rit, *colui avrà letto.*	Audive- rit, *colui avrà udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Lege- rimus, *quando noi avremo letto*.	Audive- rimus, *quando noi avremo udito.*
Lege- ritis, *voi avrete letto.*	Audive- ritis, *voi avrete udito*.
Lege- rint, *coloro avranno letto*.	Audive- rint, *coloro avranno udito*.

PRI-

PRIMA.	SECONDA.

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- a, vel Am- ato, *ama tu*.	Tac- e, vel Tac- eto, *taci tu*.
Am- ato, *ami colui*.	Tac- eto, *taccia colui*.
PLURALE.	**PLURALE.**
Am- ate, vel Am- atote, *amate voi*.	Tac- ete, vel Tac- etote, *tacete voi*.
Am- anto, *amino coloro*.	Tac- ento, *tacciano coloro*.

INFINITO.

Presente.

Amā- re, *amare*.	Tacē- re, *tacere*.

Preterito, o Passato.

Amavi- sse, *aver amato*.	Tacui- sse, *aver taciuto*.

Futuro, o Avvenire.

Am- atum ire, *ovvero*	Tac- itum ire, *ovvero*
Am- aturum esse, vel fuisse *dovere amare, aver da amare*.	Tac- iturum esse, vel fuisse, *dover tacere*.

Questo primo Futuro *Amatum ire*, *Tacitum ire*, &c. è indeclinabile. Perlochè bisogna dire: *Credo Adolescentes amatum ire sapientiam*, non già *amatos*. Io credo, che' giovanetti ameran la sapienza; del che noi daremo la ragione nell'Annotazioni.

TERZA.	QUARTA.

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- e, vel Leg- ito, *leggi tu*.	Aud- i, vel Aud- ito, *odi tu*.
Leg- ito, *legga colui*.	Aud- ito, *oda colui*.
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- ite, vel Leg- itote, *leggete voi*.	Aud- ite, vel Aud- itote, *udite voi*.
Leg- unto, *leggano coloro*.	Aud- iunto, *odano colore*.

INFINITO.

Presente.

Legĕ- re, *leggere*.	Audī- re, *udire*.

Preterito, o Passato.

Legi- sse, *aver letto*.	Audivi- sse, *aver udito*.

Futuro, o Avvenire.

Le- ctum ire, *ovvero* Lectu- rum esse, vel fuisse, *dover leggere*.	Audi- tum ire, *ovvero* Auditu- rum esse, vel fuisse *dovere udire*.

MA a differenza del primo l' ultimo Futuro *Amaturum esse*, *&c.* si varia in tutti i generi, tanto nel singulare, quanto nel plurale. *Dico Matrem amaturam esse*, io dico, che la Madre amerà. *Puto Adolescentes amaturos fuisse*, io penso, che' giovanetti avrebbono amato. *Credo Virgines audituras esse*, credo, che le Vergini ascolteranno.

PRI-

PRIMA.	SECONDA.

GERONDJ.

PRIMA.	SECONDA.
Ama- ndi, *d'amare, ovvero d'esser amato.*	Tace- ndi, *di tacere, ovvero d'esser taciuto.*
Ama- ndo, *amando, in amando, ovvero essendo amato.*	Tace- ndo, *tacendo, in tacendo, ovvero essendo taciuto.*
Ama- ndum, *per amare, ovvero per esser amato.*	Tace- ndum, *per tacere, ovvero per esser taciuto.*

SUPINI.

PRIMA.	SECONDA.
Ama- tum, *per amare.*	Taci- tum, *per tacere.*
Ama- tu, *d'amare, ovvero essere amato.*	Taci- tu, *di tacere, ovvero d'esser taciuto.*

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

PRIMA.	SECONDA.
Am- ans, antis, *amante, chi ama, ovvero chi amava.*	Tac- ens, entis, *chi tace, ovvero chi tacea.*

Quel del Futuro.

PRIMA.	SECONDA.
Amatu- rus, ra, rum, *chi amerà, ovvero chi deve amare.*	Tacitu- rus, ra, rum, *chi tacerà, ovvero chi dee tacere.*

Notisi qui esservi alcuni Verbi in *io*, che sieguono in parte la quarta, e in parte la terza. Sieguon la quarta ne' tempi, in cui non v'è la *R*, come *Cupio, is, it, Cupiebam, iebas, iebat, Cupiam, ias, iat, &c.* Sieguono la Terza ne' tempi, che v'è la *R*, cioè nell'Imperfetto del Soggiuntivo, *Cuperem, es, et*, nell'Infinito, *Cupere, Jacĕre*, donde si forma l'Imperativo, secondo l'analogia ordinaria *Jace, Jacito, &c.* vedi le regole poste di sopra, *fac.24.*

Si osservino ancora attentamente i Supini, da' quali si formano non solamente il Participio Futuro, e'l Futuro dell'Infinito, come abbiam veduto innanzi; ma ancora tutti i Preteriti del Passivo, come appresso vedremo.

Gli altri tempi del Passivo si potranno ancora tenere a memoria, se si considera, ch' essi son formati tutti da' tempi dell' Attivo, secondo la regola da noi data sopra, *fac. 27.* o aggiungendo la *R* dopo la *O*, come *Amo, Amor, Monebo, Monebor*, o mutando la *M* in *R*, come *Amabam, Amabar, Legam, Legar.*

TERZA.	QUARTA.

GERONDJ.

Lege- ndi, *di leggere, ovvere d'esser letto.*	Audie- ndi, *d'udire, ovvero d'esser udito.*
Lege- ndo, *leggendo, in leggendo, ovvero essendo letto.*	Audie- ndo, *udendo, in udendo, o essendo udito.*
Lege- ndum, *per leggere, ovvero per esser letto.*	Audie- ndum, *per udire, ovvero per esser udito.*

SUPINI.

Le- ctum, *per leggere.*	Audi- tum, *per udire.*
Le- ctu, *di leggere, o d'esser letto.*	Audi- tu, *d'udire, o d'esser udito.*

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Leg- ens, entis, *leggente, chi legge, ovvero chi leggeva.*	Audi- ens, entis, *udente, chi ode, ovvero chi udiva.*

Quel del Futuro.

Lectu- rus, a, um, *chi leggerà, o chi deve leggere.*	Auditu- rus, a, um, *chi udirà, ovvero chi deve udire.*

PER L'ITALIANO.

Avendo reputata cosa profittevole il fare, che' fanciulli apparassero a conjugare unitamente i Verbi Latini, ed Italiani, è stato mestiere porre per esempio della Seconda Conjugazione *Taceo* più tosto, che altro Verbo; perciocchè tra' Verbi Latini, che avessero il Preterito, e Supino formato colle prime regole generali, e che la di loro traduzione Italiana corrispondesse anche alla Seconda, non vi è forse altro, che *Taceo*, *Placeo*, e *Jaceo*, avendo tutti gli altri o fuor di regola il Preterito, e Supino, come *Sedeo*, che fa *Sedi*, *Sessum*; *Video*, *Vidi*, *Visum*, e simili; o non corrispondente la voce Italiana alla medesima Seconda Conjugazione, come *Moneo*, che fa bene *Monui*, *Monitum*; ma in Italiano dicesi Ammonire.

Procureranno dunque diligentemente i Maestri far conoscere a' fanciulli l'anomalia, che in alcune persone, e tempi hanno sì fatti Verbi *Tacere*, *Piacere*, *Giacere*, la quale consiste in avere il Preterito in *cqui*, *Tacqui*, *Piacqui*, *Giacqui*, e la consonante *C* doppia, ove le siegue appresso *Io*, ovvero *Ia*, come *Taccio*, *Taccia*, e nella seconda persona singulare del Soggiuntivo *Tu Tacci*, fatta per troncamento dall'intera voce *Taccia*; semplice poi in tutte l'altre voci.

PRI-

PRIMA. SECONDA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- or, *io sono amato.*	Tac- eor, *io son taciuto.*
Am- aris, vel Am- are, *tu se' amato.*	Tac- eris, vel ere, *tu se' taciuto.*
Am- atur, *colui è amato.*	Tac- etur, *colui è taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- amur, *noi siamo amati.*	Tac- emur, *noi siamo taciuti.*
Am- amini, *voi siete amati.*	Tac- emini, *voi siete taciuti.*
Am- antur, *coloro sono amati.*	Tac- entur, *coloro sono taciuti.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Am- er, *conciosiacosa che io sia amato.*	Tace- ar, *conciosiacosa che io sia taciuto.*
Am- eris, vel ere, *tu sii amato.*	Tace- aris, vel are, *tu sii taciuto.*
Am- etur, *colui sia amato.*	Tace- atur, *colui sia taciuto.*
PLURALE.	PLURALE.
Am- emur, *che noi siamo amati.*	Tace- amur, *che noi siamo taciuti.*
Am- emini, *voi siate amati.*	Tace- amini, *voi siate taciuti.*
Am- entur, *coloro sieno amati.*	Tace- antur, *coloro sieno taciuti.*

TERZA. QUARTA.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- or, *io sono letto.*	Aud- ior, *io sono udito.*
Leg- eris, vel Leg- ere, *tu se' letto.*	Aud- iris, vel Aud- ire, *tu se' udito.*
Leg- itur, *colui è letto.*	Aud- itur, *colui è udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- imur, *noi siamo letti.*	Aud- imur, *noi siamo uditi.*
Leg- imini, *voi siete letti.*	Aud- imini, *voi siete uditi.*
Leg- untur, *coloro sono letti.*	Aud- iuntur, *coloro sono uditi.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ar, *conciosiacosa che io sia letto.*	Audi- ar, *conciosiacosa che io sia udito.*
Leg- aris, vel are, *tu sii letto.*	Audi- aris, vel iare, *tu sii udito.*
Leg- atur, *colui sia letto.*	Audi- atur, *colui sia udito.*
PLURALE.	**PLURALE.**
Leg- amur, *che noi siamo letti.*	Audi- amur, *che noi siamo uditi.*
Leg- amini, *voi siate letti.*	Audi- amini, *voi siate uditi.*
Leg- antur, *coloro sieno letti.*	Audi- antur, *coloro sieno uditi.*

PRI-

PRIMA. **SECONDA.**

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- bar, *io era amato.*	Tace- bar, *io era taciuto.*
Ama- baris, vel bare, *tu eri amato.*	Tace- baris, vel bare, *tu eri taciuto.*
Ama- batur, *colui era amato.*	Tace- batur, *colui era taciuto.*

PLURALE.	PLURALE.
Ama- bamur, *noi eravamo amati.*	Tace- bamur, *noi eravamo taciuti.*
Ama- bamini, *voi eravate amati.*	Tace- bamini, *voi eravate taciuti.*
Ama- bantur, *coloro erano amati.*	Tace- bantur, *coloro erano taciuti.*

2. *Soggiuntivo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei amato.*	Tace- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei taciuto.*
Ama- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti amato.*	Tace- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti taciuto.*
Ama- retur, *colui fosse, o sarebbe amato.*	Tace- retur, *colui fosse, o sarebbe taciuto.*

PLURALE.	PLURALE.
Ama- remur, *che noi fossimo, o saremmo amati.*	Tace- remur, *che noi fossimo, o saremmo taciuti.*
Ama- remini, *voi foste, o sareste amati.*	Tace- remini, *voi foste, o sareste taciuti.*
Ama- rentur, *coloro fossero, o sarebbono amati.*	Tace- rentur, *coloro fossero, o sarebbono taciuti.*

TER-

TERZA.	QUARTA.

IMPERFETTO.

1. *Dimostrativo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- bar, *io era letto.*	Audie- bar, *io era udito.*
Lege- baris, vel bare, *tu eri letto.*	Audie- baris, vel bare, *tu eri udito.*
Lege- batur, *colui era letto.*	Audie- batur, *colui era udito.*

PLURALE.	PLURALE.
Lege- bamur, *noi eravamo letti.*	Audie- bamur, *noi eravamo uditi.*
Lege- bamini, *voi eravate letti.*	Audie- bamini, *voi eravate uditi.*
Lege- bantur, *coloro erano letti.*	Audie- bantur, *coloro erano uditi.*

2. *Soggiuntivo*.

SINGULARE.	SINGULARE.
Lege- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei letto.*	Audi- rer, *conciofossecosa che io fossi, o sarei udito.*
Lege- reris, vel rere, *tu fossi, e saresti letto.*	Audi- reris, vel rere, *tu fossi, o saresti udito.*
Lege- retur, *colui fosse, o sarebbe letto.*	Audi- retur, *colui fosse, o sarebbe udito.*

PLURALE.	PLURALE.
Lege- remur, *che noi fossimo, o saremmo letti.*	Audi- remur, *che noi fossimo, o saremmo uditi.*
Lege- remini, *voi foste, e sareste letti.*	Audi- remini, *voi foste, o sareste uditi.*
Lege- rentur, *coloro fossero, o sarebbono letti.*	Audi- rentur, *coloro fossero, o sarebbono uditi.*

PRIMA.	SECONDA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Ama- tus sum, vel fui, *io sono stato amato, o fui amato.*	Taci- tus sum, vel fui, *io sono stato taciuto, o fui taciuto.*

2. *Soggiuntivo.*

Ama- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa che io sia stato amato.*	Taci- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa che io sia stato taciuto.*

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Ama- tus eram, vel fueram, *io era stato amato.*	Taci- tus eram, vel fueram, *io era stato taciuto.*

2. *Soggiuntivo.*

Ama- tus essem, vel fuissem, *che io fossi stato amato.*	Taci- tus essem, vel fuissem, *che io fossi stato taciuto.*

QUesti tempi si dovrebbon conjugare per tutte le persone col Verbo *Sum*, e accordarsi col Sustantivo, in Genere, Numero, e Caso. Il che si deve intendere anche del Futuro Soggiuntivo, ch'è appresso. Nulladimanco non è necessario intrigare qui i Fanciulli, perciocchè se essi trovan per esempio, *Amata fuit*, altro far non dovranno, che spiegar parola per parola, *Fuit*, ella fu, *Amata*, amata. E così degli altri.

TER-

TERZA.	QUARTA.

PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Le- ctus sum, vel fui, *io sono stato letto*, *o fui letto.*	Audi- tus sum, vel fui, *io sono stato udito, o fui udito.*

2. *Soggiuntivo.*

Le- ctus sim, vel fuerim, *conciosiacosa ch'io sia stato letto.*	Audi- tus sim, vel fuerim, *conciosiacosa ch'io sia stato udito.*

PIUCCHE PERFETTO.

1. *Dimostrativo.*

Le- ctus eram, vel fueram, *io era stato letto.*	Audi- tus eram, vel fueram, *io era stato udito.*

2. *Soggiuntivo.*

Le- ctus essem, vel fuissem, *ch' io fossi stato letto.*	Audi- tus essem, vel fuissem, *che io fossi stato udito.*

Cio fa conoscer la ragione, ch' ebbe Ramo di levare dalle Conjugazioni tutti sì fatti Tempi, che per l'aggiramento di parole si formano, come cosa, che dovrebbesi riserbare alla Sintassi; nel che è stato egli seguito dal Sanzio, e dallo Scioppio.

PRIMA. SECONDA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.

Ama- bor, *io sarò amato.*
Ama- beris, vel bere, *tu sarai amato.*
Ama- bitur, *colui sarà amato.*

PLURALE.

Ama- bimur, *noi saremo amati.*
Ama- bimini, *voi sarete amati.*
Ama- buntur, *coloro saranno amati.*

SINGULARE.

Tace- bor, *io sarò taciuto.*
Tace- beris, vel bere, *tu sarai taciuto.*
Tace- bitur, *colui sarà taciuto.*

PLURALE.

Tace- bimur, *noi saremo taciuti.*
Tace- bimini, *voi sarete taciuti.*
Tace- buntur, *coloro saranno taciuti.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

Ama- tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato amato.*

Taci- tus ero, vel fuero, *quando sarò stato taciuto.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.

Ama- re, vel Ama- tor, *sii amato tu, o fa che tu sii amato.*
Ama- tor, *sia amato colui.*

PLURALE.

Ama- mini, *siate amati voi.*
Ama- ntor, *siano amati coloro.*

SINGULARE.

Tacē- re, vel Tace- tor, *sii taciuto tu, o fa che tu sii taciuto.*
Tace- tor, *sia taciuto colui.*

PLURALE.

Tace- mini, *siate taciuti voi.*
Tace- ntor, *siano taciuti coloro.*

TER-

TERZA. QUARTA.

FUTURO, O TEMPO AVVENIRE.

1. *Dimostrativo.*

SINGULARE.	SINGULARE.
Leg- ar, *io sarò letto.*	Audi- ar, *io sarò udito.*
Leg- ĕris, vel ĕre, *tu sarai letto.*	Audi- eris, vel iere, *tu sarai udito.*
Leg- etur, *colui sarà letto.*	Audi- etur, *colui sarà udito.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- emur, *noi saremo letti.*	Audi- emur, *noi saremo uditi.*
Leg- emini, *voi sarete letti.*	Audi- emini, *voi sarete uditi.*
Leg- entur, *coloro saranno letti.*	Audi- entur, *coloro saranno uditi.*

2. *Soggiuntivo.*

Futuro Perfetto composto del Passato.

Le- ctus ero, vel fuero, *quando io sarò stato letto.*	Audi- tus ero, vel fuero, *quando io sarò stato udito.*

IMPERATIVO.

SINGULARE.	SINGULARE.
Legĕ- re, vel Leg- itor, *sii letto tu, o fa che tu sii letto.*	Audī- re, vel Audi- tor, *sii udito tu, o fa che tu sii udito.*
Leg- itor, *sia letto colui.*	Aud- itor, *sia udito colui.*
PLURALE.	PLURALE.
Leg- imini, *siate letti voi.*	Aud- imini, *siate uditi voi.*
Leg- untor, *siano letti coloro.*	Aud- iuntor, *siano uditi coloro.*

PRIMA.	SECONDA.

INFINITO.

Tempo Presente.

Ama- ri, *essere amato.*	Tace- ri, *essere taciuto.*

Preterito, o Passato.

Ama- tum esse, vel fuisse, *essere stato amato.*	Taci- tum esse, vel fuisse, *essere stato taciuto.*

Futuro, o Tempo avvenire.

Ama- tum iri, *dovere essere amato.*	Taci- tum iri, *dovere essere taciuto.*

I Gerondj, ed i Supini come nell' Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Ama- tus, a, um, *amato, amata.*	Taci- tus, a, um, *taciuto, taciuta.*

Quel del Futuro.

Ama- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere amato.*	Tace- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere taciuto.*

SI sono in tutte le quattro conjugazioni distese a bello studio le voci di ciascheduna persona in ogni Tempo; acciocche imparate bene da fanciulli, possano essi poi da se formare le voci così Latine, come Italiane de' Verbi, che per esercitarli darannosegli da' Maestri a conjugare; ed in particulare degl'Irregolari, che sieguono, ne' quali ci basterà accennare la prima voce, ove non sia mestiere distender l'altre, come ne' Verbi *Possum*, e *Prosum*, ne' cui Tempi si sono distese tutte le voci Italiane, perche sono frequenti, ed usitate.

TER-

TERZA. QUARTA.

INFINITO.

Tempo Presente.

Leg- i, *essere letto.* Aud- iri, *essere udito.*

Preterito, o Passato.

Le- ctum esse, vel fuisse, *essere stato letto.* Audi- tum esse, vel fuisse, *essere stato udito.*

Futuro, o Tempo avvenire.

Le- ctum iri, *dovere essere letto.* Audi- tum iri, *dovere essere udito.*

I Gerondj, ed i Supini come nell'Attivo.

PARTICIPJ.

Quel del Presente.

Le- ctus, a, um, *letto, letta.* Audi- tus, a, um, *udito, udita.*

Quel del Futuro.

Lege- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere letto.* Audie- ndus, a, um, *chi sarà, o chi deve essere udito.*

E Se procureranno i Maestri far diligentemente apprendere a' fanciulli le regole della formazione de' Tempi, e la Tavola delle terminazioni delle persone, lieve sarà loro ogni sorta di Verbi conjugare; perciocche rispetto agl'Irregolari, dichiarato, e fatto conoscere in che consista l'Irregolarità, potrà ognuno da se conjugarli; per esempio, conosciuto, che l'irregolarità del Verbo *Eo, is*, consiste in perdere tal Verbo la *E*, mutandola in *I* da per tutto, eccetto che nel Presente del Soggiuntivo, che fa *Eam, eas, &c.* e dovunque le siegua la *V*, come in *Eunt, Eunte, Euntis, Eundi, &c.* Ed in ritenere l'antico Futuro della Terza, e della Quarta conjugazione, come diremo nelle Annotazioni; tutto l'altro va colla regola della Quarta. E così degli altri.

DE' VERBI IRREGOLARI.

I Verbi Irregolari sono que', che in qualche loro Tempo, o Persona si conjugano diversamente da' quattro, che abbiamo dianzi conjugati.

E O, quasi come A U D I O.

Dimostrativo. *Soggiuntivo.*

TEMPO PRESENTE.

1.

S. Eo, *io vado, e vò.*
Is, *tu vai.*
It, *colui và.*
P. Imus, *noi andiamo, e gimo.*
Itis, *voi andate, e gite.*
Eunt, *coloro vanno.*

2.

S. Eam, *ch'io vada.*
Eas, *tu vadi, o vada.*
Eat, *colui vada.*
P. Eamus, *che noi andiamo.*
Eatis, *voi andiate, e giate.*
Eant, *coloro vadano.*

Imperfetto.

1.

S. Ibam, *io andava, giva, e gìa.*
Ibas, *tu andavi, e givi.*
Ibat, *colui andava, giva, e gìa.*
P. Ibamus, *noi andavamo, e givamo.*
Ibatis, *voi andavate, e givate.*
Ibant, *coloro andavano, givano, e giano.*

2.

S. Irem, *che io andassi, ed andrei, gissi, e girei.*
Ires, *tu andassi, ed andresti, gissi, e giresti.*
Iret, *colui andasse, ed andrebbe, gisse, e girebbe.*
P. Iremus, *che noi andassimo, ed andremmo, gissimo, e giremmo.*
Iretis, *voi andaste, ed andreste, giste, e gireste.*
Irent, *coloro andassero, ed andrebbono, gissero, e girebbono.*

La voce *Gire*, comeche comunemente Poetica, non sia male farla apprendere a' fanciulli, facendone spesso uso i buoni Autori.

Per-

Perfetto, o Passato.

1.

S. Ivi, *io andai, e sono andato, gii, e son gito, o ito.*
Ivisti, *tu andasti, e se' andato, gisti, e se' gito, o ito.*
Ivit, *colui andò, gì, e giò.*
P. Ivimus, *noi andammo, fummo, e siamo andati, gimmo, fummo, e siamo giti.*
Ivistis, *voi andaste, foste, e siete andati, giste, foste, e siete giti.*
Iverunt, vel ere, *coloro andarono, furono, e sono andati, girono, furono, e sono giti.*

2.

S. Iverim, *che io sia andato, gito, ed ito.*
Iveris, *tu sii andato, gito, ed ito.*
Iverit, *colui sia andato, gito, ed ito.*
P. Iverimus, *che noi siamo andati, giti, ed iti.*
Iveritis, *voi siate andati, giti, ed iti.*
Iverint, *coloro siano andati, giti, ed iti.*

Piucche Perfetto.

1.

S. Iveram, *io era andato, e gito, come* Audiveram, as, at.

2.

S. Ivissem, *che io fossi, e sarei andato, e gito, come* Audivissem, es, et.

Futuro.

1.

S. Ibo, *io andrò, e girò.*
Ibis, *tu andrai, e girai.*
Ibit, *colui andrà, e girà.*
P. Ibimus, *noi andremo, e giremo.*
Ibitis, *voi andrete, e girete.*
Ibunt, *coloro andranno, e giranno.*

2.

S. Ivero, *quando io sarò andato, gito, ed ito.*
Iveris, *tu sarai andato, gito, ed ito.*
Iverit, *colui sarà andato, gito, ed ito.*
P. Iverimus, *quando noi saremo andati, giti, ed iti.*
Iveritis, *voi sarete andati, giti, ed iti.*
Iverint, *coloro saranno andati, giti, ed iti.*

Imperativo.

S. I, vel Ito, *va tu.*
Ito, *vada colui.*
P. Ite, Itote, *andate, gite, ed ite voi.*
Eunto, *vadano coloro.*

Infinito.

Pres. Ire, *andare, gire, ed ire.*
Pret. Ivisse, *essere andato, ed ito.*
Fut. Iturum, am, um esse, *dovere, o esser per andare, gire, o avere a gire.*

Par-

Participj.

Iens, euntis, *chi va.*
Iturus, a, um, *chi andrà, o deve andare, o chi girà, o dee gire.*

Gerondj.

Eundi, *di andare, o gire.*
Eundo, *in andando.*
Eundum, *per andare, o per gire.*

V O L O.

Dimostrativo.

TEMPO PRESENTE.

1.

S. Volo, *io voglio, e vò.*
Vis, *tu vuoi.*
Vult, *colui vuole.*
P. Volumus, *noi vogliamo, e volemo.*
Vultis, *voi volete.*
Volunt, *coloro vogliono.*

Soggiuntivo.

2.

S. Velim, *che io voglia.*
Velis, *che tu voglia.*
Velit, *che colui voglia.*
P. Velimus, *che noi vogliamo.*
Velitis, *che voi vogliate.*
Velint, *che coloro vogliano.*

Imperfetto.

1.

S. Volebam, *io voleva.*
Volebas, *tu volevi.*
Volebat, *colui voleva, e volea.*
P. Volebamus, *noi volevamo.*
Volebatis, *voi volevate.*
Volebant, *coloro volevano, e voleano.*

2.

S. Vellem, *che io volessi, vorrei, e vorria.*
Velles, *che tu volessi, e vorresti.*
Vellet, *che colui volesse, e vorrebbe.*
P. Vellemus, *che noi volessimo, e vorremmo.*
Velletis, *che voi voleste, e vorreste.*
Vellent, *che coloro volessino, volessero, vorrebbero, e vorrebbono.*

Preterito.

1.

S. Volui, *io volli (volsi) ebbi, ed ho voluto.*
Voluisti, *tu volesti, avesti, ed hai voluto.*
Voluit, *colui volle (volse) ebbe, ed ha voluto.*

2.

S. Voluerim, *che io abbia, e sia voluto.*
Volueris, *che tu abbi, e sii voluto.*
Voluerit, *che colui abbia, e sia voluto.*

P. Vo-

P. Voluimus, *noi volemmo, avemmo, e abbiamo voluto.*
Voluistis, *voi voleste, aveste, e avete voluto.*
Voluerunt, vel ere, *coloro vollero (volsero) ebbero, ed hanno voluto.*

P. Voluerimus, *che noi abbiamo, e siamo voluti.*
Volueritis, *che voi abbiate, e siate voluti.*
Voluerint, *che coloro abbiano, e siano voluti.*

Si trovano esempj di (*Volsi*) però è da schifarsi per non confonderlo col Preterito di *Volgere*. Aggiungi, che a questo Tempo, e agli altri, ch'hanno il Verbo *Avere*, si dà ancora il Verbo d' *Essere*, come *Io son voluto*, *tu se' voluto*, *colui è voluto*; e così similmente dell'altre voci, *Siamo*, *fete*, *sono voluti*.

Piucche Perfetto.

1.
Volueram, as, at, *io, tu, colui avea, o s'era voluto.*

2.
Voluissem, es, et, *io, tu, colui avesse, e si fosse voluto.*

Futuro.

1.
Volam, Voles, Volet, *io vorrò, tu vorrai, colui vorrà.*

2.
Voluero, Volueris, Voluerit, *quando io avrò, o sarò voluto.*

Manca l'Imperativo a questo Verbo, ed in sua vece servesi del Soggiuntivo.
Velis, *piacciati, fiati in grado.*
Fac velis, *procura, cerca d'invogliartene.*

Infinito.
Velle, *volere.*
Voluisse, *aver voluto.*

Participio.
Volens, entis, *chi vuole.*
E privo del resto.

MALO. NOLO.

Come VOLO, onde essi son composti.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

S. Malo, *io voglio, e vò piuttosto.*
Mavis, *tu vuoi piuttosto.*
Mavult, *colui vuole piuttosto.*

S. Nolo, *io non voglio.*
Non-vis, *tu non vuoi.*
Non-vult, *colui non vuole.*

P. Ma-

P. Malumus, *noi vogliamo piuttosto*.
Mavultis, *voi volete piu tosto*.
Malunt, *coloro vogliono piuttosto*.

P. Nolumus, *noi non vogliamo*.
Non-vultis, *voi non volete*.
Nolunt, *coloro non vogliono*.

2. *Soggiuntivo.*

S. Malim, *ch' io voglia piu tosto*.
Malis, *tu voglia piuttosto*.
Malit, *colui voglia piuttosto*.
P. Malimus, Malitis, Malint.

S. Nolim, *ch' io non voglia*.
Nolis, *tu non voglia*.
Nolit, *colui non voglia*.
P. Nolimus, Nolitis, Nolint.

Imperfetto.

1.
Dim. Malebam, as, at, *io voleva piuttosto, &c.*

2.
Sogg. Mallem, es, et, *ch' io volessi, e vorrei piuttosto, &c.*

1.
Dim. Nolebam, as, at, *io non voleva, &c.*

2.
Sogg. Nollem, es, et, *ch'io non volessi, e non vorrei, &c.*

Perfetto, o Passato.

1.
Dim. Malui, isti, it, *io volli, ebbi, ed ho, e son voluto piuttosto, &c.*

2.
Sogg. Maluerim, *ch'io abbia, e sia voluto piuttosto, &c.*

1.
Dim. Nolui, isti, it, *io non volli, non ebbi, non ho, e non son voluto.*

2.
Sogg. Noluerim, *ch'io non abbia, e non sia voluto, &c.*

Piucche Perfetto.

1.
Dim. Malueram, as, at, *io avea, ed era voluto piu tosto, &c.*

2.
Sogg. Maluissem, es, et, *ch'io avessi, e fossi voluto piu tosto.*

1.
Dim. Nolueram, as, at, *io non aveva, e non era voluto, &c.*

1.
Sogg. Noluissem, es, et, *ch'io non avessi, e non fossi voluto.*

Fu-

Futuro.

1.
Dim. Malam, Males, Malet, *io vorrò, tu vorrai, colui vorrà piuttosto*.

2.
Sogg. Maluero, is, it, *quando io vorrò, e sarò voluto piuttosto*.

1.
Dim. Nolam, Noles, Nolet, *io non vorrò, tu non vorrai, colui non vorrà*.

2.
Sogg. Noluero, is, it, *quando io non vorrò, e non sarò voluto*.

Imperativo.

Malo ne sta privo.

S. Noli, Nolito, *non voler tu*.
Nolito, *non voglia colui*.
P. Nolite, *non vogliate voi*.

Infinito.

Malle, *voler piuttosto*.
Maluisse, *aver, o esser voluto piuttosto*.

Nolle, *non volere*.
Noluisse, *non avere, o non esser voluto*.

Manca del resto.

F E R O.

Dimostrativo.

TEMPO PRESENTE.

1.
S. Fero, Fers, Fert, *io porto, tu porti, colui porta*.
P. Ferimus, Fertis, Ferunt, *noi portiamo, voi portate, coloro portano*.

Imperfetto.

1.
S. Ferebam, as, at, *io portava, &c*.
P. Ferebamus, atis, ant.

Perfetto, o Passato.

1.
Tuli, isti, it, *io portai, ed ho portato, &c*.

Soggiuntivo.

1.
S. Feram, Feras, Ferat, *ch'io porti, tu porti, colui porti, o porte*.
P. Feramus, Feratis, Ferant, *che noi portiamo, voi portiate, coloro portino*.

2.
S. Ferrem, es, et, *ch'io portassi, e porterei, &c*.
P. Ferremus, etis, ent.

2.
Tulerim, is, it, *ch'io abbia portato, &c*.

Piuc-

Piucche Perfetto.

1. Tuleram, as, at, *io aveva portato, &c.*

2. Tulissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei portato,*

Futuro.

1. Feram, Feres, Feret, *io porterò, &c.*

2. Tulero, Tuleris, Tulerit, *quando io avrò portato.*

Imperativo.

S. Fer, vel Ferto, *porta tu.*
Ferto, *porti colui.*
P. Ferte, vel Fertote, *portate voi.*
Ferunto, *portino coloro.*

Infinito.

Ferre, *portare.*
Tulisse, *aver portato.*

Supino.

Latum, *per portare.*

Participj.

Ferens, entis, *chi porta.*

Laturus, a, um, *chi porterà.*

PASSIVO.

S. Feror, *io son portato.*
Ferris, vel Ferre.
Fertur.
P. Ferimur, Ferimini, Feruntur.

E così del rimanente formando ciascun Tempo, da que' dell'Attivo, secondo l'analogia degli altri Verbi.

AVVERTIMENTO.

HO posto *Sum* nel principio de' Verbi per le ragioni ivi addotte. I suoi composti si conjugano com'esso, eccetto *Possum*, e *Prosum*, quali ammettono qualche differenza.

Possum venendo da *Potis sum*, e' ritiene la *T*, ovunque le siegue una vocale, e per dolcezza muta la *T* in *S*, ove le siegue un'altra *S*, benche gli Antichi dicessero, *Potessem*, *Potesse*, ove noi diciamo *Possem*, *Posse*.

Prosum prende similmente una *D*, quando le siegue una vocale per dar grazia alla pronunzia *Prodes*, *Prodest*, non già *Proes*, *Proest*. E del rimanente tale è la loro conjugazione.

POSSUM. PROSUM.

TEMPO PRESENTE.

1. *Dimostrativo.*

S. Possum, *io posso.*
Potes, *tu puoi.*
Potest, *colui puo, o puote.*
P. Possumus, *noi possiamo.*
Potestis, *voi potete.*
Possunt, *coloro possono, o ponno.*

S. Prosum, *io giovo.*
Prodes, *tu giovi.*
Prodest, *colui giova.*
P. Prosumus, *noi gioviamo.*
Prodestis, *voi giovate.*
Prosunt, *coloro giovano.*

2. *Soggiuntivo*.

Possim, is, it, *ch'io possa, tu possi, colui possa.*

Prosim, is, it, *ch'io giovi, tu giovi, colui giovi.*

Imperfetto.

1.

Dim. Poteram, Poteras, Poterat, *io poteva, tu potevi, colui poteva, o potea.*

2.

Sogg. Possem, Posses, Posset, *ch'io potessi, o potrei, e potria, e poria, che tu potessi, e potresti, colui potesse, potrebbe, potria, e poria.*

Possemus, Possetis, Possent, *che noi potessimo, e potremmo, che voi poteste, e potreste, coloro potessino, potessono, potessero, potrebbero, potrebbono, e potrieno.*

1.

Dim. Proderam, Proderas, Proderat, *io giovava, tu giovavi, colui giovava.*

2.

Sogg. Prodessem, Prodesses, Prodesset, *ch'io giovassi, e goverei, che tu giovassi, e gioveresti, colui giovasse, e giovereb be.*

Prodessemus, Prodessetis, Prodessent, *che noi giovassimo, e gioveremmo, che voi giovaste, e gioveresste, coloro giovassero, e gioverebbero, giovereb bono, e gioverieno.*

Perfetto.

1.

Dim. Potui, Potuisti, Potuit, *io potei, pote', potetti, ebbi, ed ho potuto, tu potesti, avesti, ed hai potuto, colui potè, potette, ebbe, ed ha potuto.*

Potuimus, Potuistis, Potuerunt, Potuere, *noi potemmo, avemmo, e avemo potuto, voi poteste, aveste, ed avete potuto, coloro poterono, pottero, ebbero, ed hanno potuto.*

1.

Dim. Profui, Profuisti, Profuit, *io giovai, ebbi, ed ho giovato, tu giovasti, avesti, ed hai giovato, colui giovò, ebbe, ed ha giovato.*

Profuimus, Profuistis, Profuerunt, Profuere, *noi giovammo, avemmo, ed avemo giovato, voi giovaste, aveste, ed avete giovato, coloro giovarono, ebbero, ed hanno giovato.*

A Questo Tempo di *Possum*, e ad ogni qualunque altro Tempo, che porti il Verbo *Avere*, dassi ancora il Verbo *Essere*, come *io sono, tu se', colui è potuto*; e ciò il notammo ancora nel Verbo *Volo*, testè addotto.

2. *Sogg.*

2. *Sogg*. Potuerim, is, it, *ch'io abbia potuto*, &c.	2. *Sogg*. Profuerim, is, it, *ch'io abbia giovato*, &c.

Piucche Perfetto.

1. *Dim*. Potueram, as, at, *io aveva potuto*, &c.	1. *Dim*. Profueram, as, at, *io aveva giovato*, &c.
2. *Sogg*. Potuissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei potuto*, &c.	2. *Sogg*. Profuissem, es, et, *ch'io avessi, ed avrei giovato*, &c.

Futuro.

1. *Dim*. Potero, Poteris, Poterit, *io potrò, tu potrai, colui potrà*.	1. *Dim*. Prodero, Proderis, Proderit, *io gioverò, tu gioverai, colui gioverà*.
2. *Sogg*. Potuero, Potueris, Potuerit, *quando io avrò, tu avrai, colui avrà potuto*.	2. *Sogg*. Profuero, Profueris, Profuerit, *quando io avrò, tu avrai, colui avrà giovato*.

Imperativo.

Possum non ha Imperativo, perche dinotando arbitrio, e facultà di potere, o voler fare, non vi si puo concepir comandamento.	S. Prodes, Prodesto, *giova tu*, Prodesto, *giovi colui*. P. Prodeste, Prodestote, *giovate voi*. Prosunto, *giovino coloro*.

Infinito Presente.

Posse, *potere*.	Prodesse, *giovare*.

Passato.

Potuisse, *aver potuto*.	Profuisse, *aver giovato*.

Futuro.

Possum manca del resto.	Profore, o Profuturum esse, *dover giovare*.

Participio.

Potens non è Participio, ma Nome, come *Absens*, e *Præsens*.	Profuturus, a, um, *chi gioverà, o chi dee giovare*.

MAncano amendue de' Gerondj, e de' Supini, non altrimente che *Sum* loro Semplice.

EDO,

EDO, come Lego.

PRESENTE DIMOSTRATIVO.

S. Edo, *io mangio*.
Edis, vel Es, *tu mangi*.
Edit, vel Est, *colui mangia*.
P. Edimus, Editis, vel Estis, Edunt.

Imperfetto Soggiuntivo.

S. Ederem, vel Essem, es, et, *ch'io mangiassi, e mangerei, &c.*
P. Emus, etis, ent.

Imperativo.

Ede, vel Es, Edito, vel Esto, *mangia tu*.
Edito, vel Esto, *mangi colui*.

Infinito.

Edere, vel Esse, *mangiare*.

Dicesi anche al Passivo.

Editur, vel Estur.

COMEDO.

PRESENTE DIMOSTRATIVO.

S. Comedo, *io mangio*.
Comedis, vel Comes.
Comedit, vel Comest.
P. Comedimus, Comeditis, vel Comestis, Comedunt.

Imperfetto Soggiuntivo.

S. Comederem, vel Comessem, es, et, *ch'io mangiassi, e mangerei*.
P. Emus, etis, ent.

Imperativo.

Comede, Comedito, vel Comesto, *mangia tu*.
Comedito, vel Comesto, *mangi colui*.

Infinito.

Comedere, vel Comesse, *mangiare*.

Dicesi anche al Passivo.

Comestum, *in vece di* Comesum.

Non altrimente dee conjugarsi *Exedo, Exes, Exest, &c.*

DE' VERBI DIFETTUOSI.

V'Ha d'altri Verbi, detti Difettuosi, e son quegli, a cui manca qualche cosa, imperciocchè conjugansi soltanto in certi Tempi, e in certe Persone.

Alcuni han solamente il Preterito co' Tempi, che ne derivano, sotto i quali e' comprendono la significazion del Presente, e del Preterito, come

Memini, io mi raccordo, e mi son raccordato.
Memineram, io mi raccordava, e mi era raccordato.
Meminero, io mi raccorderò, e mi sarò raccordato.

Della stessa maniera conjuganſi *Novi*, io conoſco, e conobbi; *Odi*, io odio, & odiai; *Cœpi*, io incomincio, e incominciai.

Gli altri al roveſcio non han Preterito, e conſeguentemente ſon privi di tutti que' Tempi, che ne dependono. Non altrimenti que', che non han Supini, ſon privi de' Participj, e degli altri Tempi, che ne vengon formati. De' quali ſe ne vedranno aſſai eſempj ne' Preteriti.

Altri han pochiſſimi Tempi in uſo. Porremo noi quì ſoltanto que', che ſon ricevuti da tutti, ſerbando nell' Oſſervazioni del Nuovo Metodo a favellar di que', che ſon meno uſati, o che non ſi trovano, ſe non ſe in Autori aſſai antichi.

AIO, *io dico*. INQUAM, *io dico*.

PRESENTE DIMOSTRATIVO.

Aio, Ais, Ait.	Inquam, Inquis, Inquit.
Pl. Aiunt.	*Pl.* Inquimus, Inquiunt.
Imperfetto Dimoſtrativo.	
Aiebam, as, at, &c.	Inquiebat, Inquiebant.
Preterito Dimoſtrativo.	
Aiſti.	Inquiſti.
Preſente Soggiuntivo.	*Futuro Dimoſtrativo.*
Aias, Aiat.	Inquies, Inquiet.
Pl. Aiatis, Aiant.	
Imperativo.	
Aï.	Inque, vel Inquito.
Participio.	
Aiens.	Inquiens.

Altri per comune opinione non han, ſe non che la terza perſona in ciaſcun Tempo, o dell'Attivo, o del Paſſivo, e perciò diconſi Imperſonali.

ATTIVO.	PASSIVO.
Preſente.	*Preſente.*
Oportet, *abbiſogna*.	Amatur, *s'ama*.
Imperfetto.	*Imperfetto.*
Oportebat, *abbiſognava*.	Amabatur, *s'amava*.
Paſſato.	*Paſſato.*
Oportuit, *abbiſognò*.	Amatum eſt, vel fuit, *s'amò*.

E co-

E così del restante, congiungendo sempre 'l Participio Neutro col Verbo Sustantivo, per formare i Tempi del Passivo, che discendon dal Preterito.

Altri non hanno, se non se uno, o due Tempi, e qualche volta una sola terminazione, come

Cedo, *da*, *dì su*.
Ave, Aveto, *buon giorno*.
P. Avete Avetote.
Avere.
Così ancora
Salve, *stà sano*, *fa sano*.
Vale, *fatti con Dio*, *Dio ti guardi*.
Apage, *va via*.
P. Apagite, *levatevi di là*.

Soggiuntivo.

Forem, es, et, *ch' io fossi*, *e sarei*.
P. Forent.
Futuro dell' Infinito.
Fore, *dover essere*.
E così ancora de' suoi composti,
Afforem, Deforem.

Quæso, *di grazia*, *priego*.
P. Quæsumus, *noi preghiamo*.
Infit, *dice*, *incomincia a parlare*.
Desit *per* Deest, *manca*.
Desieri, *mancare*.
Ovat, *gioisce*.
Donde viene
Ovans, antis, *chi si rallegra*, *chi trionfa*.

Soggiuntivo.

Ausim, is, it, *ch' io osi*, *ed oserò*.
Così ancora
Faxim, is, it, *ch' io faccia*, *e farò*.
P. Faxitis, Faxint.
Faxo, *io farò*, in vece di *Fecero*.

DE' PARTICIPJ.

IL Participio è un Nome Aggettivo formato dal Verbo, che nota sempre nella sua significazione qualche Tempo. Si è chiamato Participio sol perche essendo vero Nome ha tuttavia del Verbo il ritenere nella sua significazione il Tempo.

I Verbi Attivi han due Participj, quello in *Ns*, e quel del Futuro terminante in *Rus*.

I Verbi Passivi ne hanno similmente due, quello in *Us* del Passato, e quel del Futuro terminante in *Dus*; puossene veder la regola sopra fac. 27.

Il Verbo Neutro ha due Participj, come l'Attivo, così *Sto*, fa *Stans*, chi stà ritto; *Staturus*, chi starà ritto. Ed alcuni han pure que' del Passivo, così *Placeo*, io piaccio, fa *Placens*, *Placitus*, *Placiturus*, e *Placendus*.

Il Deponente ne ha tre, due come l'Attivo: così *Sequor* fa *Sequens*, chi siegue; e *Secuturus*, chi seguirà: ed uno in *Us*, come il Preterito Passivo, il qual nientemeno ha la significazione Attiva, come *Secutus*, chi ha seguíto.

Alcuni similmente di tai Verbi hanno il Participio del Futuro Passivo altresì, perche son prima stati Verbi Comuni, cioè ch'aveano la significazione Attiva, e Passiva: così *Sequor* ha ancora *Sequendus*, chi sarà seguíto; *Utor* ha *Utendus*, chi sarà adoperato; *Criminor*, *Criminandus*, chi sarà biasimato; *Consolor*, *Consolandus*, chi sarà consolato; *Amplector*, *Amplectendus*, chi sarà abbracciato, &c.

Possonsi diverse altre Osservazioni su' Participj vedere nella seconda Parte.

Delle Particelle indeclinabili, e primieramente dell'

AVVERBIO.

L'Avverbio è una parola indeclinabile, ch'essendo giunta all'altre, determina, e specifica la loro significazione.

Si è così detto dal congiungersi spezialmente col Verbo, ed è a riguardo di quello, quelch' è 'l Nome Aggettivo rispetto al Sustantivo; benche non lasci punto d'unirsi ancora coll'altre parti del discorso.

Gli Avverbj son di varie sorte.

Alcuni dinotano il Luogo.

Per la domanda UBI? *Dove?*

Hic, *qui*, *qua*.
Istic, *costì*.
Illic, *colà*.

Per la domanda QUO? *Ove va?*

Huc, *qua*.
Istuc, *costà*.
Illuc, *colà*.

Per la domanda UNDE? *Onde*, *donde viene?*

Hinc, *di qui*, *di qua*.
Istinc, *di costinci*, *di costà*.
Illinc, *indi*, *di là*, *quindi*, *quinci*.

Per la domanda QUA? *Per dove?*

Hac, *per qua*.
Istac, *per costà*.
Illac, *per là*, *per indi*.

Altri dinotano il Tempo.

Hodie, *oggi*, *oggidì*.
Cras, *domane*.
Heri, *ieri*.
Perendie, *dopo domane*, *posdomane*.
Donec, *finche*, *fintanto*, *infinche*, *mentreche*.

Quo-

Quotidie, *cotidianamente, ogni dì, di giorno in giorno.*

Altri servono per numerare.

Semel, *una fiata.*
Bis, *due fiate.*
Ter, *tre fiate, &c.*

Altri per interrogare.

Cur? Quare? Quamobrem? Quid ita? *a che? perche?*
Quorsum? *a qual fine? a che fare? verso dove?*

Altri per affermare.

Etiam, *eziandio, ancora.*
Certe, *certo, veramente.*
Profecto, *di vero, in verità, nel vero.*
Quidem, Equidem, Sane, *veracemente, per punto.*
Scilicet, *appunto.*

Altri per negare.

Non, Haud, *non, non mai, non miga.*
Minime, *nò, mai nò.*
Nequaquam, *in niun conto.*

Altri per dar coraggio, e lena.

Eja, Euge, *orsù, viasù, avanti.*
Age, Agedum, *orsù dunque, avanti dunque.*

Altri per mostrare.

En, Ecce, *eccoti, guarda, mira.*

Altri dinotano la Qualità.

Docte loqui, *favellar saggiamente.*
Pulchre dixisti, *hai detto bene, acconciamente.*
Fortiter pugnare, *combattere virilmente.*

Altri la Quantità.

Multum, *molto, assai.*
Parum, *poco, non guari, leggiermente.*
Minimum, *pochissimo, non del tutto.*
Valde, *assai, molto, forte, soprammodo.*

Altri la Somiglianza.

Quasi, Ceu, Ut, Uti, Velut, Veluti, Sic, Sicuti, *come, sicome, a guisa, non altrimenti, come se.*
Ita, *così.*
Tanquam, *così come, nè piu nè meno.*

Altri servono per chiamare.

O, Heus, Hem, *ho, he, o là.*

Altri hanno altre significazioni, e sensi, che potransi apparar coll'uso.

Gli Avverbj terminanti in *E*, ed in *Er*, possono compararsi.

Docte, *saggiamente*; Doctius, *piu saggiamente*; Doctissime, *savissimamente.*
Fortiter, *coraggiosamente*; Fortius, *piu coraggiosamente*; Fortissime, *coraggiosissimamente.*

II. DELLE PREPOSIZIONI.

Le Preposizioni son certe Particelle, che si pongono avanti le parole, tanto separatamente, come *Apud Patrem*, appresso 'l Padre; quanto in composizione, come *Conduco*, io conduco.

Alcune sono inseparabili, cioè, s'usano soltanto nella composizione delle parole.

DI, Diduco, *dipartire, aprire, dividere.*

DIS, Distraho, *tirare in diverse parti, dissipare, vendere, distribuire qua, e là.*

RE, Recipio, *ricevere, promettere.*

SE, Secubo, *dormire in disparte.*

AM, Amplector, *abbracciare, comprendere.*

CO, Cohæreo, *accordarsi, attaccarsi, accostarsi.*

CON, Conduco, *prendere a fitto.*

Ve n'ha di quelle, che reggon l' Accusativo, altre che reggon l'Ablativo, altre, che or l'uno, or l'altro caso, le quali tutte possono vedersi nella Sintassi.

III. DELLE CONGIUNZIONI.

Le Congiunzioni son Particelle, che servono a congiungere, ed unire insieme le parole, e le membra del discorso.

Alcune unisc ono.

Et, Que, Quoque, Etiam, Atque, Ac, *e, ancora, eziandio, altresì.*

Præterea, *oltracciò, di vantaggio.*

Cum, Tum, *non solamente, ma ancora; tra, et.*

Altre dividono.

Aut, Vel, *o, ovvero.*

Sive, *oppure.*

Altre conchiudono.

Ergo, Igitur, *dunque, adunque, per tanto, impertanto.*

Ideo, *perciò, per questo.*

Quamobrem, *perloche.*

Quocirca, Proinde, *laonde, imperciò.*

Altre distinguono.

Sed, Enim, At, Atqui, Autem, Vero, Porro, Cæterum, *ma, perche, imperocche, quanto al resto.*

Altre rendono ragione.

Nam, Namque, Etenim, *imperocche.*

Quod, Quia, Propterea quod, Quippe, Utpote, Siquidem, *poiche.*

IV. DELLE INTERJEZIONI.

L'Interjezioni sono altresì Particelle, che si frammettono nel discorso, e servono solamente a notare i varj affetti, e passioni di colui, che parla.

Alcune notano l'allegrezza.

O, Evax, *o, ah.*

Altre esprimono il dolore.

Heu, Hei, Ah, *ah, ahi.*

Altre lo sdegno.

Proh, Heu, *ah.*

Altre dinotano l'ammirazione.

Papæ, Hui, O, *o, cappita, capperi.*

E così dell'altre, che farà ben conoscere l'uso.

NUOVO METODO
PER IMPARARE CON FACILITA
LA LINGUA LATINA.

DE' GENERI.

Latini han tre Generi differenti per li loro Nomi, il Mascolino, il Femminino, e'l Neutro, i quali per brevità si notano col Pronome *Hic*, *hæc*, *hoc*.

Dee però considerarsi, che avendo i Generi la loro prima origine dalla distinzion de' due sessi, non ve n'ha propriamente, che due, il Mascolino, e'l Femminino; Onde le Lingue Orientali, e le Volgari dell'Occidente non ne riconoscono altri.

Ma essendosi i Greci, ed a loro esempio i Latini abbatruti in molti nomi, che non sapeano a qual de' due Generi attribuire, gli han chiamati Neutri, cioè che non erano propriamente nè dell'uno, nè dell'altro Genere, cioè nè del Mascolino, nè del Femminino.

Questi Generi si conoscono o dalla SIGNIFICAZIONE, della quale puo darsi qualche Regola generale; o dalla TERMINAZIONE, che comprende le Regole particolari.

La Terminazione dee considerarsi a rispetto della Declinazione, che sovente ha forza di mutare il Genere in una medesima terminazione, come dimostreremo ben chiaro in molte Regole. Ma perche vi sono alcuni Nomi, che hanno insieme piu d'uno di tai Generi, hanno i Gramatici aggiunti a questi tre altri due, il COMUNE, come *Hic*, *& hæc Adolescens*, il Giovanetto, e la Donzella; ed il CONFUSO, o DUBBIO, come *Hic*, *vel hoc Vulgus*, il Volgo, la minuta gente.

La differenza, che hanno queste due sorte di Generi è, che 'l Comune ha due Generi per cagion della significazione del Nome, che comprendendo i due sessi, fa che quando si applica all'Uomo, per necessità debba sempre mettersi al Mascolino; ed al Femminino, applicandosi a Femmina. Sicche il Comune ha solo i due Generi, da' quali è composto, cioè il Mascolino, e'l Femminino.

Il Confuso però ha piu generi solamente per l'uso, che dal principio è stato dubbio, perche alcuni davano ad un Nome un tal Genere, altri un'altro, della medesima maniera, che noi veggiamo diversi Nomi nella nostra Lingua, de' quali il Genere, o si è cangiato, come *Biado*, da cui anticamente faceasi *Biadora* nel plurale; ma ora dicesi anzi *Biada*: ovvero è dubbio, come *Fonte*, che talora è del Maschile, talora del Femminile appresso il Petrarca, che disse *chiara Fonte*, *e vivo Fonte*. Così appo i Latini alcuni diceano (per esempio)

Hic Finis, altri *Hæc Finis*; ciocche ha dato libertà di mettere il medesimo Nome in quel Genere, che piu aggrada.

Il perche. 1. Un Nome di Genere Confuso puo essere del Mascolino, o del Femminino; come *Hic, aut Hæc Finis*; del Mascolino, o del Neutro; come *Hic, aut Hoc Vulgus*; del Femminino, o del Neutro; come *Hæc, aut Hoc Præneste*, nome di Città, *Palestrina*. E finalmente di tutti, e tre, del Mascolino, del Femminino, o del Neutro; come *Penus, Pecus*, ed altri.

2. Avendo posto uno di simili Nomi in un Genere nel principio d'un discorso, puo adoperarsi nell'altro Genere nel rimanente, come nota Vives; benche, come diremo altrove, non sia cio sempre da imitarsi.

Ma sonovi certi Nomi, che hanno alcuna cosa del Comune, e del Confuso; del Comune, perciocche i loro diversi Generi convengon loro per la diversa significazione, che hanno, come *Stirps*, ch'è Mascolino, o Femminino, quando significa la Radice; ma sempre Femminino, quando significa il Legnaggio, o Casata. Del Confuso, poiche il solo uso è quello, che ha dato luogo a tai diversi Generi, anche in diverse significazioni. E noi ne abbiamo alcun somigliante nella Lingua Italiana, come *Punto*, nota dell'Indivisibile, *Punctum*; *Punta*, parte piu acuta, e sottile delle cose, *Cuspis, Acumen*. *Carico*, e *Carica*. *Fascio*, e *Fascia*, &c. delle quali parole il Genere non ha altra ragione, che l'uso.

V' ha parimente de' Nomi, che sono Comuni a' due sessi, in quanto alla significazione, non già in quanto alla costruzione: Così *Homo*, significa bene l' Uomo, e la Femmina; ma non si puo già dire *Mala homo*, una malvaggia Femmina. Noi ne faremo una Lista nelle Osservazioni dopo la Sintassi.

Del Genere, che i Gramatici chiamano *Omne*, ne parleremo nell'Avvertimento della Regola II.

LE

LE REGOLE

DE' GENERI.

REGOLA I.

De' Nomi, che convengono all'uno, o all'altro sesso.

1. *Ogni Nome, che ad Uom dà*
L'Uso, o l'Arte, è Mascolino.
2. *Similmente è* Femminino,
Quelche Femmina sol' ha.
3. *Ma se ad ambi un sol si dia,*
4. Dubbio *nò, ma* Comun *sia.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, che convengono all'Uomo solo, son Mascolini. Di questi ve n'ha due spezie; una di que', che convengono a qualche Uomo in particolare, e chiamansi Proprj, come *Petrus*, Pietro, *Plato*, Platone; *Hic Dinacium*, in Plauto, Dinacio, nome d'Uomo. L'altra di que', che convengono all'Uomo in generale, e diconsi Appellativi, come *Vir magnus*, Uomo grande; *Primi Senatores*, i primi Senatori; *Rex fortissimus*, un Re valorosissimo; *Hic Advena*, lo Straniere; *Hic Assecla*, il Paggio, o Guardacorpo, ed altri simili.

Della medesima maniera si considerano i Nomi degli Angeli, come *Michaël*, *Gabriel*. De' Dimonj, come *Lucifer*. De' falsi Dei, come *Jupiter*, *Mars*, *Mammona*, o *Mammonas*, il Dio delle ricchezze; perche l'Arte li rappresenta sempre sotto figura d'Uomini.

2. I Nomi, che convengono alle Femmine, sono del Femminino, tanto se sono Proprj, come *Maria Sanctissima*, Maria Santissima, *Sancta Eustochium*, Santa Eustochia; quanto se sono Appellativi, come *Mulier pudica*, la Donna onesta; *Mater optima*, una buonissima Madre; e simigliantemente i Nomi delle Dee, come *Pallas*, *Juno*, *Venus*, &c.

3. Ma

3. Ma i Nomi, che convengono all'Uomo insieme, ed alla Femmina, sono del Genere Comune, come *Hic*, *aut hæc Conjux*, il Marito, o la moglie; *Parens sanctus*, il Padre santo; *Parens sancta*, la Madre santa; *Civis bonus*, il buon Cittadino, *Civis bona*, la buona Cittadina.

4. Diciamo, che non sono già tali Nomi del genere Dubbio, o Confuso, perciocche vi è gran differenza fra 'l genere Comune, e'l Confuso, come abbiam detto poc'anzi.

AVVERTIMENTO.

M*Ammona*, o *Mamona*, o pure *Mammonas*, e *Mamonas* con una, o due M, à cui Despauterio dà la nota del Neutro, e Beza hà tradotto per lo Femminino, *Veram Mammonam*, in S.Luca al *cap.16.* piu tosto esser dee Mascolino, come è nella Lingua Soriana, che Giesù Cristo parlò; per simil cagione S.Ambrogio il disse *Mammonam iniquum, in S.Luc.ibid.* ed altri così fattamente: anche la Greca terminazione in *As* rafferma questo Genere, come in S.Gio:Grisostomo: *Hom.6.in c.3.ad Rom.* Καὶ ὁ μὲν τὸν Μαμμωνᾶν ἡγεῖται Κύριον, ὁ δὲ τὴν Κοιλίαν Θεόν. *Altri stima suo Signore le ricchezze, altri suo Dio il ventre.* Questa medesima terminazione è usata da Tertulliano *lib. de fuga in persec. cap. 12. Quis magis serviet Mammonæ, quam quem Mammonas redemit?* La significazione ancora è in suo favore; perciocche egli significa sempre lo stesso fra gli Ebrei, che fra i Greci Πλοῦτος, Pluto il Dio delle ricchezze: laonde prendesi per lo guadagno, e per l'avarizia, come nota S. Agostino *lib. 2. de serm. Dom. in Mon.* e Clemente Alessandrino *lib. 4.* στρωμ. o per le ricchezze, secondo S. Girolamo, *ad Eustoch. de serv.Virg.*

Alcuni han creduto, che i Nomi delle Dee si trovino ancora Mascolini; perciocche, come Virgilio dice *Magna Pales*, per significare la Dea della pastura; così Varrone, ed altri han detto *hic Pales*, come nota Servio nel 3. delle *Georg.* e che tale pur trovisi *Venus*; Oltreche il nome stesso *Deus* si prende per una Dea appo Virgilio, Lucano, e Claudiano.

A rispetto del Nome *Pales*, Arnobio *lib. 3. cont. Gent.* dimostra, ch'eravi un Dio di simil nome, differente dalla Dea Pale, ch'egli appella altresì *Ministrum*, *& Villicum Jovis*, Ministro, e Fattore di Giove; e di tal Dio debbe intendersi Varrone; al che non badò Servio.

In quanto a *Venus* può con Macrobio *lib.3.Sat.c.8.* dirsi, che si considera come di due sessi: perciocche la dipingono qual' Uomo, vestito da femmina, colla barba al mento; onde Aristofane la chiama Ἀφρόδιτον *Aphroditum*, in luogo di Ἀφροδίτην *Aphroditam*.

E se Virgilio, e gli altri l'han compresa ancora sotto il nome *Deus*, l'han fatto senza dubbio per imitare i Greci, che fan Θεὸς del Genere Comune: Πρῶτον μὲν Θεοῖς εὔχομαι πᾶσι, καὶ πάσαις. Primieramente io priego gl'Iddii tutti, e le Dee. *Demosth. pro Corona.*

De' nomi degli Animali.

I Nomi delle Bestie, e degli Animali sieguono la medesima distinzione del Mascolino, e del Femminino, che que' degli Uomini per li due sessi, qualora non convengono assegnatamente o al Maschio, o alla Femmina, come *hic Aries* il Montone; *hic Taurus*, il Toro; *hæc Ovis*, la Pecora; *hæc Vacca*, la Vacca: e così ancora quando vi sono due voci distinte, derivate dalla stessa radice, come *Lupus*, *Lupa*; *Equus*, *Equa*; *Leo*, *Leæna*.

Che

Che se per le due spezie non vi sia, che un solo Nome; all'ora, o egli è del Genere Comune, come *hic*, *& hæc Canis*, il Cane, e la Cagna; *hic*, *& hæc Bos*, il Bue, e la Vacca; oppure sotto un solo Genere, che per l'ordinario è quello della terminazione, e comprende le due spezie, come *hæc Vulpes*, la Volpe; *hæc Aquila*, l'Aquila; di qualunque sia, che si parli, o del Maschio, o della Femmina, senza necessità di sempre determinarlo.

E questi ultimi Nomi sono quei, che i Greci han detti Ἐπίκοινα, Epiceni, cioè che hanno qualche cosa di piu de' Comuni, perche convengono a due sessi, come i Comuni; e comprendono oltracciò i due sessi sotto un sol Genere.

Ma perche tutto cio è soggetto a molte eccezioni; ed è cosa ben poco necessaria a' principianti (sicche duolsi Quintiliano della soperchia diligenza de' Maestri, che obbligano i fanciulli ad una troppa esquisita cognizion di tai Nomi) noi li riserbiamo a farne una Regola particolare nella fine de' Generi, e ne faremo altresì piu particolarmente parola nel Cap. 1. delle Osservazioni dopo la Sintassi.

Donde nasca la necessità di conoscere i Generi.

La necessità di sapere i Generi non nasce altronde, che dall'avere gli Aggettivi diverse terminazioni, qual per un Genere, qual per un'altro, perche se tutti gli Aggettivi avessero una sola terminazione in tutti i casi, tal cognizione de' Generi sarebbe inutile, perciocche questa terminazione converrebbe a tutti i Generi. Laonde fa di mestiere considerare diverse spezie di Aggettivi.

REGOLA II.

De' Nomi Aggettivi.

L' Aggettivo, nel qual' uno
Stà riposta ampia famiglia,
Il suo Genere si piglia,
Come termina ciascuno.

ESEMPJ.

Sotto questa parola Aggettivo noi comprendiamo il Nome, il Pronome, e'l Participio.

Vi sono tre sorte di Aggettivi. La prima è di que', che hanno una sola terminazione per tutti i Generi, come *Hic*, *hæc*, *& hoc Felix*, Uomo, Femmina, o altra cosa felice; *hic*, *hæc*, *& hoc Amans*, Amante, colui, o colei, che ama. Hanno però questi medesimi qualche mutazione nell' Accusativo Singolare, e nel Nominativo, ed Accusativo Plurale, *Felicem*, ovvero *Felices*, per li Mascolini, e Femminini; *Felix*, *& Felicia*, per li Neutri.

La seconda di quei, che ne han due, la prima per lo Mascolino, e Femminino, l'altra per lo Neutro, come *hic*,

hic, *& hæc omnis*, *& hoc omne*, tutto, e tutta, ovvero la prima per lo Mascolino, l'altra per lo Femminino, e per lo Neutro, come *hic Victor*, *hæc*, *& hoc Victrix*, Vincitore, e Vincitrice.

La terza di quegli, che ne han tre per li tre Generi, come *Bonus*, buono, per lo Mascolino; *Bona*, buona, per lo Femminino; *Bonum*, buono, per lo Neutro. *Niger*, *nigra*, *nigrum*, nero, e nera. *Uber*, *ubera*, *uberum*, fertile. *Ille*, *illa*, *illud*, quegli, quella, &c.

AVVERTIMENTO.

I Gramatici han chiamato il Genere degli Aggettivi, *Omne*: ma oltreche avrebbon dovuto chiamarlo anzi *Commune omnibus*, come parla Quintiliano; il Sanzio, e'l Vossio dopo di lui mostrano assai bene, che a parlar dirittamente, gli Aggettivi non han miga Genere, ma solamente una tal proprietà, e spesso certi diversi finimenti da unirsi a diversi Generi. E la ragione si è, che l'Aggettivo non puo da se solo stare nell'Orazione, sicome l'accidente non puo star diviso dalla sustanza: permodo che quando io dico *buono*, *buona*, cotal parlare non significa niente: e per conseguenza non ispecifica propriamente Genere alcuno, ma solamente mostra doversi mettere quest'Aggettivo o nell'una, o nell'altra di queste due terminazioni, secondo il Genere del nome, con cui puo congiungersi, come *buon Re*, *buona Reina*, *&c.*

Degli Aggettivi presi a guisa di Sustantivi, o che da se stanno nell' Orazione.

Non pertanto trovasi spesso l'Aggettivo solo nel parlare; ma cio avviene o perche l'uso da Aggettivo l'ha fatto divenir Sustantivo, come *Patria*, che prima era l'Aggettivo di *Terra*; o pure (cioceh' è piu ordinario) perche supponvisi il Sustantivo, a cui rapportandosi l'Aggettivo, ne prende il suo Genere.

Ed è simile osservazione necessarissima a regolare buona parte de' Nomi con questa sola massima, perciocche da essa scorgesi (per esempio) che questi sono

MASCOLINI.

Annularis, Auricularis, Index: vi s'intende *Digitus*.
Mortalis, *Homo*. Majalis, Nefrens, *Porcus*.
Maxillaris, *Dens*. Molaris, *Dens*, o *Lapis*.
Martius, Aprilis, Quinctilis, September, &c. *Mensis*.
Oriens, Occidens, *Sol*.
Profluens, Confluens, Torrens, *Amnis*, o *Fluvius*.

FEMMININI.

Arida, Continens, Eremus, *Terra*. Frigida, *Aqua*.
Bipennis, *Securis*. Bidens, *Securis*, o *Ovis*.
Curulis, *Sella*. Consonans, o Vocalis, *Litera*.
Diphthongus, *Syllaba*. Prægnans, *Mulier*.
Tertiana, Quartana, *Febris*.

NEUTRI.

Altum, o Profundum, *Mare*.
Præsens, *Tempus*.
Suburbanum, *Rus*, o *Prædium*, *&c.*

Esi-

E ſimilmente qualora l'Aggettivo è Neutro, e non ha Suſtantivo particolare eſpreſſo, o ſuppoſto, ſi dee rapportare a *Negotium*, Coſa; come *Triſte lupus ſtabulis*, cioè *triſte negotium*, coſa dannoſa. Così dicendoſi *Accidens*, *Antecedens*, *Conſequens*, *&c.* debbeſi ſempre ſupporvi *Negotium*, parola egualmente ampia nella ſua ſignificazione, che *Res*, per la quale i Gramatici vogliono farci ſpiegare tutte sì fatte parole Neutre, circonſcrivendo col Femminino, e dicendo (per eſempio) *Bonum*, Coſa buona. Ma parleremo di ciò nella Sintaſſi, e nelle Oſſervazioni, ove ſi tratta della Figura *Ellipſis*.

Vegniamo ora ad un'altra maſſima, non men generale, che la già detta, per la cognizione de' Generi.

R E G O L A III.

Che il Genere della Terminazione ſi muta ſpeſſo in quello della Significazione, o al contrario.

1. *Ma talor dal Generale*
   Nome è agli altri il Gener dato.
2. *Cederà il Significato*
   Speſſo a la ragion finale.

E S E M P J.

1. LA parola Comune, o Generale è ſpeſſo la regola del Genere di tutti gli altri Nomi, ch'ella ſotto di ſe comprende. Ciò manifeſtamente vedraſſi nelle quattro Regole ſeguenti, delle quali la preſente eſſer dee qual fondamento. Ma oltre le già dette Regole, debbonſi riferirvi altri molti Nomi. Perche

Per queſta Regola i Componimenti Poetici ſono per lo più di Genere Femminino, ſupponendoviſi *Fabula*, o *Poëſis*. *In Eunuchum ſuam*. Ter. *Eun. prol.* nella ſua Commedia detta *l'Eunuco*. Comeche alcuna volta dienſi tai Nomi anche al Maſchile, attribuendo al componimento il Genere del Soggetto, come Suetonio diſſe, *Ajacem ſuum*, *in Ner.* La ſua Tragedia intitolata *l'Ajace*. E Giovenale, *Necdum finitus Oreſtes*. *Sat.* 1. La Tragedia detta *Oreſte*, non ancor finita: ſicome diciamo anche noi, *l'Orlando*, *il Goffredo*, *il Torriſmondo*.

Per queſta ſimilmente i Nomi delle lettere ſoglion farſi Femminini, rapportandogli a *litera*; *A longa*, *E brevis*, *&c.* benche ſi adoperino più ſpeſſo nel Neutro, come diremo appreſſo nella Regola degl'Indeclinabili.

Non altrimente i Nomi delle Gemme ſono alle volte

Ma-

Mascolini, riferendosi a *lapillus*; ed alle volte Femminini, riferendosi a *gemma*; come *Hic Achates*, l'Agata; *Hæc Sapphirus*, il Zaffiro, &c. Vedi l'Avvertimento della Regola de' Nomi in *Us*.

I Nomi de' Numeri specifici, terminati in *Io*, sono Mascolini, per rispetto della parola *Numerus*, come *Hic Unio*, l'Unità; *hic Ternio*, il Ternario; *hic Senio*, il Senario, &c.

AVVERTIMENTO.

Quando si dubita del Genere di un Nome, la regola piu generale, che possa in breve darsi, è il considerare, qual sia la natura della cosa, che un tal nome significa, e sotto qual parola generale possa comprendersi. Questa regola è anche vera nella nostra lingua; perche quando diciamo *la Sorga*, (Fiume in Provenza) v'intendiamo la parola generale *Fiumana*; e quando diciamo il *Sebeto*, (Fiume presso Napoli) la parola Generale *Fiume*: quasi dicasi la *Fiumana Sorga*, *il Fiume Sebeto*.

A questa medesima massima puo ancora aver rapporto la Regola de' Nomi Diminutivi, che il piu prendono il Genere del lor primitivo; in maniera che possiamo parimente argomentare dal Genere del diminutivo, qual sia il Genere del primitivo, se per avventura fosse questo men conosciuto, come avverte Quintiliano. Perciocche si puo (per esempio) argomentare, che *Ensis* sia di genere Mascolino, perche il suo diminutivo fa *ensiculus*: parimente *funis*, perche fa il diminutivo *funiculus*; Potendosi ben credere, che se *funis*, & *ensis* fussero Femminini, il di loro diminutivo sarebbe *funicula*, & *ensicula*, che non si trovano in parte alcuna; benche Prisciano abbia ricevuto quest'ultimo senza alcuna autorità.

Ed ancorche non sia sì fatta regola sempre infallibile, puo ben' ella però giovar molto; e coloro, che la ributtano con Lorenzo Valla, prendono spesso per diminutivo cio, che non è tale; e spesso ancora s'ingannano nella derivazione, facendo venire un nome da una parola, che viene anzi da un'altra. Si puo veder' il Vossio *2. de Anal. cap. 19.*, e'l Sanzio *lib. 1. Miner. cap. 10.*

2. Or benche la parola Comune, o la Significazione generale regoli per lo piu il Genere de' Nomi, che sotto di se comprende; pure tal volta avviene, ch'ella medesima lasci il suo Genere, pigliando quello della terminazione; ciocche vedremo spesso nelle Regole seguenti, e in questi Nomi.

Operæ, *arum*, è sempre femminino, benche significhi gli Operaj, o Lavoranti. *Operæ Clodianæ*, Cic. *lib. 1. At. 11.* la Masnada, o famiglia di Clodio.

Custodiæ, la Guardia, la Prigione, e'l Prigioniere, cioè Incarcerato; *Vigiliæ*, *Excubiæ*, la Sentinella, son sempre femminini. *Ad continendas Custodias*. Trajan. ad Plin. *Ep. 31.* Per tener a freno i Prigionieri.

Mancipium, lo Schiavo, è sempre Neutro, benche dicasi d'un'Uomo, o d'una Femmina.

Scortum, *Prostibulum*, una femmina di Mondo meretrice, sempre Neutri. AV-

AVVERTIMENTO.

DI cio la ragione si è, che tal Nomi ritengon sempre alcuna cosa della loro propria, e naturale Significazione. Perciocche in quanto a' primi, e' sembra, che siccome nella loro origine non significavano, anzi l'Uomo, che la Carica, l'Azione, o la Condizione dell'Uomo, così han potuto ritenere il Genere della terminazione.

Veggiamo però tal volta questi medesimi Nomi seguire il Genere della persona, perche in quella medesima guisa, che noi diciamo in Italiano *il Trombetta*, per significare l'Uomo, non già lo stromento, che si dice *la Trombetta*; così scorgiamo i Latini aver fatto *Optio* del Mascolino, quando significa l'Ufiziale, o Coadjutore, eletto dal Capitano, secondo Festo; ovvero per li Soldati di riserba, secondo Varrone, *de Vita Populi R. lib.* 1. , o per lo Soprastante dell'Arsenale, nella Ragion civile, *l. ult. de jure immunitatis*, o per lo Custode del Carcere, in Sant'Ambrogio, *in Epist. ad Ephes. cap.* 4. Non altrimenti, che i Greci han fatto mascolino il loro Κυροπαλάτης, il Maggiordomo. Ma in luogo di questo nome, trovasi nella medesima Ragion civile, *l. 1. C. de Comit. & Trib. Schol.*, ed altrove, *Cura palatii*, che 'l Vossio avvisa, *lib. 1. de Anal. c.* 10. dover'essere mai sempre Femminino, benche prendasi sempre per colui, che ha la cura.

In quanto agli altri Nomi sopraddetti, è certo, che *Scortum*, altro propriamente non significa, che il Cuojo, o la Pelle d'un'animale: Onde Tertulliano, *lib. de Pall.* parlando della pelle del Lione, con cui Ercole si copriva, la chiama *Scortum Herculis*; e perciò non potè sì fatto nome darsi ad una femmina dissoluta, che per ischerno, e per metafora. Così ancora *Prostibulum*, che significa propriamente il luogo avanti la porta, quasi *PRO*, ovvero *Ante Stabulum*, che era uno de' luoghi, ne' quali avea in costume dimorare il piu tal sorta di Triste.

Da cio scorgesi, che' Nomi Appellativi, cioè quei, che convengono in generale all'Uomo, o alla Femmina, non sempre mutano il Genere della loro terminazione. Perloche anche i Greci han detto τὸ γυναικίδιον, *Muliercula*, Femminella; τὸ ἀδελφάσιον, *Sororcula*, Sorellina; τὸ κόριον, κορίδιον, κορίσκιον, & κοράσιον, *Puella*, Pulzelletta; ed altri simili; e i Latini, *meum Suavium*, *meum corculum*. Plaut. Ma se questi Nomi divenissero proprj, cangerebbono all'ora il Genere, ed uopo sarebbe dire, *mea Suavium*, che sarebbe lo stesso, che Γλυκέριον, come Terenzio ha detto, *mea Glycerium*.

All'opposizione, che qui far si potrebbe de' Nomi delle Dee, che tal volta son Mascolini, abbiamo risposto nell'Avvertimento della prima Regola.

Il simile avviene ne' nomi d'Uomini, che facendosi proprj, sieguono sempre il Genere della loro significazione; il perche parlandosi, per esempio, di *Majoragio*, cui per divozion della B. Vergine posero i Genitori il nome di MARIA, dovrebbe certamente dirsi *Doctum, & facundum Mariam*, come il nota assai bene il Vossio *lib. 1. de Anal. cap.* 10. Ed in cio si lasciò grossamente abbagliare nel suo *libro* 12. Prisciano, dove dice, che' nomi d'Uomo, e di Femmina in *Um*, sono Neutri; dimostrando il contrario quel *mea Glycerium* di Terenzio, e *Dinacium, & Pegnium*, nomi d'Uomini sempre Mascolini in Plauto, e nello stesso Autore vi ha di piu nomi di Femmine, che d'Uomini, similmente terminati, che sempre son Femminini: e ne' Santi Padri veggiamo *Eustochium*, *Sophronium*, *Melanium*, *Albinum*, e simili nomi di femmine, il che non ben considerato da alcuni, ha guasti parecchi luoghi degli Autori.

Anche S. Agostino par, che siesi servito del nome *Albinus*, per dire Albina Nuora di Melania l'Ava, Vedova del di lei unico figlio Publicola, e Madre di Melania la Giovane, moglie di Piniano; perche non solamente nel titolo della lettera 227. , la quale egli scrive loro, si ha *Ad Albinum*, *Pinianum*, *& Melanium*; Ma ancora nel libro della Grazia, e del Peccato Originale, che invia

loro

loro, dice: *Dilecti Deo, Albine, Piniane, & Melania*, dove in primo luogo egli nomina Albina come Madre, e fa il rapporto al Mascolino per cagion di Piniano, come al Genere piu degno; ed usa ancora in questo luogo il nome di *Fratres*, quantunque vi sieno due donne, come nella Città di Dio egli chiama *ambos fratres*, un fratello, ed una sorella.

Abbiamo ancora nelle antiche Inscrizioni diversi altri esempj di nomi d'Uomini attribuiti alle Femmine, come *Ramus Ursula*, e di nomi di Femmine dati agli Uomini, come *Vestius Elpis*, *Lausfeius Apotheca*, *&c.* E per prenderla a diritto, tutti i nomi d'Uomo terminati in *A*, come *Sylla*, *Perpenna*, *Lecca*, *Catilina*, sono Femminini per la loro terminazione, come nota il Sanzio, *lib. 1. Min. cap. 7.* dopo Quintiliano, e Varrone altresì, *lib. 8. L.L.* e si son fatti Mascolini, sol perche sonosi attribuiti ad Uomini in particolare. E similmente i nomi di Femmina all'ora sono propriamente Femminini, quando si danno a Femmine, non essendovi cosa, che piu precisamente determini il Genere, quanto la distinzion de' due sessi. E perciò ne' Nomi di sopra mentovati non vi è figura alcuna, nè fa mestiere ricorrere al Nome Comune, come vedrassi nelle Regole seguenti.

R E G O L A IV.

Del Nome *As*, e di tutti i suoi Composti.

1. As, *e quei, che da se cria,*
   Debbon farsi del Maschile.
2. Uncia, *ancorche Femminile,*
   I Composti al Maschio dia.

E S E M P J.

1. IL Nome *As* è Mascolino con tutti i suoi Composti, e Derivati. Questo Nome significa una moneta antica del valore d'un grano Napoletano; si prende ancora per la Libbra di dodici oncie, e per ogni altra cosa, che si divida in dodici parti.

I suoi Composti sono *Decussis*, un peso di dieci libbre; *Centussis*, di cento libbre.

I suoi Derivati, sono *Semissis*, mezza libbra; *Sextans*, due oncie, cioè la sesta parte della libbra.

2. Se n'eccettua *Uncia*, l'oncia, ch'è sempre del Femminino; quantunque i suoi composti *Quincunx*, cinque oncie, ed altri, sieno Mascolini.

A V V E R T I M E N T O.

LA ragione, per la quale *As*, e tutto il suo seguito è di Genere Mascolino, dee prendersi dal nome Comune, e Generale, considerandoli come spezie di moneta, che si riferiscono a *Nummus*; perciocche quantunque *As* siesi detto quasi *Æs*, al dire di Varrone, essendo stato al principio puro rame, che si dava a peso; nulla dimanco si chiamò di poi *Nummus*, da *νόμος*, *lex*, perche la moneta è

stata

stata introdotta dalla Legge per mantenere, ed essere un quasi vincolo, e costante regolamento del commerzio.

Ma *Uncia* è rimasa Femminina, perche vien detta *ab una* (cioè *parte*) *quasi Unica*; per modo che le

12. Oncie fanno l'*As*, detto ancora *Pondo*, e *Libra*.
11. *Deunx*, così detto, perche li manca un'oncia per la libbra.
10. { *Decunx*, come se dicesse *Decem unciæ*; ovvero *Dextans*, *quasi Desextans*, perche li manca una sesta parte, cioè due oncie, per compiere la libbra.
9. *Dodrans*, nove oncie, *quasi Dequadrans*, perche li manca un quadrante, cioè tre oncie.
8. *Bes*, otto oncie, in luogo di *Des*, *quasi Deas*, perche da questo numero si comincia a dare alle parti dell'*As* il nome da quel, che li manca per esser compiuto, come si vede nell'altre parti maggiori.
7. *Septunx*, *quasi septem unciæ*, sette oncie.
6. *Semissis*, *quasi semiassis*, mezza libbra.
5. *Quincunx*, cinque oncie.
4. *Triens*, cioè la terza parte, quattr'oncie.
3. *Quadrans*, la quarta parte, tre oncie.
2. *Sextans*, la sesta parte, due oncie.
1½. *Sescunx*, *quasi Sesquiuncia*, un'oncia, e mezza.

Prendendosi *As* per un Tutto divisibile in 12. parti, *Uncia*, e l'altre avranno a cotal Tutto la medesima proporzione, che alla Libbra.

REGOLA V.

De' Nomi de' Venti, Fiumi, e Monti.

1. *Del Mascbil sono contenti,*
Ne' Latin prischi volumi,
Il lor nome aver' i Fiumi.
2. *Come i Monti ancor'*, 3. *e i Venti.*

ESEMPJ.

1. I Nomi proprj de' Fiumi sono Mascolini per lo piu; come *Hic Euphrates*, *Hic Tigris*, l'Eufrate, il Tigri, fiumi dell'Armenia; *Hic Ganges*, il Gange, fiume dell'India; *Hic Matrŏna*, la Marne; *Hic Sequana*, la Senna, fiumi della Francia.

2. De' Monti; come *Hic Eryx*, l'Erice, monte della Cicilia; *Hic Othrys*, Otri; *Hic Ossa*, Ossa, monti della Tessaglia.

3. I Nomi de' Venti sono sempre Mascolini; come *Hic Eurus*, Euro, vento di Levante; *Hic Zephyrus*, Zeffiro, o vento di Ponente; *Hic Auster*, Austro, o vento Meridionale; *Hic Boreas*, *vel Aquilo*, Borea, Rovajo, Tramontana, o vento Settentrionale; *Hi Etesiæ*, venti Occidentali, che spirano in certi tempi dell'anno, dal Greco, Ἔτος, *Annus*.

AVVERTIMENTO.

LA ragione di questa Regola prendesi ancora dalle parole Comuni, e Generali, e si truova sempre vera ne' Nomi de' Venti, o che sieno Greci, o Latini, perche si riferiscono ad ἄνεμος, ovvero a *Ventus*, il Vento.

Nè dà crollo a questa Regola, che *Lælaps* sia Femminino, perche ella è parola tutta Greca, nè significa un Vento particolare, ma un turbo, o tempesta.

Bisogna però notare, che fra' Nomi de' Venti ve n'ha di alcuni Sustantivi, come *Auster*, *Boreas*, *&c.* ed altri Aggettivi, come *Africus*, Scirocco; *Subsolanus*, Levante; e forse anche *Iapyx*, che dicesi in vece d'*Iapygius*, dalla voce *Iapygia*, che significa la Provincia della Puglia, onde tal vento spira verso la Grecia.

Così ancora *Tropai*, in Greco τροπαῖοι: *Videmus*, dice Plinio, *lib.2. cap.45. e terra consurgere ventos, qui quidem, cum e mari redeunt, Tropai vocantur; si pergunt, Apogai*. In vece di *Tropai*, diconsi da Aristotele τροπαίαι, *Problem. 5. sect.26.* dal Singolare τροπαία, che si truova appo Plutarco in Ottone. Onde si vede, che nel Masculino vi s'intende ἄνεμος, nel Femminino πνοή.

Così *Etesia*, *&* *Ornithia*, son sempre Mascolini, prendendosi sustantivamente; perche in Greco son della prima de' Semplici, e' ha soli Mascolini; onde Plinio dice *Etesias* nel Singolare, per *Etesia*, *lib.18. cap.34.* e perciò Cicerone similmente l'usa sempre nel Mascolino: *Navigatio, qua incurrebat in ipsos Etesias*, *lib.15. Epist. 11.* ed Aristotele similmente, οἱ ἐτησίαι, *Hi Etesia*, *lib.2. Meteor.*

Se però si prendessero in forma d'Aggettivo, si potrebbe dire οἱ ἐτήσιοι, *ab* ἐτήσιος, *anniversarius*, supponendovi ἄνεμοι: αἱ ἐτήσιαι, intendendovi πνοαί, come in Apollonio, *Arg.lib.2.* ἐτήσιαι αὖραι, *Etesia aura*; & in Lucrezio, *lib.5. 741. Etesia flabra Aquilonum*.

In quanto a' Nomi de' Fiumi, e de' Monti, la Regola non puo esser generale, e perciò di sopra abbiam detto *Per lo piu*; perche tai Nomi sieguono piu la Regola della Terminazione, che della Significazione, come si puo scorgere nella seguente lista.

LISTA DE' NOMI DE' FIUMI, E DE' MONTI.

Nomi de' Fiumi.

ALLIA, Fiume d'Italia nella Sabina, è sempre Femminino, secondo la sua terminazione:

Et damnata diu Romanis Allia fastis, Lucan. *lib. 7. 410.* e 'l Vossio *de Anal. l. 1. cap. 10.* crede esser Solecismo il dire *Damnatus Allia*.

Così *Druentia*, Duranza, che nasce nel Delfinato; *Garumna*, la Garonna, nella Linguadoca; *Matrona*, la Marne nella Campagna, fiumi della Francia; *Mosella*, fiume della Lorena, ed altri simili, sono Femminini in Ausonio. E'l Vossio dice, *ibid. in Adden.* che così debbonsi usar nella Prosa; comeche Tibullo abbia detto in verso, *Magnusque Garumna*, e Claudiano, *Formosus Duria*; e lo stesso Ausonio, *Celebrande Mosella*.

ACHERON, o ACHERUNS, doppio fiume, uno nell' Epiro detto Acheronte, l'altro nella Calabria *Citra*, detto Savuto. Il primo si finse esser dell' Inferno. Nonio il nota come Dubbio; è però sempre Mascolino, quando significa il Fiume; Virg. *Acheronte refuso*; ed è Femminino, quando si piglia per la Regione Infernale: *Nulla Acheruns*. Plaut. *Capt. 5. 4.* Sicome dice egli ancora *Acherunte*, o *Acherunti aliquid fieri*, per dire, *farsi qualche cosa nell' Inferno*.

IADER, Salona, fiume della Schiavonia, è Neutro; *Tepidum Iader*. Lucan. *lib.4.*

NAR, la Nera, fiume dell'Umbria, è Neutro; *Lacus Velinus in Nar defluit*. Cicerone *lib. 4. Epist. 14.*

Ta-

Tacito *lib.* 1. *Annal.* prendendolo come Mascolino, dice *In Narem*; e molti altri in tal guisa l'adoperano. Per lo che il Cluverio nella divisione dell' antica Italia avvisa, che questo luogo di Cicerone sia guasto. Ma 'l Vossio *in Adden. ibidem*, il sostiene come intero, coll'autorità di quasi tutti i MSS. e Stampati, dicendo, che l'autorità di Cicerone dee preferirsi a Tacito, e ad ogn'altro; e rispetto a Virgilio, che disse, *Æn.lib.7. 516.*

audiit amnis
Sulphurea Nar albus aqua;

è chiaro, che *Albus* si puo riferire ad *amnis*, che gli stà avanti. Che se vogliam dire, averlo riferito a *Nar*, si puo intendere, averlo fatto per *Sillessi*, comprendendolo sotto la parola generale di *Fiume*.

XANTHUS, non v'ha dubbio, che sia di genere Mascolino, quando significa il fiume di Troja, o pure quel di Licia, che nascendo dal Monte Cadmo, bagnava una città del medesimo nome: laonde quando Virgilio disse nel Culice:

Alma Chimaereo Xanthus perfusa liquore;

Intese egli forse parlare anzi di questa città, mentovata da tutti gli Antichi Geografi, ed Istorici, Erodoto, Dione, Plinio, Strabone, Tolommeo, ed altri; che del fiume, preso da alcuni Commentatori per Femminino.

Nomi de' Monti.

Sieguono comunissimamente il Genere della loro Terminazione; perche se OSSA, Monte Caisovo, o Olira nella Tessaglia, è Mascolino in Ovvid. nell' *Ibi*, è Femminino in Lucano, *lib.* 1. E se OETA, Monte Bunina nella medesima Tessaglia, è Mascolino in Seneca, *Herc. fur.* è Femminino in Ovvid. 9. *Metam.* e in Claudiano, *de bello Get.* ed amendue si trovano Femminini appo Stazio.

OTHRYS, Delacha, monte similmente della Tessaglia, è Mascolino in Lucano, e Stazio; ma Femminino in Greco; τῆς ὄθρυος ὄρους. Strab. *lib.* 9.

ÆTNA, il Monte Etna, o Mongibello nella Cicilia, è sempre Femminino; e così ancora IDA, monte nella Troade, appo Virgilio; e la maggior parte degli altri sieguono il Genere della Terminazione, secondo la nostra Regola III.

REGOLA VI.

De' Nomi delle Città, delle Provincie, dell'Isole, e de' Navilj.

1. *Le Provincie*, 2. *e le Cittati*
Luogo avran tra Femminili;
3. *Come l'Isole*, 4. *e i Navilj*
Son tra quegli annoverati.

ESEMPJ.

QUesta Regola comprende quattro spezie di Nomi, che sono per l'ordinario Femminini, rapportandosi alla parola Comune, e Generale.

1. Quei delle Provincie, riferendosi a *Regio*, o *Provincia*, o pure a *Terra*, sono Femminini, come *Gallia*, la

 Fran-

Francia; *Ægyptus fertilissima*, l'Egitto fertilissimo.

2. Quei delle Città, riferendosi ad *Urbs*, sono Femminini; come *Roma*, *Neapolis*, *Corinthus*.

3. Quei dell'Isole, seguendo la loro parola Comune *Insula*, son Femminini; come *Hæc Delos*, l'isola di Delo nel mare Egeo, oggi detta Idilles; *Hæc Cyprus*, l'isola di Cipri nel Mediterraneo.

4. Quei de' Navilj, riferendosi alla loro parola Comune *Navis*, son Femminini; *Centaurus magna*, Virg. la gran Centauro, cioè nave così chiamata; *Hæc Argo*, la prima nave, che, secondo i Poeti, portò Giasone alla conquista del Vello dell'oro.

A V V E R T I M E N T O.

Quanto è vero, che la sola parola Comune, e Generale è quella, che specifica il Genere di tutte le mentovate spezie di Nomi, altretanto è follia il farla Regola assoluta, e il prerendere, come fa la piu parte de' Gramatici, che (toltine alcuni eccettuati) tai Nomi sieno da se stessi Femminini. Potrà ogn' uno conoscere agevolmente, che cio sia falso, col solo legger le Liste, che noi qui aggiugneremo.

LISTA DE' NOMI DELLE CITTA.

Di quelli, che finiscono in Vocale.

In *A*, come *Roma*, *Ardea*, *Larissa*, Larizzo, nella Tessaglia, son Femminini per la Regola della Terminazione: vedi appresso la Regola X.

Così ancora *Italia*, *Gallia*, *Judaa*, le quali hanno oltracciò di particolare, che di loro natura sono propriamente Aggettivi. Onde Cesare, *lib. 1. B. G.* disse: *Ex usu terra Gallia*: e Livio, *Qui citra juga Tauri omnia pacatiora, quam terra Italia est, reliqui. Dec. 4. lib.8.* e Plauto, *Arabiam Terram. Trin. 4. 2.* e come *Judaus* nel Mascolino è Aggettivo, così *Judaa* nel Femminino, intendendovisi *Terra*.

In *E* della Prima, sono Femminini per la medesima Regola, come *Hac Mitylene, es*, oggi Metelino, capitale dell'Isola di Lesbo; *Helice, es*, Niora nell'Acaja.

In *Æ*, sono Femminini per la Regola IX. come *Athena*, nell' Attica; *Mycena*, nella Morea.

In *A*, Plurale, son Neutri per la medesima Regola, come *Bactra*, Termenda nella Tartaria; *Ecbatana*, Casbin, secondo alcuni, nella Persia.

In *A*, o in *E*, Singulare della Terza, son Neutri per la medesima Regola X. come *Zeugma*, già famosa città, oggi piccolo borgo, detto Ponte di Menbigz nella Siria; *Reate*, Rieti nell'Umbria; *Praneste*, Palestrina nella Campagna di Roma; *Altum Praneste*, Virg. *Æn. 9. Frigidum Praneste*, Orazio *lib.3.od.4.* e benche si truovi appo Virg. stesso, *Praneste sub ipsa*, *Æn. 8.* cio avviene per *Sillessi*, riferendola ad *Urbs*, come voglion Saturnino, e'l Vossio; o piu tosto perche si è detto altre volte, *Hac Pranestis*, & *Hoc Praneste*, come nota Servio. Si truova però anche Πραίνεστος, *Pranestus*, appo Stefsano; τὸ Πραίνεστον, *Pranestum*, appresso Tolommeo.

In *I*, o in *Y*, nel Singulare, sono Neutri, qual' è *Moly*, per la Regola VIII. perche sono indeclinabili, come *Illiturgi*, Andajar Vecchio nell'Andalusia; *Aixi*, *Æpy*.

Nel Plurale son Mascolini, per la Re-

Regoli IX. come *Delphi*, *Parisii*, *Philippi*.

In *O*, Mascolini, per la Regola XI. come *Hic Sulmo*, Patria di Ovvidio in Abruzzi; *Hic Narbo*, Nerbona: *Est in eadem Provincia Narbo Martius*, Cic. *pro Fontejo*; donde si vede, che sol per *Sillessi* disse Marziale, *pulcherrima Narbo lib.8. 72.* e Catullo, *Venusta Sirmio. Carm. 32.*

Dal che scorgesi, perche *Hippo* talora è Mascolino per ragion della Terminazione, e talora Femminino per la parola Comune, e per Figura; *Vaga Hippo*, Silio Italico *lib. 3. Hippo Regius*, Solino *cap. 30. Dilutus*, Plinio *lib. 5. cap. 4.* Ἐνταῦθα οἱ δύο Ἱππῶνες, ὁ μὲν πλησίον Ἰτύκης, ὁ δὲ ἀπωτέρω πρὸς τῇ Τριτῷ μᾶλλον, ἄμφω Βασίλεια, *sup.* ἄστη. Strabon. *lib. 17. Ivi sono due Città chiamate* Ippone, *una vicino a Biserta, l'altra alquanto più lontana, e più vicina a Trito, amendue Città Reali*, nell'Africa.

Di quei, che finiscono in Consonante.

Ve n'ha di cinque spezie, secondo le Consonanti finali *L*, *M*, *N*, *R*, *S*, alle quali potrebbesi aggiungere anche la *T*.

Quei, che finiscono in *L*, sono Neutri, secondo la Terminazione; come *Hispal*, Siviglia: *Celebre Oceano Hispal*. Silio *lib. 3.* come che tal Nome siesi fatto per Sincope da *Hispalis*, che si truova in Plinio *lib. 3. c.1.* e che per la sua terminazione è Femminino.

S U T H U L. *Ad Oppidum Suthul pervenit*. Sal. *in Jugur.* egli non dice già *Suthulem*, come avrebbe senza dubbio detto, se fosse vero il detto di Prisciano, che questo Nome, e gli altri simili Cartaginesi non possono esser Neutri, perche que' Popoli, come altresì gli Ebrei, da cui traggon la loro origine, cotal Genere non hanno. Ed è falso ancora, che Salustio il prese come indeclinabile, poich'e' di corto poi dice: *Relicto Suthule*.

Quei, che finiscono in *UM*, o in *ON* breve, sono Neutri; come *Lugdunum*, Lione. Onde solamente per figura potè dire Sidonio Apollinare, *Carm. 5. Lugdunumque tuam*, riferendolo ad *Urbs*; e'l Vossio insegna, invano alcuni quinci inserire, che si dica egualmente *Lugdunus*, & *Lugdunum*.

E' vero però, che ve n'ha d'altri, che hanno due Terminazioni; come *Epidaurus*, & *Epidaurum*. Il primo è Mascolino appo Omero, *in Beot.*

Ἀμπελόεντ' Ἐπίδαυρον.

La vignata Raugia; e Femminino appo Strabone: ἡ Ἐπίδαυρος. Il secondo è Neutro; *Epidaurum celebre*. Plin. *lib.4. cap.5.*

Ilios, & *Ilion*, Troja.

ceciditque superbum Ilium.

Virg. *Æn.3.2. Ilios disjecta.* Ovvid. *Ep. Penel.*

Saguntus, & *Saguntum*, oggi Morvedo nel Regno di Valenza, quest'ultimo sempre Neutro, e'l primo sempre Femminino.

Così *Colchos*, usato da alcuni Moderni, esser de' sempre Femminino, come *Ilios*, *Saguntos*, ed altri, dice il Vossio. Ma cotal parola dagli Antichi prendesi sempre per gli Popoli: *Colchus, an Assyrius*. Oraz. *in Arte. Auratus aries Colchorum.* Cic. *in Brut. Cum Colchos peterent*. Mela. Καὶ τοὺς Κόλχους ἰδών. Strab. *Avendo veduti i Colchi.* Dal che si vede prender due abbagli il Pontano nell'*Urania, l.2.* quando disse: *Ditatum vellere Colchos*; il primo, avendo preso per la Città, o Paese, ciò che nota solamente il Popolo; il secondo, avendo fatto Neutro senz'autorità un Nome, ch'esser dovea Femminino, secondo l'Analogia degli altri Nomi della medesima Terminazione. Per dinotare però il Paese di Colchide, oggi Regno d'Odisci, o Mangrelia, servonsi sempre di *Colchis, idis*; e volendo tal'uno usar quell'altro Nome, dovrebbe almeno farlo Plurale, e Mascolino, secondo il nostro avviso nella Regola IX.

Quei, che finiscono in ΩΝ, hanno qualche varietà appo i Greci, poiche sicome si dice ἡ Βαβυλὼν, *Babylon*, ἡ Λακεδαίμων, *Lacedamon*, ἡ Χαλκηδὼν, *Chalcedon*; così appresso Strabone *lib. 3.* si truova ὁ Μαραθὼν, *Marathon*, ὁ Μεδεὼν, *Medeon*,

ὁ Σούχρων, *Sucron*; ma gli Autori Latini li mettono quasi sempre in Femminino, a cagion della parola Comune: *Dorica Ancon*, Giov. *Sat.4. Regia Pleuron*, Silio, *lib.* 15. ed *Alta Croton*, *Idem lib.* 11.

Quei, che finiscono in *R*, diconsi Neutri dal Vossio, perche di sì fatta terminazione ve n'ha di Nomi Neutri. Così

TUDER, Todi, città dell'Umbria, è Neutro: *Summum Tuder*. Silio *lib.* 6.

GADIR, Cadice, è Neutro: *Tartessum Hispaniæ Civitatem, quam nunc Tyrii, mutato nomine, Gadir habent*. Sal. 2. *hist.* perche s' egli non l'avesse preso per Neutro, dice Prisciano *lib.* 5. avrebbe detto *Gadirem*. Nulla di manco Avieno appo Festo nella descrizione del Mondo l'ha fatto Femminino, *Gadir inserta Columnis*, avendolo riferito ad *Urbs*.

TIBUR, Tivoli, è sempre Neutro:

Hinc Tibur, Catille, tuum. Silio *lib.*8. 366.

Ma i Nomi finiti in *UR*, sono in guisa Neutri, che ve n'ha parimente de'Mascolini, perciò *Anxur*, Terràcina, truovasi e Neutro, e Mascolino, ma non mai Femminino: *Ad Anxur oppugnandum*. Livio *lib.*4. *Impositum saxis candentibus Anxur*. Orazio *lib.*1. *sat.*5.

Candidus Anxur aquis. Marziale *lib.*5. *Epig.*1.

Quei, che terminano in *S*. AGRAGAS, Girgenti, Città nella Cicilia, detta da' Latini AGRIGENTUM, secondo Plinio; egli è Femminino appo Strabone *lib.* 6. Ἀκράγας δὲ Ἰώνων οὖσα: *Essendo Girgenti soggetta agl'Ioni*, seguendo la parola Comune: e Mascolino appo gli altri, come in Laerzio nella Vita d'Empedocle, τὸ μέγαν Ἀκράγαντα, *Girgenti la grande*; e in Virgil. 3. *Æn.* 703.

Arduus inde Agragas ostentat maxima longe —— Mœnia.

Il qual luogo chiosando Servio, dice: *Mons est muro cinctus, in cujus summa parte oppidum est*. Nel che vien ripreso dal Vossio, *lib.* 1. *de Anal.cap.* 12. ove afferma, che di tal Montagna non si truova fatta mai menzione appo gli Antichi, Tolommeo, Strabone, ed altri. Ma per tacer di Servio, Virgilio non era già così poco intendente della Geografia, ed in particolare del Paese de' suoi vicini, ch' e' ci volesse mostrare *Agragas* così elevata, quando non fosse posta sopra un Monte. Polibio c'insegna *lib.*9. che questa Città era su la cima d'un Monte, o d'una Rocca: Κεῖται γὰρ τὸ τεῖχος ἐπὶ πέτρας ἀκροτόμου, καὶ περιῤῥῶγος. *Giace la Città sopra un' alto, e straripevole monte*: egualmente munita dal sito, che da' ripari, e fortezze; e da mezzo giorno avea un fiume del medesimo nome. E non per altro *Agragas* sarà rimasto Mascolino, se non, o perche comprende tutta la Montagna, non già la sola Città; o perche significa anche il fiume, da cui la medesima Città ebbe il nome, secondo Tucidide *lib.*6. o finalmente, perche i Nomi finiti in *As*, ch'hanno il Genitivo *antis*, son Mascolini, come vedremo appresso, e'l Vossio stesso ammette queste due ultime ragioni.

E per la medesima Analogia appo Strabone *lib.*6. si truova ancora ὁ Ἀκύφας, una delle quattro Cittadi della Dorica, la stessa, che Pindo: ὁ Τάρας, Taranto; onde Lucano *lib.* 5. disse, *Antiquusque Taras*.

ARGOS, Argo della Morea, oggi detta Sacania, è Neutro per la sua terminazione, Orazio *lib.*1. *Od.*7. perciocche in Greco egli è della prima de' Contratti, dellaquale tutt' i Nomi in *Os* son Neutri, come τὸ τεῖχος.

Quei, che terminano in *US* Latino, o in ΟΣ Greco della terza de' Semplici, non possono bastantemente conoscersi dalla Terminazione, essendo varia, perciocche dicesi egualmente, ὁ λόγος, *sermo*, che ἡ ὁδὸς, *via*; e come dicesi *hic fructus*, così *hæc manus*. Laonde il piu sicuro si è di metterli nel Femminino, qualora non vi sia autorità in contrario, avendo a suo favore la Significazione, e non ripugnandovi la Terminazione.

Così dicesi ἡ Νίνος, Ninive; ἡ Τύρος, Tiro; ἡ Ἔφεσος, Efeso; ἡ Μίλητος, Mileto; ἡ

Ρό-

Ῥόδος, Rodi, e molti altri.

Ma si truova Σηςός, *Sesto*, nella Tracia, allincontro di Abido, dette amendue i Dardanelli, Mascolino appo Steffano *in Ethnicis*, ed Eustathio; come al contrario si truova Femminino in Ovvidio:

Vel tua me Sestos, vel te mea sumat Abydos. Epist. Leandri.

Quindi forse si è fatto Mascolino anche *Lesbos*, oggi Metelino:

Et Methymnai potiuntur litore Lesbi. xi. *Metam. f.* 1. Ciocche conferma Despauterio, benche abbia letto *Mitylenaei*; è vero però, che l'Aldo, ed altri leggono *Methymnaea*; ma gli Antichi il leggeano Mascolino. Alcuni oltracciò han detto, che tal Nome è Neutro, e che venga da *Lesbon*; ma senza autorità.

In quanto ad *Abydos*, troviamo appo Strabone *lib.* 13. e Dionigi *de situ Orb.* Σηςὸς ὅπη, καὶ Ἄβυδος ἐναντίον ὅρμον ἔθεντο.

Dove Sesto, & Abido aveano i porti
L'un dirimpetto all'altro.

Altri stimano farsi altresì *Abydon* Neutro, perche Virg. disse: 1. *Georg.* 207.

Ostriferi fauces tentantur Abydi.

Perciocche altrimente (dicono essi) avrebbe detto *Ostrifera*. Ma quando dicesi *Abydon*, è una città d'Italia, come notano Eustathio, e Steffano, e non già quella, ch'è incontro a Sesto. E così Virg. o avrà trascurata sì fatta differenza; o l'avrà fatto piu tosto Mascolino per la terminazione in *US*; benche Valerio Flacco l'abbia fatto Femminino:

Cæperat a gemina discedere Sestos Abydo. lib. 1.

Ἁλίαρτος, *Haliartus*, nella Morea, detto oggi Neocastro; era anche nella Beozia, ma ora è distrutto; si truova Mascolino in Omero *in Bœot.* ma appo Strabone *lib.* 9. è Mascolino, e Femminino.

Μύρσινος, è Femminino appo Omero, *Ibidem*. Πύῤῥαιος, Mascolino. Πίνδος, è Mascolino, e Femminino appo Strabone *lib.* 9.

CORINTHUS, Corinto, è sempre Femminino in Latino, e in Greco, τὴν Κόρινθον, dice Strabone. Ma par, che Omero l'abbia forse fatto Mascolino, *ibidem*, ove dice:

Ἀφνειόν τε Κόρινθον

La doviziosa Corinto. In Latino però non si truova in tal Genere; ehceche si voglia lo Scioppio. Perciocche appo Vellejo *lib.* 1. ove egli legge, *Corinthum, qui antea fuerat Ephyre*, debbesi leggere, *Qua*, in Femminino, come dimostra il Vossio *lib.* 1. *Anal. cap.* 12. secondo tutti gli antichi Libri, e le migliori Stampe.

E rispetto al luogo di Properzio: *Nec miser æra paro, clade Corinthe tua*; è chiaro, che *miser* rapportasi al Poeta medesimo, *ego miser*, e non alla Città.

CORIOLAUS, Coriola, capitale degli antichi Volsci, è egli forse Mascolino in Floro *lib.* 1. *Coriolaus victus adeo gloria fuit, &c.* secondo che si legge nella prima Stampa, che se n'è fatta, e negli antichi MSS. come avvisa il Vineto appo il Vossio *ibidem c.* 12. Onde vien ripreso Beroaldo per aver voluto correggere, *Coriolaos victos adeo gloriæ fuisse*.

PONTUS, è sempre Mascolino, seguendo la sua terminazione, non solo qualor significhi il Mare, ma il Regno altresì di Ponto: *Ex eodem Ponto Medea profugisse dicitur*, Cic. *pro L. Manil.* e così s'usa appo i Greci, Strab. Steffano, Tolommeo, &c.

Quei, che finiscono in *US*, vegnenti da οῦς, οῦς, per contrazione, sono parimente Mascolini, *Daphnus, untis*, città nella Focide, appo Steffano; *Pessinus, untis*, Cic. *de Arusp. resp.* così anche *Amathus*, Limisso, *Trapezus*, Trabisonda, *Opus*, Opunte ne' Locri, *Hydrus*, Otranto, *Phlius*, nella Morea, oggi detto Ici, o Rupela, o Forca; ed altri. E vero però, che Ovvidio l'ha usato Femminino, *Met.* 10.

gravidamque Amathunta metallis

Ma per rapporto ad *Urbs*, perciocche tai Nomi vengon dalla terminazione Greca οῦς, ch'è Mascolina, e la Femminina sarebbe in *A*, όεσσα.

Perciò *Cerasus*, Chirasonda, Città nella Cappadocia, è Mascolino per la sua

sua terminazione, Κερασοῦς, per Κεράσους. E si è chiamata così al sentimento del Vossio per l'abbondanza delle Ciriegie, che vi ha, non già le Ciriegie han preso dalla Città il nome, come nota S. Girolamo *ad Eustochium*, e molti altri se l'han persuaso; perche Lucullo (come si legge) fu il primo, che dopo disfatto Mitridate portasse le Ciriegie in Italia. Ma oltre l'esser chiaro, che il nome di questo frutto era conosciuto molto tempo prima di Lucullo, come appare da Teofrasto *lib. 3. hist. Plant. cap. 13.* e da cio, che Ateneo riferisce di Desilo, che vivea presso a' tempi d'Alessandro, scorgesi da molti altri esempj, spesso i luoghi prendere il nome dalle cose, che in essi la natura produce, non già le cose nate, o originate in un luogo, il nome trarre dagli edificj, o Cittadi in tal luogo construtte, come Σελινοῦς, Città della Cicilia, oggi detta Terra di Pulici, così fu chiamata dall'abbondanza dell'Appio, che ivi nasceа. Ραμνοῦς, Villaggio un tempo vicino Atene, celebre per lo Tempio di Nemesi, denominato dalla copia delle spine, &c.

Di modo che Ραμνοῦς vegnendo da Ραμνόως, debb' essere necessariamente Mascolino. E se Mela l'ha usato Femminino: *Rhamnus parva, illustris tamen, lib. 2. cap. 3.* sarà il luogo, o figurato, o guasto.

YS fa i nomi delle Città Femminini, sicome gli altri di simil terminazione, *Chelys*, *Chlamys*, *&c.* e perciò *Gortys* Γόρτυς, oggi Castel Nuovo nell'Isola di Creti, è Femminino appo Omero. *in Baot.*

T, *Nepet*, Città della Toscana, oggi detta Nepi, è Neutro così per la terminazione *T*; come altresì perche tal Nome è fatto per Sincope da *Nepete*, in vece di cui trovasi anche *Nepe* appo Vellejo *lib. 1.* nell'antico Itinerario; come anche Νέπετα appresso Tolommeo, Νέπιτα appo Strabone.

Per qual cagione tai nomi Generali Urbs, Civitas, Terra, *sienſi preſi per Femminini.*

L'aver dato à simili nomi Generali *Urbs*, *Civitas*, *Terra* il Genere, e la Terminazion Femminina, fu senza dubbio, perche gli Antichi le considerarono come buone Madri rispetto a'loro Abitanti; onde le dipingeano ancora in sembianza di Femmine, come si vede nel libro delle Provincie Romane. Così Gierusalemme chiamasi nella Scrittura, Figliuola di Sion; e Tertulliano *lib. de Pall.* appella Biserta, Sorella di Cartagine: *Sic & in proximo Soror Civitas vestiebat.* per *vestiebat se*.

Per la medesima ragione *Tellus*, che significa o il globo della Terra, o le sue parti, si è parimente considerata qual Femmina; e i Romani non meno, che i Greci, ne ferono una Dea, detta appo Livio *lib. 8. Alma Mater.*

De' Nomi d'Arbori, e perche Arbor *sie Femminino.*

Non altrimente i Nomi degli Arbori della seguente Regola immaginarono. Perciocche quantunque la Terminazione in *OR*, & *US* sia del Mascolino appo i Latini, tuttavia ferono *Arbor*, & *Arbos* Femminino, considerato l'Arbore qual Madre in rispetto de'suoi frutti, come in Ovvid. *de Nuce*:

Pomaque lassissent Matrem, nisi subdita ramo
Longa laboranti furca tulisset opem.

o de'rami, che germoglia; come in Virg.

Hic plantas tenero abscindens de corpore Matrum
Deposuit sulcis. 2. Geor. 24.

E finalmente anche a cagion de'rampolli, che le piante mettono dal pedagnuolo, come nel medesimo Poeta:

Pa-

Parnassia laurus

Parva sub ingenti Matris se subjicit umbra. Ibid. 19.

Nel che furono i Latini piu avveduti de' Greci, che fecero del Neutro il Nome dell'Albero *τὸ δένδρος*, ovvero *τὸ δένδρον*, poiche dovettero da tal Genere dilungarsi nella piu parte delle spezie, dando loro una Terminazione, che fosse, o potesse essere Femminina, non altrimente, che quella de' Latini. Ma gl'Italiani per sì fatto Nome generale hanno due voci, una propria, e sempre del Mascolino, la quale è Albero, da cui si fa solo il Diminuitivo *Alberello*, similmente del Mascolino; l'altra è *Arbore*, presa da' Latini, & adoperasi nel Mascolino, e nel Femminino, come appo il Petrarca:

Ch'un degli Arbor parea di Paradiso.

Ed altrove: *Arbor vittoriosa, e trionfale.*

Il che meglio dichiarano i Diminuitivi da esso fatti, *Arbuscello* del Mascolino:

Schietti Arbuscelli, e verdi fronde acerbe.

ed *Arbuscella* del Femminino: *La Ginestra è un' Arbuscella sì piccola, che* &c. Cresc.

REGOLA VII.

De' Nomi d'Arbori.

1. *Fieno gli Arbor Femminili.*
2. Spinus, Dumus *Maschi sono:*
3. *E s'in* STER *termina il suono,*
   Qual Pinaster, *fien Maschili.*
4. Robur, Acer *Neutro fassi,*
   Siler, Suber *loro è affine,*
5. *Come que' c' hanno* Um *nel fine.*
6. Rubus Hic, & Hæc *dirassi.*

ESEMPJ.

1. I Nomi d'Arbore appresso i Latini sono Femminini per la ragione dianzi recata; come *Pinus alta*, un'alto Pino; *Quercus magna*, una gran Quercia; *Ulmus annosa*, un'Olmo antico; *Cypressus infausta*, il Cipresso di mal'augurio; *Platanus Cæsariana*, il Platano di Cesare; *Hæc Pomus*, o *Malus*, il Melo; (ma *Malus*, quando significa l'Albero della Nave, è Mascolino) *Hæc Pyrus*, il Pero, &c.

2. Questi due ancora sono Mascolini, *Dumus*, Dumo, luogo ripieno di bronchi, e spine; e *Spinus*, il Pruno.

3. Quei, che terminano in *STER*, sono Mascolini; come *Oleaster*, l'Ulivastro, o Ulivaggine; *Pinaster*, il Pino selvaggio; *Pyraster*, il Pero selvatico &c.

4. Sono

4. Sono Neutri, *Robur*, *oris*, il Rovero, albero simigliante alla Quercia; e si prende ancora per la Forza, o Coraggio; *Acer*, *eris*, l'Acero; *Siler molle*, Virg. il Silio pieghevole; *Suber silvestre*, il Suvero salvatico.

5. E simigliantemente tutt'i Nomi d'Arbore, che terminano in *Um*; *Hoc Buxum*, il Bosso, o Bossolo; *Hoc Ebenum*, l'Ebano; *Hoc Balsamum*, il Balsamo; *Hoc Ligustrum*, il Ligustro.

6. *Rubus* è Dubbio, ma meglio si fa Mascolino; *Asper rubus*. Virg. il Rovo spinoso; *Rubus contorta*, Prud. Spina ritorta.

AVVERTIMENTO.

Conciosiacosache appo i Greci parecchi nomi d'Arbore sien Mascolini, i Latini o per imitarli, o per seguire la terminazione, ne han fatti anch essi molti del medesimo Genere.

Così Ennio appo Gellio *lib. 13. c. 19.* disse, *rectosque Cupressos*; Prisciano appo il Vossio Anal. *lib. 1. c. 13.* attesta, gli Antichi aver fatti Mascolini *Platanus*, e *Populus*: e Catullo *car. 61.* dir volle piu tosto, *Ulmus Maritus*, che *Marita*, come è in Plinio *lib. 17. cap. 11.* in Columella *lib. 11. cap. 2.* ciocche 'l Vossio crede men naturale, perche la parola Marito sembra riserbata al Mascolino; nulladimeno tal Nome è Aggettivo; ed hassi in Columella *lib. 3. cap. 11. Olivetum Maritum*; in Tito Livio *lib. 7. B. P. Domos Maritas vagari*; e similmente in Ovvidio, *Casta Marita*, *Fast. 2. 6. Stulta Marita*, *Epist. Medea*, parlando delle Femmine maritate.

Si legge nella Scrittura, *Eccli. 24. 21. Quasi libanus non incisus*, come che Pindaro, ed Euripide abbian detto ὁ λίβανος. I Latini par, che abbiano a bello studio schifato l'uso di tal parola; onde Virgilio la chiama, *Thuream virgam. 2. Georg.* Columella *lib. 3. Thuream plantam*. Plinio *lib. 12. cap. 14. Arborem Thuriferam*, come nota Arrigo Steffano nel suo Tesoro, alla parola λίβανος. Ma *Thus*, ch'egli dice non aver giammai trovato per significare la pianta, truovasi piu volte in Plinio; *Lignum Thuris*, *Virgas Thuris lib. 12. cap. 1.*; e similmente altrove, *Thuris Arbor*, per variar le parole; benche non appaja in qual Genere gli Antichi l'abbiano preso, quando ha cotal senso. Sicche senz'alcun fondamento Despauterio l'ha posto fra Nomi d'Arbore Neutri; ciocche fare Verepeo, e'l Vossio hanno schifato.

Spinus è Mascolino al parer di Prisciano; ed è certo, che l'aurà egli osservato negli Antichi; ma poiche non ne reca autorità veruna, il di lui avviso poco sicuro al Vossio sembra, oltre però l'autorità di sì savio Gramatico, Servio in quel luogo di Virg. *4. Geor. 145. Et Spinos jam Pruna ferentes*, dice, *Prunorum Arbor Spinus vocatur, Generis Masculini; nam sentes, has spinas dicimus*. E Despauterio eziandio il mette fra' Mascolini; il che abbiam fatto anche noi.

Rubus è Femminino appresso Seneca, Columella, e Prudenzio; benche tutti gli altri l'adoperino anzi nel Mascolino; e per cio si è da noi posto qual Dubbio; avvegna che Despauterio gli dia solo la nota del Mascolino.

Suber, che Despauterio fa Dubbio, è sol Neutro: *Excepto Subere, quod sic etiam juvatur*. Plin. *lib. 17. cap. 24.* Ma l'ha ingannato un passo di questo medesimo Autore *lib. 16. c. 25.* ove egli ha letto: *Serotino autem germine malus* (*sup. germinat*) *tardissimus Suber*; ma non vi ha chi non vegga, doversi ivi legger *tardissimo*, com'il medesimo ha detto avanti, *serotino*. Sì fatta lezione le migliori Stampe confermano; benche Ruberto Steffano similmente siavisi

nel

nel suo Tesoro gabbato, in cui egli fa *Suber* di tutti e tre i Generi senz'alcuna autorità; e simile abbaglio di Genere, eziandio dopo corretto il luogo di Plinio, si è introdotto in tutte le Stampe di quel libro, e quindi sparso in quelle del suo gran Vocabolario, e da questo in molti altri; nè Vetepeo da simile inganno fu esente.

Oleaster notasi qual Mascolino da tutti i Gramatici antichi, e moderni; e con ragione, perche Virg. ha detto, 2. *Geor. Oleaster plurimus*; e *Sacer Oleaster* 12. *Æneid.*, dove Servio nota espressamente, che debbesi dire *hic Oleaster*. Solo il Vossio *de Anal. lib. 1. c. 13.* per difender Gaza, che ha fatto *Pinaster* Femminino in Teofrasto, servesi del luogo della 3. *in Verrem*, ove il Manuzio, e Rob. Steffano leggono in Femminino, contendendo, che solo il Lambino legga, *in Oleastro quodam*, Mascolino; *Sed invitis libris*, soggiunge egli. Ma dovea pur riflettere, che l'incomparabile Stampa di Grutero ha similmente il Mascolino, ed avverte tal' esser la lezione di tutti gli Antichi. Così veggiamo che l'Elzivíro, sicome in tutto l'altro, in cio parimente ha quella Stampa seguito. E somigliante lezione vien dalla ragione altresì sostenuta, perciocche, come osserva Prisciano, tutti i Nomi terminati in *Er* della seconda Declinazione, senza eccezione, son Mascolini.

Quindi faremo conto di tutti gli altri Nomi uscenti similmente in *Ster*, ch'è 'l finimento degli Alberi Salvatici, che detto abbiamo esser generalmente Mascolini, come han fatto Verepeo, l'Alvarez, ed i piu dotti Gramatici.

La Terminazione in *Tum*, significa il luogo piantato di certi Arbori, come *Quercetum*, un luogo piantato di Querce, Querceto; *Salictum*, un Salceto; *Arbustum*, un' Albereto, o luogo piantato d'Alberi.

Ma negli Alberi sterili la Terminazione in *Um* prendesi per lo legno, o per la materia; come *Ebenum*, l'Ebano; *Cinnamomum*, la Cannella; *Buxum*, il Bosso; non per tanto trovansi ancor presi per gli Arbori stessi, come nota Servio; ancorche Prisciano insegni il contrario; ma vien convinto dall'autorità d'Ovvidio 3. *de Arte*:

Nec densum foliis Buxum, fragilesque Myrica,
Nec tenues Cytisi, cultaque Pinus abest.

Molti altri Nomi di Piante, o d'Arbuscelli presi dal Greco, si possono veder qui di sotto ne' nomi finiti in *Us*.

De' Nomi delle Frutta.

In quanto a' Nomi delle Frutta, che gli antichi Gramatici credeano generalmente Neotri, noi non ne facciam qui parola, essendo sì fatto errore già da molti anni conosciuto.

E' vero però, che quando l'Arbore termina in *Us*, il Nome del Frutto quasi sempre termina in *Um*, come *Pomus*, l'Arbore de' Pomi, *Pomum*, il Pomo, frutto; *Pyrus*, il Pero, *Pyrum*, la Pera; *Arbutus*, Albatro, *Arbutum*, Corbezzolo, Albatrello. Ma cio avviene a cagion della Terminazione, non già della Significazione, perche *Castanea*, *Nux*, *Dactylus*, ed altri seguon la loro Terminazione, ciocche sembra non essersi ben considerato da Diomede, e Prisciano.

REGOLA VIII.

De' Nomi Indeclinabili.

Tutti i Nomi Indeclinabili,
Quali son Fas, Pondo, Manna,

L'uso

L'uso antico, che ne sganna
Li fa Neutri invariabili.

ESEMPJ.

I Nomi Indeclinabili son sempre Neutri; come *Hoc Pondo*, la Libbra, o un peso; *Hoc Manna*, la Manna.

Hoc Fas, ciocch'è lecito; *Hoc Nefas*, ciocch'è illecito, un misfatto, una malvagia azione.

Hoc Moly, una sorta d'erba; *Gummi*, la Gomma; *Sinapi*, la Senape, e tutti gli altri Nomi in *I*, o *Y*, che son sempre Neutri, ed Indeclinabili.

Mille unum, un migliajo; benche al plurale si declini *Millia, ium*; *Hoc Cornu*, il Corno; *Hoc Veru*, lo Spiedone; benche al plurale si declinino, *Cornua, uum, ibus*, e simili.

Melos suavissimum, una Melodia soavissima; *Chaos antiquum*, l'antico Cao, Confusione.

Hoc Frit, la sommità della Spiga; *Hoc Git*, specie di seme detto altrimente *Nigella*.

Gl'Infinitivi de'Verbi sono stimati anch'essi Indeclinabili, e Neutri; *Scire tuum*, il tuo sapere; *velle tuum*, il tuo volere.

E sommatamente ogni qualunque cosa, che ingrosso, e come Indeclinabile prendesi, è di Genere Neutro: *Triste vale*. Ovvid. un mesto addio. *Rex derivatum a Rego*; la parola *Rex* è derivata da *Rego*.

I Nomi parimente delle lettere sono Neutri per questa ragione; *Illud A.*, *Illud B.* benche si truovino ancora Femminini, riferendosi alla parola comune *Litera*, come abbiam detto di sopra.

AVVERTIMENTO.

SI possono in questa Regola rapportare *Cherubim*, e *Seraphim*, che nella Sacra Scrittura, ed in S. Gio: Grisost. trovansi Neutri (benche in plurale) perche sono Indeclinabili, τὰ χερουβὶμ: se pur non vogliam dire, che supponvisi il Sustantivo *Animalia*, perciocche si dipingono sotto figura d'Animali. Ma per l'ordinario tai Nomi son Mascolini, come Nomi d'Angioli, che si comprendono sotto la Regola de'Nomi d'Uomini, come abbiamo avvisato di sopra. Tale è il sentimento di S. Girolamo in Ezechiello *cap.* 10. *Et quamquam*, dic'egli, *plerique* τὰ χερουβὶμ *Neutro Genere, numeroque plurali dici putant; nos scire debemus, singulari numero esse Cherub Generis Masculini, & pluralis ejusdem generis Cherubim*. Ciocche ripete egli nel *cap.* 28. del medesimo Profeta.

Pondo è indeclinabile così nel Meno, come nel Più: e quando significa la lib-

libbra, s'adopera nell'uno, e nell'altro numero: *Pondo unum*, una libbra; *centum Pondo*, cento libbre. Quando però significa un peso in genere, s'usa solo nel Meno, e vi si aggiugne per l'ordinario, *Libra*, *Uncia*, *Dodrans*, o simile: *Corona aurea libra pondo*, Una corona d'oro di peso d'una libbra. *Cum dodrante pondo mellis*, Con nove oncie di mele.

Bisogna anche riflettere, che dicesi, *Hac Gummis*, *Hac Sinapis*, che si declinano secondo il Genere della Terminazione.

Da *Melos* par, che venga l'Ablativo *Melo*:

Fitque repercusso dulcior aura Melo.

Nel Poema della Resurrezione attribuito à Lattanzio. Ma questo è Ablativo dell'antico *Melus*, il cui Accusativo era *Melum* usato da Pacuvio, secondo Nonio.

Truovasi similmente *Chao* all'Ablativo in Virg. Ovvidio, e Lattanzio.

REGOLA IX.

De' Nomi Plurali.

1. *Sia di Gener Mascolino*
Nome, ch' I fa nel plurale.
2. *Neutro in* A, 3. *in* E *pur tale.*
4. *Nel dittongo* Æ *Femminino.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, ch'han solo il numero del Piu, e'l Retto termina in I, son Mascolini, non altrimente, che *Domini*; come, *Hi Parisii*, Parigi; *Hi Cancelli*, Balaustri, Cancello.

2. Quei, che finiscono in *A*, son Neutri, sicome *Templa*; così *Arma impia*, Armi empie, scellerate; *Castra*, *orum*, il Campo; *Ilia*, i Lombi; *Bactra*, la Città della Battriana nella Persia, oggi detta Termenda.

3. I Nomi Greci ancora finiti in *E*; *Cete grandia*, grandi Balene; *Amœna Tempe*, luogo delizioso in Tessaglia.

4. Quei, che son terminati dal dittongo *Æ*, sono Femminini, non altrimente, che *Musę*; *Doctæ Athenæ*, la savia Città d'Atene; *Tenebræ densæ*, folta tenebra.

AVVERTIMENTO.

Pandecta ordinarlamente è Femminino. Vedi appresso le osservazioni sopra l'*Ellissi* nella lista prima.

Cete, o *Tempe* vengono dalla contrazione Greca Κήτεα, η, Τέμπεα, η, il perche non dee recar maraviglia, se son plurali, e Neutri. Laonde Cicerone ritenendo la parola Greca, disse: *Reatini me ad sua τέμπη duxerunt. Ad Att. lib. 4. ep. 15.*, e Solino all'incontro disse, *Cava Tempeu.* Nella raccolta degli antichi componimenti.

Di-

Dicesi ancora *Cetus*, ed al plurale *Ceti*; onde Plinio disse *Cetos* nell'Accusativo plurale, *lib.32. cap.1.*

Se vi siano Nomi Proprj Plurali.

Mettiamo qui questa Regola de'Nomi Plurali, seguendo il Despauterio, per la quantità de'Nomi di Città, che comprende. Notisi però col Sanzio, che propriamente non v'ha di Nomi Proprj plurali, perche *Athenæ*, per esempio, erano diversi luoghi piantati d'Ulivi: *Multæ Athenaides, sive Oliveta*, dic'egli, de'quali poi si fè una Città.

E così, quando diciamo *Parisii*, e simili, noi intendiamo egualmente i Popoli, e le Città, c' han preso dapoi i nomi da'loro Abitanti, non altrimente che *Civitas* si è detta, *quasi Civium unitas*; perche tal nome *Civitas* nel suo primiero significato, anzi per gli Popoli interi, che per le Città s intende; ciocche fie ben sapere per intender gli Antichi, particolarmente Cesare nelle sue Guerre della Francia. E rispetto a'nomi de'Popoli dati alle Città Principali, sappiamo dall'erudite Note del Sansone Geografo Reale sopra la sua carta di Cesare, esser cio avvenuto molto tardi, e forse dopo Costantino; avendo queste Città prima di tal tempo o ritenuto il nome loro dato da'Romani vincitori, il quale era il medesimo della Nazione, addolcito dalla rerminazione latina; o quello, che l'adulazione inventato avea sotto Augusto, in onor de' Cesari, come di *Juliomagus*, Angers, in Angiò; *Cæsaromagus*, Beauvais, in Piccardia; *Augustodunum*, Autun, nella Borgogna; *Augusta Veromanduorum*, Vermand, in Piccardia, e simili.

R E G O L A X.

De' Nomi Singulari in *A*, ed in *E*.

1. *Ogni Nome de la Prima*
   In A, E *sia Femminino*;
2. *Ma* Planeta *è Mascolino*;
   Tal Cometa *ancor s'estima*.
3. Pascha *sol ne le Divine*
   Carte Neutro il Gener prende.
4. *Neutri ancor la Terza rende*
   Que' ch' A, E *tengon nel fine*.

E S E M P J.

1. I Nomi in *A*, o in *E* della Prima Declinazione son Femminini; *Hæc Ara*, l'Altare; *Fama multa*, molta fama; *Hęc Allia*, Caminate, fiume; *Hęc Musice, es*, la Musica; *Hęc Epitome, es*, il Compendio.

2 Questi due son Mascolini; *Dirus Cometa*, una infausta Cometa; *Pulcher Planeta*, un bel Pianeta; ed appo i To-

Toſcani anche il Pianeto in Gio: Villani, e la Pianeta in Bocc. nel Lab.

3. *Paſcha* è Neutro; *Paſcha proximum*, la vicina Paſqua: e declinaſi nella Prima, e nella Terza, *Paſcha*, *æ*, o *Paſcha*, *atis*.

4. I Nomi finiti in *A*, o *E*, della Terza ſono anche Neutri; *Hoc Diadema*, *atis*, il Diadema; *Ænigma*, *atis*, un'Enigma, indovinello, coſa difficile a ſpiegarſi; *Mare ſollicitum*, il Mar turbato.

AVVERTIMENTO.

A*Dria*, che 'l Deſpauterio nota qual Maſcolino, è veramente tale, qualora ſignifica il Golfo di Vinegia, riferendoſi alla parola *Sinus*; ma è Femminino, quando ſignifica la Città, che diede il nome a quel ſeno di Mare. Sicche egli ſiegue ſempre la regola della ſua ſignificazione, e della parola generale.

Paſcha è Maſcolino nella lingua Ebrea, e Caldea; perche, come abbiam detto, queſte lingue non hanno il Neutro. I Greci però l'han fatto Neutro, perche l'han preſo come indeclinabile: τὸ πάσχα, τοῦ πάσχα, ne'Settanta; ἐν πάσχα, in S. Giovanni *c.* 2. I Latini han ſeguito i Greci nel Genere, benche l'abbiano fatto della Prima, o della Terza. Nella Prima, come in Tertulliano: *Quis ſolemnibus Paſcha? lib.* 2. *ad Uxor. cap.* 4. *In Paſcha jejunare*, *de jejun. adver. Pſych. cap.* 14. In Auſonio: *Solemnia Paſcha. epiſt.* 11. *ad Paul.* In S. Ambrogio, *de Myſterio Paſcha*; e così quaſi in tutti gli Antichi.

Oggi però ſembra uſitato nella Terza; il che forſe è avvenuto, perche avendolo derivato da πάσχω, *Patior*, han creduto doverlo declinare con gli altri Nomi Greci terminati in *MA*, derivati da Verbi, come *Ænigma*, *Dogma*, *&c.* non eſſendo però tal Nome originato dal Greco, ma dall'Ebreo, come nota S. Girolamo, *de celeb. Paſcha*, la declinazione degli Antichi piu legittima ſembra; benche Tertulliano, S. Ambrogio, e Lattanzio il derivino anch'eſſi da πάσχω. Vedi il Voſſio de *Analogia lib.* 1. *cap.* 20.

Simigliantemente il Nome *Manna*, quando ſignifica la Manna del Cielo, eſſendo in Ebreo Maſcolino, in Greco, e in Latino è Neutro, perche è indeclinabile. Fia dunque errore il dire, *Cæleſtem Mannam*, in luogo di *Cæleſte Manna*; e in tal ſenſo rapportaſi nella Regola degl'Indeclinabili.

Diceſi oltracciò *Manna*, *æ*, della Prima, e per conſeguenza Femminino, ed allor ſignifica i Briciolì dell'Incenſo, o della Manna, di cui ſi fa uſo in Medicina. *Micas (Thuris) concuſſu eliſas Mannam vocamus*. Plinio *lib.* 12. *cap.* 14.

Mammona, che 'l Deſpauterio nota di Gener Neutro, è Maſcolino. Vedi alla *facc.* 74.

Dama, *Panthera*, e *Talpa* ſi comprenderanno nella Regola degli Epiceni non guari appreſſo.

In quanto a *Cometa*, e *Planeta*, ſon ſempre Maſcolini, perche vegnendo da'nomi Greci in της, della Prima, che ſolo Maſcolini accoglie, han ritenuto il loro Genere: e perciò ſimilmente cangianſi in *Tes*, o in *Ta*, *Cometes*, o *Cometa*, *Planetes*, o *Planeta*; e la prima terminazione è piu in uſo appo gli Antichi; come in molti altri.

Va però errato, chi tal Regola tien per generale, qual notolla Priſciano dopo Varrone: perche da ὁ κοχλίας, ſi fa, *hæc Cochlea*, la Chiocciola; ὁ χάρτης, *hæc Charta*, la Carta; ὁ μαργαρίτης, *hæc Margarita*, la Perla; ὁ μετρητής, *hæc Metreta*, Miſura Greca, che capiva 60. caraſe Nap. 80. foglietgliet-

gliette Romane. Nel che dee notarsi l'errore del Vocabolario di Costantino, e di certi altri, che dicono ἡ μετεωτή, ingannati senz'altro da Polluce; ciocche condanna Arrigo Steffano nel suo Tesoro.

Hacci oltracciò gran numero di tal Nomi in της, che il Genere colla Terminazione han cangiato; e forse i due di cui trattiamo, cioè *Cometa*, e *Planeta*, l'han ritenuto, sol perche si rapportano ad ἀστὴρ: benche Tacito l'accoppj a *Sidus*: *Inter quæ & Sidus Cometes affulsit, de quo vulgi opinio est, tanquam mutationem Regis portendat. Ann.* 14. e Cicerone a *Stella*: *Tum facibus visis Cœlestibus, tum Stellis iis, quas Græci Cometas, nostri Crinitas vocant, quæ nuper bello Octaviano magnarum fuerunt calamitatum prænuncia.* 2. *de Nat.* Onde immaginò tal'uno, che *Cometa* possa essere Femminino, quando il *Quæ*, ed il *Quas* rapportansi solamente a *Stellas*.

De' Nomi in I.

Trasandiamo qui i Nomi in *I*, havendo dichiarato nella Regola VIII. che son Neutri, e indeclinabili; e per cio passiamo a' Nomi finiti in *O*.

REGOLA XI.

De' Nomi finiti in *O*.

1. O, *com'* Harpăgo, *l'* Hic *prende*.
2. *Darai* Hæc *a* Caro, *e* Grando,
3. *Ed al Nome in* Do, Go, *quando*
   Le due sillabe trascende.
4. *Giugni a questi il Nome in* IO,
   Sia da Verbo, o Nome nato.
5. *Ma da' Numeri il formato*,
6. *Come* Pugio, *ad* Hic *s' unio.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *O* son del Mascolino; *Hic Sermo, onis*, un Ragionamento; *Hic Mucro, onis*, la Punta d'una cosa; *Hic Scipio, onis*, il Bastone; *Hic Titio, onis*, il Tizzone; *Hic Ligo, onis*, la Zappa, il Marrone; *Hic Cardo, inis*, il Cardine, l'Arpione; *Hic Harpăgo, onis*, il Graffio, o Rampicone.

2. Questi due son Femminini, *Hęc Caro, Carnis*, la Carne; *Hęc Grando, inis*, la Gragnuola.

3. Ma i Nomi uscenti in *Do, Go*, (fuor che 'l già detto *Harpăgo*) che hanno più di due sillabe son Femminini; come *Hęc Arundo, arundinis*, la Canna; *Hęc Dulcedo, dulcedinis*,

dinis, la Dolcezza; *Haec Formido*, *dinis*, il Timore; *Haec Imago*, l'Immagine; *Haec Fuligo*, *ginis*, la Fuligine.

4. Quei, che finiscono in *IO*, e fannosi da Nome, o da Verbo, son parimente Femminini; *Haec Portio* (da *Pars*) la Porzione, o Parte; *Haec Talio*, *onis* (da *Talis*) Taglione, Contropasso, quando si dà ad uno la medesima pena, ch'egli ha fatto sofferire altrui; *Haec Concio* (da *Cieo*) Predica, Ragunanza; *Haec Contagio* (da *Tago* per *Tango*) Contagione; *Haec Optio* (da *Opto*) la Scelta, Elezione; *Haec Alluvio* (da *Alluo*, che prima avea *Alluvi* al Preterito) Allagamento; *Haec Ditio* (da *Dis*, *ditis*) la Signoria, Autorità, Dominio; *Haec Religio* (da *Ligo*) la Religione, Cura di piacere a Dio, Scrupolo di Coscienza; *Haec Rebellio* (da *Bellum*) Ribellione, Rivolta; *Haec Legio* (da *Lego*), uno Squadrone di tre, quattro, cinque, o seimila Fanti, secondo i varj tempi della Republica Romana, e trecento Cavalieri.

E particolarmente que', che son formati dal Supino; come *Haec Lectio*, *lectionis* (da *Lectum*) la Lettura; *Haec Oratio* (da *Oratum*) l'Orazione, l'Aringa, e simili.

5. Di questi Femminini in *IO*, derivati da Verbi, o da Nomi, è uopo primieramente eccettuarne i Nomi di Numero; come *Hic Unio*, *onis*, l'Unità, ovvero la Perla, ed una sorta di Cipolle, che hanno un sol capo; perche all'ora vien sempre da *Unus*; ma non si truova negli Autori Latini per dir l'Unione. *Hic Duernio*, il numero di due; *Hic Ternio*, il Ternario; *Hic Quaternio*, il Quaderno, &c. E ciò riducesi all'Analogia della parola Comune; vedi la Regola III.

6. Debbene oltracciò eccettar *Hic Pugio*, *onis*, (da *Pugnus*) il Pugnale.

AVVERTIMENTO.

E*Cho*, che alcuni allogano in questa regola, è Femminino, o perche siegue la parola generale *Vox*, o piuttosto perche serba il Genere della sua primiera significazione, essendo stata, secondo Ovvidio, *Echo* una Femmina, che fu mutata in voce.

Arrhabo, l'Arra, o Caparra, è Femminino in Varrone: ma Catone, Plauto, e Gellio il fanno Mascolino, come anche i Greci ὁ ἀῤῥαβών.

Albedo, e *Nigredo*, com'anche *Gratitudo*, ed *Ingratitudo*, non son parole Latine; comeche Severo Sulpizio siesi servito della prima, e Lipsio dell'ultima. Vedi 'l Vossio *de Vitiis Sermonis*. Possiamo in lor vece adoperare *Albor*, Plaut. Varr. *Nigror*, Cic. *Nigrities*, e *Nigritudo*, Plin. Per gli altri due fassi la circonscrizione; *Gratus animus*; *Ingrati animi crimen*, &c. Cic.

Cupido è talvolta Mascolino ne' Poeti: *Decepta cupidine falso*. Oraz. *lib.* 1. *sat.* 1. *Contracto cupidine*. *Idem car.* 3. *od.* 16. Non così negli Oratori, se non quando significa il Dio Cupido.

Margo è Femminino in un sol luogo di Giovenale: *Plena jam margine libri*. *Sat.* 1.

Sat. 1. da questo in fuori egli è sempre Mascolino; come in Plin. *Margine in mucronem emisso, foris effuso, intus replicato. lib.* 9. *cap.* 33. In Ovvid. *Gramineus Margo fontis. Met.* 3. In Varrone, ed in altri similmente. E vero, per relazion di Carisio, che Macro, e Rabirio l'abbiano anche renduto Femminino; ma cio non è da imitarsi, e debbesi rapportare alla Regola Generale.

Perduellio è Femminino, second'il Vossio; è Mascolino secondo gli altri Gramatici. Potrebbe esser Femminino, quando significa l'azione, cioè la fellonia, e Mascolino, quando significa il fellone; usandosi per l'uno, e per l'altro. *Talio*, si truova Mascolino in Tertulliano, *Adversus Marcion. lib.* 4. ma Gellio *lib.* 20. *cap.* 1. l'ha fatto Femminino, ed è più sicuro.

Unio si prende da tal'uno in Femminino, per significare l'unione; ma e' non fu mai in cotal senso negli Autori Latini; il perche quando Tertulliano disse: *Reges, qui singulares in unione Imperii præsunt. lib.* 1. *adversus Marcion. cap.* 4. la parola *Unio* non significa *Societatem*, ma *Unitatem*, *μονάδα*. Ne si può scorgere di qual Genere siasi in questo luogo, perche non ha Aggettivo.

Lo Scioppio eccetta ancor qui da' Femminini in *IO*, *Ternio*, *Quaternio*, e *Senio*; ma tai Nomi sono Aggettivi, e suppongono *Numerus*, quando son nel Mascolino, come *Senio*, che si prendea particolarmente per lo Punto di sei, nel giuoco de' dadi. All'incontro noi veggiamo alla fine de' libri, stampati da' più intendenti della lingua, come Ruberto Steffano, Aldo Manuzio, Ascenzio, ed altri, che parlando de' fogli delle stampe, mettono, *Sunt omnes Terniones, Quaterniones, &c.* dove suppongonvi *scheda*, *charta*, *litera*, o altro somigliante Femminino.

REGOLA XII.

De' Nomi in *M*, *C*, *L*, *T*.

1. *Que' c' hanno* M, *o* C *finale*,
   L, *o* T *Neutri esser denno*.
2. *Maschio il* Sol *gli antichi fenno*.
3. *Mascolino, e Neutro il* Sale.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *M* son sempre terminati in *UM*, della seconda Declinazione, e del Genere Neutro; come *Hoc Templum*, il Tempio; *Hoc Aurum fulvum*, l'Oro biondo; *Pulchrum Lugdunum*, la bella città di Lione; *Hoc Illyricum*, la Schiavonia, provincia; *Hoc Ligustrum*, Ligustro, fiore, ed albero; *Hoc Pomum*, un Pomo; *Hoc Mancipium*, lo Schiavo, e la Schiava.

Quei, che finiscono in *C*, o in *L*, o in *T*, son della Terza, e similmente Neutri; come *Hoc Halec, ecis*, la Salamoja, o il Pesce in salamoja; *Lac novum*, latte fresco; *Animal fortissimum*, Animale fortissimo; *Mel purum*, il Mele puro; *Caput nitidum*, una Testa netta, lucente, o sparsa d'unguento.

2. *Sol*

2. *Sol* è Mascolino; *Sol igneus*, il Sole ardente.

3. *Sal*, il Sale, il Mare, la Savięzza, parole ingegnose, o motti pungenti, egli è Dubbio, ma per lo più Mascolino; *Sal aptissimus pecori*. Plin. *lib.* 10. *cap.* 73. il Sale utilissimo al bestiame; *Sal coctum*, Columel. *lib.*12.*cap.*53. Sale passato per lo fuoco; *Sales Attici*, Cic. *Epist. lib.*9. 15. I detti acuti degli Ateniesi.

AVVERTIMENTO.

IO non annovero qui fra' Nomi in *UM*, i nomi proprj d'Uomini, o di Femmine, che sieguono sempre il Gener della loro significazione per la Regola generale, come è chiaro.

Debbonsi però qui porre i nomi Greci in ON della seconda Declinazione, che' Latini cangiano in *UM*; come *Hoc Gymnasion*, o *Gymnasium*, un luogo d'esercitamento.

Quegli in *ON* della terza si comprendono nella Regola seguente.

Sal è per l'ordinario Mascolino, e talora Neutro, ma nel Singulare, e per significar solamente il Sale: *Sal coctum*, *& modice infractum*. Columell. *loco cit.* Truovasi anche nel Plurale in questa significazione: *Si quis Sales emerit*, *l.* 21. *C. de Vectigal. Sales frictos addi jubent*, Pall. Negli Autori puri è ciò raro. Ma nell'altra significazione d'arguzia è usitatissimo nell'uno, e nell'altro numero: *Sales*, *qui in dicendo mirum quantum valent*, Cic. *in Bruto*. *Docti Sales*, Claud. *Nullam Artem esse Salis*, Cic. *de Orat.*

Halecem in Marziale *lib.* 11. *Epig.* 27. viene da *Halex* Femminino; ma *Halec* è sempre Neutro; e nel luogo di Plinio *lib.* 31. *cap.* 8. che cita il Calepino, *Halec imperfecta*, le migliori stampe hanno: *Vitium hujus est Halex*, *imperfecta*, *nec colata fax*; parlando quivi Plinio delle buone, e male qualità di somiglianti salsumi, e per mala qualità reca l'*Halex*, ch'egli dice esser la feccia, non ben maturata, e non colata.

Lac è una parola mozza in luogo di *Lacte*, per lo che scriveasi similmente *Lact*. Ma eravi oltracciò *Lactis* Femminino, come si vede nelle antiche Chiose, *Lactem* per γάλα, ed appo Plaut. in Bacch. *act.* 5. *scen. ult.*

I Nomi in *D*, che si giungono ordinariamente a questi, sono o Aggettivi, o Pronomi, come *Id*, *Aliud*, *Illud*, *Quid*, *Quod*, *&c.* e per ciò a questa Regola non appartengonsi.

REGOLA XIII.

De' Nomi in *N*.

1. N *final sia Mascolino.*
2. *Neutro 'l* Men *in fin sarà:*
3. Gluten, Unguen *Neutro il fa.*
4. Sindon, Icon *Femminino.*

ESEMPJ.

1. I Nomi della terza Declinazione, che finiscono in *N*, sono ordinariamente Mascolini, qualunque

G 2 ter-

terminazione ricevano, o in *AN*; *Hic Pæan*, *anis*, Canto allegro, Canzone in onor d'Apollo: o in *EN*; *Hic Pecten*, il Pettine, Archetto da viuola; *Hic Ren*, al Plurale *Renes*, le Reni; *Hic Splen*, o *Lien*, *enis*, la Milza: o in *IN*; *Hic Delphin*, *inis*, il Delfino: o in *ON*; *Hic Canon*, *onis*, la Regola; *Hic Agon*, *onis*, Combattimento, Lutta.

2. Quei, che terminano in *Men*, sono Neutri; *Lumen jucundum*, un lieto Lume; *Flumen rapidum*, un rapido Fiume; *Hoc Flamen*, il Soffio, il Vento.

3. Neutri parimente sono; *Hoc Gluten*, *inis*, la Colla; *Hoc Unguen*, *inis*, l'Unguento; *Hoc Inguen*, *inis*, l'Anguinaja.

4. *Hæc Sindon*, il Lenzuolo; *Hæc Icon*, Immagine, o Statua, son Femminini.

A V V E R T I M E N T O.

I Nomi in *ON* della Seconda per lo piu terminano in *UM*, e gli abbiam compresi nella Regola precedente.

Flamen, che significa un Sacerdote de' Gentili, è Mascolino per la Regola de' Nomi d'Uomini.

Hymen è ancor'esso Mascolino, o perche significa il Dio delle Nozze; ed i Nomi degl' Iddii, presi per le cose, a cui soprastanno, ritengono sempre il lor Genere; come *Jupiter*, per l'Aria, *Mars*, per la Guerra, *Hymen*, per le Nozze, le Canzoni Nuziali, le Membrane, nelle quali stà rinvolto il Feto; e tutte altre pellicelle, come quelle, che circondano gli occhi, &c. o perche questa è parola totalmente Greca, ed ha ritenuto il suo Genere; ὁ ὑμὴν, ένος.

Icon è parimente Greco, ed affatto non si ritrova in Latino; egli è sempre Femminino, benche s'abbia appresso Dione ὁ εἰκὼν τοῦ Πομπηΐου. *lib.* 4. *La statua di Pompeo*, *lib.* 43. nel fine.

Python, per lo Serpente, che fu ucciso da Apollo, è sempre Mascolino, come in Claudiano, 4. *Paneg. Honorii*:

Cæruleus tali prostratus Apolline Python.

Ma quando Tibullo disse, *lib.* 2. *El.* 3.

Delos ubi nunc, Phœbe, tua est? ubi Delphica Python?

E' non notò già *Python* il Serpente, nè la Fitonissa, o sia Indovinatrice, come spiega il Calepino; ma la Città, il che si fa chiaro dal congiungere, *Delos tua*, con *Delphica Python*, come due cose simiglievoli; onde Eustathio c' insegna, che la Città detta prima *Delphi*, fu di poi appellata Πυθὼ, o Πυθὼν: avvegnache vero sia, ch'ella fu così detta dal Serpente, sotto la cui forma eravi adorato Apollo. Voss. *lib.* 1. *de Anal. cap.* 24.

R E G O L A XIV.

De' Nomi in *AR*, e in *UR*.

1. *Ogni Nome in* AR *finito*,
2. *Come in* UR, *Neutro si legge.*

3. Fur-

3. Furfur *sol*, *rotta la legge*,
S' è fra Maschi stabilito.

ESEMPJ.

1. I Nomi in AR son Neutri; come *Laquear*, o *Lacunar aureum*, il Tetto, o Palco dorato; *Hoc Jubar*, lo Splendor del Sole; *Calcar argenteum*, lo Sprone d'argento; *Hoc Bacchar*, Erba contraria alle Malie, detta Baccara.

2. Quei, che terminano in UR, sono anche Neutri; *Murmur raucum*, un roco Mormorio; *Ebur venale*, l'Avorio vendereccio; *Guttur siccum*, la Gola asciutta.

3. *Furfur*, la Crusca, o Semola, è Mascolino.

AVVERTIMENTO.

Jubar fu prima Mascolino, com' Ennio appresso Prisciano disse, *Albus Jubar*, per significar la Luna; ma gli Autori dappoi l'han fatto sempre Neutro, come Orazio, Ovvidio, Stazio, Plin. &c.

Il Despauterio dice, che *Lucar*, preso per un Uccello, sia di genere Femminino; ma è noto da Festo, da Carisio, e dalle Chiose di S. Cirillo, che *Lucar* non significa altro, che il danaro, che s'impiegava a far le feste, e giuochi pubblici, ed a pagar coloro, che gli rappresentavano. E secondo S. Isidoro, viene da *Lucus*, perche il danaro, che rendevano le selve del pubblico, poste per l'ordinario intorno alle Città, era a cio destinato. In tal senso l'ha preso anche Tertulliano, quando parlando di S. Gio: Battista, dice: *Contumeliosa cade truncatur in puella saltica* (per *saltatricis*) *Lucar. Adversus Gnost.* dove si scerne averlo egli fatto Neutro.

Bacchar, è sempre Neutro; *Bacchar rusticum*. Plin. *lib. 21. c. 6.* Ma si dice *Baccharis* Femminino, cio che ha ingannato lo stesso Despauterio, che gli confonde. *Baccharis vocatur nardum rusticum*: Idem *lib. 12. cap. 12.*

Guttur prima era Mascolino; onde si truova ancora *Gutturem* in Plauto piu d'una volta.

Murmur, truovasi Mascolino in Varrone; *Verus Murmur*, secondo Nonio.

Turtur, la Tortora, o Tortola. Vedi l'ultima Regola degli Epiceni.

REGOLA XV.

De' Nomi in *ER*.

1. ER *vuol* Hic. 2. Linter Hæc *chiede*.
3. Iter, Ver, Cadaver, Uber,
Hoc, *e* Frutti, *e* Piante. 4. *a* Tuber
Tutti e tre l'uso gli diede.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *Er* son Mascolini; *Ager almus*, una Terra fertile, ed in cui si ha ben da vivere; *Imber fri-*

frigidus, una Pioggia fredda; *Aër salubris*, un' Aria salutevole; *Hic Cancer*, il Canchero, o Granchio; *Hic Vomer*, il Vomero.

2. *Hæc Linter*, il Paliscalmo, Burchiello, Barchetta da pescatore, è di Genere Femminino.

3. Questi son Neutri; *Iter altum*, Cammino alto, erto; *Ver amœnum*, Primavera piacevole; *Cadaver informe*, Cadavero, o corpo morto difforme; *Hoc Spinter*, Nastro, o Fettuccia annodata in su la spalla, o fibbia; *Uber beatum*, Poppa abbondante.

I Nomi delle Piante, e delle Frutte sono similmente Neutri; *Piper crudum*, il Pepe crudo; *Hoc Siser*, la Carota; *Hoc Cicer*, il Cece; *Hoc Laser*, Erba detta Gorgolastro; *Suber*, il Suvero.

4. *Tuber*, quando significa Gonfiezza, Tumore, Enfiamento, è Neutro, da cui vien *Tuberculum*, un picciol Tumore. Dello stesso Gener'è, quando si prende per lo Tartufo, sorta di Fungo, che si genera sotterra. Quando significa l'Arbore, detto *Azedaracht* con nome Arabo, e dal Mattioli *Sicomoro falso*, è di genere Femminino, per la Regola generale; e quando nota il frutto di quest'Arbore, che, secondo Plinio, è piu simile a minuti granelli, che a frutto alcuno, è Mascolino: *Oblatos Tuberes servari jussit*. Suet. in Dom. *cap.* 16.

AVVERTIMENTO.

Si truova in Marziale *lib.*13. *ep.* 43. *Et verna Tuberes*, il che ha fatto credere a molti, che *Tuber*, preso per lo frutto, fosse anche Femminino; non considerando, che questa è una pura Apposizione, per dire i Tartufi nati nell'Orto nostro, non altrimente, che il medesimo Autore disse: *Vernas Equites*, *lib.*10. 85. nati dalle proprie serve: *Verna liber*, *lib.*3. 1. nato, o composto in Roma.

Cucumer non si truova negli Autori antichi, ma bensì *Cucumis*, *eris*. Vedi la Regola in *IS*.

Verber, non è in uso, al riferir del Vossio; ma il Genitivo *Verberis*, e l'Ablativo *Verbere*. Scorgesi dalla terminazione del Piu esser di genere Neutro; *Verbera lenta pati*. Virg. *Geor.*3. 208. sofferir lente battiture.

Linter si legge Mascolino in un sol luogo di Tibullo:

Exiguus pullâ per vada linter aqua. *lib.*2. *Eleg.* 5.

Il che ha potuto egli fare per dare armonia, e grazia al verso, che avrebbe soverchio *A*, s'avesse detto *Exigua*.

Laver si truova Femminino in Plinio *lib.*26. *cap.*6. *Laver cocta*, supple *herba*. Si truova nel medesimo Autore; *Tres Siseres*, dal qual parlare non si puo scorgere, se 'l faccia Mascolino, o Femminino.

Cancer, che 'l Despauterio dopo Prisciano dice esser Neutro, e della Terza, quando significa il Canchero; egli è sempre Mascolino, e della Seconda, anche in tal significato appo i Latini: *Eadem vulnera putrida, Cancrosque purgabit, sanosque faciet*. Cato *de R.R. cap.*157. è vero, che in alcuni Autori Ecclesiastici,

si truo-

si truova Neutro: *Sermones eorum, ut Cancer, & pestem fugiendo vitatote, &c.* S. Cipriano *lib.1. Epist.8.* ma non dee imitarsi. Perche rispetto al luogo d'Ovvidio, che ha sedutti molti:

Utque malum late solet immedicabile Cancer,
Serpere, & illaesas vitiatis addere partes. 2.Met. f.12.

è chiaro, che *Immedicabile* si rapporta a *Malum*, non a *Cancer.*

De' Nomi in IR.

I Nomi in *IR*, come *Hir*, la Palma della mano; *Abbadir*, la Pietra, che inghiottì Saturno in cambio di suo figliuolo, sono indeclinabili, secondo Prisciano; e conseguentemente Neutri, per la Regola VIII.

Gli altri, come *Vir*, *Levir*, il Cognato, s'appartengono alla Regola generale de' nomi d'Uomini; il perche senza fermarci in questa terminazione, passiamo a quella in *OR*.

REGOLA XVI.

De' Nomi in *OR*.

1. *Fien Mascbili i Nomi in* OR.
2. Arbor *sol Femmina rendi.*
3. *Ma i seguenti in Neutro prendi,*
   Ador, Æquor, Marmor, Cor.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OR* son Mascolini; *Amor Divinus*, l'Amor di Dio; *Dolor acerbus*, un Dolore acerbo; *Hic Decor, oris*, la Grazia, la Bellezza.

2. *Arbor* è Femminino; *Arbor mala*, un' Albero cattivo, perche gli Alberi son come le Madri, che producono le frutte, e i rami; vedi *facc.88.*

3. Questi quattro son Neutri; *Cor lapideum*, Cuor di pietra; *Ador*, *adoris*, Frumento netto; *Marmor antiquum*, antico Marmo; *Æquor tumidum*, il Mar gonfio.

AVVERTIMENTO.

Molti Nomi in *OR*, davansi prima al Femminino, di che n'è rimaso ancora *Uxor*. Quindi trovasi appo Ulpiano, *Mulier defensor*, *l. 2. ad S.C. Vellejanum*, in Ovvidio, *Ep. Paridis:*

Sponsor conjugii stat Dea picta sui.

E benche qui sembri essere Appofizione; tuttavia potrebbesi dubitare, che tal Nomi non siano stati del Genere Comune.

Altri erano del Neutro, come in Plauto, *Mercat. 5. 2. Nec calor, nec frigus metuo*. Onde alcuni avendo mutata la terminazione, han ritenuto il Genere, come *Jecinor*, da cui per Sincope si è fatto prima *Jecor*, di poi *Jecur*, *oris*, Neutro.

I Comparativi similmente in *OR* erano, secondo Prisciano, di tutti i Generi; *Bellum Punicum posterior*, Cassio Hemina appo lo stesso. Così ancora *Decor* in Ausonio in vece di *Decus*:

Dum Decor egregia commeminit Patria. In Coronide Profess.

Quindi si fè a credere il Vossio nel suo Etimologico, che *Ador*, *ŏris*, colla *O* breve, qual'è in Ausonio, *Idyll.5.* fosse una parola antica in vece di *Adus* Neutro, come *Decus*; allincontro, che *Ador ōris*, lungo, sia Mascolino, secondo Prisciano, *lib.4.* ove cita Gannio; Orazio però si è servito di *Ador* Neutro:

Palea porrectus in horna --- Esset Ador, lolliumque. lib.2.Sat.6.

De' Nomi in UR.

I Nomi in *UR* sonosi pocanzi co' Nomi in *AR* mentovati, perche convengono nel Genere; permodo che de' Nomi finiti in *R*, due terminazioni in *ER*, ed *OR*, sono generalmente Mascoline, e due Neutre in *AR*, ed *UR*. La terminazione in *IR* abbraccia i due Generi, ma appartiensi alle Regole generali.

R E G O L A XVII.

De' Nomi in *AS*.

1. AS *Maschile è nella Prima*.
2. *Nella Terza ad* Hæc *s'attiene*.
3. Vas *è Neutro*. 4. *Ma se viene*
4. Antis *d'* As *Maschio s'estima*.

E S E M P J.

1. I Nomi in *AS* della prima Declinazione son Mascolini; come *Hic Tiaras*, *æ*, la Mitria, o Turbante; *Hic Pharias*, *æ*, una spezie di Serpente; *Hic Asterias*, *æ*, una Pietra preziosa. Ma essendo tai nomi Greci, cangiansi spesso in *A*, secondo la terminazione Latina; ed all'ora son Femminini; come *Hæc Tiara*, *æ*, *&c.*

2. I Nomi in *AS* della Terza son Femminini; *Æstas formosa*, la bella State; *Lampas nocturna*, la Lampana di notte; *Pietas antiqua*, la Pietà antica, &c.

3. *Vas*, *vasis*, che significa ogni spezie di Vaso, è Neutro.

4. Quei, che terminano in *AS*, ed hanno il Genitivo *Antis*, son Mascolini; *Hic Adamas*, *antis*, il Diamante; *Hic Gigas*, *antis*, il Gigante; *Hic Elephas*, *antis*, l'Elefante, o Liofante.

A V V E R T I M E N T O.

AS, *assis* è Mascolino con tutti i suoi composti. Vedi la Regola IV. Lo stesso dicesi di *Mas*, *maris*; ma si comprende nella Regola generale della distinzion de' due sessi.

Artocreas, & *Erysipelas* sono Neutri, ritenendo il Genere, che hanno in Greco, essendo della Quinta de' Contratti; il primo significa il Pasticcio, usata da Persio, *sat. 6.* il secondo, la Risipola, morbo, ed è in Celso, *lib. 5. c. 26.*

Nonio pretende, che *Ætas* sia stato prima Neutro, e vuol provarlo con questo luogo di Plauto:

fui hoc ætate exercitus. Trin. 4. 3.

Ma le migliori stampe, che noi oggi abbiamo, leggono, *Hac ætate*, nel Femminino; onde si dubita, che forse Plauto non abbia scritto, *Hoc ætatis*, per dire, *ætate tam præcipiti*, & *effeta*, in età tanto provetta, e quasi consunta; sicome nell'Anfitrione disse, *Hoc noctis*, per *hac nocte*, o *nocte intempesta*, essendo notte ferma, o nel cuor della notte. E tal'è 'l sentimento del Duza. Notisi alla sfuggita non esser sempre ben sicuro ciò, che dice Nonio, e che forse gli Esemplari, di cui si servì (secondo che afferma il Vossio) eran d'assai falsificati, e imperfettissimi.

REGOLA XVIII.

De' Nomi in *ES*.

1. *Femminile è l'* ES *in fine*.
2. Dies *dubbio*. 3. ÆS *Neutro è detto*.
4. Hic *vuol* Trames, *il Tragetto*,
   Poples, Limes, *il Confine*:
   A cui giunti la Parete,
   Fomes, Stipes, Pes *io scorgo*,
   Termes, *e* Gurges, *il Gorgo*,
   Palmes, Cespes, *con* Magnete.
   Il Maschil voglion pur seco
   Tapes, Lebes, *con* Sorite.
5. *E le voci tutte uscite*
   Fra' Romani dall' HS *Greco*.

ESEMPJ.

1. I Nomi terminati in *ES* son Femminini; *Rupes immota*, ferma Rupe; *Merces certa*, Ricompensa sicura; *Fides sancta*, la Fede santa; *Hæc Ales, itis*, l'Uccello.

2. *Dies* è Dubbio, ma il piu è Femminino nel Singulare; *Dies sacra*, un Giorno sacro; *Longa Dies*, lungo Tempo. Nel Plurale per l'ordinario è Mascolino; *Præteriti dies*, i Giorni passati. I suoi composti sono piu usati nel Mascolino, *Meridies*, il Mezzo giorno; *Sesquidies*, un Giorno, e mezzo, &c.

3. *Æs*,

I Comparativi similmente in *OR* erano, secondo Prisciano, di tutti i Generi; *Bellum Punicum posterior*, Cassio Hemina appo lo stesso. Così ancora *Decor* in Ausonio in vece di *Decus*:

Dum Decor egregia commeminit Patria. In Coronide Profess.

Quindi si fè a credere il Vossio nel suo Etimologico, che *Ador*, *ŏris*, colla *O* breve, qual'è in Ausonio, *Idyll.5.* fosse una parola antica in vece di *Adus* Neutro, come *Decus*; alloncontro, che *Ador ōris*, lungo, sia Mascolino, secondo Prisciano, *lib.4.* ove cita Gannio; Orazio però si è servito di *Ador* Neutro:

Palea porrectus in horna — Esset Ador, loliumque. lib.2.Sat.6.

De' Nomi in UR.

I Nomi in *UR* sonosi pocanzi co' Nomi in *AR* mentovati, perche convengono nel Genere; permodo che de' Nomi finiti in *R*, due terminazioni in *ER*, ed *OR*, sono generalmente Mascoline, e due Neutre in *AR*, ed *UR*. La terminazione in *IR* abbraccia i due Generi, ma appartiensi alle Regole generali.

REGOLA XVII.

De' Nomi in *AS*.

1. AS *Maschile è nella Prima.*
2. *Nella Terza ad* Hæc *s'attiene.*
3. Vas *è Neutro*. 4. *Ma se viene*
4. Antis *d'* As *Maschio s'estima.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *AS* della prima Declinazione son Mascolini; come *Hic Tiaras*, *æ*, la Mitria, o Turbante; *Hic Pharias*, *æ*, una spezie di Serpente; *Hic Asterias*, *æ*, una Pietra preziosa. Ma essendo tai nomi Greci, cangiansi spesso in *A*, secondo la terminazione Latina; ed all'ora son Femminini; come *Hæc Tiara*, *æ*, &c.

2. I Nomi in *AS* della Terza son Femminini; *Æstas formosa*, la bella State; *Lampas nocturna*, la Lampana di notte; *Pietas antiqua*, la Pietà antica, &c.

3. *Vas*, *vasis*, che significa ogni spezie di Vaso, è Neutro.

4. Quei, che terminano in *AS*, ed hanno il Genitivo *Antis*, son Mascolini; *Hic Adamas*, *antis*, il Diamante; *Hic Gigas*, *antis*, il Gigante; *Hic Elephas*, *antis*, l'Elefante, o Liofante.

AVVERTIMENTO.

AS, *assis* è Mascolino con tutti i suoi composti. Vedi la Regola IV. Lo stesso dicesi di *Mas*, *maris*; ma si comprende nella Regola generale della distinzion de' due sessi.

Arto-

Artocreas, & *Erysipelas* sono Neutri, ritenendo il Genere, che hanno in Greco, essendo della Quinta de' Contratti; il primo significa il Pasticcio, usata da Persio, *sat.* 6. il secondo, la Risipola, morbo, ed è in Celso, *lib.* 5.*c.*26.

Nonio pretende, che *Ætas* sia stato prima Neutro, e vuol provarlo con questo luogo di Plauto:

fui hoc ætate exercitus. Trin. 4.3.

Ma le migliori stampe, che noi oggi abbiamo, leggono, *Hac ætate*, nel Femminino; onde si dubita, che forse Plauto non abbia scritto, *Hoc ætatis*, per dire, *ætate tam præcipiti*, & *effeta*, in età tanto provetta, e quasi consunta; siccome nell'Anfitrione disse, *Hoc noctis*, per *hac nocte*, o *nocte intempesta*, essendo notte ferma, o nel cuor della notte. E tal' è 'l sentimento del Duza. Notisi alla sfuggita non esser sempre ben sicuro cio, che dice Nonio, e che forse gli Esemplari, di cui si servì (secondo che afferma il Vossio) eran d'assai falsificati, e imperfettissimi.

REGOLA XVIII.

De' Nomi in *ES*.

1. *Femminile è l'* ES *in fine*.
2. Dies *dubbio*. 3. ÆS *Neutro è detto.*
4. Hic *vuol* Trames, *il Tragetto,*
Poples, Limes, *il Confine:*
A cui giunti la Parete,
Fomes, Stipes, Pes *io scorgo*,
Termes, *e* Gurges, *il Gorgo,*
Palmes, Cespes, *con* Magnete.
Il Maschil voglion pur seco
Tapes, Lebes, *con* Sorite.
5. *E le voci tutte uscite*
Fra' Romani dall' HS *Greco*.

ESEMPJ.

1. I Nomi terminati in *ES* son Femminini; *Rupes immota*, ferma Rupe; *Merces certa*, Ricompensa sicura; *Fides sancta*, la Fede santa; *Hæc Ales*, *itis*, l'Uccello.

2. *Dies* è Dubbio, ma il piu è Femminino nel Singulare; *Dies sacra*, un Giorno sacro; *Longa Dies*, lungo Tempo. Nel Plurale per l'ordinario è Mascolino; *Præteriti dies*, i Giorni passati. I suoi composti sono piu usati nel Mascolino, *Meridies*, il Mezzo giorno; *Sesquidies*, un Giorno, e mezzo, &c.

3. *Æs*,

3. *Æs*, *æris*, il Bronzo, Rame, Ottone, è Neutro.

4. Tutti i feguenti fon Mafcolini; *Trames*, il Tragetto, il Tramite; *Poples*, la giuntura, o'l cavo dietro al ginocchio; *Limes*, il Termine; *Paries*, la Parete, il Muro; *Fomes*, L'Efca; *Stipes*, il Tronco; *Pes*, il Piede; *Termes*, un Ramo co'frutti; *Gurges*, il Gorgo, Voragine; *Palmes*, Tralcio, ramo di Vite; *Cefpes*, Cefpo, Cefpuglio, o Piota, Zolla di terra con erba.

5. I Nomi Greci, che vegnendo dalla Terminazione in ΗΣ, nel Latino fanno in *ES*, fon Mafcolini, o che fiano della Terza, come *Magnes*, *etis*, la Calamita; *Tapes*, *etis*, il Tappeto; *Lebes*, *etis*, la Caldaja; *Acinaces*, Oraz. *Medus Acinaces*, Scimitarra, Storta, Spada all'ufo de' Medi. O che fien della Prima; *Hic Cometes*, *æ*, la Cometa; *Hic Sorites*, *æ*, una fpezie d'Argomento; *Hic Pyrites*, *æ*, Pietra focaja, Mola, o Macina, ed altri fomiglianti Nomi di pietre; *Hic Abfynthites*, il Vino d'affenzio; *Aromatites*, Vino aromatico, cioè fatto con aromi, ed altri fimili.

AVVERTIMENTO.

Aromatites, fi prende ancora per una pietra preziofa (che 'l Cefalpino ftima effer l'Ambra) così chiamata per lo fuo odore. Plinio *lib.33. cap.10.* l'ha fatto Femminino: *Aromatites & ipfa in Arabia traditur gigni*, riferendofi fenza dubbio a *Gemma*, fecondo l'Avvertimento dato nella Regola III. e fi troveranno molti altri di sì fatti nomi di Gemme Femminini nello fteffo Autore per la medefima ragione.

Ma gli altri Nomi in *ES*, prefi da' Greci fimilmente in ΕΣ, fon Neutri, perche ferbano il Genere Greco, come *Nepenthes*, fpezie d' Erba adoppiata; *Hippomanes*, pezzolino di Carne fulla fronte, con cui nafcono i Polledri, o altro veneno abile a fare arder d'amore.

I Gramatici s'affaticano in determinare, di che Genere fia *Merges*, *itis*, il fafcio delle Spighe. Defpauterio, e l'Alvarez dopo lui, il fanno Mafcolino; ma Prifciano non l'eccetta da' Femminini; ciocche non folamente Verepeo, e'l Voffio han feguito, ma tutti i Vocabolarj altresì, che 'l notano qual Femminino, così trovafi in Plinio *lib.18.cap.30. Inter duas mergites fpica diftringitur;* dove *Merges* non fignifica la Spiga delle biade, ma 'l Ferro, col quale la fpiga fi recide, come nota il Calepino, che legge *duos mergites* al Mafcolino. Ma le antiche ftampe di Plinio, e'l Gran Teforo della Lingua Latina leggono nel Femminino. Altri dicono, che 'l luogo fia guafto, e debba leggerfi; *Iterum e defecta mergite.* Altri correggono *inter duas mergas*, perche sì fatto ferro da fegar le fpighe, dicefi *merga*, da Columella *lib. 2. cap. 21.* e da Plauto *in Pœnul. act.5. 2.*

Palas vendundas fibi, & mergas datas,
Ut hortum fodiat, atque ut frumentum metat.

Comunque fiafi, abbiam noi feguita l'opinion comune, lafciandolo nel Femminino.

Defpauterio mette qui fra Mafcolini *Verres*, Verro, Porco non caftrato; *Aries*, il Montone. Ma ciafcun vede dover quegli effer Mafcolini per la Regola gene-

generale de' due sessi. Nè convienfi mettere in briga, che quest'ultimo significa ancora una macchina di guerra, perche la cosa, così come la parola è la medesima, che anche noi in Italiano chiamiamo l'Ariete, il qual nome egli ebbe, o perche urta, ed abbatte le mura, o perche era ferrato con nella punta una testa d'Ariete.

Mette ancora fra questi *Ames*, Pertica da uccellare, e *Tudes*, il Maglio, o Martello. Altri vi aggiungono ancora *Trudes*, una macchina da ficcar pali in terra; ma senza autorità; onde il Vossio avvisa, che sarebbe meglio astenersi di congiungerli con Aggettivo, l'uno, o l'altro sesso determinante.

Vepres, non si dice nel Nominativo singulare, e perciò l'abbiamo rimesso alla Regola de' Nomi in *IS*, come fatto anzi da *Vepris*, al sentir del Vossio.

Del Genere di Dies.

Dies, dice Asconio, *Fœminino genere tempus; & ideo diminutive Diecula dicitur breve tempus, & mora. Dies horarum duodecim generis Masculini est; unde Hodie dicimus, quasi hoc die*, lib.2. in Verrem.

Somigliante distinzione usata da un'Uomo sì provetto, non dessi affatto rigettare; particolarmente, perche ella è conforme al sentimento di tutti i Gramatici. Nulla però di meno gli Autori l'han sovente disprezzata, avendo fatto *Dies* Femminino, anche per significare un Giorno fisso, e determinato: *Jamque dies infanda aderat.* Virg. 2. *Æn. v.* 132. *Nomina se facturum, qua ego vellem die.* Cic. *lib. 7. Epist.* 23. *Quod antiquior dies in tuis literis adscripta fuisset, quam in Cæsaris.* Idem *lib. 3. Epist.* 1. *Nos in Formiano esse volumus usque ad Prid. Non. Majas. eo si ante eam diem n... ris, Romæ te fortasse videbo.* Idem *Att. lib. 1. 12. Eadem die germinat, qua injectum est.* Plin. *lib.13.c.23. Postera die, itaque cum ad statutam horam omnes convenissent.* Justin. *lib.6.*

Ma nel Più questo Nome ordinariamente è Mascolino, benche truovisi in Cicerone: *O reliquas omnes dies, noctesq; eas, quibus &c.* pro Cn. Plancio.

R E G O L A XIX.

De' Nomi in *IS*.

1. Hæc *vuol'* IS, *ch'in fine è messo.*
2. *Ma se all'* IS *mai l'*N *precede,*
   Al Maschile si concede,
   Collo stuol, che siegue appresso:

Colis, Caulis *son cotali*,
Axis, Orbis, Callis, Follis,
Fustis, Lapis, Vepris, Collis,
Sentis, Torris, *con* Aquali.
Qui con Sanguis l'Unghia *è posta,*
Pollis, Cucumis, & Mensis,
Cassis, Vectis, Fascis, Ensis.
Pulvis, *e* Postis, *l'Imposta.*

ESEM-

E S E M P J.

1. I Nomi in *IS* son Femminini; *Vestis aurea*, la Vesta dorata; *Pellis arida*, la Pelle adusta; *Haec Volucris*, l'Uccello, ed ogni volatile; *Haec Cassis*, *idis*, il Cimiero; *Tyrannis*, la Tirannia, e simili Nomi Greci; *Haec Scobis*, Limatura, Segatura, &c.

2. Ma gli altri Nomi terminati in *NIS* son del Mascolino; *Panis Angelicus*, il Pane degli Angioli; *Crinis solutus*, i Capègli sciolti; *Hic Amnis*, il Fiume; *Hic Ignis*, il Fuoco; *Hic Cinis*, la Cenere; *Hic Funis*, la Fune.

Tutti i seguenti sono ancor Mascolini; *Hic Colis*, o *Caulis*, Stelo, Gambo, Torso dell'Erbe, o Cavoli, ed i primi Germogli, o Pampini delle Viti; *Hic Axis*, l'Asse, lo Stelo; *Hic Orbis*, un Cerchio, un Tondo, il Mondo; *Callis*, una Via battuta, e calcata; *Calle angusto*. Virg. per angusto sentiero; *Follis ventosus*, un Mantice, Soffione pien di vento; *Fustis recisus*, un Bastone riciso; *Lapis pretiosus*, una Pietra preziosa; *Hic Vepris*, o piuttosto *Hi Vepres*, Vepri, Pruni; *Collis apertus*, Virg. una Collina aprica; *Sentis*, la Spina, Rovo, è più usato nel Plurale; *Sentes densi*, dense Spine; *Torris ambustus*, un Tizzone bruciato; *Hic Aqualis*, Boccale, Brocca da acqua.

Hic Sanguis, il Sangue; *Unguis aduncus*, Unghia adunca, uncinata; *Hic Pollis*, *inis*, Friscello, fior di farina, che vola nel macinare, e rimane appiccato alle mura; *Hic Cucumis*, *eris*, meglio che *Cucumer*, Cocomero; *Mensis novus*, il nuovo Mese; *Hic Cassis*, *hujus Cassis*, la Rete, Ragna; ma *Cassis*, *idis*, l'Elmo, è Femminino. Vedi sopra. *Vectis æreus*, Chiavistello, Lieva, Stanga di bronzo; *Fascis injustus*, un Fardello di soverchio peso; *Ensis districtus*, Spada sguainata; *Pulvis multus*, molta Polvere; *Postis ferratus*, l'Imposta, l'Uscio ferrato.

A V V E R T I M E N T O.

I Nomi in *YS* son'anche Femminini, come *Hæc Chelys*, Testuggine, Liuto; *Chlamys*, *ydis*, Cotta d'Armi. Ma si posson ridurre a questa Regola de' Femminini in *IS*, poiche noi pronunziamo la *Y*, come la *I*; che se fia pronunziata *U*, come si dovrebbe, si riporteranno alla Regola de Nomi Greci in *US*, come innanzi diremo.

R E G O L A XX.

De' Nomi in *IS*, che sono del Genere Dubbio.

Scrobis, Torquis, *il Monile*,
Clunis, Finis *senza legge*

Ne'

Ne' Scrittori ogn' un si legge
Or del Maschio, or Femminile.

ESEMPJ.

QUesti Nomi son Dubbj, cioè Mascolini, o Femminini; *Fines Latini*, Virg. le Frontiere del Paese Latino. *Quæ finis standi? Idem*, Sino a quando starem fermi? *Hic*, *aut Hæc Scrobis*, la Fossa; *Torquis decorus*, Staz. una bella Collana; *Torques aureæ*, Var. le Collane d'oro. *Hic Clunis*, Marz. *Hæc Clunis*, Oraz. la Groppa del cavallo.

AVVERTIMENTO.

MEttiamo nella Regola questi soli quattro Nomi del Gener Dubbio; ve n'ha però degli altri, che han ricevuta alcuna volta mutazion nel Genere; ma debbonsi meno imitare, ciocche noi farem chiaro nella Lista seguente per Alfabeto, in cui conterrassi quanto vi è di notabile nell'anzidetta Regola, per bene intender gli Autori.

LISTA DE' NOMI IN *IS*.

AMNIS era anticamente anche del Femminino, secondo Prisc. e Nonio:

Neque mihi ulla obsistet Amnis. Plaut. *Mercat. att. 5. sc. 2.*, e Varrone 3. *de R. R. Ubi confluit altera amnis.* Ora egli è sempre Mascolino, come tutti quei, che terminano in *NIS*, secondo che avvisan Capro, e Quintiliano.

ANNALIS è Aggettivo, stimasi Mascolino, perche suppone *Liber*.

BIPENNIS parimente Aggettivo, hassi per Femminino contro la natura de' Nomi in *NIS*, perche vi s'intende *Securis*: *Correptâ Bipenni*. Virg. *Æn. 2. 479.*

CALLIS è Femminino in Tito Livio: *Per devias calles, lib. 22.*, come legge Nonio, il quale aggiugne, che truovasi spesso in tal Genere.

CANALIS si ritrovava prima del Mascolino, secondo che Nonio osserva. Ma, come scrive Servio, e dopo lui S. Isidoro, meglio è Femminino; onde Varrone l'ha spesso adoperato in tal Genere. E nella descrizion dell'Etna, leggiamo:

Quod si diversas emittat terra Canales.

A tal, che il Diminutivo fa *Canalicula* appo Luciano, secondo Nonio; & appo Gellio, *lib. 17. cap. 11.*

CASSIS, per significar la Rete, non troverassi per avventura, che nel Plurale *Casses*.

CINIS era anticamente Femminino; *Cinere multa*. Lucr. *lib. 4. Acerba Cinis*. Catul. *car. 69.* e Nonio attesta, che Cesare, e Calvo l'abbiano usato nel medesimo Genere.

CLUNIS in non lieve briga fu tra gli Antichi. Sosipatro, e Prisciano dimostrano, ch'alcuni l'han fatto Mascolino, altri Femminino. Festo, e Flacco l'allogano nel Mascolino. Servio pretende lo stesso a cagion della terminazione in *NIS*; e biasima Orazio, per aver detto, *pulchra Clunes, lib. 1. sat. 2.* sostenendo, meglio aver fatto Giovenale, che l'ha messo al Mascolino. Il Vossio allincontro taccia la temerità di Servio in riprendere Orazio, quando Acrone, antico di lui Commentatore, mostra approvare i due Generi; come ha fatto ancor Nonio.

CORBIS ancora, secondo Prisciano, è Mascolino; ma più ordinariamente è Femminino: *Messoria Corbe contexit*. Cic. *pro Sextio*. Onde Capro parlando de' nomi Dubbj, vuol, che

che si dica *Hæ Corbes*, non *Hi Corbes*.

CRINIS è Mascolino: *Crines flavos*. Virg. Prima era Femminino: *Censeo capiundas Crines tibi*. Plaut. *Mostel*. 1. 3. appo Nonio.

FINIS è Dubbio, come puo vedersi in Prisciano, e Nonio: e Virgilio dianzi recato, se n'è indifferentemente servito. Appo Nonio però leggiamo, che Varrone, Cassio, Celio, Accio, Lucrezio, e Sisenna l'han fatto anzi Femminino. Nel qual Genere è paruto altrui sì nuovo, che Comminiano ardisce d'accagionar Virgilio di Solecismo per aver detto nel 2. dell'*Æn*. 554.

Hæc finis Priami fatorum.

E Probo avvisa, non per altro essersi colui dipartito dalle Regole della Gramatica (le quali richiederebbono, che tutt'i Nomi in *NIS*, fossero Mascolini) che per dare al Verso maggior vaghezza, e suono.

Verepeo finalmente vuole, che tal Nome sia piu usato nel Mascolino. Ma Pierio afferma, che negli antichi manoscritti di Virgilio, e di TitoLivio, ch'egli vide, aveasi Femminino in altri luoghi ancora, oltre a quelli, che al presente veggiamo.

FUNIS, par che sia Femminino in Lucrezio, *lib*. 2. 1154.

Aurea de Cælo demisit Funis in arva.

Come il recano Gellio, e Nonio. Altri affermano doversi leggere, *Aureus Funis*. E Quintiliano similmente insegna non potersi dubitare, che tal Nome non sia Mascolino; poiche il suo Diminutivo è *Funiculus*.

LAPIS si è usato nel Femminino da Ennio, *Sublata lapides*, come si vede appo Nonio; che forse fè colui ad imitazion de' Greci, che dicono ὁ καὶ ἡ λίθος.

NATALIS è sempre Femminino in Virg., ed altri; benche si riferisca a *Dies*, ch'è Dubbio.

POLLIS non leggesi affatto altrove, che nelle antiche Chiose; onde nasce l'incertezza del di lui Genere. Probo, e Cesare diceano, *Hoc Pollen*, *inis*, come scorgesi in Prisciano. All'incontro, secondo il medesimo Autore, Carisio profferiva, *Hæc Pollis*, *inis*; benche oggi in Carisio non s'abbia l'Articolo: sicche parne doversi anzi seguire il Vossio, che 'l fa Mascolino, col Despauterio, e Verepeo; perche in quella guisa, che da *Sanguen*, *inis*, han fatto *Sanguis* Mascolino; così da *Pollen* auran fatto *Pollis* Mascolino; e così stabilisce Foca. Ma a gran pena troveremo sì fatto Nominativo fuor de'Gramatici; hassi però *Pollinem* in Catone *de R. R. cap*. 156., e Plinio *lib*. 18. *cap*. 9. donde avvisiamo non esser sempre Neutro.

PULVIS è ordinariamente Mascolino in Cicerone, *lib*. 2. *de Nat. Deor.*, dove dice *Eruditum pulverem*, parlando de'Matematici. Però in Ennio *lib*. 8. *Annal*. è Femminino; *Vasta pulvis*: ed in Properzio *lib*. 1. *Eleg. ult*. *Pulvis Etrusca*.

RETIS faceasi prima Mascolino, come *Rete* Neutro, e'l pruova Carisio *lib*. 1., perche come da *Retis* vien *Reticulus*; così da *Rete*, *Reticulum*.

SCROBIS, che truovasi anche Nominativo in Capella, e Columella, era Dubbio, come *Scrobs*. Foca gli dà il segno del Femminino, *Hæc Scrobis*; e Probo, quello del Mascolino, *Hic Scrobis*. Plauto ha detto, *Sexagenos Scrobes* Mascolino ne' Frammenti; e l'ha autorizzato Cicerone, come nota Servio 2. *Georg*. soggiungendo, che l'autorità di Lucano, e di Gracco, che l'han fatto Femminino, non debba tenersi in conto. Ma non solo questi, Ovvidio altresì l'ha dato in Femminino, *Metam*. *lib*. 7. *fab*. 2.

— *egesta Scrobibus tellure duabus*.

Plinio l'ha pure usato in questo Genere, e Columella in amendue.

SCOBS, secondo Prisciano, e Foca, o *Scobis*, è sempre Femminino, e per abbaglio nel Calepino, e nel gran Tesoro dicesi Mascolino coll'autorità di Foca; poiche secondo le Regole Generali, dalle quali colui non l'eccettua, egli è Femminino, o che si dica *Scobes*, o *Scobis*; e 'l veggiamo in Plin., e Columella nel medesimo Genere. *Elimatam Scobem coquere*, Plin. *lib*. 34. *cap*. 18. *Eburnea Scobis*, Columella *lib*. 7. *cap*. 18. *Abiegna Scobe*.

le. *Idem*, *lib*. 12. *cap*. 43.

SEMIS dee qui notarsi fra gli altri, perche *Semissis*, mezzo grano, contiensi nella Regola dell'*As*, *fac*. 80.

Ma *Semis*, che troviamo appo Varrone, Festo, ed Orazio, vien propriamente da ἥμισυς, mutandosi l'aspirazione Greca in *S*, e significa la metà d'ogni cosa. Questo Nome è o indeclinabile, e per conseguenza Neutro: *Unum Semis*. Erasmo. *Habeat duos*, *& Semis cubitos*. *Exod*. 25. 10. O prende i suoi casi da *Semissis*, ed è Mascolino: *Habeat cubitum*, *ac Semissem*. Ibidem.

SENTIS, che si truova anche Singulare in Columella *lib*. 11. *cap*. 3. *Nos sentem canis appellamus*; è sempre Mascolino, secondo Foca. Così Virg. *Æn*. 9. 382. ha detto, *Densi Sentes*; e Columella l'ha posto anche al Mascolino. Di modo che senza fondamento alcuno il Mantovano l'ha fatto Femminino; e Caucio l'ha dato per Dubbio; benche il gran Tesoro rechi di Virg. *Aspra Sentes*, quando sarebbe stato piu ragionevole il dire *Aspri*; perche essendo il Verso:

Improvisum aspris veluti qui sentibus anguem
Pressit humi nitens. Æn. 2. 379.

non puo trarsene cosa alcuna per lo Genere; e in ogni altro luogo appo Virg. ed altri, è Mascolino.

SOTULARIS, sorta di Scarpa, Nome barbaro, secondo il Vossio, appo Despauterio vien posto al Mascolino; ma alla cieca. Quel, che l'hà traviato, è un luogo guasto di S. Girolamo *lib*. 1. *adversus Jovinianum*, dov'egli ha letto: *Hic Sotularis*, *quem &c*. in vece di leggere: *Et hic soccus*, *quem cernitis*, *&c*.

TORQUIS notasi col Mascolino in Prisciano, *lib*. 5. ma Nonio, e Probo dimostrano esser Dubbio. Cic. 3. *de Off*. l'ha fatto Mascolino: *T. Manlius*, *qui Galli torque detracto nomen invenerat*. Così l'hanno usato Ovvidio, Stazio, e Plinio. Ma pur leggesi, *Torquis una*, in Properzio *lib*. 4. *Eleg*. 2. e Varr. ha piu volte, *Torques aurea*.

VEPRIS non è usato nel Nominativo Singulare; e per cio altri vuol, che diceasi *Vepres*, ed altri *Veper*, come Capro nell'Ortografia. Ma se venisse da *Vepres*, crescerebbe al Genitivo, seguendo la piu generale Analogia de' Mascolini, e Comuni di simil terminazione, come vedremo nelle Declinazioni. E parimente se venisse da *Veper*, secondo la regola Generale de' Nomi in *ER*. Perche meglio ho stimato allogarlo fra' Nomi in *IS*, cio che'l Vossio altresì ammette come piu ragionevole.

Questo Nome si truova nell'Accusativo Singulare in Columella *lib*. 1. *cap*. 3. ove il fa Mascolino: *Hunc Veprem manifestum est interimi non posse*. Spesso adoperasi nello stesso Genere, benche in Plurale, appo Vir. *Æn*. 8. 645.

Et sparsi rorabant sanguine Vepres.

E questo è il miglior' uso, benche Lucrezio *lib*. 4. abbia detto, *Vepres auctas*, nel Femminino; che vien riprovato da Capro. Carisio parimente, e Diomede l'annoverano fra' Nomi Mascolini piu usitati nel Plurale. Vero è però, che Prisciano allogalo fra' Nomi Femminini, che formano il Diminutivo del medesimo loro Genere, come è *Veprecula*; ma cio non è stato abbracciato.

VOMIS, *eris*, è Mascolino, perche è lo stesso, che *Vomer*, nella Regola 15.

REGOLA XXI.

De' Nomi in *OS*.

1. OS, *se sia sillaba estrema*,
Sempre al Maschio donerassi:
2. Hæc Dos, Cos. 3. *Ma* Hoc *dirassi*
OS, *ed* Epos, *il Poema*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OS* son Mascolini; *Flos purpureus*, il Fiore porporino; *Ros gratissimus*, la Rugiada piacevolissima; *Mos perversus*, un costume perverso.

2. Questi due son Femminini, *Cos*, la Cote, pietra d'aguzzare, ed affilare i Ferri; *Dos*, la Dote d'una Donzella, o tutto cio, che se le dà per corredo. Prendesi ancora per ogni sorta di presente, o donativo, e per ispezial grazia d'ingegno, o altro ottenuto da Dio, che *Dote* altresì noi diciamo:

Misero, a che quel chiaro ingegno altero,
E l'altre Doti a me date dal Cielo? Pet. par. 2. can. 7.

3. Questi altri son Neutri; *Hoc Os, oris*, la Bocca, e l'Aspetto; *Hoc Os, ossis*, l'Osso; *Hoc Epos*, un Poema Eroico.

AVVERTIMENTO.

Fia bene avvertire, che i Nomi in *OS*, piu spesso usati in *OR*, sieguono il Genere della loro principal Terminazione; come *Hic Honos; Hæc Arbos*, e somiglianti.

Parecchi, che oggi truovansi terminati in *US*, uscivan prima anche in *OS*; come *Scorpios*, *Avos*, *Flavos*, *&c.* E per l'opposito ve n'ha ora di alcuni in *OS*, o in *OR*, che prima terminavano in *US*; come *Colus*, da cui si è fatto *Colos*, dipoi *Color*; *Dolus*, per *Dolos*, o *Dolor*, *&c.* Il che vien cagionato dall'affinità delle vocali *O*, ed *V*, e delle Consonanti *R*, ed *S*; come nel Trattato delle Lettere diviseremo.

I Nomi Greci in *OS* sono spesso Femminini; perche quantunque i Latini gli cangiassero ordinariamente in *US*, (come vedrassi nella Regola seguente) e tal volta anche in *ER*; tuttavia alcuni ritengono la *OS*; come *Arctos*, *Diametros*, in Vitruvio, Macrobio, e Columella, anzi che *Diametrus*, o *Diameter*. E tai Nomi serbano il Genere della Lingua, onde traggono il nascimento: il perche degno è di maraviglia, che in molti Vocabolarj, anche in quel degli Steffani, e nel Gran Tesoro, corretti fino a cinque, o sei volte, abbiasi *Diameter*, Mascolino, contro gli esempj d'Archimede, Euclide, ed altri; e contro l'Analogia delle due Lingue, che insegna a supporvisi γραμμή, o *linea*.

Eos è sempre Femminino, pigliandosi così per lo giorno, come per la Dea:
Proxima victricem cum Romam inspexerit Eos. Ovvid. *Fast.* 4.

Epos è Neutro, perche in Greco è della Prima de' Contratti: *Forte epos*, Oraz. *sat.* 10. Un Poema Eroico, e Marziale. E Diomede l'usa nel medesimo Genere; come de' farsi di tutti i Nomi in *OS* della medesima Declinazione in Greco. Ma *Epodos*, o *Epodus*, da ἐπὶ, *Super*, e da ᾠδὴ, *Canticum*, è Mascolino; e nota la Conclusione di precedente Canzone, secondo lo Scaligero, *lib.* 1. *Poet.* 44. Onde l'ultimo libro del Canzoniere d'Orazio dicesi *Liber Epodon*.

Exos, *Compos*, *Impos*, sono Aggettivi, e non appartengono a questa Regola.

REGOLA XXII.

De' Nomi in *US* della Seconda, e Quarta.

1. *La Seconda in* US, *o Quarta*
Fia Maschile il piu sovente.

2. *Pu-*

2. *Pure al Greco l'* Hæc *consente*,
3. *Ch' il Latino in molti ha sparta.*
4. Hæc Phaselus, *ed* Hic *fa*,
Penus. Grossus, *e lo* Speco.
5. Virus Pelagus Hoc *seco*
Prende. 6. Hic, Hoc Vulgus *aurà.*

E S E M P J.

1. I Nomi in *US* della Seconda, e quei della Quarta Declinazione son Mascolini; *Hic Oculus*, *i*, l'Occhio; *Hic Ventus*,*i*, il Vento; *Hic Fructus*,*us*,il Frutto; *Hic Acus*, *i*, Anguzella, spezie di pesce.

2. I Nomi in *US*, derivati da'Greci in *OS*, han variamente il lor Genere, perche ritengono quel, c' hanno nel Greco. Così ve n'ha d'alcuni, ch'essendo Mascolini, seguiranno la Regola generale; come *Hic Paradisus*, *i*, un Giardino; *Hic Tomus*, *i*, Tomo,o una parte di qualche cosa; *Hic Hyacinthus*, *i*, fiore chiamato Giacinto.

Ma essendo la maggior parte Femminini in Greco, ritengono anche in Latino il Genere Femminino; *Hæc Abyssus*, *i*, una Profondità; *Hæc Papyrus*, *i*, la Carta; *Hæc Crystallus*, *i*, il Cristallo; *Hæc Synodus*, *i*, una Raunanza,o Sinodo;*Hæc Methodus*,*i*,il Metodo,l'Ordine; *Hæc Exodus*, *i*, l'Uscita;*Hæc Periodus*, *i*, il Periodo, giro di parole; *Hæc Diphthongus*,*i*,il Dittongo; *Haec Eremus*,*i*,il Deserto;*Hæc Atomus*, *i*, picciola particella indivisibile.

3. Que', che sieguono, son Femminini ne' buoni Autori; *Alvus cæca*, il Ventre oscuro; *Colus eburnea*, la Rocca d'avorio; *Haec Acus*, *us*, l'Ago;*Manus dextera*, la Man destra; *Idus Maiæ*, gl'Idi di Maggio, a'15. (è Plurale,*Idus*, *iduum*, *idibus*) *Tribus ultima*, l'ultima Tribo, linea, discendenza, famiglia; *Porticus ampla*, un ampio Portico; *Hæc Ficus*, *us*; o *Ficus*, *i*, il frutto, e l'albero del Fico; ma *Hic Ficus*, *i*, Cresta, *Marisca*, spezie di morbo, è solamente della Seconda; *Humus sicca*, la Terra secca; *Vannus rustica*, Vaglio, Crivello da Campagna; *Haec Carbasus*, la Vela di lino; *Domus ampla*; una gran Casa.

4. Questi son del Mascolino, e del Femminino; *Specus densus*, una Caverna oscura; *Specus ultima*, il fondo

della Caverna; *Penus annuus*, la Provvisione d'un anno, Plaut. *Magna Penus*, una gran Provvisione, Lucan. *Hic*, o *Haec Grossus*, il Fico acerbo; *Hic*, o *Haec Phaselus*, una sorta di Barchetta, ma meglio sia Femminino.

5. Due son Neutri; *Virus mortiferum*, un Veleno mortale; *Pelagus Carpathium*, il Mar di Scarpanto nell' Egeo. Oraz.

6. *Vulgus* è per lo piu Neutro, ma tal fiata è Mascolino, come in Virgilio, Varrone, ed altri appo Nonio, *Cap*. 3. 261.

AVVERTIMENTO.

LE Regole vengon da noi formate su'l piu sicuro ad imitarsi; e'l piu notabile porremo negli Avvertimenti, e nelle Liste, che da essi dependono.

LISTA DE' NOMI LATINI IN *US*.

ACUS, *eri*, è Mascolino, e nota il Pesce, che i Greci chiamano Βελόνη. *Acus*, *us*, è Femminino, e significa l'Ago da cucire, ovvero Spilletto per la testa. *Acus*, *aceris*, è Neutro, e prendesi per la Paglia; nel qual significato si truova anche del Femminino, e della Quarta: *Acus resecta*, *& separata*. Col. *lib*. 2. *cap*. 10.

ALVUS si truova Mascolino negli Antichi; come in Accio, ed in altri molti, secondo Prisciano; cio ch' Erasmo non ha dubitato imitare: ma tutt'i buoni Autori il fanno Femminino.

CARBASUS non è mai Mascolino, secondo Capro nel suo trattato *de Verbis dubiis*: tuttavia nè Foca, nè Probo, nè Prisciano l'eccettano dalla Regola de' Mascolini, perche molti l'han riputato Dubbio; ma egli è quasi sempre Femminino, come il notano l'Alvarez, e'l Vossio. *Carbasus alba*, Properzio, *lib*. 4. *Eleg*. *ult*. *Intenta theatris Carbasus*, Lucrezio *lib*. 8. *ver*. 108. Nel Plurale dicesi *Carbasa*, Neutro. Vedi negli Eterocliti la Regola III.

COLUS è per lo piu Femminino: *Quando ad me venis cum tua Colu*, *& lana*. Cic. *de Orat*. *lib*. 2. *apud Non*. *c*. 3. 52. Il troviamo però Mascolino in Catullo, *de Nupt*. *Pel*. *& Thet*. *Colum lana retinebat amictum*: ed in Properzio *l*. 4. *El*. 10. *Lydo pensa diurna Colo*.

CROCUS, Gruogo domestico, Zafferano, è Femminino in Apul. *lib*. 10. *Metamorph*. *Crocus vino diluta*: ben si legge, *Crocum rubentem*, in Virg. 4. *Geor*. *Crocos tenues*, in Ovvidio 4. *Fast*. *Spirantes*, in Giovenale, *sat*. 7. ma da ciò rimane il dubbio, se sia Femminino, o Mascolino; dicesi però *Crocum*, anche Neutro, da Diomede, Servio, e Salustio.

FASELUS, o PHASELUS, è Mascolino, secondo Nonio, Catullo, *Carm*. 4. Cicerone, *ad Att*. 14. *Ep*. 18., Columella, *lib*. 4. *cap*. 1. ed altri; ma Ovvidio l'ha fatto Femminino:

Vos estis fracta tellus non dura faselo. *de Ponto lib*. 1. *El*. *ult*.

e così l'hanno usato Marziale, e Stazio; onde noi l'abbiam lasciato Dubbio. Ma qualora significa il Fagiuolo, non si troverà forse di leggieri appo i buoni Autori in altro Genere, che Mascolino.

FICUS, ed in quanto al Genere, ed in quanto alla Declinazione, è molto dubbio appo i Gramatici. Varrone nell'8. *de L*. *L*. *num*. 48. parlando d'alcuni Nomi d'Alberi, dice esser falso, che *Ficus* sia della Quarta; e che debba dirsi *Hi*, *& Hæ Fici*, nel Plurale, e non *Ficus*, come *Manus*; perche egli gli dà due Generi in questo senso, ed una sola terminazione. Il

San-

Santio, *lib.* 1. *cap.* 9. il nota solo col Femminino, o sia della Seconda, o della Quarta, e tanto significando il Fico, frutto, ed arbore, quanto il morbo. Altri il distinguono secondo la significazione; come lo Scioppio, che'l vuol sempre Mascolino per l'arbore del Fico, e Femminino per lo frutto, e per lo morbo, il quale ha preso così fatto nome per la somiglianza, che ha con tal frutto: ma non ne arreca autorità veruna.

Altri aggiungonvi la Declinazione; volendo alcuni, come Despauterio, che *Ficus* significante il morbo, essendo della Seconda, sia solamente Mascolino; e Femminino significante il Fico, frutto, ed arbore; in maniera però, che sia sempre della Seconda, s'è Mascolino, anche in quest'ultimo significato; e della Quarta, s'è Femminino.

Altri, come il Vossio, 1. *Anal. cap.* 14., vuol, ch'essendo Mascolino, significante il Morbo, e Femminino il Fico, sia egualmente della Seconda, e della Quarta, nell'una, e nell'altra significazione; la qual' opinione s'appoggia all'autorità di Prisciano, *lib.* 6. ove dice: *Etiam hic Ficus, vitium corporis, Quarta est*. Ma in ciò vien ripreso da Lorenzo Valla, e dal Ramo, perche non ne porta autorità.

Altri, che essendo ancor Mascolino, qualor significa il Male, e Femminino, il Fico frutto, o arbore; debba esser solamente della Seconda nel primo senso, e della Quarta nell'altro. E tale è'l parer del Ramo, dell' Alvarez, del Behourt, e del Vossio nella sua picciola Gramatica; il quale ho io seguito, per esser più sicuro, come fondato sulle seguenti autorità. *Fici, quarum radices longissimæ*. Plin. *lib.* 36. *cap.* 31. *Uxorem suam suspendisse se de Ficu*. Cic. 2. *Orat. Fici semen naturale intus est in ea Fico, quam edimus*. Varrone, *lib.* 1. *de R.R. cap.* 41. *Dicemus Ficus, quas scimus in arbore nasci,*

Dicemus Ficos, Caciliane, tuos.

Marz. *lib.* 1. *Ep.* 65. Vero è, che Probo, riferendo questo Distico, mette *Ficos* nel primo Verso, e *Ficus* nel secondo; il che potrebbe o sostener l'opinione di Prisciano, che ho arrecata, o far credere, che gli Antichi l'usassero d'amendue le Declinazioni nell'uno, e nell'altro significato.

I luoghi però di Plinio, di Macrobio, di Lucilio, che recansi a provar, che questo Nome sia parimente Mascolino, quando significa il Frutto, sembrano guasti, e non han guari di forza, come può vedersi nel Vossio, e Ramo, *Schol. Gram.* 12., e l'opinione di Lorenzo Valla, che avvisa esser similmente Mascolino, qualora è della Quarta, e significa il Fico, è affatto rigettata.

FIMUS, Concime, Fime, Letame, è sempre Mascolino; ma si truova Femminino in Apulejo: *Liquida Fimo strictim egestâ. apud Voss. Anal. lib.* 5.

GROSSUS è Mascolino in Celso, *lib.* 1. *cap.* 12. *Grossi aqua decocti*: è Femminino in Plinio, *lib.* 3. *cap.* 7. *Cruda Grossi*.

INTUBUS, Indivia, o Endivia, che' Gramatici fan Dubbio, è sempre Mascolino negli Autori di pregio: *Intubus erraticus*, Plin. *lib.* 10. *cap.* 8.

PAMPINUS, Pampino, la foglia della vite, secondo Servio, Probo e Capro, è Dubbio. Varrone il fa sovente Femminino. Ma ne' migliori Autori, e nel fior della lingua Latina, è stato sempre Mascolino: *Omnis secundus Pampinus*. Colum. *lib.* 3. *cap.* 7. *Pampini triti, & impositi*. Plin. *in Proem. lib.* 23.

SOCRUS, il Suocero, o la Suocera, si diceva anticamente per *Socer*, come scorgesi in Nonio, *cap.* 3. 198., sì che tal Nome era Comune, come *Nepos*.

SEXUS, il Sesso, era prima Neutro, secondo Prisciano, *lib.* 5. *Virile Sexus nunquam ullum habui*. Plaut. *in Rud.* 1. 2. dove gli altri leggono *Secus*, essendosi già detto *Secus*, per *Sexus*, come dice Varrone: ed hassi tal Nome anche in Salustio, secondo Nonio, *cap.* 3. 193. in Ausonio, secondo Scaligero, e in altri: *Liberorum capitum virile secus ad decem millia capta*;

nel Tito Livio d' Olanda, *lib. 26. cap. 37.*

SPECUS, e PENUS si truovano in tutti i Generi. Noi gli notiam qui solamente per Mascolini, e Femminini, perche facendosi Neutri, debbon rapportarsi alla III. Declinazione, ed alla Regola seguente; quantunque allora siano usati sol ne' tre casi simili, cioè Nominativo, Accusativo, e Vocativo; come *Specus horrendum*, Virg. *Æn. 7. 568. Portare Penus*, Oraz. *lib. 1. Epist. 16.* e nel Plorale, *Penora*, appo Festo. Ma nella Quarta son piu usati nel Femminino, che nel Mascolino.

De' Nomi Greci in US.

Le parole Greche, come abbiamo piu volte divisato, dependono da una esatta cognizion della Lingua, onde traggon l'origine; tuttavia, per non tralasciar cosa alcuna, che profittevole esser possa, delle appartenenti a questa Regola quelle dichiareremo, in cui maggior difficultà incontrar si potrebbe; e in cui da' Greci i Latini si son piu dilungati.

DE' NOMI DI PIANTE, E D'ARBUSCELLI.

BIBLUS, o BYBLUS, è sempre Femminino, pigliandosi e per l'Arbuscello, che dicesi anche *Papyrus*; e per la picciola corteccia d' esso, di cui fassi la Carta.

CYTISUS, il Citiso, frutice noto, in Latino, e in Greco, è Mascolino. Αἴξ τὸν κύτισον διώκει. Theocr. *Idyll.* 10. La Capra va dietro al Citiso. *Cytisus utilissimus*. Col. *de Arbor. cap.* 28.

COSTUS, Costa, o Costo, radice di pianta medicinale, in Greco è Mascolino, in Latino sempre Femminino: *Eoaque Costus*. Lucan. *lib. 9.* Truovasi anche Neutro, *Achamenium que Costum*. Oraz. *lib. 3. od. 1. Costum molle*. Properz. *lib. 4. El. 6.*

HYSSOPUS, Issopo, erba, è Femminino; ma dicesi ancora, *Hoc Hyssopum*, come in Greco ἡ ὕσσωπος, e τὸ ὕσσωπον.

E similmente *Hic Nardus*, ed *Hoc Nardum*, Spigo, Nardo, e molti altri, de' quali parleremo in una Lista a parte sulla fine de' Nomi Eterocliti.

Dicesi, *Hæc Papyrus*, ed *Hoc Papyrum*; ma il primo è Dubbio in Greco; benche sia sempre Femminino in Latino.

DE' NOMI DI GEMME.

BERYLLUS è Mascolino in Latinità: *Berylli raro alibi reperti*. Plin. *lib. 37. cap. 5.*

CHRYSOLITHUS è Femminino: *Chrysolithon duodecim pondo ab se visam*. Id. *ibid. cap. 9.* Ma Prudenzio l'ha fatto Mascolino nella Psycomachia:

Ingens Chrysolithus nativo interlitus auro.

CHRYSOPRASIUS, Femminino: *Chrysoprasius porri succum & ipsa referens*. Plin. *ibid. cap. 8.*

CRYSTALLUS sempre Femminino appo i Latini: *Chrystallusque tuas ornet aquosa manus*. Properz. *lib. 4. El. 3.* benche in Greco sia Mascolino, quando significa il Ghiaccio: τὸν κρύσταλλον τὸ Κελτικόν. Lucian. il Ghiaccio Lionese.

OPALUS, Mascolino: *Veri Opali fulgor*. Plin. *ibid. cap. 7.*

SAPHYRUS, Femminino: *Cærulea Saphyri*. *Idem. ib. cap. 2.*

SMARAGDUS, Mascolino: *Smaragdi Scythici*. *Idem. ib. cap. 1.*

TOPAZIUS, quasi sempre Femminino: *Color fumida Topazii*. *Idem ib. cap. 8.*

E similmente delle altre, che si possono osservare col lungo uso. Ma la ragione di questa differenza di Generi, che abbiam toccata avanti la facc. 77. si è, che λίθος in Greco, al quale cotai Nomi rapportansi, è Comone; e in Latino parimente si riferiscono ora a *Lapis*, o *Lapillus*, Mascolino, ora a *Gemma*, Femminino.

D'ALTRI NOMI GRECI IN *VS*.

ANTIDOTUS è Femminino: *Huius Regis Antidotus celebratissima, quæ Mithridatios vocatur*. Gell. *lib.* 17. *cap.* 16. Ma dicesi ancora *Antidotum*, Neutro.

ATOMUS è per lo più Femminino in Cicer. ma Seneca, e Lattanzio il fanno Masculino.

BALANUS, Ghianda, Castagna, sorta d'unguento, è sempre Femminino in Greco, ed Orazio l'ha similmente adoperato: *Pressa tuis Balanus capillis*, *lib.* 3. *od.* 29. In Plinio però *lib.* 15. *cap.* 23. si legge, *Sardianos Balanos*. Onde sì fatto Nome hassi per Comune in Latino, se non è guasto il luogo di Plinio.

BARBITUS, strumento di musica, è Dubbio. Orazio il fa Mascolino, *lib.* 1. *od.* 32. *Barbite primum modulate civi*. Ovvidio il mette in Femminino, *Epist. Sapph.*

Non facit ad lacrymas barbitus ulla meas.

COLOSSUS è sempre Mascolino:

Quæ super imposito moles geminata Colosso. Staz. *Sil.* 1.

come leggono lo Scaligero, e'l Vossio, in luogo di *gemmata*, che truovasi in alcune stampe.

CORYMBUS, sempre Mascolino: *Purpureo surgit glomerata Corymbo*, Colum. parlando del Carciofo, perche appo Cornelio Severo nell' Etna debbesi leggere:

Ut crebro introrsus, spatioque vacante Corymbus;

come notò lo Scaligero; in vece di *spatio vacuata Corymbus*, come altri leggono.

ISTHMUS è Mascolino: *Pervius Isthmos erat*. Ovvid. 4. *de Pont. El.* 10. Solo forse Apulejo l'ha fatto Femminino: *Isthmus Ephyrea*; 1. *Metam. in princ.* quasi *Corinthiaca*; perche Corinto era prima chiamato *Ephyra*, come affermano Plinio, Pausania, ed altri. Ma può scusarsi qui Apulejo; perche nella parola *Isthmus*, non ha già inteso solamente d' esprimere lo Stretto del Peloponneso, ma tutta la Regione circonvicina; siccome anche disse in Femminino; *Hymettos Attica, & Tænaros Spartiaca*. Ibid. il che non si può scusare altrimenti, che con dire, non prendersi in quel luogo *Hymettos*, solamente per quella rinomata Montagna vicino d'Atene, ma per tutta la Regione; e che similmente non prendesi *Tænaros* per lo solo Promontorio nella punta Meridionale del Peloponneso, ma per tutto il Paese circonvicino; o almeno per la Città dello stesso nome, ch'era ivi posta; perch'è certo, che questi due Nomi, presi per le Montagne, son sempre Mascolini.

PHARUS, un tempo Regia Città dell' Egitto presso ad Alessandria nella Foce del Nilo, ove Tolommeo Filadelfo fè ergere la famosa Torre, maraviglia del Mondo, per dar lume in tempo di notte a' Naviganti, che noi chiamiamo *Lanterna*, o *Fanale*; è Mascolino appo i Greci, e sempre Femminino appo i Latini. *Pharus æmula lunæ*, Stazio *lib.* 3. *Sil. ad Clav. Vxor.* e perciò si dee leggere appo Suetonio in Claudio: *Supposuit altissimam turrim in exemplum Alexandrinæ Phari*; secondo le migliori stampe, e secondo la nota di Beroaldo seguitata dal Vossio; non già *Alexandrini*, come ad altri ha piaciuto.

Quindi scorgiamo la poca sicurezza, che si ha nella correzion di Pamelio in quel luogo di Tertulliano nella fine del libro *de Panit. De istis duobus humanæ salutis quasi Pharis*: Poiche nel senso di Pamelio, dovrebbesi legger *duabus*, e non *duobus*; perche *Pharus* si rapporta a *Turris*: ma la vera lettura di questo luogo si è, *Duabus quasi Plancis*, cioè *Tabulis*, come nota Monf. Rigaut.

V'ha parimente d'altri Nomi Greci, che si adoperano mai sempre nel Femminino; ma la sola Regola del Nome Comune, e Generale, alla quale si riferiscono, può esser sufficiente a governargli.

Così dicesi *Hæc Abyssus*; perche propriamente vuol dire, *fundo carens*, supponendovi il Sustantivo, di cui si contende, come *Aqua*, *Vorago*, *&c.*

Ma cotal Nome non si truova in Latino, se non appo Autori Ecclesiastici. Si dice *Hac Atomus*, sup. οὐσία, *Substantia*; *Hac Eremus*, sup. γῆ, ovvero χώρα, *Terra*, o *Regio*; e così degli altri.

REGOLA XXIII.

De' Nomi in *US* della Terza.

1. *Ne la Terza* US *Neutro sia.*
2. Tellus, *e que' che* Udis *fanno*,
   Utis, Untis, *coll'* Hæc *vanno.*
3. *E al* PUS, odis, *l'* Hic *si dia.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *US* della Terza son Neutri; *Hoc Munus*, *eris*, il Dono, la Carica; *Hoc Tempus*, *oris*, il Tempo; *Hoc Latus*, *eris*, il Fianco; *Hoc Acus*, *eris*, la Paglia.

2. *Tellus*, *uris*, la Terra, è Femminino con questi altri, che fanno al Genitivo *Udis*, *Utis*, *Untis*; *Haec Palus*, *udis*, la Palude; *Haec Subscus*, *udis*, la Spranga, legno, o ferro, che si conficca a traverso per tener'insieme, ed unir le commissure; *Haec Incus*, *udis*, l'Incudine, o Incude. Petr. *Haec Virtus*, *utis*, la Virtù, il Valore; *Haec Salus*, *utis*, la Salute; *Haec Servitus*, *utis*, la Servitù; *Haec Juventus*, *utis*, la Giovanezza; *Haec Senectus*, *utis*, la Vecchiaia; *Haec Hydrus*, *untis*, il Fiume, il Monte, e la Città d' Otranto; *Pessinus*, *untis*, Città della Galazia, così nomata.

3. I Nomi finiti in *Pus*, che fanno il Genitivo in *Odis*, cioè li composti da Πῦς, ποδὸς, *Pes*, *pedis* il Piede, son Mascolini; come *Hic Tripus*, il Treppiè; *Polypus*, *odis*, il Polpo; *Hic Chytrapus*, la Pentola, o Pignatta con tre piedi; *Hic Apus*, *odis*, uccello detto Rondine, che non ha l'uso de' piedi.

AVVERTIMENTO.

L*Agopus* però è Femminino, prendendosi o per l'erba Lagopo, o per l'uccello, detto Piè di Lepre, seguendo il Genere di *Herba*, o *Avis*.

Hassi in Plinio *lib.10.cap.39. Plurimum volant, qua Apodes appellantur*; ciò che non può provare, *che Apus* sia anch'esso Femminino; essendo chiaro, che il Nominativo di *Volant*, è *Volucres*, supposto, a cui rapportasi il Relativo *Qua*, come a suo Antecedente.

RE.

REGOLA XXIV.

De' Nomi finiti in *S*, con un'altra Consonante, e di *Laus*, e *Fraus*.

1. *Del Femineo sempre gode,*
Quando un'altra Consonante
*A se l'*S *avrà d'avante.*
2. *E così* Laus, *e la* Frode.

ESEMPJ.

1. I Nomi finiti in *S*, a cui dinanzi stia altra Consonante, son Femminini; come *Urbs opulenta*, una Città ricca; *Puls nivea*, una Polta, o Polenta bianca; *Hyems ignava*, il pigro Inverno, o Verno; *Hæc Forceps*, *ipis*, la Tanaglia; *Haec Frons*, *ondis*, la Fronda; e *Frons*, *ontis*, la Fronte; *Haec Lens*, *entis*, la Lente; *Stirps Sancta*, il Legnaggio, o la Stirpe Santa; *Haec Scobs*, la Limatura. Vedi *Scobis* di sopra.

2. Questi due sono ancora Femminini; *Laus vera*, la vera Lode, o Loda; *Fraus iniqua*, Frode ingiusta, si dice anche Frodo, e Froda.

AVVERTIMENTO.

Non dee recar maraviglia, che questi Nomi siano Femminini, perche vengon da' terminati in *ES*, o in *IS*: poiche, secondo Varrone, niun Nome finiva in due Consonanti; onde diceasi *Plebes*, per *Plebs*; *Artis*, per *Ars*; *Mentis*, per *Mens*; *Frondes*, per *Frons*, *&c.* donde scorgesi, che perdon sempre la Consonante, precedente il lor finimento; e ch'essendo lor molto naturale, la riprendono al Genitivo.

REGOLA XXV.

Eccezione della Regola precedente.

1. *Maschj* Dens, Fons, Pons, *e'l* Monte,
Hydrops, Chalybs *con* Rudente:
2. *Ma* Scrobs, Adeps, Stirps *sovente*
A pigliare Hic, Hæc *son pronte.*

ESEMPJ.

1. Questi Nomi sono eccettuati dalla Regola precedente: ve ne sono sette Mascolini; *Hic Dens*,

entis, il Dente, e' suoi composti; *Bidens*, Strumento biforcuto, a due rebbj; *Tridens*, Triforcuto, &c.

Fons limpidissimus, la Fontana chiarissima; *Pons sublicius*, un Ponte di legno; *Mons incultus*, un Monte incolto; *Hic Hydrops*, Oraz. l'Idropisia; *Chalybs vulnificus*, Acciajo, che ferisce; *Rudens extensus*, una Gomona, o Fune ben tesa.

3. Questi tre son Dubbj; *Scrobs*, la Fossa, *Scrobes ampli*, Colum. Fosse grandi; *Scrobs exigua*, Lucano, una picciola Fossa; *Lupinus Adeps*, Plin. Grasso di Lupo; *Hæc Adeps*, Colum. *Hic*, *aut Hæc Stirps*, la Stirpe, o lo Sterpo.

Quadrans si comprende nella Regola dell'*AS*, *facc.*80. e *Serpens* in quella degli Epiceni, *facc.*125.

AVVERTIMENTO.

D*Ens* è Femminino in Apul. *Apol. Dentes splendidas*; il che dee notarsi, non imitarsi; essendo proprio di costui affettar l'uso delle parole antiche, e disusate; e spesso si diletta d'inventarne delle nuove.

Chalybs è Mascolino, perche prende il nome da' Popoli, che lo cavavan di Terra: *At Chalybes nudi ferrum*, *&c.* Virg. *Geor.* 1. 58.

Forceps, secondo Prisciano è Dubbio; ma oggi si truova solamente Femminino.

Seps, spezie d'Animale insetto, è Mascolino, seguendo il Genere piu nobile; ma significando la Siepe, è Femminino, in cui luogo truovasi anche *Sepes* in Virg. *Ecl.*1. ed altrove, il perche entra nella Regola Generale.

Rudens si ha Femminino in Plauto, *Ruden.*4.3. *Quam trahis rudentem complico*: ma Catullo, Virgilio, ed altri l'usan nel Mascolino: cio che han certamente fatto rapportandolo a *Funis*, come parola Generale; avvegnache gli Antichi l'avesser fatto Femminino, seguendo l'Analogia della Terminazione.

Scrobs è Dubbio, ma piu spesso Mascolino, secondo Servio. Vedi in dietro *Scrobis*, *facc.*110.

Stirps, per significar la Schiatta, Progenie, Discendenza, è Femminino per la Regola precedente; e per lo Sterpo, o Fruscolo, che pullula da ceppaja d'albero, è Masculino, o Femminino: *Lentoque in stirpe moratus*. Virg. *Æn.* 12. La ragione di cio esser puo, che prima sia stato Dubbio, anche nella prima Significazione: *Qui stirpem occidit meum*, Pacuvio. Ma cio non si truova negli Autori puri.

REGOLA XXVI.

De' Nomi in X.

1. *L'* X *ancora è Femminile.*
2. *Però* Fornix, Varix, Calix,
   Spadix, Urpix, Grex, *e* Calyx,
   Godon meglio del Maschile.

3. *I Dis-*

3. *I Dissillabi* AX, EX *hanno*
L' Hic *ancor*. 4. *A* Forfex *piace*
L' Hæc, *e a* Carex *con* Fornace.
5. Tradux, Silex *Dubbj vanno*:
6. Cortex, Imbrex *gli è compagno*,
Colla Pomice. 7. Hæc *dipoi*
Dare a Sandix, Onyx *puoi*.
Maschio sia Calx *il Calcagno*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in X son per lo piu Femminini, qualunque terminazione ricevano, o che sieno d'una sillaba; come *Fax funesta*, Face, o Fiaccola funesta; *Pax diuturna*, Pace lunga, durevole; *Fex subalba*, Feccia biancheggiante; *Nex injusta*, Uccisione ingiusta; *Pix atra*, la Pece nera; *Haec Vox*, la Voce; *Haec Crux*, la Croce; *Haec Lux*, la Luce; *Hæc Styx*, Fontana velenosa, Lago, o Fiume d'Inferno; *Haec Falx*, la Falce; *Haec Lanx*, il Piatto, Lance; *Hæc Arx*, Rocca, Cittadella, &c.

O che abbiano due, o piu Sillabe; come *Haec Similax*, o *Smilax*. Plin. Erba infausta, Fagiuol Turco, Smilace, oppure Edera Spinosa, Rôvo Cervino; *Haec Supellex*, Masserizie, Arredi, o Mobile di casa; *Haec Appendix*, Appendice, Aggiunta; *Haec Bombyx*, *icis*, la Seta, perche presa per lo verme, è Mascolino; *Haec Cervix*, la Cervice, Collottola; *Hæc Chœnix*, Misura di 5. Carafe Napol. *Cicatrix adversa*. Cic. la Margine, segno di ferita ricevuta nel petto, facendo faccia al nimico; *aversa*, è al contrario, una piaga, o ferita, che si riceve fuggendo alle spalle; *Haec Lodix*, Coltre, Schiavina; *Haec Thomix*, Fune, o Corda rozza; *Haec Vibix*, Lividore, segno, che imprimono le battiture; *Haec Viviradix*, Pianta viva, che tiensi alle radici. Cic. *Hæc Phalanx*, Banda, o Compagnia di Soldati, all'uso Macedone; *Haec Meninx*, una delle Membrane del Cervello.

2. Bisogna eccettuare alcuni, che son Mascolini, e primieramente que', che son nella Regola; *Hic Fornix*, la Cupola, la Volta, l'Arco; *Hic Varix*, Varice, Vena gonfia; *Hic Calix*, il Bicchiere; *Spadix*, Color rosso, fiammeggiante; benche questo sia propriamente Aggettivo; *Hic Urpix*, appo Catone, o *Hirpix*, ed *Herpix*, appo Festo, Erpice, Ra-
stel-

ſtello, Strumento ruſtico; *Hic Grex*, la Greggia; *Hic Calyx*, Boccia di fiore.

3. Secondariamente i Nomi di due Sillabe in *AX*, ed in *EX*.

In *AX*, *Hic Abax*, Banco, Tavoliere, Scacchiere; *Hic Thorax*, la Corazza; *Hic Storax*, o *Styrax*, lo Storace, Profumo. *Virg. Plin. Dioſcor.* ſe ſignifica l'Arbore, è Femminino per la Regola Generale; *Hic Myſtax*, i Muſtacchi.

In *EX*; *Hic Apex*, il Fiocco, ch'era ſopra la Mitria de' Sacerdoti, e la Cima d'ogni altra coſa, ſi piglia per gli Accenti, e per le minute Quiſtioni di Legge; *Hic Caudex*, o *Codex*, Tronco d'albero, Tavolette, Libro; *Hic Exlex*, ſenza legge, ſempre Maſcolino; *Hic Pollex*, il Dito groſſo della mano; *Hic Index*, Indice, Moſtra, il dito allato del groſſo; *Hic Latex*, ogni ſorta di Liquore; *Hic Murex*, la Porpora, o 'l color purpurino; *Hic Pulex*, la Pulce; *Hic Cimex*, la Cimice; *Hic Culex*, la Zanzara; *Hic Sorex*, il Sorcio; *Hic Ramex*, l'Ernia; *Hic Rumex*, Erba acetoſa; *Fecundus Rumex*. Virg. *in Moreto*; *Hic Frutex*, Arbuſcello; *Hic Obex*, ogni ſorta d'Impedimento, Chiaviſtello; *Hic Vertex*, o *Vortex*, l'Aggiramento dell'acqua, Cavallo, o Cavallon di mare, Turbine, o Giron di vento, Dolor di colica, e di ventre, Cocuzzolo, o Zuccolo, il punto della zucca del capo, e generalmente ogni eſtrema ſommità di che che ſia.

4. Debbonſi eccettuar da queſta ſeconda Claſſe de' Diſſillabi in *AX*, ed *EX*, primo alcuni Femminini; *Hæc Forfex*, Forbici, Strumento da tagliare, *Hæc Forceps*, Tanaglia, Strumento da afferrare il ferro rovente, o che che ſia; *Hæc Carex*. Virg. Sorta d'erba, Carice; *Hæc Fornax, acis*, la Fornace.

5. Di poi queſti, che ſon Dubbj; *Hic Tradux*, Varr. *Haec Tradux*, Colu. Tralcio; *Hic*, *aut hæc Silex*, la Selce.

6. Oltracciò queſti, ancor' eſſi Dubbj, ma per lo piu Maſcolini appo i buoni Scrittori; *Cortex*, la Corteccia; *Imbrex*, l'Embrice, Tegola piana; *Pumex*, la Pomice; *Calx*, il Tallone, Calcagno; ma quando ſignifica la Calce, è Femminino.

7. Finalmente queſti anche Dubbj, ma il piu Femminini; *Sandix, icis*, Color roſſo, Minio; *Onyx*, preſo per la Pietra prezioſa, è Femminino, rapportandoſi a *Gemma*; *Vera Onyx*. Plin. ma per una ſorta di Marmo, o d'Alabaſtro, o per gli Vaſi, che d'eſſo ſanſi, è Maſcolino; *Parvus Onyx*, Oraz. Un vaſetto d'Alabaſtro per tener'unguento.

AVVERTIMEMTO.

Oltre li Maſcolini eccettuati nella Regola, ſi potrebbe anche aggiungere; *Hallux*, il Dito groſſo del piede, che ſi fa Maſcolino, eſſendo lo ſteſſo, che

che *Hallus*, che si ha in Festo, tirandolo da ἅλλομαι, *Salio*; perche, dic'egli, ordinariamente sporge sopra quello, che gli è vicino. Si truova però di rado questo Nome; senza ch'egli è anzi Aggettivo, che Sustantivo, e suppon sempre *Digitus*.

Noi non eccettiamo qui *Arctophylax*, Boote, ch'è Mascolino, per la sua Significazione, quantunque si prenda per la Stella, ch'è alla Coda dell'Orsa Maggiore.

Nè pure parliamo de' Composti da *Uncia*, come *Quincunx*, e gli altri, perche son compresi nella Regola dell'*As*, e delle sue parti, *fac.* 80.

Que' degli Animali, e degl'Insetti si comprenderanno nella Regola seguente, doppo aver data una Lista de' Nomi della presente Regola, e di cio, che hassi di piu considerabile negli Antichi su questa materia.

Lista de' Nomi in X.

ATRIPLEX, erba chiamata Reppice, è Femminino nel Poeta Macro, secondo la Regola Generale:

Atriplicem tritam cum nitro, melle, & aceto,
Dicunt appositam calidam, sedare podagram.

Plinio *lib.* 20. *cap.* 20. l'ha fatto Neutro: *Atriplex, & silvestre est, & sativum;* avendo senza dubbio riguardo al Nome, e al Genere antico, *Atriplexum*, che, secondo Festo, era in uso fra gli Antichi; ed usarlo in questo forma, par che sia piu sicuro.

CALX, per lo Calcagno, o la fine di ciascheduna cosa, è Dubbio: *Nunc video calcem, ad quem decursum est.* Cic. *Tusc.* 1. *Sumus ab ipsa calce revocati.* Id. *de Rep.* 3. come lo rapporta Seneca *lib.* 19. *Ep.* 119. *Ferrata calce fatigat.* Virg. 11. *Æneid.* come leggon Carisio, e Nonio, com'anche l'antiche Stampe; in vece di *Ferrato*, Mascolino, come i Moderni leggono: *Candidum ad calcem.* Varr. *Priusquam unum calcem triverit.* Plaut. *in Pœnul.* 4. 2. dove par, che si prenda per *Calculus*, Dama, Pedina, o Pedona, secondo Vossio: *Calces rigidi.* Persio, *sat.* 3. *incussa.* Silio *lib.* 4.

CAUDEX, o CODEX, prendonsi indifferentemente l'un per l'altro, come *Caurus*, e *Corus*; *Plaustrum*, & *Plostrum*. Ma ora per lo piu *Caudex* nota un Tronco d'albero, *Codex*, un Libro.

CORTEX è Dubbio, secondo Nonio: *Su[illegible]ernus Cortex.* Varr. *in Prometh. Corporeus.* *Idem in Tith. Raptus.* Virg. *Æn.* 7. *Decerptus, digeptus, discussus, cavatus, sectus, scissus.* Ovvid. *Lentus, rigosus, siccus.* Idem. *Musco circundat amara Corticis.* Virg. *Ecl.* 6. come leggon Quintil. Pierio, e Servio, il quale però soggiunge, ch'e' seguirebbe anzi il Genere Mascolino.

OBEX è quasi sempre Mascolino; ma Plinio l'ha fatto Femminino, *in Paneg. Nulla obices.* Ed in Virg. *l.* 10.

Ecce maris magna claudit nos obice pontus. v. 377.

cio che Servio ancora riconosce, benche la maggior parte degli Stampati abbian *Magno*; e allega oltracciò, che, per insegnamento di Capro, diceasi *Hic*, ed *Hac Obex: Quod hodie*, aggiunge, *de usu recessit.* Ond'ebbe a dire Pierio: *Usque adeo Vates summus dicendi, scribendique artifex sub ferulam, si Deo placet, revocatur a Grammaticis, qui nolunt amplius hic, & hac Obex dici, ut veteribus dicere concessum est.* Quindi scorgiamo, che non era errore il farlo Femminino, come si truova altresì in Sidonio; benche piu rado sia in tal Genere.

SILEX, secondo il Vossio nella sua Gramatica, è del numero di que', che son Mascolini negli Oratori, e Femminini ne' Poeti; e Verepeo usa la medesima distinzione: tuttavia Nonio, come lo stesso Vossio afferma nel primo libro *de Analog.* dice, che da tutti era ricevuto nel Femminino; avvegnache ne rechi due luoghi, ne' quali Lucrezio, e Stazio l'han fatto Mascolino. E perciò l'Alvarez il mette fra quegli, che son' egualmente de' due Generi; il che abbiam noi abbracciato.

THOMIX, è Femminino per la Regola Generale, benche Hermelao

lao Barbaro nelle chiose a Plinio scriva *Thomex*; ma il Greco porta Θώμιγξ. Τὴν θώμιγγα συνάγει. *Attorce la fune*, dice Pausania. Lucilio si è servito di *Thomices* al Plurale, e Palladio di *Thomicibus*. Il che dimostra, che non vien già da *Thomice*, *Thomices*, della Prima, come notan molti Vocabolarj, anche quel del Calepino.

VARIX è Mascolino, secondo Foca; ciò che Despauterio, Ruberto Steffano, e'l Calepino confermano con un' autorità d' Orazio: *Varice succiso*, che non vi si truova; ma egli è più d'una volta Mascolino in Celso. Seneca, e Quintiliano l'han fatto Femminino; ma il Mascolino è più in uso.

VIBIX. Noi scriviamo così *Vibix*, seguendo il Vossio, e lo Scioppio, comprendendolo sotto la Regola Generale, comeche la più parte scriva *Vibex*; ma ripugnavi l'Analogia del Genitivo, ch'è lungo; *Vibicis*, come *Radicis*, &c. perche li terminati in *EX* abbreviano l'*Icis*.

LUX si truova Mascolino in Plauto: *Luce claro diripiamus aurum, in Aulul.* 4.10. e nella Cistellaria, 2.1. *Cum primo luci eras*: al che può riferirsi quel di Terenzio *in Adel.* 5.3. *Cras cum primo lucu*, per *luce*. Poiche spiegandolo Donato, dice: *Veteres Masculino genere lucem dicebant*: ed osserva Nonio, averlo Cicerone adoperato in simil Genere nel 3. *de Offic. Et cum prior ire luci claro non queo*: ciò che non vi si truova affatto. Il Vossio dice, che un passo del 2. *lib.* vi si rassomiglia: *Luce claro in foro saltet*: il quale non più, che quello vi si legge. Sicche amendue cotesti Autori han voluto per avvenrura notar quest' altro luogo del 3. *de Off.* ove leggesi: *Luce palam in foro saltet*: dove *luce* si piglia per *die*.

CRUX, similmente era prima Mascolino, secondo lo stesso Nonio, ma ora è ito in disusanza tal Genere.

SANDYX, o SANDIX, contra tutt'i Vocabolarj, come quel di Pajot, degli Steffani, ed altri, che lo mettono sol Mascolino, è quasi sempre Femminino: *Pingentes sandice sublita.* Plin. *lib.* 35. *cap.* 6. e similmente in Greco: Καιόμενον δὲ ψιμμύθιον εἰς τὴν καλουμένην σάνδικα μεταβάλλον. Galleno, *lib. de simpl. medic. facul. La biacca arficciata trasmutasi in quel, che dicesi Minio.* Tuttavia non pretendiamo coll'Alvarez, che tal Nome sia sempre Femminino; perche si truova in Grazio, che vivea a' tempi d'Augusto:

> *Interdum Libyco fucantur Sandice pinnæ.*

Come leggesi costantemenre nelle Stampe d'Aldo, e in tutte le migliori. Ma l'abbaglio del Despauterio è più considerabile, d'aver sì fatto Nome posto fra' Masculini.

REGOLA XXVII.

De' Nomi Epiceni.

1. *Prende il Gener l'Epiceno*
   Da suoi varj finimenti.
2. *Del Maschil però contenti,*
   Phœnix, Glis, *e* Turtur *fieno.*
   Mugil *anco al Mascolino,*
   Co' seguenti ognor si mesce,
   Vultur, Vermis, Mus, *e'l* Pesce,
   Lepus, Salar, *e'l* Delfino.

3. Hæc

3. Hæc *vuol* Alex, *con* Lagopo,
Aëdon, *con* Alcyone.
4. Limax, Cenchris *nel ſermone*,
Come Dubbj, aver' è uopo.
5. Anguis, *e* Palumbes *brama*
*Meglio l'*Hic: *e piu ſovente*
6. Hæc *vuol* Talpa, *col* Serpente,
Grus, *e* Perdix, Lynx, *e* Dama.

ESEMPJ.

GLi Epiceni ſon Nomi, che ſott'un medeſimo Genere comprendono le due ſpezie. Sieguono per lo piu tai Nomi il Genere della loro Terminazione; e tal notizia in ſu'l principio baſti, acciò non rimangano i fanciulli avviluppati.

Così veggiamo eſſer Maſcolini, *Hic Veſpertilio, onis*, il Viſpiſtrello; *Hic Scorpio, onis*, lo Scorpione; *Hic Attagen, gēnis*, il Francolino, uccello; *Hic Elephas, antis*, l'Elefante, o Liofante; *Monoceros, otis*, il Liocorno; *Camelus*, il Camelo; *Corax, ăcis*, il Corbo; *Sorex, icis*, il Sorcio, &c.

Veggiamo al contrario, che ſon Femminini; *Haec Aquila*, l'Aquila; *Hæc Alcedo*, Uccello marino, detto Piombino, Vitriolo, o Uccel di S. Martino; *Hæc Anas*, l'Anitra; *Hæc Vulpes*, la Volpe; *Hæc Cornix*, la Cornacchia.

AVVERTIMENTO.

NOn biſogna immaginare, che noi parliamo qui di tutt'i Nomi degli Animali, ma ſolamente degli Epiceni, de' quali poſſono due ſorte notarſi. Alcuni hann'un ſol Genere; come *Hic Turtur*, la Tortora; Altri ne han due, come *Hic*, *aut Hæc Limax*, Lumaca, o Lumaccia; ma in maniera, che ſotto ciaſcheduno di queſti Generi comprendano e'l Maſchio, e la Femmina; nel che propriamente ſon dal Comune diſtinti, che 'l Maſchio, e la Femmina ſotto diverſi Generi ſeparatamente comprende.

Onde ſi ſcorge, che l'Epiceno non è già un Genere diſtinto dagli altri, ma ſolamente una certa applicazion degli altri Generi; e per tal cagione

1. Avviſiamo, che la Regola generale di tai Nomi altra eſſer non puo, che quella della loro Terminazione; ma perche ve n'ha di molti eccettuati, abbiam sì fatte eccezioni in diverſi rami diviſe ne'ſeguenti numeri, che ſi riducono a quei della Regola; perche

2. Alcuni ſono ſolamente Maſcolini contro all'Analogia della loro Terminazione.

3. Altri ſolamente Femminini.

Ed

Ed altri Dubbj; ma di questi ancora
4. Altri sono egualmente usati nell'uno, e nell'altro Genere.
5. Altri meglio sarà fargli Mascolini.
6. Ed altri s'usano piu frequentemente al Femminino.

Ecco una Lista per Alfabeto, non solo di que', che sono in questa Regola, dove abbiamo sol messi i piu necessarj, ma ancora de' piu notabili fra gli altri.

Epiceni eccettuati dalle Regole della Terminazione.

ACCIPITER, lo Sparviere, è Mascolino in Ovvid. *Accipiter nulli avi satis aequus. Met. 11.* ed in Virg. *Accipiter sacer ales. Æn. 11.* nel che, siegue il Genere piu nobile, e quel della Terminazione. Lucrezio però, al riferir di Nonio, *c. 3. 14.* il congiunge col Femminino: *Accipitres visa volantes. lib. 4.*

AEDON, Usignuolo, o Lusignuolo, è Femminino in Seneca nell' Ottavia.

Quae lacrymis nostris questus
Reddat Aedon?

ALCYON, lo stesso, che *Alcedo*, la quale, quando nidifica su'l Mare, è sempre bonaccia, è ancor Femminino, contro la Regola della sua Terminazione: *Dilectae Thetidi Alcyones*, Virg. 1. *Georg.* ed in simil Genere l'hanno usato tutt'i Greci: onde vien ripreso Servio, che avvisò dirsi, *Hic, & Hac Alcyon*, ingannato da cio, ch' essendo tal Nome Comune nella significazione, il credette Comune altresì nella costruzione, le quali due cose sono ben differenti, siccome nelle Annotazioni dopo la Sintassi diviseremo.

ALES per lo piu è Femminino, secondo il Genere della sua Terminazione; tuttavia Virg. l' ha fatto Mascolino: *Fulvus ales*, *Æn. 12.*, il che dee riferirsi a *masculus*, secondo l'avviso di Donato, che attribuisce ad un' avvedimento particolare del Poeta di non aver voluto far qui apparire una Femmina.

ANGUIS, comeche Dubbio, è per l'ordinario Mascolino: *Lucidus Anguis*, Virg. 1. *Georg.* ma Valerio Massimo gli dà tutti e due i Generi nel medesimo *cap. 6.* del *lib. 1. Anguem prolapsam prospexit*: e di poi: *Anguis eximiae magnitudinis visus*. Tacito *lib. 11. Annal.* il fa Femminino: *Anguem in cubiculo visam*; com'anche Plauto, Tibullo, Ovvidio, e Varrone, secondo Carisio. Sicche non debbesi credere allo Scioppio, esser sì fatto Nome Epiceno del solo Mascolino, e non per altro adoperarsi nel Femminino, se non perche vi s'intende *Femina*; come se negli allegati luoghi dovesse intendersi piu per la Femmina, che per lo Maschio.

BOMBYX, il Baco, verme, che fa la Seta, è Mascolino; ma significando la Seta stessa, è Femminino, secondo la Regola Generale de' Nomi in *X*.

BUBO, il Barbaggianni, è Masc. per la Terminazione; Virg. però l'ha fatto Femm. *Æn. 4.* Ma Servio afferma essersi cio fatto per rispetto del nome generale *Avis*.

CAMELUS, che Caucio, e molti altri prendon per Dubbio, è sempre Mascolino in Latinità. La cagion dell'abbaglio è, che in Greco è Femminino, ἡ κάμηλος.

CENCHRIS è Dubbio; e si declina diversamente, perche *Cenchris, hujus Cenchris*, è Mascolino, e significa una spezie di Serpe brizzolata, detta dal Mattiolo Cencro: *Cenchris, idis* è Femminino, e si piglia per l'uccello, detto Gheppio, Acertello.

COCCYX, è Mascolino, il Cuculo, uccello.

DAMA, Capra Salvatica, è sempre Femminino; benche Virg. abbia detto, *Timidi Dama*, *Ecl. 8.* cio che Carisio adduce per esempio d'un Barbarismo, come nota Pierio. Servio parimente afferma, ch'egli avrebbe il Poeta detto *Timida*, se non avesse voluto sfuggir la rima. Vedi le note sopra i Nomi, *cap. 1. num. 5.*

DELPHIS è Mascolino, com' anche *Delphin*, seguendo quest'ultimo

mo il Genere della Terminazione.

EXOS, una spezie di Pesce senz'ossa, detta Copesce, o Colpesce, stimasi Masc.

GLIS, *iris*, Mascolino il Ghiro.

GRYPS, *yphis*, Masc. lo stesso, che *Gryphus*, il Grifone.

GRUS, *Gruis*, o *Gruis*, *huius Gruis*, in Fedro, la Gru, o Gruga, è Dubbio: in Orazio, *sat. ult.* hassi Mascolino: *Membra Gruis sparsi sale multo*: appo altri per lo più è Femminino: *Strymoniaque Grues*. Virg. 1. *Geor.* e così l'usa Cic. 2. *de Nat.*

HALEX, *ecis*, Femm. pesce come la Sardella, o Aringa; anche una spezie di salsa, o salamoja.

LAGOPUS, Femm. Uccello che ha i piedi pilosi, come la lepre, e perciò chiamasi Piè di lepre. Vedi Plin. *lib.* 10. *cap.* 48.

Si meus aurita gaudet Lagopode Flaccus. Marz. *lib.* 7. *Ep.* 87.

Si piglia ancora per una spezie d'erba detta Lagopo in Plinio, *lib.* 26. *cap.* 8. ed è similmente Femminino.

LEPUS, *oris*, Masc. la Lepre: *Auritos Lepores*. Virg. 1. Geor.

LIMAX, *acis*, la Lumaca, Dubbio. Vossio il deriva da *Limus*, Loto; Colum. il fa Mascolino, *lib.* 16. 31. *Implicitus concha Limax*. Plin. il fa Femmin. *lib.* 32. *cap.* 2.

LYNX, Cerviere, è Dubbio, ma per lo più Femm. Non si truova altrove Masc. che in Oraz. *lib.* 2. *od.* 13. *Timidos agitare Lynces*. è una spezie di Lupo di pelle screziata, che ha la vista acutissima: *Maculosa tegmina Lyncis*. Vir. *Æn.* 1.

MEROPS, Masc. Uccello picciolo, nemico delle Api: ὁ μέροψ, Arist. Virg. l'ha adoperato in Latino, 4. *Georg.* 14.

MUGIL, *ilis*, o *Mugilis*, *is*, sorta di pesce, Muggine, o sia Cefalo, Masc. in Plin. *lib.* 9. *cap.* 42. *in fine*.

MUS, *uris*, Masc. il Topo.

NEFRENS, Masc. Porcello di latte. Questo Nome propriamente è Aggettivo, e si riferisce a *Porcellus*, *qui necdum fabam frangere possit*, secondo Varr., o pure *ad Aries*, secondo Festo. Livio Andronico adattollo altresì ad un fanciullo; onde alcuni han creduto esser Comune. Ma 'l Vossio afferma, che non si truova, che Mascolino, nella Costruzione.

NYCTICORAX, Uccello di notte, spezie di Civetta, è Mascolino, perchè non è altro, che un composto di *Corax*, il Corbo, che similmente è Mascolino, secondo la Regola generale de' Nomi di due sillabe in *AX*.

ORYX, o *Orix*, spezie di Capra Selvaggia, è Mascolino in Plin. *lib.* 8. *cap.* 53. in Marz. *lib.* 13. *Ep.* 95. in Gioven. *sat.* 11.

PALUMBES, Colombo salvatico, è più usato nel Mascolino, come nota Verepeo, l'Alvarez, e 'l Vossio, ed in tal Genere l'usano Plinio, Lucilio, Pomponio, Quintil. e Plauto: *Duo unum expetitis Palumbem*. Bacch. 1. 1. Ma Virg. l'ha fatto Femm. *Raucæ tua cura Palumbes*. *Ecl.* 1. come dee sempre farsi, se significa in particolare la Femmina.

PANTHERA, che Despauterio nota come Dubbio, è sol Femminino:

Diversum confusa genus Panthera Camelo. Oraz. *lib.* 2. *Ep.* 1.

Questo verso citasi ancor da Prisciano, che non gli dà altro Genere; e Plinio l'usa sempre in Femminino. Sicchè forse tal Nome non è Epiceno, perchè significa sol la Femmina, essendo il suo Maschio *Pardus*, secondo Plin. *lib.* 1. *cap.* 17. Varrone nell'8. della L. L. nota, che si dicea *Pantheram*, *& Merulam*, *& non Pantherum*, *& Merulum*; ma in Greco dicesi ὁ πανθὴρ, per significare confusamente il Maschio, e la Femmina; e dal suo Accusativo τὸν πανθῆρα, s'è fatto *Hæc Panthera* Femm. com'è avvenuto in altri molti Nomi, di cui parleremo negli Eterocliti, Lista 1.

PERDIX, Uccello noto, è ottimo in cibo, detto Pernice, è Comune in Greco; ma in Latino per lo più è Femminino. Nonio nel *cap.* 3. 163. dimostra, ch'egli era parimente del Mascolino, per quel detto di Varrone *in Admir. Perdicas Bœotios*.

SA-

SALAR, la Trota, pesce noto, è Mascolino.

SERPENS, il Serpente, o la Serpe, è Dubbio; perche essendo Aggettivo di sua natura, si riferisce ad *Anguis*, di cui si è parlato già di sopra: è però piu usitato al Femminino, o sia per la sua Terminazione, o sia perche si rapporta a *Bestia*.

TALPA, la Talpa, sempre Femminino, benche Virg. habbia detto, *Talpa oculis capti*, 1. *Georg*. 183. per una licenzia particolare, come testimonia Servio, e per levare il mal suono di *Talpa Capta*.

TURTUR, *uris*, la Tortora, è Mascolino: *Turtur cereus*, Marziale, *lib*. 3. 60. *Niger Turtur*, Ovvid. *Epist. Sapph*. Servio l'ha preso per Femminino in questo verso di Virg. *Ecl*. 1. 59.

Nec gemere aëria cessabit Turtur ab ulmo.

Ma 'l Vossio il biasima, percioeche in quel verso, *Aëria* si rapporta ad *Vlmo*, non a *Turtur*; e tale è 'l sentimento anche di Salmasio, ed Ascensio. Potrebbesi però dire in difesa di Servio, che *Aëria* abbia l'ultima lunga per forza della *Cesura*, e conseguentemente ha potuto il Poeta riferirlo a *Turtur*, come parlando de' Pippioni, disse altrove: *Aëria quo congessere Palumbes*, *Ecl*. 3. 69. Ma non si truova altra autorità per lo Femm. ciò che porge maggiore argomento di diffidarne.

VERMIS, il Verme, o Vermo, Masc. Plin. *lib*. 29. *cap*. 4. *Vermes terreni*, *triti*, *impositi juvant*.

VOLUCRIS ordinariamente è Femminino, seguendo la Terminazione. Cic. l'ha fatto Mascolino 2. *de Divin*. ma solo in verso; e da non imitarsi, perche essendo tal Nome Aggettivo di sua natura, suppon sempre *Avis* Femm. e perciò de' seguire il suo Genere. Cicerone però parlando in quel luogo senza distinzione di Genere, l'ha forse rapportato al Mascolino, come piu degno.

VOLVOX, *ocis*, Vermicello, che rode le viti, che *Volucre* altresì dicesi in Plin. *lib*. 17. *cap*. 28. si reputa Mascolino dal Despauterio, ed altri, ma senza autorità.

VULTUR, l'Avoltojo, Mascolino: *Dirus Vultur*. Valer. *Arg*. *lib*. 4. dicesi ancora *Hic Vulturis*. Enn. & *Vulturius*, Plaut. *Milit*. 4. 2.

DE-

DECLINAZIONI DE' NOMI.

I Latini han cinque Declinazioni, o fiano differenti maniere di declinare i Nomi, e quelle nascono dalla differenza de' loro Casi, che nel solo Genitivo per brevità prima considerata venne da Prisciano, ed è stato di poi seguito dagli altri Gramatici.

E il vero però, che sì fatta diversità debbia da tutt'i Casi generalmente tirarsi; poiche esser può simile il Genitivo, e la Declinazion differente; per esempio, *Frux*, facea prima *Frugi* al Genitivo; ond' abbiamo ancora *Homo frugi*: *Fames*, facea *Fami*; nè perciò eran della Seconda: *Dido*, ed altri simili, han talvolta il Genitivo in *ûs*, non altrimente, che *Fructûs*; e nientemeno non sono della Quarta; e così d'altri.

Il Genitivo si forma dal Nominativo, e spesso cresce nel numero delle Sillabe, e tutti gli altri Casi in ciò da esso dependono.

Noi mettiamo qui nelle Regole ciò, che precisamente bisogna, tralasciando quanto si è già a sufficienza spiegato ne' *Rudimenti*, posti per uso delle Scuole nel principio di questo Libro.

Ma benche i Generi sien sempre molto più difficili a sapersi, che non sono le Declinazioni, per esser l'Analogia di queste maggior d'assai, come quella, che si ripete in quasi tutt'i Casi: quando i Generi dependono dal sol Nominativo, io ho notati gli Articoli avanti a' Nomi negli Esempj; acciocche possano servir come di ripetimento, e consermazion delle Regole precedenti, in facendosi recitare a' Fanciulli: comeche mio pensiere non sia fargli apporre in declinando a tutti Casi, come ho già detto altrove; essendo ciò una cosa inutile, ed atta solo ad imbrogliare i Fanciulli.

REGOLE DELLE DECLINAZIONI.

REGOLA I.

De' Nomi Composti.

1. *Se composto un Nome sia,*
   Sarà sempre declinato,
   Come quegli, ond'esso è nato.
2. *Tratto* Exanguis *sol ne sia.*

 ESEM-

ESEMPJ.

1. I Composti si declinano, come il loro Semplice; *Hic Pes*, *pedis*, il Piede; *Hæc Compes*, *edis*, i Ceppi; *Bipes*, *edis*, chi ha due piedi; *Sanus*, *i*, Sano; *Insanus*, *i*, lo Stolto.

2. Ve n'ha qualcheduno eccettuato; come *Hic Sanguis*, *inis*, il Sangue; *Exanguis*, Gen. *exanguis*, non già *exanguinis*, senza Sangue; e così qualch'altro, che l'uso c'insegnerà.

REGOLA II.

De' Nomi Composti da due Nomi uniti insieme.

1. *Si declinano amendue,*
Se due Retti giunti sono.
2. Alter *solo in abbandono,*
3. *E l'* Obbliquo *messo fue.*

ESEMPJ.

1. Abbiamo alcuni Nomi composti da due Nominativi, che si declinano tutti e due. Dal Nominativo *Res*, e *Publica*, si fa *Respublica*, Gen. *Reipublicae*, Dat. *Reipublicae*, Acc. *Rempublicam*, *&c.* *Hoc Jusjurandum*, Giuramento, Gen. *Jurisjurandi*, *&c.*

2. Nel Nome *Alteruter*, rimane indeclinabile *Alter*, Gen. *Alterutrius*. Vedi la ragione nell'Avvertimento qui sotto.

3. Altri compongonsi da un Retto, e da un'Obbliquo; ed all'ora si declina il Retto, e l'Obbliquo rimane indeclinabile: cio si vede ne'Nomi composti da un Genitivo, e da un Nominativo; come *Hoc Senatusconsultum*, un'Ordine del Senato, composto dal Gen. *Senatus*, e dal Nominativo *Consultum*, al Gen. *Senatusconsulti*. E ravvisiamo, che anche in Italiano la particella *Del Senato* è sempre la stessa in tutti Casi: così similmente *Hic Paterfamilias*, il Padre di Famiglia; *Hic Tribunusplebis*, il Tribuno della Plebe; *Hic Jurisconsultus*, *&c.* un Giurista.

Osservasi parimente cio ne'Composti da qualunque altro Caso; come *Jureconsultus*, *Iureconsulti*, Cic. così *Omnipotens* Onnipotente; *Adeodatus*, Nome Proprio, &c.

AV-

AVVERTIMENTO.

QUesta Regola della maniera di declinare i Nomi Composti è piu generale di quel, ch'altri pensa; ma certi Gramatici non l'han ben'intesa; essendo certo, che i Nomi Composti da due Nominativi giunti insieme, si declinano amendue, come si farebbe, se fossero separati, purche possano separatamente sussistere nel parlare; come *Respublica*, in cui luogo si può dire *Publica Res*.

Per lo che non è uopo quindi eccettuare *Puerpera*, Femmina, che si è alleviata del parto; nè *Puerperium*, tempo del parto; perche questi non vengon composti da due Nomi accoppiati, ma son Semplici derivati da *Puer*, e *Pario*.

Nè de' fare eccezione *Marspiter*, che secondo Varr. *lib.* 8. *L. L.* fa *Marspitris*, benche venga da *Mars*, *&* *Pater*; perche l'ultimo Nome non sussiste piu nel suo intero, non potendosi dire *Piter*, *Pitris*, *&c.*

Nè finalmente dobbiamo trarne *Rosmarinus*, composto da *Ros*, e dall'Aggettivo *Marinus*; poiche dicesi al Gen. *Rorismarini*, Dat. *Rorimarino*, *&c.* ed intanto si truova *Rosmarini*, e *Rosmarino*, inquanto che dicesi eziandio *Hoc Rosmarinum*, *i*, il quale non è piu Nome Composto, che si possa dividere; imperocche sarebbe Solecismo il dire *Marinum Ros*, essendo *Ros* maisempre Mascolino, non solamenre in significato della Rugiada, ma anche del Ramerino; come quando disse Orazio:

Parvos coronantem Marino
Rore Deos, *fragilique myrto*. lib. 3. od. 23.

Perciò si declina anche *Alteruter*, Gen. *Alterutrius*, non già perche questi due Nomi non si possano separatamente declinare, trovandosi in Cic. ed in Varrone *Alterius utrius*; ma perche prima diceasi per Sincope, *Alteriu' utrius*, levandone via la *S*, secondo il costume degli Antichi, come nota Giulio Scaligero; e togliendone altresì la *M* dall'Accusativo, dipoi per addolcirlo si è detto *Alterutrius*, *Alterutri*, *&c.* ch'è restato piu in uso.

Che poi si truovi in qualche luogo di Cicerone, di Cesare, e di Tacito *Jusiurandi*, per *Jurisiurandi*, bisogna dire, o che ciò avvenga per qualche Sincope; o piu tosto, che i luoghi [illegible] guasti; e tal'è il parere del Vossio *in Add. lib. 2. de Anal. cap. 20. in fin.* Nulla però di meno *Olusatrum* l'Appio, non solo ha *Olerisatri*, che si truova in Colum. *lib. 11. cap. 3.* ma anche *Olusatri*: *Radicem habet Olusatri*. Plin. *lib. 19. cap. 12.*

In quanto a *Leopardus*, che fa similmente *Leopardi*, è questa una parola introdotta nel dechinamento della Lingua. Gli Antichi adoperavano le parole *Pardus*, e *Panthera*; o pur chiamavanle *Africanas*, *&* *Libycas feras*. Plinio, e Solino usan la Perifrasi, *Leonum genus ex Pardis generatum*. Ma dopo introdotta simil voce han sempre detto *Leopardos*, come si vede appo Lampridio, *in Heliogab.* Capitolino, in *Gord.* ed altri, non già *Leonespardos*.

Or convienisi avvertire, che sì fatti Nomi Composti dependono da' Nomi, onde si formano; in guisa, che se all'un de' due manchi alcun Caso, il Composto altresì ne sarà privo. Così perche *Jus* rade volte truovasi nel Genitivo Plurale, ed affatto non ha Dativo, ed Ablativo dello stesso numero, *Jusjurandum* ne sarà similmente spogliato; e così degli altri.

PRIMA DECLINAZIONE.

LA Prima Declinazione quattro Finimenti comprende, *A*, *AS*, *E*, *ES*; come *Musa*, *Æneas*, *Penelope*, *Anchises*.

Di tutti tai finimenti il solo in *A* è Latino, gli altri son Greci, e in molti Casi ritengono qualche cosa di lor Lingua.

I Nomi, il cui fine è in *AS*, tolgon la *S* al Vocativo, essendo ciò l'ordinario de' Nomi Greci; *Hic Æneas*, *o Ænea*.

Quei, che finiscono in *ES*, fanno il medesimo; ed oltracciò hanno l'Accusativo in *EN*; *Hic Anchises*, *o Anchise*, *hunc Anchisen*; e l'Ablativo ancora è in *E*: *Uno comitatus Achate*. Virg. *Æn.* 1. 316.

Gli uscenti in *E* diversamente dagli altri si declinano, ritenendo la lor Greca maniera, al dir di Probo. Perloche fuor di ragione da alcuni si è dato loro il Dativo in *Æ* dittongo, *Huic Penelopæ*; come *Huic Musæ*. Oltreche essendo l'Ablativo di questi Nomi finito in *E* semplice, secondo Diomede, *lib.* 1. e questo non potendosi altronde prendere, che dal Dativo, secondo Prisciano, *lib.* 7. perche i Greci, (dicon'essi) non hanno in alcun modo l'Ablativo; ne siegue, che il Dativo, e l'Ablativo debbano amendue essere in *E* semplice, e che sì fatti Nomi sia mestier declinare così:

Nom. Voc.	*Epitome*,
Gen.	*Epitomes*,
Dat.	*Epitome*,
Accus.	*Epitomen*,
Abl.	*Epitome*.

Il Plurale, come *Musæ*, *arum*, &c.

Ma non essendo cotal maniera di declinare Latina, Probo, e Prisciano non l'annoverano in questa Declinazione; e per mezzo di questi Autori, com' anche di Quintiliano, ed altri Antichi, sappiamo, che' Latini mutavano quasi sempre sì fatto finimento in *A*, per declinarlo come *Musa*.

Il medesimo faceau sovente negli altri due finimenti in *E*, ed *ES*; ond'è che sì spesso alcuni di questi Nomi ne ricevano due differenti; come *Anchisa*, ed *Anchises*, da' quali viene il Vocativo *Anchisa*, ed *Anchise*, e l'Ablativo parimente, *Anchisa generate*, Virg. *Æn.* 6. 322. e simiglianti.

Havvi oltracciò d'altri Nomi, ch'essendo in Greco di due differenti Declinazioni, si declinano diversamente anche in Latino; come ὁ χρέμης, τοῦ χρέμου, e τοῦ χρέμητος: e perciò in Latino truovasi, *o Chreme*, ed *o Chremes*, *o Lache*, ed *o Laches*, appo Terenzio, seguendo nel primo finimento la Prima Declinazione, nel secondo la Terza. E similmente, benche si dica secondo la Terza Declinazione, *o Socrates*, truovasi tuttavia, *o Socrate* di Cic. appo Prisc. *lib.* 6. a modo de' Greci, che dicono ὦ Σωκράτη, scacciandone la σ.

I Latini, sicome in tutt'altro, così nelle loro Declinazioni, i Dorici, e gli Eolj spezialmente seguirono, perloche appo gli Antichi il Genitivo della Prima finiva in *AS*, *Musas*, *Monetas*: *Dux ipse vias*, in vece di *viæ*, Ennio 7. *Annal.* ed in *AI*, *Musai*, *Terrai*. Imperciocche, in vece di Μούσης, dicevano i Dorici Μούσας, a cui dagli Eolj aggiunta un' *I*, faceasi Μούσαις, donde cacciata la *S*, ferono i Latini il lor *Musai*, o *Musæ*. Il Genitivo in *AS* è rimaso in alcuni composti, *Pater-familias*, *Mater-familias*, *Filius-familias*, comeche non sia vietato il dire nella maniera ordinaria, *Paterfamiliæ*, *Materfamiliæ*, come hassi in Festo Pompeo, *V. Familia*, e Tito Livio, *lib.* 1. *Cuidam Patri familiæ*. Il Genitivo però in *AI* truovasi particolarmente appo i Poeti, che di due sillabe il fanno; *Terrai*, Cic. *in Arato*; *Aulai in medio*, Virg. *Æn.* 3. 354. in vece di *Terræ*, ed *Aulæ*. E ciò ne' Mascolini similmente accade; *Geryonai*, Lucrezio, *lib.* 5. 28. in vece di *Geryonæ*, fatto da *Geryones*, o dal Greco Γηρυόνης. Ed al Genitivo in tal guisa finito conformavasi il Dativo, secondo che insegna Quintil. *lib.* 1. *cap.* 7. *Huic Terrai*; avvegnache Nigidio appo Gellio, *lib.* 13. *cap.* 25. sia di contrario avviso. E lo stesso può dirsi del Nominativo plurale (di cui alcuni Gramatici han dubitato) scorgendosi in esso la medesima Analogia. Poiche sicome gli Eolj adoperando l'*AI*, in vece della η, o dell' α lunga, in altre voci ancora,

dove tal lettere fossero, l'usavano; sicome avvisa eziandio Prisciano, *lib.* 1. che altri esempj ne reca; parimente i Latini adoperando l'*ai*, in vece dell' *ae*, usaronla senza dubbio negli altri Casi ancora, in quella guisa, che han fatto dell' *ae*, qualora di simile finimento si son voluti servire.

Il Genitivo del Piu in *ARUM* vien parimente dagli Eolj, che 'l faceano in *αων*, dove, frammessa una *R*, si è fatto *Musarum*, per *Μυσάων*: e cotal Genitivo conformavasi altresì al Dialetto comune *Æneadum*, preso da *Αἰνεαδῶν*; se pure non si estima piu acconcio il dire, che fiesi fatto per Sincope, in vece di *Æneadarum*; come *Dardanidûm*, per *Dardanidarum*, dal Retto *Dardanida*. Ma debbesi attesamente avvertire, che *Dardanidum* senza Sincope verrà da *Dardanis*, *idis*, Plurale *Dardanides*, *idum*, e sarà Femminino; *Achæmenidum*, vien da *Achæmenis*, *idis*, Plurale *Achæmenides*, *idum*, Femminino: allincontro, *Achæmenidûm*, per *Achæmenidarum*, vien da *Achæmenida* Mascolino: e così ne' somiglianti.

Dicesi oltracciò per Sincope *Cœlicolûm*, per *Cœlicolarum*; *Francigenûm*, per *Francigenarum*; e Silvio nota, che non solo i Nomi delle Famiglie, ma anche i Composti, e i Derivati, come altresì i Nomi delle Monete, de' Pesi, delle Misure, e de' Numeri, *Bini*, *Quaterni*, *Ducenti*, *&c.* son piu usati in ciascheduna Declinazione colla Sincope, che senza.

R E G O L A III.

De' Dativi, ed Ablativi Plurali della Prima.

1. **A** *fa* **IS** *ne' suoi Dativi:*
2. **Duæ, Mula, Equa, Nata, ABUS,**
   Ambæ, Dea, *con* **Filiabus.**
   Benche molti ne sian schivi.

E S E M P J.

1. I Dativi, e gli Ablativi del Piu nella prima Declinazione, fanno in *IS*; come *Musa*, Dat. e Ablat. *Musis*. 2. Ma ve n'ha di certi, che hanno *ABUS* al Femminino; *Duæ*, Dat. e Ablat. Plur. *Duabus*; *Mula*, *abus*, la Mula; *Equa*, *abus*, la Cavalla; *Ambæ*, *ambabus*, Entrambe; *Dea*, *abus*, la Dea; *Filia*, e *Nata*, la Figliuola, *Filiabus*, e *Natabus*.

A V V E R T I M E N T O.

TRuovansi ancora *Animabus*, *Dominabus*, *Famulabus*, *Servabus*, *Libertabus*, *Asinabus*, *Sociabus*, e piu altri di tal fatta.

Dicesi però alle volte nel Femminino altresì *Natis*, *Filiis*, *Equis*, ed anche *Animis*: *Tullius salutem dicit Terentiæ, & Tulliolæ, duabus Animis suis. lib.* 14. *ep.* 14. il che puo giovare ad intendere un luogo importante di S. Agostino nel libro della Vera Religione, *cap.* 22. secondo che Arnaldo l'ha corretto su l'antico Manoscritto di S. Germano de' Prati: *Ita universitatis hujus conditio, atque administratio solis impiis ANIMIS, damnatisque non placet, sed etiam cum miseria EARUM multis, vel in Terra victricibus, vel in Cœlo sine periculo spectantibus placet.* Vedi la Prefazion della Traduzione di questo Libro, ch' egli ha fatto stampare.

SECONDA DECLINAZIONE.

LA seconda Declinazione ha due spezie di Terminazioni, una delle voci Greche, l'altra delle Latine. Le Greche sono in *OS*, *ON*, *EUS*, delle quali parleremo non guari appresso. Le Latine sono *ER*, *US*, *UM*.

Le due prime *ER*, *US* vengon dal Greco *OS*, come *Ager* da ἀγρός, *Cyrus* da Κύρος: e perciò alcuni Nomi ricevono talora amendue questi fini; come *Leander*, & *Leandrus*, da Λέανδρος: così parimente dicesi *Super*, & *Superus*; e certi altri.

I finiti in *US* hanno il Nominativo del Piu in *I*, come *Hi Domini*; ma prima era in *EI*; come *Captivei* in Plauto, e simili.

Quei, ch' escono in *UM*, vengon da' Greci in *ON*, come *Idolum* da εἴδωλον: cio che fa chiara la comunicazion grande, c'hanno fra loro quelle due vocali *O*, ed *U*.

Il perche negli Antichi truovasi ancora *OM*, per *UM*, ed *OS*, per *US*; ed è cio passato ne' Nomi anche puramente Latini, come appo Plauto *Pseud. Prol.*

Nam bona bonis ferri reor aequom maxime.

Ed appo lo stesso ritroviamo *Avos*, *Proavos*, *Atavos*, ed all'Accus. *Avom*, ed altri.

A questi finimenti aggiugner se ne possono altri due *IR*, ed *UR*, se pur non vogliam dire, che si son fatti per *Aferesi*, o Mozzamento, il qual' è cagione, che crescano nel Genitivo, perche *Satur* si è pigliato da *Saturus*, di cui vedesi ancora in uso il Femminino *Satura* appo Terenzio; e *Vir*, *Viri* vien propiamente da *Virus*, che facea *Vira* nel Femminino, onde vengon le *Querquetulana Vira*, in Festo, le Ninfe Amadriadi, che soprastanno a' verdeggianti querceti; non altrimente, che gli Ebrei dicono אִישׁ *Isch*, *Vir*, אִשָּׁה *Ischa*, *Vira*.

Delle Terminazioni Greche.

I Nomi Greci ritengon molto della loro Declinazione in questa, sicome nella Prima. Quei, che terminano in *EUS*, si declinano in tal guisa.

Nom.	*Orpheus*,	Vocat.	*Orpheu*,
Genit.	*Orphei*,	Dat.	*Orpheo*,
Accus.	*Orpheum*, o *Orpheon*,	o	*Orphea*,
Ablat.	*Orpheo*.		

Sì fatti Nomi in *EUS* dovrebbono esser propiamente della Terza, perche son della Quinta in Greco; onde ne ritengon piu fiate il Genitivo, come in Ovvid. *Fast. lib.4. Typhoeos*, per *Typhoei*, e'l Dativo, come in Virgilio *Orphei*, per *Orpheo*, *Ecl.4.57.* e per lo piu conservano l'Accusativo, *Persea*, in vece di *Perseum*. Il lor Vocativo è sempre Greco, formandosi col tor via la *S* dal Nominativo, *Orpheu*, *Theseu*.

Gli altri Nomi Greci ritengono anch'essi sovente la lor terminativa; perche ritruovasi *Hic Androgeos*, Gen. *Androgeo*, per *Androgei*, alla maniera degli Attici: *In foribus lethum Androgeo.* Virg. 6. *Æn.* 20. Ma non per tanto non è in uso anche l'altro Genitivo: *Androgei galeam induitur*. Idem *Æn.* 2. 392.

L'Accusativo fa spesso in *ON*, come *Catalogon*, *Diphthongon*, *Delon*, *Menelaon*, e simili, che sono della Terza tra' Greci; o come *Athon*, da *Athos*, ed altri della Quarta de' Semplici.

Athos anche nel Dativo fa *Atho* appo Mela, *lib.* 2. come nell'Ablativo ancora in Cic. *Athoque perfosso. 2. de fin.* *Atho* anche leggesi Accusativo all'uso Attico in luogo d'*Athon*; *Ad montem Atho*. Livio, *lib. 5. Dec. 5.* e similmente, *hunc Androgeo*, e simili.

In oltre i Latini levando la *S* dal Nominativo Attico, ne fanno un nuovo Nome, che declinano per tutt'i Casi; laonde da *Athos* e' ne fanno *Atho*, *onis*,

oni;

oni; donde viene *Athonem* in Cic. 3. *de Rep.* similmente *Androgeo*, *onis*, *&c.* E quello, ch'è piu notabile si è, che declinando un Nome di tal fatta, e dandogli una forma affatto nuova, qual'è la Latina, gli danno eziandio il finimento Greco all'Accusativo, non dicendo nè *Androgeon*, che sarebbe l'Accusativo Grechesco d'*Androgeos*; nè *Androgeonem*, che sarebbe quel del Latino *Androgeo*, *onis*; ma *Androgeona*:

Restituit patriis Androgeona focis. Proper. *lib.* 2. *Eleg.* 1.

Il Genitivo Plurale è in *ON*, come in Greco *Cimmerion*, e tal volta ancora vi si lascia scritto l' *ω*, *Cimmerion*.

Tanto abbiam creduto doversi notare per la perfetta intelligenza degli Autori, in pro di coloro, che non han compiuta cognizione della lingua Greca, la quale si è piu ampiamente per noi rischiarata nel Nuovo Metodo di quella.

REGOLA IV.

Del Genitivo Singulare della Seconda.

1. US *fa* I *nella Seconda*.
2. Totus, Unus, Uter, IUS,
   Neuter, Alius, Quis, Solius,
   Alter, Ullus *lor seconda*.

ESEMPJ.

1. IL Genitivo del Meno nella Seconda termina in *I*; come *Hic Dominus*, *i*, il Signore; *Hic Vir*, *viri*, l' Uomo; *Hic Puer*, *pueri*, il Fanciullo; *Hic Liber*, *libri*, il Libro. Ma *Liber*, l' Uomo libero, Aggettivo, fa *Liberi*.

AVVERTIMENTO.

SCorgesi da' suddetti Esempj, che alcuni di tal Nomi in *ER* crescono al Genitivo, altri nò. Crescono ordinariamente que', che avanti all' *ER* hanno una vocale, o semivocale; *Puer*, *pueri*; *Miser*, *miseri*; *Tener*, *teneri*, che vengon dall'antico finimento, *Puerus*, *Miserus*, *Tenerus*. E que', che han solo una Muta avanti al fine, per lo piu non crescono; come *Faber*, *fabri*; *Cancer*, *cancri*; *Liber*, *libri*; perche non vengon dal finimento in *US*. Ma poiche sì fatta Regola a molte eccezioni è soggetta, meglio n'è paruto lasciarla all'uso. Que', che sono eccettuati, potranno qui osservarsi.

Asper, Aggettivo, Aspro, Gen. *Asperi*; ma *Asper*, Nome Proprio, fa *Aspri*: *Duobus Aspris Coss.* *Liber*, Aggettivo, o significante il Dio Bacco, fa *Liberi*; ma *Liber*, il Libro, fa *Libri*.

Adulter, *adulteri*; *Lacer*, *laceri*; *Prosper*, *prosperi*; *Socer*, *soceri*; *Presbyter*, *presbyteri*; *Gibber*, Aggettivo, *Gibberi*; *Exter*, Aggettivo, *Exteri*.

Armiger, *Armigeri*; *Lucifer*, *luciferi*; e così altri composti da *Gero*, e *Fero*.

Dexter, fa *dextri*, e *dexteri*: *Dextera sacras jaculatus arces*. Oraz. *lib.* 1. *od.* 2. e quinci vien' anche *Dexterior*. Perciocche dee notarsi, che se simili Nomi crescono al Genitivo, crescono altresì nella formazione, o variazion dell'Aggettivo; così poiche si dice *Exter*, *exteri*, si dirà ancora *Exter*, *extera*, *exterum*; ma perche da *Niger*, si fa il Genitivo *Nigri*, si dirà similmente *Niger*, *nigra*, *nigrum*, e non già *Nigera*, *Nigerum*.

Celtiber fa *Celtiberi*, colla *E* lunga, essendo in Greco l'ἴβηρ, l'ἴβηρος, così per significar gli Spagnuoli, come que' dell'Iberia, presso Colchi, oggi detta Giorgiana. Ma in Latino *Iber*, o *Iberus* è sempre della Seconda, significando li Spagnuoli:

Profugique a gente vetusta
Gallorum Celtæ, miscentes nomen Iberis. Lucan. *lib*.4. 9.

Nondimeno per denotar que' dell'Asia, si dice anzi *Iberes*, che *Iberi*. Almeno tale è 'l sentimento di Prisciano; quantunque Claudiano l'abbia usato altrimente: *Mistis hic Colchus Iberis*. *Lib. de laud. Stil.*

2. I seguenti Nomi si declinano, come *Ille*, *illa*, *illud*; e da alcuni s'annoveran fra' Pronomi. Fanno il lor Genitivo in *IUS*, il Dativo in *I*.

Unus, *a*, *um*. Gen. *Unius*. Dat. *Uni*.
Alius, *a*, *ud*. Gen. *Alius*. Dat. *Alii*.
Qui, o *quis*, *quae*, *quod*, o *quid*. Gen. *Cujus*. Dat. *Cui*.
Totus, *a*, *um*. Gen. *Totius*. Dat. *Toti*.
Uter, *utra*, *um*. Gen. *Utrius*. Dat. *Utri*.
Neuter, *neutra*, *neutrum*. Gen. *Neutrius*. Dat. *Neutri*.
Ullus, *a*, *um*. Gen. *Ullius*. Dat. *Ulli*.
Così *Nullus*, *a*, *um* Gen. *Nullius*. Dat. *Nulli*.
Solus, *a*, *um*. Gen. *Solius*. Dat. *Soli*.
Alter, *a*, *um*. Gen. *Alterius*. Dat. *Alteri*.

AVVERTIMENTO.

Aveano cotai Nomi anticamente il Genitivo in *I*, o in *Æ*, come gli altri Aggettivi; e perciò pur anche si legge, *Neutri generis*, al Genitivo in Varrone, *lib*.2. *de Anal.* e Probo, *lib. Catholic.* ed altri degli antichi Gramatici: *Tam nulli consilii*, in Teren. *Andr*. 3. 5. *Alia pecudis jecur*, in Cic. *lib*. 2. *de Divin. Non res tota rei necesse est similis sit*, ad Heren. *lib*. 4. e simili. Ed all' ora il Dativo in *O* terminava.

REGOLA V.

Del Vocativo Singulare.

1. US *si muta in* E, *nel Quinto*.
2. Fili Mi, *o Figliuol mio*;
Geni, *o Genio*. 3. Deus, *o Dio*.
4. *L'*IUS Proprio *anch' è distinto*.

ESEMPJ.

1. IL Vocativo simiglia maisempre il Nominativo; ma i Nomi in *OS* della Seconda Declinazione hanno il Vocativo in *E*, come *Dominus*, il Signore, Voc. *Domine*; *Herus*, il Padrone, Voc. *Here*.

2. *Filius*, Figliuolo, fa *Fili*; *Meus*, Mio, fa *Mi*; *Genius*, il Genio,

nio, e lo Spirito famigliare, fa *Geni*.

3. *Deus*, si dice al Nominativo, e al Vocativo.

4. I Nomi Proprj in *IUS* fanno il Vocativo in *I*; come *Virgilius*, *Virgili*; *Pompeius*, *Pompei*; *Antonius*, *Antoni*.

AVVERTIMENTO.

GLi altri Nomi in *Ius*, che non son Proprj, fanno il Vocativo in *E*, come tutti gli altri Nomi in *US*; *Tabellarius*, il Corriere, Voc. *tabellarie*; *Pius*, Voc. *Pie*.

Anche gli Epiteti, come *Cynthius*, dal Monte Cinto dell'Isola di Delo, *Delius*, dall'Isola stessa, amendue Epiteti d'Apollo, e di Diana ivi nati; *Tyrinthius*, Ercole, dalla Città di Tirinto, ove fu cresciuto. E così que' delle famiglie il fanno in *E*, come *Laërtius*, Laerzio, *Laërtie*; perche di lor natura non debbono aversi per nomi Proprj.

Truovansi però fatti in *US* i Vocativi, *Fluvius*, Fiume; *Populus*, Popolo; *Chorus*, Coro; *Agnus*, Agnello. Ma meglio starebbono in *E*; oltre che puo dirsi cio fatto ad imitazion degli Attici, che non distinguono il Vocativo dal Nominativo. Laonde a quel tratto Virg. 1. *Æn.* 738. disse: *Adsis lætitiæ Bacchus dator*, per *Bacche*; ed Orazio, *lib.* 2. *Sat.* 4. *Sed des veniam bonus oro*, per *Bone*. Dal che il Sanzio sostiene, ch'il vero Vocativo di *Deus*, non è altro, che *Dee*, e dicendo noi *Deus*, al Vocativo, parlando a Dio, facciamo un Grecismo. Truovasi tal Vocativo *Dee* in Tertulliano, *lib.* 1. *adversus Marcion.* e Prudenzio, *in Hamartigenia*; non altrimente, che in Greco, ὦ Θεέ. *Matthai* 27. 46.

I nomi Proprj aveau prima il Vocativo in *E*, come *Virgilie*, *Mercurie*, secondo Prisciano. Ma perche questa *E* finale, come somigliante allo *Sceva* Ebraico, e all'*E*, che' Francesi chiaman Femminina, non mai quasi profferivasi, si è finalmente perduta affatto. E perciò, dice il medesimo Prisciano, è rimaso nella Prosa l'accento del primiero Vocativo, *Virgili*, *Mercúri*, &c. comeche la sillaba innanzi all'ultima nel Verso sia breve.

PER LO PLURALE.

Notisi, che in simili Nomi fassi nel Plurale Sincope; come nel Nominativo *Di*, per *Dii*, ed al Dat. *Dis*, per *Diis*.

E piu ordinaria ell'è nel Genitivo, *Deûm*, per *Deorum*, se pur non vogliam dire, che venga dal Greco θεῶν. Ma ve n'ha d'altri, in cui la Sincope è manifesta; *Nummûm*, per *Nummorum*; *Sestertiûm*, per *Sestertiorum*; *Liberûm*, per *Liberorum*; e similmente *Duûm-virûm*, *Triumvirûm*, *Centum-virûm*, che quasi mai non diconsi altrimenti.

Questa Sincope è rara ne'nomi Neutri; benche appresso Ennio leggasi *Duellûm*, per *Duellorum*, cioè *bellorum*.

REGOLA VI.

Del Dativo, ed Ablativo Plurale.

1. IS *il Terzo nel Plurale*
Avrà sempre. 2. *Ma* Ambobus

Da-

Darà Ambo, Duo Duobus:
3. *Ed a questo il Sesto eguale.*

ESEMPJ.

1. IL Dativo Plurale fa in *IS*, come si puo scorger da' Rudimenti; *Dominus*, Dat. Plur. *Dominis*, a' Signori; *Puer*, *Pueris*, a' Fanciulli; *Lignum*, *Lignis*, alle Legne.

2. *Ambo*, e *Duo*, son del Plurale, e fanno al Dativo *Ambobus*, *Duobus*; per lo Femminino vedi la Regola III.

3. Gli Ablativi Plurali sieguon sempre i Dativi; e percio, sicome *Dominis*, è Dativo, ed Ablativo, così *Ambobus*, e gli altri son Dativi, ed Ablativi.

TERZA DECLINAZIONE.

INutil cosa sarebbe intrattenerci a noverare i finimenti proprj di questa Declinazione. Basterà il dire, ch'ella, oltre a molti suoi proprj, que' di tutte l'altre comprende; e se volessimo dar fede a Prisciano, che le distingue anche secondo la quantità, le ne daremmo piu di ottanta.

Dee però notarsi, che molti di questi finimenti son fatti dal solo trarne l'ultima Sillaba. Onde avvisiamo, che in una si gran varietà, che ne' finimenti di questa Declinazione si osserva, l'Analogia del Genitivo è piu regolata di cio, che altri crede.

Perche in iscambio di *Lac* (per esempio) diceasi prima *Lacte*, da cui viene il Genitivo *Lactis*. Diceasi ancora *Animale*, donde viene *Animalis*; *Vectigale*, *lis*; *Melle*, *is*; *Felle*, *Fellis*, &c.

La maggior parte de' Nomi in *O* terminava in *ON*, perche diceasi *Platon*, *onis*; *Ligon*, *onis*, &c.

I Nomi finiti in *S* con un'altra Consonante, eran finiti in *ES*, ed in *IS*; per modo che si dicea *Adipes*, *bujus Adipis*, come *Plebes*, *is*; *Artes*, *is*; *Trabes*, *is*; *Concordis*, *bujus concordis*, &c.

Diceasi ancora *Præceps*, *Præcipis*; donde vien *Præcipem* appo Plauto *Rud.* 3. 3. *Anceps*, *Ancipis*; ed ancora *Præcipes*, *buius Præcipitis*; *Ancipes*, *Ancipitis*, de' quali il primo Nominativo ha ritenuto l'ultimo Genitivo.

La Bocca, si dicea *Or*, *oris*; e l'Osso, *Os*, *ossis*.

Così; *Hæc supellectilis*, *is*; *Iter*, *iteris*, ed *Itiner*, *Itineris*; *Jovis*, *buius Jovis*; *Carnis*, *bujus Carnis*; *Gliris*, *bujus Gliris*; *Hepas*, *hepatis*; *Jecor*, *Jecoris*, &c.

Molti in *ES*, ed *IS*, terminavano in *ER*, e dicean *Cucumer*, *eris*; *Ciner*, *eris*; *Puber*, *eris*, &c.

Altri avean nel fine *EN*, e diceasi non solamente *Sanguis*, *bujus Sanguis*, cio ch' è rimaso in *Exanguis*; ma ancora *Sanguen*, *Sanguinis*, come *Pollen*, *inis*; e del pari *Turben*, *inis*, onde *Turbo* ha preso il suo Genitivo.

Faceano *Hic Ducis*, da *Duco*; *Hæc Vocis*, da *Voco*; come *Hic Regis*, da *Rego*; *Hic Gregis*, da *Grego*, significante *Congrego*; *Hic Conjugis*, da *Jugo*, per *Jungo*: diceasi parimente *Hæc Nivis*, *bujus Nivis*.

Adunque possiamo in generale osservare, che 'l Genitivo di questa Decli-

na-

nazione, essendo di sua natura in *IS*, si fa, o aggiungendo la *IS* alla Consonante finale del Nominativo, e cambiando tal volta la *E* innanzi all'ultima in *I*, per far breve la quantità; o lasciando la *IS* al Genitivo, come al Nominativo; o, se il Nominativo finisse in *ES*, mutando la *E*, in *I*, nell'ultima Sillaba: della medesima maniera, che se egli è in *E*, si muta ancora in *I*, aggiungendovi la *S*. Ma è oramai tempo di venire alle regole particolari, riserbandoci le cose piu considerabili intorno a' Nomi Greci, al fine di questa Declinazione.

REGOLA VII.

Del Genitivo de'Nomi in *A*, ed *E*.

1. A TIS *prende per istile.*
2. *Ed* E *sempre in* IS *inclina:*
   Thema, Thematis *declina,*
   E Sedilis *fa* Sedile.

ESEMPJ.

1. I Nomi uscenti in *A*, fanno il Genitivo in *Atis*; come *Hoc Thema*, *atis*, la Tema, il soggetto di qualche cosa; *Hoc Ænigma*, *atis*, l'Enigma.

2. I finiti in *E*, il fanno in *IS*; come *Hoc Mantile*, *lis*, Tovaglia, Guardanappa; *Hoc Sedile*, *lis*, la Sedia, Predella.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questo Genitivo in *Atis*, consiste in cio, che non potendo prendere al Genitivo solamente la *IS* dopo la vocale del Nominativo, perche cio sarebbe un vizio chiamato *hiatus*, o concorrimento di vocali, vi frammettono una *T*, per ischifare tale apertura, e cattivo suono; *Thema*, *Themais*, *Thematis*; sicome in Italiano, seguendo una vocale dopo l'*A*, o l'*O*, vi frammettiamo una *D*: *Senza far motto Ad amico*, *Od a parente*. Bocc. e questo ha dato anche luogo all'uso dell'Apostrofo.

REGOLA VIII.

De' Nomi in *O*.

1. ONIS *fa l'in* O *finito.*
2. Margo *in* INIS *trasformollo,*
   Turbo, Cardo, Homo, Ordo, Apollo,
   E Cupido *ad essi unito.*

3. *E*

3. *E con questi al pari andrà*
Il Do, Go, *del Femminile*.
4. Unĕdo *va col Mascbile.*
5. Caro, Carnis *ne darà*.
6. *E com'* Anio *fa* Anienis,
Aurà Nerio Nerienis.

E S E M P J.

1. I Nomi terminati in *O* fanno *Onis* al Genitivo; come *Hic Mucro*, *mucronis*, la Punta della Spada; *Hic Sermo*, *sermonis*, la Parola, il Discorso; *Cicero*, *Ciceronis*, Cicerone; *Hic Harpago*, *onis*, Graffio, Rampicone; *Hic Macĕdo*, *Macedŏnis*, Macedone.

2. Ne sono eccettuati *Hic Margo*, *marginis*, il Margine del libro, o la Riva del Mare; *Hic Turbo*, *inis*, Turbo, Gruppo, Tempesta di vento, o il Paleo; *Hic Cardo*, *inis*, Cardine, Arpione; *Hic Homo*, *inis*; *Nemo*, *inis*, Niuno, che vien da *Homo*; *Hic Ordo*, *inis*, l'Ordine; *Apollo*, *inis*, il falso Dio Apollo; *Cupido*, *nis*, la Cupidigia, o Cupido, il falso Dio dell'Amore.

3. Se n'eccettuano ancora tutt'i Nomi Femminini in *Do*, *Go*, che fanno il Genitivo, come gli eccettuati Mascolini in *Inis*; *Hæc Grando*, *inis*, la Gragnuola; *Hæc Caligo*, *inis*, la Caligine, o Nebbia folta; *Virgo*, *inis*, la Vergine.

4. I Mascolini però in *Do*, *Go*, fanno *onis*, per la Regola Generale; *Ligo*, *Ligonis*, la Zappa; e similmente *Unedo*, il frutto del Corbezzolo, benche Femminino, fa il Genitivo in *Onis*, come i Mascolini.

5. *Hæc Caro*, fa *Carnis*, la Carne.

6. *Anio* fa *Anienis*, il Teverone, fiume; ed a questo simile *Nerio*, fa *Nerienis*, la Moglie di Marte.

A V V E R T I M E N T O.

ALcuni Nomi Greci Proprj di Femmine al Genitivo fanno in *OIS*, ed in *US*; come *Dido*, *Didonis*, *Didois*, *Didûs*; *Gorgo*, *Gorgonis*, *Gorgois*, *Gorgûs*, da Γοργόος, Γοργοῦς; e così molti altri.

R E G O L A IX.

De' Nomi in *C*, in *D*, ed in *L*.

1. C, D, L, *se in fin vedrassi*,
IS *aggiungervi bisogna*.

2. *Solo*

2. *Solo* TIS *il* Latte *agogna*.
3. LIS *a* Mel, *e* Fel *daraſſi*.

E S E M P J.

1. I Nomi finiti in *C*, *D*, *L*, fanno il loro Genitivo aggiugnendovi la *IS*; *Hoc Halec*, *halecis*, ogni ſorta di Peſce in ſalamoja; *David*, *Davidis*, Davide; *Bogud*, *Bogudis*, Bogudde, Re della Mauritania.

Così ancora i Nomi finiti in *L*; *Hoc Animal*, *alis*, un'Animale; *Hic*, o *Hoc Sal*, *ſalis*, il Sale; *Daniel*, *elis*, Daniello; *Vigil*, *ilis*, la Sentinella; *Hic Sol*, *Solis*, il Sole; *Hic Conſul*, *Conſulis*, il Conſolo.

2. Se n'eccettua *Hoc Lac*, che prende *TIS*, e fa *Lactis*.

3. Ed anco *Hoc Mel*, ed *Hoc Fel*, il Mele, e'l Fiele, che raddoppiano la *L*, e fan *Mellis*, *e Fellis*.

R E G O L A X.

De' Nomi in *N*.

1. IS *vuol' anche l'*N *finale.*
2. *Il* Neutro EN, INIS *domanda.*
3. Pecten, *e quei ch' in* CEN *manda*
Cano, *e* Flamen *è pur tale*.
4. *Ma gli* Proprj *in* ON, *ſpeſs'*ONTIS
Fanno; *e* Horizon, Horizontis.

E S E M P J.

1. I Nomi, che finiſcono in *N*, vi aggiungono *IS*; come *Titan*, *anis*, nome Proprio, e prendeſi per lo Sole; *Hic Ren*, *enis*, le Reni; *Hic Lien*, *enis*, la Milza; *Hic Delphin*, *inis*, il Delfino; *Hic Orion*, *onis*, nome di Coſtellazione; *Hic Memnon*, *onis*, Mennone, figliuol dell'Aurora.

2. I Nomi Neutri in *EN* mutano la *E* in *I*, e fanno *INIS*; *Hoc Flumen*, *inis*, il Fiume; *Hoc Nomen*, *inis*, il Nome; *Hoc Gluten*, *inis*, la Colla; *Hoc Unguen*, *inis*, l'Unguento; *Hoc Flamen*, *inis*, il Soffio.

3. I ſeguenti fanno anche il Genitivo in *INIS*, benche Maſcolini; *Hic Pecten*, *inis*, il Pettine, l'Archetto della Vi-

Viuola, la Spola del Tessitore. Que' che terminano in *CEN*, composti da *Cano*, come *Hic Tibicen, inis*, il Trombetta; *Hic Fidicen*, Sonator di strumento a corde, ed altri. A questi s' aggiunge *Hic Flamen*, il Sacerdote di qualche Deità, come *Dialis*, di Giove; *Martialis*, di Marte, &c.

Gli altri Mascolini sieguon la Regola generale; come *Lien, enis, &c.*

4. I Nomi Proprj finiti in *ON*, fanno alcune volte in *ONTIS*; come *Phaëthon, ontis*, Fetonte, figliuol del Sole; *Xenophon, ontis*, nome d'Uomo, celebre Istorico: ed altre volte sieguon la Regola Generale, come *Jason, onis*, Giasone. Molti fanno il Genitivo dell' una, e dell'altra maniera; come *Ctesiphon, Ctesiphontis*, e *Ctesiphonis*; ma il secondo vien piu tosto da *Ctesipho*, come *Demipho, onis*, nome d'uomo, e simili.

5. *Hic Horizon*, fa anche *Horizontis*, l' Orizonte, il Cerchio, che termina la metà del Cielo a noi visibile.

REGOLA XI.

De' Nomi in *R*.

1. IS *all'* R *anco s'aggiugne.*
2. *Dassi a* Far *l'* R *addoppiata.*
3. *Solo in* Hepar *l'*R *mutata*
Vien', e al TIS *sempre si giugne.*

ESEMPJ.

1. I Nomi, che finiscono in *R*, fanno il lor Genitivo, aggiungendo la *IS*; come *Hoc Calcar, aris*, lo Sprone; *Hic Aër, eris*, l'Aria; *Hic Æther, eris*, il Cielo, e la regione piu alta dell'aria; *Hic Carcer, eris*, il Carcere; *Hic Decor, oris*, la Convenevolezza, la Bellezza; *Hic Fur, uris*, il Ladro; *Hic Furfur, uris*, la Crusca, la Semola; *Hic, aut Haec Martyr, yris*, il Martire, o 'l Testimonio.

2. *Hoc Far*, il Farro, al Genitivo fa *Farris*, raddoppiando la *R*.

3. *Hoc Hepar, Hepatis*, il Fegato; si dicea prima *Hepatos*; e questo Nome non ha Plurale.

AVVERTIMENTO.

L*Ar*, il Dio famigliare de' Gentili, fa *Laris*, secondo la Regola Generale; ma *Lar* preso per lo nome d'un'Uomo, fa *Lartis*. Notisi però, che si dice an-

anche *Lars*, come si legge appo Tito Livio, *lib.* 4. ed Ausonio *in Technop.* donde verrebbe regolarmente *Lartis*, come da *Mars*, *Martis*. Benche si truovi anche *Lar* in Prisc. *lib.* 5. e Cic. *Philipp.* 9. Sigonio nel libro de'Nomi Romani fa il Retto *Lartes*, e forse meglio.

REGOLA XII.

De' Nomi in *BER*.

1. *A* Saluber, *come ad* Imber,
Cui va Celeber *allato*,
Nel secondo BRIS *sie dato*,
2. *Ed a' Mesi uscenti in* BER.

ESEMPJ.

1. I seguenti Nomi fanno il lor Genitivo in *BRIS*; *Saluber*, *bris*, Salubre, Salutevole; *Hic Imber*, *bris*, la Pioggia; *Celeber*, *ebris*, Celebre, Rinominato.

2. *Hic September*, *embris*, il Mese di Settembre; *Hic October*, *bris*, Ottobre; *Hic November*, *embris*, Novembre; *Hic December*, *embris*, Dicembre.

E similmente *Insuber*, *ubris*, Lombardo, Uomo dell' Insubria, oggi detta Lombardia.

AVVERTIMENTO.

L' Analogia di questi Genitivi non consiste in altro, se non che fanno Sincope della *E* innanzi all'ultima; *Salubris*, in vece di *Saluberis*; *Octobris*, in luogo di *Octoberis*, *&c.* il che anche adiviene in alcuni de' seguenti.

REGOLA XIII.

De' Nomi in *CER*.

Se però sarà Aggettivo,
Ed in CER *cadrà la voce*,
Come Volucer, *Veloce*,
Farà CRIS *al Genitivo*.

ESEMPJ.

GLi Aggettivi in *CER* fanno il Gentivo in *CRIS*; come *Acer*, *acris*, Agro; *Alacer*, *acris*, Lieto, Allegro, pronto, diliberato; *Volucer*, *ucris*, Veloce, Volante.

RE-

REGOLA XIV.

De' Nomi in *TER*.

1. *L' in* TER *Greco* Eris *dimanda.*
2. *Giugni* Later, *il Mattone.*
3. *Ma 'l Latino in suo sermone*
   Sempre 'l TRIS *ne raccomanda.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *TER*, se son Greci, sieguon la Regola Generale, aggiugnendo la *IS* dopo la *R*; come *Hic Crater, eris*, la Tazza, Ciotola; *Hic Æther, eris*, lo Etera; *Hic Stater, eris*, Moneta d'argento, e d'oro appresso i Greci di vario peso, e valore; ed appresso gli Ebrei solo d'argento, onde chiamossi *Argenteus*: valea quattro Carlini Napoletani, e quella d'oro appo i Greci quattro Ducati. *Hic Charačter, eris*, il Carattere; *Hic Panther, eris*, la Pantera.

2. *Hic Later*, il Mattone, benche Latino, fa *Lateris*.

3. Gli altri Nomi in *TER* Latini fan solamente *TRIS* al Genitivo per Sincope, in luogo di *TERIS*: o che sien Aggettivi; come *Campester, estris*, Campestro, Campereccio; *Silvester, estris*, Selvaggio: o che siano Sustantivi; come *Hic Accipiter, itris*, lo Sparviere; *Hic Frater, atris*, il Fratello.

Pater, e *Mater*, benche siano d'origine Greca, sono però totalmente fatti Latini, e sieguon la medesima Regola, *Patris, Matris*.

AVVERTIMENTO.

L *Inter*, che 'l Despauterio annovera fra questi, è Nome Latino; e benche Prisciano, *lib.* 5. abbia detto, che' Greci diceano *ὁ λιντὴρ*, non ne reca autorità; perche tal Nome nè in Polluce, dov' egli tratta delle Navi, nè in altro antico Autore si truova. Che s' e' l'ha trovato in alcuno, sarà certo Autore Moderno, che adoperando parola Latina, dielle terminazione Greca.

REGOLA XV.

Di *Iter*, *Cor*, e *Jupiter*.

Dansi ad Iter *forme nuove,*
Poich' Itineris *ne rende;*

Come

Come Cor, *che* Cordis *prende*,
Jovis *fa* Jupiter, *Giove*.

ESEMPJ.

Questi fanno diversamente il lor Genitivo; *Hoc Iter, itineris*, Cammino, Viaggio; *Hoc Cor, cordis*, il Cuore. I suoi composti prendono la *S* nel fine; come *Secors*, o *Socors, ordis*, Codardo, Neghittoso. Vedi la Regola de' Nomi in *RS*, appresso; *Jupiter*, *Jovis*, il Dio Giove.

AVVERTIMENTO.

Abbiamo noi già notato donde venga simile stranezza in questi Genitivi, cioè perche prima si dicea *Jovis, hujus Jovis*; e *Jupiter, Jupiteris*, de' quali l'ultimo Nominativo ha ritenuto il primo Genitivo; onde ben divisa Probo, *lib. 2. Catholic.* che il voler, che *Jovis* sia il vero Genitivo di *Jupiter*, è lo stesso, che pretender di declinare *Phœbus, hujus Apollinis*. Or questo Nome *Jupiter*, è una parola corrotta da *Jovis pater*; come diceasi anche *Marspiter*, per *Mars pater*, e somiglianti.

REGOLA XVI.

De' Nomi in *UR*, che fanno in *ORIS*.

ORIS, *l'*UR *aver si sforza*
D' Ebur; Femur *qui porrassi*;
Giungi Jecur; *e dirassi*
Robur, roboris, *la Forza*.

ESEMPJ.

Questi fanno il Genitivo in *ORIS; Hoc Ebur, oris*, l'Avorio; *Hoc Femur, oris*, la Coscia; *Hoc Jecur, jecoris*, da prima *Jecinoris*, il Fegato; *Hoc Robur, oris*, la Forza, o il Rovero, sorta di Legno duro, simigliante alla Quercia.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questo Genitivo consiste in cio, che la *U* del Nominativo si muta in *O*, essendo vocali molto simili l'una all'altra.

REGOLA XVII.

De' Nomi in *AS*.

1. ATIS *dacci* AS *Femminile*.
Così Ætatis *fa l'Etade*:

2. *Però 'l Greco in* ADIS *cade;*
3. *Ed in* ANTIS *il Mascbile.*
4. Assis As *ci renderà;*
Ed a Mas Maris *darai;*
Sì da Vas Vasis *farai;*
Vadis Vas, *la Sicurtà.*

ESEMPJ.

1. I Nomi in *AS* Femminini daranno il Genitivo in *ATIS*; *Hæc Pietas*, *pietatis*, la Pietà; *Hæc Ætas*, *ætatis*, l'Età; *Hæc Bonitas*, *tatis*, la Bontà.

2. I Nomi Greci del Femminino fanno in *ADIS*; come *Hæc Pallas*, *adis*, la Dea Pallade; *Haec Lampas*, *adis*, la Lampana.

3. I Mascolini Greci in *AS* fanno in *ANTIS*; *Hic Gigas*, *antis*, il Gigante; *Hic Adamas*, *antis*, il Diamante; *Hic Pallas*, *antis*, Pallante, nome d'Uomo; *Hic Elephas*, *antis*, il Liofante; così *Agragas*, *Agragantis*, Gergenti Città, ma del Mascolino. Vedi li Generi, *fac.86*.

4. Quest'altri fan diversamente il lor Genitivo; come *Hic As*, Genit. *assis*, la Libbra; *Hic Mas*, *maris*, il Maschio; *Hoc Vas*, *vasis*, il Vaso; *Hic Vas*, *vadis*, Mallevadore, colui, che dassi per sicurtà in cause criminali.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia de'Genitivi in *ATIS*, o *ADIS*, consiste nel cangiamento della *S* finale in *T*, o in *D*, quando si aggiugne al Nominativo la *IS*, per certa affinità, ch'è tra la *S*, la *T*, e la *D*, in tutte le Lingue; come vedrassi anche nella Regola XVIII., e XIX. ed altrove.

L'Analogia del Genitivo in *ANTIS*, nasce dal frammettersi la *N* per tutto in ogni Lingua.

Mas, *maris* formasi dalla mutazione della *S* finale nella *R*, che si osserverà nella Regola XIX. XXI. XXII. ed altrove.

REGOLA XVIII.

De' Nomi in *ES*, e di que', che fanno *ETIS*.

1. ES *in* IS *cangia sicuro.*
2. *Ma i seguenti* ETIS *havranno,*
Com' Interpres, *Turcimanno,*
Teres, Paries, *il Muro,*

Præ-

Præpes, Locuples *van seco*,
Perpes, Tapes, Magnes, Seges,
Quies, Aries, Hebes, Teges,
Abies *anco*. 3. *E l'ES dal Greco*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *ES* fanno il loro Genitivo mutando la *ES* in *IS*; come *Hic Verres, verris*, il Verro, Porco non castrato; *Hic Vates, vatis*, il Poeta, l'Indovino, il Profeta.

Così ancora *Ulysses, is*, Ulisse, nome d'Uomo; *Haec Nubes, is*, la Nuvola, o Nuvolo; *Haec Clades, is*, Rovina, Perdita grande, Rotta, o Sconfitta d'Esercito; e simili.

2. Ma tutti questi altri fanno al Genitivo *ETIS*; come *Interpres, etis*, l'Interpetre, il Turcimanno; *Teres, etis*, una cosa ritonda, e lunga, come una Colonna, o un Cilindro; *Hic Paries, etis*, la Parete, il Muro; *Praepes, etis*, Pronto, Leggieri, Veloce; *Locuples, etis*, Ricco; *Perpes, etis*, Continuo, non interrotto; *Hic Tapes, etis*, il Tappeto; *Hic Magnes, etis*, la Calamita; *Haec Seges, etis*, la Biada non raccolta; *Haec Quies, quietis*, la Quiete, il Riposo; e' suoi Composti; *Haec Requies, etis*, lo stesso; *Inquies, etis*, quegli che non riposa; *Hic Aries, etis*, il Montone, o la Macchina di guerra; *Hebes, etis*, Ottuso, senza punta, *Metaf.* Uom materiale, di grossa pasta; *Hæc Teges, etis*, una Covertura grossa; *Hæc Abies, abietis*, l'Abete, albero.

3. Molti Nomi Greci in *ES* fanno anche in *ETIS*; *Hic Lebes, ētis*, il Calderone; *Dares, etis*; *Cremes, etis*, nomi d'Uomini; *Hic Celes, ētis*, colui, che ne' giuochi pubblici portava un sol Cavallo, o 'l Cavallo stesso; e simili.

AVVERTIMENTO.

Anticamente dicevasi altresì *Mansues, etis*, Manso, appo Plauto; ed *Indiges, etis*, il Paesano, e'l Dio protettore, in Giulio Frontino, *lib. de Aquaduct. Romana Urbs Indiges, Terrarumque Dea*: La Città di Roma protettrice, e Dea del Mondo: ed in TitoLivio, *lib. 1. Jovem Indigetem appellant*: Il chiaman Giove Paesano. Ma ora si dice meglio *Mansuetus*; ed *Indigetes* nel solo Plurale.

REGOLA XIX.

De gli altri Nomi in *ES*.

1. Bes *fa* Bessis, *otto parti*.
2. Æris, ÆS; *ed* Eris, Ceres.
3. EDIS, Pes, Præs, Merces, Heres.
4. IDIS Sedeo *dà a suoi Parti*.
5. Pubes, IS, *il Pel denota*,
   RIS, *del Giovane s'intende*.
6. ITIS *poscia il Nome prende*,
   Qualor' ES *il Maschio nota*.

ESEMPJ.

1. Hic *Bes*, le otto parti della Libbra, fa *Bessis*.
2. *Hoc Æs*, il Bronzo, fa *æris*; e *Ceres* la Dea, fa *Cereris*.

3. Questi fanno il Genitivo in *EDIS*; *Hic Pes*, *pedis*, il Piede, co' suoi Composti; *Bipes*, *edis*, di due Piedi; *Cornipes*, *edis*, Animale, che ha l'unghia di corno; *Sonipes*, *edis*, il Cavallo, che fa romore scalpitando il suolo; *Praes*, *praedis*, Mallevadore in causa civile; *Haec Merces*, *edis*, il Guiderdone; *Heres*, *edis*, l'Erede.

4. Li Composti da *Sedeo*, *es*, Sedere, fanno *IDIS*; come *Obses*, *obsidis*, lo Statico, o sia l'Ostaggio; *Praeses*, *idis*, il Presidente, o Soprastante; *Reses*, *idis*, Lento, Negligente, Sonnocchioso; *Deses*, *idis*, Infingardo.

5. *Pubes*, *is*, Sustantivo, il Pelo, o la Lanugine, che comincia ad apparire a' Giovani nelle guancie; *Pubes*, *eris*, quegli, a cui comincia a spuntar la barba, donde vien *Pubertas*, la Pubertà, o con G. Vill. *Adolescente Etade*.

6. Gli altri Mascolini, e Comuni altresì in *ES*, che non sono espressi nella Regola, fanno il Genitivo *ITIS*; *Hic*, ed *Haec Miles*, *itis*, il Soldato; *Veles*, *itis*, armato alla leggiera; *Eques*, *itis*, il Cavaliere; *Hic Palmes*, *itis*, Tralcio, Ramo di vite; *Hic Termes*, *itis*, un Ramicello reciso colle frutte; *Hic Fomes*, *itis*, l'Esca, il Fomite.

AVVERTIMENTO.

Da *Pubes* viene il Composto *Hic*, ed *Hac Impubes*, o *Impubis*, ed *Hoc Impube*; come *Impubes Iulus*, Giulio impube; *Impube Corpus*, un Corpo senza peli, al

al Gen. *Impubis*, ed *Impuberis*; Accuſ. *Impubem*, ed *Impuberem*. Ma il lor Nominativo in *ER* non ſi truova, ſe non appreſſo i Gramatici.

Qui è da notarſi, che i Nomi in *ES*, che creſcono al Genitivo, ſono ordinariamente Maſcolini; ed il Femminino non ne ha piu che cinque, *Seges*, *Teges*, *Merces*, *Compes*, e *Quies*, al quale ſi puo accoppiare *Inquies*, Suſtantivo; ed un ſol Neutro, *Æs*, *aris*.

R E G O L A XX.

De' Nomi in *IS*.

1. *L'* IS *del Retto ritien ſeco*
Il Secondo. 2. *Ma'l* Sannite,
Lis, Dis, Charis, *col* Quirite,
ITIS *vonno*. 3. IDIS *il Greco*,
Come Cuſpis, Lapis *ha*.
4. Pulvis, Cinis, *e' ſortiro*
Eris. 5. Glis, Gliris, *il Ghiro*.
6. Sanguis, Sanguinis *darà*.

E S E M P J.

1. I Nomi in *IS* hanno ordinariamente il Genitivo ſimile al Nominativo; come *Haec Claſſis*, *hujus claſſis*, l' Armata Navale; *Dulcis*, *hujus dulcis*, Dolce; *Hic Caſſis*, *hujus caſſis*, la Rete; *Hic Cucumis*, *hujus cucumis*, il Cocomero.

A V V E R T I M E N T O.

ANticamente dicevaſi *Cucumer*, *eris*, dond' è rimaſo il Plurale *Cucumeres*, e non già *Cucumes*; benche nel Singulare meno uſato ſia *Cucumer*, che *Cucumis*, da cui viene il Dat. e l'Abl. *Cucumi*, e l'Accuſ. *Cucumim*, appo Plin. *lib.*20. *cap.*1. e 9. *in fin.* Vedi appreſſo la Reg. XXXII. nell' Avvert.

2. Ne ſono eccettuati i ſeguenti, che fanno al Genitivo *ITIS*; *Quiris*, *Quiritis*, il Romano; *Samnis*, *Samnitis*, l'Abbruzzeſe, Popolo d'Italia; *Dis*, *Ditis*, il Dio delle ricchezze, un Uomo ricco; *Haec Lis*, *litis*, la Lite, il Piato; *Haec Charis*, *Charitis*, o piu toſto *Charites* in Plurale, le tre Sorelle dette le Grazie.

3. Molti Nomi Greci Femminini fanno in *Idis*; come *Haec Tyrannis*, *tyrannidis*, la Tirannia; *Haec Pyxis*, *pyxidis*, Scatola, Boſſolo; *Haec Chlamys*, *chlamydis*, la Giornea; *Haec Graphis*, *graphidis*, il Carbone

bone per disegnare, significa anche lo Schizzo stesso.

Haec Cassis, *cassidis*, l'Elmo; *Hic Lapis*, *lapidis*, la pietra; *Haec Cuspis*, *cuspidis*, la Punta di qualche cosa; e simili.

4. Questi due, *Hic Pulvis*, ed *Hic Cinis*, fanno il Genitivo *eris*, *pulveris*, *cineris*.

5. *Glis*, il Ghiro, fa *gliris*.

6. *Hic Sanguis*, *sanguinis*, perche prima diceasi *Sanguen*; così ancora *Hic Pollis*, perche diceasi *Pollen*, farà il Genitivo *pollinis*, il fior della Farina.

I Composti di *Sanguis*, sieguono la Regola Generale, *Exanguis*, Gen. *Exanguis*, chi non ha sangue.

AVVERTIMENTO.

SI potrebbon qui aggiugnere molti nomi Greci terminati in *IS*, o in *IN*; come *Delphis*, o *Delphin*, *delphinis*, il Delfino; *Salamis*, o *Salamin*, *Salaminis*, Salamina, oggi detta Coluri, Isola del Golfo d'Atene nel Mare Egeo, e Città nell'Isola di Cipri detta Costanza. *Eleusis*, o *Eleusin*, *inis*, Lepsina, luogo marittimo nell'Attica vicino d'Atene, &c. Vi sono ancor Nomi Greci, che fanno in *ENTIS*; *Simois*, *Simoentis*, fiume di Troja; *Pyrois*, *Pyroentis*, uno de' Cavalli del Sole, &c. ma debbonsi alla cognizione della lingua Greca serbare.

REGOLA XXI.

De' Nomi in *OS*.

1. OTIS *d'* OS *l' obbliquo fue*.
2. Ossis, *l'Osso*. 3. Oris, *la Bocca*,
Qual' a Mos, Flos, Ros *pur tocca*.
4. Custos, dis. 5. Bovis, *il Bue*.
6. Tros, Thos, Minos *voglion'* OIS,
Tal declina Heros, herois.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *OS* comunemente fanno il lor Genitivo in *OTIS*; come *Haec Dos*, *dotis*, la Dote; *Compos*, *otis*, chi ha l'uso de' Sensi, o gode di quel che ha desiderato; *Impos*, *otis*, il contrario; *Hic Nepos*, *otis*, il Nipote, o Prodigo, Scialacquatore; *Hic*, o *Haec Sacerdos*, *otis*, il Sacerdote, e la Sacerdotessa; *Hic Monoceros*, *otis*, il Liocorno, e'l simigliante in molti altri nomi Greci.

2. Se n'eccettua *Os*, l'Osso, che fa *ossis*; *Inhumata Ossa*, Ossa non sotterrate.

3. Ed

3. Ed *Os*, *oris*, la Bocca; *Gravis odor oris*, il Fiato puzzolente; *Hic Mos*, *oris*, il Costume, o la Costuma; *Hic Flos*, *oris*, il Fiore; *Hic Ros*, *roris*, la Rugiada.

4. *Hic*, ed *Haec Custos*, il Custode, la Guardiana, e le Guardie, fa *custodis*.

5. *Hic*, ed *Haec Bos*, il Bue, e la Vacca, fa *bovis*.

6. Questi fanno in *OIS*; *Hic Tros*, *ois*, il Trojano; *Thos*, *Thois*, spezie di Lupo; *Minos*, *Minois*, Minos, Re di Creti; *Hic Heros*, *herois*, l'Eroe, il Semideo, oppure un gran Personaggio.

AVVERTIMENTO.

B*Os*, fa *Bovis*, perche vien dal Greco Eolico Βῶς, ΒοϜός, in vece di Βοῦς, Βοός, tanto valendo il Digamma Eolico, quanto il nostro *V* consonante.

REGOLA XXII.

De' Nomi in *US*, che fanno il lor Genitivo in *ERIS*, ed in *ORIS*.

1. US *vuol* ERIS. 2. ORIS *breve*,
Tempus, Fenus, Lepus, Pecus,
Nemus, Pignus, Litus, Decus,
Come Corpus *prender deve*.
3. *Ma l'in* US *Comparativo*,
*Siegue l'*OR *nel Genitivo*.

ESEMPJ.

1. TUtti i seguenti Nomi fanno al Genitivo *ERIS* breve; *Hoc Vulnus*, *eris*, la Ferita (anche Feruta, ma è piu del Verso) *Haec Venus*, *eris*, la Dea Venere; *Hoc Acus*, *aceris*, Loppa, Lolla, Pula, Guscio, vesta del Grano; onde viene *Panis acerosus*, Pan di Lolla; *Hoc Genus*, *eris*, il Genere, la Schiatta, la Discendenza; *Hoc Pondus*, *eris*, il Peso; *Hoc Ulcus*, *eris*, la Piaga; *Hoc Vellus*, *eris*, il Tosone, la Pelle del Montone colla lana; *Hoc Latus*, *eris*, il Lato, il Fianco; *Hoc Onus*, *oneris*, Peso, Carica, Obbligazione; *Hoc Glomus*, *eris*, il Gomitolo; *Hoc Rudus*, *eris*, Rottame, Rimasugli di mura rovinate; *Hoc Scelus*, *eris*, Scelleraggine; *Hoc Sidus*, *eris*, Stella, Costellazione; *Vetus*, *eris*, Vecchio; *Hoc Olus*, *eris*, Erbaggio, Ortaggio,

 An-

(Ant. il Camangiare) *Hoc Opus, eris*, Opera, Bisogno, Travaglio; *Hoc Funus, eris*, l'Esequie, il Funerale; *Hoc Fœdus, eris*, Patto, Accordo, Trattato di pace; *Hoc Viscus, eris*, le Viscere.

Quest' altri fanno il Genitivo in *ORIS*, anche breve; *Hoc Tempus, temporis*, il Tempo; *Hoc Fenus, fenoris*, l'Usura, che appo i Toscani ha varj nomi. Onde dice Franco Sacchetti: *Ed hanno battezzata l'Usura in diversi modi, come Dono di tempo, Merito, Interesso, Cambio, Civanza, Baroccolo, Ritrangola, e molti altri nomi*. Significa ancora cio, che la terra da se senza cultura produce. *Hic Lepus, oris*, la Lepre; *Hoc Pecus, pecoris*, il Bestiame; *Hoc Nemus, oris*, il Boschetto; *Hoc Pignus, oris*, il Pegno, quel che si dà per sicurtà; come *dare pignori*, dare in pegno. *Hoc Litus, litoris*, il Lido, o Lito; *Hoc Decus, decŏris*, la Convenienza, lo Splendore; ma *Decōris* vien da *Decor*. *Hoc Corpus, corporis*, il Corpo.

2. Tutti i Comparativi Neutri sono anche compresi in questa Regola, ma hanno la O lunga, come i Mascolini in *OR*; *Melius, melioris*, lo Migliore; *Majus, majoris*, Maggior cosa; *Pejus, pejoris*, la Peggiore, e simili.

AVVERTIMENTO.

L'Analogia di questi Genitivi in *ERIS*, vien dalla terminazione in *ER*, che aveano anticamente sì fatti Nomi in *US*.

REGOLA XXIII.

Di quegli, che fanno *URIS*, *UIS*, *UDIS*, *AUDIS*, e *ODIS*.

1. Thus, *co' simili*, URIS *prende*,
Sì Telluris, Tellus *dà*.
2. Sus, *e* Grus, UIS *farà*.
3. *Da* Laus, Fraus, AUDIS *discende*.
4. *Fanno in* UDIS *d'altra banda*
Subscus, Palus, *la Palude*,
Come ancor' Incus, *l'Incude*.
5. Tripus, Tripodis *dimanda*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. **T**Utt'i Nomi d'una sillaba in *US*, come *Thus*, fanno al Genitivo *URIS*; *Hoc Thus*, *uris*, l'Incenso, o l'Albero, da cui gronda; *Hoc Rus*, *ruris*, la Possessione, il Podere; *Hic Mus*, *uris*, il Topo; *Plus*, *uris*; Piu; *Hoc Jus*, *juris*, la Broda, che a ciascheduno si dava a misura; ond'è, che prendesi parimente per la Giustizia, il Dovere; *Hoc Pus*, *puris*, la Marcia.

E così ancora si declina *Haec Tellus*, *uris*, la Terra.

2. Fanno il Genitivo in *UIS* questi due; *Sus*, *suis*, il Porco; e *Grus*, *gruis*, la Gru.

3. Questi altri due fanno in *AUDIS*; *Haec Laus*, *laudis*, la Lode; ed *Haec Fraus*, *fraudis*, la Frode.

4. Fanno in *UDIS*; *Haec Subscus*, *udis*, la Spranga; *Haec Palus*, *udis*, la Palude, Pantano, Paduli; *Haec Incus*, *udis*, l'Incudine. La voce antica *Pecus*, la Bestia, inusitata al Nominativo, e Vocativo, fa anche *Pecudis*: *Impurissimae Pecudis sordes*; Cic. *in Pison.* le Lordure di questa bestia impurissima.

5. *Hic Tripus*, il Treppiede, fa *Tripodis*; come tutti i composti da ΠΟΥΣ.

AVVERTIMENTO.

L*Igus*, *uris*, che qui suol'aggiungersi, vien piu tosto da *Ligur*; il che chiaro dimostra l'accrescimento breve del Genitivo, quando gli altri finiti in *US*, fanno *URIS* lungo.

Carisio, *lib.* 1. sotto il titolo de' Manchevoli, mette *Pecudes* fra' Nomi, che non han Nominativo, nè Vocativo; dal che il Vossio, *lib.* 1. *Anal.cap.* 32. conghiettura, che anzi diceasi *Pecudis*, *hujus pecudis*; ond'è, che la seconda sia breve, la quale in *Palus*, *udis*, e simili, è lunga. E se Prisciano, *lib.* 6. cita Cesare in un trattato degli Agurj, che piu non abbiamo: *Si sincera Pecus erat*: Se la bestia era senza vizio; egli è un modo di parlare non usato da veruno Autore; e Cesare sicuramente non l'usò, se non che riferendo qualche antico Ceremoniale: il perche astenersi da si fatto Nominativo sarà il migliore.

Ma si puo conghietturare essersi parimente detto, *Hoc Pecude*, da cui viene *Hac Pecuda*: *Cum adbibent in Pecuda pastores*. Cic. 4. *de Rep.* ed incontrasi ancora *Hac Pecua*, *pecuum*, dal Nominativo *Pecu*.

REGOLA XXIV.

Di que', che fanno *UTIS*, ed *UNTIS*.

1. *Ma* Juventus, UTIS, *faccia*,
Così Salus, *fa* salutis,

Vir-

Virtus, Servitus *anch'* UTIS,
Ed Intercus *pur l' abbraccia.*
2. *Le Cittadi in* US, *fann'* UNTIS,
E dirai Opus, Opuntis.

ESEMPJ.

1: I Seguenti Nomi fanno al Genitivo *UTIS*; *Haec Juventus*, *utis*, la Giovanezza; *Haec Senectus*, *senectutis*, la Vecchiaja; *Haec Salus*, *salutis*, la Salvezza, Salvamento; *Haec Servitus*, *servitutis*, la Servitù; *Intercus*, *utis*, Aggettivo, e s'intende *Aqua*, l'Idropisia: *Medicamentum ad aquam Intercutem*. Cic. *de Offic.lib.*3. Rimedio per l'Idropisia.

2 I Nomi Greci, che son proprj di Città, o d'altri luoghi, fanno ordinariamente in *UNTIS*; *Opus*, *untis*; *Trapezus*, *Trapezuntis*; *Amathus*, *untis*, &c. Vedi sopra fac. 87.

REGOLA XXV.

De' Nomi in *BS*, *PS*, *LS*, *MS*.

1. *In* BIS, PIS, *que' piegherai*,
C' han BS, PS *per fini*.
2. *S' han piu sillabe*, E *va in* I.
3. Auceps, Aucupis *dirai*.
4. Pultis, Puls, *la Farinata*.
Hyems, Hyemis, *la Vernata*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *BS*, o *PS*, fanno il lor Genitivo mettendo una *I* fra la *P*, e la *S*; come *Arabs*, *Arabis*, Arabo, *Haec Stips*, *stipis*, Danaro; *Haec Stirps*, *stirpis*, Radice, Schiatta; *Plebs*, *plebis*, la Plebe; *Haec Seps*, *sepis*, la Siepe. Cic. *Hic Seps*, *sepis*, spezie di Serpente. Luc.

2. I Nomi, che han piu d'una sillaba, mutano la *E* in *I* nella sillaba innanzi all'ultima; come *Caelebs*, *caelibis*, non *caelebis*, Smogliato, chi non ha mogliera; *Haec Forceps*, *cipis*, la Tanaglia, le Molle; *Princeps*, *Principis*, il Principe, o Primajo; *Hic*, ed *Haec Adeps*, *adipis*, il Grasso;

so; *Municeps*, *ipis*, Cittadino: *Particeps*, *ipis*, Partecipe (ant. Partefice) *Manceps*, *ipis*, Gabelliere, o Appaltatore del Pubblico, colui che vende con guarentigia, che compra all'incanto; chi piglia l'assunto, o appalto di far qualche opera.

3. *Auceps*, *aucupis*, l'Uccellatore.

4 *Puls*, fa *pultis*, la Polenta, la Farinata; *Hyems*, *emis*, l'Inverno.

AVVERTIMENTO.

Gryps, fa *Gryphis*, il Grifone, un'Animale favoloso; *Cynips*, *Cyniphis*, fiume della Libia; e *Cinips*, *Ciniphis*, Zanzara.

L'Analogia di questi Genitivi vien dalla Terminazione in *IS*, che anticamente aveano cotai Nomi interi nel Nominativo, e nel Genitivo, la quale ora per Sincope han perduta nel Nominativo. Vedi *fac.* 138.

REGOLA XXVI.

De' Nomi in *NS*, ed *RS*.

1. TIS, NS, RS *induce*.
2. DIS, Glans, Nefrens, *e* Lens *brama*,
   Che pur Libripens, Frons *ama*:
3. *E gl'in* S, *che* Cor *produce*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *NS*, fanno il lor Genitivo, mutando la *S* in *TIS*; come *Hic Mons*, *montis*, il Monte; *Hæc Frons*, *frontis*, la Fronte; *Expers*, *expertis*, Esente; *Hæc Lens*, *entis*, Lenticchia.

2. Quest' altri mutano la *S* in *DIS*; *Hæc Glans*, *andis*, la Ghianda, e così anche il suo Composto, *Juglans*, *andis*, la Noce; *Nefrens*, *endis*, Fanciullo, o Animal di latte; *Hæc Lens*, *lendis*, la Lendine; *Libripens*, *endis*, Pesator pubblico; *Hæc Frons*, *ondis*, la Fronda, o Foglia d'albero.

3. I Composti da *Cor*, *cordis*, il Cuore, prendono una *S* nel fine, e fanno ancora il lor Genitivo in *DIS*; *Concors*, *concordis*, d'un Cuore, d'un volere; *Discors*, *ordis*, Discorde; *Excors*, *ordis*, senza Cuore, Vile, Grossolano, Melenso; *Vecors*, *ordis*, Insensato; *Secors*, o *Socors*, *ordis*, Infingardo.

RE-

REGOLA XXVII.

Del Participio *IENS*, *EUNTIS*, e suoi Composti, e di *Caput*, e suoi Composti.

1. *Vuol* EUNTIS *l'* IENS *d'* Eo,
E' Composti. 2. Ambiens *eccetto*.
3. Caput, capitis *vien detto*,
E qualunque indi si feo.

ESEMPJ.

1. IL Participio del Verbo *Eo, is*, io Vado, e di tutti i suoi Composti, fanno al Genitivo *EUNTIS*; *Iens*, *euntis*, quegli che va; *Periens*, *pereuntis*, colui che perisce, muore; *Abiens*, *abeuntis*, chi va via; *Rediens*, *redeuntis*, chi ritorna; *Adiens*, *adeuntis*, chi va a trovare un'altro; *Exiens*, *exeuntis*, chi esce fuora; *Obiens*, *obeuntis*, quei che circonda.

Quiens, e *Nequiens*, colui, che puo, e che non puo, li quali alcuni prendono per Composti da *Eo*, fanno similmente il Genitivo *Queuntis*, e *Nequeuntis*.

2. *Ambiens* però, chi circonda, fa il Genitivo *Ambientis*.

3 *Hoc Caput*, la Testa, fa al Genitivo *Capitis*: i suoi Composti il formano al pari; *Hoc Sinciput*, *sincipitis*, la parte anteriore della Testa; *Hoc Occiput*, *occipitis*, la parte di dietro.

Ancora i seguenti Aggettivi, *Anceps*, *ancipitis*, Ambiguo, Dubbioso; *Biceps*, *bicipitis*, chi ha due Teste; *Triceps*, *tricipitis*, chi ne ha tre.

REGOLA XXVIII.

De' Nomi in *X*.

1. X, *com'* Alex, CIS *faremo*.
2. *Ma fa* GIS, Frux, Styx, *e* Lex,
Grex, *e* Conjux, Phryx, *e* Rex.
3. Remex, Remigis *diremo*.

4. *Se*

4. *Se piu ſillabe egli avrà,*
L' EX *in* ICIS *cangerà.*

E S E M P J.

1. I Nomi in X fanno il lor Genitivo, mutando la X in *CIS*; come *Hæc Halex*, o *Alex*, *ecis*, Peſce in ſalſa; *Hic Vervex*, *ecis*, la Berbice, il Caſtrone; *Haec Fex*, *fecis*, la Feccia, Fondigliuolo, Poſatura; *Felix*, *icis*, Felice; *Haec Filix*, *icis*, la Felce, *Haec Vibix*, *icis*, il Lividore, o ſegno, che laſcian le percoſſe; *Haec Lux*, *lucis*, la Luce.

2. Queſt' altri cangian la X in *GIS*; *Haec Frux*, *frugis*, la Biada, ed il Biado, Vittuaglia; *Haec Styx*, *Stygis*, la Palude Stigia, lago dell'Inferno; *Haec Lex*, *legis*, la Legge, ed anche i ſuoi compoſti, *Exlex*, *exlegis*, ſenza Legge; *Hic Grex*, *gregis*, la Greggia; *Hic*, ed *Haec Conjux*, *conjugis*, il Marito, e la Moglie; *Hic Phryx*, *Phrygis*, Uom della Frigia; *Hic Rex*, *Regis*, il Re.

A V V E R T I M E N T O.

Puovviſi aggiugnere *Harpax*, *agis*, l'Ambra, che tira a ſe la paglia; *Biturix*, *igis*, chi è di Burges, Metropoli del Ducato di Berry; *Allobrox*, *ogis*, Popolo della Francia di là dall'Alpi, ora ſi conta parte nel Delfinato, parte nel Ducato di Savoja, e parte negli Svizzeri; *Strix*, *igis*, Uccello notturno, che fa ſtrepito volando, onde ſon dette le Streghe; *Iapyx*, *ygis*, Vento, che ſpira dalla Iapigia; *Phalanx*, *angis*, Squadrone ſerrato d'otto mila fanti, all'uſo Macedone, vien deſcritto da Omero *Iliad.* 13. *v.* 126. *Syrinx*, *ingis*, Sampogna, ſtrumento da fiato; *Sphinx*, *ingis*, moſtro noto nelle favole: e forſe altri ancora, o preſi dal Greco, o originati da'Verbi in *GO*; come *Aquilex*, *egis*, il Fontaniere, da *Lego*, raccogliere, ammaſſare. E tale Analogia è piu generale di quel che forſe altri penſa. Percioche *Lex* fa anche il Genitivo *legis*, ſol perche vien da *Lego*, ſecondo Varrone, *lib.* 5. *de L. L.* e S. Iſidoro, *Orig. lib.* 2. *cap.* 10. Ciocche s'avvera pur' in *Grex*, fatto da *Grego*, onde vien *Congrego*; in *Rex*, da *Rego*, &c. Ma quei, che vengon da' Verbi in *CO*, fanno *CIS*; come *Dux*, *ducis*, da *Duco*; *Lux*, *lucis*, da *Luceo* (il finimento puro ſeguitando il non puro). Che ſe ſi trovaſſe la *I* avanti al *GO*, o *CO*, ſi ritiene altresì avanti al *GIS*, o *CIS* nel Genitivo del Nome; il che avviene ſoltanto ne' Nomi di due ſillabe, come puo vederſi ne'ſeguenti fatti da *Remigo*, *Indico*, *Judico*, *Plico*, *Supplico*, &c. E perciò diciamo, che

3. *Hic Remex*, il Rematore, colui che voga, o la Ciurma, o l'atto di vogare, fa *Remigis*, mutando la *E* in *I*, perch' è di piu ſillabe.

4. Gli altri in *E*, che hanno piu d'una Sillaba (toltone *Halex*, *halecis*, e *Vervex*, *vervecis*, già notati) mutano la *E* in *I*, e fanno *ICIS*; *Hic Judex*, *Judicis*, il Giudice;

Hic

Hic Index, *indicis*, il Dito dopo il grosso, col quale si mostran le cose, e la Tavola de'libri; *Simplex*, *icis*, Semplice, o Scempio; *Supplex*, *icis*, Supplichevole; *Duplex*, *duplicis*, Doppio, &c.

A V V E R T I M E N T O.

L'Analogia di tutti questi Genitivi nasce dal finimento in *IS*, che prima aveano tai Nomi nel Nominativo, e nel Genitivo. Ed essendo la *X* lettera doppia, in alcuni val *CS*, e terminano in *CIS*; in altri *GS*, e terminano in *GIS*. Vedi l'Avvertimento precedente.

R E G O L A XXIX.

Eccezione della Regola precedente.

Eccettar però si deve
Senex, Senis *fuor di norma*.
Onyx, onychis; *e forma*
Noctis Nox; Nivis, *la Neve*.
Da Supellex *poi si prese*
Supellectilis, *l'Arnese*.

E S E M P J.

Questi fan diversamente il lor Genitivo; *Senex*, *senis*, il Vecchio; *Hæc Nox*, *noctis*, la Notte; *Hæc Nix*, *nivis*, la Neve; *Hæc Onyx*, *onychis*, la Gemma, o Maglia dell'occhio; ma *Onyx*, il vaso dell'Alabastro per tenere unguento odoroso, è Mascolino. Vedi *facc.* 122. *Hæc Supellex*, *supellectilis*, Arnese, Mobile di casa. Ma si dice ancora *Supellectilis*, *bujus supellectilis*.

A V V E R T I M E M T O.

I Nomi Greci in *AX* fanno in *ACTIS*, come *Astyanax*, *Astyanactis*, Virg. Æn. 3. nome d'Uomo; *Bibrax*, *actis*, in Cesare, *lib.* 2. *de B. G.* Brayne, Borgo della Francia nella Campagna; *Hipponax*, *actis*, nome d'Uomo; *Hylax*, *actis*, nome di Cane, *in Virg.*

Despauterio n'eccettua *Bryax*, che pretende fare *Bryaxis*. Ma fassi chiaro da diversi luoghi di Plinio, che *Bryaxis* è Nominativo: *Hos Deorum quinque Colossos fecit Bryaxis*; *lib.* 30. *cap.* 7. *Bryaxis Æsculapium fecit*; *cap. seq.* Senza che apparisce, che al Genitivo faccia *Bryaxidis*: *Sunt alia signa illustrium Artificum*, *Liber pater Bryaxidis*, *& alter Scopa*; *lib.* 36. *cap.* 5. Onde all'Accusativo fa *Bryaxin*, come diremo poco appresso.

L'Analogia di questi Genitivi vien da'Nominativi, che prima eran simili a'Genitivi, ed ora son mozzi. Si può anche dire, ch'essendo la *X* lettera doppia, dicesi *Nox*, in vece di *Nocs*, e frammessavi la *T* colla *I*, fa *Noctis*, e che

che dicendosi *Nix*, per *Nics*, prende il Digamma Eolico nel Genitivo, e fa *Nivis*, per lo quale Digamma perde la *C*, acciocche non sia la pronunzia troppo difficile, dicendosi *Nicvis*. Ed allincontro *Orchis* prende l'*H* per rinvigorire, e render piu ferma la pronunzia.

REGOLA XXX.

Generale per l' Accusativo.

Fatto EM *l'* IS *del Genitivo,*
Ond' ogni altro caso fassi,
Da Dux, Ducis, Ducem *bassi;*
Così ogn' altro Accusativo.

ESEMPJ.

I Rimanenti Casi formansi dal Genitivo, prendendo la loro propria terminazione, com' è quella in *EM* per l'Accusativo di questa Declinazione. Per esempio; *Hic Dux*, *ducis*, Accus. *ducem*, Guida, Capitano; *Hic Sermo*, *sermonis*, Accus. *sermonem*, Parola, Discorso; *Hic Labor*, *laboris*, Accus. *laborem*, Fatica, Travaglio.

REGOLA XXXI.

Degli Accusativi in *IM*.

IM *vuol* Tussis, *e* Securis,
Pelvis, Sitis, *ed* Amussis,
Tigris, Avis, Vis, Decussis,
Tibris, Araris, *e* Buris.

ESEMPJ.

I Seguenti Nomi han l'Accusativo in *IM*; *Haec Tussis*, *tussim*, la Tosse; *Haec Securis*, *im*, ed alcune volte *securem*, la Scure, Accetta, Mannaja; *Haec Pelvis*, *im*, il Catino, Nappo, Bacino; *Haec Sitis*, *sitim*, la Sete; *Haec Amussis*, *amussim*, la Livella, il Traguardo; *Tigris*, *Tigrim*, fiume dell'Asia; *Haec Ravis*, *ravim*, la Fiocaggine; *Haec Vis*, *vim*, la Violenza; *Hic Decussis*, *decussim*, Moneta di diece Assi, o peso di dieci Libbre; così *Centussis*, di Cento, &c. *Tibris*, o *Tiberis*, *Tibrim*, e *Tibe-*

brim, il fiume Tevere; *Hic Arar*, o *Araris*, la Saona, fiume nella Borgogna, *Ararim*; *Haec Buris*, la piegatura dell'aratro, a cui attiensi il vomero; *Burim*.

A V V E R T I M E N T O.

CAnnabis, Canapa, e Canape, fa l'Accusativo in *IM*. Si truova oltracciò *Pulvim*, e qualche altro.

Debbonsi qui similmente rapportare alcuni Nomi Greci, che pigliano la *N*, per la *M*; come *Genesis*, fa l'Accus. *Genesin*, e *Genesim*; *Erinnis*, una Furia, *Erinnyn*, ed *Erinnym*; *Syrtis*, Golfo di Sidra, Secche di Mare fra Tripoli, e Cirene; *Syrtin*, e *Syrtim*; ed altri, che s'apparan coll'uso. E tutt'i Nomi de' Fiumi fan pure l'Accusativo in *IN* nel Verso; *Albin*, Elba, fiume della Germania; *Betin*, Quadalquivir, fiume dell'Andalusia in Ispagna. Il che è profittevole a Poeti, perche la *N*, non è mangiata dalla vocale seguente, come la *M* finale.

R E G O L A XXXII.

Dell'Accusativo in *EM*, ed in *IM*.

EM, *ed* IM, *avranno eguali*,
Turris, Febris, Restis, Clavis,
Hæc Sementis, *ed* Hæc Navis,
Puppis *anco con* Aquali.

E S E M P J.

QUesti Nomi han l'Accusativo in *EM*, o in *IM*; *Hæc Turris*, *turrem*, e *turrim*, la Torre; *Hæc Febris*, *febrem*, e *febrim*, la Febbre; *Hæc Restis*, *restem*, e *restim* piu usato, la Fune; *Hæc Clavis*, *clavem*, e *clavim*, la Chiave; *Hæc Sementis*, *sementem*, e *sementim*, la Semenza, o Sementa, il tempo di seminare; *Haec Navis*, *navem*, e *navim*, la Nave; *Haec Puppis*, *puppem*, e *puppim* piu usato, la Poppa, parte diretana della nave; *Hic Aqualis*, *aqualem*, ed *aqualim* piu usato, Brocca, vaso da portar' acqua.

A V V E R T I M E N T O.

CUcumis appo gli Antichi fa anzi *Cucumim*, che *Cucumerem*. Truovasi parimente *Cutem*, & *Cutim*, la Pelle; *Præsepim*, dal nome *Præsepis*, Presepio, Mangiatoja; *Strigilim*, la Stregghia; *Sentim*, la Spina; *Gummim*, la Gomma, detta altramenti Orichico; *Avim*, l'Uccello; *Cratim*, Graticcio, Graticola; *Lentim*, la Lenticchia; *Messim*, la Ricolta, il tempo della mietitura; *Ovim*, la Pecora; *Ratim*, la Nave; ed alcuni altri. Ed oltracciò alcuni della Regola precedente troverannosi avere *EM*, ed *IM*. E se crediamo alle Sciop-

Scioppio, tutti i Nomi in *IS*, che non crescono al Genitivo, prima in sì fatte due guise terminavano: onde, e' soggiunge, abbiamo non solo *Partem*, ma anche *Partim*; la qual voce tiensi per Avverbio, ed è pure un vero Accusativo, perche prima diceasi, *Hac Partis, hujus partis.*

Vi ha oltracciò de' Nomi Greci, che crescendo nel Genitivo, fan l'Accusativo in *EM*, coll'Accrescimento; *Iris, Iridis*, Iri, l'Arcobaleno; Accus. *Iridem*, ed *Irin*; *Bryaxis*, *idis*, Accus. *Bryaxidem*, e *Bryaxin*. Ed in tal caso han solo l'Ablativo in *E*, come diremo appresso, Regola XXXV. nell'Avvertimento.

REGOLA XXXIII.

Generale per gli Ablativi.

1. *Tien nel Sesto il Sustantivo*
Per caratter' E *nel fine*;
Ond' a Patre *si decline*.
2. E, *ed* I *ha l' Aggettivo*.

ESEMPJ.

Gli Ablativi della Terza Declinazione possiam considerargli così a rispetto de' Sustantivi, come degli Aggettivi.

1. I Nomi Sustantivi fan per lo piu l'Ablativo in *E*; come *Hic Pater*, *patris*, Ablat. *Patre*; *Hoc Corpus*, *oris*, Ablat. *corpore*; *Hoc Stemma*, *atis*, Ablat. *stemmate*, una picciola Corona di fiori, l'Arbore di Genealogia; significa ancora l'imprese, e fatti gloriosi; ma per significare il corpo dell'Impresa, o Arme, com'oggi fanno, non mai forse fu dagli Antichi adoperato.

2. I Nomi Aggettivi il fanno ordinariamente in *I*, ed in *E*; come *Felix*, Venturoso, *felice*, o *felici*; *Fortior*, e *Fortius*, piu Forte, *fortiore*, o *fortiori*; *Vetus*, Vecchio, *vetere*, o *veteri*; *Victrix*, *victrice*, o *victrici*, Vittoriosa, Vittorioso; *Amans*, *amante*, o *amanti*, chi ama.

AVVERTIMENTO.

Di alcuni Aggettivi, de' quali si è da molti dubitato; ma sieguono la Regola Generale.

Uber, Abbondante, Copioso, che molti Grammatici eccettano da questa Regola, fa pur' esso nell'Ablativo in *E*, o *I*: il primo finimento è ordinario; il secondo si legge in Q. Curzio, *lib. 5. in princ. Uberi, & pingui solo*: ed in Seneca, *Uberi cingit solo*, *Herc. fur. 2. 2.*

Degener, Tralignante, fa *Degeneri* in Lucano, *lib. 4.* *Dives*, Ricco, fa *Divite*

 appo

appo Orazio, *lib.4.od.8.* e *Diviti* appo Plinio, *lib.3. c.1. Locuples*, Dovizioso, fa *Locuplete* in Orazio, *lib.2.sat.6. Locupleti* in Cicerone, *lib.3.de Orat. Inops*, Malagiato, Necessitoso, fa *Inope*, ed *Inopi*: *In hac Inopi lingua*, Cic. *de Fin. lib.2. Plus* fa *plure*, e non *pluri*, secondo Carisio, *lib.1.* benche l'Alvarez l'abbia posto nel numero di que', che fanno solamente in *I*.

Di Par, *e de' suoi Composti.*

Par fa *pare*, e *pari*, ma con qualche distinzione. Perche prendendosi sustantivamente nel Masculino, o Femminino, per *eguale*, *compagno*, o *compagna*, fa *pare*; come si legge in Ovvidio 3. e 4. *Fast.* Ma per *una coppia*, *un pajo*, essendo Neutro, fa *pari* per la Regola seguente; ond'è che faccia *Paria* nel Plurale: *Ex omnibus seculis vix tria, aut quatuor nominantur Paria amicorum*. Cic. *de Amic.*

Essendo Aggettivo ha quasi sempre *Pari*:

Ergo Pari voto gessisti bella juventus. Lucan. *lib.9. 256.*

I suoi Composti ritengono l'una, e l'altra terminazione, e sono Aggettivi: *Atlas cum Compare ginno*, Marz. *lib.6. Ep. 77.* Sembra però, che *Impari*, e *Dispari* sieno piu usitati; onde Servio su quel luogo dell'Ecloga *8.75. Numero Deus Impare gaudet*, dice: *Impare autem propter metrum, nam ab hoc Impari dicimus.* Tal finimento favora l'Analogia, perche prima dicevasi *Hic*, ed *Hac Paris*, ed *Hoc Pare*: *Accessit ei fortuna Paris*. Atta *in Socru, apud Prisc. lib. 7.*

Degli Aggettivi in IX *Femminini, e Neutri.*

Victrix, e somiglianti Nomi in *IX*, sono Aggettivi, e si trovian gli alcuna fiata anche Neutri, non solo nel Plurale, come ha creduto Servio in quel luogo del 3. dell'Eneide 54. *Victriciaque arma secutus*; ma nel Singulare altresì, *Victrix solum*, Claud. *de sexto Consul. Honor. Victrix Tropaeum*, Minuzio Felice, *apud Voss. de Anal. l.2. c. 12.* Ed in tal caso il loro Ablativo fa in *E*, o in *I*; *Dextra cecidit Victrice*, Ovvid. 1. *Fast. Victrici ferro*, Luc. *lib.1. 3.* secondo il Vossio.

Quindi avvisiamo, che Giuseppe Scaligero, niente meglio di Servio, scrisse in una lettera a Patisson, esser follia l'opinare, che dir si possa, *Victrix genius*, siccome dicesi, *Victricia Arma*.

Ma soprattutto debbesi in somiglianti Aggettivi notare, che 'l fine in *OR*, come *Victor*, sie per lo Mascolino, e quello in *IX*, come *Victrix*, sia per lo Femminino, e per lo Neutro. Onde non altro scusar puo, per avviso del Vossio, l'error di Vigilio Martire, che disse, *Victrix triumphus*, per *Victor*; che la corruzion del secolo, in cui quegli vivea.

De' Nomi de' Paesi in AS.

I Nomi de' Paesi in *AS* sono similmente Aggettivi, e per conseguenza possono far'in *E*, o *I*, cheche si voglia Frisclino, il qual dice, che Prisciano nello stabilir questa Regola, insegna a fare un Solecismo. Ma si truova *Frusinati* in Cic. ad Attico *lib.11.ep.4.* ed *Aletrinati* ancora nell'Orazion *pro Cluent.* secondo Lambino.

Egli è vero, che'l finimento in *E* sia per avventura il piu ordinario, perche si truova nel medesimo Autore, *in Arpinate*, *Atinate*, *Capenate*, *Casinate*, *Fulginate*, *Pitinate*, e simili: sono però meno conformi all'Analogia; poiche a parer del medesimo Prisciano, cotai Nomi eran prima finiti in *IS*, ed in vece di *Arpinas*, ch'ora serve a tutti e tre i Generi, dicevasi *Hic*, ed *Hac Arpinatis*, ed *Hoc Arpinate*, onde verrebbe *Arpinati* nell'Ablativo, anzi che *Arpinate*, secondo la Regola XXXVIII. e similmente gli altri.

Eccezioni della Regola degli Ablativi. Per gli Suſtantivi.

R E G O L A XXXIV.

Eccezione 1. De' Neutri, che fanno *I* all' Ablativo.

1. I *vuol* AR, E, AL *finale*.
2. *Pure in* E *lo ſoglion far*
   Nectar, Jubar, Hepar, Far,
3. *Come* Gausăpe, 4. *ed il* Sale.

E S E M P J.

1. I Nomi Neutri finiti in *AR*, o in *E*, o in *AL*, fanno l'Ablativo in *I*.

Quegli in *AR*; come *Hoc Calcar*, *aris*, Ablat. *calcari*, lo Sprone.

Quegli in *E*; come *Hoc Mare*, *maris*, il Mare, Abl. *mari*; *Hoc Cubile*, *is*, il Letto, Ablat. *cubili*.

Quegli in *AL*; come *Hoc Animal*, *alis*, *animali*.

2. Sono eccettuati da' primi queſti quattro, che fanno l'Ablativo in *E*; *Hoc Nectar*, *aris*, il Beveraggio degl'Iddii, Ablat. *nectare*; *Hoc Jubar*, *aris*, lo Splendore del Sole, Ablat. *jubare*; *Hoc Hepar*, *hepatis*, il Fegato, Ablat. *hepate*; *Hoc Far*, *farris*, il Farro, Ablat. *farre*.

3. Da' ſecondi *Gauſape*, un Boldrone, o Coltre ruvida di lana groſſa: in Orazio, Plinio, e Lucilio.

4. Da' Terzi; *Sal*, *ſalis*, che fa *ſale*, perche è piu uſato nel Maſcolino.

A V V E R T I M E N T O.

Tutti i Vocabolarj notan *Gauſape* indeclinabile, e ſono ſtati forſe a tale opinion ſoſpinti da quel luogo di Plinio, *lib. 8. cap.* 48. *Nam tunica laticlavi, in modum Gauſape texi nunc primum incipit*; prendendo *Gauſape* nel Genitivo, come ne dà a divedere il Calepino. Ma il Voſſio contende, che in queſto luogo ſia Ablativo, puntandolo così, *Laticlavi in modum*, *Gauſape texi incipit*; e dir volea Plinio, ch'a ſuo tempo le tonache porporate s'eran cominciate a teſſere di panno velloſo. Priſciano ancora gli dà la *E* nell'Ablativo, non perche ſia indeclinabile, ma perche avendo prima tutti queſti Nomi avuto nell'Ablativo *E*, ed *I*, queſto è rimaſo fra quei, che han ritenuto il ſolo finimento in *E*, e per tal cagione (dic'egli) Perſio, *ſat.* 6. 45. non ha detto *Gauſapia* nel Plurale, ma *Gauſapa*, che ſi truova ſimilmente in Ovvidio, *de*

Arte lib. 2. e Marziale, *lib.* 14. 138. Il che sia meglio, che derivarlo da *Gausapum*, come han fatto alcuni, e se n'è servito Cassio Severo, *ad Mecaenatem*; ma non è stato mai ricevuto, ne truovasi in altro Autor, che abbiamo.

Il Calepino cita *Gausapia* di Varrone nel 4. *de L. L.* ma io nè in Varrone, nè in altro l'ho potuto rinvenire. Nè anche si truova *Hae Gausapis*, da cui molti derivano l'Ablativo *Gausape*. Perciocche dicendo i Greci ὁ γαυσάπης, i Latini ne han fatto *Gausapa*, come Varrone, di cui ne fanno testimonianza Carisio, *lib.* 1. e Prisciano, *lib.* 7. non altrimenti che da ὁ χάρτης, *Hae Charta*; ed altri simili, di cui s'è ragionato ne'Generi, *facc.* 95.

Dell'Analogia delle Terminazioni comprese nella Regola.

Non è maraviglia, che i Nomi Neutri in *AL* sieguono quegli in *E*, poiche spesso da essi formansi per Sincope; da che *Animal* viene da *Animale*; *Autumnal* da *Autumnale*, &c.

Per quegl'in *AR*, si può qui notare una bella Analogia. Que'Nomi, che hanno l'Ablativo in *I*, hanno la sillaba innanzi all'ultima lunga per natura; e perciò quei, che l'han breve, fanno l'Ablativo in *E*, come *Nectare*, *Jubare*, *Hepate*, &c. *Far* medesimo ha *Farre*, perche l'*A* innanzi all'ultima è lunga solo per Posizione. E quindi dobbiam conchiudere, che *Lucar*, la paga degl'Istrioni, o Commedianti, farà all'Ablativo *Lucare*, e non *Lucari*, perche ha breve la penultima: ma non ne ho ritrovata autorità. Lo stesso dee dirsi, di *Cappar*, Cappero, frutice noto, il cui Ablat. *Cappare* si truova in Palladio, *lib.* 11. *c.* 21. ma leggesi anche *Capparis* in Columella, *lib.* 11. *in fin.* da cui dirassi *Cappare*, come da *Baccharis*, *Bacchare*, Baccara, erba contraria alle malie.

De'Nomi Proprj in AL, o in E.

I Nomi Proprj han sempre in *E* l'Ablativo; *Annibal*, *Annibale*; *Amilcar*, *Amilcare*. E similmente i Nomi di Città, benche Neutri, *Praeneste*, Palestrina, *Caere*, Cervetere, nello Stato della Chiesa; *Reate*, Rieti nell'Umbria; *Bibracte*, Beurect, picciol luogo nella Borgogna. Così ancora *Nepete*, Nepi, *Soracte*, Monte S. Oreste, amendue in tenitorio di Papa, &c.

Licenzia de'Poeti negli altri Nomi.

Il far però in *E* i Nomi detti Appellativi, è licenzia sol de'Poeti, *Laqueare*, *Mare*, e sì fatti. Nel che debbesi parimente aver ragione del Nominativo doppio, che dà luogo a due finimenti dell'Ablativo; perche come si dice *Rete*, e *Praesepe*, c'hanno l'Ablativo in *I*, dicesi altresì *Retis*, e *Praesepis*, che fanno l'Ablativo in *E*. Daranssi una Lista di queste diverse terminazioni nella fine degli Eterocliti.

REGOLA XXXV.

Eccezione 2. per gli Sustantivi, che fanno in *E*, o in *I* l'Ablativo.

1. *S'al Quart'* EM, IM *l'* M *finale*
Tronchi, 'l Sesto ti darà.
2. Restis, Araris, E, I *fà*,
Vectis, Strigilis, Canale.

ESEM-

ESEMPJ.

1. L'Ablativo si forma dall' Accusativo, togliendone via la *M*; e perciò quei, che hanno *EM* nell' Accusativo, avranno *E* nell'Ablativo, e quei, che hanno *IM*, *I*; *Hæc Sitis*, *sitim*, *siti*; *Hæc Vis*, *vim*, *vi*.

E quei, c'han l' Accusativo in *EM*, o in *IM*, fanno l'Ablativo in *E*, e in *I*; *Haec Navis*, *navem*, o *navim*; Ablat. *Nave*, o *navi*: *Haec Clavis*, *clavem*, o *clavim*; Ablat. *clave*, o *clavi*.

AVVERTIMENTO.

E Da notarsi, che la piu parte de'Nomi Greci, che crescono al Genitivo, lascian l'Accrescimento all'Accusativo in *IM*, e riprendendolo poi nell' Ablativo, il fanno quasi sempre in *E*, non già in *I*; come *Eris*, *eridis*, *eridem*, ed *erin*; Ablat. *eride*, la Contenzione, e non già *eri*; *Iris*, *iridis*, *iridem*, ed *irin*; Ablat. *iride*, non già *iri*; *Daphnis*, *idis*, *Daphnin*; Ablat. *Daphnide*, non *Daphni*.

Di ciò la ragion si è, ch'essendo ne'Nomi Greci una medesima cosa il Dativo, e l'Ablativo; passando all'uso Latino, debbono aver egual numero di sillabe. Ma noi di sì fatti Nomi parleremo piu ampiamente nella fine di questa Terza Declinazione, dove dimostreremo, che si declinano anche senza Accrescimento; ed all'ora possono parimente aver l'Ablativo in *I*.

I Nomi in *YS* hanno l'Ablativo in *E*, o in *Y*, come *Capys*, *Atys*, *Cotys*, e simili Nomi Proprj, Ablat. *Capye*, o *Capy*; *Atye*, o *Aty*; *Cotye*, o *Coty*. Il primo è de'Latini, il cui Dativo è *Capyi*: e de'Greci stessi nella Lingua Comune, τῷ Κάπυϊ. Ma il secondo vien dal Dialetto Dorico, che declina, ὁ Κάπυς, τοῦ Κάπυ, per Κάπυος, τῷ Κάπυ, per Κάπυϊ, &c.

2. I cinque Nomi seguenti quantunque abbian l'Accusativo sempre in *IM*, come dianzi si è detto, hanno però nell'Ablativo qualche varietà, perche *Araris*, Fiume, fa meglio all'Ablativo *Arare*, benche si truovi alla fiata *Arari*; *Restis*, la Corda, o la Ridda, ballo di molte persone prese per le mani in giro, all'Ablativo ha sol *Reste*; ancorche l'Accusativo faccia *Restem*, e *Restim*.

Allo'ncontro *Strigilis*, la Stregghia, fa sempre *Strigili*, comeche rade volte si dica *Strigilim*, all'Accusativo; così anche *Vectis*, la Stanga, o Lieva; *Canalis*, il Canale, fanno *vecti*, *canali*, nell'Ablativo; quantunque il loro Accusativo in *IM* per ventura non si truovi.

AVVERTIMENTO.

SI puo aggiugnere a questi *Batis*, il fiume Quadalquivir, il quale ha solamente *Batim* nell'Accusativo, ed all'Ablativo fa *Bate*, e *Bati*; il primo si truova in Tito Livio, *Dec. 3. lib. 8. Superato Bate amni*; e'l secondo in Plinio, *lib. 3. cap. 1.* Ed è di ciò la cagione, che tai Nomi han prima avute l'un', e

l'altro finimento all'Accusativo, e all'Ablativo, ma l'uso di poi ne ha loro tolto uno in un Caso, e serbato l'altro in un'altro.

REGOLA XXXVI.

Eccezione 3. D'alcuni altri Sustantivi, che hanno l'Ablativo in *E*, o in *I*.

Unguis E, I, *non altrimente*,
Ch' Amnis, Cinis, Ignis *have*,
Vigil, Imber, Avi, *ed* Ave,
Rus, Supellex, *e'l* Tridente.

ESEMPJ.

QUesti ancora fanno gli Ablativi in *E*, o in *I*; *Hic Unguis*, Ablat. *ungue*, o *ungui*, l'Unghia; *Hic Amnis*, *amne*, o *amni*, il Fiume; *Hic Cinis*, la Cenere, *cinere*, e *cineri*; *Hic Ignis*, il Fuoco, *igne*, *igni*; *Vigil*, *vigile*, *vigili*, la Sentinella; *Hic Imber*, *imbre*, *imbri*, la Pioggia; *Haec Avis*, *ave*, *avi*, l'Uccello; *Hoc Rus*, una Villa, un Podere, *rure*, *ruri*; *Haec Supellex*, il Mobile, *supellectile*, e *supellectili*; *Haec Tridens*, Forcone, asta con tre rebbj, *tridente*, e *tridenti*.

AVVERTIMENTO.

HAcci qualch'altro Nome, che fa l'Ablativo in *E*, o in *I*, ma s'apparano meglio colla lettura. Nella Regola son compresi i piu necessarj, e i piu sicuri. Buona parte degli altri si puo veder nella Lista seguente, in cui troverassi alcuna giunta d'autorità per quei, che son messi nella Regola.

Lista de' Nomi Sustantivi, che fanno l'Ablativo in E, *o in* I.

AFFINITATI. *Nisi ita conjunctus est Affinitati*. Venulejo, *L.39. de Injur.* Se non gli è così imparentato.

AMNI, che Friselino rifiuta, truovasi in Orazio, *lib. 1. sat. 10.*

Rapido ferventius Amni.

Ed in Virgil. *Geor. 1. 203.*

Prono rapit alveus Amni.

Ma AMNE truovasi parimente in Orazio, *lib. 1. od. 6.*

Phoebe, qui Xantho lavis Amne crines.

Così in Lucan. *lib. 6.* Marz. in piu luoghi, ed altri.

ANGUI vien ributtato affatto dal Friselino; benche Prisciano siesi sforzato di stabilirlo con questo luogo d'Orazio, *lib. 1. Epist. 17. Cane pejus, & Angui.* Ma tutte le Stampe antiche, e moderne leggono *Angue*; e si truova anche in Properzio, *lib. 3. El. 4.*

Tisiphones atro si furit Angue caput.

Appo Stazio: *Angue ter excusso*. Theb. *lib. 3. 486.*

AVI. *Mala ducis Avi domum*. Oraz. *lib. 1. od. 15.* e Cic. *de Augur.* secondo Carisio, *lib. 1. tit. de Anal.* Similmente diceasi prima *Avim* all'Accusativo, appo Nevio.

AVE

AVE si truova in Varrone: *Ave sinistra*, 6. *de L.L.* l'ammette ancora nel 2. *de Anal.* come Prisciano altresì, *lib.* 7.

CANI, o CANE si dicea, secondo Carisio, *lib.* 1. ma il piu sicuro è usarlo in *E*.

CIVI si truova costantemente in Plauto, *in Persa* 4. 3.

Qui Atticam hodie Civitatem Maxumam majorem feci, atque auxi Civi femina.

Hassi parimente in Cic. *Ut nunc in uno Civi res ad resistendum sit. Ad Att. lib.7. Ep.3. De clarissimo Civi.* Idem *ad eund.lib.14.Epist.11.* secondo tutti i libri antichi, e'l mantengono il Malaspina, e'l Vossio; e così leggono il Lambino, e'l Grutero: benchè in molte Stampe sia guasto.

Ma CIVE leggesi in Giovenale, ed altrove: *Quid illo Cive tulisset Natura in terris, quid Roma beatius unquam? Sat.* 10. 378.

CLASSI è in Virg.

Advectum Æneam Classi, victosque Penates Inferre. Æneid. 8. 11.

COLLI. *In Colli tondentes pabula lata.* Lucr. *lib.2.* 317.

FINE è comunissimo; ma FINI si truova spesso in Gellio, in Papiniano, in Hirzio, 1. *de bel. Alex.* come avvisa Scipione Gentile, *lib.* 1. Παρέργ. *cap.* 28. ed appo Terenziano, e Manilio, *lib.* 1.

FURFURI. Plaut. *Capt.* 4. 2. *Qui alunt Furfuri sues.*

FUSTI, di cui Alvarez ha dubitato, egli è in Plauto.

Nihil est: tanquam si claudus sim, cum fusti est ambulandum. Asin. 2. 4.

E similmente ne' Cattivi, 4.2. in Tacito, *in Annal.* ed Apulejo, 4. *Met.*

IGNI. *Igni corusco nubila dividens.* Oraz. *lib.*1. *Od.* 34.

IGNE. *Commissis igne tenebris.* Virg. *Æn.*8. 255. e così dovers usare, afferma Plinio appo Carisio, *lib.* 1.

IMBRI. *Imbri frumentum in area corrumpi patiebatur.* Cic. *in Verr.* 5.

Nec minus ex Imbri Soles, & aperta serena Prospicere. Virg. 1. *Geor.* 393.

IMBRE. *Romam petit Imbre, lutoque Aspersus.* Oraz. *lib.*1. *Ep.*11.

LABI. Lucrez. *lib.* 5.928.

Nec novitate cibi, nec Labi corporis ulla.

LAPIDI. *Cum Lapidi lapidem terimus.* Idem, *lib.*1.883.

LUCI. *In Luci, qua poterit res Accidere?* Idem, *lib.*4. 236.

MELLI. *Aut pice cum Melli, nitrum, sulfurque, & acetum.* Sammonico Sereno.

MESSI leggesi in Varrone nel 1. *de R.R.* dove alcuni leggono, *Messe facta*.

MONTI, FONTI, il Vossio gli cita amendue da Varrone; ma a rovescio, Varrone gli rifiuta, al che il Vossio non ha badato. Questo è nell' 8. *de L.L. nu.* 68. dove volendo quegli provare, che 'l mal'uso non puo nuocere alla verità dell'Analogia, avvisa, che *Chi dice* HOC MONTI, *ed* HOC FONTI, *ove gli altri leggono* HOC MONTE, *ed* HOC FONTE, *e simili, che diconsi di due maniere, delle quali una è vera, l'altra falsa, non perciò distrugge l'Analogia; ma l'altro al contrario, che la siegue, la ristabilisce, e conferma.* Dal che si fa chiaro, che Varrone ritruova l'Ablativo in *I*, ed ammette soltanto quello in *E*, come piu conforme all'Analogia.

MUGILI, che alcuni pretendono provare coll'autorità di Plinio, *lib.*9. *cap.*17. si truova egli bene nel titolo, *De Mugili*; ma non già nel Testo dell'Autore. Onde Carisio, *lib.* 1. vuol, che dicasi anzi *Mugile*; e perciò nel medesimo cap. di Plinio, fa *Mugilum* al Genitivo Plurale, non *Mugilium*.

NAVI. Terent. *Andr.* 5.4.

Navi fracta ad Andrum ejectus est. Advectus Navi, & egressus e Navi. Cic. ad Att. *lib.*14. 25.

NAVE. *At media Mnestheus incedens Nave per ipsos Hortatur socios.* Virg. *lib.* 5. 188.

NEPTI è in Prisciano, *lib.* 7. ma senz' autorità.

OCCIPITI. Persio, *sat.* 1.

Occipiti caeco, postica occurrite sannae. Occipiti calvo es. Auson. *Ep.*12.

ORBI. Lucrez. *lib.* 5. 75.

Pectora, terrarum qui in Orbi sancta tuetur. secondo il Lambino, Giffanio,

nio, e Vossio. E Carisio similmente afferma nel *lib. 1.* esser tal parola di buon conio; ed avessi in Cicetone: *Orbi terrarum comprehensos*, 5. *de Rep.* e Plinio, *lib. 6. de Sermone dubio*. Vartone l'usa piu volte: *Aqua frigida, & Orbi ligneo*, 3. *de R.R. cap.* 5. *In Orbi rotundo ostendunt*, *cap.* 16. e simili.

OVI è ricevuto da Carisio, *lib. 1.* e Prisciano *lib. 7.* e Vartone stesso, *lib. 7. de L.L.* testimonia, che senz'errore dicensi OVI, ed OVE, AVI, ed AVE.

PARTI. Plaut. *Menaech.* 3. 2.

Loquitur de me, & de Parti mea. Ed in Lucrezio si ha piu d'una volta nel 3. e nel 6. Alcuni leggono nell'Arato di Cicetone: *Parti miscentur in una*. Altri però: *Partem admiscentur in unam*, forse perche credettero non esser ben detto *Parti*.

POSTI. *Raptaque de dextro robusta repagula Posti.* Ovvid. *Met.* 5.

POSTE. *Tum poste recluso*. Lucan. *lib.* 5.

RURI. Carisio, *lib. 1.* *Esse Rure*, o *Ruri*. Plaut. Mostell. 5. 1. *Ruri veniunt Rustici.*

SEGETI. *Ex Segeti vellito ebulum, cicutam, &c.* Cato *de R.R. c.* 37.

SORDI. *Ulceribus tetris, prope jam, Sordique sepulta*. Lucrez. *lib.* 6. 1269.

SORTI. *Sorti sum victus*. Plaut. Casin. 2. 7.

STERCORI si legge spesso nelle Pandette Fiorentine, e in Apulejo, secondo lo Scioppio.

SUPELLECTILI. *In instrumento, & Supellectili* C. *Verris*. Cic. *Verrin.* 6.

VECTI. *In medium huc agmen cum Vecti, Donax*. Terenz. *Eun.* 4. 7. Prisciano, *lib.* 7. vuol, che si dica anche *Vecte*; ma non ne arreca autorità.

UNGUI. *Acuto ne secer Ungui.* Oraz. *lib. 1. Ep.* 19. E comeche cio non rilevi nulla, essendo alla fine del verso, ove altrettale sarebbe *Ungue*; hassi però così fatto in tutti gli Antichi libri, senza variazion veruna, e Carisio afferma, che Calvo sen sia parimente servito. Ma *Ungue* è in Properzio, *lib. 3. El.* 24.

Ungue meam morso sape querere fidem.

Si truova ancora in Ovvid. *Ep. Paed.* Marziale, *Epig.* 33. *lib.* 8. ed altri.

AVVERTIMENTO.

Questi sono gli Ablativi in *I*, raccolti dal Vossio, ma non è dubbio, che anticamente non ve n'avesse di piu; poiche troviamo per Avverbj; *Vesperi*, *Temppri*, *Luci*, *&c.* che son veri Ablativi.

Laonde il Sanzio, dopo Consenzio Romano, afferma, che tutti Nomi della Terza avean prima l'Ablativo in *E*, ed in *I*, il che dall'affinità di queste due vocali *E*, ed *I* deriva, la quale è sì grande, che quasi in tutte le Lingue si muta l'una nell'altra, come diremo nel trattato delle Lettere; e similmente parecchie Nazioni in pronunziando le confondono. Benche nell'uso siamo sempre obbligati di conformarci agli Antichi, il che non ha forse egli fatto il Pontano, quando disse: *Cinerique maligno*. 1. *Meteor.*

Ma abbiamo già altrove notate altre locuzioni di costui, che si durerebbe fatica a difenderle.

Che anticamente il Dativo, e l'Ablativo eran sempre simili, e che i Greci hanno l'Ablativo.

Ma quello, a che si dee qui por mente, si è, che anticamente il Dativo, e l'Ablativo di questa Declinazione, come di tutte l'altre, eran sempre simili nel Singulare, come lo sono anche ora nel Plurale, il perche truovasi: *Insultet morte mea*. Properz. *lib. 3. El.* 5. e *Qua tibi Sene serviet*, per *Seni*, Catull. *car.* 6. secondo lo Scaligero, ed altri, de' quali parleremo largamente nelle Annotazioni.

Quindi, siccome divisa dopo il Sanzio lo Scioppio, è venuto l'error di que' Gra-

Gramatici, li quali han creduto, che i Greci non avessero Ablativo; poiche la somiglianza di questi due Casi era fra coloro generale, e senza eccezione; non considerando, che la diversità de' Casi non viene dalla dissomiglianza, ma piu tosto dalle diverse loro proprietà, ed officj in esprimere, e notar ciaschedduna cosa; le quali proprietà, perche non da particolar linguaggio, ma dall'idea natural del parlare provengono, sarà molto conforme alla natura, e alla ragione l'ammetter sempre i medesimi Casi, così in Greco, come in Latino, ed in ogn' altra Lingua.

Eccezioni della Regola degli Ablativi per gli Aggettivi.

REGOLA XXXVII.

Eccezione 1. Degli Aggettivi, che hanno l'Ablativo in *E*.

1. *Que' ch'in* NS *il Retto avranno*,
Gli Assoluti Casi, 2. *ed* Hospes,
Pubes, Senex, Pauper, Sospes,
Sempre il Sesto in E *saranno*.

ESEMPJ.

1. I Participj, o Nomi Aggettivi finiti in *NS*, fan quasi sempre l'Ablativo in *E*; perche primieramente, quando si adoperano nel Caso detto *Ablativo Assoluto*, mai non fanno altramenti; *Deo volente*, Coll'ajuto di Dio; *Regnante Romulo*, Nel Regno di Romolo: e sarebbe errore il dire; *Volenti*, o *Regnanti* in questo senso. Ma anche fuor dell'Assoluto s'usa di miglior grado in *E*: *Pro cauto, ac diligente*. Ces. *ex Charisio*, *lib.* 1. *Illum deperit impotente amore*. Catull. *car.* 36. Ama colui con amor forsennato. Possono però in tal caso aver la *I* nell'Ablativo; *Excellenti animo*. Cic. *pro Arch.*

2. Similmente i seguenti cinque Aggettivi, come i Sustantivi, han solo la *E* nell'Ablativo; *Hospes*, l'Oste, Abl. *hospite*; *Pubes*, *eris*, colui, al quale comincia a nascere il pelo. Ablat. *pubere*; *Senex*, il Vecchio, Ablat. *sene*; *Pauper*, Povero, Ablat. *paupere*; *Sospes*, Sano e salvo, Ablat. *sospite*.

AVVERTIMENTO.

Prisciano dice, che la ragion, per la quale *Hospes*, e *Sospes*, non hanno mai l'Ablativo in *I*, è, perche non mai hanno il Neutro in *E*, laonde sieguono un'Analogia differente dagli altri. Puo dirsi in generale de' cinque Nomi

mi compresi nella Regola, che non hanno l'Ablativo in *I*, perche rade volte sono usati nel Neutro, comeche l'abbiano alcuna volta, siccome dimostreremo nelle Annotazioni; adoperandosi quasi sempre sustantivamente, e seguitando la regola de' Sustantivi.

E perciò il Vossio avvisa non doversi del tutto rifiutare *Hospiti*, quando è vero Aggettivo, ed estima quinci venire il Genitivo Plurale *Hospitium*, come vuol, che s'intenda nella descrizion dell' Etna, 128.

Quod si diversas emittat terra canales
Hospitium fluviorum, aut semita nulla, &c.

Benche Ascensio legga, *Hospitium* in Retto, per Apposizione. Ma sì fatto Genitivo truovasi anche appo Nonio alla parola *Cluet*, in quel verso di Pacuvio:

Sed hæc cluentur Hospitium infidelissimi.

Tali cose diconsi del piu infedele di tutti gli osti. E così leggon le antiche Stampe, e molti MSS. comunque altri vi piantino *Hospitum*.

Per gli Aggettivi in NS.

Carisio, *lib.* 1. al titolo dell'Analogia, dopo Plinio, e Verrio Flacco, eccellenti Gramatici, dà questa Regola generale per tutti gli Aggettivi in *NS*, ch' abbian solamente la *E* all'Ablativo. Nè possiam negare, che non l'abbiano assai spesso; ma l'hanno parimente in *I*, quando non si prendon per Assoluti: *In terra continenti*, Varrone appo lo stesso Carisio: *Primo insequenti die*, Asinio Pollione appo il medesimo: *Ex continenti visi*, Cesare, *lib.* 3. *de bell.Civ. Gaudenti animo*, Cic. *ad Att.lib.*2. *Ep.*4. *Candenti ferro*, Varrone, *lib.* 3. *R.R.* E perciò Alvarez ha immaginato accordar sì fatta varietà, riducendo la Regola a' soli Participj; aggiungendo, che adoperandosi in *I*, divengon semplici nomi Aggettivi, cioè non significanti piu tempo. Ma oltre che malagevole cosa è, poter cio di molti esempj affermare, come negli ultimi due apportati, *Candenti ferro*; *Gaudenti animo*, in cui chiaramente s'esprime il tempo presente; certo è, che l'Analogia della Lingua vuol fermamente, ch'abbian la *E*, o la *I*, non potendosi altra ragion recare, perche nel Piu tai Participj facciano *IA*, e al Genitivo *IUM*, come *Amantia*, *Amantium*, se non perche ammetton la *I* nell'Ablativo *Amante*, *vel Amanti*. Laonde la presente Regola è generale sol per gli Ablativi Assoluti, com' anche il Vossio l'ha bene osservato.

REGOLA XXXVIII.

Eccezione 2. Degli Aggettivi, che hanno l' Ablativo solamente in *I*.

1. *L' Aggettivo* ER, IS *finito,*
Ch' E nel fine al Neutro prese;
2. *Ed il Nome anche del Mese*
Hanno il Sesto in I *fornito.*

ESEMPJ.

1. Gli Aggettivi in *ER*, o in *IS* hanno l'Ablativo *I*, per distinguerlo dal Nominativo Neutro in *E*.

In

In ER; come *Hic*, ed *Haec Acer*, ed *Hoc Acre*, Agro, Brusco, Forte, Abl. *acri*; *Celeber*, ed *Hoc Celebre*, Abl. *celebri*.

In IS; *Dulcis*, ed *Hoc Dulce*, Ablat. *dulci*; *Fortis*, ed *Hoc forte*. Ablat. *forti*.

2. Vi comprendiamo ancora i Nomi de' Mesi, che son veri Aggettivi; come *September*, Ablat. *Septembri*; *Octo-ber*, Ablat. *Octobri*; *Aprilis*, *Aprili*; *Quintilis*, Luglio; *Quintili*; *Sextilis*, Agosto, Ablat. *Sextili*, *&c.*

A V V E R T I M E N T O.

NOI rapporteremo a questa Regola un numero grande di Nomi, ch'essendo di lor natura Aggettivi, sieguon questa medesima Analogia, perciocche quantunque sieno o poco, o niente usati nel Neutro, almeno il son potuti essere.

Tai sono i Nomi de' Mesi, li quali essere Aggettivi, non ignoran nè pure i Fanciulli, facendosi lor dire; *Mense Aprili*; *Kalendas Octobres*; *Nonas Novembres*; *Idus Decembres*. Ed altri, che parte convengono a cose inanimate; come *Biennis*, *Biremis*, *Triremis*, *Annalis*, *Natalis*, *Rudis*, e simili: parte convengonsi all'Uomo; come *Sodalis*, *Rivalis*, *Familiaris*, *Affinis*, *Ædilis*, *Popularis*, *Patruelis*, *&c.*

Distinguer l'Ablativo, secondo che il Nome si prende Aggettivamente, o Sustantivamente.

Ma fa mestieri avvertir bene, che simili Nomi si rivestono tal volta della natura de' Sustantivi, e ne sieguono anche l'Analogia, facendo solamente in *E* l'Ablativo: il che dessi generalmente intendere anche di tutti gli altri Aggettivi, come ne abbiam già gli esempj poco dianzi veduti.

Così troviamo, secondo la Regola dell'Aggettivo: *Pro familiari, & necessario meo.* Cic. *Phil.2.* Benche usandosi qual Sustantivo, faccia anche in *E*: *Pro L. familiare veniebam*. Rutilio *apud Charis. lib.1. A Lare familiare.* Var. *ad Neron.*

E seguendo questa Regola, diremo; *Volucri sagitta*; *Homine rudi*, Aggettivamente: e Sustantivamente; *A volucre comestus*; *Rude donatus*, e simili.

Anche i Nomi derivati dall'Agggettivo han solamente la *E*, come nota Carisio, *lib.1.* che cita Plinio. *Summa in Lateranense ornamenta esse*. Cic. *pro Gn. Planc. Cum Juvenale meo*. Marz. *lib.7. Ep. 23.* ancorche questo Nome si usasse prima in luogo di *Juvenili*. Così ancora *Cerealis*, *Vitalis*, *Apollinaris*, ed altri, fanno tutti l'Ablativo in *E*, quando son Nomi Proprj.

I Poeti però danno tal volta la *E* agli Aggettivi, oppure a' Nomi Comuni in *IS*, come abbiam veduto averlo fatto ne' Sustantivi Neutri finiti in *E*; dicono adunque *Cæleste sagitta*. Ovid. *Ep. Parid. De porca bimestre*. Idem *Fast.6.2. Lethale ferro impresso*. Sen. *Herc. fur. in fin.* Simigliantemente *Tricuspide telo*. Ovid. *Met. lib.1. 8. Cognomine Terra*. Virg. *Æn. 6.* comeche venga dall' Aggettivo *Cognominis*, che truovasi in Festo, *lib.1.* ed anche in Plauro: *Illa mei Cognominis fuit*, *in Fragm.* e dovrebbe aver l'Ablativo in *I*, secondo questa Regola. Dimostra cio chiaramente Servio, dicendo: *Quod autem Communi Genere, in E misit Ablativum, metri necessitas fecit*. Dal che conosciamo, che simile Ablativo non fassi già da *Cognomen*, come alcuni riprensori di questo luogo feronsi a credere, ma da *Hic, & hac Cognominis*, e che sì fatti Nomi Comuni, niente men che gli Aggettivi, (cio ch'è notabile) hanno l'Ablativo in *I*; poich'egli vuole, non averlo altrimente fatto il Poeta, che sforzato dalla necessità del Verso.

Me-

Memor fa parimente *Memori*, e forse per riguardo a questa Regola; perciocche egli non ha, se non la *I* all'Ablativo, a cagion che prima dicevasi, *Hic*, ed *hac Memoris*, ed *hoc Memore*, come da Prisciano, *lib. 7.* si raccoglie.

Del Plurale della Terza Declinazione.

Il Nominativo Plurale del Mascolino, e del Femminino, ben si sa da' soli Rudimenti, che c'insegnano esser terminato in *ES*, *Patres*, *Fortes*: v'aggiungean non per tanto alcuna volta la *I*; *Forteis*, *Puppeis*, *Resteis*, *&c.* il che Varrone nel *lib. 7. de L.L.* afferma dirsi egualmente bene, che *Puppes*, *Restes*, *&c.*

Adiveniva ciò particolarmente ne' Nomi Greci, la cui contrazione era in ΕΙΣ; come *Synteis*, *Tralleis*, *Pardeis*, *Alpeis*, che ancora in *I* lungo ritruovansi:

Quid Crœsi regia SardIs? Oraz. *lib. 1. Ep. 11.*

Posciache val tanto la *I* lunga, quanto l' *EI*, come diremo altrove.

Or per sapere in quai Nomi ha meglio ricevuto il fine in *EIS*, o in *IS*, vedi quel che diremo innanzi, trattando dell'Accusativo.

Uopo è solamente far qui una Regola per gli Neutri, de' quali alcuni fanno in *A*, ed altri in *IA*.

REGOLA XXXIX.

Del Plurale de' Nomi Neutri.

1. *Se del Neutro l' Ablativo*
   Tiene l' E, *la cangia in* A.
2. *Ma se ha l'* I, IA *farà.*
3. *Prende* RA *'l Comparativo.*
4. Plus *fa* Plura, *e talor'* IA;
   Vetus, vetera *desia.*

ESEMPJ.

IL Nominativo Plurale de'Nomi Neutri si fa dall'Ablativo Singulare.

1. Se l'Ablativo termina solamente in *E*, egli fa il suo Plurale in *A*; *Hoc Corpus*, Ablat. *corpore*, Nomin. plur. *corpora*; *Hoc Caput*, Ablat. *capite*, Plur. *capita*; *Hoc Gausape*, Ablat. *gausape*, Plur. *gausapa*.

2. Ma se l'Ablativo è in *I* solo, o pure in *E*, ed in *I*, il Nominativo Plurale vuol farsi sempre in *IA*, aggiugnendo all'Ablativo l'*A*; *Mare*, Ablat. *mari*, Plur. *maria*, *Dulcis*, ed *Hoc Dulce*, Ablat. *dulci*, Plur. *dulcia*; *Animal*, Ablat. *animali*, Plur. *animalia*; *Felix*, Ablat. *felici*, Plur. *felicia*; *Amans*, Ablat. *amante*, ed *amanti*, Plur. *amantia*.

3. I Comparativi hanno l'Ablativo in *E*, ed in *I*, per-

che

che sono Aggettivi; *Pulchrior*, ed *Hoc Pulchrius*, piu bello, Ablat. *pulchriore*, e *pulchriori*. Ma poiche l'Ablativo in *E* stà piu in uso, fanno il Plural Neutro solo in *A*; *pulchriores*, *pulchriora*, non già *pulchrioria*; *Sanctius*, *sanctiora*; *Fortius*, *fortiora*, &c.

4. *Plus*, Piu, fa nell'Ablat. *plure*; e *pluri*, e parimente nel Plurale, *plura*, e talvolta *pluria*; *Vetus* fa all'Ablat. *veteri*, ma nel Plur. fa solo *vetera*.

A V V E R T I M E N T O.

A*Plustre*, che significa l'ornamenro, o insegna, che si mette su gli Alberi delle Navi, ha due Nominarivi plurali, secondo Prisciano, *lib. 7.* e'l Despauterio, che l'ha seguitato, *Aplustra*, ed *Aplustria*. Ma possiam noi dire, che 'l primo vien da *Aplustrum*, della Seconda, come l'ha declinato Lucrezio:

Navigia, Aplustris fractis, obnitier undis. lib.4. 439.

E conseguentemente *Aplustre* siegue semplicemente la Regola, facendo *Aplustria*, perche ha l'Ablativo in *I*; *Aplustria* si legge in Festo, e non *Aplustra*.

Plus fa *plura*, e *pluria*, donde vengono *Complura*, e *Compluria*, come largamente pruovasi da Gellio, *lib. 5. cap.21. Pluria mista*, Lucrezio, *lib.1.877. Nova Compluria*, Ter. *Phorm.* 4. 1. cio che 'l Vossio in piu luoghi dell'Opere sue ha francamente imitato. Ma tai Nomi son Comparativi, che che si dica Gellio nel menrovato luogo. E perciò Carisio, dopo Plinio, e Giulio Modesto, l'eccettua da gli altri, solo per l'Uso, ch'è il Moderaror delle Lingue: *Consuetudo tamen & hos plures dicit, & hac Pluria*, Caris. *lib.* 1. Per tutto cio il Plurale in *A* è piu in uso, secondo Prisciano: *Plura acerba*, Teren. *Hecyr.* 3. 1. *Plura venena*, Gioven. *sat.*13. Inoltre questo Nome non è miga di quei, che hanno solamente la *I* nell'Ablar. come dice Alvarez: egli ha parimente la *E*; *Plure tanto altero*, Plaut. *In fragm. Plure venit*, Cic. come puo vedersi appo Carisio, *lib.1. & 2.*

Alcuni aggiungono qui *Bicorpor*, *Tricorpor*, *Tripector*, e simili Composti; ma avendo detto Lucrezio in Gen.Fem. *Tripectora vis Geryonai*, *lib.* 5.28. potrem noi a nostra posta dire, che *Tripectora* vien da *Tripectorus,a,um*, o almeno, ch' essendo Nome Composto da *Pectus*, siegua il suo Semplice, di che innanzi ragioneremo.

R E G O L A XL.

Generale per lo Genitivo Plurale.

1. *L'* E *del Sesto in* UM *si muta*
   Nel Secondo del Plurale.
2. *Ma nell'* I, IUM *prevale.*
3. *E* Plus, Plurium *non rifiuta.*

E S E M P J.

1. **I**L Genitivo Plurale formasi dall'Ablativo Singulare, onde se l'Ablativo termina in *E*, il Genitivo

tivo Plurale fa in *UM*, mutando la *E* in *U*, ed aggiungendovi la *M*; *Hic Pater*; Ablat. *patre*, Genit. Plur. *patrum*; *Haec Actio*, Ablat: *actione*, Genit. Plur. *actionum*; *Hoc Ænigma*, Ablat. *ænigmate*, Genit. Plur. *ænigmatum*, *Haec Virtus*, Ablat. *virtute*, Genit. Plur. *virtutum*.

2. Ma l'Ablativo Singulare in *I*, o che sia solo, o che possa anche terminare in *E*, ed *I*, rende 'l Genitivo Plurale in *IUM*; *Hoc Laqueare*, Ablat. *laqueari*, Genit. Plur. *laquearium*; *Amans*, *amantium*; *Hic Mensis*, *mensium*; *Haec Acris*, *acrium*; *Dulcis*, e *dulce*, *dulcium*; *Hic Imber*, *imbrium*.

3. *Plus*, benche Comparativo, fa *plurium*, perche ha *plure*, e *pluri*, nell' Ablativo Singulare. Vedi sopra *facc.* 162. e nella precedente.

Eccezioni della Regola del Genitivo.

R E G O L A XLI.

Eccezione 1. De'Comparativi, ed altri Aggettivi, che fanno *UM*.

1. *Nel Plurale al Genitivo*
Supplex UM, *e* Memor *ha*,
Così Vetus, Pubes *va*;
2. Primor, *e'l* Comparativo.
3. Pugil, Compos *tal si porta*,
Dives, Uber, *Abbondante*,
Degener, *il Dischiattante*,
Celer, Inops, *e'l* Consorte.
4. Pes *a' suoi* UM *pure ha dato*:
5. Facio, *e* Capio *al Derivato*.

E S E M P J.

I Seguenti Nomi, comeche abbiano l'Ablativo del Meno terminato in *I*, il loro Genitivo Plurale è in *UM*, non in *IUM*.

1. *Supplex*, Supplichevole, Gen. Plur. *supplicum*; *Memor*, Ricordevole, *memorum*, e così *Immemor*, &c. *Vetus*, Vec-

Vecchio, *veterum*; *Pubes*, *puberum*.

2. *Primor*, il piu Sporto, il piu Apparente, o Ragguardevole, Gen. Plur. *primorum*. E similmente tutti i Comparativi, li quali hanno il Nominativo Plurale in *A*, così il Genitivo è in *UM*, non in *IUM*; *Major*, ed *Hoc Majus*, Plur. *majora*, *majorum*; *Fortior*, e *Fortius*, *fortiora*, *fortiorum*.

3. Quest'altri di tal foggia; *Pugil*, il Luttatore, *pugilum*; *Compos*, chi ha ottenuta, o possiede una cosa, *compotum*; e così *Impos*, Impotente, che non si puo contenere; *Dives*, Ricco, *divitum*; *Uber*, Abbondante, *uberum*; *Degener*, Tralignante, Dischiattato, chi fa scorno alla sua schiatta, *degenerum*; e così *Congener*, della medesima Stirpe; *Celer*, Veloce, *celerum*; *Inops*, Povero, *inopum*; *Consors*, il Consorte, Compagno, Partecipe (*Bocc.* Partefice) d'una cosa, *consortum*.

4. I Composti da *Pes*, *pedis*; *Alipes*, *alipedis*, Ablat. *alipede*, *i*, chi tien l'ale a'piedi, qual si è Mercurio; Plur. *Alipedes*, *alipedum*; *Quadrupes*, *quadrupedis*, *quadrupedes*, *quadrupedum*, Quadrupede, di quattro piedi.

5. I Derivati da *Facio*, ch'escono in *FEX*, fanno anche in *UM*: *Artifex*, *ificis*, Artefice, Plur. *artificum*; *Opifex*, Operajo; *opificum*; *Carnifex*, *carnificum*, Carnefice, Giustiziere, Manigoldo.

Anche i Derivati da *Capio* terminati in *CEPS*; come *Municeps*, *cipis*, Cittadino, che gode i Privilegj d'una Città, *municipum*; *Princeps*, il Primo, il Principe, Plur. *principum*.

AVVERTIMENTO.

La ragione, per la quale i Comparativi fanno il Genitivo in *UM*, si è, perche il loro Ablativo in *E* è piu usato, perloche fanno similmente il Nominativo in *A*, e non in *IA*. Il che debbe aver luogo nella maggior parte de'Nomi di questa Regola, che hanno piu spesso la *E*, che la *I* nell'Ablativo, tanto che Carisio pretende sopra cio, non potersi miga dir, *Veteri*, *Majori*, *Meliori*, *&c.* avvegnache abbia fallato in rigettandogli totalmente.

Primor, benche abbia all'Ablativo *Primore*, e *Primori*, fa pure *Primorum*, o sia perch'egli ritiene la natura del Comparativo, *Primor*, *quasi Primior*; o sia perche ordinariamente vaglia qual Sustantivo nel Plurale; *Primores*, Principali Uomini, o Maggioranti.

Possono parimente aggiugnersi a questi i Derivati da *Corpus*, che non si niega aver'avuto il finimento in *OR*, poiche *Tricorpor* è d'Accio appo Prisciano, *lib.6.* ed un antico Poeta disse in Cic. 2. *Tuscul. Tricorporem*, della medesima maniera, che in Virg. truovasi *Tricorporis 6. Æn.* ed in tal caso terrassi per regola, che sieguono l'Analogia, e la Declinazione del Semplice, che fa all'Ablat. *Corpore*, e'l Plur. *Corpora*, *corporum*; quantunque s'adattino egualmente ad un'altra Declinazione, come si è detto sopra, *facc.173.*

Despauterio, e dopo lui Verepeo aggiungono qui anche *Vigil*, ed è ben vero, che leggasi:

Vigilum excubiis obsidere portas. Æn. 9. 159.

Ma quivi si piglia Sustantivamente, e farebbe all'Ablativo *Vigile*: quando, avendo detto Giovenale in forma d'Aggettivo *Vigili cum febre*, *sat.* 13. e Stazio, 2. *Achill.Vigili aure*; si dovrebbe dire ancor nel Plurale, *Vigilium aurium*. Almeno così sente il Vossio. Con tutto ciò Orazio se n'è altrimente servito, ove ha detto: *Et Vigilum canum Tristes excubiæ*, *lib.* 3. *od.* 16. ma puossi attribuire alla Sincope, perche nella Ragion Civile, *ff. de off. Praf. Vig.* leggesi Sustantivamente, *Præfecti Vigilium*, e ciò avviene, perche *Vigil* è parola mozza di *Vigilis*, *huius vigilis*, onde dovrebbe farsi *Vigilium* al Plurale per la Regola seguente. Ma che che ne sia, nella Prosa dir *Vigilum*, quando è Sustantivo, e *Vigilium*, quando è Aggettivo, sarà tuttavia il migliore, come quello, che si conforma alle Regole Generali.

Ma per gli Composti di *Facio*, e *Capio* la ragione è differenziata; poiche comunque sieno Aggettivi, ed abbiano l'Ablativo in *E*, ed *I*, come gli altri; con tutto ciò fan sempre il Genit. Plur. in *UM*, e non in *IUM*: così benche Stazio, 1. *Achill.* abbia detto *Artifici pollice*, mai non si dirà *Artificium pollicum*, ma *Artificum*, e così degli altri; quantunque alcuni leggano in Plauto, *Mostell.* 1. 1. *Carnificium*, per *Carnificum*. Di ciò la cagione è stata la necessità di distinguere sì fatti Genitivi da'Sustantivi in *IUM*, che loro assomigliano; come *Hoc Artificium*, *Principium*, &c.

Bisogna stendere questa ragione a *Consors*, che fa *consortum*, per distinguerlo da *Consortium*, la Compagnia, Sustantivo; a *Supplex*, che fa *supplicum*, per distinguerlo da *Supplicium*, il Supplicio, o Preghiera, e Processione, in Salustio, *in Catil.* ed alcun'altro.

REGOLA XLII.

Eccezione 2. de' Nomi di piu Sillabe in *AS*, *ES*, *IS*, ed *NS*, che fanno in *IUM*.

1. IS, *ed* ES *del Singulare*,
   Se non cresce, IUM *farassi*.
2. *Il medesmo ad* AS, ENS *dassi*,
   Benche cresca in declinare.
3. *Tranne* Volucris, *con* Vate,
   Strigilisque *a' primi*, *e'l* Pane,
   Anco Juvenis, *e'l* Cane,
   Voci in UM *sol terminate*.

ESEMPJ.

1. I Nomi in *IS*, ed in *ES*, che non hanno nel Plurale piu sillabe, che'l Singulare, fanno il lor Genitivo Plurale in *IUM*, benche abbiano l'Ablativo Singulare in *E*; come *Hic Ensis*, la Spada, Plur. *enses*, *ensium*; *Hæc Clades*, la Rotta, *clades*, *cladium*; *Hic Vermis*, il Ver-

Verme, *vermes*, *vermium*; *Hic Collis*, il Colle, piccol Monte, *colles*, *collium*.

2. Giugni a cotesti i Nomi in *AS*, che fanno anche il Genitivo *IUM*, come que', che denotan la Patria; *Arpinas*, *atis*, d'Arpino, *Arpinatium*; *Nostras*, *atis*, Nostrale, di nostro paese, *nostratium*; *Vestras*, *atis*, del vostro paese, *vestratium*.

E tal volta anche gli altri Nomi in *AS*; come *Utilitas*, *atis*, *utilitatium*. Liv. *lib.* 45. *Civitas*, *civitatium*. Se bene in simili Nomi è oggi piu usato il Genitivo in *UM*, *Civitatum*, *Utilitatum*.

Nella medesima guisa formano il Genitivo i Nomi in *NS*; come *Infans*, *infantis*, Bambolo, Scilinguato, Plur. *infantium*; *Adolescens*, Giovanetto, *adolescentium*; *Rudens*, Canapo, fune grossa, *rudentium*; *Torrens*, il Torrente, *torrentium*. Benche tal volta si faccia la Sincope, levandosene la *I*; *Parentum*, *Prudentum*, &c. come vedremo appresso.

3. Ma sono eccettuati dal numero i seguenti, che fanno il loro Genitivo in *UM*; *Volucris*, l'Uccello, *volucrum*; *Vates*, *vatum*, il Poeta, l'Indovino; *Hæc Strigilis*, la Stregghia, *strigilum*; *Hic Panis*, *panum*; *Juvenis*, *juvenum*; *Canis*, *canum*.

AVVERTIMENTO.

V*Olucris* facea anticamente *volucrium*, come scernesi in Varrone, *lib.* 1. *de R. R. cap.* 38. e Carisio il cita nel 1. *de Anal.* anche da Quintiliano, e da Cicerone medesimo nel 2. *de fin.* come il legge Grutero: *Videmus in quodam Volucrium genere nonnulla indicia pietatis*. E nientemeno l'uso fin dal tempo di Plinio ha introdotto, che si dica sempre *Volucrum*, in quanto s'osserva non solo nello stesso Plinio, *lib.* 10. *cap.* 61. ma in Virgilio altresì, e Marziale piu volte. Il che dee sempre guardarsi, quando tal Nome è Sustantivo. Ma s' e' prendesi qual'Aggettivo, sicome abbiam detto innanzi, ch' e' fa *Volucri* all Ablativo; avrà *volucrium* nel Genitivo Plurale.

Intorno alla parola *Panis*, è stata contesa fra gli Antichi. Cesare, al riferir di Carisio, *lib.* 1. voleva, che si dicesse *Panium*. All'ncontro Verrio, maestro de'nipoti d'Augusto, insegnava, doversi dir *Panum*, e di tale intendimento fu Prisciano, *lib.* 7. e poi tutti.

Despauterio fra questi allega ancora *Proles*, *Soboles*, *Indoles*. Ma noi proveremo nella fine degli Eterocliti, che simili Nomi non han miga Plurale.

Apes, o *Apis*, l'Ape, la Pecchia, fa *apium* per questa Regola, ed *apum* per Sincope. Il primo Genitivo si truova spesso in Varrone, e Columella, *lib.* 9. *cap.* 3. 6. e 11. il secondo è piu volte in Plinio, come nel *lib.* 11. *cap.* 7. e 9. e nel medesimo Columella, *ibidem*.

De' Nomi in AS, *ed in* NS.

La ragione, per la quale i Nomi in *AS*, ed in *NS*, fanno anch'essi il Genitivo in *IUM*, si è, che anticamente finivano in *ES*, o in *IS*; perche diceasi

Arpinatis, e *Nostratis*, donde si è fatto *Arpinas*, e *Nostras*, e così gli altri; e perciò *Arpinatium* si truova in Cicerone, *ad Atticum*, *lib.4.Ep.7. Fidenatium*, e *Capenatium* in Liv. *lib. 4. Optimatium* è ancora spesso in Cicerone, e per Sincope, *Optimatum* in Cornelio Nepote, *in Alcibiade*.

Ætatium il truviamo in Vellejo, *lib.2. Affinitatium*, e *Calamitatium* in Giustino, *lib. 17. cap. 3.* e *lib.16. cap. 4. Civitatium* è in Tito Livio, Catone, Giustino, Censorino, ed altri, e per ordinario nell'antiche Inscrizioni. Varrone ancora, *lib.2. de Anal.* riferisce, che variamente, e senz'errore si dicea *Civitatum*, e *Civitatium*, come *Parentum*, e *Parentium*; se bene oggi la Sincope è piu usata.

Tegniamo similmente dalle Pandette *Facultatium*, *L.78. §.1. de Leg. 3. Hereditatium*, *L.3. de legit.Tutor. Utilitatium* da Tito Livio, *lib.45.* ed altri così fatti.

Per gli Nomi in *NS* abbiamo già provato altrove, ch' e' vengon da' Nomi in *ES*, o in *IS*; per modo che non crescevano prima al Genitivo, e perciò hanno spesso il Genitivo in *IUM*, anche qualora prendonsi Sustantivamente.

REGOLA XLIII.

Eccezione 3. De' Monosillabi, che fanno in *IUM*.

1. *Gl'in* AS, 2. IS, *qualora avranno*
Una sillaba, 3. *e* Mus, Sal, Dos,
Cor, Par, Lar, Faux, Nox, Nix, Cos,
Ambo gli Os, IUM *nel Piu fanno*.
4. *Tal s' ha in fin due Consonanti*.
1. Gryps, Lynx, Sphinx UM *han fra tanti*.

ESEMPJ.

V'Ha di molti Nomi d'una sillaba, che fanno il Genitivo Plurale in *IUM*.

1. E prima que', che finiscono in *AS*; come *Hic As, assis*, la Libbra, un Grano, Genit. Plur. *assium*; *Hic Mas, maris*, il Maschio, *marium*; *Hic Vas, vadis*, il Mallevadore, *vadium*.

2. Secondo que', che terminano in *IS*; come *Dis, ditis*, Ricco, *ditium*; *Hæc Lis, litis*, la Lite, *litium*; *Haec Vis*, la Violenza, *virium*; *Hic Glis, gliris*, il Ghiro, *glirium*. Plauto, *in fragm.*

3. Oltracciò molti di vario finimento compresi nella Regola, che fan pure il Genitivo in *IUM*; *Hic Mus, muris*, il Topo, *murium*; *Hoc Sal, salis*, il Sale, *salium*; *Haec Dos, dotis*, la Dote, *dotium* (nella Legge a turma) *Hoc Cor, cordis*, il Cuore, *cordium*; *Par, paris*, non solamente l'Aggettivo, che significa Eguale, ma an-

ancora il Sustantivo, che significa la Coppia, il Pajo (benche in tale spezie abbia l'Ablativo in *E*) ha il Genitivo in *IUM*, *parium; Hic Lar*, *laris*, la Casa, Focolajo, o Fuoco, il Genio, o 'l Dio Famigliare, *larium*; *Haec Faux*, *faucis*, la Foce, la Gorga, o Strozza, *faucium*; *Haec Nox*, la Notte, *noctium*; *Haec Nix*, la Neve, *nivium*; *Haec Cos*, *cotis*, la Cote, *cotium*; *Hoc Os*, *ossis*, l'Osso, *ossium*; *Hoc Os*, *oris*, la Bocca, il Viso, *orium*.

4. I Nomi, che finiscono in due Consonanti, hanno al Genitivo Plurale *IUM*; come *Haec Ars*, *artis*, *artium*; *Haec Gens*, *gentis*, la Nazione, la Famiglia, *gentium*; *Hic Dens*, *dentis*, il Dente, *dentium*; *Hic*, o *haec Stirps*, *stirpis*, lo Sterpo, *stirpium*; *Hic Fons*, *fontis*, il Fonte, *fontium*; *Hic Mons*, *montis*, il Monte, *montium*; *Haec Urbs*, *urbis*, la Città, *urbium*; *Haec Merx*, *mercis*, la Merce, Derrata, Mercatanzia, Plur. *merces*, *mercium*, &c.

5. Fra tanti Nomi, che fanno in *IUM*, son soli eccettuati *Gryps*, *gryphis*, il Grifone, *gryphes*, *gryphum*; *Lynx*, *lyncis*, il Cerviero, la Lince, *lyncum*; *Sphinx*, *sphingis*, la Sfinge, mostro, *sphingum*. E similmente tutt'i Nomi presi dal Greco, come diremo appresso.

AVVERTIMENTO.

Cio che veggiamo qui intorno a' Nomi d'una sillaba in *AS*, conferma l'Analogia di questo medesimo finimento, che s'è al di sopra notato per que' di piu Sillabe.

Quegli in *IS* ancora fanno *IUM*, perche anticamente aveano egual numero di Sillabe nel Nominativo, e nel Genitivo, dicendosi *Viris*, *hujus viris*, la Forza; *Litis*, *hujus litis*, la Lite, &c. ed ancora *Paris*, *hujus paris*, in vece di *Par*, donde fassi *parium*.

De' Nomi d'una Sillaba Greci.

Ma i Greci d'una Sillaba sono sempremai stati così incerti, a rispetto del Genitivo, che Carisio, *lib.* 1. riferisce per testimonianza di Plinio, che gli Antichi non han potuto darne regola sicura; puo dirsi però, che que', che vengon dal Greco, cangiano spesso il fine ΩΝ in *UM*, e così *Phryx* sarà *Phryges*, *Phrygum*; *Thrax*, *Thraces*, *Thracum*, perciocche i Greci dicono *τῶν Φρυγῶν*, *τῶν Θρακῶν*, &c.

Per tal cagione il Vossio riprende coloro, che vogliono, che *Lynx* abbia *Lyncium*, per esser cio contrario a questa Analogia.

La Lince è una spezie di Cervo chiazzato, *di pel maculato*, come parla Dante, che alcuni prendono per lo Lupo Cerviere. Ha sì fatto Animale la vista sì acuta, che credesi volgarmente penetrar le mura, e le montagne; il riferisce Perotto, e Pierio ne' suoi Geroglifici allega Plinio, *lib.* 8. *c.* 38. ancorche costui di cio non dica nulla. Che che ne sia, di cotal novelletta son venuti que' parlari *Λυγκικὸν βλέπειν*, in Omero, *Batrachom.* lo stesso che *Lynceis oculis contemplari*, in Orazio, *lib.* 1. *sat.* 2. ed appo il Petrarca:

Chiar' alma, pronta vista, occhio Cerviero.

per significar finezza di veduta.

Di Lar, Mus, Crux, *ed alcuni altri*.

In quanto a gli altri Nomi d'una sillaba, quel che si puo notar di certo si è, che *Lar* fa *larium*, in Cic. in Plin. e in altri: pur truovasi in Varrone, *lib. 8. de L.L. Manium matrem Larum*.

Mus fa *murium*: *Murium fetus*. Plin. *lib. 10. cap. 45.* e gli altri l'han similmente usato; ma *Murum* l'abbiamo in Cic. 2. *de Nat.* come il cita Carisio, *lib. 1. Nec homines murum, aut formicarum causa frumentum condunt*: benche questi afferma, che Plinio, *lib. 6. dubii serm.* non approvava sì fatto luogo di Cicerone; percioche, dic' egli, il Genitivo in *UM* è proprio de' Nomi in *R*; come *Fur*, *furum*; onde riprende similmente Trogo d'aver detto, *Parium numerorum, & Imparium, lib. 10. de Animal.* E il vero, che *Murum*, trattone quel luogo di Cicerone, altrove non si legge. Ma la ragione de' Nomi in *R*, recata da Plinio, è del tutto cattiva; poiche da *Calcar* diciamo *Calcarium*, ed altri molti; ond' è fuor di ragione il rimprovero fatto a Trogo, che disse, *Parium*, & *Imparium*.

Crux fa *crucum*, secondo Carisio; e così l'usa Tertulliano nell'Apologetico, secondo la lettura di Rigaut. Pamelio, che legge *Crucium*, confessa egli medesimo, che tutt' i MSS. tengon *Crucum*; al che non badò 'l Vossio, quando oppose Tertulliano a Carisio.

Di que' d' una sillaba, che fanno UM.

Gli altri d'una sillaba, che qui nelle Regole particolari compresi non sono, fanno per lo piu *UM*, secondo la Regola generale; come *Ren*, *renes*, *renum*, Plin. *lib. 19. cap. 2.* le Reni; *Fur*, il Ladro, *furum*, Oraz. *lib. 1. sat. 8.* Catull. *Car. 34. Pes*, *pedum*, il Piede; ed anche i suoi Composti, *Bipes*, *bipedum*. Cic. *pro Domo sua*; *Mos*, il Costume, *morum*; *Flos*, il Fiore, *florum*; *Grus*, la Gamba, *crurum*. Virg. *Geor. 3. Grus*, la Gru, *gruum*; *Sus*, il Porco, *suum*, *Thus*, l'Incenso, *thurum*. Carisio, *lib. 1. Fraus*, la Frode, *fraudum*; benche Apulejo disse *fraudium*, *lib. 5. Met. Laus*, *laudum*; benche Sidonio, *Carm. 22. de Narbone*, disse *laudium*; *Prex*, inusitato, Plur. *preces*, *precum*, le Preghiere; *Frux*, inusitato, Plur. *fruges*, *frugum*; *Nux*, la Noce, *nucum*. Plin. *lib. 15. c. 22.*

De' Nomi d' una sillaba inusitati al Genitivo Plurale.

Dovremo però in molti di tai Nomi esser ritenuti ad usar questo caso, dappoiche o di rado, o non mai l'hanno avuto. Tali sono, *Pax*, la Pace; *Fax*, la Face; *Fex*, la Feccia; *Nex*, l'Occisione; *Pix*, la Pece; *Lux*, la Luce; *Mel*, il Mele; *Fel*, il Fiele; *Sol*, il Sole, a' quali fia bene aggiungere *Plebs*, la Plebe; benche Prudenzio, *in S. Rom.* abbia detto, *Coronam Plebium*; *Glos*, la Cognata; *Pus*, la Marcia; *Ros*, la Rugiada; a' quali danno i Gramatici anche il fine in *IUM*, al riferir dello Scioppio, ma senz'autorità.

Jus fa *jurium* in Plauto: *Legum, atque Jurium fictor*, *Epid. 3. 4.* ma Carisio *lib. 1.* cita di Carone: *Jurum legumque*; benche nè l'uno, nè l'altro sia in uso. E lo stesso Carisio *ibidem* ci assicura, che *Maria*, *Rura*, *Æra*, *Jura*, si truovano solo nel Nominativo, Accusativo, e Vocativo; e che se uopo fusse adoperarli, dovrebbe anzi dirsi *Jurum*, che *Jurium*; *Rurum*, che *Rurium*; *Ærum*, che *Ærium*; perche hanno il lor Nominativo in *A*, non in *IA*, dice 'l Vossio, *lib. 2. de Anal. cap. 14.*

In quanto a *Mare*, va altrimente la bisogna, perche avendo l'Ablativo in *I*, egli ha parimente il Plurale in *IA*, benche il suo Genitivo non sia in uso, secondo Carisio, *ibidem*. Ma l'Ablativo Plurale, che questo Autore somigliante-

te-

temente immaginò non trovarsi, hassi appo Cesare: *In reliquis Maribus lib. 5. B.G.* che vien citato da Prisciano, *lib.* 6. E Quinto Curzio, *lib.* 6. l'ha chiaramente supposto, dove disse: *Mare Caspium dulcius ceteris*. Supple, *Maribus*.

Mas, *maris*, il Maschio, fa similmente *marium*, *maribus*, ed è ordinarissimo, seguendo la Regola di que'd'una sillaba in *AS*.

REGOLA XLIV.

Eccezione 4. D' altri Nomi, che fanno in *IUM*.

> 1. *D'* AS *i figli*; 2. *e* Linter, Caro,
> Cohors, Uter, *e'l* Sannite,
> Venter, Palus, *con* Quirite,
> Fornax, IUM *domandaro*.
> 3. *Ma se Sincope patisce*,
> *Questo Caso in* UM *finisce*.

ESEMPJ.

Tutt'i seguenti Nomi hanno ancora il Genitivo in *IUM*, benche abbiano *E* nell'Ablativo.

1. Primieramente i Derivati, e Composti da *AS*, (il quale è compreso nella Regola de' Nomi d' una sillaba data dianzi) *Hic Quincunx*, *uncis*, Cinque oncie, Genit. Plur. *quincuncium*; *Hic Sextans*, *antis*, Due oncie, *sextantium*; *Hic Bes*, *bujus bessis*; il Peso d'ott'oncie, Gen. Plur. *bessium*, &c.

2. Tutti questi Nomi particolari; *Hæc Cohors*, Banda, o Compagnia di Pedoni, di cui erano dieci in ciascheduna Legione, *cohortium*; *Hæc Linter*, Barchetta, Burchiello, Paliscalmo, *lintrium*; *Hæc Caro*, la Carne, *carnium*; *Hic Uter*, l'Otre, *utrium*; *Hic Venter*, *ventris*, il Ventre, *ventrium*; *Hæc Fornax*, *acis*, la Fornace, *fornacium*; *Hæc Palus*, *udis*, la Palude, *paludium*; Colum. Così *Samnis*, *Samnitis*, Sannite, Popolo d'Italia in Abruzzi *Citra*, *Samnitium*; *Quiris*, *Quiritis*, Romano, *Quiritium*.

AVVERTIMENTO.

La maggior parte di sì fatti Nomi han la medesima Analogia, che abbiam notata di sopra; perciocchè essendosi prima detto *Samnitis*, al Nominativo, *Quiritis*, *Cohortis*, *Carnis*, *Bessis*, erano di quei, che non crescendo al Genitivo, aveano il Plurale in *IUM*; e forse da questa medesima Analogia non erano alieni *Linter*, *Fornax*, e gli altri, che son qui.

Molti altri Nomi faceano anticamente IUM.

Ma oltre a' già detti, eranvi altri Nomi, che formavano tal volta il Genitivo in *IUM*, avvegnache non sieno imitabili; come *Radicium*, che si truova

In Varrone, *lib.*1. e 3.*de R.R.* benche Columella, *lib.*3.*cap.*18. abbia *Radicum*, e Carisio, *lib.*1. autorizza piu quest'ultimo: ed allo'ncontro Plinio volea, che dir si dovesse *Radicium*, *Cervicium*, come attesta lo stesso Carisio.

Così *Hominium*, per *Hominum*, che si legge in Salustio, *in Jugur.* secondo Gius. Scaligero; *Meretricium*, in Plaut. in Bacch. 1. 1. secondo Duza, ed in Casin. secondo Lipsio; *Servitutium*, e *Compedium* nel medesimo, in Persa, 3. 2. secondo lo stesso Scaligero, e Colero.(Benche v'abbia per ordinario una parola guasta *Servitricium*) *Judicium*, in vece di *Judicum*, che 'l Vossio, *lib.*2. *de Anal. cap.*14. afferma trovarsi, *L.*2.*C. de Off. Com. Sac. Pal.* e *L.*14. *C. de Rect. provin. Virtutium*, per *Virtutum*, in S. Paolino, *Epist.*1. *ad Auson.* ed altri, che potrannosi forse cercare.

E la moltitudine di tanti Genitivi in *IUM*, puo venire dall'avere anticamente in questa Declinazione, siccome si è detto, tutti gli Ablativi avuto il finimento in *E*, ed in *I*.

3. Ma talora si fa una Sincope, levando la I di mezzo, non solamente ne'Nomi di questa Regola, ma in tutti gli altri ancora; e così dicesi *Apum*, in Plin. *Elencho lib.*21. per *Apium*; *Quiritum*, per *Quiritium*; *Loquentum*, per *Loquentium*, &c.

AVVERTIMENTO.

Si truova *Paludum* in Mela, *lib.*3. *cap.* 3. in luogo di *Paludium*, ch'è in Columella, *lib.*3. *cap.* 9. *Fornacum*, e *Fornacium*, son tutti e due di Plinio, il primo, *lib.*34. *cap.*10. il secondo, *lib.*35. *cap.*14.

Parentum, e *Parentium*, amendue buoni, secondo Varrone 7. *de L. L.* quest'ultimo leggesi anche in Orazio, *lib.* 3. *od.* 24. Carisio, e Prisciano il citano di Cicerone. Oggi però *Parentum* è piu usato tra'Prosatori.

Dove sia piu Ordinaria la Sincope.

Sì fatta Sincope suol' usarsi il piu ne'Nomi finiti in *NS*, come *Adolescentum*, per *Adolescentium*; *Infantum*, per *Infantium*, &c. ed in particolare ne' Participj, che veggonsi quasi egualmente in *UM*, ed in *IUM*; *Cadentum*, per *Cadentium*; e così *Faventum*, *Furentum*, *Loquentum*, *Monentum*, *Natantum*, *Precantum*, *Recusantum*, *Sequentum*, *Silentum*, *Venientum*; e simiglianti in Virgilio, ed altri.

Ella è parimente molto ordinaria ne'Nomi in *ES*, ed in *IS*, *Cadum*, per *Cadium*, Silio, *lib.*4. *Cladum*, per *Cladium*, Idem *lib.* 1. *Veronensum*, per *Veronensium*, Catull. *carm.*98. *Mensum*, per *Mensium*, Seneca, Ovvidio, Fortunato, ed altri Poeti degli ultimi tempi. Usasi ancora spesso nella Ragion Civile, come in Paolo Giurisconsulto, *L.* 101. *de Reg. Jur.* ed altrove.

Dove la Sincope sia piu rara.

Allo'ncontro è rarissima la Sincope ne'Nomi Neutri, che hanno l'Ablativo in *I*. Perciocche non si dirà mai *Cubilum*, per *Cubilium*, *Animalum*, per *Animalium*, &c. e se Nevio chiamò Nettuno, *Regnatorem Marum*, *de B. P.* è una mostruosità senza esempio, che non per altro egli far dovette, se non se per distinguerlo da *Marium*, vegnente da *Mas*, Maschio. Ma *Mare*, come abbiam detto, non è stato mai usato in questo Genitivo.

E rara oltracciò negli Aggettivi, c'hanno un solo finimento, perche da *Atroci*, non mai si dice *Atrocum*, nè da *Felix*, *Felicum*. Ma pur fassi *Locupletum*, per *Locupletium*.

Dell'E-

Dell' Epentesi.

Egli è parimente necessario avvertire, che sicome qui fassi la Sincope, cioè Troncamento di lettera, così al contrario suol farsi l'Epentesi, cioè Aggiunzione di lettera. Perciò si truova *Alituum*, in Virg. *Æn*.8. *ver*.27. per *Alitum*; *Cælituum*, per *Cælitum*, e simili, che forse son venuti da qualche Ablativo in *U*; come dicesi ancora *Noctu*, e *Diu*, per *Nocte*, e *Die*: o pur sarà questo un cangiamento della *I*, in *U*, per *Alitium*, e *Cælitium*, che si diceano come *Hominium*, di cui abbiam parlato di sopra.

Dell' Accusativo Plurale.

L'Accusativo Plurale (trattine i Neutri, che l'hanno in *A*, o *IA*, come il Nominativo) finisce ordinariamente in *ES*, *Pater*, *Patres*. Ma prima finiva in *EIS*, o *IS*, lungo, che son quasi la medesima cosa.

E sì fatto finimento in *EIS* era ricevuto particolarmente ne'Nomi, che aveano *IUM* al Genitivo, come *Montium*, *Monteis*, *Omnium*, *Omneis*, oppure *Omnis*; benche da'Gramatici non si è potuto mai su cio dar certa regola: perche come da *Mercium*, si dicea *Merces*, da *Axium*, *Axes*; così da *Fortiorum*, *Fortioreis*, da *Sanctiorum*, *Sanctioreis*, e simili.

Come gli Antichi facessero giudicio della loro Lingua.

Dalle cose finor divisate veggiamo, che tante variazioni sono state cagionate dalla sola delicatezza della Lingua. Onde riferisce Gellio, *lib*.3. *cap*.19. che Probo, essendo stato domandato, se dir si dovea *Urbis*, o *Urbes*, altro non rispose, se non che bisognava consigliarsi con l'orecchio, senza curar le Regole degli Antichi Gramatici; affermando, che nel 1. delle Georg. 25. in un libro corretto di man di Virgilio stesso, egli avea letto, *Urbis*, con la *I* lunga:

Urbisne invisere, Cæsar.

Perche sarebbe stato meno scorrente il Verso colla parola *Urbes*. E per l'opposito nel 3. dell'Eneide 106. avea messo *Urbes* colla *E*. *Centum Urbes habitant magnas*, per renderlo piu pieno. Onde conchiudea, che seguitar si dovesse la medesima Regola per gli Accusativi in *EM*, o in *IM*; benche non potendo noi oggi così puntalmente giudicare di simil desinenza, siamo piu obbligati attenerci a cio, che ne han detto gli Antichi, ed a non far cosa senza autorità.

REGOLA XLV.

De' Nomi, che non han Singulare; e di que' delle Feste in *IA*.

1. *Sol Plural se'l Nome sia,*
   Il Minor si finge, e intende;
2. *Così* Manis, Manium *rende,*
   E farà Trium, Tres, Tria.
3. Opes, Cœlites UM *fanno.*
4. *E le Feste in* IA *formate,*

Quando vengon declinate,
La Seconda, o Terza avranno.

ESEMPJ.

1. I Nomi Plurali in quanto al Genitivo debbon regolarsi col fingere il lor Singulare.

2. Così *Manes*, l'Ombre, o l'Anime de' Morti, fa *Manium*, perche si dicea al Singulare *Manis*, donde è rimaso *Immanis*, Crudele; così *Tres*, fa *trium*, perche quantunque non possa egli avere il Singulare, siegue però l'Analogia degli altri Aggettivi, per la quale ha il Neutro in *IA*, *Tria:* e così degli altri.

3. Se n'eccettua *Opes*, le Ricchezze, che vien da *Ops*, *opis*, e fa *opum*, non *opium*, come far dovrebbe per la Regola di que' d'una sillaba; e *Cœlites*, i Beati, che fa *Cœlitum*; benche sembri Aggettivo, o che almeno dovrebbe venir da *Cœlis*, *itis*, e seguir l'Analogia di *Dis*, *itis*, *Lis*, *Quiris*, *Samnis*, *&c.* che fanno *IUM*.

I Nomi Neutri sieguono la medesima Regola, dicendosi *Mœnia*, *mœnium*, le Mura della Città; *Ilia*, *ilium*, i Lombi; perche se avesser Singulare, avrebbon l'Ablativo in *I*, come hanno il Nominativo Plurale in *IA*.

4. I Nomi delle Feste in *IA* sieguono la seconda, e la terza Declinazione; *Saturnalia*, le Feste di Saturno, Genit. *Saturnalium*, e *Saturnaliorum*: e così *Bacchanalia*, le Feste di Bacco; *Compitalia*, Feste, che si facean ne' Villaggi detti *Compita*, in onor de' Genj; *Floralia*, Feste della Dea Flora; *Terminalia*, Feste del Dio Termine, ed altri: benche per lo Dativo, ed Ablativo sieno solamente della Terza, *Saturnalibus*, *Terminalibus*, *&c.*

AVVERTIMENTO.

Non è uopo eccettuare da questa Regola *Proceres*, *procerum*, i Grandi; *Lemures*, *lemurum*, gli Spiriti Folletti; *Luceres*, *lucerum*, una delle tre parti del Popolo Romano nella division di Romolo; *Celeres*, lo Squadrone di trecento Cavalieri della guardia del Corpo d'esso Romolo. Perche l'antico lor Nominativo era *Procer*, *Lemur*, *Lucer*, *Celer*, che faceano il Genitivo in *UM*; come *Furfur*, *furfurum*, *Carcer*, *carcerum*, *&c.*

Nè pure è necessario eccettuar *Fores*; perche *Forum* in Plauto, *Curc.* 1. 3. è una Sincope, in luogo di che usiam *Forium*, conciossiecosa che venga da *Hæc Foris*; e'l medesimo Autore anche per Sincope disse, *Summatum*, in *Pseud.* 1. 2. non altrimente che Cornelio Nepote, *Optimatum*, per *Optimatium*, che leggesi in Cicerone, per la Regola XLII. de' Nomi in *AS*.

In-

Intorno a' Nomi delle Feste in IA.

Per gli Nomi delle Feste, la vera ragione del doppio lor Genitivo è, che prima in due maniere terminava il lor Singulare; *Hoc Agonale*, ed *Hoc Agonalium*, Festa in onore del Dio Giano, secondo Ovvidio, *Fast. lib.* 1. 8. o del Dio Agonio, secondo Festo; *Hoc Saturnale*, ed *Hoc Saturnalium*, *&c.* non altrimente che nella Ragion Civile, *L.* 47. *de leg.* 2. dicesi ancora, *Hoc Exemplare*, l'Esemplare, ed *Hoc Exemplarium*; *Milliare*, il Miglio, *& Milliarium*, in Cic. *ad Att. lib.* 6. *ep.* 1. e simili, che puo servirci di regola per molti altri Nomi, che han due Genitivi; come *Vectigaliorum*, in Macrobio, per *Vectigalium*, le Gabelle; *Anciliorum*, piu volte in Orazio, *lib.* 3. *od.* 5. per *Ancilium*, piccoli Scudi, da amendue i lati recisi, che si credettero calati dal Cielo in Roma; *Sponsaliorum*, appo Suetonio, *in Aug. cap.* 54. per *Sponsalium*, le Sponsalizie, e simili. Ed ancor di que' finiti in *MA*, *Diadematorum*, per *Diadematum*, la Corona: de' quali parleremo nella Regola seguente.

R E G O L A XLVI.

De' Dativi Plurali, e d'alcuni Casi presi dal Greco.

1. IBUS *è la fine vera*
Del Dativo. 2. MA, TIS *dia*.
3. *Grecia a Noi tre Casi invia*,
Troas, Pallados, Cratera.

E S E M P J.

1. IL Dativo Plurale della Terza è in *IBUS*; come *Patres*, *patribus*, a'Padri.

2. Nomi però finiti in *MA*, lo hanno piu spesso in *IS*, che in *IBUS*; *Hoc Thema*, la Tema, il soggetto d'un discorso, Da. ed Ablat. Plur. *Thematis*, meglio, che *Thematibus*; *Hc Poëma*, *poëmatis*, il Poema, composizione in Verso Dat. ed Abl. *Poëmatis*, o *Poëmatibus*.

A V V E R T I M E N T O.

PRiiano, *lib.* 7. nota, che simili Nomi in *MA* erano anticamente Femmini della prima Declinazione; il perche Plauto nel Prologo dell'Anfitriondisse: *Cum servili Schema*, in vece di *Schemate*, con abito da Servo. E Pompon, *in Sat. Diademam dedit*, diegli una Corona. Oltracciò Carisio, *lib.* 1. nota, e prima terminavano eziandio in *TUM*; *Hoc Thematum*, *Diadematum*, *Dnatum*, declinandosi per la Seconda; *Hoc Thematum*, *themati*, Genit. Plu *Thematorum*, *&c.* Onde recar non dee maraviglia, se han ritenuto ancora lor Dativo Plurale, e l'Ablat. in *IS*.

3. Di piu i Greci danno a Noi trè Casi in questa Declinazne, che son molto usitati appo i Poeti, cioè il Geni-

nitivo Singulare in *OS*, l'Accusativo Singulare in *A*, e l' Accusativo Plurale in *AS*.

I Genitivi; come *Pallas*, *Palladis*, o *Pallados*, Pallade; *Hæc Genesis*, *genesis*, o *geneseos*, la Genesi, o Generazione; *Hæc Pyxis*, *pyxidis*, o *pyxidos*, il Bossolo; *Hæc Æneis*, *Æneidis*, o *Æneidos*, Poema delle geste d'Enea.

L'Accusativo Singulare; come *Hic Crater*, la Tazza, *hunc craterem*, o *cratera*; *Hector*, *Hectorem*, o *Hectora*, Ettorre; *Hic Aër*, *aërem*, o *aëra*, l' Aria. Alcuni ne han tre; come *Hæc Maeotis*, *Maeotidis*, o *Maeotidos*, Accus. *Maeotidem*, o *Maeotida*, o pur *Maeotin*, la Palude Meotide. Vedi le Osservazioni seguenti.

l'Accusativo Plurale; come *Tros*, *Trois*, Trojano, Plur. *Hos Troës*, o *Troas*; *Crater*, Accus. Plur. *Hos crateras*; *Rhetor*, Plur. *Hos Rhetoras*: e simili.

Alcune Osservazioni considerabili sopra i Nomi Greci di questa Declinazione.

Per lo Genitivo in OS.

IL Genitivo in *OS* si puo senza difficultà usare in Latino, principalmente ne' Versi. Avvertasi però, ch'essendo in Greco tai Nomi della Quinta Declinazione, la quale cresce al Genitivo, e'passano per l'ordinario in Latino col loro Accrescimento; *Pallas*, *Palladis*, o *Pallados*; *Bryaxis*, *Bryaxidis*, o *Bryaxidos*, come si legge in Plin. citato innanzi; e non già *Bryax*, *Bryaxis*, come senz'autorità Despauterio ce'l reca.

Ma pure tal volta si declinano sì fatti Nomi senz'Accrescimento, sicome Carisio, *lib. 1. tit. de Anal.* nota, che Varrone, Cicerone, e Cincio avean detto, *hujus Serapis*, *hujus Isis*. Onde scorgiamo non esser sì grossolano errore in quel Poeta Italiano, l'aver detto *Janthis*, per *Janthidis*, o *Janthidos*; e *Adoni*, per *Adonidi*; di che 'l Vossio, *lib. 2. de Anal. cap. 9.* agramente il ripiglia: tanto piu, che leggiamo in Plauto: *Tum ille prognatus Theti*, *Sine perdat*, &c. Epid. 1. 1. Dal qual luogo Prisciano pruova, che *Thetis* facea ancora *hujus Thetis*, in vece di *Thetidis*, o *Thetidos*, che truovansi amendue in Orazio, *lib. 1. od. 8.* e *lib. 4. od. 6.*

Adunque il piu sicuro si è usar sempre simili Nomi col loro Accrescimento, quando non sieu declinati in Greco per *OS* puro.

Ma declinandosi in Greco per *OS* puro, cioè precedente una Vocale all'*OS*, come *Poësis*, *poëseos*; il Genitivo Latino in *IS* non avrà Accrescimento, come *Poësis*, *hujus poësis*; dove il Genitivo in *OS* è sempre con Accrescimento, com'è nel Greco. Sicche tal Genitivo è doppio in sì fatti Nomi, perche sicome i Greci dicono, τῆς ποιήσεως, o ποιήσεως: così i Latini diranno, *Poësios*, o *Poëseos*; e similmente degli altri.

Genitivi de'Nomi Proprj in ES.

Fia bene altresì osservare, che 'l Genitivo de'Nomi in *ES* fa sovente in *I*, ed in *IS*; come in Cic. *Verri*, per *Verris*; e del pari *Ariobarzani*, ad Att. *lib. 13. 2.* *Aristo-*

stotili, ibid. *Ep.*18. *Theophani*, ad eund. *lib.*9. *Ep.*1. ed in Virg. *Pellacis Ulyssi*, Æn. 2. 90. *Nunc acris Oronti*, Æn. 1. 224. *Atque immitis Achilli*, ibid. 34. In Terenzio, *Parrum ego conveni Chremi*, Andr. 2. 2. e fimiglianti.

Quindi immaginò Prisciano, *lib.*6. che anticamente si adoperassero i Dativi in vece de'Genitivi; come se tal cangiamento di Casi non fusse totalmente contrario all'Analogia della Costruzione, ed all'Idea naturale, che Noi dobbiamo averne. Perche Quintiliano, *lib.*1. *c.*5. altro non dice, se non che tai Nomi prima faceano il Genitivo in *I*, e Carisio, *lib.* 1. è del medesimo sentimento, benche 'l Vossio sembri del contrario, *lib.*2. *de Anal. cap.*9.

La vera ragione adunque di ciò deesi prender dalla Lingua originale; perciocche come gli Eolj diceano Α'χίλλης, per Α'χιλλεύς; Ο'δύσσης, per Ο'δυσσεύς; Ο'ρφῆς, per Ο'ρφεύς: potè anche dirsi Α'ριστοτέλης, ed Α'ριστοτελεύς; Μωϋσῆς, e Μωϋσεύς, *&c.* Per modo che dal primo Nominativo in ης, verrà il Nome in *ES*, che fa il Genitivo in *IS*; *Aristoteles*, *Aristotelis*; *Moses*, *Mosis*; e da quello in ευς, verrà il Nome in *EUS*, che declinandosi per la Seconda, farà il Genitivo in *I*; come *Orpheus*, *Orphei*; *Moseus*, *Mosei*: dipoi levandone la *E* davanti, si è fatto, *Mosi*, adoperandosi, come più volte si è detto, la *I* lunga, e'l dittongo *EI*, l'un per l'altro nelle parole Latine; onde si spesso si scrive il dittongo, *Ulyssei*, *Periclei*, *Achillei*, *&c.*

Or posto ciò, intendesi di leggieri, perche Tertulliano, e gli altri Padri dicano indifferentemente al Genit. *Moysis*, o *Moysi*; comeche *Mosi* sia parimente Dativo. E oltracciò per Sincope *Mosis*, e *Mosi*, non altrimente, che' Greci han detto ὁ Μωσῆς, τοῦ Μωσοῦ, per Μωϋσῆς, Μωϋσοῦ; ed ὁ Μωσεύς, τοῦ Μωσέος, per Μωϋσεύς, Μωϋσέος.

Convienfi anche avvertire, che come i Nomi in ης, secondo Prisciano, sieguono diversamente in Greco, o la Quinta, o la Prima Declinazione; così Noi in Latino gli decliniamo, o per la Prima, o per la Terza: talmente che, in quella guisa, ch'essi (per esempio) diceano ὁ Κώμης, Κώμου, ovvero Κώμητος; ὁ Α'ριστοφάνης, Α'ριστοφάνου, (da cui viene ancora l'Accusat. τὸ Α'ριστοφάνην) ovvero Α'ριστοφάνεος, ους: così si sarebbe potuto dire *Hic Aristophanes*, *Aristophanis*; ed *Hic Aristophanes*, *Aristophanæ*; come Virgilio ha detto, *Achates*, *Achata*:

Magnique femur perstrinxit Achata. Æn. 10. 344.

Indi avviene, che avendo ritenuto alcuni Nomi, o solamente, o più spesso l'Analogia d'una di queste Declinazioni in Greco, non saranno per tanto in Latino meno usati nell'altra; perche suppongonsi aver'avuto prima amendue le Declinazioni. Così in Greco si dice, ὁ Μωσῆς, τοῦ Μωσοῦ; ed in Latino, *Hic Moses*, *hujus Mosis*; e di tal fatta molti altri.

Dell'Accusativo in A.

L'Accusativo in *A* è sol de'Poeti in Latino, e questi ancora non l'usano, che ne'soli Nomi, la cui Declinazione è formata su l'Analogia Greca; come *Hectora*, *Amaryllida*, *Phyllida*, *&c.* onde sarebbe errore il dire, *hunc Ajaca*, perche noi diciamo in Latino, *Ajax*, *Ajacis*, da cui far debbesi *Ajacem*: ma in Greco si declina Αἴας, Αἴαντος, onde verrebbe Αἴαντα: essendo queste due maniere di declinare in tutto differenti fra loro. E perciò nella Regola abbiam detto, non già che si fa l'Accusativo in *A*, ma che i Greci si fatto Accusativo ne danno; cioè dire in quella stessa maniera, che si forma, e si declina fra essi.

Da ciò ne nasce, che l'Accusativo in *A* è radissimo ne'Mascolini finiti in *IS*, perche in Greco fanno più spesso ιν, che α; Πάριν, anzi, che Πάριδα. Onde credette Arrigo Steffano, che *Paridem* non s'abbia affatto in Latino, benche sia in Persio, Suetonio, Giovenale, ed in Virgilio ancora:

Solus qui Paridem solitus contendere contra, Æn. 5. 370.

Accu-

Accusativo de' Nomi in IS, *ed in* YS.

Molti Saccenti si sono abbagliati ne'Nomi in *IS*, o in *YS*, non distinguendo in modo alcuno que' c'hanno solo *A*, o solo *IN*, da que' c' hanno l'una, e l'altra terminazione. Perciocche quegli, il cui Accusativo in Greco è in *A*, il fanno semplicemente in Latino in *A*, ed in *EM*; quali son quegli, c'hanno l'Accento nell'ultima; come Λαΐς, ΐδος, ΐδα; *Lais*, *Laidos*, *Laidem*, e *Laida*, e non già *Lain*, di cui nientemeno si sono alcuni serviti: e così *Chlamys*, *Chlamydos*, *Chlamydem*, o *Chlamyda*, non *Chlamyn*.

Ma li Baritoni (cioè che hanno l'accento innanzi all'ultima) non declinandosi per *OS* puro, hanno in Greco l'Accusativo in α, ed in ιν; come Μαιῶτις, Μαιώτιδος, Accus. Μαιώτιδα, e Μαιῶτιν: il perche si dirà in Latino *Maetida*, e *Maotidem*, ed anche *Maotin*, o *Maotim*. Così troviamo *Serapidem* in Tertulliano nell'Apol. *Serapim*, *Isimque* in Cicerone, *lib. 3 de Nat. Deor. Serapin* in Marziale, *lib. 9. ep. 30.*

E quei, che si declinano puramente, o che sieno Acuti, o Baritoni, hanno solamente la *IN*, non già *A*; onde faranno l'Accus. Latino solo in *IN*, o *IM*: come *Genesis*, *hujus Genesis*, o *Geneseos*, *hanc Genesin*, o *Genesim*.

Del rimanente per saper que', che fanno più tosto *IN*, che *IM*, bisogna por mente alle cose già dette intorno alla Regola degli Accusativi, *facc. 160. e 161.*

Accusativo in O, *ed in* UN, *o* UM.

Havvi oltracciò de' Nomi della Quarta de' Contratti, che fanno l'Accusativo in *O*, anche in Latino, seguendo la Contrazion Greca; come *Miseramque relinquere Dido*. Ovvid. *Ep. Didon.* il quale Accusativo vien da Διδόα, Διδῶ, che pronunziandosi da' Gionj Διδοῦν, i Latini ne han fatto l'Accusativo *Didun*, o *Didum*. Ciò però non vieta il potersi, seguendo l'Analogia Latina, declinare *Dido*, *Didonis*, *Didoni*, *Didonem*, *Didone*.

Accusativo in YS.

Ma prima, ch'usciamo dall'Accusativo, dee considerarsi, che ve n'ha anche degl'in *YS*; come *Has Erinnys*, che vien dalla Contrazione *Erinnyes*, o *Erinnyas*, come i Greci dicono Ἐριννύας, Ἐριννῦς.

συγερὰς δ' ἐπεκέκλετ' Ἐριννῦς. *Iliad. ι.*

Ed invocava l'odiose Furie. In Seneca nell'Edipo, *att. 3.*

Et mecum Erinnys pronubas thalami traham.

Come leggono il Farnabio, e'l Vossio: nè può farsi altramente, imperciocche la voce *Erinnes*, che vi pianta Delrio, non è nè Greca, nè Latina: ed *Erinnyas*, che sarebbe secondo l'Analogia, non cape nel Verso.

Per lo Vocativo.

S'è già dianzi stabilito, che i Greci fanno il Vocativo dal Nominativo, cacciandone dal fine la *S*, *o Ænea*, *o Calcha*, *o Pari*; ed *o Hercule*, in Plaut. *Ruden. 1. 2. o Socrate*, in Cicerone nel *Protagora*.

Ma i Nomi in *ES* ritengon tal volta la *S* in questa Declinazione; *o Socrates*, *o Chremes*. Vedi ciò che si è detto su questa materia nel principio della prima Declinazione, *fac. 132.* e nella Prefazione della Seconda, *fac. 134. e 137.*

Del Genitivo Plurale.

I Greci, come si è detto, fan sempre questo Genitivo in ΩΝ; e tal finimento

mento speſſeggia negli Autori Latini; *Hebdomadon*, *Epigrammaton*, *Hereſeon*, *&c.* E alcuna volta ſerbano anche l'ω; *Hereſeωn*, *&c.*

Del Dativo Plurale.

I Latini hanno talora uſato il Dativo Greco ΣIN, come Properzio, *lib.* 1. *El.* 20. ove diſſe *Hamadryaſin*, per *Hamadryadibus*, *&c.* I Proſatori però hanno cio imitato ſol ne' Nomi, che non avean Declinazione Latina; come quando dicono *in Ethesin*, cioè *in moribus*, come diſſe Varrone appo Nonio, *verbo Poſcere*.

Io avviſo, che le coſe fin qui addotte, ſieno ſufficienti per farci conoſcere l'Analogia, e l'Uſo de' Nomi Greci in Latino. Che ſe Dio ne darà agio di poter piu lungamente ſtudiare in queſta Lingua, noi la potremo agevolmente ridurre a nuovo Metodo di ſembianza di queſto Latino, che forſe nè ſarà men facile, nè men profittevole a riuſcire.

QUARTA DECLINAZIONE.

QUeſta Declinazione è in tutto conforme a cio, che s'inſegna ne' Rudimenti; ſalvo alcuni Nomi, che nel Dativo Plurale prendon' *UBUS*, in iſcambio d'*IBUS*, che appreſſo rritamente diſamineremo.

Rammentiamo però, che molti Nomi di queſta Declinazione anticamente eran della Seconda inſieme, e della Quarta. E perciò troviamo ancora que' Genitivi, *Frutti*, *Tumulti*, *&c.*

Ma prima nella Quarta diceaſi, *Fructuis*, *Exercituis*, *Anuis*, *Domuis*, e ſimili, donde è venuta la Contrazione in *US*; *Fructus*, *&c.* ſicome nel Dativo leggonſi talora in *U*, per *UI*; *Metu*, per *Metui*: *Parce Metu Cytherea.* Virg. *Æn.* 1. 261. *Victu invigilant.* Idem, *Geor.* 4. 158. il che a coſtui è aſſai ordinario. Senza che ſi ha in Cicerone, *lib.* 10. *Ep.* 24. *Quibus, ſubito impetu, & latrocinio parricidarum reſiſtat*, imitando eziandio in cio gli Eolj, come diremo innanzi.

Sì fatta Contrazione è reſtata ſempre negli altri Caſi; onde dir poſſiamo, che queſta Declinazione ſia un ramo della Terza, che ha qualche rapporto alle Declinazioni Contratte de' Greci. E perciò la Contrazione in *US*, come *Fructus*, è lunga nel Genitivo Singulare, e ne' Caſi Plurali, come diremo nelle Regole della Quantità, perche ogni contrazione fa ſempre lunga la ſillaba.

Il Genitivo Plurale in queſta Declinazione, ſicome nelle tre precedenti, ha la ſua Contrazione, benche piu rara; come *Nurûm*, per *Nuruum*; *Paſsûm*, per *Paſſuum*: *Qua gratia currûm*, Vir. *Æn.* 6. 653. per *Curruum*, *&c.*

R E G O L A XLVII.
De' Nomi Plurali in *UBUS*.

Daſſi al Terzo IBUS; *eccetti*
Lacus, Arcus, Specus, Artus,
Tribus, Portus, Veru, Partus,
Che per UBUS *me' ſon detti.*

E S E M P J.

IL Dativo Plurale di queſta Declinazione ſi fa regolarmente in *IBUS*; come nella Terza, *Hic Fructus*, il Frut-

Frutto, Dat. Plur. *fructibus*; *Haec Manus*, la Mano, *manibus*.

Quei, che sieguono, fanno il Dativo Plurale in *UBUS*; *Hic Lacus*, il Lago, *lacubus*; *Hic Arcus*, l'Arco, *arcubus*; *Hic*, o *Hæc Specus*, la Spelonca, *specubus*; *Artus*, le Membra del corpo, *artubus*; *Hæc Tribus*, la Tribo, una parte del Popolo, una Famiglia, *tribubus*; *Hic Portus*, il Porto, *portubus*, ma puo far'anche *portibus*; *Hoc Veru*, lo Spiedo, *verubus*, ed anche *veribus*; così *Hoc Genu*, il Ginocchio, *genubus*, e *genibus*; *Hic Partus*, il Parto, *partubus*.

A V V E R T I M E N T O.

IN tutti sì fatti Nomi l'Ablativo è in *UBUS*, come il Dativo; perche questi due Casi son maisempre nel Plurale uniformi.

Despauterio mette fra' Nomi, che hanno il Dativo in *UBUS*, *Acus*, l'Age; *Quercus*, la Quercia; *Ficus*, il Fico, albero, e frutto: ma tutto fuori d'autorità.

QUINTA DECLINAZIONE.

CIascun sa, esser questa Declinazione altresì un ramo della Terza. Onde abbiamo cotanti Nomi, declinati nell'una, e nell'altra maniera; come *Plebes*, *plebis*, e *Plebes*, *plebei*; *Quies*, *quietis*, e *Quies*, *quiei*; *Requies*, *etis*, e *Requies*, *requiei*; ed altri, de'quali parleremo appresso.

Ella ha un sol finimento al Nominativo; e i semplici Rudimenti possono bastare, per farla apprendere, e declinare a'Fanciulli. Ma anticamente ella avea quattro fini al Genitivo, il che dee qui dichiararsi.

Il primo in *EI*, ch' oggi è piu ordinario, *Diei*, *Rei*, *&c.*

Il secondo in *II*, come *Pernicii*; o in *I* solo, quando la terminazion del Nome non è pura, come *Fides*, *fidi*, in luogo di *fidei*: *Nihil Pernicii causa*. Cic. *Pro Sex. Rosc. Munera*, *lætitiamque Dii*. Virg. *Æn.* 1. 640. in vece di *Perniciei*, *Diei*, secondo Gellio, *lib. 9. cap. 14.*

Il terzo in *ES*: *Equites daturos illius Dies pœnas*. Cic. *pro Sextio*, secondo lo stesso Gellio, che diffusamente di cio nel luogo citato ne ragiona.

Il quarto in *E*; come *hujus Die*, *hujus Specie*, come ben'avvisollo Cesare, 2. *de Analogia*.

Libra Die, *somnique pares ubi fecerit horas*. Virg. *Geor.* 1. 208.

giusta la lettura di Servio, Prisciano, ed altri.

In questa Declinazione anticamente finiva il Dativo in *E*, come l'Ablativo:

Prodiderit commissa Fide, *sponsumve negarit?* Oraz. *lib. 1. Sat. 3.*

Fide censebam maximam multo fidem. Plauto, *Aul.* 4. 6.

in vece di *Fidei*, dice Carisio, *lib. 1.*

Nè Prisciano l'ha messo in dubbio: *Veteres* (dic'egli, *lib. 8.*) *frequentissime inveniuntur similem Ablativo protulisse in hac Declinatione*, *tam Genitivum*, *quam Dativum*. Ma avendomi certi, che per letteratura sono in pregio, fatte alcune difficultà intorno a cio, io aggiungo qui anche l'autorità di Gellio, nel sopraddetto *lib. 9. cap. 14. In Casu autem Dandi* (dic'egli) *qui purissime locuti sunt*, *non* Faciei, *uti nunc dicimus*, *sed* Facie *dixerunt*. Onde siamo informati non solo essere stato in uso sì fatto finimento in tal Caso, ma anzi (ch'è notabil cosa) piu ordinario, che l'altro in *EI*, che ora usiamo.

Che

Che gli Eolj levavano il Jota soscritto da tutt'i Dativi; e che i Latini l'hanno in cio imitati.

Ma simil finimento in *E*, ch'era per lo Dativo, e per lo Genitivo, vien certamente dagli Eolj, li quali, come abbiamo già detto, toglievano il Jota soscritto a tutt'i Dativi, dicendo *Αἰνεία*, *Μούσῃ*, *Λόγῳ*, per *Αἰνείᾳ*, *Μούσῃ*, *Λόγῳ*. Donde i Latini han preso non solo *Agro*, per *Agroi*, *Metu*, per *Metui*, ed anche *Die*, per *Diei*; ma, quel ch'è piu considerabile, han detto *Musa* al Dativo, per *Musai*, o *Musæ*, come farem chiaro nell'Annotazioni dopo la Sintassi.

Alcuni Casi inusitati in questa Declinazione.

Il Genitivo, Dativo, ed Ablativo Plurali di questa Declinazione sono usitati solo in *Dies*, e *Res*; e degli altri la piu parte n'è priva. Aldo Manuzio però ha racchiuso in un Verso que' Nomi, che truovansi aver'avuto i suddetti Casi fra gli Antichi:

Res, Speciesque, Dies, Facies, Spes, Progeniesque.

Ed è vero (per esempio) che si truova *Facierum* in Catone; *Specierum* in Celio Aureliano, *lib.1. Chron. c.6.* il che ha volentiermente seguitato Giuseppe Scaligero, *lib.1.de Caus. L.L.c.3.* Benche Cicerone, *in Topicis*, si sie mostrato piu restio in questa parola, com' anche in quella di *Speciebus*.

GLI
ETEROCLITI,
O IRREGOLARI.

Diconsi Eterocliti, o Irregolari quei Nomi, che si declinano diversamente dagli altri, e son di due speζie.

Una di quegli, che variano il Genere, non serbando nel Piu quel del Meno. L'altra di quegli, che mutano Declinazione. Così (per esempio) dicesi *Locus*, *i*, nel Meno, del Genere Masculino; e *Loca*, *locorum* nel Piu, del Neutro; *Vas*, *vasis*, nel Meno della terza Declinazione; e *Vasa*, *vasorum*, nel Piu della Seconda.

Ma sia bene avvertire, che sì fatta varietà s'è per sola usanza introdotta, essendo stati tai Nomi dal principio non men regolari, che gli altri. Percioche si dicea non solamente *Hic Locus*, *i*, donde viene il Plurale *Loci*, *locorum*; ma ancora *Hoc Locum*, *i*, come hassi in Varrone, *lib.8.Rer. Div.* e Macrobio, *lib.3. cap.4.* che faceva *Hæc Loca*, *locorum*. Così non solamente diceasi *Vas*, *vasis*, ma ancora *Vasum*, *i*, che si truova pure in Plauto, *Truc. 1. 1.* e Gellio, *lib.3. cap.22.* donde è rimaso il Plurale *Vasa*, *vasorum*. E così gli altri.

E perciò (come dice assai bene il Sanzio, *lib.1.cap.9.*) non vi sono propriamente Irregolari; e volendosi parlar di simili Nomi, dovrebbono anzi dividersi in due altri rami; uno di que', che abbondano o nel Finimento del Nominativo, o nella Declinazione; e l'altro di que', che son difettuosi, cioè cui manca qualche cosa; che che sia cio, che lor manchi, o il numero Singulare, o 'l Plurale, o qualche Caso.

Cio farem noi diffusamente appresso, e daremo le Liste particulari, per utilità di chi scrive Latino. Ma prima restringeremo qui in poche Regole tutto cio, ch'è piu necessario per fanciulli, e principianti.

Degl'Ir-

DEGL' IRREGOLARI NEL GENERE.

SI possono considerare sei spezie di Nomi, appellati Irregolari nel Genere, che si comprenderanno nelle sei Regole seguenti.

REGOLA I.

De' Mascolini nel Singulare, Neutri nel Plurale.

1. *Primo* Hic Tartarus, *l'Inferno*,
Fa hæc Tartara *al Plurale*.
2. Alta Averna *a quello eguale*,
Renderanne il Lago Averno.

ESEMPJ.

1. HIc *Tartarus*, l'Inferno, o 'l luogo piu profondo dell'Inferno: *Tum Tartarus ipse Bis patet in præceps*. Virg. *Æn*. 6. 577. *Nigra, & tristia Tartara*. Idem, *Æn*. 4. e 6.

2. *Hic Avernus*, Lago della Campagna Felice vicin di Baja, che i Poeti spesso han pigliato per l'entrata dell'Inferno, e per l'Inferno medesimo; *Grave olens Avernus*. Virg. *Æn*. 6. 201. Puzzolente Averno; *Averna alta*. Idem, *Æn*. 5. 732. il profondo Averno

AVVERTIMENTO.

INfernus, che 'l Despauterio aggiunge qui, è Aggertivo, perche si dice, *Infernus carcer*, *Inferna aqua*, *Inferna loca*, &c.

Ma vi si possono soggiunger quest'altri Nomi di Monti; *Dindymus*, Monte nella Frigia; *Ismarus*, nella Tracia; *Mænalus*, nell'Arcadia; *Pangæus*, nella Tracia; *Tænarus*, Promontorio del Peloponneso; *Taygetus*, in Isparta: i quali terminavano in *UM* negli Autori Antichi, e perciò hanno il Plurale *in A*.

REGOLA II.

De' Mascolini nel Singulare, nel Plurale Mascolini, e Neutri.

1. *Formerai dal Meno* Locus,
Il Plurale Locos, Loca.

2. Co-

2. *Com' ancor* Jocos, *e* Joca,
Egualmente ti dà Jocus.

E S E M P J.

1. L*Ocus*, Mascolino; *Locus amœnus*, *opportunus*, *aptus*. Cic. un Luogo ameno, opportuno, acconcio. Nel Plurale divien Neutro; *Loca opulenta*. Sen. *in Herc. fur.* 2. 2. Luoghi doviziosi; *abdita*. Cic. *ad Att. lib.* 15. *Ep.* 16. nascosti, rimoti.

2. *Jocus*, Scherzo, o Motto, è Mascolino nel Singulare; *Illiberalis Jocus*. Cic. 1. *Off.* Scherzo villano. Nel Plurale dicesi *Joci*, e *Joca*; *Veteres Joci*. Ovid. 3. *Fast.* Motti antichi; *Joca tua plena facetiarum*. Cic. *ad Att. lib.* 14. *Ep.* 16. I tuoi Scherzi di piacevolezza ripieni.

A V V E R T I M E N T O.

SI dice ancor *Loci*, particolarmente per significare i luoghi Loicali; *Loci argumentationum*, i Fonti degli argomenti. Per significare però il luogo, dove si abita, usiamo sempre il Neutro *Loca*, quantunque Virg. *Æn.* 6. 638. abbia detto, *Devenere locos*, *&c.* giunsero a' luoghi, &c.

Per ciò che tocca al Nome *Eventus*, e *Sibilus*, vedi la Lista de' Nomi in *US*, ed in *UM*.

R E G O L A III.

De' Nomi Femminini al Singulare, e Neutri al Plurale.

1. *Il Plural del Neutro fia*,
Che da Carbasus *s' avrà*.
2. *E* Supellex *Neutro il dà*,
Il cui fin termina in LIA.

E S E M P J.

1. C*Arbasus*, la Vela, o gran Panno di Lino, è Femminino al Singulare; *Carbasus intenta*. Lucr. *lib.* 6. la Vela distesa, spiegata. Nel Plurale, è Neutro; *Deducere Carbasa*. Ovvid. *Met. lib.* 6. Calare, abbatter le Vele.

2. *Supellex*, anticamente *Supellectilis*, *is*, è Femminino al Singulare; *Campana Supellex*. Oraz. *lib.* 1. *Sat.* 6. Vasellamento di terra, che faceasi nella Campagna Felice.

Nel Plurale è Neutro; *Supellectilia, ium*; quantunque sia poco usato in tal numero.

AVVERTIMENTO.

Carbasus dal Despauterio ne' suoi Generi fatto dubbio, è posto qui fra' soli Mascolini, quando è Singulare. Sostiensi in tal Genere dalla sola autorità di Valerio Massimo, *lib. 1. cap. 1.* ove parla della Vestale Emilia. Ma le migliori Stampe il fanno Femminino in questo medesimo luogo: *Carbasus, quam optimam habebat, &c.* Il Velo, ch'avea esquisitissimo: questa lezione seguì il Pighio, ancorch'egli stesso dica averlo trovato Mascolino in due Manoscritti. Vedi i Generi, *fac. 114.*

Del Nome Pergamus.

Diomede, e dopo lui il Despauterio mettono anche qui *Hæc Pergamus*, nel Plurale *Hæc Pergama*. Il Vossio però nella sua Gramatica avvisa, che *Pergamus* significhi propriamente la Città di Pergamo nell'Asia, nella quale tenne la Sedia del suo Regno Attalo; e dice, che forse non mai si troverà preso per lo Castello di Troja, che dicesi *Pergama*, e che sovente prendesi altresì per tutta la Città. Ma sì fatto suo divisamento non ha ragione alcuna, essendo certo, che tal Nome è comune a queste due Città; e che sicome Tolommeo chiama quella d' Attalo Πέργαμος, così Esichio questo medesimo Nome spiega per la Fortezza di Troja; e similmente nella descrizion dell'Etna:

Quis non Argolico deflevit Pergamon igni Impositam, &c.

Per l'opposito troviamo *Pergamum* in Plinio, *lib. 35. cap. 12.* e Πέργαμον, Neutro appo Strabone, per significare la Città di Pergamo.

La ragione di tutto ciò si è, l'esser tal Nome propriamente Aggettivo; perciocche, come afferman Servio, e Suida, ogni luogo alto, ed elevato appellavasi *Pergama*. Onde Pergamo ebbe tal nome sol per la sua situazione, perche (secondo che testimonia Strabone) al tempo di Lisimaco era un semplice Castello, da colui eletto per guardia de' suoi tesori, per lo sito, e fortezza del luogo; se ben poi fu ampliato da Eumene, e renduto una delle piu belle Città dell'Asia. Il medesimo o ritrovò (come dice Plinio, *lib. 13. cap. 11.*) o rendette piu comune l'uso della Pergamena, che dal nome della Città, *Pergamenum* chiamossi.

Sicche la piu notabil cosa di tal Nome si è, che Πέργαμος conviene ad entrambe Città, e suppone πόλις, *Urbs*; allo 'ncontro Πέργαμον suppone φρούριον, *Propugnaculum*, e denota particolarmente Pergamo nell'Asia, tutto che vi sia stata anche un' altra *Pergamum* in Creti, di cui si fa menzione in Plinio, *lib. 4. cap. 12.* e Virg. *Æn. lib. 3.* che dice essere stata fabbricata da Enea. Nel Piu poi si piglia per le Torri, e le Fortezze di Troja, perche ve n'erano molte; nè può Nome alcun Proprio esser da se stesso Plurale, come abbiamo insegnato alla *fac. 94.* dovendo sì fatto numero nella sua naturale significazione moltitudine di cose additare.

REGOLA IV.

De' Neutri al Singulare, e Mascolini al Plurale.

1. Cœlum, Cœli, *Neutro al Meno,*
Nel Piu fa Cœli, Cœlorum.

2. Ed

2. *Ed* Elysii, Elysiorum,
Rende Elysium, *Campo ameno*.

ESEMPJ.

1. COElum, è Neutro; *Cœlum rotundum*, il Cielo sperale; *Profundum Cœlum*. Virg. *Ecl.* 4. l'alto Cielo. Il suo Plurale è *Hi Cœli*, *Cœlorum*: *Cœli enarrant gloriam Dei*. *Psal.* 18. I Cieli appalesano la gloria di Dio.

2. *Hoc Elysium*, il Paradiso de' Gentili: *Sed amœna piorum Concilia Elysiumque colo*. Virg. *Aen.* 5.734. Io dimoro nelle felici ragunanze degli Uomini dabbene, ed in Beatitudine. Nel Plurale, *Elysii*, Mascolino:

Tu colis Elysios. Marz. *lib.* 9.52.

AVVERTIMENTO.

IL Plurale *Cœli* vien da *Cœlus*, usato da Ennio, secondo Carisio, *lib.* 1. *Cœlusque profundus*. Si truova sol nella Bibbia, se pur non è in Lucrezio:

Quis pariter Cœlos omnes convertere? *lib.* 2. 1096.

Che 'l Vossio, *lib.* 1. *de Anal.cap.* 41. attribuisce a licenzia Poetica. Ed in effetto *Cœlum* non adoperavasi mai nel Plurale, come Gellio, *lib.* 19. *cap.* 8. asficura averlo espressamente notato Cesare ne' suoi libri dell'Analogia, che intitolò a Cicerone. E tal'è l'insegnamento di Carisio, nel luogo citato; e per tal cagione nè meno Cicerone l'ha voluto esprimer nell' ultima Epistola del *lib.* 9. quando disse: *Ille baro te putabat quæsiturum, unum Cœlum esset, an innumerabilia.*

Elysium vien da λύω, *Solvo*, perciocche credeano, che le Anime ivi dimoranti fossero libere da ogni sollecitudine. Questo Nome propriamente è Aggettivo, perche si dice *Elysii Campi*, Virg. *Geor.* 1.38. I Campi Elisj vicini di Tebe nella Beozia. *Colle sub Elysio*, Ovvid. *Amor. lib.* 2. *El.* 6. *in Elysia valle*. Idem, *ibid. lib.* 3. *El.* 9. Ond'è, che dicendosi *Elysium* nel Singulare, debbesi intender l'antica voce *Locum*.

Del Nome Argos.

Potrebbesi qui parimente aggiungere *Argos*, ch' essendo Neutro al Singulare, perche vien da τὸ Ἄργος, εος, come si è detto, *facc.* 86. nel Plurale è Mascolino, *Argi*, *Argorum*:

Si patrios unquam remeassem victor ad Argos. Æn. 2. 95.

La ragione di ciò si è, che i Latini (come abbiamo altrove notato) usando un Nome Greco, ne formavano alcune volte una terminazione puramente Latina, e'l declinavano come gli altri Nomi Latini. Onde tal Plurale *Argi*, fassi come dal Singulare *Argus*, tirato semplicemente da Ἄργος. Or questo Nome non è usato, che in tre Casi nel Singulare, Nominativo, Vocativo, ed Accusativo, che son simili. Ma nel Plurale *Argi*, si declina in tutti i Casi. E dee notarsi, che quantunque tal Nome diasi a molte Città, fino a undici, al contar di Steffano antico Geografo; e particolarmente a quattro, una nel Peloponneso, un'altra nella Tessaglia, la terza nell'Acarnania, e la quarta nella Puglia, fabbricata da Diomede, in memoria dell'antica *Argo* sua patria, la quale di poi fu chiamata *Argyripa*, come attesta Virg. 11. *Æn.* 246. in vece di *Ar-*

REGOLA VI.

De'Nomi Neutri al Singulare, e Femminini al Plurale.

1. Delicias, Delicium *dà*.
2. Epulum, *Convito*, *o Corte*,
   Nel Plurale Epulas *porte*.
3. A, *ed* AS Balneum *fa*.

ESEMPJ.

1. QUesti Nomi essendo Neutri al Singulare, prendono il Femminino nel Plurale; *Delicium domus*, il Sollazzo della casa. Non è usitato nel Singulare; *Tulliola Deliciae meae*; Tullietta il mio Sollazzo, mio Conforto.

2. *Epulum funebre*, Convito funerale; *Dare Epulas*, far Banchetto, far Pasto, pasteggiare, tener Corte, o Corte bandita.

3. *Hoc Balneum*, il Bagno. Plur. *Hae Balneae*, ovvero *Haec Balnea*; *Balnea conjuncta*, Bagni uniti; *Balneae Palatinae*, i Bagni Palatini.

AVVERTIMENTO.

EPula vien da *Epula*, che si truova in Nonio per rapporto di Stevechio, che vuol così doversi leggere quel luogo da lui recato di Lucilio; *Idem Epulo cibus*, *atque Epula Jovis*. L'Accusativo *Epulam* si legge ancora in Paolo Diacono.

Delicia vien da *Delicia*, che appo Plauto, Solino, e Nonio rinviensi.

Per lo Nome *Balneum*, fa qui luogo osservare, che dicesi pur *Balineum*, Plur. *Balinea*, e *Balinea*. Ma *Balneum*, o *Balineum* al Singulare significava un Bagno particolare, perche in ogni Casa ve n'era sol'uno; e *Balinea*, o *Balinea* significavano i Bagni pubblici, di cui ve n'avea di piu, essendo stato sempre separato il luogo, ove si lavavano gli Uomini, da quel delle Femmine. Vedi Varrone, *lib.8. de L. L.*

DEGL' IRREGOLARI

NELLA DECLINAZIONE.

GL'Irregolari nella Declinazione son di tre sorte. Alcuni son d'una Declinazione nel Meno, e d'un altra nel Piu. Altri han qualche cosa di due Declinazioni nel Meno, e nel Piu. Ed altri si dipartono in tutto, o in

gos Hippium (*Equestre*, inteso alla cura de'Cavalli) e finalmente viziandosi piu, e piu la voce, fu detta *Arpi*, come insegna Servio su questo luogo di Virg., e Strabone, *l.6.* della sua Geografia: tutta volta di niun'altra forse diceasi nel Plurale *Argi*, *Argorum*, se non della prima, cioè di quella del Peloponneso, e significava egualmente la Città, e 'l Popolo, secondo ciò, che abbiam detto ne' Generi, *fac.94.*

REGOLA V.

De' Nomi Neutri nel Singulare, e Mascolini, o Neutri nel Plurale.

1. *Il Plural, che forma il* Freno,
Freni, *e* Frena *si fu detto.*
2. *E di* Rastrum *nel Piu 'l Retto,*
Rastri, *ovver* Hæc Rastra *sieno.*

ESEMPJ.

1. HOc *Frenum*, il Freno, il Morso, la Briglia; *Frenum mordere*, Cic. *lib.9. Epist.23.* Mordere, o rodere il Freno. Fa nel Plurale *Frena*, e *Frenos*; *Dare frena*, Sen. *in Agam. act.2. sc.1.* Allentar le Redine, il Freno; *Frenos injicere alicui*, Valer Mass. *lib.2. cap.9.* Raffrenarlo, porgli Freno.

2. *Rastrum curvum*, il Rastro curvo; *Graves Rastri.* Ter. *Heauton.* 1. 1. I pesanti Rastri; *Rastra coquere*. Gioven. Far Rastrelli al fuoco.

AVVERTIMENTO.

E Vero, che *Rastra* sia meno usato, che *Rastri*, ma non approvo, che Srevechio li dia taccia d'errore; quando lo ammette Celso, secondo Nonio, *cap.3. Omnes Rastra attollunt, & adigunt.* E Gioven. *sat. 15*,

Cum Rastra, & sarcula tantum
Adsueti coquere.
Avvezzi solo a fonder rastri, e sarchj.

E tal lo pose anche S. Isidoro, *lib.20. cap.14. de instrumentis rusticis*. In quanto a *Rastri*, egli è Plurale di *Raster*, mentovato nella Chiosa di Filosseno per *δίκελλα*, *Ligo*, *Bidens*; e l'antico Glossario pubblicato da Arrigo Steffano, come le Chiose di S. Cirillo fan d'amendue menzione, *Raster*, *Rastrum*, aggiugnendovi per terzo Sinonimo, *Videns*, in vece di *Bidens*.

Despauterio alloga qui parimente *Claustrum*, Chiostro, o Chiostra, un luogo chiuso; *Capistrum*, il Capestro, Cappio, Cavezza; *Filum*, il Filo; ma fuor d'ogni autorità: adunque mal farebbe chi dicesse, *Hi Claustri*, *Hi Capistri*; e forse ancora *Hi Fili*, del quale parleremo appresso nella Lista de' Nomi in *US*, ed in *UM*.

R E-

REGOLA VI.

De'Nomi Neutri al Singulare, e Femminini al Plurale.

1. Delicias, Delicium *dà*.
2. Epulum, *Convito*, *o Corte*,
   Nel Plurale Epulas *porte*.
3. A, *ed* AS Balneum *fa*.

ESEMPJ.

1. QUesti Nomi essendo Neutri al Singulare, prendono il Femminino nel Plurale; *Delicium domus*, il Sollazzo della casa. Non è usitato nel Singulare; *Tulliola Deliciae meae*; Tullietta il mio Sollazzo, mio Conforto.

2. *Epulum funebre*, Convito funerale; *Dare Epulas*, far Banchetto, far Pasto, pasteggiare, tener Corte, o Corte bandita.

3. *Hoc Balneum*, il Bagno. Plur. *Hae Balneae*, ovvero *Haec Balnea*; *Balnea conjuncta*, Bagni uniti; *Balneae Palatinae*, i Bagni Palatini.

AVVERTIMENTO.

E*Pula* vien da *Epula*, che si truova in Nonio per rapporto di Stevechio, che vuol così doversi leggere quel luogo da lui recato di Lucilio; *Idem Epulo cibus*, *atque Epula Jovis*. L'Accusativo *Epulam* si legge ancora in Paolo Diacono.

Delicia vien da *Delicia*, che appo Plauto, Solino, e Nonio rinviensi.

Per lo Nome *Balneum*, fa qui luogo osservare, che dicesi pur *Balineum*, Plur. *Balinea*, e *Balineae*. Ma *Balneum*, o *Balineum* al Singulare significava un Bagno particolare, perche in ogni Casa ve n'era sol'uno; e *Balineae*, o *Balneae* significavano i Bagni pubblici, di cui ve n'avea di piu, essendo stato sempre separato il luogo, ove si lavavano gli Uomini, da quel delle Femmine. Vedi Varrone, *lib.* 8. *de L. L.*

DEGL' IRREGOLARI NELLA DECLINAZIONE.

GL'Irregolari nella Declinazione son di tre sorte. Alcuni son d'una Declinazione nel Meno, e d'un altra nel Piu. Altri han qualche cosa di due Declinazioni nel Meno, e nel Piu. Ed altri si dipartono in tutto, o in par-

parte dall'Analogia, che sarebbe naturale al lor Nominativo. Tutto ciò metteremo in chiaro nelle Regole seguenti.

REGOLA VII.

Del Nome *Jugerum*, ch'è della Seconda nel Singulare, e della Terza nel Plurale; e di *Vas*, ch'è a rovescio.

1. Juger, Jugerum *farà*
   De la Terza i Casi al Piu.
2. Vas, *ch' al Men di Terza fu*,
   Per Seconda al Piu gli dà.

ESEMPJ.

1. Hoc *Jugerum*, *i*, della Seconda nel Singulare: *Jugerum vocabatur, quod uno Jugo boum in die exarari possit.* Plin. *lib.* 18. *cap.* 3. diceasi Jugero, quanto puo lavorarsi in un dì con un pajo di buoi. Nel Plurale egli è della Terza, *Jugera*, *jugerum*, *jugeribus*. Ciocche prende dal Nome antico *Juger*, da cui vien ancor *Jugeris* in Mela, *lib.* 3. *cap.* 5. e *Jugere* in Tibullo, *lib.* 2. *El.* 3. Vedi appresso la Lista de' Neutri Plurali.

2. *Hoc Vas*, *vasis*, della Terza nel Singulare, è della Seconda nel Plurale: *In aureo Vase*, in un Vasello d'oro. *Vasorum appellatio communis est*, Ulpiano, *L.* 19. §. 10. *de aur. & arg. leg.* Il Nome di Vaso è generale.

REGOLA VIII.

Del Nome *Domus*, che siegue la Seconda, e la Quarta.

Domus, domi *al Genitivo*,
Domus *anco*; *al Terzo poi*
Declinar Domui *puoi*;
Dirai Domo *all' Ablativo*.

ESEMPJ.

HÆc *Domus*, la Casa. Questo Nome in parte va colla Seconda, in parte colla Quarta, e si declina così:

DO-

DOMUS.

Singulare.	*Plurale.*
N. V. *Domus*,	N. V. *Domus*,
Genit. *Domi*, solo per dimora in luogo; fuor di questo sempre *Domus*.	Genit. *Domorum*, della Seconda; e tal volta *Domuum*, della Quarta.
Dat. *Domui*, solamente.	Dat. *Domibus*,
Accus. *Domum*,	Accus. *Domos*, e *Domus*,
Ablat. *Domo*, e anticamente *Domu*.	Ablat. *Domibus*, come al Dat.

Tutti i Casi inusitati nell'una, e nell'altra Declinazione, sono graziosamente contenuti in questo Verso appo Alstedio:

Tolle *me*, *mi*, *mu*, *mis*, si declinare *Domus* vis.

In cui si rifiuta *Domi*, tra perche non è usato nel Plurale, e perche nè anche nel Genitivo Singulare s'usa, fuor della dimora in luogo; e *Domu*, perche non è piu in uso.

REGOLA IX.

De' Nomi *Vis*, e *Bos*, Irregolari in alcuni Casi.

1. Vis *crescendo* Vires *prende*,
   Onde Viribus *si fa*.
2. Bovis, Boum, Bos *darà*,
   Che di poi Bubus *ci rende*.

ESEMPJ.

1. IL Nome *Vis* è Irregolare, perche non avendo aumento nel Singulare, l'ha nel Plurale. Si declina dunque così:

Nom. *Vis*, Genit. *Vis*, non ha Dativo. Accus. *Vim*, Ablat. *Vi*.

Nel Plur. Nom. e Vocat *Vires*, Genit. *Virium*, Dat. ed Ablat. *Viribus*, Accus. *Vires*.

2. *Bos*, *Bovis*, il Bue. Plur. *Boves*, Gen. *Boum*, Dat. ed Ablat. *Bobus*, o vero *Bubus*, per Sincope, in luogo di *Bovum*, *Bovibus*.

AVVERTIMENTO.

IL Plurale *Vires* vien dall'uso antico, che dicea, *Viris*, *hujus viris*, come nota il Vossio; perloche essendo *Vis* nel Singulare una Contrazione di *Viris*, si truova alcuna volta usato il medesimo Nome contratto al Plurale, *Vis*, per *Veis*, o *Ves*, in luogo di *Vires*:

Et quam quidque magis multas Vis possidet in se,
Atque potestates, &c. Lucret. *lib.* 2. 586.

Ed in Salustio, al riferir di Prisciano, *lib.* 6. *Male jam adsuetum ad omnes Vis* com-

controversiarum. *Histor.* 3. Il Genitivo *Vis*, del quale alcuni han dubitato, si truova spesso nella Ragion Civile; e parimente nel Dialogo degli Oratori attribuito a Tacito: *Quamquam in magna parte librorum suorum plus habeat Vis, quam sanguinis*.

Bos, fa *Bovis* per lo Digamma Eolico, del quale la *V* Consonante supplisce le veci, come abbiam detto sopra *facc.* 151. ma e' lo lascia nel Genit. e Dat. Plurale *Boum*, *Bobus*, come dovrebbe far nel Singulare, *Bos*, *Bois*.

Si potrebbero qui apportare altre Irregolarità, che non son meno, che queste di nota degne, come d'*Iter*, *itineris*; *Jecur*, *jecoris*; *Jupiter*, *Jovis*. Ma di cotesti s'è fatta menzione di sopra, ciascheduno nella sua Regola particolare, e in generale nella *facc.* 138.

De' Difettivi, o Irregolari, a' quali qualche cosa manca.

Se ne possono arrecar di tre guise. Ad alcuni manca o l'uno, o l'altro Numero; altri non hanno affatto Declinazione; e ad altri manca solamente qualche Caso.

Di que', che non han Plurale.

I NOMI PROPRJ non hanno Plurale, come *Petrus*, *Lutetia*, *Rhodanus*. Se n'eccettano quei, che hanno solo il Plurale; come *Delphi*, *Parisii*, *Athenæ*. Intorno al che veggansi i Generi, *facc.* 94.

Gli altri ancora possono aver Plurale in certi parlari, come quando diciamo per Enfasi, *gli Alessandri*, *i Cesari*, *&c.*

O pure qualora il medesimo Nome è Comune a più, come se io dicessi, *Complures fuerunt Socrates*, Vi sono stati più Socrati: *Octodecim numerantur Alexandriæ*, Si contano diciotto Città, che hanno il nome d'Alessandria; Ma in tal caso sì fatti Nomi, ripurandosi di molti, sono, innanzi, che proprj, Appellativi.

2. I NOMI DELLE VARIE ETA'; come *Pueritia*, *Juventa*, *Senium*: ma ciò non riceve difficultà veruna, essendo nel volgar nostro la medesima Analogia.

A queste due Regole i Gramatici ne aggiungono più altre. Una de' Nomi de' METALLI, come *Aurum*, *Argentum*. L'altra de' Nomi DE' BENI DELLA TERRA; come *Triticum*, *Fenum*, *&c.* La terza de' Nomi DELLE COSE LIQUIDE; come *Oleum*, *Acetum*, *Butyrum*, *&c.* E si può ciò osservare in molti di tai Nomi. Ma noi esamineremo più particolarmente coteste Regole appresso, là dove, non esser' elle Generali, apertamente dimostreremo.

De' Nomi, che non han Singulare.

I Gramatici ne hanno ancor qui recato un fascio di Nomi, ch'essi pretendono non avere affatto il Singulare. Ma comechè intorno a ciò abbiano per usanza traviato, non adoperando alcun riguardo; certa cosa è, che molti di tai Nomi sono o poco, o niente usitati, se non se in certi Casi solamente. A tal che non si possono usare, che ne' Casi, in cui si truovano usati, e con molto ritegno, quando l'uso non è ordinario. Saremo adunque contenti d'avergli sol qui toccati, riserbando il di più per le Liste seguenti.

REGOLA X.

De' Nomi, che o non mai, o di rado han Singulare.

Privi son del Singulare
Arma, Nugæ, Nuptiæque,

Gra-

Grates, Vepres, Divitiæque;
E' molti altri, ch' insegnare
In cammin sì lungo, e alpestro
Ti può l'Uso, Gran Maestro.

ESEMPJ.

VI ha di moltissimi Nomi, usati nel Plurale, che o affatto son privi del Singulare, o almen lo hanno di rado, nè fuor di certi Casi; come *Arma impia*, Armi scellerate; *Meræ Nugæ*, pure Follie, e Bagattelle; *Rependere Grates*, render le Grazie, riguiderdonare; *Vepres multi*, molte Spine; *Multæ Divitiæ*, molte Ricchezze.

Que' che truovansi nel Singulare alcuna fiata, come *Vepre*, Ablat. in Ovvid. *Met. lib. 5. fab.* 10. s'apprenderanno coll'uso, e da quel, che noi diremo nelle Liste.

PRIMA LISTA.

De' Nomi, che ricevon piu Terminazioni al Nominativo.

QUesta Lista unita alla seguente potrebb'esser sufficiente a comprendere quanto di stranezza s'osserva nel Genete, o nella Declinazione; poiche, come si è detto, tal diversità nasce sol tanto dal Nominativo, che appo gli Antichi era diverso da quel, ch'oggi abbiamo.

Ma elle sono in un modo particolare necessarie a chi scrive Latino; perche cangiandosi spesso il Genere colla terminazione, la credenza d'aver qualche autorità per un tal Genere in un Nome, rende piu facile l'inganno, essendo solito d'esser'altro il finimento del Nome, al quale si dà quel tal Genere. Così poiche truovasi *de optimo Papyro*, non per tanto immaginar dobbiamo, che si possa dire *Optimus Papyrus*, essendo quest'ultimo sempre Femminino, e l'Ablativo nel primo vegnendo da *Papyrum*, ch'è Neutro. E'l somigliante à molt'altri interviene.

De' Nomi, che hanno le due Terminazioni in Vocale.

A, ed E.

Cepa, æ, *Plin. Colum.* Cipolla.
Cepe, Indeclinabile, *Prisc.* Cepe succum melle mixtum. *Apul. in Medicinalib. ap. Prisc. lib. 6.* Cepe, is: *Quis usus cepis putridi?* Prov. antico.
Circa, æ, *Plaut.* Circe, es, *Oraz.*
Epitoma, æ, *Cic.* Compendio.
Epitome, es, *Idem.*
Gausapa, æ, *Varr.* Gausape, is. *Voss. ex Plin.* Gausapum, i. *Cassio Severo in Prisciano.* *Carisio* cita ancora *Gausapes*, al Plurale, dal Testamento d'Augusto. Ma 'l *Vossio* stima, che si debba legger *Gausapas*. Vedi le Declinazioni, *facc.* 161.
Grammatica, cæ, *Cic.* Grammatice, es, *Idem*, ed altri; e lo stesso si suol fare in tutti i Nomi delle Arti, che so-

sovente sogliensi adoperare altresì nel Neutro Plur. *Grammatica, orum, &c.*

Helena, æ. Helene, es, *Virg. Oraz.* e molti altri Nomi Proprj. Vedi *facc.* 132.

A, ed O.

Narbona, æ, *Isid.* Hic Narbo, onis, *Cic.*

Missa, æ, la Santa Messa. *Alcimo Avito, Isid.* Missio, onis. *Idem.*

Remissa, æ, il perdono, *S. Cipr.*

Remissio, onis. *Idem.*

De' Nomi, che hanno una delle Terminazioni in Consonante.

A, ed UM.

Acetabula, æ, *Voss.* Misura di mezzo bicchiere, di due oncie, e mezza; un'Utel d'Aceto; e'l Cavo della giuntura dell'ossa.

Acetabulum, *Plin.*

Alimonia, æ, *Macrob.* Nutrimento.

Alimonium, *Varr.*

Amygdala, æ, *Plin.* Amygdalum, *Pallad.* la Mandorla. Per l'albero si dice sempre *Amygdala*, il Mandorlo.

Arteria, *Cic.* l'Arteria. Arterium, o piu tosto Arteria, orum. *Lucret.*

Arua, æ, donde si fa *Aruas* in *Pacuvio*, e *Nonio.* Arvum, *Cic. Virg.* Campo.

Buccina, *Cic.* Cornetta.

Buccinum, *Plin.*

Cæmenta, æ, *Ennio*, Cæmentum, *Cic.* Tufo, e tutte pietre da murare. Significa anche la Calcina, nel qual senso si piglia nella Sacra Scrittura. *Genes.* 11. 3.

Castra, æ, *Accio.* Castrum, *Cic.* la Fortezza; nel Plurale denota il Campo, cioè luogo d'accamparsi.

Cichorēa, *Oraz.* Cichorēum, *Plin.* la Cicoria.

Colustra, æ, *Nonio.* Colustrum, *S. Isid.* il primo latte, che vien dopo il parto; del primo fa uso *Plin.* del secondo *Marziale.* Chi però legge *Colostra*, e chi *Colostrum.*

Decipula, *Sipont.*

Decipulum, *Apulejo*, la Trappola.

Delicia, æ, *Plaut.*

Delicium, *Cic.* Vedi *facc.* 197.

Fulmenta, æ, *Plaut.*

Fulmentum, *Nonio* ex *Var.* la Lettiera.

Ganea, *Colum.* Ganeum, *Ter.* Bordello, Chiasso. Cicerone l'ha usato nel Plur. *Ganea, orum.*

Horrea, æ, ed Horreum, i, *Cic.* il Granajo, il Guardaroba; e'l luogo ne'giardini da conservare i fiori.

Insomnia, æ, *Cacil. apud Nonium.*

Insomnium, *Virg.*

Ma vi è differenza frà essi, al che non hà badato *Nonio*; perche *Insomnia, æ*, significa la Vigilia, o la difficultà di dormire, secondo Servio. *Insomnium*, il Sogno. *Virg.* Æn. 4. 9. *Quæ me suspensam Insomnia terrent?*

Labia, æ, *Plaut.* Labium, ii, anzi Labia, orum. *Ter.* il Labbro.

Labrusca, æ, *Virg.* Labruscum, *Idem in Culice*, la Vite selvaggia.

Lania, o Lanea, *Livio.*

Lanicia, *Laber. apud Nonium.*

Lanicium, *Virg.* la cura delle Greggie da lana:

Lixivium, e Lixivia, *Col.* il Bucato.

Mandibula, *Isid.* um, *Macrob.* la Mascella.

Macella, e um, il Macello, Beccheria, come si deduce da *Plutarco* nelle sue Quistioni Romane.

Margarita, e Margaritum, la Perla.

Hassi in Vartone, in Valgio, e Tertulliano piu volte; come che siesi dagli Antichi di tal Nome dubitato, ed abbia a se medesimo contraddetto Carisio; sicome puo osservarsi, *lib.* 1. *cap. de Anal.* e *cap. Deficientia.*

Menda, *Gellio*, um, *Cic.* Menda, Difetto.

Mulctra, *Virg.* um, *Oraz.* la Secchia, ove si raccoglie il latte.

Myrteta, æ, *Prisc. ex Plauto.*

Myrtetum, *Virg.* luogo piantato di Mirti, Mirteto.

Ostrea, *Gel.* um, *Plin.* Ostreis, Dativo, è in *Cic.* 2. *de Divin.* Conchiglia, Ostrica.

Palpebra, *Cic.* ed altri, la Palpebra; Palpebrum, *Nonio*, il quale afferma che quest'ultimo era piu usato a suo tempo.

Pistrina, *Lucil.* e *Plin.* il Mulino.

Pistrinum, *Plaut. Ter.* ed altri; vien da *Piuso*; ed era propriamente il luogo, dove si pestava il frumento,

pri-

prima di ritrovarsi il Mulino; ed anch'il luogo, dove si fa il pane. Carisio dice, che Lucilio l'ha fatto Femminino, riferendolo a *Taberna*. E deesi lo stesso dire di *Sutrina*, Calzoleria, bottega di Calzolajo; *Medicina*, bottega di Medicine; *Tonstrina*, bottega di Barbiere; *Textrina*, bottega di Tessitore, secondo Donato. Il che ne fa certi esser tutti Aggettivi.

Postica, *Varr.* um, *Oraz.* Parte Diretana.

Prosecta, *Lucil.* Prosectum, *Lucano*, L'interiora tagliate ne' Sacrificj.

Prosicia, *Macrob. Arnob.* Prosicium, *Paolo Diacono*, ed anche Prosicies, *Varr.* Quel che s'offeriva delle medesime interiora.

Prostibula, *e* um. Dal che indotti alcuni leggono, *Prostibulam*, in luogo di *Prostibulum*, ch'è nel *Persa* di *Plauto*, 5. 2.

Ramenta, *æ*, *Plaut.* um, *Plin.* Calia, Raschiatura.

Rapa, *Colum.* Rapum, *Plin.* Rapa.

Seplasia, *Cic.* um, *Varr.* Quel luogo della Città di Capoa, in cui abitavano i Profumieri. Onde dicesi *Seplasiarius*, colui, che vende Unguenti, ed Aromati.

Sesama, *æ*, *Plin.* um, *Colum.* Spezie di Frumento d'India, secondo *Plinio*, *lib.* 18. *cap.* 7. e *cap.* 10. Ma ordinariamente si piglia per una sorta di Confetto.

Terricula, *æ*, *Sen.* um, *Liv.* Spauracchio, cioè quello Straccio, o altro, che si mette su gli alberi per ispaventar gli uccelli.

Testa, *æ*, *Cic.* um, *Nonio*, Coccio, Testo. Ma il primo è quasi solo in uso.

Tribula, *æ*, *Colum.* Tribulum, *Virg.* Trebbia, strumento, col quale trebbiasi il grano; e derivasi da *Tero*, onde, com' avvisa *F. Giordano*, vien detta la *Tribolazione*, perche le tribolazioni sono Trebbie di Dio a trebbiar le Genti, acciocche si sceveri la paglia del grano, cioè il peccato dell' anima.

Vestibula, *æ*, *Nonio*, um, *Cic.* Antiporto, Androne.

Vigilia, *æ*, Vigilium, *Nonio ex Varr.* Vigilia, donde, al parer del *Vossio*, vien *Pervigilium*.

A, EN, ON.

Hæc Attagena, *æ*, *Marz.*
Hic Attagen, enis, *Plin. Oraz.* Il Francolino, uccello.
Hæc Narbona, *Isid.* Nerbona, città.
Hic Narbon, o piu tosto Narbo, *Cic.*
Hæc Sirena, *Isid.* Siren, enis, *Virg. Oraz.*

A, ed ER.

Æthra, *æ*, in vece d' Æthera, *Cic. Virg.* Æther, eris, *Idem*.
Cratera, *æ*, *Cic. in Arat. e Pers.*
Crater, *Virg.* Tazza, e'l Seno di mare tra Pausilipo, e Capri.
Panthera, e Panther. Vedi li Generi, *fac.* 127.
Statera, *æ*, *Cic.* Stater, *Budeo*; benche vi sia qualche divario, perche *Statera* è la Stadera; *Stater*, una spezie di moneta del valor di 4. carlini nostrali, o peso di 4. dramme.
Vespera, *Plaut.* Vesper, *Cel.*

In tutti questi Nomi la terminazione in *ER*, è l'originale, del cui Accusativo Greco è formata quella in *A*; se non che *Vespera* sembra anch'essa originale, perciocche non solamente ἕσπερος, diceano i Greci al Nominativo, ma ἑσπέρα altresì; e forse anticamente diceasi anche *Vesperus*, della Seconda, quando *Vesper* seguiva anzi la Terza: onde abbiamo ancora alcuni Casi di queste due Declinazioni; *Vespero surgente*, Oraz. *lib.* 2. *od.* 9. *Primo Vespere*, Cesare, *de B. C. lib.* 6. 43.

Si puo qui aggiungere la Terminazione in *OR*, come *Lympha* (da νύμφη.) Lymphor, *Nonio ex Lucilio*, l'Acqua. Pigritia, *Cic.* Pigror, *Nonio*.

A, ed AS.

Hebdomada, *æ*, Hebdomas, adis, *Cic.* la Settimana.
Lampada, *æ*, *Manil.* Lampas, adis, *Cic.*
Hæc Thiara, *æ*, *Servio*, la Mitra.
Hic Thiaras, *æ*, *Virg.*

A, ES.

Della medesima Declinazione.

Hic Cometa, *æ*, e Cometes, *æ*. Vedi li Generi, *fac.* 95.
Geta, *æ*, *Ter.* Getes, *æ*, *Ovvid.* Nome proprio di Servo, e nome di Popolo

polo nella Dacia.

Epirota, æ, Epitotes, æ, *Cic.* Uom dell' Epiro.

Geometra, æ, Geometres, æ, *Cic.*

Propheta, æ, *Isid.Fest.* Prophetes, æ, *Voss.* A, ed ES.

Di diversa Declinazione.

Avaritia, æ, *Cic.* Avarities, ei, *Lucret.*

Barbaria, æ, *Cic.* ès, ei, *Idem*, Rusticità, Stranezza.

Blanditia, æ, *Cic.* es, ei, *Idem*, Lusinga, Lisciamento.

Canitia, æ, *Lucan.* es, ei, *Virg.* la Canutezza.

Delicia, æ, *Plaut.* es, ei, *Apul.* Vezzo, Dilicamento.

Desidia, æ, *Cic.* es, *Lucret.* Accidia, Infingardia.

Duritia, *Cic.* es, *Idem*, Durezza.

Effigia, æ, *ed* es, *Cic.* Effigie.

Fallacia, *Ter.* es, *Apul.* Fallacia, Ingannamento.

Luxuria, *e* Luxuries, *Cic.*

Macetia, *Cic.* Maceries, *Apul.* Muriccio, Muto a secco, Macia; *Maceries* dagli Antichi si piglia anche per la Magrezza, *Non.*

Materia, *e* Materies, *Cic.* la Materia.

Mollitia, *e* Mollities, *Cic.* Mollezza.

Munditia, *Cic.* es, *Catullo*, Mondizia, Acconcezza.

Nequitia, *Cic.* es, *Oraz.* Iniquità, Malvagità.

Notitia, *Ter.* es, *Lucret.* Notizia, Contezza.

Pinguitia, *Arnob.* es, *Apul.* Graffezza.

Planitia, *Hygin.* es, *Livio*, Pianezza, Pianura, Piano.

Prosapia, *Cic.* es, *Lucret.* Discendenza.

Scabritia, *Plin.* es, *Colum.* Asprezza di tatto Scabro, o Crostoso, Squamoso.

Sevitia, *Cic.* es, *Voss.* Fierezza, Crudeltà.

Segnitia, *Ter.* es, *Virg.* Lentezza, Infingardaggine.

Alcuni aggiungono qui *Provincia*, e *Provincies*; ma quest' ultimo è senza autorità.

PAUPERIA si truova nelle Chiose di S.Cirillo, in luogo di πενία: ma non troverassi per avventura altrove. Oltreche πενία è piu tosto lo stesso, che *Paupertas*, la Povertà, o'l disagio di quella; e *Pauperies*, il Danno, o la Sciagura, che c'impoverisce. E perciò Capro le distingue nella sua Ortografia.

Non bisogna tuttafiata credere cio, che alcuni han pensato, che vi sia differenza fra tutti questi Nomi in *A*, ed *ES*; come Cornelio Frontone, il quale s'immagina, che *Materia* si dica delle cose materiali, di cui fan le opere loro gli Artigiani; e *Materies*, delle cose intellettuali, che riguardano l'ingegno. Perciocche se si osserveranno gli Autori da me citati, vedrassi, che tutti questi Nomi si pigliano indifferentemente per la medesima cosa. A, ed IS.

Absida, æ, negli Autori degli ultimi tempi, in luogo di *Absis*, che si truova in *S. Isidoro 3.Orig. cap. 68.* dove il prende per li punti dell' *Apogeo*, cioè della massima distanza de' Pianeti dalla Terra, e del *Perigeo*, cioè della minima distanza dalla stessa, come *Plin. lib. 2. cap. 15.* Il medesimo *Isidoro* però, *lib. 14. cap. 8.* testifica, che i dotti del suo tempo dubitavano, se dovesse dirsi *Absidem*, o *Absidam*. Alcuni scrivono ancora *Apsis*, perche viene dal Greco ἀψίς significante *Fornicem*, la Cupola, *Arcuatum*, *Curvamen*. Negli Autori Ecclesiastici significa la *Tribuna* della Chiesa, o la Sedia Vescovile, o il Precinto del Coro. Si piglia ancor per la Volta, o Arco, e per la circonferenza d'una Ruota. *Apsis* significa oltracciò *Catinum*, cioè il Piatto, o Bacino, in cui pongonsi le vivande. Da questo significato vien *Parapsis*, che è lo stesso, e dicesi ancora *Paropsis* da ὄψον, *Obsonium*, Camangiare, Companarico.

Bura, æ, *Varr.* Buris, *Virg.* la Piegatura dell'aratto.

Cassis, cassidis, *Cic.* Cassida, æ, l'Elmo, la Celata. S' usa da *Carisio*, *Prisciano*, *Properzio*, e da *Virgilio* ancora. *Æneid. 11. v. 774.*

Aureus ex humeris sonat arcus,
& aurea Vati Cassida.

Ove Servio pretende, che sia l'Accusativo Greco, per lo Nominativo Latino. Avrebbe meglio detto, che sia un vero Nome Latino, derivato dall'Accusativo Greco; cio che si è dimostra-

to

to parimente avvenire ne' Nomi in *ER*, ed *A*.

A, ed US.

Aranea, æ, *Virg.* Araneus, i, *Lucr.* il Ragno, o Ragnatela. Si dice ancora Aranea, æ, *Ovvid.* ed Araneum, i, *Fedro*, per la Tela di Ragnoli. Si trovano amendue ancora in *Plin.* per significare alcune Tele, o Fili, che si generano sopra le Viti, e gli Ulivi, e quelle guastano.

Acina, æ, *Catul.* Acinus, i, *Cic.* ed anche Acinum, i, *Nonio*, Acino, picciol Granello, che si genera ne' Frutti per semenza.

Baptisma, atis, Baptismus, i, ed anche Baptismum, i, negli Autori Ecclesiastici.

Clavicula, æ, *Plin.* e Claviculus, i, *Colum.* il Viticcio.

Juventa, æ, *Vir. Oraz.* Juventus, utis, *Idem*, e *Cic.* la Giovanezza.

Syngrapha, æ, *Cic.* Syngraphus, i, *Plaut.* ed anche Syngraphum, *Idem*, la Polizza.

I seguenti ordinariamente differiscono nel Significato.

Mercatura, æ, *Cic.* Traffico.

Mercatus, *Id.* il Mercato. Benche in *Plauto* anche il Traffico denota.

Venatura, *Voss.* gli Animali da caccia, o il tempo della caccia.

Venatus, e Venatio, *Cic.* la Cacciagione.

Usura, æ, *Cic. Liv.* l'Uso, il Godere, l'Interesse.

Usus, us, *Cic.* l'Utilità, l'Esercizio, la Costumanza, il Maneggio degli affari.

A, ed YS.

Chlamys, ydis, *Virg.* Chlamyda, æ, *Voss.* Cotta d'armi.

E, ed AL.

Autumnale, *Varr.* Autumnal, *Idem apud Charis.* Autunnale.

Capitale, *Cic.* al, *Idem, Varr.* Capitale, Mortale.

Cubitale, *Cic.* Cubital, *Oraz.* Bracciale, o Bracciajuola.

Penetrale, *Claud.* al, *Propert.* un luogo Intimo, e Secreto, Anticamera, che con voce straniera diciamo, Gabinetto.

Puteale, *Cic.* Puteal, *Oraz.* e *Cic.* Coperchio, o Bocca di Pozzo.

Denota altresì un luogo vicino del Palazzo in Roma, detto così, a cagion d' un Pozzo, che vi avea, nel qual luogo si difendean le Cause, e si dava il giuramento. Questo Pozzo era quello, sopra cui era la Statua d'Accio Navio, ed ivi presso l'Altare, nel quale stava riposto il Rasojo, e la Cote, che il Re Tarquinio gli avea fatto ricidere in sua presenza.

Quadrantale, o al, *Festo*, un Cubo, o Figura quadrata; anche l'Anfora, misura di liquidi, detta così, perche era d' un piede quadrato, in cui capeano 80. libbre, che sono qui da noi 40. Carafe, in Roma 53. Fogliette, ed un terzo.

Sale, o Sal, *Carisio* antipone il primo. Ciò che fa credere al Mureto doversi nell'Eunuco di *Terenzio* 3, 1. così leggere:

Qui habet Sale, quod in te est.

dove altri leggono, *Salem*, *qui*, ed altri per Sineddoche, *Salem*, *quod in te est*.

Torale, *Varr.* ral, *Oraz.* Pimaccio, o Piumacciu, Materassa, ed anche Coverta grossa.

E, ed R, o ARE, ed AR.

Altare, *Cic.* Altar, *Prudenz.* l'Altare.

Alveare, *Colum.* Alvear, *Vossio*, il Melario.

Calcare, *Voss.* Calcar, *Cic.* lo Sprone.

Cochleare, *Marz.* ear, *Voss.* il Cucchiajo.

Exemplare, *Lucr.* ar, *Cic.* il Modello, l'Esemplare, lo Schizzo.

Lacunare, ar, *Oraz.* il Tetto, o Palco.

Laqueare, ear, *Virg. Plin.* composto di legnami lavorati, e commessi per ornamento delle Chiese, Camere, Sale, &c. che comunemente diciamo Soffitta.

Pugillare, ar, *Auson.* ed anche Hi Pugillares, *Pli.* Tavolette, in cui scriveasi.

Pulvinare, ar, *Ovvid.* Guanciale, Origliere, Capezzale.

E simili Nomi spesso cangiansi in *IUM*,

IUM, perche dicesi *Altarium*, Sever. Sulp. *Pugillarium*, Pliu. *Lupanarium*, Ulpian.

Alcuni, fra' quali Lorenzo Valla, *lib.6. cap. 33.* v'aggiungono *Exemplarium*, pretendendo esser di Plin. *lib.6. cap.29. Omisit in hoc tractu (nisi Exemplarium vitiosum est) Berenicem alteram.* Ma le migliori Stampe, come le antiche di Parigi, quella di Parma, e quella di Dalecampio hanno, *Nisi exemplarium vitium est*. Perciocche siccome non puo negarsi, che non fiesi tal parola introdotta ne' Secoli inferiori, così non si puo affermare, ch'era in uso al tempo di Plinio. Ma si truova in Ulpiano, *l.10. Test.quemad. aper. Si in duobus Exemplariis scriptum sit testamentum*, secondo Aloandro, e le Pandette Fiorentine.

E, ed ES.

Hoc Tapete, *Nonio*, onde fassi Tapetia in *Plin.* Hic Tapetes, *o* Tapes, etis, *Virg.* ed ancora Tapetum, il Tappeto.

E, ed IS.

Hoc Conclave, *Ter. Cic.* Hæc Conclavis, *Voss.* ed anche Hoc Conclavium. *Plaut.*Stanza secreta, il Conclavi, *G.Vill.*

Præsepe, *Cic. Virg.* Hic Præsepis, *Varr.* Præsepium, *Apulejo*, Mangiatoja.

Hoc Rete, *Virg. Ter. Cic.* Hic Retis, *Plaut. Pers. 2. 2. Albo Rete*. Perche se venisse da *Rete*, Neutro, avrebbe detto *Albo Reti*. Vedi le Declinazioni, *fac.164.* ed i Generi, *fac. 110.* Rete, Ragna, Rezza. Quindi il medesimo Plauto nel suo *Rudente*, 4. 3. ha similmente detto, *Vidum Retem*, come legge Prisciano, *lib. 7.* e gli antichi libri; il che non han forse ben considerato quei, che leggono *Rete*: ma Carisio riceve anche *Retes*, Femminino nel Plurale; *Nam & in consuetudine* (dic' egli *lib.1.*) *dicimus, in Retes meas incidisti*. E 'l mette fra' Nomi, che non han Singulare. Benche si potrebbe prender dallo stesso *Retis*, come nota il Vossio.

I, ed IS.

Hoc Gummi, *Plin.* Hæc Gummis, *Col.* Hoc Sinapi, *Plin.* Hæc Sinapis, *Idem*, e *Plaut.* Vedi i Generi, *fac.92.*

O, ed UM.

Adagio, onis, *Varr.* gium, *Plaut.* Proverbio, Detto Comune.

Alluvio, *Cic.* Alluvium, *Voss.* Alluvies, *Liv.* Allagamento, benche altro senso abbia appo i Giuristi.

Consortio, onis, *Liv. Cic.* ium, *Celso*, *Ulp.* Consorzio, Compagnia.

Contagio, onis, *Cic.* Contagium, *Virg. Marz.* amendue significano il Toccamento, e la Contagione, o Peste.

Oblivio, *Cic.* ium, *Tacito*, Dimenticanza, Obblio.

Postulatio, *Cic.* atum, *Cel. Cic.* Domanda.

Prolnvio, *Voss.* inm, *Ter. Gell.* ies, *Virg. Cic.* Piena Inondazione, ed anche Immondizia, Schifezza, Lordura.

Supplicatio, *Cic.* Supplicium, *Salust. Tacito* Preghiera, Processione pubblica.

O, ed EN.

Anio, *Oraz.* Anien, *Stazio*, il Teverone. *Anio*, facea nel Genitivo *Anionis*, secondo Prisciano; in guisa che *Anienis* di Catullo, ed *Anienem* di Virgil. vengono propriamente da *Anien*, benche siensi poi prestati ad *Anio*. Lo stesso è occorso a

Nerio, onis, *e* Nerien, enis, *Plaut.* la Moglie di Marte.

Turbo, onis, *e* Turben, inis, *Tib.* Turbo, Tempesta, o pure il Paleo.

O, ed ON.

Agamemno, *Staz.* Agamemnon, *Voss.*
Antipho, *Ter.* Antiphon, *Idem*.
Amazo, *ed* Amazon, *Voss.*
Demipho, *Ter.* Demiphon, *Idem*.
Palæmo, *e* Palæmon, *Virg.*
Plato, *Cic.* Platon, *Manil.*
Simo, *Ter.* Simon, *Idem*.
Xeno, *Cic.* Xenon, *Plin.* Nomi d'Uomini, ed altri sì fatti, da' quali spesso vien tolta la *N* finale; come scorgesi in Terenzio, ed altrove.

O, ed OR.

Squalitudo, *Accio*, Squalor, *Cic.* Sucidume, Mal'ordine, Mala positura.

O, ed

O, ed AS.

Beatitudo, e Beatitas, *Cic. 1. de Nat. Deor.* Egli testifica, che l'una, e l'altra di queste parole si dibarteva per istabilirla al suo tempo: *Utrumque enim durum*, dice; *sed usu verba mollienda sunt*.

Concinnitudo, e Concinnitas, *Cic.* Acconcezza, Assettamento, Abbellimento.

Cupido, *Virg. Oraz.* Cupiditas, *Cic.* Cupidigia, Voglia, Desio.

Necessitudo, *Cic.* Necessitas, *Idem*, e *Ces.*

Significano amendue la Necessità, o l'Unione, e Strettezza d'amicizia, o di parentela: *Necessitudo* però è più usata in quest' ultimo significato; *Necessitas* nel primo.

Teneritudo, *Cic.* Teneritas, *Apul.* Tenerezza.

O, ed ES.

Alluvio, onis, *Cic.* Alluvies, ei, *Col.*
Colluvio, *Cic.* es, *Col. Plin.*
Proluvio, *Voss.* es, *Cic. Virg.*
Contagio, *Cic.* Contages, *Lucrez.* Si dice anche *Contagium*.
Compago, inis, e Compages, is, Commettitura, Commessura.

Servio (nel 1. dell'Eneide) riconosce amendue; ma soggiugne, che 'l primo non si declina, nè si dice *Compaginis*. Ma comeche sia più rado, ciò non ha vietato ad Ovvid. 1. *Metamorf.* l'usarlo:

Disparibus calamis compagine cera.

Propago, inis, *Virg.* Propages, is, *Enn.* Propaggine.

O, ed IS.

Apollo, inis,
Apollinis, hujus Apollinis, *Voss.*
Caro, Carnis, *Cic.*
Carnis, hujus Carnis, *Livio Andronico*, *appo Prisciano*.

O, ed US.

Abusio, *Cic.* Abusus, *Idem*.
Admonitio, *Cic.* itus, *Idem*.
Affectio, *Cic.* tus, *Idem*.
Auditio, *Cic.* tus, *Idem*.

Il che è molto ordinario ne' Nomi Verbali derivati dal Supino. Ma pur si ravvisa in altri; come

Architecto, *Plin.* ctus, *Cic.* ed anche Architector, oris, *Plaut.* l'Architetto.
Capo, onis, *Marz.* Capus, *Varr.* il Cappone.
Gobio, *Plin.* Gobius, *Marz.* Gobio, pesce.
Lanio, *Voss.* Lanius, *Ter. Fedro*, Beccajo.
Pavo, *Plin. Cic.* Pavus, *Gell.* il Paone.
Scorpio, *Plin. Cels.* ius, *Virg.* lo Scorpione.
Strabo, *Cic.* Strabus, *Voss.* Guercio.

U, ed US.

Artu, *Plaut.* Artus, *Cic.* le Membra, e le Giunture.
Hoc Cornu, *Cic.* Hic Cornus, *Idem*, ed ancora Hoc Cornum, *Priscian.* il Corno.
Tonitru, *Virg.* Tonitrus, *Staz.* Tonitruum, *Plin.* il Tuono.

De' Nomi, le cui due terminazioni finiscono in Consonante.
L, M, N, R, S,

L, ed S.

Debil, *per* Debilis, *Ennio*, Debole, Spossato, Frale, Fievole.
Subtil, *per* Subtilis, *Prisc.* Sottile.
Facul, *per* Facilis, *Voss.* Facile, Agevole, Trattabile, Manieroso.
Difficul, *per* Difficilis, in *Plauto*, Malagevole, Difficultoso, Faticoso, Duro, e negli Antichi *Pacuvio*, *Accio*, *Lucilio*, come testifica *Nonio*.

Il medesimo cangiamento di terminazione si truova ne' Sustantivi; come

Mugil, *Prisc.* Mugilis, *Giovven.* Muggine, pesce.
Strigil, *antico*; Strigilis, *Plaut.* Streggia.

Strigil esser dovea molto probabilmente appo Nonio, *cap.* 3. in quel luogo tanto guasto: *Strigilim manifestum est esse Feminini, Neutri, Varro, Bimargo, &c.* Perchè il senso sarà perfetto, se leggeremo, *Strigil Neutri*, al parer del Vossio. Perciocchè sì fatti Nomi mutando terminazione, mutano ancora il Genere. Quindi è, che mettendo chiaramente Nonio *Strigilis* del Femminino, secondo la Regola generale de' Nomi finiti in *IS*; non si debbia seguitar l'opinione d'Aldo Manuzio, che l'ha fatto Mascolino; nè di S. Isidoro,

dòro, che nell'ultimo *cap.* del *lib. ult.* delle sue Origini l'adopera nel medesimo Genere: *Strigiles nuncupati a tergendo*. Senza che avrebbe egli assai meglio detto *a Strigendo*, perche *Strigo* diceasi anticamente in vece di *Stringo*, onde rimane oggimai *Strictum*, Chiuso, e Stretto; *Strigosus*, Magro, e Smunto; e *Strigilis*, la Stregghia, che adoperavasi ne' Bagni, o una sorta di Vaso lungo. E similmente *Strigilis*, fatto per Sincope da *Strigilis*, che propriamente significa la parte interna, o 'l concavo d'un Canale, o Doccia; come *Stria* (detta anche da *Strigo*) denota più particolarmente l'Uscita, e Imboccatura del Canale; comunque l'un per l'altro confusamente si prenda.

Famul, *per* Famulus, *Ennio*, *Nonio*, *Lucrez.*

MENTUM, e MEN.

Augmentum, *Varr.* Augmen, *Lucrez.* Aumento, Accrescimento.

Carmentum, *Voss.* Carmen, *Cic.* Canzone.

Momentum, *Cic.* Momen, *Lucrez.* Peso, Lieva.

Limentum, *Varr.* Limen, *Cic.* Soglia, Limitare.

Sublimentum, *o* Sublimen, *Fest.* l'Architrave.

UM, ed R.

Alabastrum, *Marz.* Alabaster, *Cic.* un Vaso da conservar profumi.

Calamistrum, *Cic.* ter, *Varr. Cic.* Ferro da innanellare i capelli.

Candelabrum, *Cic.* ber, *Arnob.* Candeliere.

Canistrum, *Cic.* er, *Pallad.* Canestro, Paniere.

Cochlearium, *Varr.* Cochlear, *o* Cochleare, *Marz.* Cucchiajo.

Jugerum, i, *e* Juger, eris. Vedi sopra *facc.* 198.

UM, ed S.

In ES, Contagium, *Plin.* Contages, *Lucr.* ed anche Contagio, onis, *Plaut.*
Diluvium, *Virg.* vies, *Oraz.* Diluvio.
Tabum, *Virg.* Tabes, *Idem*, la Marcia.
Tapetum, i, *Virg.* Hic Tapes, etis, *Idem*, ed anche Tapete, is, *Plaut.*
In OS, Ilium, *Virg.* Ilios, *Oraz.*
In US, Buxum, *e* Buxus; ed altri multi, de' quali parleremo alla fine di questa Lista.

UM, e T.

Occiput, *Auson.* Occipitium, *Plauto*, Coppa (coll' O stretto) la parte di dietro del capo.

N, ed M.

Momen, *o* Momentum, ed altri mentovati dianzi.

N, ed IS.

Fulmen, *Cic. Plin.* Fulminis, *Voss.*
Oscen, *Auson.* Oscinis, *Cic.* Uccello, dal cui canto si prendea l'agurio.
Sanguen, *Lucrez.* Sanguis, *Cic.*

Giffanio aggiugne qui *Vermen*, per *Vermis*, il Verme, perche Lucrezio disse, *lib.* 5. *v.* 995.

Donicum eos vita privarant Vermina sæva.

Ma e' non badò, che *Vermina* si prenda per *Tormina*, Colica, e dolori di Viscere, come testimonia Festo, donde fassi ancora *Verminare*, patir di Colica; viene però da *Vermes*: *Quod facile se torqueant*, dice Nonio, *cap.* 1. 189.

N, ed US.

Titan, *Cic. Virg.* Titanus, *Plauto.*
Delphin, *Virg.* *Ovvid.* Delphinus, *Cic. Oraz.*

Ma in questi il secondo Nominativo vien dal Genitivo del primo; come da Τιτὰν τοῦ Τιτᾶνος, si è fatto *Titanus*, *i*. Perche spesso avviene, che dal Genitivo, o altro Caso Greco, formisi un nuovo nome Latino, che siegue altra Declinazione.

Diacon, *e* Diaconus, ne' Libri Sacri.

R, ed M.

Alabaster, *ed* Alabastrum. Vedi sopra il titolo UM, ed R.

R, ed S.

Arbos, *ed* Arbor, *Virg.*
Honos, *ed* Honor, *Cic.*
Impubes, *ed* Impuber recansi per l'ordinario qui. Ma 'l Vossio avvisa, che *Impuber* non altrove sia, che nella fantasia de' Gramatici, da cui non s'allega verun' Autore, benche Giu-

Giuſeppe Scaligero nel Galliambo di Catullo legga *Puber*, in vece di *Mulier*.

Ligus, e Ligur, *Virg.* Genoveſe.

Ador, e Adus, *Voſſ.* il Farro.

Algor, ed Algus, il Ghiado, la Freddura, Plaut. *Perſ.2.7.*

Tu vel ſuda, vel peri Algu.

Decor, e Decus, ne' quali colla R etiandio la vocale ſi muta. Vedi i Generi, *fac.*104. e 112. E qui alla sfuggita diciamo, non eſſer vero, aſſolutamente parlando, che *Decor*, e *Decus* ſieno due parole in tutto differenti, delle quali la prima ſignifichi ſol la *Bellezza*, la ſeconda l'*Onore*, come alcuni han creduto. Perche in Virg. *Æn.4. 150.*

Tantum egregio Decus enitet ore.
Hunc Decus egregium formæ movet, atque juventæ. Æn.7.473.

e ſimili; *Decus* chiaramente ſignifica la *Bellezza*, non men che ſarebbe *Decor*: benche nell'uſo di tali parole poſſiamo ſottilizzando alcuna differenza ammettere.

R, ed IS.

Arar, *Lucano, Silio*, Araris, *Virg. Priſc.* la Saona, fiume.

Hoc Baccar, *Plin. Priſc.*

Hæc Baccaris, *Plin.* Βάκχαρις, *Eſichio*. Scriveſi ancora con *ch*. Vedi i Generi, *fac.*101.

Celer, *Virg.* e Celeris anche nel Maſcolino, *Voſſ.*

Sacer, e Sacris: *Porci Sacres*, Plaut. *Menæch.* 2. 2.

Memor, e Memoris, *Capro*, appo *Priſciano*.

Indecor, ed Indecoris, *Nonio.*

Turtur, e Turturis, *Mariangelo Accurſio, ex Auſon.*

Vultur, e Vulturis, *Ennio apud Chariſ. ex Priſcian. lib. 6.*

Vulturis in ſilvis miſerum mandebat homonem.

Se pur non debba leggerſi *Vulturus*, com'è ne' MSS. per avviſo del Voſſio, e Giffanio. Ma diceſi ancora *Vulturius*, che ſi truova in Ovvid. Tito Livio, e Fedro.

ER, ed US.

Queſte due Terminazioni ſi hanno particolarmente ne' Nomi preſi dal Greco, come

Evander, ed Evandrus, da Εὔανδρος.

Mæander, e Mæandrus, da Μαίανδρος.

E ſimilmente negli altri.

Acer, ed Acrus, ſecondo *Cariſ.*

Exter, ed Exterus, Straniere.

Infer, ed Inferus, Sottano, Inferiore.

Iſter, ed Iſtrus, *Gellio*, il Danubio, che Dante diſſe la Dannoja.

Peſtifer, e Peſtiferus.

Proſper, e Proſperus.

Uter, per Uterus, *Cecilio*, l'Utero.

AS, ed US.

Elephas, *Cic.* Elephantus, *Plin.* e *Fedro*.

ES, ed IS.

Apes, *Probo.* Apis, *Colum.* e *Ovvid.* la Pecchia.

Feles, *Fedro*, Felis, la Gatta. Alcuni diffidano di ſervirſi di *Feles* al Singulare. Ma ben mallevar lo potrà Fedro *lib.2. fab.* 4. *Feles cavernam nacta*. Così ove ſi legge in Plin. *lib. 6. cap.* 28. *Felis aurea pro Deo colebatur*, i MSS. ſon varj, e la più parte ha *Feles*. E in Varr. *lib.* 3. *de R. R.* che 'l Calepino cita a favor di *Felis*, la Stampa del Grifio, e tutte le migliori hanno: *Ne Feles ad nocendum introire poſſit*. Haſſi parimente in Plauto, *Perſ.* 4. 9. *Feles virginaria*, per dir un Rattor di Zittelle, e corruttore della Virginità; ſicome da Auſonio appellaſi *Feles pullaria*, un Rattor de' garzonetti, detti dagli Antichi *Pulli*. Oltracciò Cariſio eſpreſſamente inſegna, dirſi, *Hæc Feles*, come *Hæc Moles*.

Onde diſcerniamo non ſolamente non doverſi rigettar *Feles*, ma anzi sfidarne di *Felis*, e ſopratutto del Genere, che gli vien dato in tutti i Vocabolarj, fuor d'ogni autorità. Perciocche il Gran Teſoro della L. L. Morello, Pajotto, ed altri moderni il fan Comune, quel degli Steffani, quel di Calepino, e 'l picciolo Vocabolario il portano ſolamente del Maſcolino. E qualor s'allega di Cic. 1. *de Nat. Deor. At ne fando quidem auditum eſt, Crocodilum, aut Ibin, aut Felem violatum ab Ægyptio*; non dee perciò di leggieri ſtimarſi del Maſcolino; poi-

O che

che l'Aggettivo *Violatum* quivi è da riferirsi per la Sillessi a' Nomi Mascolini, che vanno avanti, come diremo al *cap.* 5. di questa Figura.
Puppes, *Probo*; Puppis, *Ovid.*
Torques, *Cic.* Torquis, *Plin.*
Valles, *Probo*, Vallis, *Cic.*

ES, ed UM.

O che il Nome in *ES* sia della Quinta Declinazione; come
Proluvies, um. Vedi il titolo *UM*, ed S. O che sia della Terza; come
Tapes, etis, *Virg.* Tapetum, i, *Id.* ed anche *hoc Tapete*, Plaut.

ES, ed US.

Achilles, is, *ed* Achilleus, i.
Perses, is, *e* Perseus, i.
Ed in tali Casi la Terminazione in *ES* vien dagli Eolj, che per Ὀδυσσεύς, dicono Ὀδύσσης, onde viene *Ulysses*. Vedi le Declinazioni, *facc.* 187.

ES, *e* BS, *o* PS.

Adipes, *Varr.* Adeps, *Plin.*
Plebes, is, *Liv. Tacit.* Plebs, ebis, *Cic.*
Diceasi anche Plebes, ei, *Plin.*
Sepes, *Colum. Varr.* Seps in *Lucano* significa un Serpente.
Ossaque dissolvens cum corpore tabificus Seps, lib. 9. 721.
Per significare però la Siepe, io non potrei darne autorità veruna. So ben, che Ausonio, *Idyll.* 5. ne fa Autore Cicerone:
Birolico Sepes dixit Maro; cur Cicero Seps?
Ma oggi da Cicerone è disparito.
Satraps, *Sidonio*, Satrapes, *Terent.* I Grandi, e Principi della Persia.
Dicesi ancora *Satrapa*, *e*.
Trabes, *Cic.* Trabs, *Virg.*

IS, ed S.

Colla Consonante.

Scrobis, *e* Scrobs.
Scopis, *e* Scops.
Stipis, *e* Stips.
Glandis, *e* Glans.
Mentis, *e* Mens.
Concordis, *e* Concors.
Discordis, *e* Discors.
Vedi i Gen. *fac.* 120. Declin. *fac.* 138.
Si truova parimente *Tiburs* in Catone, e *Tiburis* nelle Antiche Inscrizioni.

IS, ed US.

Gruis, *Fedro*. Grus *Virg.*
Hilaris, *Oraz.* Hilarus. *Ter. Plaut.* donde viene Hilara nel *Rud.* 2. 4. *Hilara vita*, Cic. *lib.* 5. *de fin.*
Improbis, *Fest.* Improbus, *Virg.*
Pronis, *Varr.* Pronus, Cic.
Ma ciò avviene particolarmente ne' Nomi in

ARIS, ed ARIUS.

Auxiliaris, *Cesf.* Auxiliarius, *Cic.* Ajutativo.
Jocularis, *e* Jocularius, *Terenz. Cic.* Giochevole.
Palmaris, *Cic.* Palmarius, *Ter.* di vittoria, o d'una spanna.
Singularis, *Cic.* Singularius, *Plaut.*
Vulgaris, *Cic.* Vulgarius, *Nonio*; ed altri simili.

OS, o US; ed UM, o ON.

Ilios, *ed* Ilion.
Melos, *e* Melus, *Non.* Vedi i Generi, *facc.* 93.

US, ed NS.

Violentus, *e* Violens, *Oraz.*
Opulentus, *ed* Opulens, *Corn. Nep.*

US, ed UR.

Ligus, *e* Ligur. *Virg.*

X, ed ES.

Fax, *e* Faces, *Festo*.
Pollux, *e* Polluces. *Plaut.*

X, *e* CS, GS.

Nucis, *e* Nuceris, is.
Regis, *e* Regeris, secondo *Carisio*. Donde per Sincope si è fatto *Rex*, *Regis*, e *Nux*, *Nucis*.

X, ed IS.

Senex, *e* Senicis, da cui vien *Senecior*, *Senectus*, e *Senecitus*.
Supellex, *e* Supellectilis. Vedi sopra, *facc.* 193.

US,

US, *ed* UM.

Essendo piu frequente lo scontro di questi due finimenti di quello, che fin ne' già detti; io per piu ampiamente trattarne l'ho riserbati qui dispar-te. Il Sanzio, doppo Giovan Pastrano, accerta, che anticamente tutti i fini in *US* uscivan parimente in *UM*: e ce'l puo ben persuadere il gran numero, che n'è rimaso.

Sì fatti Nomi di lor natura sono o Aggettivi, come *Effectus*, ed *Effectum*; *Eventus*, ed *Eventum*; *Intestinus*, ed *Intestinum*; *Jussus*, e *Jussum*; *Suggestus*, e *Suggestum*; *Textus*, e *Textum*; *Tributus*, e *Tributum*: o Sustantivi, de' quali particolarmente terrassi conto in questa Lista.

A.

Absinthius, *Varr.*
Absinthium, gli altri, l'Assenzio.
Acinus, *Cic.* Acinum, *Colum.* l'Acino.
Actus, *Cic.* Actum, o piu tosto Acta, orum. *Id.* Atto, Azione.
Admonitus, us, *Cic.* Admonitum, i, *Id.* ed anche Admonitio, onis. *Id.* Ammonizione.
Ærarium, il Tesoro Reale, o Pubblico. Ma *Ærarius* ha diverso significato, al che non ben pose mente Nonio. Perciocche essendo tal Nome Aggettivo, suppon sempre il suo Sustantivo, e si prende per significare, o chi fa vasi di rame, come il Calderajo, qual è in Plin. *lib.* 34. *cap.* 8. o chi è taglieggiato, cioè, cui s'impone taglia; come *Ærarium facere*, secondo Budeo: o colui, che non godea de' Privilegj di Cittadino Romano; come *in Ærarios referre*. Cic.
Amaracus, *Catull.* um, *Plin.* la Persa, o Majorana.
Angiportus, *ed* um, Chiassolino, Viuzza stretta; *Plin.* e dopo lui *Prisciano*, *lib.* 6. ove pruova esser Neutro per questo passo di Terenzio: *Id quidem Angiportum non est pervium*. *Adelph.* 4. 2. e Mascolino per quest' altro: *Sed hinc concedam per Angiportum hunc*. *Phorm.* 5. 6. e così leggono il Grifio, Eiusio, e le migliori stampe. Ed in effetto Prisciano medesimo non ad altro fine porta questi due luoghi, se non per provare i due diversi Generi, che che si dica il Vossio.
Anfractus, *Cic.* um, *Varr.* Intrigo di vie, via intrigata.
Antidotus, *Gell.* um, *Curt.* Questo Nome propriamente è Aggettivo, e'l Neutro si riferisce à *Medicamentum*, Antidoto, Contraveleno.
Autumnus, *Cic.* um, *Varr.*

B.

Baculus, *e* um, *Ovvid.* Bastone, donde vien *Bacillum* in *Cic.* Bastoncino.
Balteus, *Sen.* um, *Varr.* Pendagli, fornimenti di cuojo per mettervi dentro la Spada, che si porta a canto.
Barbitus, Mascol. in *Oraz.* Femmin. *in Ovvid.* Barbitum *Auson.*
Blitus, *e* um, *Plin.* la Bietola, erba.
Buxus, *e* Buxum, *Ovvid.* Vedi i Generi, *facc.* 91.

C.

Calamistrus, *Cic.* um, *Plaut.*
Calcaneus, *e* um. *Virg.*
Callus, *e* um, *Cic.* il Neutro è piu usitato.
Candelabrus, *per* Candelabrum. *Non.*
Capillus, *Cic.* um, *Plaut.*
Carbasus, Femmin. um, Neutro. Vedi sopra, *facc.* 193.
Carrus, *Hirt.* um, *Ces.* Carro.
Caseus, *Virg.* um, *Plin.*
Catinus, *Oraz.* um, *Varr.* Catino, vaso di terra cotta.
Catillus, *e* um, *Diminutivo*, *Plin.*
Census, *e* um, Censo, Rendita: *Fortuna Censa peredit*, *Cic.* appo *Nonio*.
Cerasus, *e* um, *Plin. Carne, & succo mora constant, cute, & succo Cerasi*, *lib.* 15. *cap.* 28. benche per l'ordinario il Nome in *US* denota l'arbore; in *UM* il Frutto. Vedi i Gen. *fac.* 91.
Chirographus, che'l Vossio dice non esser Latino, è in Quintil. *Fulvius*

Legato interroganti, an in tabulis Chirographus esset? Et verus, inquit, Domine. lib. 6. cap. 4.

Chirographum, piu usitato, *Cic.* Carta, Scrittura d'obbligo.

Cingulus, *Cic.* um, *Varr.* Si dice ancor *Cingula*, secondo Beda nella sua Ortografia; la Cintura, Cinghia.

Ut nova velocem Cingula lædat equum? Ovvid. *Rem. Am. v.* 236.

Clivus, *Cic.* um, *Cat.* Poggetto.

Clypeus, *Cic.* um, *Virg.* Targa, o Scudo.

Cœlus, *e* um, *Arnob.* Vedi sopra *facc.* 195.

Collus, *Varr.* um. *Cic.* il Collo.

Commentarius, *e* um, *Cic.* Commento, Registro.

Compitus, *Varr.* um, *Cic. Virg. Oraz.* Canto, Capo di strada, Crocicchio.

Corius, *Plaut.* um, *Cic.* Cuojo.

Cornus, Mascol. *e* Cornum, Neutro, per Cornu, secondo Prisciano, *lib.* 6. Il primo è di Cicerone 2. *de Nat. Deor. Cornibus iis, qui ad nervos resonant in cantibus*; secondo le migliori Stampe, come di Ruberto Stefano, Colinetto, Santandrea, Elzevirio, Grutero, &c. Onde veggiamo, con quanta poca ragione dubitasse il Lambino di questo luogo, come di molti altri, ch'egli ha voluto correggere. Il secondo è d'Ovvidio, *Metam. lib.* 5. *fab.* 6. *Flexile Cornum*, secondo Prisciano. Il terzo è ordinario.

Costus, Femmin. *Plin. Oraz.* Costo, erba.

Crocus, *Virg.* um, *Plin.* Zafferano.

Crystallus, Femm. *Propert.* um, *Plin.*

Cubitus, *Cic.* um, *Plin.* Cubito, Gomito.

Culeus, *Cic.* um, *Varr.* il Sacco, in cui legati si fanno mazzerare i Parricidi; o la misura di 20. Anfore, ove sono 13. Barili, ed un terzo, di Napoli.

Currus, *Cic.* um, *Livio.*

D.

Denarius, *Cic.* um, *Plaut.* un Carlino Napoletano.

Dictamnus, *o* Dictamus, *Staz.* mnum, *Virg.* Dittamo, erba.

Dorsus, *Plaut.* um, *Virg.*

E.

Effectus, *Cic.* um, *Quintil.*

Eventus, *Cic.* um *Lucrez. lib.* 1. 471. *Eventum dici poterit, quodcumque erit actum.*

Il Plurale *Eventa* si truova spesso in Cicerone.

F.

Filus, che soglion qui portare, ed era in uso altre volte, secondo Arnobio, *lib.* 6. non dee riputarsi Latino. E'l verso di Lucano: *Traxerunt torti magica vertigine Fili. lib.* 6. 460. niente pruova, perche *Torti Fili* è Genitivo retto da *Vertigine*.

Filum è molto comune in *Cic.* ed altri, e tal debbesi usare.

Fimus, *e* Fimum. *Plin.* Letame.

Forus, *Non. Isid. Caris.* Forum, *Cic.* ed altri, Piazza, Foro, Giudicio.

Fretus, *Lucrez.* Fretum, *Virg.* Stretto di mare. *Perangusto Fretu divisa*- Cic. 5. *in Verr. apud Gellium.*

G.

Galerus, *e* um, *Staz.* un piccìol Cappello.

Gladius, *Cic.* um. *Plaut. Varr.*

H.

Hebenus, *ed* Hebenum, *Virg. Plin.* l'Ebano.

Helleborus, Mascol. *Virg. Colum.*

Helleborum, Neutro. *Plin.* Elleboro, erba.

Hyssopus, Femmin. um, *Colum.* Issopo, erba.

I.

Incestus, us, *Cic.* Incestum, i, *Idem.*

Intubus, *Lucil.* um. *Virg.* Endivia.

Jocus, *e* Jocum. Vedi sopra, *facc.* 193.

Jugulus, *Lucan.* um, *Cic.* Strozza, Canna della Gola.

Jussus, donde vien l'Ablativo *Jussu*, Cic.

Jussum, i, *Cic.* il Comandamento.

L.

Lacertus, il Ramarro, animaletto noto, *Cic.* um, *Accio*, ed anche il Braccio.

Lectus, *e* um, nella Legge.

Libus, *Non.* um, *Virg.* sorta di Focaccia o farinata, che s'offeriva agl'Iddii.

Locus, *e* Locum. Vedi *facc.* 191.

Lu-

Lucrus, *Plaut. apud Non.*
Pergrandem lucrum facias.
Lucrum, *Cic.* ed altri, il Guadagno.
Lupinus, *e* um, *Pliu.* il primo è piu usitato.
Lupus, *Cic.* Lupum, *Non. ex Varr.*

M.

Mandatus, us, dal quale vieno l'Ablat. *Maudatu*, spesso nella Ragion Civile, la Commessione.
Mandatum, i, *Cic.* ed altri.
Medimnus, *Lucil.* um, Cic. Misura Greca d'Aridi, quasi eguale allo Stajo, o sia Tumolo Napol. perche capono in esso del nostro peso rotola 43 $.\frac{2}{3}$
Modius, *Colum.* um, *Plin.* la sesta parte del Medinno, da 4. Misure Napolet.
Mundus, *e* Mundum, per gli ornamenti delle Femmine:
Legavit quidam uxori Mundum omne, penumque. Lucil.

N.

Nardus, Femm. *Oraz.* Nardum, Neutro, *Plin.* Spigo, Nardo.
Nasus, *Cic.* Nasum, *Lucil. Plaut.*
Nuncius, *Cic. Virg.* ed altri.
Nuncium, *apud aliquos non accepta auctoritatis*, dice Nonio; perche *Nuncius* si piglia così per lo Messaggiere, come per la Novella. E se si legge, *Lepidum Nuncium* in Plauto, *Stich. 2.1. Nova Nuncia ferens* in Catullo, *carm. 63.* non dobbiamo molto fidarcene; essendo le migliori Stampe in cio varie. Il Gran Tesoro cita pure Tibullo, *lib. 3. Eleg. 4. Nuncium de Cœlo*, ma cio non vi si truova. Dicesi parimente al Femmin.
Nuncia *Virg. Plin. Ovvid.*, e *Cicerone*, nell' Oratore; una Messaggiera.

O

Ocimus, *ed* um, *Carif.* Bassilico, nome di erba. Il Neutro è piu usato.
Oestrus, *Plin.* Oestrum, *Virg.* Assillo, spezie di Mosca nojosa a' buoi, Tafano.

P

Pagus, *Cic.* Pagum, *Sidonio*, ed altri de' tempi bassi solamente, Borgo, Casale.
Palatus, *Cic.* um, *Oraz.*
Palus, *Plin.* um, *Varr.* il Palo.
Pannus, *Oraz.* um, *Non.*

Papyrus, i, Femmin., e Papyrum Neutro, *Plin. lib. 13. cap. 11. Papyrum uascitur in palustribus Egypti.*
Patibulus, *Liciu.* um, *Cic.* Patibulo.
Peccatus, us, *Cic. Manifesto peccatu*, Verrina 2. secondo che'l rapporta *Gellio*.
Peccatum, *Idem*, ed altri; piu usato.
Penus, oris, Neutro, *Oraz.*
Penus, us, Mascol. e Femmin. *Plaut.*
Penum, i, *Ter.* ed anche *hoc Penu*, indeclinabile, la Provvisione.
Pergamus, *Tolom.*, um, *Plin. Strab.* Vedi *fac.* 194.
Pileus, *e* Pileum, *Plaut. Pers.* Cappello.
Pileolus, *e* Pileolum, *Oraz. Ovvid.* Diminutivo.
Pistillus, *Nevio*, um, *Plaut.* Pestello.
Portus, *Celso, Plin. Pallad.* um, *Pliu.*
Prætextus, us, *e* Prætextum, i, *Suet. Senec.* Protesto, Colore, Ombra, Coperta.
Punctus, *e* um, *Plin. Omne tulit punctum*, *Oraz. Poët.*
Puteus, *Cic. Virg.* um, *Varr.*

Q

Quasillus, *Fest.* um, *Cic.* Canestruzzo, Cesterella.

R

Rastrus, o piu tosto Raster, *e* Rastrum. Vedi *fac.* 196.
Reticulus, *Varr. Plin.*
Reticulum, *Oraz. Plin.* Il primo vien da *Retis*, Mascol. Il secondo da *Rete*, Neutro.
Rictus, *Cic.*, ed altri, Rictum, *Cic. apud Nonium, Lucrez. lib. 6.* Il Muso del Cane, il Grifo.

S.

Saguntus, *Strab.* um. Vedi li Gen. *fac.* 85.
Sagus, *Varr.* Sagum, *Cic.* Sajo, Sajone.
Salus, *Eunio*; *Undantem Salum.*
Salum, i, *Cic.*, ed altri, il Mare.
Scutus, *Non. Turpill.* um, *Cic. Ces.* ed altri.
Sensus, *e* Sensum, *Cic.*
Sestertius, Moneta d'argento del valor di cinque Tornesi Napoletani. E *Sestertium*, peso di due Libbre, e mezza d'argento, che valea 25. Ducati. *Agricola*.
Sexus, *e* Sexum, *Sanzio*.

O 3 Si-

Sibilus, *Cic.* um, Sereno *apud Non.* Il Plurale *Sibila*, truovasi ancora in *Ovvid. Lucano*, ed altri. Egli è però di sua natura Aggettivo, e significa Sibilante, Stridente; il perche *Virg.* ha detto, *ora Sibila*, Georg. 3. *colla Sibila*, *Æn.*2. a tal che, anche quando si dice *Sibilus*, vi s'intende *Sonus*.
Sinus, *Plaut.* Sinum, *Virg.* la Secchia, vaso da mettervi latte.
Sparus, *Virg. Sal.*, ed altri.
Sparum, *Lucil. Staz.*, una spezie di Dardo. Ma per la sorta di pesce simile all'Orata, si dice sempre *Sparus*.
Spicus, *e* um, secondo *Servio*. *Spicum illustre*, Cic. *in Arat.* benche il Neutro non sia in uso nel Plur. per detto del medesimo *Servio*. Ma per l'ordinatio è piu usato
Spica, æ *Cic.*, ed altri, la Spiga.
Stadius, *Macrob.* um, altri; Misura di 250. passi.
Suggestus, *Plin.* um, *Cic.* il Pergamo, e nella Legge la Suggestione.
Supparus, *Varr.* um, *Cic.* vesta di lino da Femmina.
Symbolus, *Plaut.* um, *Plin.* Contrassegno, Nota. Ma
Symbola, Femm. in *Plaut.* e *Terenzio*, significa la Porzione, che pagar conviene a ciascuno, la Rata; *Symbolam dedit*, Pagò quello che gli toccava. *Ter. Andr.* 1. 1.

T

Tartarus. Vedi *fac.*192.
Tergus, *e* um, *Plaut.Cic.* Schiena, Dorso, e Dosso.

Alcuni aggiungon qui, *Thesaurus*, e *Thesaurum*, fondati su quel luogo di Plauto nell'*Aulul.* 2. 2.

Credo ego, jam illum inaudisse, mihi esse Thesaurum domi:
Id inhiat, ea affinitatem hanc obstinavit gratia.

Ma *Id*, sta quivi in vece d'*Ideo*, o *propter id*, sicome nell' *Anfitr.* 3. 2. il medesimo Poeta dice:

Et id huc revorti, uti me purgarem tibi.

Thymus, *e* um, *Plin. Colum.*, così in significato dell'erba Timo, come in significato d'alcune macchie, che nascon su la Carne, a guisa della fronda di Timo.
Tignus, *Ulpian.* um, *Cesare*, Legno, o altra materia da fabbricare.
Tributus, *Gell. Plaut.* um, *Cic.* ed altri.

V.

Vadus, *Sal.* apud *Non.* um, *Ces.* Vado, Guado, Guazzo.
Vallus, *e* um, *Cic.* Steccato, Vallata, Palancato.
Vinaceus, *Varr.* um, o piu tosto *Vinacea*, *orum*, *Colum.* la Vinaccia.
Viscus, *Cic.* um, *Plin.*
Uterus, *Virg.* um, *Plaut.* Possono a questi aggiungersi molti de' Nomi Greci, che terminano in OS, ed in *On*, come *Gargaros*, e *on*; *Tympanos*, e *on*: e simiglianti.

US, che toglie via l'U.

Truovansi anche molti nomi in US, che ricevono un nuovo finimento, togliendo via la U, come
Abacus, *Cic.* Abax, *Colum.* perciocche la X, e CS, sono la stessa cosa.
Arabus, *Virg.* Arabs, *Oraz.*
Æthiopus, *Lucil.* Æthiops, *Plin.*
Cappadocus, *Colum.* Cappadox, *Cic.* e simili.

In sì fatti Nomi, il secondo finimento è piu tosto l'originale, ed il primo si è fatto dal Genitivo di questo. Perche Ἄραψ fa Ἄραβος, donde viene *Arabus*; e così gli altri.

Similmente dicendo i Greci γρύψ, γρυπός, i Latini ne han fatto *Gryps*, *Gryphis*, *Virg.* aspirando solamenre la Tenue; e da cotesto medesimo Genitivo han del pari fatto *Gryphus*, i.

SE-

SECONDA LISTA.

De' Nomi, che son di diversa Declinazione, così nel medesimo Numero, come in diverso.

ABbiamo dimostrato nella precedente Lista, che i Nomi possono ben sovente diversi finimenti avere; e poiche fra' Nomi in essa contenuti v'ha di quei, che cangiano egualmente la Declinazione, e 'l Genere: prendesi perciò a porre in chiaro nella presente Lista que' Nomi, che benche un solo finimento abbiano, declinansi tuttavia diversamente.

Sen possono apportar cinque spezie, che saranno comprese ne' Titoli seguenti.

I.

Della Prima, e della Terza Declinazione.

AS. Calchas, antis, *Virg.* Calchas, æ, *Plaut.*

ES. Ganges, æ, *e* Ganges, is, *Lucan. Plin.*

Euphrates, æ, *ed* is, *Papin. Plin.* E così di

Thucydides, Mithridates, *o* Mithtadates (leggendosi l'uno, e l'altro negli antichi Monumenti) *Orontes, Tigranes, Heraclides, Timachides, Herodes, Euripides*, ed altri, che potranno vedersi in Prisciano, *lib. 6.*

MA. Quei, che finiscono in *MA*, come si è detto avanti, *facc.* 185. erano anticamente della Prima; ora però son della Terza, così troviamo

Dogma, æ, *Laber.* Dottrina, Magistero.

Glaucoma, æ, *Plaut.* Mil. 2.1. Morbo quasi insanabile dell'umor Cristallino mutato in color biangheggiante, ed acquoso, come il descrive l'Arduino *in Plin. lib.* 28. *cap.* 8

Sacoma, æ, *Vitruv.* Romano, quel contrappeso, ch' è infilato nello stilo della stadera.

Schema, æ, *Plaut.* Abito, Vesta.

II.

Della Seconda, e della Terza.

ER. Cancer, Cancri, *e* Canceris: *Canceris, ut vertat metas se ad Solstitiales.* Lucrezio, *lib.* 5. 616. parlando del segno del Zodiaco. Arnobio l'ha usato anche così parlando del morbo.

Mulciber, Vulcano, Mulciberi, *o* Mulcibri, *e* Mulciberis:

Mulciberis capti Marsque, Venusque dolis. Ovvid. 2. *de Arte.*

Mulcibri è citato in Verso da Cic. 2. *Tuscul.* e *Mulciberi* si truova in Capella, *lib. 6.*

Sequester, Sequestri, *Plaut. Virg.* Sequestris, *Cic.* Mediatore.

EUS. Perseus, i, *ed* eos. Vedi sopra *facc.* 187.

US. Glomus, i, *e* Glomus, eris, il Gomitolo.

Ma molti s'ingannano a metter qui GIBBUS, il Gobbo, perche si dice al Genitivo *Gibbi*, non già *Gibberis*, com' e' pretendono con Ruberto Steffano nel suo Gran Tesoro, e nel suo Vocabolario. Il luogo, che citano di Giovenale: *Attritus Gibbere nasus*; non si truova affatto. Ma nella Satira 6. solamente si legge:

Attritus galea mediisque in naribus ingens Gibbus.

E s'ingannano parimente nella parola GIBBER, il di cui Genitivo voglion che sia *Gibberis*, perciocche tal Nome o sia Aggettivo, o Sustantivo, è sempre della Seconda: *Gibberi spina leviter remissa*, Varr. *lib.* 2. *de R. R. cap.* 5. Leg-

giermente abbassata la spina del Gobbo. *Galline Africane, varie, grandes, Gibbera*. Idem, *ibid. lib. 3. cap. 9.* Le Galline Africane sono screziate, grandi, e scrignute. *Gallinarum genus Gibberum*. Plin. *lib. 10. cap. 9.* Ma nel luogo, ch'essi citano del *lib. 8. cap. 45.* v'è il sol Nominativo: *Syriacis (bobus) non sunt palearia, sed Gibber in dorso.* I buoi della Soria (cioè i Cammelli) non hanno giogaja, ma ben lo scrigno sul dorso. Onde cavar non possono cosa alcuna. Quindi scorgiamo, che tai gran Tesori, e Vocabolarj, anche dell'ultime Stampe, non son senza errori, come abbiamo in molti luoghi osservato.

Composti di Pater.

I composti di *Pater*, che son tutti Greci, sieguono la Seconda.

Antipater, Antipatri, ὁ Ἀντίπατρος, ου.

Sosipater, tri, ὁ Σωσίπατρος, ου.

Quei, che son puramente Latini, s'attengono alla Terza, come

Diespiter, Diespitris, Giove.

Marspiter, tris, Marte.

Semopater, tris, Ercole, secondo Daniello Crispino in Ovvidio, *lib. 6. Fast. fab. 6.* ove dicesi cotal Dio aver'avuto tre Nomi, *Sancus, Fidius*, e *Semopater*. Onde truovasi nell'inscrizione d'una Canzone antichissima: *Ad Sancum Semopatrem.*

III.

Della Seconda, e della Quarta.

Angiportus, us, *Oraz. lib. 1. od. 25.*

Flebis in solo levis Angiportu.

Angiportus, i, *Cic. Catul. Terenz.* Chiassetto, e Chiassolino.

Arcus, us, *Oraz.* più usitato.

Arcus, i, *Varr. apud Non.* Arco, Volta.

Cibus, i, anticamente della Quarta, *Plaut.*

Colus, i, *e* us, *Caris. Prisc.* la Rocca.

Cornus, i, *e* us, *Stazio*, Corniolo, albero.

Cupressus, i, *Oraz. Virg.* us, *Colum.*

Domus. Vedi sopra, *fac. 199.*

Fagus, i, *e* us, *Virg.* Alcuni leggono *Fagus*, per *Fagos*, *2. Georg. 71.* ed hassi parimente *Umbrosa fagus*, nel Culice, siccome Scaligero vuol, che si legga, *Aëria Platanus*, nel medesimo Culice, ove gli altri leggono *Platani*.

Fastus, i, *e* us, *Oraz. Claud. Varr. Columm. Ovvid. Beda.* Benche Servio riprenda Lucano per aver detto:

Nec meus Eudoxi vincetur Fastibus annus. lib. 10. 187.

Vero è però, ch'è più usato della Seconda.

Ficus, i, *e* us, *Voss.* tanto per significare l'Arbore del Fico, quanto il Frutto. Per lo Morbo è solamente della Seconda, quantunque Prisciano dica: *Etiam Hic Ficus vitium corporis Quarta est. lib. 6.* Onde vien ripreso da Lorenzo Valla, e dal Ramo, dappoiche pruova il suo detto sol co' Versi di Marziale molto incerti. Vedi i Generi, *facc. 114.*

Fructus, i, *e* us, *Cic.*

Humus, i, anticamente us, *Non.*

Laurus, i, *Virg.* us, *Oraz.* ma Servio antipone il primo.

Lectus, i, anticamente us, *Plaut.*

Ornatus, i, *Ter.* us, *Cic.*

Pannus, i, anticamente us, *Nonio.*

Pinus, i, *Virg.* us, *Idem.*

Quercus, i, us, *Cic. Quercorum rami in terra jacent*, nella Corografia appo Prisciano.

Somnus, i, *e* us, *Varr.* ma il primo è quasi il solo usato.

Sonus, i, *e* us, *Nonio*, il primo più usitato.

Succus, i, sempre della Seconda. Ma Apulejo l'ha fatto della Quarta: *Intrimentis Succuum, &c. lib. 10. Met.*

Susurrus, i, *e* us, l'ultimo è d'Apulejo.

Ventus, i, *e* us, *Plaut. Cist. 1. 1.*

Qui secundo Ventu vectus est.

Secondo che legge Carisio.

Versus, i, *e* us, il secondo è più usitato; il primo è in Laberio, *in lacu Averno*:

Versorum, non numerorum numero studuimus.

Vulgus, i, *e* us, secondo Carisio.

Altri Nomi, che sconciamente allogansi fra gli anzidetti.

Centimanus, che dice Prisciano esser del-

della Quarta, come *Manus*, è sempre della Seconda. Egli allega il verso d' Orazio, *lib. 3. od. 4.*

Testis mearum Centimanus Gyges
Sententiarum notus.

Ove chiaramente è Nominativo, e per conseguenza non pruova nulla.

Penus, la Pruvvisione, che Carisio, e Cledonio fan della Seconda, è solamente della Quarta. Quel, che gli hà ingannati, è il Genitivo *Peni*, che vien da *Penum*, Neutro.

Sibilus Prisciano fa della Quarta, tratto da simile abbaglio, che in *Centimanus*, citando Sisenna, 12. *histor. Procul Sibilus significare Consuli capit*: dove *Sibilus* è parimente Nominativo.

Sinus è certo della Seconda, e della Quarta, ma in diverso senso; perche nella Seconda si piglia per la Secchia del latte: nella Quarta, per lo Seno, o piegatura della Toga sotto al petto, e metaforicamente Golfo di mare.

Specus, lo Speco, non è della Seconda; e benche alcuni Gramatici ve l'abbian messo, sarebbe tuttavia errore il dire *Speci*, o *Speco*.

IV.

Di quei, che sono della Terza, e della Quarta.

Acus, eris, *ed* Acus, us, *Colum.* la Paglia.

Penus, oris, *e* Penus, us, onde vien l'Ablativo *Penu*.

Specus, oris, *e* us; dal quale fassi l'Ablativo *Specu*.

V.

Di quei, che son della Terza, e della Quinta.

Plebes, onde si è fatto *Plebi*, *plebis*, Liv. e *plebei*, Varr. Tacit. *Tribunus Plebei*, Gell. *lib. 7. cap. 19.* o *Plebi*, per contrazione, come legge Arrigo Steffano; non altrimente, che *Fami*, per *Famei*; *Pernicii*, per *Perniciei*, e simili, di cui si è parlato nella quinta Declinazione, *fac.* 190.

Quies, etis, *Cic.* ed altri.

Quies, ei, *Afranio*, e *Nevio* appo *Prisciano*, *lib. 7.*

Requies, ei, e talora Requietis, *Cic. Senectutis meæ Requietem. lib. de Senect.* secondo le antiche Stampe. *Intervalla Requietis. 1. de Fin. Ut tantum Requietis habeam. Ad Attic. lib. 1. Ep. 15.* Prendeansi anticamente *Quies*, *Inquies*, e *Requies*, in guisa d'Aggertivo, e seguivan la Terza: *Jamque ejus mentem Fortuna fecerat quietem.* Nevio appo Prisciano. *Corpore, & lingua percitum, & inquietem.* Salust. appo lo stesso Prisc. *ibid.*

Quolibet ut requies victu contentus abundet. Virg.

Nel Culice, secondo la lezion dello Scaligero.

Se vi sieno Nomi della prima, e della quinta Declinazione.

Alcuni aggiungono a queste cinque fogge di Nomi, che sieguono diverse Declinazioni, que' che son della Prima, e della Quinta, come *Materia*, *æ*, e *Materies*, *ei*. Ma questi mutano la terminazione al Nominativo, e per conseguenza appartengonsi alla Lista precedente. Se n'è fatta parola, *fac.* 204.

Di quei Nomi, che mutano Declinazione ne' diversi Numeri.

Si è detto sopra *fac.* 191. che sì fatta diversità di Declinazione in diversi Numeri, proveniva dall' antica varietà del finimento nel Retto; perloche dee anche ciò rapportarsi alla Lista precedente.

Nè

Nè altro a dir rimane, rispetto a' Nomi, che abbondano o nel finimento del Nominativo, o nella Declinazione. Debbonsi ora quegli esaminare, che' Gramatici privano o dell'uno, o dell'altro Numero, o solamente di qualche Caso.

TERZA LISTA.

De' Nomi, che i Gramatici pretendono non aver Plurale, sol per la loro Significazione.

AVendo toccato in generale di sopra *fac.* 200. qualche cosa intorno a sì fatti Nomi, dove ne abbiamo addotte tre, o quattro spezie; esamineremo qui partitamente, quanto intorno a' medesimi vi rimanga da considerare.

De' Nomi de' Metalli.

I Gramatici quantunque statuiscano i Metalli non aver Plurale, non ne recan però la ragione, che a mio parere altra non è, se non che si considera ordinariamente ciascheduno Metallo, non già come una spezie, che sotto di se più individui contiene; ma come un tutto, che solamente ha più parti. Che se noi diciamo in Italiano *i Ferri*, s'intendono gli strumenti fabbrili, come disse il Boccaccio d'un Muratore: *Posti già i ferri suoi. Nov.* 62. e *Nov.* 69. *Fattisi dunque venire i ferri da tal servigio*: cioè istrumenti abili a cavar denti. In Latino altresì, se dicesi *Æra*, s'intende o delle monete, o degli strumenti. Così leggiamo:

Quid distent Æra lupinis.

Oraz. *lib.* 1. *Ep.* 7. Che differenza sia fra' danari, e lupini.

Armati in numerum pulsarent Æribus Æra. Lucrez. *lib.* 2. 236.

Il Genitivo *Ærum equestrium*, il Dativo *Æribus equestribus*, e l'Ablativo: *Fundum Æribus suis emtum*, truovansi appo Catone, come Prisciano, *lib.* 7. osserva:

ELECTRUM, l'Ambra, che secondo S. Isidoro, è una spezie di Gomma, che gocciola da' Pini, ed indura. Si prende ancora per una sorta d'oro, a cui è mescolato il quinto d'argento, secondo Plin. *lib.* 4. *cap.* 16. Egli ha il Plurale in amendue questi Significati:

Inde fluunt lacrymæ, stillataque Sole rigescunt.

De ramis Electra novis. Ovvid. *Met.* 2. *fab.* 3.

Vera minus flavo radiant Electra metallo. Marz. *lib.* 8. 51.

In cellas surgunt Electra columnas. Claud. *lib.* 1. *de Rapt.*

ORICHALCA, Oricalco, Ottone. Si legge in Vitruvio, come anche

STANNA, lo Stagno.

Delle Biade.

La regola de' Gramatici è falsa ancora qui, non meno che nell'antecedente. In quanto a' Nomi d'Erbe, possono usarsi senza difficultà nel Plurale, e dire *Carduos*, *Urticas*, *Malvas*, ed altri moltissimi.

Vero è, che non si troverà forse mai al Plurale *Ador*, *Anethum*, *Cannabis*, *Hyssopus*, *Piper*, *Ruta*, *Siligo*, e simili.

Ma vi si truovano FABÆ, LUPINI, Virg. FENA, Apul. FRAGA, FRUMENTA, HORDEA, Virg. Se ben' essendo costui ancor vivo, fu rimbrottato di quest'ultimo, come testifica Cledonio.

Si truova parimente AVENÆ, non solo in Virg. *Et steriles dominantur Avenæ*, 1. *Georg.* 154. Ma eziandio nella Prosa appo Tertull. *lib.* 3. *cap.* 1. *adv.*

adv. Praxeam : Fruticaverunt Avena Praxeana. Benche in tutti questi luoghi non si piglia per la Vena, ma per una semenza cattiva, come della Spelda, e del Loglio, onde Virg. lor dice *Steriles*, perciocche non producon cosa, che vaglia.

Delle cose liquide.

Molti de' liquidi mettonsi acconciamente in Plurale.

CERÆ: *Pingues unguine Ceras.* Virg. 3.*Georg.* 450.

MELLA è spesso in Virg.

MULSA, la Mulsa, che si fa di parti nove d'acqua, e dieci di mele; come prescrive il Crescenzio: *Ut Mulsa loquitur*. Plaut. *Pen.* 1. 2. Truovasi ancora in S. Girolamo, *Epist. ad Gaudentium.*

MUSTA similmente è comune in Ovvid. Marziale, ed altri. Ed è tal Nome propriamente Aggettivo, perche come da ὄρχ⊙ viene *Ortus*, o *Hortus*; così da μόσχ⊙ (che propriamente significa tutto ciò, ch'è giovane, e novello) si è fatto *Mustum*, o *Mustum*, per dir *Novum*; e perciò non solamente si truova *Mustum vinum* in Catone, ma ancor *Mustam ætatem; Mustam virginem* in Nevio, secondo Nonio, e *Musta Agna* in Prisciano, *lib.* 7.

PICES: *Idæasque Pices*. Virg. *loco cit.*

VINA: *Tanquam levia quædam Vina nihil valent in aqua, &c.* Cic. *lib.* 5.*Tusc.* Si truova ancor *Vina,Vinorum*, e *Vinis* in Plin. che adopera il Diminutivo *Villa* altresì, per dir vini leggieri; come Terenzio, *Adelph.* 5.2.

Edormiscam hoc Villi.

Brievemente, Niso testifica appo Carisio, *lib.* 1. che diconsi, e con eleganza, e secondo l'uso, *Mella*, e *Vina*, volendosi additar la loro spezie; come *Attica Mella; Italica Vina*, &c.

Laonde tal Regola di privar le cose liquide del Plurale, esser non può sempre vera.

QUARTA LISTA.

De' Nomi, che' Gramatici dicono non essere usitati nel Plurale, comeche ve n' abbia alcuno appo gli Autori.

I MASCOLINI.

ADEPS. *Adipes tenuare.* Quint. *lib.* 2. *cap.* 11. *Detrahere*. Plin. *lib.* 11. *cap.* 38. *Adipes medicamentis apti.* Idem *lib.* 8. *cap.* 36. *Corporatura pecudis non Adipibus obesa*. Colum. *lib.* 6. *cap.* 2.

AER. *Aëribus binis*. Lucrez. *lib.* 4. 292. *Novisse oportet Aëres locorum.* Vitruv. *lib.* 1. *cap.* 1. Il che è fatto ad imitazione de' Greci, che similmente l'adoperano nel Plurale. Hippocr. *lib.* περὶ Ἀέρων, *de Aëribus.*

ÆTHER si truova solamente nel Singulare ne'buoni Autori. Ma quei, che sono stati nello scadimento della Lingua, e dell'Imperio, se ne sono altrimente serviti, com'anche del nome *Aer*, facendoli Neutri nel Plurale. Il che s' han certamente arrogato dal finimento dell'Accusativo Singulare Greco *Aëra*, ed *Æthera*, che credettero Plurali Neutri:

Clausa diu referans credentibus Æthera seclis. Beda, *in Vita Cutperti.*

Aëra librantur, fluctuat Oceanus. Orienzio Vescovo Illiberitano. E nell' Inno della B. V. attribuito a Fortunato, o a S. Gregorio Magno:

Quem Terra, Pontus, Æthera Colunt, &c.

ALVUS. *Sapor ad eliciendas Alvos*. Plin. *lib.* 19. *cap.* 5.

AUTUMNUS, o AUTUMNUM.

Per

Per inaequales Autumnos. Ovvid. *Met.* 1. *fab.* 4.

CARCER, che Servio fa sempre Singulare, significando la Prigione, e Plurale, quando significa le Mosse, cioè il luogo donde si muovono al corso i Cavalli, si truova Singulare anche in questa seconda significazione; e Servio medesimo il riconosce in Virg. *Ruuntque effusi Carcere currus.* 3. Geor. 104. E Plurale nella prima significazione; *Plures Carceres*. Seneca. *Carcerum squaloribus premitur.* Giulio Firm.

CESTUS, scritto colla *E* semplice, denota la Cintura d'una Femmina, e forse è solamente Singulare. Ma CÆSTUS coll' *Æ* significa i Bracciali degli Atleti, guerniti di punte di ferro, ovvero certe mazze con nella punta le coregge del Soatto, dalle quali pendeano alcune palle di piombo; ed è spesso Plurale.

CRUOR. *Atros siccabat veste Cruores.* Virg. *Æn.*4.685.

FIMUS, sempre Singulare, come han notato Sosipatro, Diomede, e Foca. Ma

FUMUS si truova Plurale in Marz. *Fumos, lib.*4. *Ep.*5.*Fumis, lib.*3. *Ep.* 82.

GENIUS. Hassi *Genios*, e *Geniis* in Plauto, Censorino, Festo, ed altri.

JUBAR non ha Plurale, secondo Carisio.

LIMUS ancora, secondo il medesimo Carisio, Diomede, e Foca.

MERIDIES similmente; onde Ovvidio per esprimerlo in Plurale ha fatta una *Perifrasi:*

Proveniant medii sic mihi saepe dies. Amor. 1. *eleg.*5.

METUS Plurale. *Solve Metus*, Virg. *Æn.* 5. 420., e truovasi parimente in Ovvidio, Seneca, Silio, ed altri. E vero però, che forse non si troverà mai *metuum*, o *metibus*.

MUNDUS. *Innumerabiles esse Mundos.* Cic. 1.*de Nat. Deor. Innumerabilitatemque Mundorum.* Idem ibid. Ma significando gli ornamenti Femminili, *Mundus muliebris*, è sempre Singulare.

MUSCUS, erba nota, che nasce ne'fonti, e ne' pedali degli Alberi, detta *Moscolo*, e *Muschio*, è sempre Singulare, secondo Carisio, Diomede, e Prisciano.

NEMO, Niuno, Nessuno, *Poet.* Il nome stesso per sua natura dimostra, che non solo esclude la pluralità, ma ancora l'unità, perche non può dirsi, se non che d'uno fra piu; poiche siccome non si dee dire, *Nemines homines*, così mal si direbbe, *Nemo Cesar*, *Nemo Alexander*; ma bensì, *Nemo hominum*, *Nemo Cesarum*.

PALLOR è sempre Singulare, secondo Carisio: benche Lucrezio abbia detto:

*Quae contage sua Palloribus omnia pingunt. lib.*4. 337., ed in tal numero l'ha usato anche Tacito.

PULVIS. *Novendiales dissipare Pulveres.* Oraz. *Epod. od.* 17., benche Carisio, Diomede, Foca, e Prisc. il voglian sempre Singulare.

ROS. *Rores* si truova molte volte in Virg. Oraz. Silio, ed altri. *Roribus* in Colum. ed in Plin. Ma *Rorum*, o *Rorium*, forse non mai si rinviene.

SAL si ritrova Plurale anche per significare il Sale: *Carnem Salibus aspersam*, Colum. *Emere Sales*, nella *L.*2. *C. de Vectigal.*

SANGUIS, che i Gramatici han privato del Plurale, perciocche in tal numero, dice Prisciano, non significherebbe piu, che nel Singulare, si truova pur fatto Plurale dagli Ebrei: *Viri Sanguinum. Psal.* 5. 25. *Libera me de Sanguinibus*, &c. *Psal.* 50. 15.

SILEX. *Calidi Silices*, Lucrez. *lib.*4. *Rigidi*, Ovvid. *Met. lib.*9.

SITUS truovasi Plurale, così per significar la positura: *Terrarum Situs;* come la Muffa: *Dentes Æsonia esse Situs*, Ovid. *Met.* 7. *fab.*4.

SOL, & LUNA.

Visasque polo concurrere Lunas,
Et geminos Soles mirari desinat orbis.
Claud. *lib.*1. *in Eutrop.*

SOLES usano tutti i Poeti per significare il gran caldo, o i giorni; e Giovenale si è servito del Dativo, *sat.*5.

sat. 4. *Ruptaque tandem*
Solibus effundit torpentis ad ostia Ponti.

SOPOR, sempre Singulare, secondo Carisio.

TIMOR. *Quos ille Timorum Maximus haud urget lethi metus.* Lucan. 1. de Druidibus.

Hac dubios lethi precor ire Timores. Stazio 5. *Theb.*

VIGOR, secondo Carisio, non ha Plurale.

VISCUS, il Vischio, la Pania, non ha Plurale; ma *Viscus* Neutro, ha *viscera*, le Budella.

UNUS non dovrebbe avere affatto Plurale, secondo Foca. Ma truovasi in Terenz. *Ex Unis geminas mihi conficies nuptias*. Andr. 4. 1. *In Unis adibus*. Eunuc. 2. 3. in Cic. *Unis literis*: *Una tabula*: *ab Unis hostium copiis*, &c.

I FEMMININI.

ADOREA, sempre Singulare, significava anticamente ogni sorta di vittuaglia necessaria alla vita umana: *Plebi rura largiuntur Adoream*, Sulpicio appo Varr. *lib*. 4. L. L. Le Campagne somministrano alla Plebe le vittuaglie. Essendosi di poi introdotto di farsi larghezze a'Soldati, dopo il ritorno da qualche felice impresa, di Grano, d'Olio, od altra cosa, come premio del valore, *Adorea* si prese per la gloria, o loda militare:

Prada, atque agro, Adoreaque affecit populares suos. Plaut. *Amph.* 1. 1.

ARENA, per avviso anche di Cesare ne' libri dell'Analogia, secondo Gellio *lib*. 19. *cap*. 8., non si usava in Plurale; e Frontone la medesima cosa restifica, Virg. però ha detto *Geor*. 2. 106.

Quam multa Zephyro turbentur Arena. Ed Oraz. *lib*. 3. *od*. 4.
Tentabo, & arentes Arenas:

Ed oltre a molti altri Scrittori, Properzio, ed Ovvidio, de'quali il primo usa anche *Arenis*, come Seneca nella Medea. Se bene avvisa il Ramo doversi il giudizio di Cesare ad ogn'altro antiporre, e che'l Plurale debba lasciarsi a'Poeti; perciocche sì fatta parola mostra sufficientemente la moltitudine anche nel Singulare.

AVARITIA, sicome tutti gli altri nomi de' vizj, e delle virtù son da' Gramatici spogliati de' loro Plurali; Cicerone però disse: *Nec enim omnes Avaritias, si aque Avaritias esse dixerimus, sequitur etiam, ut aquas esse dicamus*. 4. de Finib.

BARBA. Vedi appresso la Lista de'Plurali.

BILIS, Singulare; benche Plinio disse: *Biles detrahere*. *lib*. 20. *cap*. 9.

CARITAS. *Imperatorum Caritates admodum rara*, dice Claudiano Mamertino nel suo Ringraziamento all' Imperador Giuliano.

CERVIX, per la Cervice, o Collottola, è sempre Singulare, dicono i Gramatici, e per la superbia, o l'ostinazione è Plurale. Ma tal distinzione, notata anche da Servio, è senza ragione; perciocche, come afferma Varrone, e Quintiliano, Ottenzio fu il primo, che disse *Cervicem* nel Singulare, (debbesi intender nella Prosa) e prima di lui si dicea sempre *Cervices*, e nell' una, e nell' altra significazione, come in effetto truovasi sempre in questo numero, non solamente in Catone, ma anche in Cicerone, e negli altri.

CONTAGIO. *Graciam evertit Contagionibus malorum, qua a Lacedamoniis profecta manarunt latius*. Cic. 2. *de Off*.

CULPÆ. *In hoc uno omnes inesse Culpas*. Cic. *act*. 7. *in Verr*.

Palmas, non Culpas esse putabo meas. Auson. *in ludo septem Sapientum*.

CUTIBUS si truova in Celio Aureliano, ed Arnobio.

ELEGANTIA non ha Plurale, secondo Carisio, e Diomede. Onde al parer loro non sarebbe lecito il dire: *Sermonis veneres, & Elegantias*.

ELOQUENTIA, secondo i medesimi Autori, non ha Plurale; il che sembra piu ragionevole dell' antecedente.

FAMA, fuor del Singulare, non è piu in uso, tuttavia è di Salustio

appo il Vossio: *Æqui boni Famas petit;* ed a sua imitazione ne feron'uso Arunzio, ed Arnobio. Ma non dee imitarsi, e perciò Marco Seneca tacciava cotesto Arunzio, perche imitava cio, ch'era piu strano in Salustio.

FAMES, senza Plurale, secondo Carisio, e Foca.

FIDES, Singulare, quando significa la Fede, o la Fedeltà. Ma per le corde, dicesi *Fides, fidibus*.

FUGA è Singulare. Benche Tacito dica, *Fugas, & exilia*; e Virg. *Impediunt, texuntque Fugas*. Æn. 5. 593.

GALLA, Singulare, Galla, Gallozza.

GAZA, in Cicerone, Tito Livio, e quei, che hanno scritto nel tempo stesso, è sempre Singulare; ma negli Autori de'tempi piu bassi, qual si è Lucano, Seneca, Giustino, leggesi nel Plurale. E negli ultimi secoli si è fatto anche Neutro, *Gaza, Gazorum*; da schifarsi non altrimente, che *Feria, orum*, di Corippo Gramatico.

GLORIA è Singulare; benche Cicerone *pro Plancio* abbia detto, *Gloria dispares*; e Tacito 3. *Annal. Veteres Gallorum Glorias*; e Gellio *lib. 1. cap. 2. Has ille inanis cum flaret Glorias*.

HALEC, Neutro, o HALEX, Femminino, se denota la spezie di Pesce, puo avere il suo Plurale, secondo il Vossio; se la Salsa, o Salamoja, non ha in modo alcuno il Plurale, come altre molte cose liquide, *Lac, Oleum, Butyrum*, &c. intorno al che puo vedersi il detto sopra, *fac.* 200. e 218.

HARA truovasi Plurale in Varrone, *Haras*; ed *Hara* in Columella; Stalla, Pollajo.

IMPURITIA, Plurale in Plauto: *Tuas loqui Impuritias nemo potest. Persa* 3. 3.

INERTIA, Singulare, secondo Carisio,

INFAMIA, Plurale in Plauto: *Si ad paupertatem admigrant Infamia, Persa* 3. 1.

INIMICITIA, Plurale in Cicerone: *Nec me pœnitet mortales Inimicitias, sempiternasque amicitias habere. Pro Rabir, Posth.*

INSANIA, Singulare, secondo Carisio, benche Plauto abbia detto nell'*Aulul.* 4. 4.

Larvæ hunc, atque intemperiæ, Insaniaque agitant senem.

IRÆ, IRARUM, IRAS, spesso in Virg. Ter. Livio.

JUSTITIÆ, e JUSTITIAS, nella Bibbia, e negli Autori Ecclesiastici solamente.

LABES, ὄλεθρος, Macchia, Colpa, senza Plurale, secondo Caris. Diom., e Foca; comeche Cic. abbia detto: *Hunc tu quas conscientiæ Labes in animo censes habuisse? quæ vulnera?* 3. *de Off.* il che ha imitato anche Arnobio: *Quas labes flagitiorum, lib.* 4. E similmente Gellio, e Simmaco.

LUCULENTIAS *Verborum*, hassi in Arnobio, *lib.* 3.

LUES. *Et conser alternas Lues* Prudenz. *in Pass. S. Laur. hymn.* 2. Il che forse non troverassi in modo alcuno negli Autori della Lingua.

LUX, sempre Singulare, quando significa la Luce, τὸ φῶς, dice Carisio. Ma per significare il tempo, o numero di giorni, s'usa anche in Plurale, come in Ovvid. *lib. 6. Fast.* 21. *Post septem Luces.* Ed in Oraz. *Profestis Lucibus, & sacris. lib.* 4. *od.* 14.

MOESTITIA, Singulare, secondo Carisio.

OBLIVIONES *lividas*, Oraz. *lib.* 4. *od.* 9. Ma piu ordinariamente dicesi *Oblivia, orum.*

OLIVITAS, Ricolta d'Olive, sempre Singulare in Varrone. Ma Columella disse, *lib.* 1. *cap.* 1. *Largissimis Olivitatibus.*

PAUPERTATES, l'usa Varrone: *Horum temporum divitias, & illorum Paupertates. lib.* 1. *de vita P. R.*

PAX, sempre Singulare, secondo Carisio, Diomede, e Foca. Benche si legga in Plaut. *Pacibus perfectis*, in Persa 5. 1. ed altrove usa *Paces*, che truovasi anche in Lucrezio, in Salustio, ed in Orazio, *Epist.* 3. *lib.* 1.

Bella quis, & Paces longum diffundit in aevum?

Laonde Plinio, secondo che rapporta lo stesso Carisio, non dubitava punto,

to,

ro, che *Pax* avesse il Plurale; ma solamente se dovesse avere *Pacum*, o *Pacium* nel Genitivo Plurale: *Pacium*, *an Pacum*, *Lucium*, *an Lucum*, *dubitari etiam nunc*, *ait Plinius*, dic'egli, *lib.* 1. E quindi dalle parole *Nunc*, ed *Ait*, inferirsi potrebbe, che Carisio scrisse al tempo di Plinio, o poco appresso.

PERFIDIA, benche Plauto dica *Perfidias*.

PERNICIES, Plurale in Arnobio; ma non dee imitarsi.

PESTES, e PESTILENTIAS, le troviamo non solamente in Tertull. ma ancora nell'Opere di Stazio, Claudiano, Gellio, Seneca, ed altri. E nello stesso Cicerone 2. *Tuscul.*

Perge, aude, Nate, illacryma patris pestibus.

Rispetto alla riflession di Giffanio, ed altri, che *Pestes* non si piglia già per la malattia della Peste; si vede il contrario in Columella, Autor purissimo, che ha detto, *in morbis*, *&* *Pestibus*; ed ancora Silio:

Et posuere avida mortis contagia Pestes. lib. 14.

E nel Filosofo Seneca: *Non minores fuere Pestes mortalium, quam inundatio*. lib. 3. Natur. Quæst.

PIGRITIA, senza Plurale. Sosipar.

PITUITA, Catarro, Flemma: Plin. il fa Plurale.

PLEBS; benche si legga nel Codice, *Plebes urbana*, *L.* 3. *de feriis.*

PROLIS, a cui Capella da il Genitivo Plurale *Prolum*, seguito dal Despauterio, ma senza autorità.

PROSAPIA, Catone ha detto, *Veteres Prosapia*. Ma Quintiliano, *lib.* 1. *cap.* 11. dice, ch'è inusitato anche nel Singulare: *Ut Obsoleta vetustatis, universam eius Prosapiam dicere, insulsum*. E Cicerone l'ha usato, scusandosi: *Fratres, Agnatosque appellare solemus*, *&* *eorum*, *ut utamur veteri verbo*, *Prosapiam*. *de Univers.*

QUIETES *ferarum*, si truova in Lucrezio, *lib.* 5. 405. per dir le loro tane. E *Quietibus*, in Cicerone, 2. *Off.* per significare il riposo dell'animo.

RABIES, Singulare, secondo Carisio, e Diomede.

SALUBRITATES, si truova in Censorino, *de die Natal. cap.* 18. secondo i MSS. *Quod in eo (anno Chaldaico) dicunt tempestates, frugumque proventus, ac sterilitates; item morbos, Salubritatesque provenire*. Il vero è, che questa parola non si ritrova in alcuna delle Stampe; ma è ciò senza dubbio avvenuto, per essere stata tralasciata da que', che l'hanno stimata troppo nuova; quando non dovea (dice 'l Vossio) recar loro maggior maraviglia della parola *Valetudines*, la quale usasi dal medesimo Autore; onde lo Scaligero non ha schifato di servirsene nel *lib.* 2. *de Emend. Tempor.*

SALUTES, adoperasi solo dagli Autori Sacri: *Magnificans Salutes Regis*. *Psal.* 17. 51. Benche Marsilio Ficino siasene egualmente servito, che di *Salutibus*. L'autorità però di Carisio, che 'l priva del Plurale, dee da noi preporsi all'altra.

SANCTITAS, è sempre Singulare, avvegna che in Arnobio, *lib.* 5. leggasi *Sanctitates*. Come parimente v'ha di molti altri Nomi Plurali, che non debbonsi usare.

SANIES, Infracidamento, la Marcia.

SAPIENTIA.

SEGNITIA, la Lentezza.

SITIS, sono sempre Singulari.

SOBOLES, che si suole aggiungere a questi, vedesi fatto Plurale in Cic. *Censores Populi avitates, Soboles, familias, divitiasque censento*. 3. *de legib.* In Colum. hassi *Sobolibus*.

SOCORDIA, non ha Plurale, secondo Sosip. e Diom.

SORS, ha il Plurale non solamente per significare gli Oracoli, ma la Sorte altresì: *Dicendum igitur de Sortibus? quid enim sors est?* *&c.* Cic. 2. *de Divin.*

SPES, che' Gramatici metton qui, egli ha dove che sia il Plurale in Plaut. Terenz. Cic. Oraz. Ovvid. Quintil. Plin. ed altri.

STERILITATES, è in Censorino. Vedi *Salubritates* sopra.

STULTITIA, non ha Plurale, secondo Carisio. Ma poiche Plauto

ro ha detto *Insanias*, chi puo dubitare, che non avrebbe ancor detto *Stultitias*?

TABES, hujus *Tabis*, è Singulare.

TALIONES, e *Talionum*, Plurale in Gellio, *lib. 20. cap. 1.* Taglione, Contrapasso.

TELLURES, si puo dir di diversi Continenti, come disse Cornelio Gallo, *apud Voss. lib. 1. de Anal. cap. 40.*

Uno Tellures dividit amne duas.

TERRA, per significar il Globo della Terra, è sempre Singulare. Ma per ispecificar le diverse Regioni, ha 'l suo Plurale, come quando diciamo: *Orbis Terrarum. Loca Terrarum ultima*, &c.

TUSSES si truova in Plinio piu volte.

VALETUDINES in Censorino, Tacito, Tertulliano.

VECORDIA sempre Singulare, secondo Carisio.

VELOCITAS Singulare, secondo 'l medesimo.

VIS Singulare, per lo stesso Carisio. Ma senza parlar di *Vires*, si truova *Vis* nel Plurale in Lucrez. Salust. e Varr. secondo Probo, ma non se ne prenda esempio. Vedi *facc. 199.*

VITA si aggiunge a questi Nomi, e pur truovasi ordinariamente Plurale in Virg. Terenz. Gellio, Apulejo, ed altri. Anche Gregorio Turonese nel suo Proemio della vita de' Padri rifiuta sì fatto errore colla testimonia di Plinio, *lib. 3. Art. Gramm.*

I NEUTRI.

ÆVUM sempre Singulare, secondo Foca. Ma leggiamo *Ævis* piu volte in Ovvid. e Plin.

ALLIUM, benche Virg. abbia detto, *Ecl. 2. 11.*

Allia, serpyllumque herbas contundit olentes.

ALTUM. *Tranquilla per alta.* Virg. *Æn. 2. 203.* Il che non dee recar maraviglia, poiche *Altum*, come Aggettivo riferendosi a *Mare* nel Singulare, puo riferirsi a *Maria* nel Plurale.

BARATHRUM è Singulare, un luogo profondo, e spesso prendesi per l'Inferno.

CALLUM, ὁ τύλος, il Callo, Singulare.

COELUM. Vedi sopra *fac. 195.*

COENUM, il Fango, Singulare, secondo Diomede, e Foca.

CROCUM, senza Plurale, secondo Diomede. Ma *Crocus* ha il Plur. *Croci*, da che Ovvidio ha detto: *Ipsa Crocos tenues. 4. Fast.*

FAS, e NEFAS, Lecito, ed Illecito, quantunque Lucilio abbia detto: *Ob facta Nefantia*, dicendosi *Nefas*, in vece di *Nefans*, il cui Plurale sarebbe *Nefantia*.

FASCINUM, Malia,

FEL, il Fiele, Singulari.

GAUDIUM.

Latonæ tacitum pertentant Gaudia pectus. Virg. *Æn. 1. 506.*

GELU Singulare, secondo Carisio. Così

GLUTEN, la Colla.

HILUM, il Nero della fava, cosa di poco pregio, o come dicono i Toscani, una Zacchera, un Frullo.

INGENIUM allogasi qui da Diomede; ma 'l Plurale è frequentato da Cicerone, Ter. Quintil. ed altri.

JUBAR, Singulare.

JUSTITIUM, Ferie luttuose, Singulare.

LETHUM, la Morte, Singulare.

LUTUM, il Loto, o Fango, benche Nonio citi *Luta*, e *Limum* di Cicerone; e Capro *Luta* di Cesare.

MACELLUM, comeche il medesimo Capro alleghi di Memmio, *Ista Macella*.

MARIA. Vedi le Declinazioni, *facc. 181.*

MURMUR, senza Plurale, secondo Carisio. Ma leggesi *Murmura* in Virg. Lucrez. Properz. Ovvidio, ed altri.

NIHILUM, e

NITRUM, Singulari.

PASCHA, l'annovera fra questi Aldo, e Verepeo. Il Vossio però crede, che possa dirsi, *Tria Pascha*, o *Tres Paschas Christus celebravit*.

PEDUM, il Pastorale, o Baston da Pastore. Puo dirsi al Plurale

Peda

Peda duo, secondo il Friscino, e 'l Vossio; benche Foca attesti il contrario.

PELAGUS, Neutro, non ha Plurale, secondo Capro, e Carisio. Tuttavia Lucrezio ha detto: *Pelageque severa. lib. 5. 36. e lib. 6. 619. At Pelage multa*, al la maniera de' Greci, che dicono τὰ πέλαγη.

PENUM è Singulare; perche *Penora* vien da *Penus, oris*.

PUS, Singulare, secondo Diomede.

SAL, Neutro, non ha Plurale; quando però è Mascolino, lo ha.

SALES, nella Ragion Civile. *Salibus* in Columella. Vedi i Generi, *fac. 99*.

SCRUPULUM, senza Plurale, secondo Carisio; la terza parte d'una Dramma, e ventesima quarta d'un'Oncia. Nella moneta sarebbe un mezzo Cavallo Napoletano.

SENIUM, Vecchiaja.

SILER, Erba aromatica.

SINAPI, Senape.

SISER, Sesaro, erba.

SOLUM, che metton qui, ha il suo Plurale in Cic. *Sola terrarum ultima. pro Cornel. Balbo*, e tuttavia in Virgilio, Marziale, Stazio, Ennio, Catullo, Lucrezio, ed altri; e lo ha non sol preso per la Terra, ma ancora per la Pianta del piede, o il Suolo della scarpa.

SOLIA *Regum*, si puo ben dire per sentenzia del Voss. poiche Plinio ha detto, *Soliis argenteis, &c. lib. 33. cap. 12.*

VER, sempre Singulare, e così

VIRUS, Medicina, o Veleno.

VISCUM, Vischio, Pania.

VITRUM, Vetro.

VULGUS, secondo Carisio, e Foca, Singulare; benche Despauterio pretenda il contrario, allegando quel luogo del 3. *de Nat. Deor. Saturnum maxime colunt Vulgi*. Ma le migliori Stampe hanno, *Colunt vulgo*, come ben' avvertì il Vossio.

QUINTA LISTA.

De' Nomi, che i Gramatici han creduto non aver Singulare, benche l'abbiano tal volta usato valenti Autori.

MASCOLINI.

ANNALES. Questo Nome essendo Aggettivo di sua natura, si rapporta a *Libri*; e per conseguenza possiam senza difficultà farlo Singulare, riferendolo a *Liber*, come han fatto Cicerone, Plin. Gellio, ed altri.

ANTES, gli estremi filari delle Viti, Mascolino, e sempre Plurale, secondo Caris. Diom. e Foca; ed in tal maniera l'ha usato Virg. *Georg. 2. 417.*

Jam canit extremos effetus vinitor Antes.

E perciò ancorche questo Nome venga da *Ante*, come *Postes*, da *Post*, non puo dirsi *Antis*, come dicesi *Postis*; perche truovasi *Postem*, e *Poste* usato da Cic. ed altri, ma non già *Antis*.

ARTUS, Singulare, è de' soli Poeti:

Tunc Artus palpitat omnis.
Lucan. *lib. 6. 754.*

CANCELLI, sempre Plurale.

CANI. Ma sì fatto Nome è Aggettivo, e suppone *Capilli*.

CARCERES, per le Mosse, benche si legga:

Cum Carcere pronus uterque Emicat. Ovvid. 10. *Met. fab. 11.*

Quasi si quis ad Olympicum cursum venerit, & steterit, & emittatur, impudentesque illos dicat esse, qui currere coeperint, ipse intra Carcerem stet. Act-

flor ad Heren. *lib.* 4. Vedi CARCER nella Lista precedente, *facc.* 220.

CASSES. *Cum Casse victus.* Seneca, *in Agamemn.* 5. 1.

COELI. Vedi *facc.* 195.

COELITES, sempre del Piu, secondo Carisio, benche *Cœlitem* sia in Tertulliano, *de Pall.* e *Cœlite* in Ovvid. *lib.* 4. *de Pont. El.* 6.

FASCES, usandosi per l'Insegne dell'Autorità, è sempre Plurale, perche se ne portavano fino a dodici; ma per Fangotto, Fardello, o Fascio, leggesi *Fascem* in Cic. *apud Carif. Fasce* in Virg. *Geor.* 4.

FINES, Plur. per gli Confini.

FOCI, sempre Plurale nella significazione, in cui l'ha usato Cic. dicendo: *Pro aris, & Focis pugnare.* 3. *de Nat. Deor.*

FORI, la Corsea, o Camminata della Nave, e i Palchi per veder gli Spettacoli, Plurale, benche Ennio abbia detto: *Multa Foro ponens, &c.* al riferir del Despauterio dopo S. Isidoro.

FRENI, Plurale sempre, secondo Carisio, e Diomede, perche non si dice piu *Frenus*. Ma *Frenum* è in Virg. dond' è ancora il Plurale *Frena*. Vedi sopra, *facc.* 196.

FURFURES, sempre Plurale, denotando la Forfora, o le Lordure del capo; benche Despauterio l'abbia stimato Singulare anche in tal senso, a cagion d'un Verso di Sereno Sammonico, *cap.* 15.

Additur excussus nivea similagine Furfur.

Dove evidentemente prendesi per la Semola.

GARAMAS si truova in Seneca, in Claudiano, ed altri.

GEMINI, Plurale, come porta la natura del Nome, e supponvisi *Fratres*. Plauto però ha detto: *Geminus est frater tuus.* Menæch. *sc. ult.*

GRUMI, *οἱ τῶν ὀρῶν λίθοι*, Superfluità, che soprastà le montagne, sempre Plurale, secondo Carisio. Nonio però cita d'Accio:

Quemcumque institeram Grumum, aut præcisum jugum.

Ove dir si potrebbe Poggetto, Piaggerella, ed in Plinio si truova, *Grumus salis*, Mucchio di sale, perche dice il Vossio nell' *Etimol. Grumus* è di piu cose unite insieme, ed aggruppate.

HORTI, preso per Parco, o per un luogo di delizie piantato d'alberi, sempre Plurale: *Horti Sallustiani*: preso per l'Orto, o Palude, ha il Singulare. Vedi Lorenzo Valla nell' Eleganze, ed Erasmo nella Parafrasi al medesimo.

INDIGETES, ha il Singulare: *Jovem Indigetem appellant.* Tito Livio, *lib.* 1. parlando d'Enea. Vedi le Declinazioni, *facc.* 147.

LARES. Ma Carisio confessa, che puo dirsi *Lar*, che usarono Plauto, Orazio, Apulejo, ed altri.

LEMURES, Lammie, o Spiriti notturni. Troviamo *Lemurem* in Apulejo, parlando del Dio di Socrate.

LENDES, *κονίδες*, i Lendini, Plurale:

Lendes deducis iniquas. Sereno.

LIBERI, i Figliuoli. Si truova però in Quintil. *Liberi, & parentis affectus. In Declam. pro Caco.* E nella Ragion Civile il Singulare è ben' usato, come *L.* 33. *C. de inoff. test.* ed altrove piu volte.

LOCI è Plurale, quando significa i Fonti degli argomenti: *Loci argumentationum.*

LOCULI, Nascondiglio, Sacchetto da serbar danari, è Plurale; ma pur troviamo in Varrone, *lib.* 3. *R. R. In Loculum conjicere.* Significa oltracciò la Bara, o Cataletto.

LUDI, per gli Giuochi, o Feste pubbliche: *Apollinares Ludos.* Cic. *ad Att. lib.* 2. 10.

LUMBI, è piu usato nel Plurale, benche Marziale disse, *lib.* 13. 5.

Cerea, qua patulo lucet ficedula Lumbo.

MAJORES, gli Antenati, è Plurale, perche in Latino, così come nel nostro Volgare, questa parola contien moltitudine. Tutta fiata leggiamo in Apulejo *in floridis: Major meus Socrates.*

MANES, in Apulejo abbiamo, *Deum Manem vocant. de Deo Socr.* Perche era Aggettivo, e *Manis* significava Buono, di cui è rimaso *Immanis.* Laonde, siccome *Superi*, ed *Inferi*, suppon-

pongon *Dii*, così *Manes*: e nelle inscrizioni si esprime ordinariamente, *Diis Manibus*.

N A T A L E S, per la Schiatta, o Nascimento, sia illustre, o sia vile, è Plurale. Ma per lo giorno della Natività, è Singulare, N A T A L I S.

N O M A D E S, i Numidi, ed altri simili Nomi di Popoli son molto rari al Singulare. Sicome però abbiam G A R A M A S in Seneca, così NOMAS in Marziale.

P L E R I Q U E. S'incontra però *Plerus* in Catone, *lib.1.Orig.* da cui vien *Plera pars*, in Pacuvio appo Prisc. *lib.5.* e *Plerum*, in Sempr. Asellio *Hist.* 3. in vece di *Plerumque*.

P R I M O R E S è Plurale; ma egli è Aggettivo, onde Silio disse nel *lib.11. Primori Marte*. Tacito: *Primori in acie*. 3. *Hist.* e Suetonio *in Tiber. In parte Primori*.

P R O C E R E S, Plur. ma Giovenale disse: *Agnosco Procerem*. *sat.8.*

P U G I L L A R E S, Plur. In Auson. però leggesi: *Bipatens Pugillar expedi. Ep.137.* Il che dimostra, non esser tanto strano quel Singulare dell' antico Interpetre, *postulans Pugillarem*; perche di fatto simil Nome è Aggettivo, e suppone *Liber*, o *Libri*. Catullo ha detto ancora in Genere Neutro *Pugillaria*, dove bisogna intendersi *Schedia*, o parola simile.

Q U I N Q U A T R U S, il dì 20. di Marzo, nel qual giorno si cominciavano a celebrar le Feste di Minerva, che anch'esse *Quinquatrus*, e *Quinquatria* chiamavansi, e duravano cinque giorni continui, onde è venuto il Nome. *Quinquatruum*, e *Quinquatribus*, diceasi al Gen. e Dat. Ma *Quinquatria*, che leggesi in Diomede, e *Quinquatres* in Carisio, e Prisciano non son dell'uso.

Q U I R I T E S. E vero, che si truova *Quiritis*, e *Quiritem* in Orazio, ma non bisogna di leggiere usargli nella Prosa.

S A L E S. Vedi *Sal* nella Lista precedente, *facc.224*.

S E N T E S. *Nos Sentem Canis appellamus*. Colum. *lib. 11. cap.3.* ma è raro.

S I N G U L I, che Carisio, Prisciano, il Lambino, ed altri voglion sempre Plurale, hassi Singulare in Plauto, *Cistell. 4. 2.*

Atat, Singulum video vestigium.

secondo Nonio, il qual per confermarlo adduce due diversi luoghi di Varrone: *Semel unum Singulum esse*.

S P I R I T U S, in significato del Coraggio, e della Superbia, è per lo piu Plurale, come: *Res gesta, credo, mea, me nimis extulerunt, & mihi nescio quos Spiritus attulerunt*. Cic. *pro Sylla*. Il medesimo Cic. ha detto: *Quem hominem, qua ira, quo Spiritu? ad Q. F. lib. 1. Ep.2.*

V E P R E S. Benche Ovvidio abbia detto, *Met.5. fab. 10. Vepre latens*: e Colum. *Hunc Veprem interimi non posse. lib.11. cap. 3.* il perche si puo difender l'antico Interpetre d'Isaia, *cap.9.18.* che disse, *Veprem, & spinam*.

I FEMMININI.

Æ D E S, nel Singulare, dice Servio, significa il Tempio, nel Plurale la Casa: e tale è 'l sentimento di Carisio, e Diomede. Plauto però disse nell'*Asin. 1. 3.*

Ædis nobis area est, aucept sum ego.

Lo stesso leggesi in Quintiliano, Curzio, ed altri.

A L P E S. Ma *Alpem* è in Ovvidio, in Lucano, e Giovenale. *Alpis* è in Tito Livio, ed *Alpe* in Claudiano.

A M B A G E si truova in Ovvidio, Tacito, Seneca, Claudiano, e Prudenzio.

A N G U S T I Æ. *Angustia loci*. Plin. *lib.14.cap.1. Angustia concinsa orationis*. Cic. 2. *de Nat. Deor.*

A N T Æ, gli Arpioni, o Cardini della porta, è Plurale, perche son sempre due. Ma Vitruvio l'ha posto in Singulare, *Anta fixa*; e 'l Vossio crede, che possa ben dirsi *dextram, vel sinistram Antam*. *de Anal. lib.11. cap. 41.*

A N T I Æ, i Capelli, che cadono dinanzi alla fronte delle Femmine. Ma egli è Aggettivo, e suppone *Coma*.

A R G U T I Æ. Ma nel prin-

cipio delle Metamorfosi di Apulejo si legge: *Argutia Nilotici Calami*. Gellio ancora l'ha usato in Singulare, e ne ha formato anche il Diminutivo *Argutiola*, *lib.2. cap. 7.*

BALNEÆ. Vedi sopra *facc.* 197.

BARBÆ, che Servio, e Capro dicono prendersi nel Plurale per la Barba delle bestie, e nel Singulare per quella degli Uomini, truovasi nell'uno, e nell'altro senso in tutti e due i Numeri.

Stiriaque impexis induruit horrida Barbis. Virg.3. Geor. 366.

Ed Orazio, *lib.1. sat.8.*

Utque lupi Barbam varia cum dente colubræ.

BIGÆ, TRIGÆ, QUADRIGÆ, &c. Ma *Quadriga* è in Valer. Mass. *lib. 1. cap. 8.* e Plin. *lib. 35. cap. 11. Triga* è nella Ragion Civile *L. 29. de verb. obl. Unius Biga* in Suetonio, *in Tiber.* Seneca, ed altri. Vero è, che nel tempo di Cicerone cio non s'ammettea nella Prosa; onde niega Varrone, *lib. 9. de L. L.* che dir si possa *Biga*, o *Quadriga*. E Cesare appo Gellio, *lib. 19. cap. 8.* dice, che *Quadriga* non ha Singulare. Nulladimeno ci assicura il medesimo Gellio, lo stesso Varrone aver detto *Quadrigam* in un Verso; il che debbesi attribuire a licenzia Poetica.

BLANDITIÆ. Benche *Blanditia* sia non solamente in Plauto, Properzio, e Rutilio Rettorico; ma anche in Cicerone: *Blanditia popularis*. pro Planc. *In cive excelso, atque homine populari, Blanditiam, ostentationem, &c.* 4. *de Rep.*

CAULÆ, la Mandra, sempre Plurale secondo Caris. *lib.1.*

CÆRIMONIÆ. Ma Cicerone ha detto, *Cærimoniam polluerunt. pro Sex. Rosc.* ed altrove. E questa parola è ancora al Singulare in Cesare, Tacito, Suetonio, e Gellio, il quale ne assicura aver così detto gli antichi.

CLITELLÆ, Basto dell' Asino.

COMPEDES. Si truova però *Compede* all'Ablativo in Orazio, Giovenale, Marziale, e Columella.

COPIÆ, l'Esercito: benche leggasi *Copia* in questo significato in Plauto, Virg. e Cesare.

CRATES, Graticcio. *Sub Cratim supponi*. Plaut. *Pæn. 5. 2.*

CUNÆ, la Cuna, o Culla, in cui dormono i Fanciulli, sempre Plurale; donde diconsi ancor *Cunabula, orum*.

DAPES, Convito, Corredo, Mangiare, o Cibo. Ma *Daps, Dapis, Dapem*, e *Dape* li ritroviamo in Catone. Tito Livio, *lib.1.* ha detto, *Ad ministerium, Dapemque adhibitis*: ed Ovvid. *Fast. 5. 7.*

Nunc Dape, nunc posito mensa nituere Lyæo.

DECIMÆ, dove s'intende sempre *Partes*. Ma in Cic. 3. *de Nat. Deor.* si ha *Decimam vovere*; come in Plauto, *Decumam partem*. *Stich. 1. 3.*

DELICIÆ. Truovasi però negli Antichi *Delicia*, e'l suo Genit. *Deliciæ*: Plaut. *Truc. act. 5. Ad me, Delicia?* Apulejo usa ancor *Delicies*, qual cangiamento era molto ordinario. Vedi la prima Lista, *facc.* 204.

DIRÆ, *supple Imprecationes*, o *Execrationes*; è adunque Aggettivo.

DIVITIÆ, è sempre Plur.

EPULÆ. Nel Singulare dirai *Epulum*. Vedi *facc.* 197.

EXQUILIÆ, o ESQUILIÆ, un Colle di Roma, così chiamato dalla voce *Excubiæ*, perche in esso il Re Tullo facea far la guardia.

EUMENIDES, le Furie. Pur' *Eumenis* halla usata Stazio.

EXCUBIÆ, la Sentinella, ed

EXEQUIÆ, Pompa di mortorio, son sempre Plurali.

EXUVIÆ, le Spoglie de' nemici, Bottino; vien da *Exuo*, e perciò significa anche la Spoglia della Serpe.

FACETIÆ, Facezia, detto piacevole. Ma in Gellio, *lib.3. cap.3.* si legge, *Facetia Sermonis*; ed in Apulejo, *Facetia habere*, *in Apolog.* prender' a diletto.

FALÆ, alte Torri di legno, di cui servivansi negli Assedj. Le chiamavano *Falas*, perche eran molte. Onde

Ond'argomenta il Vossio, che l'una di esse avrebbon forse detta *Falam*; benche non se n'abbia guarentigia di buono Autore.

FALERÆ, o PHALERÆ, Plurale, Abbigliamenti di Cavallo.

FASCES, per le Verghe de' Magistrati, sempre Plurale, secondo Carisio, *lib.* 1. il quale nientemeno attesta, aver detto Cic. *Fascem unum si nactus esset*.

FAUCES. Leggesi *Fauce* nell' *Ibi* d'Ovvidio:

Perstricta Fauce Poëta.

e in Fedro, *fab.* 1. *Fauce improba*.

FERIÆ, sempre Plur. secondo Carisio, Diomede, Foca, e Gellio: benche nell' uso Ecclesiastico si vegga spesso Singulare. Il che non è da imitare in altre materie.

FIDIBUS *canere* è molto usitato: ma leggesi il Singulare in Verso, *Cedit clara Fides Cyllenia*, Cic. in Arat. e parimente in Persio, Orazio, ed Ovvidio.

FORES. Non solo però ne' Comici, e ne' Poeti si truova il Singulare, ma in Cicerone altresì: *Aperuit Forem scalarum*. *Pro Cornel. Balbo*: luogo prodotto anche dall'antico Interpetre d'Orazio su la *sat.* 2. *lib.* 1.

FORTUNAE, in significato delle Facultà, o Sustanzia, è sempre Plurale, secondo Carisio, e Diomede. In Singulare significa il Caso, l'Accidente, o la Fortuna.

FRUGES, Biada, i beni della Terra, sotto il cui Nome s'intendono tal volta anche le Frutte.

GENAE, le Guancie. Si truova Singulare più volte in Plinio.

GERRAE, Ciancie, Baje.

GINGIVAE. Benche Catullo abbia detto, *car.* 40. *Defricare Gingivam*, stropicciar le Gengie.

GRATES, χάριτες, le Grazie, Plurale, perche son tre.

GROSSI, ordinariamente Plurale; benche Plinio, e Macrobio il facciano Singulare.

HABENAE. Il Singulare il rapporta Macrobio di Lucio Vario, *lib.* 6. *Sat. cap.* 2. E si truova in Virg. *Ille actus Habena*, *Æn.* 7. 380.

IDUS, li 13. ovvero 15. del Mese, sempre Plurale.

ILLECEBRAE, Allettamento, Lusinga. *Illecebra* non solamente è in Plauto, ma ancora in Cicerone: *Juventutis Illecebra*. In 1. Catil. *Maxima est Illecebra peccandi*. pro Mil.

INDUCIAE, Tregua; benche al riferir di Gellio, gli Antichi l'avesser tal volta fatto Singulare.

INEPTIAE, Dappocaggine, Gofferia, il più egli è Plurale; ma eccolo Singulare in Terenzio:

Ego illius ferre possum Ineptiam.
Eun. 4. 6.

Video ego tuam Ineptiam.
Idem Adelph. 4. 7.

Ineptia, stultitiaque adeo, & temeritas, Plaut. *in Merc.* 1. 1. così l'ha usato anche Prudenzio.

INFERIAE, Oblazioni, o Sacrificj per gli Morti. Questo nome è dirittamente Aggettivo, che suppone *Res*, e son dette INFERIAE, *quia inferebantur*. Onde diceano similmente, *Inferium vinum*, come nella formula d'offerire il vino nuovo prima di berlo: *Macte hocce vinum inferio esto*, non offerendo altro che Vino, appellato altresì CALPAR, che secondo Festo, e Varrone *lib. de V. P. R.* significava propriamente l'Orciuolo, o vaso di Creta: ma poi si venne alla fine a prendere per lo vino medesimo, ch'in esso offerivasi.

INIMICITIAE. Tegniamo di Cicerone: *Parvam Inimicitia culpam*, pro Rege Dejot. *Inimicitiam hominum*, 2. Catil. *Odium, Inimicitia, discordia*, 4. Tuscul. &c. Così l'hanno usato ancora Ennio appo Gell. *lib.* 19. *cap.* 8. e Pacuvio *in Chryse*.

INSIDIAE, Aguati, Imboscate, Plur.

KALENDAE, il primo dì del Mese, Plurale; il Calen di Gennajo, disse 'l Boccaccio *N.* 95.

LACTES, sta posto fra Plurali Femminini da Diomede; Priscïano l'ammette anch' egli in tal Genere, ma dice, che 'l Singulare sia *Hac Lactis*, il Latte, cioè quel ch'è nel

P 5 Pe-

Pesce Maschio, come l'Ovaja nella Femmina. Significa eziandio quegl' intestini, che noi chiamiamo *Animelle*, perche son bianchi, e teneri, quindi sogliono in genere prendersi per le bodella. Pruova si fatto Singular Prisciano, *lib.6.* dal luogo di Titinnio, che disse, *Lactis Agnina*; e similmente reca di Pomponio il Plurale, *Per Lactes tuas*, Per le viscere tue. Il Vossio ancora vuol, che tal Nome sia sempre Femminino, contra cio, che insegna lo Scioppio nelle sue Annotazioni. Poiche per soddisfare al luogo di Probo, *in Cathol.* si puo dire, ch'è Dubbio; dicendo egli in un luogo, *Hi Lactes*, ed *Hæ Lactes*, nè cio si truova in tutte le Stampe, com' il testimonia quella d'Ascensio; senza che lo Scioppio null' autorità ne apporta, e Prisciano ne ha due in suo favore, alle quali potrebbesi aggiugnere il luogo di Plinio: *Ab hoc ventriculo Lactes, per quas labitur cibus. lib 11. cap.37.*

LATEBRAE, Nascondigli, Buggigatto; benche Cicerone ha detto: *Ne quæratur Latebra perjurio. lib.3. de Off.*

LENDES, sempre Mascolino, Plurale, secondo Carisio, e Diomede.

LITERAE, per le Pistole, o Lettere, che si mandano a gli assenti; benche si truovi Singulare anche in simil significato, particolarmente ne' Poeti:

Quam legis, a rapta Briseide Litera venit. Ovvid. *Ep. Briseid.*

MANUBIAE, la Preda, il Bottino. Vien da *Manus*.

MINAE, le Minaccie, ò Merli delle Mura, è Plurale. Ma quando significa la moneta detta *Mina*, o *Mna*, del valor di cento Dramme, che sarebbero otto Ducati, e cinquanta Grani Napol. è Singulare; com'anche quando denota una delle Poppe, vota di latte, detta così, secondo Festo, *quia minor facta*; o una Pecora, che non ha lana sotto il ventre, secondo Varrone, *lib.2. de* R.R. *cap.2.* Anticamente adoperavasi nel Singulare, anche in significato delle Minaccie, se è ben corretto il luogo di Festo, restaurato da Giuseppe Scaligero: *Minas singulariter dici pro eo, quod Pluraliter dicitur, Curiatius auctor est. Item M. Cato in suasione: Mina cogi nulla potuit.*

MINUTIÆ, piu usato nel Plurale, benche si legga anche *Minutiam* in Seneca, *Epist.91.* e *Minutiem* in Apulejo, *lib.9.*

NENIAE. Ma Varrone, Plauto, Festo, Quintiliano, ed altri si son serviti del Singulare.

NARES, le Nari, Plur. secondo Diomede. Ma in Orazio, *Epod. od.* 12. hassi il Genitivo Singulare, *Emuncta Naris*. L'Ablativo in Claudiano, *lib. 2. de laud. Stil.*

Tenera venantem Nare molossi.

Il Nominativo è anche d' Ovvidio, *Met.lib.3. fab.10.*

Et lati rictus, & panda loquenti Naris erat.

Ma *Nar* è nome del fiume Nera, e Mascolino negli Autori de' tempi bassi; Claud. *Paneg. de cons. Probi, & Olybrii 253.*

Et Nar vitiatus odoro Sulfure.

Quando Cic. l'ha fatto Neutro. Vedi gli Generi, *fac.* 83.

NONAE, il dì 5. ovvero 7. del Mese, Plur. come *Calendæ, Idus.*

NUGAE, Novelle, Beffe, Plur.

NUNDINAE. Ma nel Singular dicesi *Nundinum*, la Fiera, come'l mostra Nonio.

NUPTIAE, Plurale.

OPERAE, Plur. quando significa gli Operaj. Ma anco in sì fatto significato è Singulare in Orazio, *lib.2. sat.8. in fine.*

Accedes Opera agro nona Sabino.

Come al contrario si truova Plurale in significato dell'opere, e fatiche: *Terentius meus necessarius Operas in portu, & scriptura Asiæ pro magistro dedit.* Cic. *ad Att. lib. 11. Ep. 10.* Terenzio mio congionto attese all' ufizio di Doganiere, e soprastante à dazj della pastura dell'Asia.

OPES, per le Ricchezze. Ma per lo Potere usanlo Singulare: *Non Opis est nostræ.* Virg. *Æn.*1.605. Non è dalle nostre forze.

Dives Opis natura suæ. Oraz. *lib.1. sat.2.* Dove *Opis suæ* non significa lo stesso, che

che *Opum suarum*, come han preteso alcuni; ma anzi del suo vigore, possanza, da che intendimento è d'Orazio dire, che la natura sia ricca di vigore, e che tutto possa.

PALEAE, e PALEA. Pretendendo i Gramatici, che'l primo significhi la Paglia; e'l secondo il Barbazzale del Gallo. Ma Columella, *lib.8. cap.2.* in questo secondo senso l'ha fatto Plurale: *Palea ex rutilo rubicantes*, il Barbazzale rosseggiante. Ed Orazio l'ha fatto Singulare nel primo, *Horna Palea*, la Paglia nuova, *lib. 1. sat. 6.* Virg. s'è servito del Genitivo:

Nequicquam pingues Palea teret area culmos. 1. Geor. 192.

cio ch'ebbe ardire a riprender Servio, come detto contro le Regole dell'Arte, non rammentando egli, che Cicerone indifferentemente ha detto: *Auri navem evertat, an Palea*, ne'Paradossi. *E Palearum navem evertit.* 4. de Fin.

PARTES, per significar la Fazzione.

PLAGAE, per le Reti.

PRAESTIGIAE, *arum*, Mucceria, Gherminella, Prestigio, Destrezza, Giuoco di mano, &c. benche Quintiliano abbia detto, *huius prastigia, lib. 4. cap.1.*

PRECES, secondo Carisio, e Diomede. Ma l'Ablativo singulare è in Plauto, Orazio, Ovvid. Persio, Seneca. E nello stesso Cicerone, *Si Prece utamur. lib. 1. de Invent.* Il Dativo è in Terenzio: *Nihil est Preci loci relictum. Andr.* 3. 4. L'Accusativo in Plauto *Capt. 2. 1. Nunc te oro per Precem.* Il Nominativo era *Precis*, per Sincope fatto *Prex*, παράκλησις, *Obsecratio*, *Prex.* Gloss. Cyrill.

PRIMITIAE. Ma è Aggettivo, e suppone *Partes*.

QUADRIGAE. Vedi BIGAE sopra, *fac.* 228.

QUISQUILIAE, Spazzatura, Rottame, cose da nulla: *Ceteras huiusmodi Quisquilias. ad Att. lib. 2. Epist.* 13. Nevio in Festo ha usato il Singulare, ed in tal forma il volgarizzò Dante, *Par.* 26.

Così dagli occhi miei ogni quisquilia
Fugò Beatrice,

RELIQUIAE. Ma è Aggettivo di sua natura.

RETES. Vedi i nomi di diversa terminazione, *fac.* 206.

SALEBRAE. Ha però il suo Singulare: *Haret in Salebra.* Cic. 5. *de fin.* luogo Malagevole, e Diseosceso.

SALINAE. Ma è Aggettivo, e suppone TABERNAE, così come vi s'intende *Vas*, quando si dice SALINUM, la Saliera.

SARCINAE, Carico, Fardello, Soma. Tuttavia Plauto *Most. 2. 1.* ha detto: *Sarcinam imponam seni*, Affomerò; e Proper. *lib. 4. El. 3. Sarcina fida*, e Ovvidio, *Sarcina magna. Epist. Briseid.*

SCALAE, piu usato nel Plurale, benche nella Ragion Civile sia anche Singulare, *L. 54. §. penul. de Furtis.*

SCOPAE, la Scopa, è Plurale, perch'è un composto di diverse fila, e ramuccelli. Carisio però afferma, che dicesi anche *Scopa*. Benche'l Vossio creda non essere in alcun buono Autore; e pretende, che'l luogo di Suetonio nella vita di Nerone: *Alterius collo & Scopa deligata*; sia guasto, e che uopo sia leggere, *Ascopera*, spezie di Taschetta, o Borsa di Cuojo, come avvisa il Poliziano, *Miscell. cap.* 20. Almeno il diminutivo *Scopula* truovasi in Columella, e quindi viene il nome dell'erba chiamata da Plinio, ed altri, *Scopa Regia*.

SUPPETIAE, Plurale, Soccorso.

TENEBRAE. Benche Lampridio abbia detto: *Repentina caligo, ac Tenebra in Circo Cal. Januariis oborta. In Commodo.* Così anche i Toscani, la Notturna Tenebra. *Dan. Purg.* 7.

TRICAE, Impedimento, Impaccio, Viluppo, Inganno, Beffa. Lo stesso significa *Apina*, picciole Noci tenere, Marziale, *lib. 12. Epigr.* 1.

Sunt Apina, Tricaque, & si quid vilius istis.

Ma *Apina*, e *Trica*, sono Nomi di Città in Puglia già distrutte, onde presero il significato *Apina*, e *Trica*, secondo Plin. *lib. 3. cap.* 11.

VALVAE, le Porte, Plur.

VIRES, sempre Plurale, secondo Carisio; benche piu probabilmente dir si possa, che venga dal Singulare *Vis*, che anticamente facea *viris* al Genitivo, come *Sus*, *suris*, Antico, in luogo di *suis*, il Porco, onde vien *surire*: o almeno, che si dicesse anche, *Hac Viris*, *hujus viris*. Vedi *fac.* 199.

A questi si possono aggiungere i nomi di Città, come *Athenæ*, *Mycenæ*; benche, come dice Prisciano, alcuni d'essi legganfi nel Singulare; poiche i Latini dissero *Cyrenas*, e *Cyrenen*; *Thebas*, e *Theben*, *&c.* Vedi cio che s'è detto di simili Plurali ne' Generi, *fac.* 94. *e* 200.

I NEUTRI.

AESTIVA, Guernigione di State; *Hyberna*, Guernigione di Verno; *Statiua*, Alloggiamenti d'Esercito. Ma son propriamente Aggettivi.

ARMA, le Arme, gli Arnesi, Strumenti.

AVIA, ἄποδα. Ma egli è Aggettivo, come *Invia*, *Pervia*, *Devia*; e perciò disse Plauto, *Aulul.* 4. 6. *Avius lucus*. Lucrez. *lib.* 2. 81.

Avius a vera longe ratione vagaris: ed altri di quell'andare.

BATUALIA. Vedi *Palaria* appresso.

BONA, per li Beni, e le Ricchezze.

BREVIA, per li Banchi d'Arena, o luoghi, che si posson guadare.

CASTRA, *orum*, Esercito, o Fortezza, sempre Plurale, secondo Carisio, e Foca. E dicesi, *quasi conjunctio casarum*, sicche propriamente denota Moltitudine: ancorche Servio n'arrechi di Plauto, *Castrum Panorum*, di cui fiane in uso il diminutivo, *Castellum*. Ma nel 6. dell'Eneide 775.

Pometios, Castrumque Inui.

CASTRUM è nome di Città, per insegnamento anche di Servio nella qual'era adorato il Dio Pane chiamato *Inuus ab ineundo*, com'egli pensa. L'Eritreo avvisò, che questo luogo fosse *Corneto*, posto nelle costiere del Patrimonio di S. Pietro. Ma egli era nelle coste de' Rutuli nell'antico Lazio, per osservanza del Cluverio.

CETE, κήτη. Dicesi però anche *Cetus*, da cui viene il Genitivo *Ceti*.

COMITIA, per denotare la Ragunanza. Ma per significare il luogo, si dice *Comitium*. Cic. Plaut. Ascon.

COMPITA. Benche gli Antichi dicessero parimente *Compitum*, e *Compitus*, Crocicchio, luogo dove s'attraversan le Strade.

CREPUNDIA, Sonagliuzzi, o Trastulli de' Bambini.

CUNABULA, la Culla, e Pannicelli di pargoletto, e per Metafora, l'Infanzia stessa.

DIARIA, secondo Carisio, perche davasi ad un tratto a' Servi il vitto per molti giorni. Ma se volessimo significare espressamente il vitto d'un giorno, il Vossio crede potersi dire, per esempio: *Hodie servo Diarium non dedit*.

DONARIA, gli Doni, e le Obblazioni. Ma per significare il luogo, dove si riponeano, dicesi eziandio *Donarium*, qual'è 'l parer di Servio. Abusivamente però si piglia per tutto il Tempio, secondo Papia.

EXTA, le Interiora.

FLABRA, Venti, in Virg. 2. *Georg.* dove Servio dice, ch'è sempre Plurale. Ma truovasi ancora *Flabrum*, in Papia.

FRAGA, Fragole, sempre Plurale, non solo in Virg. e negli altri Poeti, ma ancora in Plinio. E perche in tutti sì fatti luoghi il senso stesso domanda tal numero, parlandosi di piu; il Vossio avvisa potersi dir nel Singulare: *Hoc Fragum majus est isto*; benche non ve n'abbia autorità. Ma nelle cose familiari, (sì n'ammaestra quest' erudito Autore) la mancanza d'autorità non pruova, che un parlare non istia bene, e non abbia potuto esser del buon'uso della Lingua, perciocche non sempre si scrive tutto cio, che è ben detto parlando, oppure color che ne hanno scritto, non sono arrivati fino a' tempi nostri.

GESA, o GÆSA, una sorta di Dardo; hassi però *Gesum* in Festo, e Papia.

JUGA. Ma *Jugum* leggesi in Cesa-

Cesare, Virgilio, Properzio, Ovvidio, Stazio, ed altri.

JUGERA. In Tibullo però si legge: *Jugere pascat ovem. lib. 2. El. 3.* che verrebbe dal Nominativo *Juger*, o *Jugus, geris*, secondo Prisciano, benche radissimo nel Singulare, come al contrario *Jugerum* è più raro nel Plurale, ancorche *Jugeris* sia nell'Abiativo Plurale in Varrone. Vedi sopra *fac.* 198.

ILIA. Ma dicesi ancora ILE, l'Intestino, da Plinio, e Servio. Da cui traggono il nome *Ilia*, i Lombi.

JUSTA, egli è Aggettivo, e suppone *Funera*.

LAMENTA, benche *Lamentum* sia ricevuto da Papia.

LAUTIA, appo Livio, i Presenti, che da'Romani davansi agli Ambasciatori stranieri.

LICIA. Ma *Licium* si tien dalla formula, *De Furtis, per Lancem, Liciumque conceptis*; quando quegli, che avea perduta una cosa, la cercava in casa altrui con un Bacino, ed una Cintura di Canape. Perche il furto così trovato appellavasi, *Conceptum Furtum Lance, ac Licio*. Donde viene ancora *Actio concepti*, perche si avea azion contro colui, nella cui casa trovavasi in sì fatta guisa la cosa perduta.

LUMINA, è alla fiata Singulare, o per denotare un'Occhio: *Cui Lumen ademtum.* Virg. *Æn.* 3. 658. o un Giorno: *Si te secundo Lumine hic offendero, Moriere*, Ennio, appo Vossio: S'io ti troverò la dimane, tu se' morto.

LUSTRA, Plurale, significa un Luogo Infame, o una Caverna, in in cui si ritirano le Bestie. Ma *Lustrum* dicesi lo spazio di cinque anni, a capo de'quali si faceva la rassegna del Popolo, donde vien *Lustrare*.

MAGALIA, e MAPALIA, picciole Capanne; benche quest' ultimo sia Singulare in Valerio Flacco, *lib.* 2.

Coit e sparso concita Mapali Agrestum manus.

MOENIA, le Mura della Città.

NUTRITIA, *orum*, il Baliatico, prezzo che si dà alle Balie per allattar Fanciulli; si vede, ch'è Aggettivo.

OBLIVIA, la Dimenticanza: *Et longa oblivia potant*. Virg. *Æn.* 6. 715. benche Tacito l'abbia fatto Singulare in tal senso: *Silentio, deinde oblivio transmisit. lib. 3. Hist.*

OLYMPIA, PYTHIA, e simili, sono veri Aggettivi, e vi s'intende *Certamina*.

ORGIA, supple *Festa*, le feste di Bacco.

PALARIA, il luogo, dove s'esercitavano i Soldati, secondo lo Scaligero; o più tosto l'esercizio medesimo, secondo Carisio. E per tanto egli è Aggettivo, e suppone o *Loca*, o *Exercitamenta*. Sicome *Batualia* (*quæ vulgo Batalia*, dice Adamanzio appo Cassiodoro) era il combattimento intra due; e *Palaria*, l'esercitamento d'uno contro alla Pila, che chiamavano *Palum*.

PARENTALIA, Convito funerale a cagion di Mortorio. Ma egli è Aggettivo, e suppone *Opera*, o simil cosa. Quindi S. Cipriano l'ha usato Singulare *Parentalis Labes*, nel suo Trattato *de Lapsis*. E leggesi parimente *Parentales Umbra*, in Ovvidio. 4. *Trist. El.* 10.

PARAPHERNA, Corredo, Ulpiano in *L.* 9. §. 2. *de jur. dot.* ciò che la Femmina porta a Marito, παρὰ φέρνην, *fuor della dote*.

PASCUA, *orum*. Troviam però, *Viride Pascuum*, in Varrone *lib.* 2. *de R.R. Ager sine Pascuo*, in Columella, *lib.* 7. *cap.* 12. In luogo del quale si è detto anche *Pascua, æ*, Singulare, come si osserva e negli antichi Autori, ed in que' de'tempi bassi, Tertulliano, Minuzio Felice, ed altri.

PRAEBIA, o PROHIBIA, Varr. Rimedj per impedir le Malie.

PRAECORDIA, la Corata, sempre Plurale; benche nelle antiche Chiose si legga, *Hoc Præcordium*.

RAPACIA, e RAPICIA, le foglie della Rapa le più tenere.

REPOTIA, il Convito, che si facea il giorno dopo le nozze.

RO-

ROSTRA, l'Aringhiera, cioè il luogo, in cui s'aringava nel Comizio Romano, sempre Plurale, perch'era ornato degli Sproni, e Prore delle Navi, che'Romani presero agli Anziati; onde tal Nome significa sempre moltitudine.

SERTA, *orum*, una Ghirlanda, Festone. Egli è Aggettivo, e non solamente dicesi *Sertum*, e *Serta*, come testifica Servio; ma ancora *Sertos flores*, *Sertas coronas*.

SPECTACULA, θεωρίαι, ma *Spectaculum* lo hà Plinio, Spettacolo, Giuoco, o Festa rappresentata pubblicamente.

SPOLIA. Ma *Spolium* è in Virg.

SUBSELLIA, le Panche, sempre Plurale, se si parla delle Sedie d'un Teatro, perche ve n'ha molte. Plauto però disse, *Imi Subsellii virum*. *Capt.* 3. 1. Uomo dozzinale.

TEMPORA, le Tempie. Ma il Singulare si truova in Virg. *Æn.* 9. 418.

It hasta Tago per Tempus utrumque. è parimente in Catullo, e Lucrezio. L'uso anche de'Toscani è nel Più; ma che l'Ariosto hallo adoperato nel Meno:

In su la Tempia subito l'attesta, *D' un dritto*.

VADA, Guazzo, Guado, Banchi d'arena. *Vadum* è in Salustio, appo Carisio: *Vado transire*, in Cic. e Tito Livio. Anche Terenzio, *Andr.* 5. 2. ha detto metaforicamente, *Res est in Vado*, L'affare è posto in sicuro.

VERBERA. Ma nel Singulare egli ha il Genitivo *Verberis*, Ablativo *Verbere*. Vedi i Generi, *facc.* 102.

VINACEA, preso sustantivamente per la Vinaccia, cioè gli Acini dell'Uva uscitone il vino, sempre Plurale; a guisa però d'Aggettivo dicia-mo, *Acinum Vinaceum*, *&c.*

VISCERA. Vedi appresso, *facc.* 240.

UTENSILIA. Benche Varrone abbia detto, *Utensile*, Bagaglie, Masserizie.

ZIZANIA, *orum*, Zizania, Ma non si truova in altri, che ne'Padri, e nella Scrittura.

A questi si possono aggiungere i Nomi di Città, *Susa*; d'Isole, *Cythera*; di Regioni, *Bactra*; di Montagne, *Acroceraunia*, che non hanno Singulare, adoperandosi in tal foggia nel Più,

Ed oltracciò i Nomi delle Feste; come *Bacchanalia*, *Cerealia*, in cui si sotto 'ntende *Festa*. Il che ne dà a divedere esser'Aggettivi, e conseguentemente potersi far Singulari, esprimendo il Sustantivo, *Bacchanale Festum*, come insegna Mactobio, *lib.* 1. *Satur. cap.* 4. E si fatti Nomi anticamente erano di due Declinazioni. Vedi *facc.* 184. e 185.

OSSERVAZIONI

Intorno a' Nomi Indeclinabili.

DIsaminati i Nomi, che da' Gramatici o dell'uno, o dell' altro Numero spogliati vengono, debbesi ora di que' far parola, che Indeclinabili appellansi, de'quali ve n'ha di due fatte.

Una di quegli, ch' altro finimento non hanno, che del Retto, il qual senza mai mutare, una sola voce in tutti i Casi s'adopera.

Come *Nequam*, *Tot*, *Totidem*, *Quot*, *Quotquot*, *Aliquot*, *Quotcumque*; li quali sono Aggettivi.

Tutt'i Nomi terminati in *I*, *Gummi*, *Sinapi*, *&c.* che sono Sustantivi del Genere Neutro. I terminati in *U*, *Veru*, *Cornu*, *&c.* Se pure cio non avviene, perche eglino anticamente aveano il Genitivo in *US*, come innanzi diremo.

I No-

I Nomi de' Numeri da *Quattro* insino a *Cento*, ed anche il Nome *Mille*, ch'è sempre Aggettivo, cioche dimostreremo nelle Osservazioni sopra i Sesterzj.

I Nomi delle lettere, *Alpha*, *Beta*, *&c.*

Ancora i Nomi Ebraici, e Barbari, quali sono *Adam*, *Noe*, *Cham*, *Abraham*, *&c.* Benche si dica tal volta, *Ada*, *Abraha*; il che verrebbe da'finimenti Latini, che dannosi loro, *Adas*, ed *Abrahas*, *&c.*

L'altra spezie d'Indeclinabili è di quegli che, benche un solo finimento abbiano, tuttavia non si usano in tutt'i Casi; tali sono *Fas*, *Nefas*, *Farra*, *Mella*, *Cete*, *Mele*, *Tempe*, che nel Piu hanno tre Casi. Il Nominativo, *Hoc Fas est*; il Vocativo, *O Fas*, *& aquum*; l'Accus. *Per Fas*, *& nefas*.

Potrassi aggiugnere a questi *Astu*, preso per una Città, o per Atene stessa, benche Prisciano il metta fra gli altri Indeclinabili, come *Cornu*. Ma e' sembra esser privo del Dativo, ed Ablativo, come dice il Vossio. Terenzio l'ha usato nell'Accusativo: *An in Astu venit? Eun. 5. 6.* cioè in Atene, sponendol così Donato. *Git*, spezie d'erba detta Nigella. *Frit*, la Cima della Spiga matura. *Hir*, la Palma della mano, benche Prisciano diegli il Genitivo *hiris*. *Expes*, fuor di Speme, che ha solo il Nominativo, e'l Vocativo. *Glos*, la Cognata, sorella del Marito. *Instar*, il Modello; ed alcuni altri, che rimandiamo alla Lista seguente, posciache gli Antichi da prima gli ebbero declinati.

S E S T A L I S T A.

De' Nomi, che non han tutt'i Casi.

DEbbono considerarsi cinque spezie de' Nomi, che non han tutt'i Casi. Alcuni ne hanno un solo, altri due, altri tre, altri quattro, ed altri cinque.

Tra quelli, che ne hanno un solo, alcuni hanno il sol Genitivo, altri il solo Dativo, ed altri finalmente il solo Ablativo. Li ridurremo tutti nell'ordine dell'Alfabeto, acciocche quando ci faran luogo, possiamgli piu facilmente trovare; ed in ciascheduno porremo i Casi dall'uso ricevuti.

AMBAGE ha il solo Ablativo Singulare, come abbiam detto di sopra. Nel Plurale si dice *Ambages*, *Ambagibus*. Vedi la Lista de'Femminini Plurali, *facc.227.*

ASTUS, Ingegno, Furberia, Scaltrimento, Stratagemma; ha il Nominativo Singulare in Silio, *lib.16. Non aes, aut Astus belli*, *&c.* L'Ablativo lo tegniam da Teren. *in Andr. 1.3. Quae si non Astu providentur*, cioè, *Astute*, per l'esposizion di Donato: e viene dal Greco Ἄστυ, *Urbs*, perche dice Festo, quei, che usano in Città, per poco divengono piu sagaci, e piu viziati degli altri.

CHAOS, Caos, Confusione d'ogni cosa, ha il suo Ablativo:

Atque Chao densos Divûm numerabat amores, in Virg. 4. *Geor.347.* cioè, *a Chao narrabat crebros amores Deorum*; Servio chiosa.

Quando si piglia per lo Nome della Deità, ha l'Accusativo *Chaon*, come in Ovvid. *Et Noctem, Noctisque Deos, Erebumque, Chaonque Convocat. Metam. 14. fab. 8.* benche altri leggano, *Ereboque*, *Chaoque*.

CRATE è Ablativo. Ed io avviso non avere in Latinità il Retto, avvegnache i Vocabolarj il mettano.

Deesi oltracciò avvertire, che quel di Ruberto Steffano male allega di Plinio, *Dentata Crates*, quando ap-

po

po costui è Plurale, *Cratesque dentatas supertrahunt*. *lib.* 18. *cap.* 18. come cita ancor'egli di Giovenale, *Rara Crates*, quando quivi è in Ablativo:

Sicci terga suis rara pendentia Crate. Sat. 11.

E qui fia ben'ammonire una volta, avervi di molti abbagli nel mentovato Vocabolario, tuttoche eccellentissimo, che possono ingannar le persone meno accorte. Il che avvien senza dubbio, o perche Ruberto non ha potuto tritamente esaminare, qual Casi fossero disusati, o perche ha egli per avventura immaginato, che gli esempj da lui citati si vedessero nel Gran Tesoro, in cui distesamente si recano, per osservarvi, ed in qual guisa, e in quali Casi sieno i Nomi adoperati.

L'Accusativo *Cratim* hassi appresso Plauto: e Carisio gli dà eziandio *Cratem*: Ma 'l Plurale *Crates* è piu in uso, il Graticcio, l'Erpice, da cui vien *Craticula*, la Graticola.

CUJUSMODI, EJUSMODI, HUJUSMODI, sono semplici Genitivi composti. Ma separatamente diceſi, *Quis modus*, *Is modus*, *Hic modus*, e così negli altri Casi.

CUIMODI è piu straordinario, e dal suo semplice lontano, che gli altri. Perch'egli è Genit. onde in Cicerone leggevasi *Cuicuimodi*, in vece di *Cujuscujusmodi* (o *Cujuscumque modi*) sicome nota Prisciano, *lib.* 13. *cap. de secunda Declin.* e Vittorio nelle *Osser. L.L.* confessa averlo veduto in tutti i Manoscritti, avvegnache la negligenza, o l'ignoranza de' Copisti, o Stampatori tralasciando un *Cui*, abbia posto in piu luoghi *Cuimodi*. Diceasi parimente *Alimodi* per *Aliusmodi*, come si scerne appo Festo; e si fatta Sincope ha qualche similitudine colla menzonata addietro nelle Declinazioni, *facc.* 131. *Jusjurandi* per *Jurisjurandi*; *Alterutrius* per *Alteriusutrius*, &c.

DAMNAS è un Nome scortato di *Damnatus*; e così aurà i suoi Casi, *Damnati*, *Damnato*, &c. sì che non è propriamente di questo luogo, come *Satias*, che addurremo appresso.

DAPS è in Catone, com'anche, *Dapis*, *Dapem*, *Dape*. Ma 'l Nominativo non è piu in uso, come *Opis*, e *Frux*, di cui a suo luogo trattetassi.

DICA, Richiesta, Citazione, è in Cicerone: *Scribitur Heraclio Dica* 4. *Verr.* Ma l'Accusativo è molto piu usato, *Dicam scribere*, Ter. *Phor.* 1. 1. *Subscribere*, Plauto, *Pœn.* 3. 6. *Impingere*; Ter. *Phor.* 2. 3. Richiamarsi d'alcuno alla ragione, accusarlo. *Dicas sortiri*; Cic. *ibid.* &c.

DICIS, ha il solo Genitivo. *Dixit*, *aut egit hæc*, *Dicis causa*, Per dare a vedere, per far parere. Si puo vedere in Cicerone, *Verrin.* 6. e *pro Milone*. In Cornelio Nepote nella Vita d'Attico, in Plinio, Ulpiano, Vittorio, ed altri.

DITIO, Dizione, Dominio, Signoria, Giurisdizione, non è in uso al Nominativo, come ne fan certi Diomede, Donato, Prisciano, Servio, e'Moderni. Ma si dice, *Ditionis terminus*. *Ditioni permittere*. *In Ditionem concedere*. *In Ditione esse*. De' quali parlari sono spessi gli esempj negli Autori.

FEMEN, non mai si dice, ma si bene il Genitivo *Feminis*, Dat. *Femini*. Ablat. *Femine*. Cio che Carisio, e Vittorino attribuiscono a *Femur*. Il Genitivo è in Cesare, 7. *B. G.* 73. *Stipites Feminis magnitudine*, della grossezza della Coscia. L'Ablat. in Cic. *Signum Apollinis*, *cujus in Femine nomen Myronis inscriptum*. *Verr.* 6. ed in Virg. *Eripit a Femine*, *Æn.* 10. 788. secondo Capro, Carisio, e Servio, da me seguitati; e benche Prisciano legga *a Femore*, per tutto cio 'l Vossio antipone a questa seconda lezione la prima. Il Plurale si legge in Plauto, *Femina summa*. *Pseud.* 4. 7. e in Plin. *Femina atteri*, *adurique equitatu*, *notum est*. *lib.* 28. *cap.* 15. *in fin.*

FORS, e FORTE, sono in uso, come *Fors fortuna*. Ter. *Hecyr.* 3. 3. Avvenimento improvviso: *Forte fortuna*. Idem, *Eunuch.* 1. 2. A caso. L'Accusativo è piu raro, tutto che

truo-

truovisi in Varrone: *Fortem Fortunam*, 4. *de L.L.* E'l Dativo ancor leggesi nelle antiche Inscrizioni: *Forti Fortunæ*.

FRUX. Noi diciamo *Frugis*, *Frugi*, *Frugem*, *Fruge*. *Frugis bonæ*. Gell. *lib. 7. cap. 11. Frugi bonæ*. Plaut. *Pseud. 1. 3. Ad Frugem bonam se recipere*. Cic. *pro M. Cælio*. *Frux* parimente si truova in Ennio, *Annal. 17. Si jam data sit Frux*. Onde si scorge esser Femminino, benche piu in uso non sia.

Or FRUGI puot'esser Dativo, o Genitivo antico, in vece di *Frugis*, come abbiam' osservato in *Cuimodi*, in vece di *Cujusmodi*; così ancor diceano anticamente *Fami*, in luogo di *Famis*, &c. e 'n tal senso si dee prendere *Frugi*, che spesso si truova solo in luogo di *Homo Frugi*, che è lo stesso, che *Homo bonæ Frugis*, Uomo avveduto, Massajo.

GLOS, la Cognata, secondo Prisciano, fa *Gloris* nel Genitivo, ma diffalta d'Autorità; sicch'egli non ha quasi altro, che 'l Nominativo, e 'l Vocativo.

IMPETE, Empito, Furia, Foga, Forza, è un' Ablativo, che le Chiose di Filosseno spiegano, ὁρμῇ ὀν. Ma si truova anche nel Genitivo *Impetis*, in Lucrezio, *lib. 6. 326*. Plaut. Ovvid. Stazio, ed altri. Prisciano vuol, che come da *Indigeo*, si fa *Indiges*, *etis*; da *Tereo*, *teres*, *etis*, &c. così da *Impeto*, si faccia *Impes*, *impetis*; benche tal Nominativo non mai troverassi. *Impetibus crebris*, è in Lucrezio, *lib. 1. 294*. o che venga da questo *Impes*, o da *Impetus*, *hujus impetus*.

INCITAS, o INCITA, sono Accusativi, che suppongono *Lineas*, o *Loca*, l'ultime Case dello Scacchiere, dove giunta, non puo farsi piu avanti la Pedina. Vedi la Lista dell' Ellisi nelle Note dopo la Sintassi. Ma dicesi pur' *Incitus*, *a*, *um*, Pronto, Snello, Veloce, Violento; il qual significato, come ognun vede, è contrario al primo, perche essendo sì fatti Nomi composti da *Cieo*, Muevete, la particella *In* è *negativa* nel primo, ed è *intensiva* nel secondo, e denota un moto piu forte: *Vis incita venti*. Lucrezio, *lib. 1. 272. Inciti Delphini*. Cic. *ex Accio*, 1. *de Nat. Deor.*

INFICIAS, ha similmente il solo Accusativo. Le Chiose di Filosseno l'esplicano ἄρνησιν, *Negationem*. Onde diciamo: *Ire inficias*, Negare, come *Ire exequias*, andare all' Esequie; *Ire suppetias*, Soccorrere: dove s'intende sempre la Preposizione *Ad*, che regge gli Accusativi, come diremo altrove.

INGRATIIS, ha il solo Ablativo:

> *Vobis invitis, atque amborum Ingratiis*. Plauto, *Cas. 2. 7.*

In dispetto di voi.

> *Tuus Pater vult vendere tuam Amicam tuis ingratiis*. Idem

Merc. 2. 4. a tuo dispetto. Dove l'Aggettivo *Tuis* mostra evidentemente, che *Ingratiis* non sia Avverbio, ma Sustantivo: ed a gran torto Giffanio affermò non esser Latino *Tuis Ingratiis*, che hassi parecchie volte in Plauto, falsamente dicendosi, che ne' luoghi prodotti *Ingratiis* stia in vece d'*Ingratis*, per compiere il Verso, come pretende Giffanio; poiche per converso *Ingratis*, dicesi in vece d'*Ingratiis*, come scorgesi non solo in Plauto, ma ancora in Lucrezio, e Terenzio.

INSTAR, egli è Nome, come *Exemplar*. Probo stesso, *in Cathol.* gli dà il Genitivo *Instaris*, benche riprovato da Carisio, *lib. 1.* E perciò S. Agostino nella sua Gramatica li dà sol tre Casi: *Instar*, dic' egli, *quod est similitudo, tres habet Casus tantum; Nominativum, Accusativum, Vocativum; & est numeri tantum Singularis*. Il Nominativo è in Cicerone, *de Clar. Orat. Plato mihi unus Instar est omnium*. In Ulpiano, *L. 21. §. 3. de Novi. Op. nunciat. Si proponatur Instar quoddam operis*. Ed in Virgilio: *Quantum Instar in ipso est*. *Æn. 6. 865.* dove s'addita esser Neutro. L'Accusativo è similmente in Cic. 1. *Tusc. Terra ad universi Cœli complexum, quasi puncti Instar obtinet*. Ed in Giustino, *lib. 3. cap. 3. Vallis ad Instar castrorum clauditur*. Ma *Instar* significa propriamente la Rappresentazion d'una cosa presente; onde venne *Instare*, ed anche *Instau-*

staurare, secondo Festo.

JOVIS, dicevasi anticamente al Nominativo, di cui ne son rimasi ancora gli altri Casi; ma nel Nominativo, e Vocativo noi ci serviamo di *Jupiter*, voce contratta di *Jovis pater*, secondo Gellio; come altresì *Marspiter*, in vece di *Mars pater*. Vedi le Declinazioni, *facc.* 145. Ma *Jupiter* diceasi parimente *Diespiter*, in vece di *Diei pater*. Vedi Gellio, *lib.* 5. *cap.* 12.

MANCIPI è Genitivo, in luogo di *Mancipii*, benche Prisciano il produca per lo Dativo di *Manceps*. *Res Mancipi*. Cic. *in Top*. Cosa propria, che si possiede leggittimamente. Non altrimente, che dallo stesso Cic. 1. *de Orat.* dicesi: *Lex Mancipii*, con due I. La clausula, e la condizione legittima specificata nella vendita. Perche MANCIPIUM era di verità una certa formula, secondo la quale i soli Cittadini Romani poteano contrattar fra loro degli Stabili posti nel Dominio Romano, e in Italia, e de' Mobili sol di certe spezie, di cui Ragiona Ulpiano nel *tit.* 19. delle sue Regole.

MANE, postoche ordinariamente faccia veduta d'Avverbio, come quando Cic, *lib.* 4. *ad Att.* 9. dice: *Bene Mane*. Per tempissimo: di sua natura però è Nome, come quando Persio disse, *sat.* 3. *Clarum Mane*. E Marz. *lib.* 1. 50. *Sed Mane totum dormies*. L'Ablativo è in Colum. *lib.* 7. *cap.* 12. *Subobscuro Mane; &c.* E questo Ablativo terminava ancora in *I*: *A Mani usque ad Vesperam*. Plaut. *Most.* 3. 4.

NAUCI è Genitivo: *Nauci non facere*. Plauto, *Bacch.* 5. 1. Non estimare un frullo. Onde vien che Nevio, appo Festo, ebbe anche detto, *Nauco ducere*. E Festo medesimo l'ha fatto Accusativo: *Naucum, ait Ateius Philologus, poni pro nugis*.

NECESSE, e NECESSUM, son Nomi Neutri; il primo è da *Necessis*, il secondo da *Necessus*.

NECIS inutilmente allogasi qui; perche non solamente frequentissimi sono *Necis*, *Neci*, *Necem*, e *Nece*; ma anche il Nominativo *Nex* è in Cicerone, ed altri: *Insidiatori, & latroni, qua potest afferri Nex injusta?* *Pro Milone*.

NIHIL, a dir vero, non può pronunziarsi Indeclinabile; perch'essendo lo stesso, che *Nihilum*, dal quale è fatto per Sincope, ben dirassi, che prende *Nihili*, e *Nihilo*, come l'altro.

OBEX non è in uso, secondo Foca, ma solamente l'Ablativo *Obice*; come che nel Plurale abbia detto Plin. *Nulla Obices. in Panegyr.* ed altri ancora. Vedi i Generi, *facc.* 123.

OPS si truova in Carisio, e Prisciano, e prendesi per l'Abbondanza, e l'Ajuto. Vedi OPES nella Lista de' Femminini Plurali, *facc.* 230. *Ops*, anticamente era Aggettivo, da cui viene *Inops*, cioè, *omni ope destitutus*, dice Festo.

PECUDIS per lo meno ha quattro Casi. Il Genitivo: *Impurissima Pecudis sordes*. Cic. *in Pison.* Il Dativo: *Pecudi dare viva marito*. Ennio appo Prisc. *lib.* 5. dove *Pecudi marito*, non è altro, che un'Appofizione, per modo che invano alcuni han voluto da questo inferire, che anticamente si dicesse, *Hic Pecus*. L'Accusativo: *Pecudem auream eum appellare solitus sit*. Tacito, *Ann.* 13. L'Ablativo: *Qua Pecude nihil genuit natura fecundius*. Cic. 2. *de Nat. Deor.* parlando del Porco. Ma Carisio il mette fra quei, che non han Nominativo, nè Vocativo. Il che dà a divedere, quanto sien mal fondati que' parlari, che pure son tanto ordinarj: *Egregia Pecus, morbida Pecus, &c.* Vedi le Declinazioni, *facc.* 153.

In quanto alla distinzione, ch'alcuni recano, che *Pecus*, *pecudis*, significhi sol' una Bestia; e *Pecus*, *pecoris*, il Bestiame: egli è certo, che si prendono amendue per una Pecora, per un Montone, per un' Elefante, e per tutti gli Animali della Campagna. Vedi Lorenzo Valla, *lib.* 4. *cap.* 42. *Pecudes*, si riferisce anche a' Pesci in Virg. *Æn.* 4. 525.

Cum tacet omnis ager, Pecudes, pictaque volucres,
Quaque lacus late liquidos, &c.

Poiche è ben chiaro, che avendo posto nel secondo Verso il *Qua* Femmini-

nino, nulla è, al che possa più naturalmente rapportarsi, che a quella parola *Pecudes*, ch' è nel primo. Ma *Pecus*, *pecoris*, Neutro, nota spesso moltitudine nel Singulare:

Ignavum fucos Pecus a præsepibus arcent. Virg. *Geor.* 4. 168. *Cujum Pecus?* Idem, *Ecl.* 3. 1. che non mai avverrà in *Pecudis*, Femminino.

Amendue ancora si posson dire d'un Uomo grossolano, e dissipito, come si dice anche in Italiano: *Vedi bestia d'uomo: E questo pecorone mi vuol far conoscere, &c.* Boccaccio, *Giorn.* 6. *p.* 4. Benche *Pecudis* in questo senso sia piu usitato.

PLUS ha sol quattro Casi. Nominativo: *Plus duo millia cæsa*. Liv. *Dec.* 3. *lib.* 4. Genit. *Pluris est eloquentia*. Cic. *in Top.* Accusat. *Plus quingentos colaphos infregit mihi*. Ter. *Adelph.* 2. 1. Ablat. *Plure tanto altero*. Plauto appo Carif. *lib.* 2. E le Chiose traducono *Plus*, πλῆον. Tal che non gli manca altro, che 'l Vocativo, e 'l Dativo.

PRECIS è l'antico Nominativo, di cui per Sincope se n'è fatto *Prex*. E le Chiose di S. Cirillo, παράκλησις, *Obsecratio*, *Prex*. Si truova in Dativo: *Nihil est Preci loci relictum*. Ter. *Andr.* 3. 4. In Accusativo: *Nunc te oro per Precem*. Plaut. *Capt.* 2. 1. In Ablativo: *Prece & obsecratione uti*. Cic. *lib.* 1. *de Invent. Quintus non modo non eum magna Prece ad me, sed acerbissime scripsit*. ad Attic. *lib.* 10. *Ep.* 14.

Il Plur. PRECES, è ordinarissimo.

PROCERES, secondo Carisio, ha similmente quattro Casi; ciocche sembra piu verisimile, dice il Vossio, dell'opinion di coloro, da cui dassegli il solo Accusativo, *Procerem*.

E lo stesso dee dirsi di *Bilicem*, *Trilicem*, *Septemplicis*, e *Triplicis*; benche i Gramatici fra que' parimente, che un sol Caso hanno, sogliano allogargli, poiche leggesi *Bilex*, per δίμιτος, Tessuto a doppio con due fila; e *Trilex*, per τρίμιτος, Tessuto a tre fila; come si trae dall' antico *Glossario*, pubblicato da Arrigo Steffano, dove dovrebbe forse leggersi anzi *Bilix*, e *Trilix*, perche hanno l' Aumento lungo.

Loricam consertam hamis, auroque trilicem. Virg. *Æn.* 3. 467.

PUS, Neutro, oltre il Nominativo, Accusativo, e Vocativo, che sono ordinarii, ha similmente il Genitivo, *Puris*, il Dat. *Puri*, e l'Ablat. *Pure*, usati da Celso, ed altri; porgli adunque manchevoli, è un grosso marrone.

REPETUNDÆ è Aggettivo, che suppone *Pecunia*; tanto che puo aver tutt' i Casi, e ben diremo, per esempio: *Mittere Legatos ad res repetundas*, e simili. Ma il non ritrovarsi, se non al Genitivo, o Ablativo, di cio avviene, che i Verbi d'Accusare reggono sol questi due Casi.

SATIAS è accorciato di *Satietas*; il Genitivo sarà *Satietatis*; e cio si conferma dal ritrovarsi sì fatta Sincope negli altri Casi ancora. *Satiate*, per *Satietate*. Lucr. *lib.* 2. 1037. *Satiatem*, per *Satietatem*, *&c.*

SIREMPS, è voce antica, significante *Similis re ipsa*, secondo Festo, naturalmente simile: è Nominativo, e Vocativo; nell' Ablativo fa *Sirempse*, secondo Carisio. Catone ha usato il Nominativo: *Et præterea rogas, ut in quemque adversus ea, si Populus condemnarit, Sirempș lex fiet, quasi adversus legem fecisset*. *In Dissuas. leg. frumentariæ*. Leggesi oltracciò nelle antiche leggi: *Qui Ager ex publico in privatum commutatus sit, de eo Agro Sirempș lex esto; quasi is Ager P. Mucio, & L. Calpurnio Consulibus per totam Rempublicam. Fragm. Legis Thoria Agraria*. Quel Territorio, che da pubblico sarà divenuto privato, goda de' medesimi vantaggi, ed esenzioni, che godevan per tutta Italia le Terre del Dominio della Republica nel Consolato di Mucio, e di Calpurnio. E Cujacio ha notato doversi in cotal guisa leggere in Seneca, *Epist.* 92. *Omnium quæ Terram premunt, Siremps lex esto*: Ove prima senza verun senno leggevasi, *Fere Miles esto*. Ma in Plauto nel Prologo dell' Anfitr. stà scritto:

Sirempse legem jussit esse Jupiter.

Le antiche Stampe hanno *Similem rem ipse in legem jussit esse Jupiter*. Onde possiam noi conghietturare, doversi anzi

anzi legger, *Strempse in lege*, &c. la qual conghiettura vien sicurata dal Vossio.

SOLUS. Vedi *Unus*, sopra *facc.*221.

SORDIS, si truova Nominativo in S. Ambrogio, ma non dee imitarsi. Gli altri Casi, *hujus sordis*, *hanc sordem*, *hac sorde*, s'incontrano sovente.

SPONTE, che Servio chiama Avverbio, è piu tosto Ablarivo, come dimustra il Greco; *Sponte*, προαιρέσει, *Glos. Philox.* ἑκουσίᾳ γνώμῃ, *Sponte*, *Glos. Cyrill.* lo che rendesi chiaro anche dall'Aggertivo, che per usanza vi si giugne: *Sponte mea*, *sua Sponte*, &c. Tegniamo ancora *sua Spontis* da Colum. ed alrri. Ma 'l Nominativo non è in uso, comeche abbia detto Ausonio: *Sponte Ablativi casus, quis rectus erit? Spons. in Technop.*

SUPPETIÆ, Soccorso, rruovasi in Plauto, *Amph.* 5. 1. L'Accusativo *Suppetias* è assai ordinario.

TABI, e TABO, si dicono: *Stillantis Tabi saniem*. Lucan. *lib.* 6. 517. *Et terram Tabo maculant*. Virg. *Æn.*3.29.

TANTUNDEM è Nominativo, ed Accusativo; il Genitivo è *Tantidem*; gli altri Casi non si truovano mica.

TEMPE non si declina, il perche prese un granchio Ortelio, allora che dopo aver fatto una descrizione di questo luogo, disse: *Atque hac de Tempis*. Ma ve n'ha d'altri assai nell'opere di costui, che dimostrano esser lui stato miglior Geografo, che Gramatico.

VICEM, e VICE, Vece, Vicenda, Scambio, sono anche oggi in uso. Ma Foca gli dà eziandio il Genitivo *Vicis*, del qual s'è servito Tito Livio, *lib.* 1. *Ne Sacra regia Vicis desererentur*. E l'antico Interpette di S. Luca: *In ordine Vicis sua. cap.* 1. Carisio prestagli parimente il Dativo *Vici*. Il Nominativo dunque sarebbe *Vicis*, o per Sincope *Vix*. Ma non troverassi egli mai, nè anche ne' Gramarici, benche sia certo, quinci venire l'Avverbio *Vix*.

VIRUS, Veleno, Medicina, ha 'l Genitivo *Viri*, e Dat. *Viro*, in Lucrezio, *lib.* 2. benche non si rinvenga forse altrove.

VIS, ne abbiam quattro Casi nel Singulare. Vedi sopra, *facc.*199.

VISCUS, Neutro; Foca gli dà il solo Ablativo *Viscere*, ch'è d'Ovvid. *Met.*6. *fab.*4. *Harentia viscere tela*. Ha similmente *Visceris* Genit. secondo Carisio. Lo stesso Nominarivo *Viscus* ha luogo appo Suetonio, Lucrezio, e Celso; e'l Plurale *Viscera* è per tutto.

VISCUS, Mascolino. Vedi sopra *facc.*221.

Altri Nomi a questi somiglianti potranno cercarsi nella Lista degli Avverbj, nelle Note dopo la Sintassi.

Havvene degli altri, che' Gramatici privano di qualche Caso; ma il noverargli sarebbe cosa inutile, essendo rroppo ordinarj gli esempj in contrario.

Ve n'ha di molti, de' quali essi non ne fan parola, e pur bisogna procedere con grande accorgimenro; come *Specierum*, e *Speciebus*, da Cicerone rigettati nella sua Topica, e da noi disaminati nelle Declinazioni, *fac.* 191.

Turto cio fa conoscere la necessità d' attenersi alla lezione de' buoni Autori, ed all' USO, al quale si troverà sempre guardato in questo Libro, per le difficultà principali, delle quali raluno scrivendo cerca potersi dichiarire.

AVVERTIMENTO.

Finora s'è da noi trattato di cio, che riguarda il Nome, così a rispetto del Genere, come della Declinazione. Or' è opportuno passare a' Verbi, e ragionar de' loro Preteriti, e de' Supini; riserbando qualche altra Osservazion piu curiosa, e piu considerabile, tanto intorno a' Nomi, ed a' Verbi, quanto intorno a tutte le altre parti della Gramatica, alle Note, che dopo la Sintassi daremo.

LE

LE CONJUGAZIONI DE' VERBI, OVVERO LE REGOLE

De' loro Preteriti, e Supini.

NE' Verbi in prima in prima debbe considerarsi il Preterito, per gli Tempi, che da lui dependono, e'l Supino, per gli molti Nomi, e Participj, che se ne formano.

Il Preterito è sempre finito in I, e vien conjugato nel Singulare per ISTI, IT. Nel Plurale per IMUS, ISTIS, ERUNT, ovvero ERE.

Il Supino è terminato in UM.

IL PRETERITO, generalmente parlando, si puo formar dalla seconda persona del Presente, mutata la S in VI; come *Amo*, *amas*, *amavi*; *Fleo*, *fles*, *flevi*; *Peto*, *petis*, *petivi*; *Audio*, *audis*, *audivi*. Nel che è da porsi mente a due eccezioni generali.

LA PRIMA, che quando la V Consonante diviene U Vocale, si perde l'altra Vocale, che le stà davanti, per vietare il soverchio aprimento di bocca, procedente dallo scontro di troppe Vocali, vizio del parlare, detto da' Latini *Hiatus*; come *Domo*, *domas*, *domui*, per *domavi*; *Moneo*, *mones*, *monui*, per *monevi*; *Arguo*, *arguis*, *argui*, per *arguivi*; *Aperio*, *aperis*, *aperui*, per *aperivi*, &c.

LA SECONDA, che tal volta vi si fa certo scemamento, togliendosene una sillaba, e talora una lettera, o dal mezzo della parola; come *Juvo*, *juvas*, *juvi*, per *juvavi*; *Caveo*, *caves*, *cavi*, per *cavevi*: o dal fine; come *Lego*, *legis*, *legi*, per *legivi*; *Solvo*, *solvis*, *solvi*, per *solvivi*; *Venio*, *venis*, *veni*, per *venivi*: o dal mezzo, e dal fine; come *Fundo*, *fundis*, *fudi*, in luogo di *Fundi*, che verrebbe da *Fundivi*, levandosi la N dal mezzo, e la VI dal fine.

LI SUPINI si formano ordinariamente da' Preteriti, mutando le due ultime lettere in TUM, come *Amavi*, *amatum*; *Juvi*, *jutum*; *Flevi*, *fletum*; *Rapui*, *raptum*, &c. Or la diminuzion del Preterito sovente non passa al Supino; onde il Supino formasi non altramente, che se l'Analogia del Preterito fosse compiuta, come *Ruitum* da *rui*, per *ruivi*; *Fugitum* da *fugi*, per *fugivi*. Tal volta però riceve una Sincope, ch'è sua propria, come *Itum*, in vece di

Icitum, da *Ico*, *ici*, per *icivi*; *Ruptum*, in vece di *rupitum*, da *Rumpo*, *rupi*, per *rupivi*. Così da *Alo*, *alui*, per *alivi*, fassi *alitum*, e per fincope *altum*. E fimilmente certi altri.

I PRETERITI finiti in UI per l'ordinario fanno il Supino ITUM, o UTUM, per UITUM; come *Moneo*, *monui*, *monitum*; *Arguo*, *argui*, *argutum*; *Suo*, *sui*, *sutum*, &c.

Oltracciò i Latini hanno fpeffamente imitato l'Analogia de'Greci; e ficome questi mutano le Figurative β, e π in ψ nella prima Conjugazione; γ, e κ in ξ nella feconda: così i Latini han detto, *Scribo*, *fcripfi*; *Carpo*, *carpfi*; *Dico*, *dixi*; *Jungo*, *junxi*; ed ancor *Vincio*, *vinxi*; *Sancio*, *fanxi*, e fimili, feguendo i Verbi finiti nell' O pura, la terminazione dell' O non pura.

E ficome i Greci mutano la δ, e la τ in σ nella Terza; così i Latini han detto non folamente *Lado*, *lafi*, *lafum*; *Sentio*, *fenfi*, *fenfum*, e Simili; ma anche *Flecto*, *flexi*, *flexum*; *Necto*, *nexi*, *nexum*, per *flecfi*, *necfi*, &c. non effendo altro la X (come diremo nel Trattato delle Lettere) nel fuo valore, che CS, o GS.

Hanno altresì tal fiata dato a'loro Verbi un certo raddoppiamento, ad imitazion dell' aumento de' Greci; come *Mordeo*, *memordi*, o *momordi*; *Pendeo*, *pependi*; *Cado*, *cecidi*; *Pello*, *pepuli*, &c.

Ecco in brieve l'Analogia Generale de' Preteriti, e Supini, ch'è certamente piu ampia, ch'altri non avvifa. Ella fi riporta qui alla sfuggita, ma ne parleremo appreffo in quefto Trattato piu partitamente. Avvegnache a mio parere malagevole cofa fia a trovar per gli Scolaj una via più corta, e più fpedita da fargli loro apprendere, e avergli a mente, che quefta delle Regole, che noi ne daremo.

Contengono le noftre Regole fpeffo in un fol verfetto il Verbo, e di lui'l Preterito, e'l Supino, con un tale accoppiamento, che non è quafi poffibile raccordarfi d'uno, che non fi fovvenga immantenente dell' altro. E la fceita de' piu be' Verbi Latini traslatati in Italiano, che recati abbiamo negli Efempj, non farà forfe difutile alla Gioventù, per farle infieme apparar la forza, e'l vero fignificato delle parole.

REGOLE GENERALI.

REGOLA I.

De' Verbi Compofti.

1. *Va'l Compofto collo Scempio,*
   Onde quello fu formato.
2. *N' è piu d' uno eccettuato,*
   Di cui giufo avrai l' efempio.

ESEMPJ.

1. I Verbi Compofti fon conjugati come i loro Semplici; e formano i Preteriti, e' Supini in quella guifa, che' Semplici fanno; come

AMO,

AMO, amavi, amatum, amare. *Amare.*
Redamo, redamavi, redamatum. *Amar colui, che ci ama.*
SEDEO, sedi, sessum, sedere. *Sedere, essere assiso, dimorar' in ozio.*
Possideo, possedi, possessum, possidere. *Possedere.*

2. Ve n'ha di molti, che non sieguono interamente il lor Semplice, che saranno da noi additati appresso, e particolarmente nelle Note, che sono alla fine delle Regole.

AVVERTIMENTO.

Ove sia difficile ad investigare il Preterito d'un Verbo Composto, convien- si ricercare il suo Semplice, togliendo via la particella della composizione, acciocche piu agevolmente possa conoscersi il suo Preterito; come *Exaudio*, levatane la *Ex*, resta *Audio, audivi, auditum*; perloche *Exaudio* avrà *exaudivi, exauditum.*

Notisi però, che' Verbi Composti mutano spesso la vocale del Semplice in I, come *Sedeo, Possideo*, e non *Possedeo*; *Ago, Adigo*, e non *Adago.*

Alle volte la mutano in E, come *Carpo, Discerpo.*

E talora vi si fa altro cangiamento, che l' uso il mostrerà; come da *Ago* vien *Cogo*, in vece di *Coago*, e questo in luogo di *Conago*, secondo Quintiliano.

REGOLA II.

De' Verbi, che raddoppiano la lor prima Sillaba nel Preterito.

1. *Se la prima si raddoppia*
Dello Scempio nel Passato,
Al Composto vien negato.
2. Disco, *e* Posco *dan la doppia*
A' suoi. 3. *Cui di* Curro *aggiungo*
Cinque almeno, 4. *con* Repungo.

ESEMPJ.

1. E' Vi sono piu Verbi, che raddoppiando la prima nel Preterito, perdon sì fatto raddoppiamento ne' Composti; come
MORDEO, momordi, morsum, mordere. *Morsicchiare, mordere.*
Remordeo, remordi, remorsum, remordere. *Rimordere. Render male per male.*
PENDEO, pependi, pensum, pendere. *Pendere, dependere, penzolare.*

 Im-

Impendeo, impendi, impensum, impendere. *Soprastare, esser vicino o presso a cadere.*

SPONDEO, spopondi, sponsum, spondere. *Promettere, mallevare, fidanzare, impalmare.*

Respondeo, respondi, responsum, respondere. *Rispondere, corrispondere. Affrontare, cioè star dirimpetto, a fronte.*

TONDEO, totondi, tonsum, tondere. *Tosare, truciolare (voce bassa)*

Detondeo, detondi, detonsum, detondere. *Tosare, pelare fino alla cotenna, scotennare (modi bassi)*

CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere. Accadere.*

Occido, occidi, occasum, occidere. *Morire. Tramontare.*

Recido, recidi, recasum, recidere. *Ricadere.*

CÆDO, cecidi, cæsum, cædere. *Troncare. Battere. Uccidere.*

Occido, occidi, occisum, occidere. *Uccidere.*

CANO, cecini, cantum, canere. *Cantare.*

Concino, concinui, concentum, concinere. *Cantare a conserto, accordarsi. Predire, pronosticare.*

PENDO, pependi, pensum, pendere. *Pesare, Apprezzare. Rendere, pagare.*

Impendo, impendi, impensum, impendere. *Spendere. Impiegare.*

TUNDO, tutudi, tunsum, tundere. *Pestare, ammaccare, battere.*

Retundo, retudi, retusum, retundere. *Reprimere, rintuzzare.*

TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare.*

Attingo, attigi, attactum, attingere. *Toccare, esser da presso. Appartenere.*

TENDO, tetendi, tensum, tendere. *Tendere, sforzarsi. Andare.*

Ostendo, ostendi, ostensum, ostendere. *Mostrare.*

I seguenti ritengono il raddoppiamento.

2. DISCO, didici, discere. *Imparare, apprendere.*

Addisco, addidici, addiscere. *Val lo stesso.*

E così di tutti gli altri suoi Composti.

POSCO, poposci, poscere. *Domandare.*

Deposco, depoposci, deposcitum, deposcere. *Domandare con instanzia.*

E similmente degli altri suoi Composti.

3. CURRO, cucurri, cursum, currere. *Correre.*

Egli ritiene il suo raddoppiamento in più Composti, ma particolarmente in cinque: Præ-

Præcurro, præcucurri, præcursum, præcurrere. *Precorrere, prevenire. Ed ancora spesso in* Concurro, *Concorrere, correre in compagnia, di pari.* Decurro, *Correre allo 'n giù.* Excurro, *Trascorrere.* Procurro, *Correre innanzi, avanzare. Sporgere. Benche dicansi talora senza raddoppiamento.* Vedi la Regola L.

P U N G O, pupugi, *o* punxi, punctum, pungere. *Pugnere, brocciare.*

4. Uno de'suoi Composti ritiene il raddoppiamento; Repungo, repupugi, repunxi, repunctum, repungere. *Rimbeccare, rendere pan per focaccia, o frasche per foglie.* Prov.

A V V E R T I M E N T O.

GLI altri Composti di *Curro*, che non ho qui recati, non si truovan di leggieri col raddoppiamento; ma quanto è a gli annoverati, Cesare *de B. G. lib.* 8. ha detto: *Cum regiones Galliæ Percucurrisset*. Tit. Livio, *lib.* 1. *Cum plures armati excucurrissent. Idem, apud Prisc. lib.* 10. *Etsi ferocius Procucurrissent.* Plin. *lib.* 3. *Epis. ad Canin. Ad mortem decucurrit.* Q. Curt. *lib.* 6. *cap.* 14. *Ad Philotam Decucurrisse.* Tertull. *de Vel. Virg. cap.* 9. *Oportebat legis adimplendæ causas Præcucurrisse.* Leggesi parimente *Concucurrerunt*, *Cic. ad Att. lib.* 1. *Epist.* 17. sicome contra Lionardo Malaspina il Vossio mantiene.

Sì fatti raddoppiamenti assomigliansi all'aumento de' Greci; ond'è ch'anticamente sentivansi colla E; *Memordi*, *Pepugi*, *Spepondi*: cio che Gellio attribuisce anche a Cesare, e Cicerone. E presentemente si dice *Fefelli* da *Fallo*; *Peperi* da *Pario*; *Tetigi* da *Tango*; ed in Plauro *Amphi.* 2. 2. *Tetuli* da *Tollo.*

Non altramente puo dirsi di *Do*, *dedi*. Ma li suoi Composti, come anche quei di *Sto*, *steti*, si dichiareranno nelle Regole loro particolari; poiche toltine li quartro composti di *Do* della Prima, che fan *Dedi*, com'esso, gli altri non tanto ritengono il raddoppiamento del Semplice, quanto ne pigliano un loro proprio.

Or qui è da ragguardare, che anticamente v'erano assai piu Verbi, che oggi non sono, li quali aveano sì fatto raddoppiamento. Onde si truova ancor *Despopondisse*, e *despoponderas* in Plauto. Di cui Gellio, *lib.* 7. *cap.* 9. altresì cita *Præmomordi.* Varrone ha usato *Detotonderat*, secondo Prisciano, *lib.* 9. *Scindo* similmente facea *Scscidi*, *scescidi*, o *scifcidi*, da Asmonio, che scrisse la Gramatica a Gostantino, creduto esser solo dell'uso.

R E G O L A III.

Di quei, che mutano l'*A* in *I*, e pigliano la *E* nel Supino.

1. *Se al Composto forse avviene,*
   Ch' A *del Scempio in* I *si muta,*
   Al Supino E *fia renduta.*
2. *Ma 'l* DO, GO *l'*A *si ritiene.*

 ESEM-

ESEMPJ.

1. I Verbi, che mutano l'*A* del Semplice in I nel Composto, prendon la *E* nella penultima del Supino; come

FACIO, feci, factum, facere. *Fare*.

Perficio, perfeci, perfectum, (*non* perfactum), perficere. *Finire*.

JACIO, jeci, jactum, jacere. *Gittare*, *lanciare*.

Rejicio, rejeci, rejectum (*non già* rejactum) rejicere. *Rigettare*.

2. Li Verbi Composti finiti in DO, e GO, sieguono interamente il loro Semplice, senza pigliar la *E* nel Supino; come

CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere*, *accadere*.

Recido, recidi, recasum, recidere. *Ricadere*.

FRANGO, fregi, fractum, frangere. *Fiaccare*, *frangere*, *schiacciare*, *sfracellare*.

Effringo, effregi, effractum, effringere. *Fare in pezzi*, *fracassare*.

AGO, egi, actum, agere. *Operare*, *trattare*, *fare*. *Rappresentare*. *Guidare*, *scorgere*, *menare*.

Adigo, adegi, adactum, adigere. *Costringere*. *Spingere*.

TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare*.

Contingo, contigi, contactum, contingere. *Intervenire*, *accadere*. *Appartenere*.

AVVERTIMENTO.

INtendasi questa Regola anche del Preterito Passivo, che si forma sempre dal Participio, dependente dal Supino Attivo. Al che attendasi spezialmente ne' Verbi Deponenti. Perciocche come da *Rejicior* vien *Rejectus*, così da *Confiteor* vien *Confessus*; benche *Fateor* abbia *Fassus* coll' A. Ma s' intende proprio de' Verbi, che hanno l'A nella penultima del Supino, come *Rapio*, *rapui*, *raptum*; *Arripio*, *arripui*, *arreptum*; e non già di quei, che hanno l'A nella sillaba avanti alla penultima, come *Habeo*, *habui*, *habitum*; *Adhibeo*, *adhibui*, *adhibitum*, e non *adhebitum*; perciocche quest' A non è propriamente nel finimento del Supino, ch'è ITUM.

Laonde necessario è dire, che tutti gli altri Verbi seguitan la Regola del lor Semplice, se non ne saranno specificatamente eccettuati.

REGOLA IV.

Di quei, che non hanno Preterito.

Quando al Verbo l' uso prisco
Il Preterito ha negato,

Del

Del Supino anche è ſpogliato;
Come Polleo, Labo, *e* Gliſco.

E S E M P J.

I Verbi, che non hanno Preterito, ſon privi altresì del Supino, come *Polleo*, *pollere*. Valere, aver forza. *Labo*, *labare*. Crollare, ruinare. *Gliſco*. *gliſcere* Creſcere. Pur ſe ne può eccettuar *Tundo*. Vedi la Regola XXXIII.

R E G O L A V.

Della Sincope.

Se finiſce in VI*'l Paſſato,*
Suol la Sincope patire;
Ed Amaſti *ſpeſſo dire,*
Pro Amaviſti, *in uſo è ſtato.*

E S E M P J.

LA Sincope è un mozzamento, che ſpeſſo ſi fa ne' Preteriti, principalmente in quei, ch'eſcono in VI; come
Petii, *in luogo di* petivi. *Io ho domandato.*
Amaſti, *per* amaviſti. *Tu hai amato.*
Noſti, *per* noviſti. *Tu hai conoſciuto.*
Norunt, *per* noverunt. *Coloro conobbero.*
Revocaſti, *per* revocaviſti. *Hai richiamato, fraſtornato.*
Proſtraſſe, *in luogo di* proſtraviſſe. *Aver' abbattuto.*
Adiiſſet, *per* adiviſſet. *Colui ſarebbe ito.*

A V V E R T I M E N T O.

TRuovaſi talora la Sincope in altri Preteriti ancora; come
Extinxti. *Virg. per* Extinxiſti. *Tu hai ſpento.*
Extinxem, *Idem, per* Extinxiſſem. *Io avrei ſpento.*
Evaſti, *Oraz. per* Evaſiſti. *Tu ſe' campato.*
Surrexe, *Idem*, *per* Surrexiſſe. *Eſſer ſurto.*
Ma queſt' ultime ſmozzicature non ſon da uſare, ſe non nel Verſo, e peſatamente.
Che ſe vuolſi diſtendere queſta Regola alla formazion degli altri Preteriti, e de' Supini ancora, ſeguendo l'Analogia, che n'abbiam rappreſentata; rammentar ſi debbono le coſe dianzi arrecate, su'l principio delle Conjugazioni. *fac.* 241.

PRIMA CONJUGAZIONE.

REGOLA VI.

Generale per gli Verbi della Prima.

Ogni Verbo de la Prima
Nel Preterito AVI *prende;*
Al Supino ATUM *poi rende,*
Sì per Regola s' estima.

ESEMPJ.

I Verbi della prima Conjugazione fanno al Preterito AVI, al Supino ATUM; come

AMO, amas, amavi, amatum, amare. *Amare, desiderare. Gradire.*

Adamo, avi, atum, are. *Amar focosamente.*

Redamo, avi, atum, are. *Riamare.*

AMBULO, avi, atum, are. *Andare, camminare, passeggiare.*

OBAMBULO, avi, atum, are. *Discorrere, camminar dattorno.*

BEO, avi, atum, are. *Beare, far beato, ricreare.*

CALCEO, avi, atum, are. *Calzare, mettere in gamba, e'n piè calze, e scarpe.*

CREO, avi, atum, are. *Creare, e criare. Producere, generare. Suscitare, eccitare. Arrecare. Eleggere.*

Recreo, avi, atum, are. *Ricreare, confortare, adagiare, dare alleggiamento, conforto, e ristoro alle fatiche.*

DELINEO, avi, atum, are. *Tirar linee, descrivere, disegnare, abbozzare.*

ENUCLEO, avi, atum, are. *Romper la noce per trarne il nocciuolo. Distrigare, diciferare.*

ILLAQUEO, avi, atum, are. *Accalappiare, tender calappj, laccivoli.*

MEO, avi, atum, are. *Trapassare, trapelare.*

Commeo, avi, atum, are. *Andare, e ritornare spesso, frequentare. Donde viene* Commeatus, *il Passaggio, l'Andata, il luogo per dove si passa, e ripassa. Vittuaglia, Mercato, Foraggio, Viatico. Viaggio, Passaporto, Congedo, che diciamo anche Commiato.*

Re-

Remeo, eavi, eatum, eare. *Ritornare*.

NAUSEO, avi, atum, are. *Aver nausea, o voglia di vomitare*.

Notinsi bene questi Verbi in EO della Prima, perche non si confondano con gli altri in EO della Seconda.

NUNTIO, avi, atum, are. *Annunziare, dire, far' assapere, recar novelle*.

Pronuntio, avi, atum, are. *Pronunziare*.

Gli altri in IO sono ordinariamente della Terza, o della Quarta.

UNDO, avi, atum, are. *Ondeggiare, tremolare*.

Exundo, avi, atum, are. *Straboccare, riboccare*.

Fecundo, avi, atum, are. *Fecondare, far fertile, fecondo, abbondante*.

Inundo, avi, atum, are. *Allagare, inondare*.

Redundo, avi, atum, are. *Soprabbondare, traboccare, ridondare, avanzare, soperchiare*.

Intendasi ben'a questi Composti finiti in UNDO, affinche si sappiano sceverare da quei di *Do, dedi*.

ALIENO, avi, atum, are. *Alienare, straniare. Vendere, trasferire in altrui il dominio. Separare, allontanare, porre in contrarietà, concepire avversazione*.

DICO, avi, atum, are. *Dedicare, intitolare, sacrare, offerire, e donare altrui qualche opera*.

Abdico, avi, atum, are. *Rifiutare, rinunziare una carica, cassare un' Officiale. Diredare, esereditare*.

VOCO, avi, atum, are. *Chiamare. Nominare. Invitare*.

Advoco, avi, atum, are. *Chiamare a se, far venire in ajuto, avvogheria, o consiglio*.

LEGO, avi, atum, are. *Mandar Legato, ambasceria. Commettere, dar cura. Far' uno Luogotenente. Far legato, lascio per testamento*.

Allego, avi, atum, are. *Mandar persona per alcun privato affare. Citare, e produrre l'altrui autorità in corroborazion della sua opinione*; appo gli Autori de' tempi bassi.

APPELLO, avi, atum, are. *Nominare, nomare*, Poet. *appellare, chiamare alcuno. Incolpare, accusare*; *che anche Appellare disse il traduttor delle Pistole di Seneca. Invocare alcuno, chiamarlo in ajuto. Appellare, domandare, e chieder nuovo giudizio a Giudice superiore*.

AUCTORO, avi, atum, are. *Soldare, o assoldare*, dell'Ariosto, *incaparrare, e staggir soldati, dando lor soldo. Donde viene* Auctoratus Miles, *che ha soldo*.

Exau-

Exauctoratus, *cassato, privo del soldo, che noi diciam Riformato*. Auctoramentum, *il soldo stesso, o l'atto di far' uno Soldaniere, e l'obbligazion, che di quindi nasce.*

REGOLA VII.

Del Verbo *Do*, e di *Sto*, co' suoi Composti.

1. *A* Do, das *sian* dedi, datum.
2. Steti, statum *a* Sto *apposti*.
3. STITI, STITUM *a' Composti*,
E spesso anco dirai STATUM.

ESEMPJ.

1. DO, dedi, datum, dare. *Dare. Dire.* Circundo, dedi, datum, dare. *Circondare, intorniare, rigirare, distrignere, accerchiare, rinchiudere, assiepare.*

Pessundo, dedi, datum, dare. *Pericolare, rovinare, mandare in precipizio, mettere in fondo, andare, o gire in fascio, in senso pass.*

Satisdo, dedi, datum, dare. *Dar cauzione, sicurtà, sodare.* Ant.

Venundo, dedi, datum, dare. *Vendere.*

AVVERTIMENTO.

Intendi bene, che sol questi quattro composti di DO son della prima Conjugazione, gli altri son della terza. La prima persona del Presente dell' Indicativo Passivo DOR, e quella del Soggiuntivo DER sono oggimai disusate.

2. STO, steti, statum, stare. *Stare, fermarsi ritto, stare in piè. Essere di qualche parte, setta, o fazione. Rimaner fermo, conchiuso, e stabilito. Accettare, stare, ed acquetarsi a un trattato, o decreto, ed osservarlo.*

3. I suoi Composti fanno STITI, STITUM, oppure STATUM piu spessamente.

Asto, astiti, astitum, astare. *Star vicino. Assistere.*

Consto, stiti, stitum, o statum, stare. *Essere, sussistere. Stare insieme, accordarsi. Fermarsi, soggiornare. Perseverare, esser costante. Parere, esser chiaro, fuor di dubbio, sicuro. Esser conforme, somigliante. Valere, montare.*

Exto, extiti, extitum, o extatum, extare. *Soprastare, esser superiore, eminente. Durare. Comparire.*

Disto,

Disto, distiti (*poco usato*) distare. *Differire*, *esser differenziato*, *disagguagliare*, *distare*, *esser lontano*.

Insto, institi, institum, *o* atum, are. *Continuare*, *e perseverare nel domandare*, *e chiedere*. *Sollecitare*, *sovrastare*. *Esser prossimo*.

Obsto, obstiti, obstitum, *o* obstatum, obstare. *Resistere*, *contraddire*, *opporsi*, *contrastare*, *o contastare*, *dar di cozzo*, *imbroccare*, *impignere*. *Schalcheggiare*, *ricalcitrare*. *Pararsi davanti*.

Præsto, præstiti, præstitum, *o* præstatum, præstare. *Dare*, *donare*, *impromettere*. *Mostrare*. *Fare*. *Eccedere*, *maggioreggiare*. *Adempiere*, *osservare*. *Fidanzare*, *far fidanza*, *fidare del danno*, *assicurare*, *e l'assicuramento si chiama* Fida. *Mallevare*. *Aver cura*, *guardarsi*, *schifare*. *Soddisfare il danno*.

Resto, restiti, restitum, *o* restatum, restare. *Ristare*, *fermarsi*, *e dimorare in qualche parte*.

Substo, substiti, substitum, *o* substatum, substare. *Star sotto*. *Durare*, *mantenersi*, *perseverare*.

AVVERTIMENTO.

DAl Supino in *Atum* si fanno i Participj in *Rus*, molto usitati: *Facile se id præstaturum*. *Liv. Dec. 3. lib.* 8. assai più spesseggiato, che *præstiturum*. *Constatura fides*. Lucan. *lib.* 2. 17. *Extatura*. Plin. *lib.* 27. *cap.* 22. *Quosdam obstaturos*, Quintil. *lib.* 2. *cap.* 12. *Instaturos victores*. Frontino, *lib.* 1. *cap.* 6.

REGOLA VIII.

Di *Lavo*, *Poto*, e *Juvo*.

1. Lavo, lavi, lautum, lotum,
   E duratti ancor Lavatum.
2. Poto, potavi, potatum,
   E per Sincope fa Potum.
3. Jutum Juvo *ha disusato*,
   Ma Adjutum *vien lodato*.

ESEMPJ.

1. LAVO, lavi, lotum, lautum, *e* lavatum, lavare. *Lavare*.

Relavo, relavi, relotum, relavare. *Rilavare*.

2. POTO, potavi, potatum, *o* potum, potare. *Bere*. Com-

Compoto, compotavi, compotatum, compotare. *Far gozzoviglia, stravizzo, o manicamento in allegrezza, e 'n brigata, far beveria, sbevazzare.* Modi bassi.

Epoto, epotavi, epotatum, epotare. *Ber tutto, votar bevendo.*

Perpoto, perpotavi, perpotatum, perpotare. *Ber sempre.*

3. JUVO, juvi, jutum, *poco usato*, juvare. *Giovare, soccorrere. Piacere.*

Adjuvo, adjuvi, adjutum, adjuvare. *Ajutare, assistere.*

AVVERTIMENTO.

LAvatum vien certo da *Lavo, as.* Ma *lavi, lautum*, e *lotum* vengon da *Lavo, is*, adoperato da Orazio, *lib.4. od.6. Qui Xantho Lavis amne crines*; e da Virg. altresì. *Lavit ater corpora sanguis*, 3. Georg. 221. perche dal Preterito *Lavi*, regolarmente si fa *Lavitum*, indi per sincope *Lautum*, quinci mutando AV, in O, *Lotum.* Da *Lautum* vien *Lautus*, colui che sta bene agiato, ch'è magnifico, che vive splendidamente; ed anche *Lautitia*, l'Agio, la magnificenza de' Festini. Da *Lotum* vien *Lotium*, l'acqua colla quale si lava la bocca, o l'orina, perche lava adentro il Corpo.

Potum è similmente scortato da *Potatum*, che ne' Composti è piu usitato. Dicesi pur *Potus sum*, ma in altro significato, come diremo nelle note alla fine della Sintassi.

Jutum, che'l Vossio, e l'Alvarez han creduto non trovarsi fuor de' Composti, si legge in Tacito, *Annal. lib.14. cap.4. Placuit solertia tempore etiam juta.* E in Palladio, *lib.4.tit.10. Stercorati, & humoribus juti (rami).* E se crediamo al Gronovio nelle sue Note in Tito Livio, debbesi riporre in altri luoghi di questo Autore, che sembrano guasti. Ed io avviso essersi detto anche *Juvavi*, come scorgesi nel Poeta Manilio, che al parere del Vossio, fiorì nel tempo di Teodosio. Si truova similmente *Adjuvatum*, e *Juvaturus*, come se venisser dal Supino *Juvatum: Adjuvaturos nos Divinam Providentiam vel periculo nostro. Petron.* Il che non è per avventura men da fuggire che quel solenne *Adjuvarunt* in iscambio d'*Adjuverunt*, in cui, senza gocciol d'autorità, sì sovente molti si compiacciono.

REGOLA IX.

Di quei, che fanno *UI*, e *ITUM*.

1. *Ben per* UI, *ed* ITUM, *l'* AVI
   Perdon Cubo, Domo, Sono,
   Veto *pur' e* Crepo, *e* Tono.
2. Discrepo, *vuol* Discrepavi.
3. Mico *sol* Micui *brama*.
4. Dimico, avi, atum *ama*.

ESEMPJ.

1. CUBO, cubui, cubitum, cubare. *Coricarsi, porsi giu per giacere.*

Ac-

Accubo, accubui, accubitum, are. *Giacere, agiarsi, assettarsi a tavola.*
Decubo, decubui, decubitum, are. *Ammalare, giacer'infermo.*
Excubo, excubui, excubitum, are. *Star' in vegghianza, in ascolto, far la sentinella, o guaraguato.* V.ant.
Incubo, incubui, incubitum, are. *Covare, propriamente lo star degli uccelli in su l'ova.*
Occubo, occubui, occubitum, are. *Coricarsi. Cadere.*
Procubo, procubui, procubitum, are. *Inchinarsi, porsi a giacer boccone. Cadere, o pender davanti.*
Recubo, recubui, recubitum, are. *Giacer disteso, o porsi a tavola.*
Secubo, secubui, secubitum, are. *Coricarsi disparte.*
Supercubo, ui, itum, are. *Significa lo stesso, che* Incubo.

AVVERTIMENTO.

Vi sono ancor molti Composti di *Cubo*, che son della Terza, li quali nel Presente assumono una M piu del Semplice; come *Accumbo, accubui, accubitum, accumbere*, che si vedranno appresso nella Regola XXVIII.

DOMO, domui, domitum, domare. *Domare.*
Edomo, edomui, edomitum, are. *Domare affatto.*
Perdomo, perdomui, perdomitum, are. *Lo stesso.*
SONO, sonui, sonitum, sonare. *Sonare.*
Consono, consonui, consonitum, consonare. *Consonare, concordare il suono d'una voce con altra.*
Dissono, dissonui, dissonitum, are. *Sonar diversamente, scordare.*
Insono, insonui, insonitum, are. *Sonar forte, rimbombare, intronare, e rintronare.*
Persono, personui, personitum, are. *Significa lo stesso.*
Resono, resonui, resonitum, are. *Risonare, far' Ecco.*
VETO, vetui, vetitum, are. *Proibire, impedire; e cio che noi diciamo, Replicare a' Decreti del Maestrato; e i Toscani, Opporsi: onde il Proverbio*, Opporre alle Pandette, *per trovare a ridire in ogni cosa.*
CREPO, crepui, crepitum, crepare. *Bruire, far romore, come le budella, o gli arpioni delle porte in chiuderst, ed aprirsi.*
Concrepo, concrepui, concrepitum, are. *Scoppiare. Gridare.*
Increpo, increpui, increpitum, are. *Gridare, sgridare, biasimare, tempestare.*

Re-

Recrepo, recrepui, recrepitum, are. *Risonare.*

2. Discrepo, discrepui, *ma piu spesso* discrepavi, discrepatum, are. *Sonar diversamente, scordare. Esser di differente parere, opinione.*

TONO, tonui, tonitum, are. *Tonare.*

Intono, intonui, intonitum, are. *Intronare, parlar forte, intonare.*

Contono, contonui, contonitum, are. *Tonar'a piu parti.*

3. MICO, micui (*non ha Supino*) micare. *Rilucere, tremolare, scintillare, sfavillare. Risaltare, battere come fanno le arterie. Fare alla Mora, giuoco noto, che si fa alzando le dita della mano, chiamando il numero; ed è una spezie di Sorte, o modo d'indovinare, del quale gli antichi Latini si servivano nel Contratto di compera, e vendita di quelle cose, che si vendono a peso, qualora non s'accordavan del prezzo.*

Emico, emicui (*anticamente* emicavi. *Solino*) are. *Saltare, zampillare. Mostrarsi.*

Intermico, intermicui, intermicare. *Tralucere.*

Promico, promicui. *Apparire, fiammeggiar di lontano.*

4. Dimico, *tal volta ha* dimicui, *come il suo Semplice, ma piu spesso* dimicavi, dimicatum. *Combattere, dar battaglia.*

REGOLA X.

Di *Plico*, e suoi Composti, e di quei, che fanno *UI*, *CTUM*.

1. Plico, *e' suoi quattro han sortito*
ATUM, AVI, *ed* ITUM, UI:
2. *Ma sol' ama i primi dui,*
Con RE, SUB, *o Nome unito.*
3. UI, *e* CTUM, Frico, *e* Seco.
4. AVI, ATUM *meglio ha* Neco.

ESEMPJ.

1. PLICO *facea* plicui, plicitum, *e* plicavi, plicatum, plicare. *Piegare, o addoppiare.*

2. Questo Verbo quasi è disusato ne' Tempi, che non vengon formati dal Presente; ma egli dà il doppio Preterito, e 'l

e'l doppio Supino a' quattro ſuoi Compoſti, cioè a quegli, che ſon formati da *AD*, *CON*., *EX*, ed *IN*.

Applico, avi, atum, *ed* ui, itum, are. *Applicare. Approdare. Accomodare. Darſi, o metterſi a far qualche coſa, determinarſi.*

Complico, avi, atum, ui, itum, are. *Piegare. Ravviluppare inſieme, intralciare.*

Explico, avi, atum, ui, itum, are. *Spiegare, diſtendere, ſviluppare.*

Implico, avi, atum, ui, itum, are. *Inviluppare, intrigare.*

Ma i Verbi Compoſti d'alcun Nome, e da *Plico*, han ſolamente AVI, ATUM; come

Duplico, avi, atum, are. *Addoppiare.*

E così *Triplico*, Atterzare, rinterzare. *Quadruplico*, che potremmo dir co'Geometri, *Quadruplicare, &c. Multiplico*. Multiplicare, ed altri ſimili.

2. Queſti due Compoſti da *Plico*, e dalle Prepoſizioni RE, o SUB, fanno ſolamente AVI, ATUM.

Replico, avi, atum, are. *Replicare, ridire, contraddire, riſpondere.*

Supplico, avi, atum, are. *Supplicare umilmente, e affettuoſamente, pregare o a voce, o per iſcritto, intercedere.*

AVVERTIMENTO.

I Quattro Compoſti da noi in primo luogo recati diconſi da Priſciano, *lib. 9* aver piu di rado il Prererito in *Avi*, all'incontro afferma il Voſſio, tale averlo il piu in Cicerone, il che puo bene ognuno veder nell'Apparato: *Ad ſcribendam hiſtoriam ſe Applicaverunt*. 2. de Orat. *Cogitationes meas Explicavi. ad Att. lib. 10. Epiſt. 6.* Ho dichiarati, eſpoſti i miei penſieri. E quaſi ſempre in ſimil ſignificato di Sporre, Interpetrare ha il Preterito in *Avi*. Ma quando ſignifica Diſpiegare, Ordinare, Sviluppare, avrà anche il Preterito in *Ui*. Laonde avendo detto Cicerone *pro Lege Man. Quam (Siciliam) conſilii celeritate Explicavit*; Gellio *lib. 1. cap. 7.* dichiara, averlo fatto per ſoſtenere il ſuono del Periodo.

Troviamo parimente *Circumplicaſſe*, e *Circumplicatus*, Intralciato, Intrigato. *Diſplicatus*, Separato, Aperto. *Perplicatus*, Allacciato.

3. FRICO, fricui, frictum, fricare. *Stropicciare, ſtrofinare.*

Affrico, affricui, affrictum, are. *Stropicciare una coſa con' altra.*

Defrico, defricui, defrictum, are. *Stropicciando nettare.*

Refrico, refricui, refrictum, are *Rifendere, innaſprir le piaghe, rinnovar' i dolori.*

Infrico, infricui, infrictum, are. *Sfregare una coſa in un'altra.*

SECO, ſecui, ſectum, ſecare. *Segare, tagliare, fender e.*

De-

Deſeco, deſecui, deſectum, are. *Tagliar corto.*

Diſſeco, diſſecui, diſsectum, are. *Tagliuzzare, tagliare in minuti pezzi.*

Interſeco, interſecui, interſectum, are. *Ammezzare, partir per mezzo, interſecare, incrocicchiare.*

Reſeco, reſecui, reſectum, are. *Tagliare, ſminuire.*

4. NECO, *fa ancora* necui, nectum, *particolarmente ne' ſuoi Compoſti; ma per ſe ha piu toſto* necavi, necatum, necare. *Uccidere, ammazzare, ancidere.*

Eneco, enecui, enectum, avi, atum, are. *Lo ſteſſo.*

Interneco, internecavi, internecui, internectum, are. *Uccidere tutti, ſterminare, far tagliamento.*

A V V E R T I M E N T O.

N*Ecui* ſi truova in Ennio; e in Fedro, *Fab.* 75. ancora leggiamo: *Hominem Necuit protinus*, parlando della Biſcia; ſe non vogliamo anzi leggere col Voſſio, ed altri, *Nocuit*. Perche *Noceo* anticamente reggea l'Accuſativo, come diremo nella Sintaſſi; e *Necui* è così raro, che Priſciano, *lib.* 9. credette ritrovarſi ſol nell' Antichità. Ma il Participio in US, formato dal Supino in CTUM, è aſſai ordinario ne' Compoſti: *Bos eſt Enectus arando*. Oraz. *lib.* 1. *Epiſt.* 7. *Fame, & frigore Enecti*. Liv. *Enectus ſiti Tantalus*. Cic. *Tuſc.* 1. Parlandoſi però d' uccidimento con arme, meglio ſi dirà *Necatus ferro*, ſecondo Priſciano; e *Nectus* s' intende d' altra ſpezie di morte violenta.

Intorno al Preterito in AVI.

I Verbi eccettuati nelle Regole precedenti preſſo che tutti faceano anticamente *Avi*, *atum*, ſecondo la Regola generale, e ve n'ha di molti, che ancora oggi il ritengono; come *Cubo*, *cubavi*, *cubatum*, *cubare*. Si dice altresì *Micaverit*, il Nome Verbale *Micatus*, *us*, *Emicarunt*, *Emicaturus*, &c.

Quindi è, che appreſſo Orazio leggeſi, *Intonata*, *Epod. Od.* 2. *Sonaturum*, *lib.* 1. *Sat.* 4. E Tertulliano, *ad Scapulam cap.* 3. ſcriſſe: *Quid tonitrua Sonaverint*. Apulejo, 1. *Met. Claſſicum perſonavit*. Ulpiano, *Praſtavit*, nella Legge. Ed abbiamone eziandio di que' che fanno piu ſpeſſo in *Avi*, come di ſopra s'è avvertito. I Compoſti di *Frico* facean per l'ordinario *Atum*. Riſcontranſi in Cicerone *Refricaturus*: in Seneca, *Emicaturus*: in Columella, *Secaturus*: in Floro *Domaverunt*, ed altri in altri, che s' apparan colla lettura.

Quindi ſimilmente avvenne, che'Nomi Verbali in IO, preſi da' Supini di queſta Conjugazione, bene ſpeſſo hanno l' A nella penultima; cioche Lorenzo Valla ebbe creduto ancor ſenza eccezzione, perciocche noi diciamo *Vetatio*, non già *Vetitio*; *Domatio*, non *Domitio*; *Emicatio*, e non *Emicitio*; *Juvatio*, e non *Juvitio*, nè *Jutio*, come che ſi dica *jutum* al Supino. Si è nientemeno abbagliato per far queſta Regola così generale; perciocche truoviamo *Fricatio*, e *Frictio*, ch' è in Plinio, e Celſo; *Incubatio*, ed *Incubitio*; *Accubatio*, ed *Accubitio*, &c. *Sectio* ancora è piu uſitato, che *Secatio*. Il che puo ſervir di pruova all' avviſo di Priſciano, che' Verbi di queſta Conjugazione, che fanno il Preterito in *UI*, erano anticamente della Terza.

SECONDA CONJUGAZIONE.

R E G O L A XI.

Generale per gli Verbi della Seconda.

La Seconda nel Passato
UI *sempre diede a' suoi;*
Similmente ITUM *di poi*
Al Supin sempre fu dato.

E S E M P J.

I Verbi della Seconda son sempre terminati in EO, e fanno ordinariamente il Preterito in UI, e'l Supino in ITUM; come

MONEO, monui, monitum, monere. *Ammonire, avvertire.*
Admoneo, ui, itum, ere. *Avvertire, ricordare, avvisare, (assennare* di Dante).
Commoneo, ui, itum, ere. *Esortare, avvertire.*
ARCEO, arcui (arcitum, *poco usato*) arcere. *Contendere, impedire, riparare. Rincacciare, tener'indietro, e lontano, far lontano.*
Coërceo, ui, itum, ere. *Rifrenare, affrenare, reprimere. Vietare. Rinchiudere, restringere.*
Exerceo, ui, itum, ere. *Esercitare, travagliare, tormentare, infestare. Affaticarsi. Far qualche arte, o mestiere.*
TERREO, ui, itum, ere. *Spaventare, spaurare.*
Deterreo, ui, itum, ere. *Frastornare, distogliere, invilire.*
Exterreo, ui, itum, ere. *Spaventare.*
Perterreo, ui, itum, ere. *Far gran paura.*
HABEO, ui, itum, ere. *Avere. Dimorare. Stimare.*
Adhibeo, ui, itum, ere. *Adoperare, usare, servirsi, avvalersi. Ammettere.*
Cobibeo, ui, itum, ere. *Affrenare, reprimere, fermare, moderare, restringere.*
Debeo, ui, itum, ere. *Dovere, esser' obbligato.*
Exhibeo, ui, itum, ere. *Producere, arrecare. Rappresentare.*

Inhibeo, ui, itum, ere. *Divietare, fermare, moderare, temperare. Minacciare, intimorire.*

Perhibeo, ui, itum, ere. *Dire, affermare. Dare, pubblicare.*

Prohibeo, ui, itum, ere. *Impedire, proibire, levare, difendere.*

Redhibeo, ui, itum, ere. *Obbligare il venditore a ripigliarsi la derrata, della quale egli ha celato i difetti vendendola.*

CAREO, ui, itum, ere. *Esser privo.*

AVVERTIMENTO.

ALcuni danno a *Careo*, *cassum*. Ed è egli vero, che si truova *Cassus* negli Autori: *Nunc Cassum lumine lugent*. Virg. *Æn.2.* 85. Ma *Cassus* è Nome non altramente che *Lassus*, e *Fessus*, che non debbono prendersi per Supini, perche da essi non si può formare il Participio *Cassurus*, *Fessurus*, *&c.* E tale è'l sentimento di Prisciano, *lib.9.* Servio però afferma, *Cassum* dirsi in vece di *Quassum*, prendendol come da *Quatio*, mutandosi la *Q* in C. Ma Nonio rifiuta sì fatta opinione, e'l fa venire *ab Aranearum Cassibus*, *quod sint leves* (dice egli *cap.2.217.*) *& nullius ponderis*. Il che conferma anche Servio.

REGOLA XII.

Eccezione per lo Supino.

1. *Fa* CTUM Doceo. 2. *a* Teneo *dassi*
Tentum. 3. Mistum, Misceo *dia*,
4. Tostum *poi di* Torreo *fia*.
5. *E da* Censeo Censum *fassi*.

ESEMPJ.

QUesti Verbi sieguon la Regola Generale in quanto al Preterito, e sono eccettuati solamente nel Supino.

1. DOCEO, docui, doctum, ere. *Insegnare, dare altrui cognizione di che che sia, provare.*

Condoceo, ui, ctum, ere. *Lo stesso.*

Dedoceo, ui, ctum, ere. *Far altrui disparare ciò ch'apparò.*

2. TENEO, tenui, tentum, ere. *Tenere. Convincere. Sapere.*

I suoi Composti mutano la *E* in *I* nel Presente, e nel Preterito, non già nel Supino.

Ab-

Abstineo, ui, entum, ere. *Astenersi, guardarsi. Ritenersi.*

Contineo, ui, entum, ere. *Contenere, comprendere, tener chiuso. Fare star' a segno, raffrenare. Astenersi.*

Detineo, ui, entum, ere. *Ditenere, intertenere, tardare, tenere a bada (baloccare*, voce bassa).

Distineo, ui, entum, ere. *Distenere, soprattenere, frastenere.*

Obtineo, ui, entum, ere. *Ottenere, trarre d'altrui alcuna cosa. Essere in uso, costumarsi.*

Pertineo, ui, entum, ere. *Appartenere, toccare, calere. Aver la mira, riguardare. Stendersi, arrivare, aggiugnere fino a &c.*

Retineo, ui, entum, ere. *Ritenere, rattenere, afferrare.*

Sustineo, ui, entum, ere. *Sostenere. Sospendere, differire. Astenersi.*

3. MISCEO, miscui, mistum (*prima* mixtum) ere. *Mescere, mescolare, confondere.*

Admisceo, cui, istum, ere. *Intramischiare, intramettersi, impacciarsi.*

Commisceo, cui, istum, ere. *Commischiare, mestare, agitar con mestola, o con mano cose liquide.*

Immisceo, cui, istum, ere. *Mescolare con.*

Intermisceo, cui, istum, ere. *Lo stesso, che* Admisceo.

Permisceo, cui, istum, ere. *Mischiare bene.*

4. TORREO, torrui, tostum, ere. *Arrostire, bruciare, riardere.*

5. CENSEO, censui, censum, ere. *Reputare, esser di parere, giudicare. Allibrare, cioè descrivere, registrare, porre al libro quelle cose, delle quali i Cittadini portano nota, come i figli, i Schiavi, i beni, &c. il che i Latini dicean* Census; *i Toscani Allibramento, qui da Noi vien detto Numerazion di Fuochi.*

Recenseo, ui, sum, ere. *Far la rassegna.*

Succenseo, ui, sum, ere. *Adirarsi, sdegnarsi contro ad uno.*

AVVERTIMENTO.

A*ttineo, ui*, e *Pertineo, ui*, non han Supino. Ma *Attentus* vien da *Attendo*. Dal Supino *Abstentum* viene *Abstentus*, in Legge; cui dal Tutore si vieta l'accettazion del retaggio. Scevola, Papiniano, Ulpiano. Ed in S. Cipriano *Abstenti*, quei che son dalla Comunione separati, e tenuti lontani.

Censeor adoperavasi anticamente in senso Attivo, donde vien *Censa est*

nel Preterito in Ovvid. 1. *de Pont. El.* 3. Ma si diceva ancora *Censio* della Quarta, dal quale vien *Censitor*, il Censore, in Ulpiano *L. 4. ff. 1. de Censib.* ed il Participio *Recensitus*, Riconosciuto, Allibrato, *penul. longa*, in Claudiano, da *Recensire*.

Mixtum si è fatto da *Mistum*, come *Ulyxes*, per *Ulysses*. Alcuni il riprovano qual parola magagnata, e Prisciano altro non iscrive, che *Mistum*; incontrasi però alla fiata negli Antichi, e s'avvicina molto al Greco μίξις, *Mixtio*.

Careo, che'l Despauterio mette qui, siegue semplicemente la Regola Generale. Vedi l'Avvertimento della Regola precedente.

REGOLA XIII.

De' Verbi Neutri, che non han Supino.

1. *Abbia il Neutro il sol Passato;*
2. *Come* Timeo. 3. Licet, Caret,
Valet, Meret, Nocet, Paret
Col Supin sia conjugato;
4. *Così* Dolet, Calet, Placeo,
Latet, Præbet, Olet, Jaceo.

ESEMPJ.

1. IL Verbo Neutro è quel, che si conjuga, come l'Attivo, ma non ha Passivo. Quei, che fanno UI al Preterito, sieguon la Regola Generale, ma non han Supino; come

CLAREO, clarui, clarere. *Esser chiaro per fama, e stima.*

FLOREO, florui, ere. *Fiorire. Essere in vigore, e in pregio.*

LIQUEO, licui *poco usato*, ere. *Liquidire. Esser chiaro, manifesto; ond'è la formula giudiciaria:* Non liquet, *Non si pare.*

Deliqueo, delicui, ere. *Diliquidire, alliquidire.*

MINEO, minui, ere. *Esistere. Soprastare. Pendere.* Usasi sol ne' Composti.

Emineo, ui, ere. *Sporgere. Fiorire, essere eccellente, eminente, ed alto.*

Immineo, ui, ere. *Dominare, essere a cavaliere, soprastare, essere imminente. Cercar le occasioni di far che che sia.*

Præmineo, ui, ere. *Vantaggiare, superare in onoranza, o cosa simile.*

Promineo, ui, ere. *Sporgere.*

PALLEO, ui, ere. *Impallidire, e impallidare.*
PATEO, ui, ere. *Essere aperto, chiaro, noto, ampio.*
POLLEO, ui *poco usato*, ere. *Aver valore, virtù, esser valente.*
Æquipolleo, ere. *Aver' egual possanza.*
Præpolleo, ere. *Aver maggior forza.*
RAUCEO, raucui, raucere. *Arrocare, o affiocare, divenir roco, o fioco*. Si dice anche *Raucio* della Quarta.
SILEO, silui, ere. *Tacere, non far motto, non far romore*. Si dice adunque *Sileo* di tutte quelle cose, ch'altra volta fan romore, suono, o strepito; e significa ancora il cessamento dell'azione propria di qualunque cosa; come *Luna silet*, non luce, &c.
SPLENDEO, ui, ere. *Risplendere, rilucere.*
STUDEO, ui, ere. *Studiare. Desiderare. Brigare, proccurare, ingegnarsi, sforzarsi. Macchinare. Ajutare, favoreggiare.*

2. TIMEO, timui, timere. *Temere, aver paura.* Egli è Attivo, ma nella Conjugazione siegue la Regola de' Verbi Neutri.

3. I seguenti sono eccettuati, ed hanno il lor Supino secondo la Regola Generale, benche sieno Verbi Neutri.

LICEO, licui, licitum, ere. *Essere venduto allo 'ncanto, al piu offerente*. Egli ha la significazion Passiva, ed al contrario
LICEOR, eris, licitus sum, eri, ha la significazione Attiva. *Vendere all'incanto.*
CAREO, ui, itum, ere. *Esser privo, aver bisogno.*
VALEO, valui, valitum, ere. *Potere. Valere, e montare. Aver credito, autorità. Star bene. Aver luogo. Essere utile, importante.*
Convaleo, ui, itum, ere. *Andare innanzi, allignare, pigliar vigore, crescere. Guarire, migliorare, sanicare.*
Invaleo, ui, itum, ere. *Invalorire, prender campo, avanzarsi. Venir' in usanza, in costume.*
Prævaleo, ui, itum, ere. *Prevalere, esser da piu, eccedere in valore.*
MEREO, ui, itum, ere. *Meritare. Militare, aver soldo, servire. Far disonesto guadagno. Far'altrui bene, o male*. Si dice anche *Mereor, meritus sum, mereri*, che significa lo stesso. Ma *Mœreo* è differente. Vedi la Regola LXXI.
Emereo, *o* Emereor. *Compiere il numero de' suoi stipendj.*
Promereo, *o* Promereor. *Meritare, far cosa di merito.*

NOCEO, nocui, nocitum, ere. *Nuocere, danneggiare.*
PAREO, ui, itum, ere. *Apparire, esser chiaro, e manifesto. Ubbidire.*
Appareo, ui, itum, ere. *Comparire. Presentarsi.*
Compareo, ui, itum, ere. *Comparire.*
DOLEO, ui, itum, ere. *Dolersi, lamentarsi, affliggersi, lagnarsi* (*Dolorare, cordogliarsi.* V. ant.)
Condoleo, ui, itum, ere. *Dolersi con altrui, aver compassione dell'altrui male.*
Indoleo, ui, itum, ere. *Affliggersi di qualche cosa.*
CALEO, ui, itum, ere. *Esser caldo.*
Incaleo, ui, itum, ere. *Riscaldarsi, infervorarsi.*
PLACEO, cui, citum, ere. *Piacere.*
Complaceo, ui, itum, ere. *Compiacere, far la voglia altrui, far servigio, cosa grata. Compiacersi, prender gusto, e piacere in tale, o di tal cosa.*
Displiceo, cui, citum. *Dispiacere.*
LATEO, ui, itum, ere. *Star nascosto, sconosciuto.*
Deliteo, ui, *senza supino*, tere. *Nasconderfi, mucciarsi, appiattarsi.*
PRÆBEO, ui, itum, ere. *Dare, provvedere.*
OLEO, olui, itum, *o pure* oletum, olere. *Olezzare, olire, rendere odore, essere odoroso* (*Ulimire.* V. ant.) *Significava appo gli Antichi, Crescere, e Spiantare, o ruinare.*
JACEO, ui, itum (*donde viene* Jaciturum) jacere. *Giacere, star coricato, esser vinto.*

AVVERTIMENTO.

Si potrebbono ancor qui accontare alcuni Verbi Neutri in EO; ma i lor Supini sono o rari, o inusitati, non altramente, che molti di questi stessi che recati abbiamo, de' quali però sono rimasi i Participj, e' Nomi Verbali; come *Valiturus*, in Ovvid. *Prabiturus*, in Colum. *Prabitus*, in Tito Livio; e *Prabitor*, in Cic. *Coalitus*, Tacit. *Jaciturus*, Staz. *Caliturus*, Ovvid. *Latiturus*, ed anche *Latito*, Cic. e simili,

EMINEO, e gli altri, che 'l Despanterio fa dirivar da *Maneo*, vengon dall'antico Verbo *Mineo*, che ancora in Lucrezio si pare:

Inclinata Minent in eandem prodita partem. lib. 6. 562.

E la vera origine simiglianti Verbi traggon da *Mina*, in significato di luogo alto, ed elevato; onde vengon parimente *Mina*, *minarum*, i Merli, o le Cime delle muraglie: e *Mina*, le Minacce: per la qual cosa *Minor*, *aris*, significa anche Innalzarsi.

Geminique minantur In Cœlum scopuli. Virg. 1. Æn. 166.

NOCEO, del cui Supino alcuni han dubitato, si truova in Cesare: *Ipsi vero nihil Nocitum iri.* l. 5. *B. Gal.* E da cotesto il Participio *Nociturus*.

PATEO, al contrario che 'l Despauterio aggiunge a quegli, che han Supino, n'è privo, ed ha solo il Preterito *Patui*; perche *Passus* non puo venir, che

da

da *Pando*, o da *Patior*: *Crinibus Iliades passis*. Virg. *Æn.* 1. 484. *Passis velis provehi*. Cic. *Multa quoque & bello passus*. Virg. *Æn.* 1. 9. ne d'altronde il fa discender Diomede *lib.* 1.

OLEO: faceva anche *Olevi*, secondo Prisciano; ma ne manca la pruova. Del Supino *Oletum* si studiano alcuni dimostrarne il diritto uso con quel verso di Persio, *sat.* 1.

Hic inquis veto quisquam faxit Oletum.

Ma quivi *Oletum* non è altro che un semplice nome Sustantivo.

Il Preterito *Olui* è piu comune:

Vina fere dulces oluerunt mane Camana. Oraz. *lib.* 1. *Epist.* 19.

Ma'l Supino o in ITUM, o in ETUM è solo usato ne' Composti, de' quali la Regola sia la seguente.

REGOLA XIV.

De' Composti d'*Oleo*.

1. *Ciocbe d'* Oleo *discende*,
   Se pur quel denoterà,
   UI, ITUM *anche avrà*:
2. *S'altro sia*, EVI ETUM *prende*.
3. *Tiensi ad* ITUM Abolevi,
4. *Vuol'* Adultum Adolevi.

ESEMPJ.

1. OLEO stà nella Regola precedente. Fra' suoi Composti quei, che ritengon la significazione ordinaria del Semplice, ritengono il piu anche il medesimo Preterito UI, e'l Supino ITUM; come

Oboleo, obolui, itum, ere. *Olire*, *rendere odore*. *Venire*, che disse il Bocc. concluſ. *Se non che di tutti un poco viene del caprino*.

Peroleo, ui, itum, ere, *Rendere odor forte*.

Redoleo, ui, itum, ere. *Redolire*, *saper di qualche cosa*, come nel Morgante: *E sapeva di vin*, *come uno arlotto*. Così *Sentire*: *Che fa sentir d'ambrosia l'orezza*. Dante, Purg. 24. in fin.

Suboleo, ui, itum, ere. *Olezzare alquanto*. *Esser sospetto*, *aver' odore*, *indizio*, *sentore di qualche cosa*.

2. Gli altri Composti di questo Verbo, ch'avranno altra significazione, hanno piu spesso EVI al Preterito, ed ETUM al Supino; come

Exoleo, *o* Exolesco, exolevi, exoletum, ere. *Invecchiare*, *gire in disuso*, *esser dismesso*; *e le cose sì fatte viete*,

 i To-

i Toscani soglion chiamare Sferre, e panni frusti; sicome Femmina frusta, che disse Plauto, Scortum Exoletum.

Obsoleo, *ovvero*, Obsolesco, evi, etum, ere. *Venire in disusanza, perdere il suo lustro, e vigore, essere cattivo, e consumato.*

3. Aboleo, evi, abolitum, ere. *Annullare, cancellare, estinguere, cassare. Si dice ancora* Abolesco *in significato Passivo:* Memoria hujus rei prope jam aboleverat. *La memoria di tal fatto era già quasi estinta.*

4. Adoleo, *o* Adolesco, evi, adultum, ere. *Crescere, farsi grande. Bruciare.*

AVVERTIMENTO.

OLEO, come abbiam notato già dianzi, avea prima tre significazioni, Olire, o render'odore, Crescere, e Ruinare, o Distruggere. Nella prima significazione vien da ὄδωδα, Preterito Attico del Verbo ὄζω, *Oleo*, cangiandosi la *D* in *L*, non altramente che da δάκρυον, si fa *Lacryma*, e simili; e perciò gli Antichi, secondo Festo, diceano *Odefacit*, per *Olefacit*, e noi ancora diciamo *Odore* colla *D*, come gli Antichi nostri, *Olore*.

Nel secondo significato, *Oleo* viene da *Alo*, Crescere, Nudrire; dal quale prima fecesi *Olo*, come si truova ancora negli Antichi: e da questo vengono *Proles*, e *Soboles*.

Nella terza significazione, vien da ὀλέω, ὄλλυμι, *Perdo*, onde viene ancora *Aboleo*, Estinguere.

Adultum vien da *Adoltum*, pigliando la *U* in luogo della *O*. E *Adoltum*, dicesi per Sincope da *Adolitum*. Si truova eziandio *Adolui*, dal quale verrebbe *Adolitum*, che alcuni dicono significar piu volentieri il Bruciare odori, e Sacrificare; benche si legga pure nell'altro significato: *Postquam Adoluerit Juventus*. Varr. apud Prisc. *lib.* 9. *Adolesco* adunque è la medesima cosa, che *Accresco*. Perche come da *Creo* si fa *Cresco*; così da *Oleo*, derivato da *Alo*, si fa *Olesco*, e da questo *Adolesco*, dond'è formato *Adolescens*.

Exoleo fa *exolevi*, dal quale viene *Exoletus*: *Domi reliqui Exoletam virginem*, Plaut. *in fragm.* cioè, già grande, vecchia. Il medesimo Autore usa *Obolevit*, e Lucilio *Peroleſſe* in vece di *Perolevisse*, rendere odore acuto. Ma forse nè questo Verbo, nè *Suboleo*, nè *Inoleo*, o *Inolesco*, nè *Redoleo*, o *Redolesco*, si troveranno giammai al Preterito in alcuno Autore approvato. E perciò non dee recar maraviglia, se alcuni gli danno *UI*, altri *EVI*: benche il piu sicuro sia di seguir sempre la distinzion della Significazione, secondo 'l Verepeo, e l'Alvarez, come si è da noi altresì ricevuto nella Regola. E per questo *Inolevit* truovasi ad ora ad ora in Gellio: *Inoleverat lingua illius vox, quam, &c. lib.* 5. *cap.* 21.

I SS. Padri però adoperano soventemente *Inolitus*, come *Inolita concupiscentia vitium, &c.* La corruzione d'una concupiscenza invecchiata, e rinforzata dal costume. Il che sembra favoreggiar coloro, che'l tiran da *Soleo*.

I Verbi in SCO, che negli Esempj framischiammo a gli altri, son della Terza; ma poiche formansi da' finiti in EO, e ne prendono il Preterito, abbiamo stimato poterli qui unitamente allogare.

RE-

REGOLA XV.

Di *Arceo*, e *Taceo*, co' loro Composti.

1. Arcet, Arcuit *sol' usa*:
2. *Ne' Composti* ITUM *prende*.
3. Tacet, UI, ITUM *rende*:
4. *Ma'l Supino a' suoi ricusa*.

ESEMPJ.

1. ARCEO, arcui, *il Supino* arcitum *non è piu in uso*, arcere. *Tener lontano, contendere, riparare.*
2. I Composti però ritengono il Supino:

Coërceo, coërcui, coërcitum, ere. *Restringere, rifrenare. Impedire, vietare. Racchiudere.*

Exerceo, ui, itum, ere. *Esercitare. Affaticarsi. Fare un' arte, o mestiere, esercitare una carica.*

3. TACEO, tacui, tacitum, ere. *Tacere, non far motto.* Si dice ancor delle cose inanimate, come *Sileo* di sopra.

I Composti non han Supino:

Conticeo, cui, ere.

Obticeo, cui, ere.

Reticeo, cui, ere. *Hanno il medesimo significato del Semplice.*

REGOLA XVI.

De' Verbi in *VEO*.

1. TUM, *e* VI *vuol* VEO *l'Attivo*,
 Fovi, Fotum, Foveo. 2. Fautum,
 Faveo *danne*, *e* Caveo, Cautum.
3. *Del Supino il Neutro è schivo*.
4. *E fra questi molti avrai*
 D'amendue spogliati, e privi.
5. *Da* Conniveo *fa* XI, IVI.
6. Ferbui *a* Ferveo *darai*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. I Verbi Attivi terminati in VEO, fanno il Preterito in VI, e'l Supino in TUM; come

FOVEO, fovi, fotum, ere. *Riscaldare, covare. Mantenere, conservare.*

MOVEO, movi, motum, ere. *Muovere, commuovere, sollevare. Crollare, azzicarsi. Cacciare, cassare, togliere altrui la possession d'alcuna cosa, o dignità. Diloggiare, partire.*

Emoveo, vi, tum, ere. *Smuovere, commuovere, sgangherare, allontanare.*

VOVEO, vi, tum, ere. *Far boto, o voto, botare. Desiderare.*

Devoveo, vi, tum, ere. *Consacrare, ed offerire alcuna cosa a Dio. Sacrificarsi.* Si piglia ancora in mala parte, per *Maledire, bestemmiar ciò che v'è.* Tu mi faresti dar l'anima al nimico. *Bocc. N. 76.*

2. FAVEO, favi, fautum (*e non* fatum) ere. *Favoreggiare,* (*aderire,* voce nuova) *esser propizio, benigno, felicitare, prosperare.*

CAVEO, cavi, cautum, ere. *Provvedere, antivedere, guardarsi, schifare. Mallevare, guarentire.*

3. I Verbi Neutri in VEO non han mai Supino; come

LANGUEO, langui, ere. *Languire, svenire, mancar di forze, indebolire, perdere il vigore, affievolirsi.*

Relangueo, relangui, ere. *Significa lo stesso.*

PAVEO, pavi, ere. *Sbigottire, paventare, aver paura.*

Expaveo, avi, ere. *Lo stesso.*

4. Molti di questi Verbi Neutri son privi d'amendue, cioè del Preterito, e del Supino; come

AVEO, ere. *Golare, agognare, appetire.*

CEVEO, ere, in Persio. *Adulare, e proprio far come fanno i Cani, movendo la coda.*

FLAVEO, ere. *Gialleggiare, biondeggiare.*

LIVEO, ere. *Esser di color livido, come di piombo. Invidiare.*

5. CONNIVEO, connivi *più usato*, connixi, connivere. *Far le viste di non vedere* (*far la gatta morta, il gattone, la gatta di Masino,* modi plebej).

6. FER-

6. FERVEO, ferbui, ere. *Bollire. Essere in collera, incollorirsi.*
Deferveo, bui, ere. *Raffreddarsi. Quietarsi, acchetarsi.*

A V V E R T I M E N T O.

QUesti Supini in TUM mostrano di non esser' altro, che ITUM accorciato: *Fovi, Fotum*, per *Fovitum*; così *Fautum* per *Favitum*, e *Cautum* per *Cavitum*, ond' è 'l *Cautio* di Festo. E si come si dice *Cavi*, al par si dice *Catus* in Oraz. e Cic. un Uomo Scaltro, ed Accorto; e *Cate*, Scaltritamente, in Plauto.

FERVEO dovrebbe far *Fervui*, come *Moneo, monui*; ma si è detto *Ferbui*, perche la *V* Consonante si muta in B. Si dice ancora *Fervi*, da *Fervo* della Terza: *Sperabam jam Defervisse adolescentiam*. Ter. *Adelph.* 1. 2. usato pur da Lucilio:

Fervit aqua, & fervet: fervit nunc, fervet ad annum.

Benche Quintiliano non l'approvi.

R E G O L A XVII.

Di *Sorbeo*, e suoi Composti.

Sorbeo, Sorbui *ne darà*,
E poi Sorptum *nel Supino*.
Ma chi scrive in buon Latino,
Dire Absorpsit *s'asterrà*.

E S E M P J.

SORBEO, sorbui, sorptum, sorbere. *Bere, centellare, o bere a ciantellino.*
Absorbeo, bui, orptum, ere. *Inghiottire, ingozzare (assorbere, è voce Poetica) Consumare, dissipare, che Toscani anche dicono, dar fondo alla roba.*
Exsorbeo, ui, ere. *Tranguggiare, ber senza modo.*
Resorbeo, ui, ere. *Ringhiottire, cioè inghiottire quel che s'è cacciato.*

A V V E R T I M E N T O.

ALcuni Gramatici, e fra gli altri il Despauterio, vogliono, che *Sorbeo* abbia ancora il Preterito *Sorpsi*. Ma se si è detto anticamente *Sorpsi*, egli veniva da *Sorbo, sorpsi, sorptum*, come *Scribo, scripsi, scriptum*, non già da *Sorbeo*. Il perche Probo parlando de' Verbi in *BEO*, dice, che *Sorpsi* è un Barbarismo. E Capro *in libel. Orthogr.* anch'esso ammonisce, che non si debba dir *Sorbo*, ma *Sorbeo*, ne *Sorpsi*, ma *Sorbui*; aggiungendo, ch' abbisogna lasciare star Lucano, che disse *Absorpsit*, per *Absorbuit*:

Absorpsit penitus rupes, & tecta ferarum. lib. 4. 100.

Velio Longo, *lib. de Orthogr.* condanna altresi *Sorpsit*, come parola molto aliena

ma dall'antica purità Romana. E ben si vede, che Cicerone usi spesso *Absorbuit*, *Exsorbuit*, nè mai *Absorpsit*, o *Exsorpsit*; ned altramenti Plinio ha usato il Semplice: *Qui coagulum lactis Sorbuerint. lib.22.cap.22.* Truovasi parimente in costui il Supino *Sorptum*, benche sembri essersi prima detto *Sorbitum*, da cui viene anche *Sorbitio*. *Absorptus* è spesso nella Bibbia.

R E G O L A XVIII.

D'alcuni altri Verbi, che fanno *VI*, *TUM*.

1. Fleo, *Piango*, EVI, ETUM *brama*,
   Così Deleo, Vieo, Neo:
2. *Ed i nati ancor' da* Pleo.
3. Civi, Citum, Ciet *ama*.

E S E M P J.

1. FLEO, flevi, fletum, flere. *Piangere*, *lagrimare*.

Defleo, evi, etum, ere. *Lo stesso*.

Effleo, evi, etum, ere. *Perder la vista pel soverchio piangere*.

DELEO, evi, etum, ere. *Cancellare*, *cassare*, *dar di penna*. *Spegnere*, *stinguere*. *Dannare*. Dannerai la mia ragione. *Bocc. N.71.*

VIEO, evi, etum, ere. *Legare*, *piegare*.

NEO, nevi, netum, nere. *Filare*.

2. PLEO non è piu in uso, ma solo i suoi Composti; come

Adimpleo, evi, etum, ere. *Adempiere*

Compleo, evi, etum, ere. *Riempiere*, *colmare*. *Finire*.

Expleo, evi, etum, ere. *Sfamare*, *disbramare*, *empiere*, *saziare*.

Impleo, evi, etum, ere. *Empiere*, *soddisfare*, *colmare*.

Oppleo, evi, etum, ere. *Riempiere*, *turare*, *oppilare*.

Repleo, evi, etum, ere. *Empiere*.

Suppleo, evi, etum, ere. *Supplire*, *supporre*. *Ajutare*.

3. CIEO, civi, citum, ciere. *Eccitare*, *commuovere*. *Chiamare*.

A V V E R T I M E N T O.

Dicesi eziandio *Cio*, *cis*, *civi*, *citum*, *cire*, della Quarta, da cui par ch'abbia preso il suo Preterito *Cieo*. I loro Composti sieguono anzi la Quarta, che la Seconda.

Accio, *accis*, *accivi*, *accitum*, *accire*. Chiamare, far venire, mandar chiamando.

DE-

DELEO viene dall'antico Verbo *Leo*, il quale anche ora leggesi in Orazio, come diremo appresso nella Regola di *Lino*.

REGOLA XIX.

De' Verbi, che fan *DI*, *SUM*.

1. Prandet, Videt *han gradito*
DI, SUM. 2. Sedeo sessum *fa*.
3. Stridi Strideo *solo avrà*,
Del Supino egli è sfornito.

ESEMPJ.

1. PRANDEO, prandi, pransum, prandere. *Desinare, il mangiar di mezzo dì*. Si dice anche *Pransus sum*. Vedi le Note dopo la Sintassi.

VIDEO, vidi, visum, ere. *Vedere, avvisare, scorgere. Divisare. Ravvisare.*

Invideo, idi, isum, ere. *Invidiare, adastiare, guardar di mal'occhio.*

Prævideo, idi, isum, ere. *Antivedere, antiguardare, antisapere.*

Provideo, idi, isum, ere. *Provvedere.*

2. SEDEO, sedi, sessum, ere. *Sedere*. I suoi Composti mutano la *E* del Presente in *I*; come

Assideo, assedi, assessum, assidere. *Seder vicino.*

Consideo, edi, essum, ere. *Sedersi insieme.*

Desideo, ere. *Starsene infingardo.* } Egli non han
Dissideo, ere. *Stare in discordia.* } Preterito.

Insideo, edi, essum, ere. *Sedere in su qualche cosa. Stare in aguato, appostare.*

Obsideo, edi, essum, ere. *Assediare, assedere, stringere, o porre assedio.*

Præsideo, edi, essum, ere. *Soprastare, aver cura, o presidenza in alcuna cosa.*

Residéo, edi, essum, ere. *Risedere, soggiornare. Poltroneggiare. Impantanarsi, posarsi, e calmarsi, far posatura, o fondigliuolo.*

Subsideo, edi, essum, ere. *Star sotto, acquattarsi.*

Supersedeo, edi, essum, ere. *Soprassedere, intermettere, differire, intralasciar per qualche tempo.*

3. STRIDEO, stridi, ere. *Stridere.*

Non

Non ha Supino. Si dice anche *Strido*. Vedi la Regola XXXII.

AVVERTIMENTO.

I Verbi, che hanno la *E* nel Preterito del Semplice, la ritengono ancora nel Preterito del Composto, benche si muti in *I* nel Preterito; come qui si vede in *Sedeo*. I soli Composti di *Teneo* ne sono eccettuati, i quali ritengon la I del Presente nel Preterito. Vedi la Regola XXII. *num.* 2. negli Esempj.

REGOLA XX.

D'altri Verbi, che avendo il Raddoppiamento al Preterito, fan *DI*, *SUM*.

Pur DI, SUM *a' quattro rendi*,
Che qui sieguono concordi,
1. Mordeo *fa* Morsum, Momordi;
2. Pendeo, Pensum, *e* Pependi;
3. Tonsum, Tondeo, Totondi;
4. Sponsum, Spondeo, Spopondi.

ESEMPJ.

Questi Verbi raddoppiano nel Preterito la prima Sillaba, ma tal raddoppiamento si perde nel Composto, secondo la Regola II.

1. MORDEO, momordi, morsum, ere. *Mordere. Dir male. Riprender con parole pungenti.*

Admordeo, admordi, admorsum, ere. *Dar di morso. Pigliare a dir male.*

Obmordeo, ordi, orsum, ere. *Mordere attorno, rodere.*

Remordeo, ordi, orsum, ere. *Rimordere, morder di nuovo.*

2. PENDEO, pependi, pensum, ere. *Pendere, penzolare. Depender da qualcheduno. Dubitare, stare in dubbio, in ambiguo.*

Appendeo, endi, ensum, ere. *In senso Neutro non è dell' uso; ma dicesi*

Appendo, is. *Attivo.* Appendere aurum. *Pesar l'oro.* Vedi la Regola XXXIII.

Dependeo, endi, ensum, ere. *Dependere.*

Impendeo, endi, ensum, ere. *Soprastare.*

3. TONDEO, totondi, tonsum, tondere. *Tosare, ta-*

tagliar la lana alle bestie, che dicesi anche Truciolare; e i peli a gli uomini, che meglio dicesi Zucconare, amendue modi bassi.

4. SPONDEO, spopondi, sponsum, spondere. *Promettere, mallevare, fidanzare, impalmare.*

Despondeo, ondi, onsum, ere. *Promettere, impromettere. Perdersi d'animo, sgomentarsi.*

Respondeo, ondi, onsum, ere. *Rispondere alle domande. Divisare, dire il suo parere nelle difficultà legali. Corrispondere. Accordarsi. Essere proporzionato, adatto, acconcio. Stare allo 'ncontro, dirimpetto.* Ed in materia di debito, *Pagare.*

REGOLA XXI.

De'Verbi, che fanno *SI*, *SUM*, o *XI*, *TUM*, o *XI*, *CTUM*.

1. Rideo, Maneo, Ardeo, *e con essi*
Tergeo, Suadeo SI, SUM *fanno*;
Mulceo, *ed* Hæreo *di par vanno*.
2. Jussum, Jussi *a* Jubeo *diessi*.
3. SI, TUM, Torqueo *vuol*, *e* Indulgeo.
4. XI, CTUM, Lugeo, Augeo, Mulgeo.

ESEMPJ.

Questi fan *SI* al Preterito, *SUM* al Supino.

1. RIDEO, risi, risum, ridere. *Ridere. Burlarsi, farsi beffe, o scede.*

Arrideo, si, sum, ere. *Dare a taglia, attagliare, piacere, confarsi, affarsi, soddisfare, attalentare, aggradire, e aggradare, secondare, andare a seconda, a verso.*

Derideo, si, sum, ere. *Deridere, schernire, mettere in novelle, frazieggiar con iscede, cioè detti beffevoli.*

Irrideo, si, sum, ere. *Dileggiare, beffare, dar'il pepe, la baja, la berta, uccellare, sghignare, calessare*, modi bassi.

MANEO, mansi, mansum, manere. *Dimorare, sedere, soggiornare. Aspettare, attendere.*

Permaneo, si, sum, ere. *Permanere, durare, perseverare.*

ARDEO, arsi, arsum, ardere. *Ardere, avvampare*, non solo del fuoco dicesi, ma anche di qualche passione:

Di

Di fuor si legge, com'io dentro Avvampi. Petr.

TERGEO, tersi, tersum, tergere. *Ripulire, nettare, forbire*.

Havvi pur Tergo, is, tersi, tersum, tergere. *Lo stesso*.

Detergeo, si, sum, ere, *e* Detergo, gis. *Mondare, purgare, nettare. Potare. Levar la noja, e'l fastidio*.

SUADEO, suasi, suasum, suadere. *Consigliare, indurre, smuovere*.

Persuadeo, si, sum, ere. *Persuadere, metter nel capo, nel cuore, dare a divedere*.

Dissuadeo, si, sum, ere. *Dissuadere, stornare, sconsigliare, sconfortare, rimuovere, distorre*.

MULCEO, mulsi, mulsum, (*e* mulctum, *Prisc.*) *Agevolare, lenificare, disasprire*.

Permulceo, si, sum, (*ed anche* xi, ctum,) permulcere. *Raddolcire, guadagnar dolcemente alcuno, con piacevolezza*.

HÆREO, hæsi, hæsum, hærere. *Essere unito, attaccato. Dubitare, star sopra se, star pensoso, in dubbio, essere in pensiero, stare in forse. Non aver che dire, ammutolire, rimaner' in secco*.

Adhæreo, si, sum, ere. *Unirsi, accostarsi, inchinare ad una parte, appiccarsi, aggrapparsi, appigliarsi. Aderire* è voce nuova.

Cohæreo, si, sum, ere. *Tenersi in se, tenersi insieme, accostarsi l'una parte all'altra*.

Inhæreo, si, sum, ere. *Appiccarsi, apprendersi, appiastrarsi, (agguessarsi*, di Dante, *ch'è aggiugnersi filo al filo).*

2. JUBEO, jussi, jussum, jubere. *Comandare, imporre, fare una legge, un' ordine. Dire, esortare*.

Fidejubeo, fidejussi, fidejussum, fidejubere. *Sicurare, assicurare, guarentire, pigliare a suo costo, e periglio, mallevare, entrar mallevadore*.

Questi hanno il Preterito in SI, e'l Supino in TUM.

3. TORQUEO, torsi, tortum, torquere. *Torcere, attorcere. Tormentare, collare, martoriare, dar la corda, o tortura. Lanciare*.

Contorqueo, si, tum, ere. *Avvolgere, attorcere, contorcere. Gittare, lanciar con forza*.

Detorqueo, si, tum, ere. *Stravolgere, stiracchiare*.

Distorqueo, si, tum, ere. *Distorcere, storcere, sconvolgere*.

Re-

Retorqueo, fi, tum, ere. *Ritorcere. Volgere.*

INDULGEO, indulfi, indultum, indulgere. *Vezzeggia e, careggiare. Condefcendere, concedere, permettere. Godere, tranquillare, trefcare, follazzare. Darfi a qualche cofa.*

A V V E R T I M E N T O.

NEgli Antichi abbiamo *Torfum*, e *Detorfum*, in Catone, ma debbon lafciarfi.

4. Quefti tre fanno *XI* al Preterito, *CTUM* al Supino:

LUGEO, luxi, luctum, lugere. *Piangere, luttare, fare il corrotto, veftirfi di bruno, e cio che fi fa per onoranza de' morti.*

Elugeo, xi, ere. *Compiere il lutto.*

Prolugeo, xi, ere. *Piangere, e portar' abito lugubre lungamente.*

MULGEO, mulxi, mulctum, mulgere. *Mugnere.*

Egli fa ancora *Mulfi*, *mulfum*, fecondo la prima parte della Regola, ma il Supino *Mulctum* è piu ufitato.

Emulgeo, emulfi, emulfum, *ed* emulctum, ere. *Trarre. Premere.*

AUGEO, auxi, auctum, augere. *Aumentare, accrefcere. Aggrandire, ampliare. Rinforzare, ringroffare, avanzare, giugnere.*

Adaugeo, adauxi, adauctum, adaugere. *Significa lo fteffo.*

A V V E R T I M E N T O.

LUxi puo venire anche da *Luceo*. Vedi la Regola feguente. Ma il Supino *Luctum* non fi truova in parte alcuna, fecondo Prifciano, benche *Luctus* venga da effo.

Mulxi fembra fatto da *Mulfi*, non altramente che *Mixtus* da *Miftus*. Ma'l Supino *Mulctum* fi dimoftra non folo da' fuoi Derivati *Mulctra*, e *Mulctrale*, la Secchia, in cui fi riceve il Latte; ma anche dal Compofto *Permulctus*, Mitigato, Difafprito: onde Saluftio appo Prifciano quella locuzione usò, *Verbis Permulcti*. Fa ancora *Mulfum*. Ma *Mulctum* è il piu naturale, e'l piu ufitato; e perciò il Voffio afferma, ch' egli non direbbe, *Ruftica it Mulfum*; ma *it Mulctum*: La Villanella va a mugnere.

R E G O L A XXII.

Di quei, che han *SI*, o *XI* fenza Supino.

1. *D'* Alget, Fulget *il Paffato*,
D' Urget, Turget *in* SI *faffi*.

S 2. XI

2. XI *a* Frigeo, Luceo *dassi*,
Ma'l Supino gli è vietato.

ESEMPJ.

Questi quattro Verbi hanno al Preterito *SI*, e non han Supino:

1. ALGEO, alsi, algere. *Agghiacciare*, *intirizzare*, *agghiadare* (*algere*, usato sol nel Preterito, *alse*. Petr. *Son*.290.

FULGEO, fulsi, fulgere. *Lampeggiare*, *risplendere*, (*fulgere*, *e rifulgere*, voci Poetiche.)

Affulgeo, si, ere. *Risplendere*, *apparire*.

Effulgeo, si, ere. *Fiammeggiare* (*fiammare* di Dante.)

Refulgeo, si, ere. *Rifiammeggiare*, *rifletter la luce*, *rifulgere*.

URGEO, ursi, ere. *Sollecitare*, *sforzare*, *sospingere*, *rincalzare*, *urtare*, *pontare*, *cozzare*, *frugare*. Dante usò la voce Latina *Urge*, *Par*. 30.

TURGEO, tursi, ere. *Gonfiare*, *crescere*. *Turge* è Latinismo di Dante.

2. I due seguenti hanno XI, ma senza Supino:

FRIGEO, frixi, frigere. *Aver freddo*.

Perfrigeo, xi, ere. *Intirizzare*, *agghiadare*.

Refrigeo, xi, ere. *Raffreddarsi*, *rallentarsi*.

LUCEO, luxi, lucere. *Lucere*, *lucciare*, *tralucere*, *splendere*, *luccicare*, ch'è propio delle cose lisce, e lustre.

Colluceo, xi, ere. *Lucere insieme*.

Diluceo, xi, ere. *Rischiarare*, *far giorno*.

Eluceo, xi, ere. *Esser chiaro*, *manifesto*.

Illuceo, xi, ere. *Schiarare*, *aggiornare*.

Polluceo, xi, ctum, ere. *Offerir le vivande cotte in Sacrificio*. *Preparare*, *o far magnifico convito*, *un publico festino*.

Subluceo, xi, ere. *Far poca luce*, *cominciare a lucere*.

AVVERTIMENTO.

ALGEO par che anticamente abbia avuto *Alsum*, da cui viene *Alsius* in Cic. *ad Att. lib*.4. *Ep*. 8. *Nihil Alsius*, *nihil amœnius*: Niente piu fresco, niente piu ameno. *Alsiosus* è in Plinio piu volte nel *lib*.20. *cap*. 13. così spiegasi dall'Arduino: *Alsiosi dicuntur*, *qui natura sunt plus nimio frigescentis*, *quique facile læduntur a frigore*. *fac*. 51. *not*. 40.

Da *Perfrigeo* viene il Nome Verbale *Perfrictio*, Rifreddamento, sentimento di freddura.

Da

Da *Refrigeo* vien *Refrictus*, Raffreddato, Acquetato. Il che fa veder, che *Frigeo* anticamente ebbe il Supino. Ma sì fatti Nomi son pochissimi, in uso, e negli Autori puri non se ne pare nè pedata, nè orma.

Polluceo ancora par che anticamente abbia avuto il suo Supino, dal quale vien *Polluctum*, *i*, un Festino magnifico, in Plinio *lib.* 32. *cap.* 2.

E da sapersi, che tutt'i Verbi di questa seconda Conjugazione terminano in *EO*, e che pochi di tal finimento son nell'altre Conjugazioni. Solo *Beo*, *Calceo*, *Creo*, *Cuneo*, *Enucleo*, *Laqueo*, *Lineo*, *Meo*, *Nauseo*, e *Sereo* son della Prima; ed *Eo*, e *Queo* della Quarta.

TERZA CONJUGAZIONE.

Non serbando questa Conjugazione la Regola Generale nè per lo Preterito, nè per lo Supino; sarà più comodo mettere i Verbi secondo l'ordine del finimento del Presente, che del Preterito.

REGOLA XXIII.

De' Verbi in *CIO*.

1. Feci, factum, Facio *vuole*.
2. Jeci, jactum, Jacio *avrà*.
3. ITUM, UI, Elicio *fa*.
4. *Ma di* Lacio *l'altra Prole*,
   EXI, ECTUM *prenderanno*.
5. Specio, *e' suoi li seguiranno*.

ESEMPJ.

1. FACIO, feci, factum, facere. *Fare*.

De' Composti, alcuni son formati da altri Verbi, o Avverbj, che ritengon l'*A*; come

Arefacio, arefeci, arefactum, acere. *Disseccare*, *alidire*, *rasciugare*.

Assuefacio, eci, actum, acere. *Accostumare*, *avvezzare*, *ausare*.

Benefacio, eci, actum, acere. *Far beneficio*, *servigio*, *piacere*, *cortesia*.

Calefacio, eci, actum, acere. *Riscaldare*, *scaldare*.

Commonefacio, eci, actum, acere. *Fare accorto*, *avvisato*, *avvertire*, *significare*.

Labefacio, eci, actum, acere. *Smuovere*, *scrollare*, *rompere*, *guastare*, *corrompere*.

Liquefacio, eci, actum, acere. *Liquefare*, *stemperare*, *strug-*

struggere, *fondere*, *disigillarsi*. Dante, Parad. 33. Così la neve al Sol si disigilla.

Satisfacio, eci, actum, acere. *Soddisfare*, *contentare*, *appagare*.

Stupefacio, eci, actum, acere. *Stordire*, *stupefare*, *far rimanere attonito*, *stordito*.

Tepefacio, eci, actum, acere. *Intiepidire*, *rattiepidire*, *tepificare* del Crescenzi.

Terrefacio, eci, actum; acere. *Spaventare*, *spaurare*.

Altri Composti di *Facio*, che son formati da Preposizione, e cangiano l'*A* in *I*, prendon la *E* nel Supino.

Afficio, eci, ectum, icere. *Muovere*, *disporre*, *far qualche impressione*. Per lo più determina il suo Significato dall' Ablativo, che seco porta: *Honore afficere*. Onorare, &c.

Conficio, eci, ectum, icere. *Fornire*. *Trascorrere*. *Macerare*, *consumare*. *Occidere*. *Conchiudere*.

Deficio, eci, ectum, icere. *Venir meno*, *disvenire*, *o misvenire*, *smarrirsi*, *smagarsi*, *perder gli spiriti*, *perdersi d'animo*. *Discadere*, *affiebolire*. *Perire*, *morire*. *Lentare*, *affinire*. *Alienarsi*, *separarsi*, *apostatare*. *Eclissare*.

Efficio, eci, ectum, icere. *Cagionare*, *mandare*, *menare*, *recare ad effetto*, *mandare ad esecuzione*. *Dar' opera*, *fare*, *operare in maniera che*. *Causare* è voce filosofica del Comentator di Dante.

Inficio, eci, ectum, icere. *Infettare*, *avvelenare*. *Tingere*, *colorire*, *o dar colore*. *Instruire*, *ammaestrare in ogni sorta di letteratura*, *dottrina*, *e scienzia*.

Interficio, eci, ectum, icere. *Uccidere*, *ancidere*, *disanimare*, *privar di vita*.

Officio, eci (*senza Supino*) icere. *Nuocere*, *far male*. *Opporsi*, *attraversare*, *contrapporsi*.

Perficio, eci, ectum, icere. *Finire*, *compiere*, *dar compimento*, *venire a conclusione*, *terminare*.

Proficio, eci, ectum, icere. *Profittare*, *avanzare*, *approdare*, *cioè esser giovativo*.

Reficio, eci, ectum, icere. *Rifare*, *ricreare*, *ristorare*, *confortare*. *Posarsi*, *riposarsi*, *fermarsi*.

Sufficio, eci, ectum, icere. *Bastare*. *Somministrare*. *Mettere in luogo d'altrui*, *sustituire*. *Macchiare*, *tingere*.

2. JACIO, jeci, jactum, jacere. *Gittare*, *lanciare*, *balestrare*, *buttare*, *tirare*.

I Composti cangiando la *A* in *I*, prendono la *E* nel Supino.

Abjicio, abjeci, abjectum, abjicere. *Gittare*, *rifiuta-*

re,

re, rinunziare, rigettare. Avvilire.

Adjicio, eci, ectum, icere. *Apporre, arrogere, aggiugnere, accrescere.*

Conjicio, eci, ectum, icere. *Gittare insieme. Conghietturare, apporsi.*

Dejicio, eci, ectum. *Atterrare, spargere, diroccare, dirupare, dirupinare* è Voce antica, *adimare, abbassare, deporre. Distogliere.*

Ejicio, eci, ectum, icere. *Mandar fuora.*

Injicio, eci, ectum, icere. *Gittare, o metter dentro.*

Interjicio, eci, ectum, icere. *Buttare in mezzo, tramezzare, intraporre, o interporre, inframmettere.*

Objicio, eci, ectum, icere. *Opporre, contrapporre. Gittar al volto, o in volto, rimproverare, rinfacciare, rimbrottare, rimbrocciare. Attraversare, contrastare.*

Porricio, eci, ectum, icere. *Questo è vocabolo appartenente a' Sacrificj, che significa propriamente gittar le Viscere della Vittima nel fuoco.*

Projicio, eci, ectum, icere. *Gittar con violenza, battere, abbattere.*

Subjicio, eci, ectum, icere. *Sopporre, sottoporre, sottomettere, manomettere. Far risovvenire. Rispondere.*

Trajicio, eci, ectum, icere. *Passare oltre, trasportare. Passar per mezzo 'l petto, trafiggere, trapassare.*

3. Elicio, elicui, elicitum, elicere. *Cavare, tirar fuora, estrarre.*

Egli è Composto da LACIO, che non è in uso.

4. Gli altri Composti fanno *EXI, ECTUM;* come

Allicio, allexi, allectum, allicere. *Allettare, indurre.*

Illicio, exi, ectum, ere. *Lo stesso.*

Pellicio, pellexi, pellectum, pellicere. *Lusingare, allettar con false parole. Zimbellare.*

5. SPECIO non è piu in uso, ma i Composti fanno *EXI, ECTUM;* come

Aspicio, aspexi, aspectum, aspicere. *Guardare, guatare, dar l'occhio.*

Circumspicio, exi, ectum, icere, *Riguardar d'intorno. Star in su le sue, all'erta.*

Despicio, exi, ectum, icere. *Guardar'in giu. Sprezzare, sgbignare, vilificare.*

Dispicio, exi, ectum, icere. *Guardar da ogni banda, considerare.*

Inspicio, exi, ectum, icere. *Guardar dentro.*
Suspicio, exi, ectum, icere. *Guatar su. Ammirare.*

A V V E R T I M E N T O.

NEgli Antichi truovasi ancora *Allicui*, *Illicui*, *Pellicui*; ma non sono più in uso.

Conspicor, e *Suspicor* vengono anch'essi da *Specio*; ma son Deponenti della prima Conjugazione.

R E G O L A XXIV.

Di *Fodio*, e *Fugio*.

1. Fugio, *e* Fodio *van disparte*,
Fugi, fugitum *quel fa*;
2. Fodi, fossum *questi avrà*,
Com' insegna l'Uso, e l'Arte.

E S E M P J.

1. FUGIO, fugi, fugitum, fugere. *Fuggire, vietare, dileguarsi. Obbliare.*
Defugio, fugi, fugitum, ere. *Schifare, vietare, rifiutare.*
Diffugio, fugi, fugitum, ere. *Fuggire in diverse parti, svanire, schifare, mucciare, trafugarsi.*
Effugio, fugi, fugitum, ere. *Scampare, scapolare, scalappiare, uscir di mano, sparire.*
Perfugio, fugi, fugitum, ere. *Ricoverarsi, rifuggire, fuggirsi a guarentigia, ritirarsi in sicuro.*
2. FODIO, fodi, fossum, fodere. *Zappare, cavar la terra, vangare.*
Confodio, fodi, fossum, ere. *Ferire, trafiggere, uccidere.*
Defodio, fodi, fossum, ere. *Sotterrare.*
Effodio, fodi, fossum, ere. *Scavare.*
Perfodio, fodi, fossum, ere. *Bucare, perforare, foracchiare, pertuggiare, traforare.*

R E G O L A XXV.

De' Verbi finiti in *PIO*.

1. *Darà* Capio, cepi, captum.
2. Cœpio *rende* cœpi, cœptum,

On-

Onde Incipio *tenne* inceptum.
3. *Rendi a* Rapio, rapui, raptum.
4. ITUM Cupio *datti*, *ed* IVI.
5. Sapio *sol* sapui, *o* sapivi.

E S E M P J.

1. CAPIO, cepi, captum, capere. *Pigliare, prendere, brancare. Impadronirsi. Eleggere una Vestale. Allettare, ingannare.* *Capere*, cioè *aver luogo in qualche cosa*; *e Capire*, cioè *intendere, comprendere*; in senso passivo significa *Esser privo, manchevole.*

I Composti cangiano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino:

Accipio, epi, eptum, ere. *Pigliare, ricevere, torre. Tenere, ritenere. Gradire, accettare. Interpetrare. Accogliere, e trattar bene, o male, sgridare, o riprendere. Governare, conciare*; onde *far mal governo d' una cosa, o mal conciarla*, val lo stesso, che *trattarla male.*

Concipio, epi, eptum, ere. *Concepire, e concepere. Dettare, esprimere in termini formali. Comporre, mettere in iscritto. Cercar nella casa altrui una cosa rubata con un bacino alla mano, ed una cinta di filato intorno alle reni, che gli antichi appellavano*, Furtum lance, & licio Conceptum. Vedi Gellio, lib. 11. cap. 18.

Decipio, epi, eptum, ere. *Ingannare, incappare, arcare, soppiantare, barattare garabullare*, son modi bassi

Excipio, epi, eptum, ere. *Prendere, accogliere. Sentir dire. Eccettare. Detrarre, cavar dalla somma. Scrivere quel, ch' altri detta. Sorprendere. Succedere, entrare in luogo altrui.*

Incipio, epi, eptum, ere. *Cominciare.*

Occipio, epi, eptum, ere. *Incominciare.*

Præcipio, epi, eptum, ere. *Anticipare, prevenire, essere il primo a pigliare una cosa. Ordinare, ingiugnere. Ammaestrare, insegnare.*

Recipio, epi, eptum, ere. *Ricettare, ricoverare. Promettere, render sicuro, accertare. Ritornare in se, ed a se, ricuperar gli spiriti, e 'l vigore, rivenire. Ricevere sotto la protezione. Ammettere un' instanzia, o causa per giudicarla, come ben mossa. Eccettuare, o riserbarsi qualche cosa. Ritornare.*

Satisfaccipio, epi, eptum, ere. *Ricevere sicurtà*, *cautela*.
Suscipio, epi, eptum, ere. *Imprendere*. *Assumere*, *dar la parola*.

2. Anticamente diceasi anche

COEPIO, cœpi, cœptum. *Cominciare*: Alium quæstum cœpiat. *Plaut.* Trucul. 2. 1. *Imprenda altro mestiere*. Ma questo Verbo non è piu in uso, salvo il Preterito, e' Tempi, che da quello dependono, *cœpi*, *cœperam*, *cœpissem*, *cœpero*, *cœpisse*.

I Composti ritengono il Dittongo *œ* nel Preterito, per maniera che *Incipio*, ed *Occipio* vegnendo da *Capio*, fanno *incœpi*, *incœptum*; *occœpi*, *occœptum*. E vegnendo da *Capio*, *incepi*, *inceptum*; *occepi*, *occeptum*, come l'abbiam sopra recati.

3. RAPIO, rapui, raptum, rapere. *Rapire*, *toglier per forza*.

I Composti mutano l'*A* in *I*, e prendon la *E* nel Supino:
Abripio, ui, eptum, ere. *Rapire*, *arraffare*, *carpire*, *rubare*, *torre*, *usurpare*, *ditrappare*.
Corripio, ui, eptum, ere. *Affrettare*, *abbreviare*. *Riprendere*. *Sorprendere*.
Diripio, ui, eptum, ere. *Togliere*, *saccheggiare*, *far saccomanno*, *predare*, *mettere a sacco*, *a bottino*. Andataci a ruba ogni cosa. Bocc. *N*. 45.
Proripio, ui, eptum, ipere. *Cacciarsi fuora*. *Fuggirsene*, *mettersi la via tra' piedi*. Bocc. *N*. 42.

4. CUPIO, cupivi, cupitum, cupere. *Desiderare*.

5. SAPIO *fa ancora* sapivi, *o* sapii, *e piu ordinariamente* sapui, *senza Supino*. *Sapere*. *Risentire*. *Aver garbo*, *e flocco*, *aver giudicio*.

I suoi Composti cangiano l'*A* in *I*.
Desipio, desipivi, desipui, desipere. *Scioccheggiare*, *vaneggiare* (*vanare* si lascia a Dante) *folleggiare*, *esser fuor del sentimento*, *uscir di senno*.
Resipio, ivi, ui, ere. *Ravvedersi*, *ricuperar lo 'ntelletto*, *risentirsi*, *ripigliar' il senso*, *tornar' in se*. *Risensarsi* usò Dante.

AVVERTIMENTO.

POssiamo conghietturare, essere stato anticamente *Sapio* della quarta Conjugazione, e perciò facea *Sapivi*, *Resipivi*. Conferma cio Diomede, recato anche da Prisciano, *lib.* 10. dicendo, *Resipio* esser della Quarta, e far *Resipire* all' Infinito. Da *Resipivisse* vien *Resipiisse*, e di poi *Resipisse*, che si leg-

legge in Terenzio, *Heaut.* 4. 8. come *Sapisti* in Marziale, *lib.* 9. *Ep.* 6. in vece di *Sapivisti*. Ma'l Supino di questo Verbo non è in uso.

REGOLA XXVI.

Di quei, che finiscono in *RIO*, ed in *TIO*.

1. Pario, Peperi *n'ha imposto*,
Partum, *per* Paritum *prende*.
2. Quassi, Quassum, Quatio *rende*.
3. Cussi, Cussum *il Composto*.

ESEMPJ.

1. PARIO, peperi, partum, *in luogo di* paritum, parere. *Partorire, allevìarsi.* Dante Par. 16. S'alleviò di me, ond'era grave. *Recare. Acquistare.*

I Composti mutano l'*A* in *E*, e sono della Quarta.
Aperio, aperui, apertum, ire. *Aprire*. Vedi la Regola LXII.

2. QUATIO *anticamente facea* quassi, quassum, quatere. *Crollare, scuotere, scrollare, squassare.*

I Composti han preso *Cussi*, *cussum*.
Concutio, concussi, concussum, ere. *Battere*, *sbattere*, *batassare*, Voce antica.
Decutio, ussi, ussum, ere. *Far cadere*.
Discutio, ussi, ussum, ere. *Discutere*, *dibattere*, *esaminare*, *disaminare*.
Excutio, ussi, ussum, ere. *Scuotere*. *Metter ragione*, *calculare*, *domandar conto*.
Incutio, ussi, ussum, ere. *Spingere*. *Sbigottire*, *raccapricciare*, *spaventare*, *mettere scrupolo*.
Percutio, ussi, ussum, ere. *Percuotere*, *battere*, *ferire*, *fiedere*, *manomettere*, *forbottare*, Voce bassa.
Repercutio, ussi, ussum, ere. *Ripercuotere*, *ribattere*, *rispingere*, *ripicchiare*. *Riverberare* è proprio de' raggi.

AVVERTIMENTO.

PARTUM è una Sincope di *Paritum*, che non è in uso, benche da esso sia formato il Participio *Pariturus.* Cic. *Orat. lib.* 2. *Si quintum pareret mater ejus, asinum fuisse Parituram*. Ennio, secondo Prisciano, *lib.* 8. dicea *Parire* della Quarta: *Ova Parire solet genu' pennis condecoratum*. Laonde non è maraviglia, se i Composti son rimasi nella Quarta, come diremo nella Regola LXII.

QUA-

QUATIO facea anticamente *Quassi*, *quassum*. Ma'l Preterito è disusato, secondo Carisio, e Prisciano. Il Supino *Quassum* e' truovasi in Servio: *Cassum*, dice egli, *est quasi quassum*, *& nihil continens*. *in 2. Æn.* Dal medesimo Supino vien *Quassa Rates*; ed il Frequentativo, *Quasso*, *as*.

REGOLA XXVII.

De'Verbi in *UO*.

1. UI, UTUM, *diasi all'* UO.
2. Struo *rende* structum, struxi:
3. *Come* Fluo, fluxum, fluxi.
4. Plui, *senz'altro ne dà* Pluo.
5. *In* RUI, RUITUM, Ruo *inchini*;
6. *Gli altri han* RUTUM *ne'Supini.*

ESEMPJ.

1. I Verbi in *UO* fanno il Preterito *UI*, il Supino *UTUM*; come

ARGUO, argui, argutum, arguere. *Arguire*, *riprendere*, *ripigliare*, *appuntare*, *rimproverare*, *accusare*. *biasimare*. *Dimostrare*, *argomentare*, *convincere*.
Redarguo, ui, utum, ere. *Lo stesso*.
ACUO, acui, acutum, acuere. *Aguzzare*, *affilare*, *affinare*, *assottigliare*, *arrotare*. *Commuovere*, *incitare*.
Exacuo, ui, utum, ere. *Lo stesso*.
EXUO, ui, utum, ere. *Spogliare*, *svestire*, *disvestire*, *privare*. *Liberare*. *Togliere*.
INDUO, ui, utum, ere. *Vestire*, *coprire*, *ammantare*, *ricoprirsi*, *abbigliarsi*.
IMBUO, ui, utum, ere. *Inzuppare*. *Tingere*. *Ammaestrare*, *instruire*. *Insaporarsi*.
I Composti di *LAVO*, o *LUO* inusitato:
Abluo, ui, utum, ere. *Lavare*, *risciacquare*.
Alluo, ui, utum, ere. *Allagare*, *dilagare*.
Diluo, ui, utum, ere. *Dilavare*, *temperare*, *mischiare*. *Dichiarare*. *Ributtare*, *o purgare una calogna*.
Eluo, ui, utum, ere. *Lavare*, *risciacquare*. *Cancellare*.
Interluo, ui, utum, ere. *Scorrer fra due*.
Polluo, ui, utum, ere. *Violare*. *Imbruttare*, *lerciare*, *sozzare*.
MINUO, minui, minutum, minuere. *Minorare*, *scortare*, *scorciare*; in senso Passivo, come *Minui capite*, signi-

gnifica *Scadere, o Mutare stato*. Onde *Capitis Minutio*, *lo Scadimento, o Mutazion di stato*: e diceasi *Maxima*, quando si perdea la Libertà, e la Cittadinanza; *Minor*, o *Media*, quando si perdea la sola Cittadinanza; *Minima*, quando si perdea la sola Famiglia, per l'Adottamento, o Arrogimento in un'altra.

Comminuo. *Sminuzzare, frastagliare, trinciare, frappare, tagliuzzare.*

Diminuo, ui, utum, ere. *Diminuire, menomare, scemare*; e in senso Passivo, *Scadere*.

STATUO, ui, utum, ere. *Ordinare. Pensare, giudicare. Dispensare, divisare. Situare, fondare.*

I Composti mutano l'*A* in *I*; come

Constituo, ui, utum, ere. *Constituire, ordinare, statuire, stanziare, stabilire, disporre, determinare. Tassare. Dirizzare. Prepararsi, argomentarsi.*

Destituo, ui, utum, ere. *Abbandonare, lasciare.*

Institno, ui, utum, ere. *Instituire. Cominciare. Proporre, diliberare. Ammaestrare.*

Prostituo, ui, utum ere. *Bordellare, stare, gire, o mandare al bordello, in chiasso.*

Restituo, ui, utum, ere. *Restituire, ritornare, rassegnare, racconsegnare. Reintegrare.*

SUO, sui, sutum, suere. *Cucire.*

Assuo, ui, utum, ere. *Cucire, appiccare, rappezzare, rattoppare, rimpedulare.*

Consuo, ui, utum, ere. *Cucire, e giugnere due cose insieme.*

Dissuo, ui, utum, ere. *Discucire, sdrucire.*

Resuo, ui, utum, ere. *Ricucire, o Discucire.*

TRIBUO, tribui, tributum, tribuere. *Dare, concedere. Ascrivere, imporre. Dividere.*

Attribuo, ui, utum, ere. *Attribuire, appropiare, applicare. Pagare.*

Contribuo, ui, utum, ere. *Contribuire.*

Distribuo, ui, utum, ere. *Distribuire, compartire, dispensare.*

2. STRUO, struxi, structum, struere. *Mettere in ordine. Accatastare. Murare. Tramare, macchinare.*

Adstruo, *o* Astruo, uxi, uctum, ere. *Murar presso. Aggiungere. Affermare.*

Construo, uxi, uctum, ere. *Ammassare. Fabbricare, edificare* (*dificare*, è antico).

Destruo, uxi, uctum, ere. *Distruggere, annullare, disfare, sfare, disertare.* In-

Instruo, uxi, uctum, ere. *Addestrare*, *addottrinare*, *allevare*, *disciplinare*, *informare*, *ammaestrare*, *costumare*. *Ammonire*, *avvisare*. *Conciare*, *armare*. *Schierare*.

Obstruo, uxi, uctum, ere. *Turare*, *riturare*, *stoppare*, *chiudere*. *Torre altrui il lume*. *Oscurare la gloria*.

3. FLUO, fluxi, fluxum, fluere. *Correre*, *scorrere*.

Affluo, xi, xum, ere. *Abbondare*, *avere in abbondanza*.

Confluo, xi, xum, ere. *Concorrere*, *affollarsi*, *raunarsi*.

Defluo, xi, xum, ere. *Mettere*; come La Nera mette nel Tevere, *correre alla'ngiù*. *Cadere*, *cascare*. *Svanire*, *dileguarsi*.

Effluo, xi, xum, ere. *Dileguarsi*, *svanire*, *scappare*, *fuggire*, *sparire*. *Dimenticarsi*.

Perfluo, xi, xum, ere. *Scorrer da tutte le parti*. *Passar per mezzo*.

4. PLUO, plui, ere. *Piovere*. Va secondo la Regola in quanto al Preterito, ma non ha Supino.

5. RUO, rui, ruitum, ruere. *Discadere*, *ruinare*, *profondare*. *Cacciar fuora*. *Ruire* è fra' Latinismi di Dante.

6. I suoi Composti fanno al Supino *UTUM*, secondo la Regola Generale.

Corruo, ui, utum, ere. *Andare in rovina*, *profondare*, *subissare*. *Fallire*, *errare*.

Diruo, ui, utum, ere. *Distruggere*, *disfare*, *diroccare*, *smurare*, *gettare*, *mandare a terra*.

Eruo, ui, utum, ere. *Cacciar fuora*, *svellere*, *spiantare*, *schiantare*. Par che'l cuor mi si schianti. *Bocc. N.16.*

Irruo, ui, utum, ere. *Avventarsi*. *Affollarsi*, *premere*.

Obruo, ui, utum, ere. *Coprire*, *interrare*, *ingombrare*. *Soprassare*, *opprimere*, *soperchiare*, *far soperchieria*, *o soperchianza*.

Proruo, ui, utum, ere. *Abbattere*, *diroccare*, *mandare a terra*, *gittar giuso*. Dan.

AVVERTIMENTO.

FLUO sembra aver avuto anticamente non solo *Fluxum*, ma *Fluctum* altresì, poiche i Nomi Verbali *Fluxus*, e *Fluctus* sono in uso.

PLUO. Prisciano dopo aver detto, che' Verbi in *UO*, fanno il lor Preterito mutando l'*O* in *I*, n'eccettua questo, a cui dà il sol Preterito *Pluvi*. Anche a suo tempo leggevasi in Tito Livio, *Lapidibus pluvisse*, e *Sanguine pluvit*, come si legge oggidì in alcune antiche Stampe, dove le meglio riscontrate hanno *Pluisse*, e *Pluit*. Il che fa conoscere essere il medesimo Preterito, ma mutato secondo il tempo. Il Vossio però avvisa, che *Pluvi* venga dall'antico Verbo

Plu-

Pluveo, e cita il luogo di Plauto: *Ut multum Pluverat. Prolog. Menach.* Ma in questo medesimo luogo si truova *Pluerat* ne' Manoscritti, come il nota la Stampa d'Olanda. E perciò e' stimasi tal Preterito affatto fuor dell'uso, com'anche il Supino *Plutum*; benche si truova in Solino *cap.* 25. *Complutus*, per dir Bagnato dalla pioggia.

R U O avea anche il Supino *Rutum*, dal quale vien *Ruta caesa*, Cic. *in Top. in fin.* I Mobili, le cose che si posson trasportare da un luogo in altro. Lucano però ha detto *Ruiturus*, *lib.* 2. E leggesi ancor *Diruitam Ædiculam*, in un'antica Inscrizione in S. Marco di Roma; in quella guisa, che dicesi *Eruiturus*, benche 'l Supino usitato sia *Erutum*.

R E G O L A XXVIII.

De' Verbi in *UO*, che non han Supino.

1. *Mai Supino non avranno*,
Respuo, Congruo, Ingruo, Luo,
Metuo. 2. *E quegli, che da* Nuo
Disusato ci verranno.

E S E M P J.

1. QUesti Verbi sieguono la Regola Generale de' finiti in *UO* in quanto al Preterito, facendo *UI*, ma non han Supino:

Respuo, ui, ere. *Rigettare*, *disprezzare*, *aver dispiacimento*.

Egli è Composto da S P U O, spui, sputum. *Sputare*, *gittar la scialiva*.

Gli altri Composti nè anche han Supino:

Expuo, ui, ere. *Sputare*. *Rifiutare*.

Inspuo, ui, ere. *Sputar addosso altrui*.

C O N G R U O, ui, ere. *Accordarsi*, *convenire*, *corrispondere*, *concordare*, *farsi*, *affarsi*, *confarsi*, *riscontrare*, *raffrontare*.

Ingruo, ui, ere. *Soprastare*, *avvenire*, *accadere*. *Venire*, *uscire addosso ad alcuno*. Bocc. N. 39.

L U O, lui, luere. *Pagare il riscatto*, *la taglia*, *il fio*, *sofferire*, *e portar la pena*. *Vincere*, *e fugar le tenebre*. In Legge significa *ricogliere*, *o riscattare*, *che fa il debitore della cosa data in pegno*, *o se l'erede ricompera la roba altrui*, *per soddisfar il lascio del Testatore*.

M E T U O, metui (*anticamente* metutum *Lucr.*) metuere. *Temere*, *aver paura*, *dottare*.

Præmetuo, ui, ere. *Temer forte*, *o innanzi tratto*.

2. NUO,

2. NUO non è in uso, ma solo i Composti; come
Abnuo, abnui, abnuere. *Muovere il capo, e far segno di nò.*
Annuo, ui, ere. *Chinar la testa, e acconsentire, accennare.*
Innuo, ui, ere. *Far cenno, dare indizio, denotare, significare.*
Renuo, ui, ere. *Negare, disdire. Disvolere, disubbidire.*

AVVERTIMENTO.

B*Atuo* fa anche *batui*, senza Supino, *Batuere*. Battere.
Cluo altresì facea *clui*, *cluere*. Esser chiaro, Risplendere; donde viene *Clupeus*, o *Clypeus*, lo Scudo. Cic. *de Clar. Orat.* ha usato il Participio: *Multum Cluentes consilio, & lingua, plus tamen auctoritate, & gratia sublevabant.* Ma 'l Preterito di sì fatti Verbi non è piu in uso.

Luo faceva anticamente *Luvit* in Lucilio. I suoi tre Significati si contengono in questo Verso: *Ære Luo pignus, Cruce pœnas, Luce tenebras.*

Leggesi eziandio *Annuvit* in Ennio, come vegnente da *Annueo*. Prisciano ne'mpronta anche i Supini *Annutum*, ed *Innutum*, ma voti d'autorità, e sol per l'Analogia degli altri Verbi in *UO*. Sembra però, che alcun di tai Verbi l'abbia avuto, perche dicesi ancora *Nutus* da Cic. in piu luoghi; *Renutus* da Plin. *Epist.7.* *Luiturus* da Claudiano.

REGOLA XXIX.

De' Verbi in *BO*.

1. *Verbo in* BO, BI, BITUM *prende.*
2. PSI, PTUM *voglion* Scribo, *e* Nubo.
3. *Ma co' suoi Prodotti* Cubo,
ITUM, UI *aver contende.*
4. Scabo, e Lambo, Scabi, Lambi,
Ma 'l Supin vietano entrambi.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *BO* fanno *BI* al Preterito, e *BITUM* al Supino; come
BIBO, bibi, bibitum, bibere. *Bere.*
Combibo, bibi, bibitum, bere. *Bere insieme.*
Ebibo, ibi, ibitum, bere. *Tracannare una tazza, bere a fondo.*
Imbibo, ibi, ibitum, ere. *Inzupparsi, prendere, attrarre.*
GLUBO, glubi, glubitum, glubere. *Scorticare, levar la pelle.*

De-

Deglubo, ubi, ubitum, ere. *Lo stesso*.

2. I due, che sieguono, fanno *PSI* al Preterito, *PTUM* al Supino:

SCRIBO, scripsi, scriptum, scribere. *Scrivere*, *comporre* (*incarteggiare* V. ant.) *Dar danari in prestanza*, che *scribi*, e *dictari nomen debitoris* diceasi dal Creditore.

Adscribo, *o* Ascribo, psi, ptum, ere. *Aggiugnere a quello, che s'è scritto*. *Annoverare*, *accontare*. *Attribuire*. *Applicare*, *aggiugnere*. *Dar parte*. *Metter la* Data *in una lettera*, *o soggiugnere qualche raccomandagione*.

Circumscribo, psi, ptum, ere. *Scrivere intorno*. *Limitare*, *terminare*, *prescrivere*. *Circondare*, *abbracciare*. *Ingannare*, *fraudare*. *Privar d'ufício*.

Conscribo, psi, ptum, ere. *Scrivere*, *comporre*. *Soldare*, *innarrar soldati*.

Describo, psi, ptum, ere. *Descrivere*, *figurare*, *divisare*, *disegnare*. *Copiare*, *trascrivere*.

Excribo, psi, ptum, ere. *Estrarre*, *copiare*.

Inscribo, psi, ptum, ere. *Intitolare*. *Esporre alla vendita*. *Metter la soprascritta ad una lettera*.

Perscribo, psi, ptum, ere. *Registrare*, *copiar fedelmente*. *Far la Scritta*, *o Polizza*: Fattesi loro Scritte, e Contrascritte insieme. Bocc. *N*. 80.

Præscribo, psi, ptum, ere. *Ordinare*, *regolare*. *Determinare*, *limitare*. *Prescrivere*, *cioè acquistar dominio per Prescrizione*, *o sia ragione acquistata per passamento di tempo*.

Proscribo, psi, ptum, ere. *Proscrivere*, *condannare ad esilio*. *Porre in bando*, *sbandir tal'uno*, *e confiscare i di lui beni*. *Esporre con iscritto a fitto*, *o vendita*.

Rescribo, psi, ptum, ere. *Riscrivere*, *rispondere allo scritto*. *Pagare con polizza*; perche da' Banchieri notavansi i pagamenti così di prestanza, come di rendimento, e *Rescribi* diceasi *nomen Creditoris* dal Debbitore.

Subscribo, psi, ptum, ere. *Sottoscrivere*, *scriver di propria mano il suo nome in confirmazione della Cedola*, *a cui si fa la suscrizione*. *Acconsentire*, *ed accettare*. *Aggiungersi*, *e suscriversi all'accusa*, *o condanna*.

Transcribo, psi, ptum, ere. *Trascrivere*, *copiare*. *Trasferire*, *o cedere il dominio*, *o che che sia in altri*.

NUBO, nupsi, nuptum, nubere. *Maritarsi*, *prender marito*. Ma il suo proprio è *Velare*.

Connubo, psi, ptum, ere, Apulejo. *Maritarsi insieme*. Donde

de viene *Connubium*, il Matrimonio, molto piu usato, che 'l suo Verbo.

Enubo, *ed* Innubo, psi, ptum, ere, Liv. *Pigliar marito. Dicesi propriamente d'Uomo d'inferior condizione.*

Obnubo, psi, ptum, ere, Virg. *Coprire*, *velare*.

3. I Composti di CUBO, che son della Terza, aggiungono una *M* al Presente, ma la perdono al Preterito, e al Supino.

Accumbo, accubui, accubitum, ere. *Coricarsi vicino*.

Discumbo, ubui, itum, ere. *Assettarsi a tavola*.

Incumbo, ubui, itum, ere. *Appoggiarsi. Attendere*, *andar dietro ad una cosa*.

Occumbo, ubui, itum, ere. *Morire*.

Recumbo, ubui, itum, ere. *Stare a tavola*. *Riposarsi*.

Procumbo, ubui, itum, ere. *Cadere*. *Pendere*, *o appoggiarsi*.

4. SCABO, scabi, scabere. *Grattare*.

LAMBO, lambi, lambere. *Leccare*, *lappare*, *come fanno i Cani bevendo*.

AVVERTIMENTO.

IL Vossio dà a *Glubo*, *glupsi*, *gluptum*; portando l'autorità di Plauto, *De glupta Mana. Pœn. 5. 5.* la Menola (*Pesce*) scardassata.

Ne' Secoli bassi si è detto ancor *Lambio*, *lambivi*, secondo Adamanzio appo Cassiodoro, *lib. de Orthograph.* o pure *Lambio*, *lambui*, come *Rapio*, *rapui*, secondo 'l Vossio. Laonde nel libro de' Giudici *cap. 7.* si legge *lambuerint*, *lambuerant*, *lambuerunt*, anche nella Stampa Reale di Plantino, e in tutte le migliori.

La ragion, per la quale *Accumbo*, e gli altri qui recati hanno la *M* al Presente, si è che gli Antichi diceano anche *Cumbo*, in vece di *Cubo*; come dicesi ancora *Jungo*, per *Jugo*.

REGOLA XXX.

De' Verbi in *CO*.

1. XI, CTUM *voglion* Duco, *e* Dico.
2. Parco *fa* Peperci, *e* Parsi,
 Parsum, Parcitum *può farsi*.
3. ICI, CTUM, *fa* Vinco, *ed* Ico.

ESEMPJ.

1. DUCO, duxi, ductum, ducere. *Portare*, *menare*, *guidare*, *condurre*, *scorgere*. *Trarre*, *pro-*

prolungare, differire. Pensare, stimare. Ingannare.

Abduco, xi, ctum, ere. *Portar via, ritirare. Sviare, frastornare.*

Adduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Inducere. Stendere. Piegare, incurvare.*

Conduco, xi, ctum, ere. *Condurre, menare. Pigliare appalto, pigliare a fitto. Essere utile, e profittevole. Comperare.*

Circumduco, xi, ctum, ere. *Portare intorno. Anfanare. Gabbare, ingannare.*

Deduco, xi, ctum, ere. *Deducere, conducere. Riportare. Accompagnare. Inducere. Trarre d'alto in giu. Scemare. Attenuare. Prolungare. Distogliere. Tirar le navi in mare.*

Educo, xi, ctum, ere. *Cacciar fuora. Alzare. Nudrire, nutricare, allevare.*

Induco, xi, ctum, ere. *Inducere, invogliare. Smagare, sedurre, sodducere. Gabbare. Cassare, annullare. Arricciar le mura*, cioè *dar la prima crosta rozza, e scialbarle, o intonicarle.*

Obduco, xi, ctum, ere. *Mettere avanti, o intorno. Coprire. Chiudersi delle ferite. Opporre, andar contro. Fare il callo, indurare. Fasciare.*

Perduco, xi, ctum, ere. *Perducere, menare a fine, finire. Persuadere, indurre. Continuare. Fare arrivare una cosa fino a certo prezzo.*

Produco, xi, ctum, ere. *Allungare, slungare, producere. Metter fuora.*

Seduco, xi, ctum, ere. *Tirare in disparte, in secreto. Sedurre, sodducere, e soddurre.*

Subduco, xi, ctum, ere. *Sottrarre, levar destramente. Rubare. Contare, calculare. Tirare la Nave in terra. Tirare in alto*: donde viene *Funis Subductarius*, fune a carrucola per tirare in alto i pesi.

Traduco, xi, ctum, ere. *Tradurre, passare, o far passare da un luogo in altro, tragittare. Diffamare, e disonorare uno in pubblico. Far la Mostra dell'Esercito, o la rassegna. Tirare al suo parere. Passar la vita, il tempo, &c.*

Transduco, xi, ctum, ere. *Portare oltre, trasportare.*

DICO, dixi, dictum, dicere. *Dire. Dettare. Chiamare. Cantare. Ragionare, favellare, aringare. Tenere, e far ragione. Difendere, avvogadare. Avvisare, dire il suo avviso. Accusare. Aggiornare*, cioè *assegnare il giorno. Dire, o far testimonianza. Giurare. Protestar la guerra. Criare.*

Dir villania, *svillaneggiare*, *rampognare*. *Dire a Dio*. *Dar legge*. *Promettere la dote*.

Abdico, xi, ctum, icere. *Rifiutare*, *lasciare*, *ricusare*, *rigettare*. *Sentenziare*. *Vietare*.

Addico, xi, ctum, ere. *Liberare a chi offere piu*. *Esporre a vendita*. *Confiscare*. *Aggiudicare*. *Dare in appalto*, *o monipolio*, *destinare a che che sia*. *Autorizzare*. *Dar buon presagio*. *Consecrare*, *ed applicare a Ministero*. *Deputare a qualche carica*.

Condico, xi; ctum, ere. *Dinunziar qualche cosa l'un'all'altro ne'Contratti*. *Muover lite contro alcuno*. *Stabilire per comun consentimento il giorno di comparire in giudizio*, che diceasi *Comperendinatio*, perche era il dì terzo dopo assegnato il Giudice, e della comparigione in detto dì davan sicurtà, che i Toscani dicon *Gaggio*, *Sodo*, *Malleveria*, i Latini *Vadimonium*. Onde *dicere Vadimonium*, dare il Gaggio; *Deserere*, non osservarlo, &c.

Edico, xi, ctum, ere. *Ordinare*, *secondo il suo officio*, *comandare*, *bandire*.

Indico, xi, ctum, ere. *Imporre*. *Dinunziare*. *Dichiarar la Guerra*.

Interdico, xi, ctum, ere. *Interdire*, *vietare*, *divietare*, *impedire*. *Ingiungere*, *comandare*.

Prædico, xi, ctum, ere. *Predire*, *annunziare*, *antedire*, *pronosticare*, *dar presagio*.

3. VINCO, vici, victum, vincere. *Vincere*, *superare*, *soprastare*, *avanzare*, *passare*. *Soggiogare*. *Vincer liti*: Tante quistioni malvagiamente vinca. *Bocc. N. 1.*

ICO, ici, ictum, ere. *Ferire*, *colpeggiare*, *colpire*.

AVVERTIMENTO.

VINCO perde la *N*, perche vien dall' antico Verbo *Vico*, fatto da *vixi*, dal quale si ritiene *Pervicax*, Capone, Capaccio, Caparbio, Ostinato, che la vuol sempre vincere.

PARCO. Cornelio Frontone, antico Gramatico, e Verepeo, che ha travagliato su'l Despauterio, fanno il Preterito *Parsi*, assai piu raro, che *Peperci*. Ma sì fatto sentimento non ha miglior sostegno, che quel di Donato, il qual pretende, che *Parsi* dinoti il Risparmiare, e *Peperci*, il Perdonare, il che preciso niegasi da Servio. *Parcitum* vien dal Preterito *Parcui*, usato da Nevio, seguendo la formazion additata *fac.* 242. Questo Supino il troviamo in Plinio *lib. 33. cap. 4.* secondo alcune Stampe: *Italia Parcitum est vetere interdicto Patrum, ut diximus*. Ma altri leggono, *Parci vetere interdicto Patrum, diximus*, come l'Arduino. Nulla però di manco da tal Supino vien *Parcitas*, adoperato anche da Seneca, *1. de Clemen.* Dal Supino *Parsum* vien *Parsurus* in Varrone, e Tito Livio, per detto di Prisciano.

RE-

R E G O L A XXXI.

De' Verbi finiti in *SCO*.

1. *In* SCO *il Verbo* VI, TUM *dà*.
2. ITUM *dà co' suoi* Agnosco.
3. Poscitum, poposci, Posco.
4. Pasco, pavi, pastum *fa*.
5. *Ma sol* didici *avrà* Disco.
6. Compesco UI, Dispesco *ancora*,
   Lor Supin dell' uso è fuora,
7. *Qual* conquexi *in* Conquinisco.

E S E M P J.

1. I Verbi in *SCO* fanno il Preterito mutando la Sillaba *SCO* in *VI*, e'l Supino, mutandola in *TUM*; come

CRESCO, crevi, cretum, crescere. *Crescere, aggrandire, ingrossare, multiplicare, andare innanzi, montare, sopramontare*.

Accresco, vi, tum, ere. *Crescere*.

Excresco, vi, tum, ere. *Ingrandire*.

Concresco, vi, tum, ere. *Unirsi insieme, compigliarsi, o rappigliarsi. Congelarsi*.

Decresco, vi, tum, ere. *Dicrescere, discrescere, scadere, minuire, calare, impicciolire*.

NOSCO, novi, notum, noscere. *Conoscere, sapere*.

Ignosco, vi, tum, ere. *Perdonare, dimettere*.

Internosco, vi, tum, ere. *Conoscere fra gli altri, distinguere, discernere, notar la differenza, far discernimento*.

Prænosco, ui, tum, ere. *Prevedere, conoscer davanti*.

QUIESCO, quievi, quietum, quiescere. *Quetarsi, riposarsi, posare, pausare* di Dante, *darsi pace, racconsolarsi, poner sosta, sostare, requiare, passare, accessarsi*.

Acquiesco, vi, tum, ere. *Dilettarsi, piacersi di alcuna cosa, passare, passarsene. Starsene al detto d'altri*.

SCISCO, scivi, scitum, sciscere. *Ordinare, far legge, ordine. Dare il suo parere, o sentenzia, sentenziare*.

Adscisco, o Ascisco, vi, tum, ere. *Attribuirsi, reputarsi*, ap-

appropriarsi . Annoverare , eleggere , ricevere , ammettere.

Consciſco, vi, tum, ere. *Ordinare, far legge, o editto. Commettere scelleraggine. Recar a se qualche male, come la morte, l'esiglio, od altro.*

Desciſco, vi, tum, ere. *Abbottinarsi, ribellare, lasciare una parte, e darsi ad un'altra, mutarsi.*

SUESCO, ſuevi, ſuetum, ſueſcere. *Aver in costume, esser solito, accostumato.*

Aſſueſco, vi, tum, ere. *Assuefarsi, ausarsi, avvezzarsi, abituarsi.*

Deſueſco, vi, tum, ere. *Disusarsi, disvezzarsi.*

2. AGNOSCO, agnovi, agnitum, agnoſcere. *Riconoscere, accettare.*

Cognoſco, vi, itum, ere. *Conoscere, imparare, pigliar lingua. Esaminare il giudicamento, sentir le ragioni.*

Recognoſco, vi, itum, ere. *Riconoscere, riscontrare. Rimembrare, riandare, affrontare, assemprare.*

3. POSCO, popoſci, poſcitum, poſcere. *Richiedere, domandare, o chieder pregando.*

Depoſco, depopoſci, depoſcere. *Val lo stesso.*

Expoſco, expopoſci, itum, ere. *Domandare instantemente.*

Repoſco, repopoſci, ere. *Ridomandare.*

4. PASCO, pavi, paſtum, *riprende la* S *al Supino,* paſcere. *Pasturare. Tener a bada.* Che'l Boccaccio diſſe, *Tenere in pastura.* N. 77.

Depaſco, vi, ſtum, ere. *Pascere, mandare alla pastura. Consumar pascendo.*

5. DISCO, didici, *anticamente* diſcitum, diſcere. *Apparare, apprendere, imprendere, imparare.*

Addiſco, addidici, addiſcere. *Significa lo stesso.*

Ediſco, edidici, ediſcere. *Lo stesso.*

Dediſco, dedidici, dediſcere. *Disimparare, disparare, e sparare, dimenticar lo 'mparato.*

I Compoſti ritengono il raddoppiamento. Vedi la Regola II.

6 COMPESCO, compeſcui, *anticamente* compeſcitum, compeſcere. *Contenere gli armenti nella pastura. Raffrenare, ritenere, rattenere, fermare.*

DISPESCO, diſpeſcui, *anticamente* diſpeſcitum, diſpeſcere. *Ritirar gli armenti dalla pastura. Separare, partire, sceverare,* onde per Sincope *Scevro.* Petr. Canz. 21. *Scevro da morte.*

7. CON-

7. CONQUINISCO, *anticamente avea* Conquexi, *senza Supino*, conquiniscere. *Abbassar la testa, abbassarsi*, in atto di chi dipone il superfluo peso del ventre, che si dice *Acquattarsi*: E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo. *Franco Sacch.*

AVVERTIMENTO.

DAl Supino di CRESCO, *Cretum*, vien *Cretus*, per *Procreatus*, come in Virg. *Quo sanguine Cretus. Æn. 2. 72.* e similmente *Concretus*, per *Coalitus*: *Crassus hic Concretus Aer.* Cic. Tuscul. *lib. 1. L' aere gravato d' importuna nebbia.* Petrar. *Concretum Corpus ex Elementis. Id. 3. de Nat. Deor.* Composto dagli Elementi. Ma in altro senso non ne abbiam quasi vestigio di tal Supino. Perciocche quando Virgilio, descrivendo le macchie dell' Anima, disse *Æn. 6. 738.*

Penitusque necesse est
Multa diu Concreta modis inolescere miris:

Non volle già dire, che son cresciute insieme coll'Anima, ma che siensi a lei compigliate, ed attaccate, come una crosta, *Conjuncta & inglutinata*, dice Servio. E vero però, che'l medesimo Poeta altrove ha detto: *Excretos a matribus hados. Geor. 3. 398.* che son già grandicelli. E che Prisciano anche apporta un'altro esempio di *Decretus* in somigliante significato, come diremo nelle Annotazioni dopo la Sintassi; ma cio è radissimo.

Agnosco, *Cognosco*, *e Recognosco* vengono da *Nosco*, *novi*, *notum*, che siegue la Regola Generale. Ma e' prendono la *I* nel Supino, *Agnitum*, *Cognitum*. Anticamente però seguivano il lor Semplice: onde si è fatto *Agnotus* da Pacuvio; e Prisciano cita *Agnoturus* di Salustio.

Il Preterito *Novi* si traduce spesso per la significazion del Presente; *Novi hominem*, Io il conosco, *Novi*, Io il so bene.

Truovasi *Noscito*, come se fosse *Noscitum* il di lui Supino, onde formato avesse quell' *Ignosciturus* Pisone 2. *Annal.* Ma *Ignoturus* piacque a Cic. in *Cat. Maj.* recato da Prisc. *lib.* 10.

I Composti di *Nosco* prendon la *G*, come vegnenti dall'antico *Gnosco* fatto da γιγνώσκω, usato da Varr. *Qua feram Gnoscite.* *Ignosco*, e *Cognosco* son composti da *IN*, e *CON*, togliendosene la *N*, come *Agnosco* vien da *AD*, tronca la *D*.

Posco ha'l Supino *Poscitum*, secondo Prisciano, e molti Gramatici, ma non è in uso. Seneca però disse, *Expo scitum caput*. *Disco* non ha Supino, secondo Erasmo, e Melantone; ma leggesi *Disciturus* in Apulejo *in Phædone apud Prisc. lib.* 10. il che mostra essersi anticamente detto *Discitum*. Ammette anche Prisciano *lib.* 10. *Compescitum*, e *Dispescitum*, da *Compesco*, e *Dispesco*, ed è stato seguito dal Despauterio. Al contrario Verepeo, e l' Alvarez non ricevono tai Supini. Possiam noi dire, che per antico erano in uso, comeche ora non l'usino piu, non iscontrandosi in veruno buon Libro.

Conquinisco, anticamente *Conquexi*, secondo Capro, addotto da Prisciano, ma non ne apparisce autorità; consigliamo adunque di fuggirne l'uso. Or *Conquiniscere* significa propriamente abbassarsi su le gambe, *in modum eorum, qui alvum sunt exoneraturi*, dice il Vossio; e vien da *Conquinire* in vece di *Cunire*, *quod est stercus facere*, dice Festo; donde anche si deriva *Inquinare*.

REGOLA XXXII.

De' Verbi Incoativi.

1. *Niente avrà l'Incoativo,*
Da se stesso in buon Latino:
2. *O 'l Preterito, e'l Supino*
Prenderà dal Primitivo.
Arsi, arsum, *catta* Ardesco,
Come calui, Calesco.

ESEMPJ.

1. I Verbi Incoativi hanno tal Nome, perche denotano ordinariamente l'azione nel suo principio. Eglino da se medesimi non han nè Preterito, nè Supino; come

HISCO, hiscere. *Sbadigliare, aprirsi, rompersi, crepare.*

Dehisco, scere. *Spalancarsi.*

Fatisco, scere. *Il romper delle Navi sospinte ne scogli*: e diceci pur de'corpi fiaccati dall'età: *Rotto dagli anni, e dal cammino stanco.* Petr. son. 44.

LABASCO, labascere. *Essere scosso, esser presso a cadere, vacillare, barcollare, andar barcollone.*

HEBESCO, hebescere. *Esser ottuso.* Diceci delle cose, che non hanno, o perdon la punta, e degli Uomini grossolani.

HERBESCO, herbescere. *Inerbarsi.*

INGRAVESCO, ingravescere. *Diventar piu grave. Aumentarsi. Indurare, cioè rinforzarsi, incrudelire. Montare, rincarare, crescer di prezzo.*

MITESCO, mitescere. *Raddolcirsi, quietarsi.*

LAPIDESCO, lapidescere. *Impietrare*, di Dante, *impetrarsi*, del Petr. e simili.

2. Prendono alle volte il Preterito, e'l Supino da'lor Primitivi; come

ARDESCO *piglia* arsi, arsum *da* Ardeo, es. *Infiammarsi.*

CALESCO *prende* Calui *da* Caleo, es. *Riscaldarsi.*

ERUBESCO, erubui *da* Rubeo, es. *Arrossare, arrossirsi. Vergognarsi.* HOR-

HORRESCO, horrui, *da* Horreo. *Arricciare*, *inorridire*.

REFRIGESCO, refrixi, *da* Frigeo. *Raffreddarsi*, *rallentarsi*, *attediarsi*.

AVVERTIMENTO.

FATISCO vien da *Fatim*, per *Affatim*, e da *Hisco*, non altramente, che *Fatigo* vien dal medesimo *Fatim*, ed *Ago*. Prisciano vuol, che *Fessus* si formi da *Fatiscor*, e *Defessus* da *Defetiscor*. Ma comunalmente dietro a Diomede eredono esser Nomi Semplici, come *Lassus*. Vedi *fac.* 258.

SENESCO fa *senui*, e *senectum*, e quindi *Senectus*, Sustantivo, ed Aggettivo, come *Ætas senecta*. Plaut. *Amph.* 4. 2. *Senecto corpore*. Salust. *apud* Prisc. *lib.* 9. *c.* 10., ed anche *Senecta*, *æ*, la Vecchiaja.

REGOLA XXXIII.

De' Verbi in *DO*.

1. *All' in* DO, DI, SUM *concedi*.
2. Pansum, passum, *cerca* Pando.
3. *Quel di* Rudo, *e* Strido *è in bando*.
4. *E* Comestum *fa* Comedi.

ESEMPJ.

I Verbi in *DO* mutano il *DO* in *DI* al Preterito, ed in *SUM* al Supino; come

1. CUDO, cudi, cusum, ere. *Battere*. *Coniare*, *formare*. *Inventare*.

Excudo, di, sum, ere. *Imprimere*. *Trarre il fuoco dalla Selce*.

Incudo, di, sum, ere. *Formare*.

Recudo, di, sum, ere. *Riformare*, *ribattere*.

CANDO. *Scintillare*, *esser roventato*, non è in uso, ma ben d'esso i Composti; come

Accendo, accendi, accensum, ere. *Accendere*, *infocare*. *Invogliare*, *invagare*.

Incendo, di, sum, ere. *Infiammare*, *incendere*, *abbruciare*. *Stizzare*. *Incoraggiare*, *innanimare*, ed *innanimire*, *incorare*, *cioè mettere in cuore*.

Succendo, di, sum, ere. *Accendere*, *metter fuoco di sotto*, *attizzare*, *rattizzare*.

FENDO. Egli ancora è disusato, ma ha buon' uso ne' Composti.

Defendo, di, ſum, ere. *Difendere, preſervare. Reſiſtere. Impedire, ributtare. Guarentire, mettere in ricovero, ſoſtenere, aſſicurare.*

Offendo, di, ſum, ere. *Offendere, intoppare, dar di cozzo. Incontrare. Cogliere, incogliere. Scandalezzare.*

MANDO, di, ſum, ere. *Maſticare.*

PREHENDO, *o* PRENDO, di, ſum, ere. *Prendere, impadronirſi.*

Apprehendo, di, ſum, ere. *Afferrare.*

Comprehendo, di, ſum, ere. *Comprendere. Conoſcere a fondo.*

Deprehendo, di, ſum, ere. *Sorprendere, cogliere. Tarpare, ſcoprire, venire in cognizione.*

SCANDO, di, ſum, ere. *Montar su, ſalire.*

Aſcendo, di, ſum, ere. *Lo ſteſſo.*

Conſcendo, di, ſum, ere. *Salire. Imbarcarſi.*

Deſcendo, di, ſum, ere. *Scendere, ſmontare, avvallare, calare. Venire in piazza, o nel Palazzo*; perche le perſone di conto in Roma abitavano il piu su de'Colli. *Imprendere a far qualche coſa, come a parlare, ad accuſare, a combattere. Uſcire in Campagna, venire a battaglia, far giornata. Accordarſi, condeſcendere. Riſolverſi, o appigliarſi a gli ultimi rimedj. Smontar dalla Nave.*

Exſcendo, di, ſum, ere. *Smontar da Navilio, o da Carrozza.*

2. PANDO, pandi, panſum, *ſecondo la Regola, e di piu* paſſum, pandere. *Aprire. Stendere, ſpiegare.*

Diſpando, di, anſum, aſſum, ere. *Diſpiegare, diſtendere.*

Expando, di, anſum, aſſum, ere. *Spandere.*

Oppando, di, anſum, aſſum, ere. *Eſporre alla veduta di tutti.*

Propando, di, anſum, aſſum, ere. *Paleſare, pubblicare.*

3. RUDO, rudi, *non ha Supino*, ere. *Ragghiare.*

STRIDO, ſtridi, *ſenza Supino*, ere. *Stridere, ſtrillare, fare ſtrida, ſtridire.* Petr. Fa ſtridire il vicino; come ſi legge ne'Teſti migliori. *Canz.* 29.

EDO, edi, eſum, edere, vel eſſe. *Mangiare, manicare, e manucare, manducare*, è tra'Latiniſmi di Dante. *Ugnerſi il griſo, che val mangiar del graſſo, dell'unto.* Bocc. N. 83.

Egli ſiegue la Regola Generale co' ſuoi Compoſti, *Ambedo*, Mangiare attorno. *Exedo*, Mangiar tutto, divorare.

4. Ma *Comedo, comedi, comeſum*, alle volte ha *Comeſtum* al Supino. Mangiare. AV-

AVVERTIMENTO.

DEbbonsi distinguere *Incusum*, ed *Excusum*, che vengono da *Incudo*, ed *Excudo*, da *Incussum*, ed *Excussum* con due *SS*, che vengono da *Incutio*, ed *Excutio* nella Regola XXVI. Ma *CUDO*, dice Prisciano, facea anticamente *Cusi*, secondo Diomede, Carisio, e Foca. Bench'egli medesimo non gli dia altro Preterito, che *Cudi*, com'è in Virg. *Æn.* 1. 178. *Scintillam Excudit Achates*.

2. Apulejo ha detto ancora *Rudivi*, forse dall'antico *Rudio*, da cui viene *Ruditus*, come *Grunnitus*.

Si dice similmente *Strideo*, della Seconda. Vedi la Regola XIX.

3. Il Supino *Comestum* si può provare per questo luogo di Salust. *Comesto patrimonio*, siccome citavasi da Didimo, al riferir di Diomede *lib.* 1. e come Prisciano *lib.* 10. il cita di Cic. *pro Cluent.* Ma secondo il medesimo Diomede, è miglior *Comesum*, come anche si dice *Ambesa*.

Ipsi transtra novant, flammis Ambesa reponunt. Virg. *Æn.* 5. 752.
Ambesas subigat malis absumere mensas. Idem *Æn.* 3. 257.

4. PANDO fa *passum*, al Supino, poiche per avviso di Servio ne'Verbi la *N* spesso si perde, del che se ne vedranno ancora Esempj nella Regola, XXXVI. ed altrove. Ma Carisio, *lib.* 3. *de* 4. *Ordine*, dà a *Pandor*, Passivo, *passus sum*, o *pansus*: ed hassi sovente quest'ultimo negli Autori Ecclesiastici. Anche Plinio ha detto *Expansa retia*. *Dispansa* si legge in Lucrezio *lib.* 1. 307. secondo il Vossio; benche altri leggano *Dispensa*. Ed è frequente ne'Manuscritti tal Supino colla N; il che accerta, che *Pansum* non si può condannare.

REGOLA XXXIV.

De'Verbi in *DO*, che raddoppiano la Prima.

1. Tendo *fa* tetendi, tensum,
   O pur tentum. *E concedo*
2. Peditum, pepedi *a* Pedo.
3. Pendo *dà* pependi, pensum.
4. Tunsum, tutudi, Tundo *ama*:
   Tudi, tusum *ne' suoi brama*.

ESEMPJ.

1. TENDO, tetendi (*anticamente* tendi) tensum, *e* tentum, tendere. *Tendere*, *tirare*. *Attendare*, *rizzar tenda*, *accampare*, *porsi a campo*, *fermarsi coll'Esercito*. *Attendere*. *Agognare*, *aspirare*. *Dirizzarsi verso qualche luogo*, *andarvi*. *Insidiare*. *Indurare*, cioè *divenire ostinato*. *Sforzarsi*.

I suoi Composti perdono il raddoppiamento.

At-

Attendo, di, sum, tum, ere. *Essere attento, applicare, aprir la mente a che che sia.*

Contendo, di, sum, tum, ere. *Distendere. Dirizzare. Andare. Agognare, aspirare. Piatire, contendere, quistionare, rissare, brigare. Domandare con instanzia. Sforzarsi.*

Detendo, di, sum, tum, ere. *Allentare, rilasciare, sfacciare. Levar le tende*, che val *Marciare*. Ed in Italiano, *Esser su'l fin del fatto.*

Distendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, slargare. Empiere.*

Extendo, di, sum, tum, ere. *Distendere, prolungare.*

Intendo, di, sum, tum, ere. *Stendere. Mostrare a dito. Attendere, o intendere. Fasciare. Andare. Mirare. Volgere il pensiero. Accrescere. Tirar le corde d'uno strumento. Minacciare. Querelare, accusare.*

Ostendo, di, sum, tum, ere. *Mostrare, dare a divedere.*

Pertendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, finire.*

Portendo, di, sum, tum, ere. *Dar presagio, pronosticar l'avvenire.*

Prætendo, di, sum, tum, ere. *Pretendere, e cusare, cioè recar protesto, e ragione in che che sia, mettere avanti, fare scusa, trovar cagioni.* Cominciò a trovar sue cagioni. *Bocc. N.85.*

Protendo, di, sum, tum, ere. *Stendere, dilatare, ampliare.*

2. PEDO, pepedi, peditum, pedere. Oraz. *Spetazzare, sbombardare, trullare, trar coregge, o peta.*

Oppedo, di, oppedere. Id. *Contraddire, burlarsi, insultare.*

3. PENDO, pependi, pensum, pendere. *Pesare. Stimare, apprezzare. Pagare.*

Appendo, di, sum, ere. *Pesare, appendere.*

Dependo, di, sum, ere. *Pesare. Pagare.*

Expendo, di, sum, ere. *Pesare. Pagare. Considerare, esaminare.*

Impendo, di, sum, ere. *Spendere. Impiegare.*

Perpendo, di, sum, ere. *Pesare. Considerar diligentemente, misurare, bilanciare, &c.*

Rependo, di, sum, ere. *Compensare, rendere il contracambio.* Noi siam pari pari. *Boc. N.78.*

Suspendo, di, sum, ere. *Sospendere, attaccare. Mettere in dubbio. Appiccare, impiccare*; che in forma passiva, cioè *d'essere impiccato*, dicono i Toscani, *Dar de' calci al vento, o a rovajo.* Bocc. N. 12.

4. TUNDO, *anticamente* tutudi, *il Supino* tunsum *è regolare*, tundere. *Battere, ammaccare, infrangere, pestare, schiacciare.*

Dall'

Dall'antico Preterito di *Tundo* i suoi Composti han preso *Tudi*, perdendo il raddoppiamento, ed al Supino han *Tusum*, perdendo la *N* del Semplice.

Contundo, contudi, contusum, contundere. *Pestare, battere, frangere. Domare, fiaccar l'orgoglio.*

Obtundo, obtudi, obtusum, obtundere. *Rompere, rintuzzare. Romper la testa, ritoccare, importunare, improntare, fare improntitudine, e torregli orecchi. Racquetar qualche disturbo, reprimerlo. Raddolcire, e correggere le qualità spiacenti di che che sia.*

Retundo, di, sum, ere. *Rintuzzare, reprimere.*

AVVERTIMENTO.

1. IL Supino in *TUM* è il piu usitato in molti Composti di *Tendo*, come *Contentus*, *Distentus*, *Obtentus*, *Prætentus*, *Protentus*. *Ostensum* però è piu usitato di *Ostentum*, ch'è sol degli Antichi; ma tuttavia fassene *Ostento, as*, ed anche il Dativo *Ostentui*, come *Ostentui habere*; l'Ablativo ancora *Ostentu*, e'l Neutro *Ostentum*, Mostro, Presagio. *Ostendo* è composto da *Ob*, e *Tendo*, come *Asporto*, da *Ab*, e *Porto*, o perche la *B* si muta in *S*, o perche l'Antichità avesse detto *Obs* per *Ob*, come dicesi *Abs* per *Ab*, onde ritegniamo ancora *Obscænus*, da *Cænum*; *Obscurus*, da *Cura*, &c.

2. Osservansi parecchi di tal Verbi senza raddoppiamento. *Vectigal quod Regi Pendissent.* Liv. *Dec.4. lib.5.* *Nostro Tendisti retia lecto.* Propert. *lib.3. El.8.* Il che non avendo inteso molti, v'han sustituito *Nexisti*. Ma oltre che la Stampa d'Aldo, e di Regio leggon *Tendisti*, abbiamlo altresì in Seneca: *Et quæ plenæ rates carbasa Tenderant.* Herc. Fur. *act.3. Chor.*

3. La maggior parte de' Gramatici disdicono il Supino a PEDO. Ma'l Vossio glie 'l dà, poiche dice, leggersi *Peditus* in Catullo *Carm.54.* e Carisio; e vien senza dubbio da *Peditum*, come *Crepitus* da *Crepitum*.

Gli Antichi diceano *Tudo* per *Tundo*, e quindi vien *Tudito*, Frequentativo, in Ennio, e Lucrezio; e'l nome *Tudes*, il Maglio. Da questo antico Verbo si è fatto per raddoppiamento *Tutudi*, che Carisio, e Prisciano danno a *Tundo*. E Diomede insieme con *Tutudi* li dà pur *Tunsi*. Ma nè dell'uno, nè dell'altro hassene esempio ne' buoni Autori. Il Supino *Tunsum* si puo autorizzare dal Participio *Tunsus*. *Tunsis gemit area frugibus.* Georg. 3. 13?.

REGOLA XXXV.

De' Composti di *Do*, e di *Sido*.

1. Didi, Ditum, Do *a' suoi rende.*
2. *Ma* Abscondo, abscondi *tiene.*
3. Sidi *sol da* Sido *viene.*
4. *Il Composto* Sessum *prende.*

ESEM-

ESEMPJ.

1. IL Verbo *DO*, *das* è della prima Conjugazione, *dare*. Dare. Ma la più parte de' suoi Composti è della Terza, e fa al Preterito *Didi*, al Supino *Ditum*.

Abdo, abdidi, abditum, ere. *Nascondere, appiattare. Metterſi, darſi interamente a che che ſia. Tacere.*

Addo, addidi, additum, ere. *Aggiungere, accumulare, arrogere. Rincorare, ſpronare.*

Condo, condidi, conditum, ere. *Fabbricare, fondare. Riporre. Compilare, comporre. Prigionare, o imprigionare. Seppellire.*

Credo, credidi, creditum, ere. *Credere, darſi a credere, e darſi ad intendere. Dar fede, fidarſi. Servire un di danari, preſtargliene.* Dal qual Significato vien *Creditum*, il Credito, cioè quel, che taluno deve riſcuotere per cagion di preſtanza. *Credo*, come *Opinor*, talora comprende una tacita Ironia; forſe quel *Farſi a credere* Italiano. Bocc. introd. *Faccendoſi a credere, che quello a lor ſi convenga, e non ſi diſdica, che all'altre, &c.*

Dedo, dedidi, deditum, ere. *Arrendere, darſi, e darſi in preda, renderſi.* G. Vill. lib. 9. *Si rendeo, ſalve le perſone, e l'avere.* Donde vien *Dedititius*, chi ſi è arrenduto.

Dido, dididi, diditum, didere. *Dividere, diſtribuire, far parti.*

Edo, edidi, editum, ere. *Mettere, e dare in luce, pubblicare. Partorire, fruttare. Frullare, ſuſolare. Rappreſentare, recitare i Nomi. Pronunziare un' Oracolo.*

Indo, indidi, inditum, ere. *Imporre. Mettere dentro.*

Perdo, perdidi, perditum, ere. *Perdere. Guaſtare, corrompere. Uccidere.*

Prodo, prodidi, proditum, ere. *Tradire. Accuſare. Maniſeſtare, divulgare. Laſciare in iſcritto.*

Trado, tradidi, traditum, ere. *Conſegnare, raccomandare, preſentare, donare. Mandar di mano in mano. Sagire*, cioè *mettere in poſſeſſo. Inſegnare.*

Vendo, vendidi, venditum, ere. *Vendere, rivendere, incantare. Spacciar mercatanzie.*

2. Abſcondo, abſcondi, abſconditum, ere. *Aſcondere, occultare.*

3. SIDO, ſidi, *ſenza Supino*, ſidere. *Poſare, riposarſi.*

4. I Com-

4. I Composti hanno il lor Preterito *Sedi*, e'l Supino *Sessum*, preso da *Sedeo*; come

Assido, assedi, assessum, assidere. *Assidere*.

Consido, consedi, consessum, ere. *Fermarsi*, *posarsi*. *Profondare*, *cadere in iscoscio*.

Desido, desedi, desessum, ere. *Significa lo stesso*, ed oltre acciò, *Uscir del corpo*, *mandar fuori la feccia*.

Insido, insedi, insessum, ere. *Seder su*, *ingombrare*.

Obsido, obsedi, obsessum, ere. *Sedere intorno*, *assediare*, *strignere*.

Resido, resedi, resessum, ere. *Riposare*. *Posare*, ciò è *far posatura*, *fondigliuolo*.

Subsido, edi, essum, ere. *Appiattarsi*. *Soccorrere*, *ajutare*.

AVVERTIMENTO.

1. Abbiamo in Plauto *Concredui*, in vece di *Concredidi*, in *Casina* 2. 8. ma si puo deducere da *Concreduo* usato dal medesimo Plauto in *Aulul.* 3. 6. perche come s'è fatto *Duo*, *duis* da δόω, e *Do*, *das* da δῶ; così s'è detto *Perdo*, e *Perduo*, *Credo*, e *Creduo*.

2. Per antico diceasi *Abscondidi*, secondo il medesimo Prisciano, *lib.* 10. Il Supino *Absconditum* è in Cicerone, sicome *Absconditus*, ed *Abscondite*. Ma diceano altresì *Absconsum*, da cui viene *Absconsio*, in Plinio; *Absconsor*, in Giul. Firm. ed *Absconse*, che le antiche Chiose spiegano λαθρα.

3. SIDO fa *sidi*, al riferir di Prisciano, *lib.* 10. benche dica, non essere in uso, perche dovrebbe anzi far *sisi*; per la quale incertezza egli vuol, che si prenda il Preterito di *Sedeo*, e faccia *Sido*, *sedi*. *Sidi* però si truova bello e fatto in Columella, *lib.* 12. *cap.* 24. *Patiemurque picem considere*, *& cum Siderit*, *&c.* Questo Verbo non ha Supino; ma per gli Composti non ha difficultà, che seguano il Supino di *Sedeo*, come abbiamo testè divisato.

REGOLA XXXVI.

De' Verbi in *NDO*, che la *N* perdono.

1. *Diasi a* Frendo, fressum, frendi.
2. Fudi, fusum, Fundo *avrà*.
3. Fidi, fissum, Findo *dà*.
4. Scissum, scidi, *a* Scindo *rendi*.

ESEMPJ.

1. FRENDO, frendi, *siegue la Regola generale per lo Preterito*; *il Supino* fressum *perde la* N, e *raddoppia la* S, frendere. *Schiacciare*, *frangere*. *Digrignare*.

2. FUN-

2. FUNDO, fudi, fusum, fundere. *Fondere, versare, rovesciare, spandere. Dissipare, sbaragliare, rincacciare un'esercito, metterlo in fuga. Pronunziare, dire.*
Confundo, udi, usum, ere. *Confondere, mischiare insieme, imbrogliare, perturbare, rimescolare, ingarbugliare.*
Effundo, udi, usum, ere. *Versare, votare. Dissipare. Dispensare.*
Infundo, udi, usum, ere. *Infondere, sparger dentro. Immettere.*
Offundo, udi, usum, ere. *Appannare, intenebrare, offuscare, attujare, adombrare. Gittar la polvere negli occhi*, cioè *voler mostrare altrui*, come si dice, *la Luna nel pozzo, dar' ad intender' una cosa per un'altra.*
Perfundo, udi, usum, ere. *Spargere, imbrodolare*, Voce bassa. *Colmar di gioja, o di doglia.*
Profundo, udi, usum, ere. *Spargere, versar largamente. Scialacquare, dispergere, straziare, prodigalizzare, e spasimar la roba, giucarsela, biscazzare*, detto da *Bisca*, luogo dove si tien giuoco pubblico. *Dante Inf.* 11. Biscazza, e fonda la sua facultade.
3. FINDO, fidi, fissum, findere. *Fendere, dividere, partire.*
Diffindo, diffidi, diffissum, ere. *Schiantare, scheggiare.* In Legge, *Diffindere diem*, val lo stesso, che differire nel dì seguente non impedito, *Procrastinare.*
4. SCINDO, scidi, scissum, scindere. *Tagliare, spaccare, dividere, incidere.*
Abscindo, idi, issum, ere. *Troncare, mozzare.*
Conscindo, idi, issum, ere. *Tagliare in pezzi, squarciare.*
Rescindo, idi, issum, ere. *Rompere, spezzare. Frastornare, cassare, annullare.*
FIDO. Vedi la Regola LXXI. de' Verbi Neutri Passivi.

REGOLA XXXVII.

De' Verbi, che fan *SI, SUM.*

Ludo, *e* Divido *sian posti*
In SI, SUM, *con* Lædo, Claudo,
Rado, Trudo, Rodo, Plaudo,
Vado, *ancor ne' suoi Composti.*

ESEM-

ESEMPJ.

QUesti nove Verbi mutano il *DO* in *SI* nel Preterito, ed in *SUM* nel Supino:

1 LUDO, lusi, lusum, ludere. *Giucare. Trescare. Guizzare.*

Abludo, si, sum, ere. *Discordare, dissomigliarsi.*

Alludo, si, sum, ere. *Alludere. Trastullare, sollazzare.*

Deludo, si, sum, ere. *Ingannare, schernire.*

Eludo, si, sum, ere. *Schifare. Gabbar con destrezza. Ribattere.*

Illudo, si, sum, ere. *Beffare, riders d'alcuno.*

2. DIVIDO, divisi, divisum, dividere. *Dividere, partire, rammezzare. Distribuire, e donar con larghezza. Accismare*, Voce rancia di Dante, *inf.* 28. Quando taluno nel suo parere proponeva piu cose, le quali non ben tutte provava, se gli dicea, *Divide*, acciò le proponesse divisamente.

3. LÆDO, læsi, læsum, lædere. *Manomettere, offendere, danneggiare. Far torto.*

I composti mutano l'Æ, in I lungo; come

Allido, si, sum, ere. *Rompere, fracassare, percuotere.*

Collido, si, sum, ere. *Dibattere, calterire, scalfire. Rompere una cosa, coll'altra. Strofinare.*

Illido, si, sum, ere. *Urtare, rompere.* Ma *Illæsum*, Sano, Intero, è Nome, perciocche non si dice *Illædo.*

4. CLAUDO, clausi, clausum, claudere. *Chiudere. Concludere, finire, terminare. Cancellare, chiavare da chiavo, lo stesso che chiovo, o chiodo, stipare, ch'è circondar di stipa, legname minuto da far fuoco.*

I Composti vengon piu tosto da *Cludo*, ch' è parimente in uso appresso alcuni Autori.

Excludo, si, sum, ere. *Schiudere, escludere, fuorchiudere, dischiudere.*

Includo, si, sum, ere. *Inchiudere, comprendere, inserrare.*

Præcludo, si, sum, ere. *Chiudere il passo, impedire il cammino.*

Recludo, si, sum, ere. *Aprire, schiudere, disserrare. Manifestare, rivelare.*

5. TRUDO, trusi *poco usato*, trusum, trudere. *Levare, metter la lieva, o manovella.*

Abstrudo, si, sum, ere. *Nascondere, infossare.*

De-

Detrudo, si, sum, ere. *Cacciare, mandar via.*
Extrudo, si, sum, ere. *Spinger fuora.*
Intrudo, si, sum, ere. *Spinger dentro, introducere.*

6. RADO, rasi, rasum, radere. *Radere, raschiare.*
Abrado, si, sum, ere. *Cancellare, e scancellare.*
Corrado, si, sum, ere. *Buscare, e procacciare.*
Erado, si, sum, ere. *Cassare, dar di penna.*

7. RODO, rosi, rosum, rodere. *Rodere, rosicare, rosicchiare. Dir male.*
Arrodo, si, sum, ere. *Denticchiare, addentare.*
Corrodo, si, sum, ere. *Corrodere, consumare a poco a poco.*

8. PLAUDO, plausi, plausum, plaudere. *Applaudere, far segno di festa, e d'allegrezza col picchiar le mani, e simili atti*: significa pure *Palpare, palpeggiare.*
Applaudo, si, sum, ere. *Lo stesso.*
Explaudo, o Explodo, si, sum, ere. *Schernire, villaneggiare, e mandar via. Scaricare*, cioè *fare scoccare l'arco, o la balestra, o fare scoppiare archibuso, bombarda, artiglieria.*

9. VADO, vasi, vasum, *poco usato Semplice*, vadere. *Andare.*
Evado, si, sum, ere. *Campare, e scampare, fuggire. Arrivare, salire a qualche luogo con gran difficultà. Divenire, riuscire. Trasformarsi, cangiarsi.*
Invado, si, sum, ere. *Assalire, affrontare, combattere. Intraprendere. Usurpare. Venir voglia, desiderio, o malore, &c.*
Pervado, si, sum, ere. *Penetrare, trapassare. Dilatarsi.*

AVVERTIMENTO.

IL Preterito di *Rado* quasi mai non truovasi fuor de' Composti.

Il Preterito, e'l Supino di *Vado* non son piu in uso. In Tertulliano però vedesi il Preterito: *Ad eum ex Libya Hammon Vasit. lib. de Pall. cap. 3.* E'n Marziale, secondo la Stampa d'Aldo: *Et breve Vasit opus*, ove altri leggono, *Rasit. lib. 12. Ep. 5.*

REGOLA XXXVIII.

Di *Cado*, *Cædo*, e *Cedo*, con i loro Composti.

1. Casum, Cecidi, *vuol* Cado:
2. *De' suoi tre Supin sol' hanno.*

3. *Nè*

3. *Nè da* Cædo *i Germi tranno*
Cæsum, *nè* cecidi, *a grado*
Lor sia cisum, cidi. 4. *a* Cedo,
Cessum, cessi, *e a suoi concedo*.

ESEMPJ.

IO unisco questi tre Verbi insieme per la loro somiglianza, acciocchè possa meglio porvisi mente.

1. CADO, cecidi, casum, cadere. *Cadere. Smagarsi, sgomentarsi. Posarsi, calmarsi. Perdere la lite. Venire in concio, o il destro ad alcuno. Esser capace. Accadere, avvenire, riuscire, aver buono, o mal successo*. Quindi si forma *Caducus*, che cade, o fa cadere. *Bona Caduca*, Beni, che scadono al Fisco. *Fundi caduci*, Poderi soggetti a Fedecommesso. *Caducus morbus*, detto altresì *Comitialis*, *Sonticus*, *Sacer*, *Herculeus*, l'Epilessia, mal Caduco, che' Toscani dicono, *Quel benedetto*.

2. I Composti di tal Verbo mutano l'*A* in *I* breve, e tre soli hanno il Supino, cioè *Incido*, *Occido*, *Recido*. Gli altri ne son privi.

Accido, idi, ere. *Avvenire, accadere, intervenire, seguire. Lasciarsi cadere a piedi ad alcuno*. Bocc. N. 18.
Concido, idi, ere. *Rovinare. Morire*.
Excido, idi, ere. *Cader giù. Dimenticare. Perdere*.
Incido, idi, incasum, ere. *Cader sopra, o dentro. Incorrere, inciampare. Abbattersi, incontrarsi. Avvenire*.
Occido, idi, occasum, ere. *Cadere. Morire. Tramontare, andar sotto*.
Recido, idi, recasum, ere. *Ricadere*. Onde vien *Recasurum*, in Cic. *Id ego puto ad nihilum recasurum*. lib. 4. ad Att. 16. *Tornar'in niente*. Bocc. N. 60.

3. CÆDO, cecidi, cæsum, cædere. *Tagliare, troncare. Percuotere, ferire. Occidere. Far Notomia, o tagliamento delle membra del corpo umano*.

Si fa nel Preterito il raddoppiamento per *E* semplice, mutando il dittongo *Æ* in *I* lungo nella seconda Sillaba, così nel Preterito, come nel Presente de' Composti, che perdono sì fatto raddoppiamento, secondo la Regola II.

 Ab-

Abſcido, cidi, ciſum, dere. *Troncare, tagliare, ſeparare, ricidere, riſecare*.

Accido, cidi, ciſum, cidere. *Abbattere, diſtruggere, ruinare*.

Circumcido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare attorno attorno, circoncidere*.

Concido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare in minuti pezzi, fraſtagliare, tagliuzzare*, che diceſi anche *inciſchiare*, e *cinciſchiare*.

Decido, cidi, ciſum, cidere. *Decidere, diliberare, diffinire. Concordare, o ſtralciare un negozio*.

Excido, cidi, ciſum, cidere. *Troncare*.

Incido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare, intaccare, intagliare, ſcalpellare, imprentare, ed improntare*.

Occido, cidi, ciſum, cidere. *Uccidere. Tormentare*.

Præcido, cidi, ciſum, cidere. *Troncare, mozzare*.

Recido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliare. Sceverare*.

Succido, cidi, ciſum, cidere. *Tagliar dappiè*. G. Vill. 6. 34.

4. CEDO, ceſſi, ceſſum, cedere. *Cedere, dar la vinta, trasferir le ragioni, far traſporto, cedizione, o laſciamento. Farſi 'ndietro, ritirarſi. Venire. Avvenire, accadere*.

Abſcedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Ritirarſi, farſi 'ndietro, ſepararſi*. Indi vien' *Abſceſſus*, la Poſtema, enfiatura.

Accedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Accoſtarſi, appreſſarſi, approcciarſi. Metterſi a qualche maneggio. Acconſentire. Eſſer ſimile, conforme. Eſſere acceſſorio, o parte del principale*. Accedit, quod, &c. *che ſi traduce ſpeſſo, Oltrecchè, ſenzache, inoltre, di piu, aggiugni, &c*.

Concedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Concedere, rilaſciare, non proceder con rigore. Permettere, dare. Perdonare, condeſcendere. Ritirarſi in qualche parte, partirſi da, o andare in qualche luogo*.

Decedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Dar luogo ad un altro, cedere. Far' onore. Andarſene. Laſciar la carica, officio, governo. Ritirarſi, alienarſi da taluno. Morire*.

Diſcedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Partirſi, dipartirſi, andarſene, appartarſi, dileggiare, levarſi via. Dar voto, voce, o fava per render partito. Appigliarſi all'altrui parere. Sentir tutto il contrario. Mutar ſentimento. Diſarmare*, cioè *licenziar l'eſercito. Fenderſi, ſpaccarſi, aprirſi. Ritirarſi da qualche affare. Guadagnare, o perder la lite. Rimanere impunito. Mutarſi da quel di prima*.

Excedo, ceſſi, ceſſum, cedere. *Partire, ritirarſi. Eccedere*,

re, *trascendere*, *dismisurare*, *trasmisurare*, *uscir de' limiti*, *o de' gangheri*. *Dischierarsi*. *Saltar la granata*, quel che Terenzio disse, *Excedere ex ephebis*, poiche granata è la scopa, ed essere scopato è gastigo da Scolare.

Incedo, cessi, cessum, cedere. *Camminare*, *passeggiare*. *Andar' in contegno*, *o contegnoso*. Bocc. N. 72. *Andar tronfio*, *vantarsi*, *darsi vanto*.

Intercedo, cessi, cessum, cedere. *Intercedere*, *interporsi*, *intramettersi*. *Ripigliare*, *e opporsi*, *impedire*. *Sorvenire*, *cogliere in su'l fatto*. *Guarentire*, *assicurare*.

Præcedo, cessi, cessum, cedere. *Precedere*, *andare avanti*. *Sorpassare*, *formontare*.

Procedo, cessi, cessum, cedere. *Procedere*, *andare avanti*. *Occorrere*, *farsi incontro*. *Venir fuora*, *o in pubblico*. *Far profitto*. *Riuscire*, *ed avvenire le cose*, *come si desiderano*.

Recedo, cessi, cessum, cedere. *Alienarsi*, *allontanarsi*, *allungarsi*, *assentarsi*, *dilungarsi*, *scansarsi*, *disparire*, *arrompersi*.

Secedo, essi, essum, cedere. *Appartarsi*.

Succedo, cessi, cessum, cedere. *Sottentrare*. *Approssimarsi*. *Riuscire*, *incogliere*, *venir fatta*, *avvenire*, *rinvertire*. *Entrar nel luogo*, *o grado*, *o dignità altrui*.

O S S E R V A Z I O N E

Sul Preterito d' alcuni Verbi in DO.

E Adunque senno qui ammonire gli Scolaj, che *Cedo* colla E semplice fa *cessi*, *cessum*, *cedere*; e che *Cædo*, col dittongo al Presente, fa *cecidi* al Preterito; perciocche l' Æ del Presente cangiasi nel Preterito in I lunga; e che la Sillaba CE altro non è, che un aumento ad imitazion de' Greci, non altrimente che in *Fallo*, *fefelli*, *Tollo*, *tetuli*, e simili. Ma 'l Supino *Cæsum* ripiglia l' Æ. *Cado* fa anche *cecidi*, ma egli ha la I nella penultima breve. Sì fatte picciole differenze han data cagione a questo verso:

Cedo facit *cessi*; *cecidi Cædo*; *Cado cecidi*.

Ma nelle Pandette truovasi ancora *Accederat*, per *Accesserat*. *L. ult. de acq. hered.* E *Decederit*, per *Decesserit*. *L. 27. §. 1. de leg. 3.* il che sembra non potersi affatto condannare.

Bisogna star su l'avviso di non gabbarsi ne' Composti di *Cado*, e di *Cædo*. Que' di *Cado* volgono la A in I breve, e que' di *Cædo* cangiano l' Æ in I lunga; *Occido*, *occidi*, *occasum*, *occidere*. Morire. Cadere, da *Cado*; e *Occido*, *occidi*, *occisum*, *occidere*, da *Cædo*; Uccidere. Vedi sopra gli Esempj.

Scindo, e' suoi Composti fanno il Supino *scissum*, *conscissum*, *&c.* con due SS, solo per dar piu forza alla quantità della Sillaba CI, ch' essendo breve al Preterito, è lun-

è lunga nel Supino. E anticamente lo scrissero anche con una S, come in Giustino, *Abscisis auribus. lib. 15. cap. 3.* e simili. Vedi gli altri Composti nella Regola XXXVI.

REGOLA XXXIX.

De' Verbi in *GO*.

1. *Dà* XI, CTUM, *al* GO *finale*.
2. Pergo, perrexi, perrectum,
   Surgo, surrexi, surrectum.
3. Figo, *e* Frigo *han* XUM *d'eguale*.
4. *Ma si perde l'* N *di* Pingo
   Nel Supino, *e* Stringo, *e* Fingo.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *GO* fanno al Preterito *XI*, al Supino *CTUM*; come

CINGO, cinxi, cinctum, cingere. *Cignere*, *cerchiare*. *Assediare*. *Dogare*, di Dante, *dalla Doga*. Inf. 31.

Accingo, xi, ctum, ere. *Accignersi*, *imprendere di fare alcuna cosa*. *Armarsi*. *Alzarsi la vesta*, *lo strascico*.

Incingo, xi, ctum, ere. *Cignere*, *circondare*.

Præcingo, xi, ctum, ere. *Cignere*, *cinghiare* di Dante, *Inf.* 5. *Mettersi in punto*, *apparecchiarsi ad operare*.

Succingo, xi, ctum, ere. *Succignere*. *Prepararsi*, *affrettarsi*.

JUNGO, junxi, junctum, jungere. *Giugnere*, *assembrare*. *Accoppiare*, *aggiogare*, *appajare*, *accompagnare*. *Fare amicizia*, *lega*, *parentado*, &c.

Adjungo, xi, ctum, ere. *Unirsi ad alcuno*, *tirarlo al suo partito*, *farlosi amico*.

Conjungo, xi, ctum, ere. *Congiungere*, *aggiungere*, *unire*.

Disjungo, xi, ctum, ere. *Separare*, *disunire*. *Dispajare*.

Injungo, xi, ctum, ere. *Ingiungere*, *comandare*. *Commettere*. *Statuir pene*.

Sejungo, xi, ctum, ere. *Separare*.

MUNGO, xi, ctum, *poco usato*, ere. *Nettare il naso*.

Emungo, xi, ctum, ere. *Purgare*, *forbire*, *o nettar il naso*. *Pelare*, *usufruttare*, cioè *trarre il più*, *che si puo dalle cose*, *premere*, *angariare*, *torre altrui le sue sustanze*.

Così

Così negli ammaestramenti degli antichi: *Chi fortemente mugne, trae fuora sangue*; ciò che Salamone disse: *Qui emungit vehementer, elicit sanguinem*. Prov. 30. v. 33.
PLANGO, planxi, planctum, plangere. *Piangere, far lamento. Picchiarsi il petto*.
TINGO, tinxi, tinctum, tingere. *Tingere*.
Intingo, xi, ctum, ere. *Intignere, tuffar leggiermente in cosa liquida*. Donde viene *Intingolo, spezie di Manicaretto, Guazzetto, Tocchetto, Cibreo, ed Intintura, di cui spezie è la Salsa*.
I Composti di **FLIGO**, che non è piu in uso, e di cui non per tanto rimane *Flictus*, il Colpo, appo Virg. *Æn*. 9. 667.
Affligo, xi, ctum, ere. *Affliggere, angustiare, accorare. Pungere. Ruinare, opprimere, abbattere, atterrare*.
Confligo, xi, ctum, ere. *Combattere*.
Infligo, xi, ctum. *Ferire, dar delle pugna, de' calci, od altro. Tambussare, dalle busse*: Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. *Bocc. N.* 64. *e N.* 68. Battutala adunque di santa ragione, &c.
REGO, rexi, rectum, regere. *Reggere, governare, balire*, da balia, *Assegnare i confini de' Campi*.
Arrigo, rexi, rectum, ere. *Alzar' in alto, levar su*.
Dirigo, rexi, rectum, ere. *Addirizzare, indirizzare, condurre, regolare. Livellare, o traguardare*, cioè *mettere, ed aggiustare a livella, o traguardo, piombare*, termine de' Muratori, che vale *aggiustare a perpendicolo le dirittùre*.
Erigo, exi, ectum, ere. *Ergere, rilevare, alzare, ridrizzare. Rendere attento. Dar' animo, far cuore. Erige te*. Sii di buon cuore. *Bocc. N.* 77.
Porrigo, exi, ectum, ere. *Porgere, somministrare, amministrare*.
I Verbi in *GUO* sono anche compresi qui, perche si pronunzia *GO*, non *GUO*; come sono i Composti di **STINGUO** inusitato.
Distinguo, distinxi, distinctum, distinguere. *Distinguere, dividere. Variare, ornare. Intramischiare. Notare*.
Extinguo, xi, ctum, ere. *Estinguere, spegnere, smorzare. Distruggere, ridurre al niente*.
Præstinguo, xi, ctum, ere. *Oscurare, adombrare, offuscare, abbagliare. Aduggiare*. Petr. *Qual'ombra è sì crudel, che'l seme adugge*. Son. 43.
UNGUO, UNGO, unxi, (*anticamente* ungui) unctum, ungere. *Ugnere, spalmare, lisciare, porsi il liscio*.

Exunguo, unxi, unctum, ere. *Ungere*.
Inungo, unxi, unctum, ere. *Lo stesso*.
Perungo, unxi, unctum, ere. *Unger tutto*. *Unto bisunto* del Bocc. *N*.61.

2. PERGO, perrexi, perrectum, pergere. *Andare*. *Continuare*, *seguitare*, *perseverare*. Si piglia ancora per *Cominciare a dire*, *o a fare*.

SURGO, surrexi, surrectum, surgere. *Alzarsi*.
Assurgo, exi, ectum, ere. *Star ritto*, *alzarsi*, *levarsi alla presenza di taluno*, *fargli onore*, *e reverenza*.
Consurgo, exi, ectum, ere. *Levarsi insieme*.
Exurgo, exi, ectum, ere. *Levarsi su*.
Insurgo, exi, ectum, ere. *Insurgere*. *Levarsi contro ad alcuno*.
Resurgo, exi, ectum, ere. *Risuscitare*, *risorgere*, *e risurgere*.

I due seguenti hanno *CTUM*, e *XUM* al Supino.

3. FIGO, fixi, fixum, *e tal volta* fictum, figere. *Ficcare*, *figgere*, *afficcare*, *affiggere*.

I Composti han solo il primo Supino.
Affigo, xi, xum. *Affiggere*. *Attribuire*.
Configo, xi, xum, ere. *Conficcare*, *chiavellare*.
Defigo, xi, xum, ere. *Fissare*, *affiggere*. Defigere oculos, *riguardar fiso*. Petr. *Mentre io sono a mirarvi intento*, *e fiso*. Son. 14.
Infigo, xi, xum, ere. *Ficcar dentro*.
Refigo, xi, xum, ere. *Sconficcare*, *schiavare*, *spiccare*. *Annullare*, *e cassare*.

FRIGO, frixi, frixum, *e* frictum, frigere. *Friggere*, *cuocer'in padella*.

AVVERTIMENTO.

SURGO vien da *Rego*, quasi dicesse *Surrego*, o *sursum rego me*; e perciò *Surgo*, e *Surrigo* hanno il medesimo Preterito, e Supino, donde vien *Surrecta cornua*, Columella *lib.7. cap.3. Surrecto mucrone*, Livio, *lib.7. cap.6.*

Rispetto a *Pergo*, alcuni il tiran da *Ago*, ma poiche non siegue il medesimo Preterito, e Supino, piu probabilmente venir puo dal medesimo *Rego*.

FIGO ha parimente *Fictum* al Supino, secondo Diomede: *Sagittis confictus*, Scauro *apud Diomedem lib.* 1. Giffanio nel suo *Indice*, dimostra quel medesimo coll' autorità di Cic. e di Varr. Scipione Gentile *lib.*1. *παρέργ. cap.*31. nota aver Callistrato similmente detto: *Si quando navis vel Infixa*, *vel fracta*, &c. *L.7. de Incend. ruin.* &c.

FRIGO pur' ha *Frictum*; *Frictum cicer*. Hor. *in Arte*. *Fricta nuces*. Plaut. *Pæn.*1. 2. *Fricta ova*. Plin. *lib.* 29. *cap.*3.

4. I seguenti tre Verbi sieguon la Regola Generale, ma perdon la *N* nel Supino.

PIN-

PINGO, pinxi, pictum (*e non* pinctum) pingere. *Dipignere, figurare, pennelleggiare.* (*Pingere* è Poetico)

Appingo, xi, ctum, ere. *Figurare. Apporre, cagionare, e accagionare, imputare, calognare.*

Depingo, xi, ctum, ere. *Dipingere.*

Expingo, xi, ctum, ere. *Copiare, figurar dall'innanzi.*

STRINGO, strinxi, strictum (*non già* strinctum) stringere. *Strignere, chiudere. Impugnare, aggavignare. Streghiare.*

Astringo, xi, ctum, ere. *Allacciare, obbligare, costringere, annodare.*

Costringo, xi, ctum, ere. *Lo stesso.*

Destringo, xi, ctum, ere. *Svellere, cogliere. Raschiare.*

Distringo, xi, ctum, ere. *Ristrignere, strigner forte. Trarre, e tirar fuori la spada.*

Obstringo, xi, ctum, ere. *Ligare, obbligare.*

Perstringo, xi, ctum, ere. *Abbagliare. Ferir leggiermente. Succintamente, e sobbrevità dire. Riepilogare*, cioè *ripigliar' in brieve le cose dette. Tacciare, biasimare.*

FINGO, finxi, fictum (*e non* finctum) fingere. *Figurare. Simulare, fingere, far sembiante. Metter su un' intrigo.*

Affingo, xi, ctum, ere. *Contraffare, acconciare. Inventar falsità, piantare, o cacciar carote, carotare.* Modi bassi.

Confingo, xi, ctum, ere. *Fingere, inventare.*

Effingo, xi, ctum, ere. *Rappresentare al vivo, ritrarre, effigiare.*

AVVERTIMENTO.

PRisciano, e dopo lui Despanterio, e qualche altro giungono a questi Verbi *RINGO*, Ringhiare, Digrignare. Ma tal Verbo piu non è in uso, come assai bene avvisò Verepeo. In sua vece servonsi di *RINGOR* Deponente: *Ille Ringitur, tu rideas.* Ter. *Phor.* 2. 2. Ei non ha Preterito, ma forse tempo fu lo ebbe, poiche ancora oggi si dice *Riffus*, Griso, Niffo, Niffolo, o storcimento della bocca. Cicerone ha usato il Composto. *Ille libenter accipiet, & hi Subringentur.* Ad Atticum, *lib.* 4. *Ep.* 4.

REGOLA XL.

De' Verbi, che hanno il Preterito in *IGI*, o *EGI*, e'l Supino in *ACTUM*.

1. Pepigi *ha l'antico* Pago.
2. Tango *fa* tetigi, tactum.

 3. Pan-

3. Pango *vuole or* pegi, *e* pactum,
   Or del proprio panxi *è vago*.
4. ACTUM *prendono con* EGI,
   Frango, Cogo, Ago, *e* Compingo.
5. *Nel Supin perdon l'aringo*
   Dego, Prodigo, *e* Sategi.

E S E M P J.

1. PAGO è disusato, di cui è il Preterito *pepigi*, Io ho pattovito, son convenuto.

2. TANGO, tetigi, tactum, tangere. *Toccare. Percuotere.* I Composti mutano l'*A* in *I* nel Presente, ma la ripigliano nel Supino.

Attingo, attigi, attactum, attingere. *Toccare. Arrivare. Appartenere. Dar nel segno, nel brocco, imbroccare, toccar il berzaglio. Attingere* si lasci a Dante; se ben per istretta di rima usollo anche l'Ariosto.

Contingo, igi, actum, ere. *Addivenire, intervenire, accadere.*

Obtingit, igit, *il quale ha solo le terze Persone*, obtingere. *Avvenire, accadere, toccare in sorte.*

Pertingo, igi, actum, ere. *Arrivare*, cioè *poter pigliare una cosa, aggiungere fino a &c.*

3. PANGO, *anticamente* pegi, *ora* panxi, pactum, pangere. *Ficcare, piantare. Compor versi. Confinare*, cioè porre i termini.

Fra' Composti, alcuni ritengon l'*A*, e fan meglio il Preterito *ANXI*; come

Circumpango, circumpanxi, circumpactum, pangere. *Ficcare intorno.*

Depango, panxi, pactum, pangere. *Ficcare in terra.*

Repango, panxi, pactum, pangere. *Rificcare, sbarrare*, cioè *tramezzar con isbarra, o riparo*. Onde si fè *Repagulum*, il Chiavistello, o Catenaccio.

Gli altri mutano l'*A* in *I*, e fanno al Preterito *EGI*, ripigliando l'*A* nel Supino; come

Compingo, compegi, compactum, ingere. *Ficcare. Ammassare, congiungere, incastonare. Commettere.*

Impingo, egi, actum, ingere. *Urtare. Percuotere. Querelare. Imporre.*

Suppingo, egi, actum, ingere, *poco usato*. *Piantar di sotto.*

AV-

AVVERTIMENTO.

ALcuni fanno diſcender queſt' ultimi Composti da *Ago*, ma che che ne ſia, non debbonſi confondere con gli Composti di *Pingo*, *pinxi*, *pingere*, che ſon nella Regola XXXIX.

Pepigi vien dall' antico *Pago*, come *cecidi* da *Cado*, ſecondo Quintiliano. E sì fatto Verbo ſi preſe dal Dorico πάγω per πήγω. Ma *Pegi* ſi deriva da *Pango*, come *Fregi*, da *Frango*: *Tonſillam Pegi lævo in litore*. Pacuvio *apud* Priſcianum *lib.* 10. Turnebo afferma, averlo adoperato Cicerone 2. *de leg. Requiri placere terminos, quos Socrates Pegerit*, dove *Pegerit* è lo ſteſſo che *Panxerit*, quando *Pepigerit* ſarebbe un'altro ſenſo, e prenderebbeſi per *Pactus fuerit*. Perche in luogo di *Pago*, ora diceſi *Paciſcor*, preſo da *Paco*, *is*, per *Pago*. Il che non fa, che lo ſteſſo *Pango* non ſieſi fatto da *Pago*, aggiungendoſi la N, alla maniera de' Greci, che sì ſpeſſo queſta lettera ne'lor Derivati adoperano, come da φθάω φθάνω, *Prævenio*, e altri aſſai.

Al contrario il Verbo *Frango*, che ſiegue, fa il ſuo Preterito, come da *Frago*, togliendone la N; onde vien *Fragilis*: e *Frago* vien da ῥάγω per ῥήγω, *Rumpo*, aggiungendovi il *Digamma* Eolico, di cui parleremo nel Trattato delle Lettere.

Tutti ſeguenti fanno al Preterito *EGI*, ed al Supino *ACTUM*.

4. FRANGO, fregi, fractum, frangere. *Frangere, fiaccare, ſpezzare, ſtracciare, ſchiacciare, sfracellare. Decollare.*

Confringo, egi, actum, ingere. *Rompere.*

Defringo, egi, actum, ingere. *Lo ſteſſo.*

Effringo, egi, actum, ingere. *Spezzare, ſmagliare, sfondare.*

Infringo, egi, actum, ingere. *Frangere, fiaccare. Schiaffeggiare, dare un griſone*, cioè *pugno ſu 'l muſo. Scaponire*, ch'è il contrario *d'incaponire*, ch'è *oſtinarſi*. Modi baſſi.

Perfringo, egi, actum, ingere. *Rompere, fracaſſare.*

AGO, *onde ſon composti tutt' i ſeguenti*, egi, actum, agere. *Fare. Perſeguitare, cacciare. Condurre. Trattare, bargagnare. Ragionare. Abitare. Vivere. Gittare. Rappreſentare una Commedia. Stimare*; ed altri molti parlari, che ſi ſpecificano dall'Accuſativo.

Egli muta l'*A* in *I* breve ne' Composti; come

Abigo, egi, actum, igere. *Cacciare. Menare il beſtiame da un luogo ad un'altro*. Significa ancora *Rubar gli Animali.*

Adigo, egi, actum, igere. *Spingere, conſtringere. Lanciare.*

Ambigo, egi, actum, igere. *Dubbiare, ſtar fra due, entrar'in forſe*. Bocc. N.49. *Diſputare, litigare.*

Exigo, egi, actum, igere. *Riſcuotere, richiedere. Finire. Eſaminare. Paſſare. Cacciar fuora, sbandire.*

Redigo, egi, actum, igere. *Ridurre, recare. Ricoverare.*

Rac-

Raccogliere. Menare a forza. Soggiogare.
Satisfexigo, egi, actum, igere. *Domandar sicurtà.*
Subigo, egi, actum, igere. *Soggiogare, domare, soggettare. Intridere. Menar contra la corrente.*
Transigo, egi, actum, igere. *Passar oltre. Stralciare, stagliare*, che vaglion, *finire, terminare, venire a composizione.*
Perago, *ritiene l'A*, peregi, peractum, peragere. *Finire, perfezionare. Convincere, far condannare.*
Cogo, coëgi, coactum, cogere. *Ammassare, unire, raccogliere, accozzare, stivare. Congelare. Costringere, sforzare, angariare, fare stare a segno, a stecchetto, al quia.* Modi bassi.

Così ancora *Compingo, Impingo, Suppingo.* Vedi la facc. 312.

5. I tre seguenti Composti non han Supino.
Dego, degi, degere. *Passare, dimorare, vivere.*
Prodigo, prodegi, prodigere. *Prodigalizzare, straziare, scialacquare, spasimare, profondere, biscazzare.*
Satago, sategi, satagere. *Esser sollecito, diligente, attivo. Impacciarsi in qualche fatto, intromettersi, pigliar cura, o briga, travagliarsi.*

REGOLA XLI.

De' Verbi *Lego*, e *Pungo* con gli loro Composti.

1. Lego, legi, lectum *prende.*
2. EXI, Diligo *aver' ama,*
Negligo *ha la stessa brama,*
Ed Intelligo *il pretende.*
3. Pungo, punxi, punctum *vuole;*
Ma me' pupugi *aver suole.*

ESEMPJ.

1. LEGO, legi, lectum, legere. *Leggere. Cogliere, raccogliere, ammassare. Eleggere, scegliere. Soldare. Rubare*, onde vien *Sacrilegium. Numerare, far la numerazione de' Senatori*, la quale si facea leggendo la Tabella de' loro Nomi, con tralasciare i Nomi degl'indegni, e ritener quegli de' meritevoli.

Al-

Alcuni de'Composti ritengono la *E*; come

Allego, allegi, allectum, allegere. *Associare, ascrivere in un ordine, o numero di persone.*

Prælego, prælegi, prælectum, prælegere. *Legger prima. Spiegar qualche cosa, come preambulo.*

Relego, relegi, relectum, relegere. *Rileggere, rivedere. Tornare in dietro.*

Altri mutano la *E* in *I*; come

Colligo, collegi, collectum, colligere. *Cogliere, ammassare, adunare, accozzare, rimedire*, che pur dicesi, *raggranellare*, in modo basso. *Raccorsi, ritornare in se, riprender lena. Far fardello, affardellare, girsene con Dio. Acquistare. Conchiudere. Inferire.*

Deligo, delegi, delectum, deligere. *Scegliere, eleggere.*

Eligo, elegi, electum, eligere. *Lo stesso.*

Seligo, selegi, selectum, seligere *Metter da parte, trarre.*

2. Truovansi tre Composti anche da *Lego*, che fanno il Preterito *EXI*, e'l Supino *ECTUM*.

Diligo, dilexi, dilectum, diligere. *Portar'affezione, voler bene con avvedimento*, come distinguono i Latini *Amare, e Bene velle*. Vedi Catul. *carm.* 73.

Intelligo, exi, ectum, igere. *Intendere, conoscere, comprendere, vedere.*

Negligo, exi, ectum, igere. *Trascurare, disprezzare, mettere in non cale.*

3. PUNGO, punxi *poco usato fuor de'Composti*, pupugi, punctum, pungere. *Pungere. Far dispiacere, affligere.*

I Composti fan diversamente il loro Preterito.

Compungo, compupugi, *Ruberto Steffano*, compunxi, *il Vossio*, compunctum, compungere. *Pungere, stimolare.*

Dispungo, dispunxi, dispunctum, dispungere. *Cancellare, esaminare un conto, cassare una partita, dannare a serpicella, o con frego torto*, diceasi il cancellar d'una scritta per errore.

Expungo, expunxi, expunctum, expungere. *Significa lo stesso.*

Repungo, repupugi, *e* repunxi, *lo Steffano, e'l Vossio*, repunctum, repungere. *Ripugnere, rimbeccare. Vendicarsi.*

AVVERTIMENTO.

I Due ultimi Composti di *Lego*, cioè *Intelligo*, e *Negligo*, aveano anticamente *EGI*. *Intellegi*, Ulpiano *apud* Voss. *lib.* 3. *de Anal. cap.* 27. *Neglegi*, Prisciano, *lib.* 10. e Diomede.

RE-

REGOLA XLII.

De' Verbi *Spargo*, *Mergo*, e *Tergo*.

SI, SUM, *prende* Spargo, *e* Mergo,
Sparsi, sparsum; mersum, mersi:
In tal guisa tersum, tersi,
Ne' suoi due ti darà Tergo.

ESEMPJ.

SPARGO, sparsi, sparsum, spargere. *Spargere*, *spandere*, *versare*. *Seminare*. *Dar voce*. Bocc. N. 35. *E Sputar bottoni*, che val punger con parole ambigue.
I Composti mutano l' *A* in *E*; come
Aspergo, si, sum, ere. *Aspergere*, *bagnare*, *spruzzare*. *Saleggiare*, *condire*. *Tacciare*, *macchiar la riputazione*, *la stima*. *Arrecar molestia*.
Conspergo, si, sum, ere. *Spruzzare*.
Dispergo, si, sum, ere. *Dispergere*, *sparpagliare*.
Inspergo, si, sum, ere. *Sparger su*, *o dentro*.
MERGO, mersi, mersum, mergere. *Tuffare*, *attuffare*, *mergere*, *sommergere*.
Demergo, si, sum, ere. *Affondare*, *sprofondare*, *subbissare*. Pass. *Nabissare*.
Emergo, si, sum, ere. *Emergere*, *insollire*, *venir su*. Bocc. N. 14. *Andò sotto l'onde*, *e ritornò su notando*.
Immergo, si, sum, ere. *Tuffare*, *attuffare*, *intingere*.
Submergo, si, sum, ere. *Annegare*, *sommergere*.
TERGO, tersi, tersum, tergere. *Tergere*, *ripulire*.
E lo stesso, che *TERGEO*. Vedi la Regola XXI.
Abstergo, si, sum, ere. *Asciugare*. *Levar via*, *togliere*.
Detergo, si, sum, ere. *Mondare*, *purgare*, *nettare*, *forbire*. *Potare*.

REGOLA XLIII.

Di quei, che non han Preterito, nè Supino.

1. XI, Ningo, Ango, *e* Clango *fanno*;
Ma il Supino è lor levato.

2. Ver-

2. Vergo, *ed* Ambigo *il Passato*,
E 'l Supin non mai avranno.

ESEMPJ.

Questi tre Verbi hanno XI al Preterito, secondo la Regola Generale, ma non han Supino.

1. NINGO, ninxi, ningere. *Nevicare*.

ANGO, anxi, angere. *Angosciare, affannare, recar noja, e fastidio. Affogare, serrar la gola, cio che fa la Scheranzia.*

CLANGO, clanxi, clangere. *Trombare*.

I due seguenti non han nè Preterito, nè Supino.

2. AMBIGO, ambigere. *Dubitare, star tra due*.

VERGO, vergere. *Inchinare, pender' allo 'ngiù, essere in dechinamento, scadere*.

Devergo, ere. *Lo stesso*.

AVVERTIMENTO.

Vi è chi aggiugne a questi il Verbo *Sugo*: ma il Nome Verbale *Suctus*, il Succiamento, che si truova in Plinio, *lib.* 10. *cap.* 40. dimostra, che'l Supino sia stato in uso.

ANGO ha 'l Supino *anctum*, secondo Prisciano *lib.* 10. ma falta d'autorità sufficiente, ancorche l'antiche Chiose de' Greci il favoreggino, *Ancti*, ἀγχόμενοι. Ha il Supino *anxum*, secondo Diomede, che dà oltracciò ad *Angor* il Preterito *anxius sum*, *lib.* 1. *cap.* 59. Ma *Anxius* è Nome, non già Participio, benche venga dal Participio, non altrimente che *Anxietas*.

Clango ha *clangui* nella Bibbia, *Clangueris. Num.* 10. dove Pagnino, e' moderni Interpetri han riposto *Clanxeris*.

Vergo ha *versi*, *versum*, secondo Ruberto Steffano, e *verxi*, secondo Diomede *lib.* 1. *cap.* 56. Ma ne manca la pruova.

Ambigo vien da *Am*, ed *Ago*, frammessavi la *B*, come *Amburo* da *Am*, ed *Uro*. L'*Am* vien fatto dal Greco ἀμφὶ *Circum*, intorno. Catone appo Macrobio *Sat. lib.* 1. *cap.* 14. se n'è servito. *Amterminum*, in vece di *Circumterminum*.

REGOLA XLIV.

De' Verbi in *HO*, e di *Mejo*.

1. Traho, traxi *ha nel Passato*;
Nel Supin tractum *richiede*.
Veho *anch'ei va su quel piede*.
2. Mictum, minxi *a* Mejo *è dato*.

ESEM-

ESEMPJ.

1. TRAHO, traxi, tractum, trahere. *Tirare, strascinare. Trarre in lungo.*

Abstraho, axi, actum, ahere. *Strascinare, astraere, o astrarre. Separare, allontanare.*

Attraho, axi, actum, ahere. *Attrarre. Allettare.*

Contraho, axi, actum, ahere. *Contrarre, far contratto, contrattare. Innaspare. Rannicchiarsi. Ragunare, ammassare. Accorciare, abbreviare, riepilogare. Calar le vele.*

Detraho, axi, actum, ahere. *Diffalcare. Detrarre, abbattere, sbattere dalla somma. Scorzare, scortecciare, sbucciare. Detrarre, dir male, offender la fama altrui, mormorare, misdire d'alcuno.*

Distraho, axi, actum, ahere. *Tirare, strascinare in diverse parti. Squarciare, squartare. Spacciar le sue cose, distraere, vendere. Frastornare, divertire.*

Protraho, axi, actum, ahere. *Mandar in lungo, intertenere lungamente.*

Retraho, axi, actum, ahere. *Ritirare, trarre, svolvere, distorre, distornare.*

Substraho, axi, actum, ahere. *Sottrarre, rubare, imbolare.*

VEHO, vexi, vectum, vehere. *Portare in carrozza, in barca, a cavallo, &c.* Si traduce anche per lo Passivo, *Vehens (sup. se)* Chi si porta.

Adveho, exi, ectum, ehere. *Apportare, condurre in carrozza, a cavallo, per acqua.*

Conveho, exi, ectum, ehere. *Lo stesso.*

Eveho, exi, ectum, ehere. *Portar fuora. Trapportare. Portar su, sollevare, innalzare.*

Inveho, exi, ectum, ehere. *Apportar dentro. Adirarsi, sdegnarsi, fare invettiva contro d'alcuno.*

Proveho, exi, ectum, ehere. *Portare, e spingere avanti, promuovere.*

Transveho, exi, ectum, vehere. *Portar oltre, trasportare.*

2. MEJO, minxi, mictum, mejere. *Orinare.*

AVVERTIMENTO.

GLi Antichi dissero *Mingo*, come si tien da'Gramatici, e quindi *Mingens* nella Scrittura. Ma ora non è piu in uso, benche da esso derivino *Minxi*, *Mictum*. Diomede gli da anche il Preterito *Mejavi*, e *Mixi*, il primo da *Mejo*, *as*; il secondo da *Mio*, *is. lib.1.cap.* 53.

RE-

REGOLA XLV.

De' Verbi in *LO*.

1. LO *nel fine* UI, ITUM *dà*.
2. *Il Supin d'* Alo, altum *fia*.
3. Colo, Consulo *desia*
   ULTUM, *come* Occulo *fa*.
4. Volo, *e' suoi non han Supino*.
5. *Ad* Excello *dagli* excelsum,
   A Præcello *al par* præcelsum:
   Nè Antecelsus *è Latino*.
6. Culsum, perculi, Percello.
7. *E 'l Presente ha sol* Recello.

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *LO* voglion fare, generalmente parlando, il lor Preterito in *UI*, e 'l Supino in *ITUM*, secondo l'Analogia, che abbiam profferito sopra *facc.* 242. Dicesi adunque

MOLO, molui, molitum, molere. *Macinare*.

Emolo, ui, itum, ere. *Stritolare, minutissimamente tritare*.

Alla fiata portano un'accorciamento al Supino; come

2. ALO, alui, alitum, *e per Sincope* altum, *men dell'altro usato*, alere. *Nutricare, alimentare*: e così

3. COLO, colui, cultum, colere. *Lavorar la terra. Abitare, dimorare in un luogo. Venerare, rispettare. Ornare. Praticare, esercitare*.

Accolo, ui, ultum, ere. *Abitar vicino, o da presso*.

Excolo, ui, ultum, ere. *Coltivare. Abbellire, e abbellare, ornare*.

Incolo, ui, ultum, ere. *Abitare, dimorare*.

Recolo, ui, ultum, ere. *Rimembrare. Ripulire, rinovellare. Riandare, ritrattare, cioè di nuovo trattare*.

CONSULO, consului, consultum, ere. *Provvedere. Preder consiglio, e consigliarsi. Riguardare, aver cura. Pigliare in buona parte, o per bene.* Vite di Plutarco: *Cato pigliò per bene la cortesia della gente*. Cio che' Latini dicono: *Æqui bonique Consulere*.

OCCULO, ui, ultum, (*in vece d'*occulitum) ere.

Na-

Nascondere, *occultare*. Donde viene il Verbo *Occulto*, Ascondere; e l'Aggettivo *Occultus*, Nascosto, Appiattato.

4. VOLO, vis, vult, *Preterito* volui, *siegue la Regola generale per lo Preterito*, *ma non ha Supino*, velle. *Volere*, *desiderare*, *agognare*.

Nolo, nolui, nolle. *Il contrario di* Volo.

Malo, malui, malle. *Voler piu tosto*, *voler' avanti*. Bocc. N.34. *Voler' innanzi*. N.50. *Meglio*. Bocc. N.18. *Amando meglio il figliuolo con moglie non convenevole a lui*, *che morto senza alcuna*.

5. CELLO, *voce antica*, *facea* cellui, celsum: *onde vengono i seguenti Composti*:

Antecello, ui, ere. *Prevalere*, *avanzare*, *vantaggiare*, *o superare altrui*. E' non ha Supino, non ritrovandosi il di lui nome Verbale *Antecelsus*.

Excello, ui, excelsum, ere. *Esser' eccellente*, *avanzar gli altri*, da cui viene *Excelsus*, *a*, *um*, Alto, Elevato.

Præcello, ui, præcelsum, ere. *Esser da piu*, *maggioreggiare*, *e soprastare*. Quindi s'è fatto *Præcelsus*, *a*, *um*, Altissimo.

6. Percello, perculi, perculsum, percellere. *Percuotere*. *Ravvilire*, *atterrire*, *sgomentare*. *Abbattere*, *mandar per terra*.

7. Recello *non ha Preterito*, *nè Supino*, recellere. *Abbassare*, *inchinare*, *trar giu*. Hassi appo Livio, ed Apulejo.

AVVERTIMENTO.

CELLO vien dal Greco κέλλω, *moveo*. Fra' suoi Composti *Antecello* non ha Supino. *Excello*, e *Præcello*, e' sembra che lo abbiano avuto; poiche da esso vengono gli usati *Excelsus*, e *Præcelsus*, che tutta via sono anzi Nomi Aggettivi, che Supini, o Participj. Dicesi ancora *Excelleo*: *Effice*, *ut Excelleas*. Cic. *appo* Prisciano *lib.* 8. ove divisa, che da *Excelleo* discende *excellui*; poiche da *Excello* dovrebbe farsi *exculi*, come da *Percello*, *perculi*, se pur non vogliam dire, esser pur questa una Sincope di *percellui*.

Alcuni, e intra gli altri Manovello, voglion, che dicasi eziandio *perculsi* al Preterito di *Percello*, donde verrebbe il Supino *perculsum*. Ma'l Vossio pensa, che tutti i luoghi perciò recati sian viziati. E'l Lambino nel Comento in Orazio, *lib.* 1. *Od.* 7. niega acerbamente *perculsit* esser Latino, e *Percello* aver' altro Preterito, che *perculi*. Il Vossio però dice, che dopo tal' insegnamento, il Lambino ha egli stesso lasciato *perculsi* in un luogo di Cicerone, ch'e' cita su la *Satira* 2. del *lib.* 2. *Si eorum plaga* PERCULSI *afflictos se*, & *stratos esse fateantur*. *Ex Tuscul.* 3. Ma quivi è manifesto, che *Perculsi* è Participio; nè val dramma a provare il Preterito dell'Attivo; al che il Vossio non ha badato. *Perculi* dunque, e *perculsum* si formano da *Percello*, mutandosi la E in V nella medesima guisa, che *pulsum* da *Pello*, nel Preterito ha *pepuli*, per

pe-

pepeli. Si dice altresi *procello*, *proculi*, in Plin. Jun. ch'è lo stesso che *Percello*; ed avvegna che sia pochissimo usato, per tutto cio *Procella*, la Tempesta, da esso apertamente deriva.

R E G O L A XLVI.

Seconda Parte de' Verbi in *LO*.

1. *Avrà* Sallo, salli, salsum.
2. Vello, velli, vulsi, vulsum.
3. Pello *fa* pepuli, pulsum.
4. Fallo *vuol* fefelli, falsum.
5. *Sol* refelli, Refello *ha*.
6. Sustuli, sublatum, Tollo.
7. *Di tutt' altro è privo* Attollo.
8. Psallo, psalli, *e piu non dà*.

E S E M P J.

I Verbi, che sono in questa seconda Parte della Regola, fan diversamente il Preterito, e 'l lor Supino.

1. SALLO, salli, salsum, sallere. *Salare*. Si dice ancora

SALIO, salivi, salitum, salire. *Della Quarta*.

2. VELLO, velli *piu usitato*, vulsi, vulsum, vellere. *Svellere*. *Spilluzzicare*. *Sbarbare*, *pelare*. *Accapigliarsi*. *Pizzicare*, o *bezzicare*. *Tirar gli orecchi*.

Avello, avelli, avulsum, ere. *Svellere*, *sbarbare*, *strappare*.

Divello, divelli, divulsum, ere. *Disunire*, *spiccare*.

Evello, evelli, evulsum, ere. *Stirpare*, *scassare*.

Revello, revelli, *e* revulsi, revulsum, ere. *Strappare*.

3. PELLO, pepuli, pulsum, pellere. *Spingere*, *cacciar via*.

Appello, puli, pulsum, ere. *Approdare*, *pigliar terra*, *venire a riva*, *afferrare*. *Arrivare*. *Accostare*. *Applicarsi*, *darsi*, o *mettersi a far qualche cosa*.

Compello, puli, pulsum, ere. *Sforzare*, *costringere*. *Adunar la greggia*.

Expello, puli, pulsum, ere. *Cacciar via*, *discacciare*, *sterminare*. *Vomitare*.

Impello, puli, pulsum, ere. *Pignere, sospignere, risospignere, strignere, urtare. Recar taluno a tale*, cioè *indurre. Frugare* in questo senso è di Dante.

Perpello, puli, pulsum, ere. *Instigare. Portare, recare, indurre alcuno a che che sia.*

Propello, puli, pulsum, ere. *Spinger lontano, rimuovere, rigettar con collera, cacciare.*

Repello, puli, pulsum, ere. *Ricacciare, rigettare, rispingere, risospingere.*

4. FALLO, fefelli, falsum, fallere. *Ingannare, burlare, sedurre, e sodducere. Fallare, errare. Ignorare, non sapere.*

5. Refello, refelli, *senza Supino*, refellere. *Rifiutare, ributtare, confutare, riprovare, riprendere.*

6. TOLLO, sustuli, sublatum, tollere. *Alzare, innalzare. Recarsi addosso, addossarsi. Torre, levar via. Avere, o allevar figliuoli. Lodare. Cassare, annullare, distruggere. Far morire, uccidere, levar di terra.* Bocc. N. 68.

7. Attollo *non ha Preterito, nè Supino*, attollere. *Alzare, levare in alto, sollevare.*

Extollo, extuli, elatum, ere. *Innalzare, elevare. Esaltare, celebrare.* Tolto fin'al Cielo. *Bocc. N.* 95.

Sustollo, sustuli, sublatum. *Lo stesso.*

8. PSALLO, psalli, *senza Supino*, psallere. *Cantare, salmeggiare.*

AVVERTIMENTO.

SI truova *Appulserit*, appresso Ulpiano *L.* 1. *ff.* 18. *de aqua quot. & aest.* Ed hallo autorizzato Scipion Gentile. Onde possiam dubitare, se forse anticamente *Pello* non avesse avuto il Preterito *pulsi*.

Vulsi, e *vulserunt* leggonsi spesso in Lucano. *Revulsi* è in Ovvidio *Met.* 8. secondo il Vossio. Ma Cicerone si serve ordinariamente di *velli*.

Tollo faceva anticamente *tuli*, o *tetuli*, secondo Carisio; onde prendono ancora il Preterito i suoi Composti, levandone il raddoppiamento: e *tetuli* si vede anche in Plauto, Terenzio, Catullo, ed altri. Ma questo Preterito veniva piu tosto da *Tolo*, per *Tolero*. Perche da *Tollo* dovrebbe farsi *tetulli*, come da *Fallo, fefelli*. Sembra altresi, che siesi detto anticamente *tolli*, da cui vien *tollisse*, in Ulpiano *L.* 13. §. 4. *de Acceptilat.*

Attollo nè Preterito ha, nè Supino, perciocche *attuli*, ed *allatum*, che eran suoi, son passati in *Affero*, ed han mutato la loro significazione. Il Preterito *Sustuli* vien propriamente da *Sustollo*. Ma oltre l'averlo preso per se *Tollo*, è anche passato in *Suffero*, di maniera che tal Preterito serve a tre Verbi, non altrimente che *Extuli* passato anch'esso in *Effero*.

RE-

REGOLA XLVII.

De' Verbi in *MO*.

1. *In* MO, UI, ITUM *diremo*.
2. SI, TUM, *prendon* Sumo, Como, *Cui van dietro*, *e* Demo, *e* Promo.
3. *Nè Supin fuor* d'UI *ha* Tremo.
4. Emi, *ad* Emo, *ed* emtum *diessi*.
5. *E fa* Premo, pressum, pressi.

ESEMPJ.

1. I Verbi in *MO* fanno *UI* al Preterito, *ITUM* al Supino; come

FREMO, fremui, fremitum, fremere. *Fremere*, *e fremire* (più rado), *far romore*, proprio del mare tempestoso. *Far'istrepito di voce, per lo più per ira, o sdegno.*

Infremo, ui, itum, ere. *Tempestare*, *far gran romore*, *e strepito.*

GEMO, gemui, gemitum, gemere. *Gemere*, *e gemire*, *piangere*, *e lagrimar pianamente*. *Cigolare*, proprio lo stridere de'ferramenti, o legnami, quando s'adoperano. *Pigolare* proprio de' pulcini.

Ingemo, ui, itum, ere. *Gemere*, *palesare il dolore*.

2. Vi sono quattro Verbi, che fanno il Preterito *SI*, e'l Supino *TUM* in puro Latino; benche alcuni lor diano *PSI*, *PTUM*.

SUMO, sumsi, sumtum, sumere. *Prendere*. *Attribuirsi*, *arrogarsi*. *Presumere*. *Adoperare*, *spendere*. *Supporre una cosa come conceduta*. *Compromettersi*. *Punire*.

Absumo, sumsi, sumtum, ere. *Consumare*, *logorare*, *disfare*.

Assumo, msi, mtum, ere. *Assumere*, *prendere*. *Supporre in secondo luogo*, cioè *nella Minore del Sillogismo*, come dicono i Loici. *Prendere ad imitare*. *Attribuirsi*, *darsi*, *appropriarsi qualche cosa*.

Consumo, sumsi, sumtum, ere. *Lo stesso*, *che* Absumo.

Desumo, sumsi, sumtum, ere. *Prendere*. *Eliggere*, *scegliere*.

Insumo, sumsi, sumtum, ere. *Impiegare*, *spendere*.

Præsumo, sumsi, sumtum, ere. *Pigliare anticipatamente*. *Presumere*, *conghietturare*. *Sperare*.

Resumo, sumsi, sumtum, ere. *Ripigliare*.

COMO, comsi, comtum, comere. *Acconciare, abbigliare, parare, addobbare.*

DEMO, demsi, demtum, demere. *Levare, detrarre, diffalcare, sbattere*, di Gio: Vill. *scemare. Alleggerire. Eccettuare.*

PROMO, promsi, promtum, ere. *Manifestare, palesare, metter fuora. Promere* è Latinismo di Dante, *Par.* 20.

Promtus significa ancora, *Pronto, presto, destro, accinto, sollecito, intento, volonteroso, fervente, attivo, ammannato, manesco, aringato, visto, acconcio.*

Depromo, promsi, promtum, ere. *Metter fuora.*

Expromo, prompsi, promptum, ere. *Palesare, far chiaro.*

3. TREMO, tremui, *siegue la Regola Generale in quanto al Preterito, ma non ha Supino*; tremere. *Tremare, tremolare, essere scosso.*

4. EMO, emi, emtum, emere. *Comperare.*

I Composti volgon la *E* in *I* breve, e poi ripiglian la *E* nel Preterito, e nel Supino; come

Adimo, ademi, ademtum, adimere. *Torre, levare, escludere, privare, brucare,*Metaf.dallo sfrondare; ed altri Significati, che si specificano dall' Accusativo.

Dirimo, diremi, diremtum, dirimere. *Dipartire. Scomunare. Diffinire, determinare, dissolvere, diliberare, disbrigare, decidere. Disdire una ragione*, cioè, *sciorre una compagnia di traffico. Romper l'uovo in bocca a taluno*, che val, *guastare i suoi disegni.*

Eximo, exemi, exemtum, eximere. *Metter fuori, separare. Liberare, preservare. Eccettuare. Prolungare. Perdonare, e rimettere, cancellare dal numero de' rei l'accusato*, quando citato non comparisce l'accusatore.

Interimo, interemi, interemtum. *Uccidere.*

Perimo, peremi, peremtum. *Uccidere, porre uno in su le lastre. Dismettere.*

Redimo, redemi, redemtum, redimere. *Riscattare, ricomperare. Pigliare a fitto, appaltare.* Onde *Redemtor*, l'Appaltatore.

AVVERTIMENTO.

SI è da me scacciata la P dal Preterito, e dal Supino di questi Verbi, appoggiato all' autorità di Terenziano Scauro nella sua Ortografia, di Vittorino, che vivea al tempo di Donato, maestro di S. Girolamo, del Lambino, del Sanzio, e del Vossio, i quali dimostrano, che dar loro la P ripugna all' Analogia della Lingua. È di vero il finimento P S I debbesi a' Verbi in PO, non altrimente che appo i Greci il π si cangia in ψ. So ben' io, che Prisci-

ſciano ſcrive *ſumpſi*, *compſi*, &c. e che 'l medeſimo in molti libri antichi ſi oſſerva. Ma per avviſo del Sanzio, cotal guaſtamento, ſcaduta già la Lingua dalla purità de' primi Secoli, inſurſe. Sicome ſiamo ſicuri, che in mille altri luoghi ſimigliantemente la P frammetteano, dicendo, per eſempio, *Dampnatio* in vece di *Damnatio*, e piu altri.

5. PREMO, preſſi, preſſum, premere. *Premere*, o *priemere*, *ſpremere*, *calcare*. *Celare*, *tacere*. *Tener dietro*, *ſeguitare*.

I Compoſti mutano la *E* in *I* breve nel Preſente, e la riprendono nel Preterito, e nel Supino; come

Comprimo, compreſſi, compreſſum, comprimere. *Stringere*. *Tener ſecreto*, *ed occulto*. *Rattenerſi*. *Chiudere*, *cuſtodire*. *Raffrenare*, *riprimere*. *Acquetare*. *Violare*.

Deprimo, eſſi, eſſum, ere. *Abbaſſare*, *umiliare*. *Affondare*, *mandar a fondo*.

Exprimo, eſſi, eſſum, ere. *Eſprimere*, *ſpremere*. *Trarre*, *cavare*, *ſcroccare*, o *ſcrocchiare* (modi baſſi) *Figurare*, *ritrarre*. *Dire*, o *notar qualche coſa*.

Opprimo, eſſi, eſſum, ere. *Opprimere*, *oppreſſare*, *ſopprimere*, *adonare*, *atterrare*. *Sorprendere*, *ſopraggiungere*, *acchiappare*, voce plebeja, *incogliere*.

Reprimo, eſſi, eſſum, ere. *Raffrenare*, *reprimere*, *rintuzzare*, *macerare*.

REGOLA XLVIII.

De' Verbi in *NO*.

1. Cantum, cecini *fa* Cano.
2. *I Compoſti fanno* UI, ENTUM.
3. Temno *piega in* temſi, temtum.
4. *Però a* Pono *diè 'l Romano*
   Poſui, poſitum. 5. *A* Gigno,
   Genui, genitum *raſſigno*.

ESEMPJ.

I Verbi finiti in *NO*, variano ne' Preteriti, e ne' Supini.

1. CANO, cecini, cantum, canere. *Cantare*, *muſicare*. *Trombare*. *Predire*, *profetizzare*.

2. I Composti mutano l'*A* in *I* breve, e fanno *UI*, *ENTUM*; come

Concino, concinui, concentum, concinere. *Consertare, cantare in conserto. Accordarsi, convenire.*

Incino, ui, entum, ere. *Cantare, o sonare.*

Occino, occinui, *ed alcune volte* occanui, occentum, ere. *Lo stesso.*

Præcino, ui, entum, ere. *Intonare, dar principio al canto. Predire, pronosticare, annunziar' il futuro.*

Recino, nui, entum, ere. *Rimbombare, far' ecco.*

3. Temno, temsi, temtum, temnere. *Disprezzare, mispregiare.*

Il Preterito è solo in uso nel Composto

Contemno, contemsi, contemtum, contemnere. *Sdegnare, farsi beffe, beffarsi, aver' a vile, vilificare. Mucciare, sfatare, vagliare, in senso di spregiare,* son voci plebeje.

4. PONO, posui, positum, ponere. *Mettere. Supporre. Collocare. Posare. Piantare. Fabbricare. Proporre. Stimare,* o *biasimare.*

Appono, sui, situm, ere. *Mettere allo 'ncontro. Congiungere, apporre. Commetter' ad alcuno la cura d'accusare. Recarsi a guadagno.*

Compono, sui, situm, ere. *Comporre, compilare. Racconciare. Ordinare, registrare. Apprestare. Quetare. Concordare. Porre su'l letto. Seppellire. Far lega. Ordire inganni.*

Depono, sui, situm, ere. *Deporre, lasciare, rifiutare. Depositare. Disperare. Scommettere, ingaggiare,* che Bocc. disse, *Metter su: Se egli ce n'è niuno, che voglia metter su una cena, e doverla dare a chi vince.* N. 56. e N. 19. *Metti cinque mila fiorin d'oro de' tuoi contro a mille de' miei.*

Dispono, sui, situm, ere. *Disporre, ordinare, mettere in ordine.*

Expono, sui, situm, ere. *Esporre, dichiarare, chiosare, diliquidare, interpetrare. Narrare.*

Impono, sui, situm, ere. *Imporre, raddossare, caricare. Giuntare, truffare, barattare per frodare. Finire, ultimare. Levar su la nave. Imporre,* cioè *mettere imposizioni.*

Interpono, sui, situm, ere. *Intramettere, tramezzare. Interporre. Impiegar la sua opera.*

Oppono, sui, situm, ere. *Opporre, contrapporre. Esporre, adducere qualche protesto, o scusa, trovar sue cagioni.* N. 75.

Post-

Poſtpono, ſui, ſitum, ere. *Poſporre*.
Præpono, ſui, ſitum, ere. *Preporre*, *antimettere*.
Propono, ſui, ſitum, ere. *Proporre*, *mettere avanti gli occhi*, *offerire*.
Repono, ſui, ſitum, ere. *Riporre*, *rimettere*. *Riſpondere*, *replicare*. *Contracambiare*, *render la pariglia*, modo baſſo.
Sepono, ſui, ſitum, ere. *Separare*, *metter diſparte*, *riſerbare*.
Tranſpono, ſui, ſitum, ere. *Traſporre*, *traſportare*.
5. Gigno, genui, genitum, ere. *Generare*, *producere*.
Progigno, nui, nitum, ere. *Lo ſteſſo*.

A V V E R T I M E N T O.

PEr antico i Compoſti non cangiavano la Vocale del Semplice; per la qual cagione diceano *Occano*. *Occanere cornua*. Tacito *lib. 2. Annal.* Il Preterito ſteſſo ſeguiva la natura del Preſente; il perche ſi dicea *canui*, *concanui*. *Cornicines Occanuerunt*. Saluſt.appo Priſc.*lib.* 10. Ed in tal guiſa *conſiſti*, per *conſtiti*; *premi*, per *preſſi*: e così altri.

Pono prima facea *poſivi*. Plau. *depoſivi*. Catul. *Car.* 34.

Gigno prende il ſuo Preterito dall'antico *Geno*, *ui*, uſato da Catone, Varrone, ed altri.

Benche *Temtum* non ſia in uſo, ne rimane però ancora il Nome Verbale *Temtor*, in Seneca nell'*Agamem. att.* 3. *in Choro*.

R E G O L A XLIX.

Seconda parte de' Verbi in *NO*.

1. Stravi, ſtratum *rende* Sterno.
2. Situm, ſivi *a* Sino *devi*.
3. *Ed a* Cerno, cretum, crevi.
4. Sprevi, ſpretum, *farà* Sperno.
5. Lini, livi, levi, Lino,
Ed ha Litum *nel Supino*.

E S E M P J.

TUtti i Verbi di queſta ſeconda Regola de' Verbi in *NO*, cambiano il *VI* del Preterito in *TUM* nel Supino, ſecondo l'Analogia, che abbiamo eſpoſta, *facc.* 241. come

1. STERNO, ſtravi, ſtratum, ſternere. *Spiumare il letto*. *Ammattonare*, *laſtricare*. *Corredare un cavallo*, *guernirlo di paramenti*. *Metter le tavole*. *Abbattere*, *nabiſſare*. *Sternere* è antico, Metaf. uſato da Dante, per *iſpianare*.

 Con-

Consterno, stravi, stratum, ernere. *Lo stesso.*
Desterno, stravi, stratum, sternere. *Scoprire*, o *scovrire.*
Prosterno, stravi, stratum, sternere. *Prosternere, distendere in terra. Abbattere, atterrare, stramazzare.*
Substerno, stravi, stratum, sternere. *Stender sotto, far la lettiera.*

2. SINO, sivi, situm, sinere. *Abbandonare, lasciar fare, permettere, concedere, sostenere.*
Desino, sivi, o desii, situm, sinere. *Cessare, far fine, rifinare, lasciare. Passare. Mollare. Ristare. Trapassare.*

3. CERNO, crevi, cretum, cernere. *Vedere, discernere. Giudicare, determinare. Setacciare, passar per setaccio, vagliare, crivellare. Combattere, contender di qualche cosa, far da erede.* Quindi vien *Cretio*, l'atto di dichiararsi Erede in un certo tempo, secondo la clausula ordinaria de' Testamenti; e prender' in cotal tempo il possesso del Retaggio. Vedi l'Avvertimento seguente.
Decerno, crevi, cretum, cernere. *Ordinare, statuire, giudicare, risolvere, determinare. Combattere, contendere, decidere una quistione coll'arme, por fine.*
Discerno, crevi, cretum, cernere. *Discernere, conoscere, divisare, distinguere.*
Secerno, crevi, cretum, cernere. *Allontanare, scegliere, assortire, cernere, sceverare, abburattare, vagliare.*

4. SPERNO, sprevi, spretum, spernere. *Dispregiare, sprezzare, vilipendere.*
Desperno, evi, etum, ere. *Rifiutare.*

5. LINO, lini, livi, o levi, litum, linere. *Ungere, imbruttare. Impiastrare, turare.*
Allino, allini, allivi, allevi, allitum, allinere. *Lo stesso.*
Delino, delini, delivi, delevi, delitum, delinere. *Lisciare. Cancellare.*
Illino, illini, illivi, illevi, illitum, illinere. *Impiastrare, imbellettare, rimpalmare, inverniciare, stuccare, ingessare. Imbalsamare.*
Oblino, oblini, oblivi, oblevi, oblitum, oblinere. *Lo stesso.*
Relino, relini, relivi, relevi, relitum. *Sturare, aprire, tor via il cocchiume impeciato, o incerato.*

AVVERTIMENTO.

CONSTERNO è della prima, e della terza Conjugazione. Della Prima, quando significa lo smarrimento, o sfinimento d'animo: *Consternata multitudo.* Liv. *Dec. 1. lib. 3. cap. 7.* Avvilita, Scoraggiata. Della Terza, signifi-

can-

cando l'abbattimento delle cose esteriori: *Humi Constrata corpora*, Distesi per terra.

CERNO ha il suo Preterito solamente, qualor denota il Determinarsi, o Pigliare il possesso dell'Eredità. Perche esprimendo semplicemente il Vedere, e' non l'ha quasi mai, dice il Vossio, dopo Verepeo. E vero che v'ha un' autorità di Titinnio in Prisciano: ma in quanto all' altra, ch'e' porta di Plauto in Cistell. 1. 1. *Et mihi amicam esse Crevi*: è meglio appigliarsi al sentimento di Varrone, che lo spiega *Constitui*. Perche nella medesima Commedia 2. 1. leggesi parimente: *Satin' tibi istud in corde Cretum est?* Hai tu al postutto diliberato così? secondo Giuseppe Scaligero, benche altri leggano *Certum est*; cio che'l Vossio attribuisce a qualche Chiosa.

Il Nome Verbale *Cretio*, che significa o lo spazio di cento giorni, che si davano di tempo all'Erede a pigliar'il possesso del Retaggio, o la formula, che nell' atto di pigliarlo usavano, qual'era, *Hereditatem adeo, cernoque*; egli è ordinario nella Ragion Civile. *Libera Cretio*, quando era in libertà dell'Erede dichiararsi tale, e cio era quando il Testatore dicea, *Cernito cum volueris*. *Vulgaris Cretio*, quando al numero de' giorni si aggiungea, *Quibus scieris, poterisque*, per la qual formula cominciavano a correre i giorni, di che la volontà del Testatore perveniva alla notizia dell'Erede, e se ne diffalcavano quelli, ne' quali era leggitimamente impedito. *Simplex Cretio*, quando sì fatta formula nella instituzion dell' Erede non v'era. Cio fa vedere aperto, che non si dee rifiutare affatto il Supino del Semplice in tal significato, bench' egli sia sempre meno, che ne'Composti, usato.

Or *Cerno*, secondo il Sanzio, e lo stesso Scaligero, vien da κρίνω, *Judico*; e perciò si piglia per tutte le cose, nelle quali è necessario usar la ragione, e'l discernimento, o far separazione, e divisione. Ond'è, che non solamente adoperasi per Setacciare, e Crivellare, ma anche per Ereditare, e aver parte in una successione, e per Combattere; perche anticamente le liti, e le successioni non si giudicavano altramente, che coll' arme, come avvisa Strobeo, ed Ennio in Cicerone il testifica:

Ferro, non auro, vitam cernamus utrique. 1. *Off.*

Ma quindi viene altresì *Crimen*, cioè, *Id de quo cernitur, aut judicatur*; e *Crines*, i Capelli, *quia discernuntur*, dice il Sanzio.

SINO fa qualche volta *sini*, ritenendo la consonante del Presente, secondo l'Avvertimento della Regola precedente.

LINO fa *litum* al Supino: *Et paribus lita corpora guttis*. Virg. *Geor*. 4. 99. Ma il suo Preterito è diverso. *Livi* è in Columella *lib*. 12. *cap*. 50. *Nova dolia gummi Liverunt*. *Lini* in Quintiliano: *Mariti tui cruore parietem Linisti*. Declam. *pro Caco*. *Linii* in Varrone: *Cum Oblinierit vasa*. Oggi il piu usitato è *Levi*, da cui fan venire *Relevi*, in Terenzio: *Relevi dolia omnia*. *Heaut*. 3. 1. Io ho scoperchiare tutte le botti. Ma verisimilmente cotesto *Relevi* scende da *Releo*, come da *Deleo*, *delevi*, il cui Semplice vedesi anche in Orazio:

Graeca quod ego ipse testa   *Conditum Levi*. *lib*. 1. *od*. 20.

Cioè *Signavi*. E quindi parimente, secondo Prisciano *lib*. 5. vien *Letum*, la morte; *Quia delet omnia*, Che tutto il mondo sgumbra. Petr. E cio sia per avventura il meglio, essendo il significato di sì fatto Verbo piu confacente col luogo di Terenzio, che quel di *Lino*; e Diomede nel *lib*. 1. dà a *Deleor*, *delitus*, e *deletus*. Di che, secondo lui, disse Varrone, *Delita litera*, come Cicerone *Ceris deletis*. Rispetto a *Linivi*, o *linii*, e *linitum*, e' vengono da *Linio*, della Quarta.

RE-

REGOLA L.

De' Verbi in *PO*, ed in *QUO*.

1. PO, PSI, PTUM *aver pretende*.
2. Rumpo, rupi, ruptum *diede*.
3. PUI, PITUM, Strepo *chiede*.
4. Coquo, coxi, coctum *prende*.
5. Linquo *solo ha* liqui. 6. *A suoi*,
Per Supin lictum *dar puoi*.

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *PO* fanno al Preterito *PSI*, al Supino *PTUM*; come

CARPO, carpsi, carptum, carpere. *Cogliere, prendere. Biasimare.*

I Composti mutano l'*A* in *E*; come

Decerpo, erpsi, erptum, ere. *Cogliere, sfrondare, sfogliare, o far le foglie, i pampini, e l'erbe.*

Discerpo, erpsi, erptum, ere. *Sbranare, dilacerare a brano a brano* di Dante, *schiantare, scerpare*, è Latinismo, e *strambellare*, basso.

Excerpo, erpsi, erptum, ere. *Scegliere. Estrarre. Strappare.*

CLEPO, clepsi (*anticamente* clepi) cleptum, clepere. Cic. *Rubare.*

REPO, repsi, reptum, repere. *Rampare, carpare, andar carpone, brancolare, andar branconi, o brancolone. Repere* è Latinesimo di Dante.

Irrepo, psi, ptum, ere. *Introdursi*. Si dice o delle cose, che senza nostro accorgimento vengono; o delle azioni, che senza ch'altri se n'avvegga, si fanno.

Obrepo, psi, ptum, ere. *Sopravvenire. Giungere a qualche cosa per astuzia, ed inganno. Penetrar destramente, fortivamente.*

Subrepo, psi, ptum, ere. *Venir voglia, o pensiero. Sottrarsi di soppiatto alla brigata.*

SERPO, serpsi, serptum, serpere. *Serpere, o serpeggiare, andar torto a guisa di serpe, volteggiare. Insensibilmente dilatarsi.*

In-

Inferpo, pſi, ptum, ere. *Serpere in entro. Entrar dolcemente.*
SCALPO, ſcalpſi, ſcalptum, ſcalpere. *Incidere, intagliare. Stuzzicarſi i denti, o l'orecchie*, onde ſon *Dentiſcalpium, ed Auriſcalpium*, il Dentelliere, e lo Stuzzicorecchi.
Excalpo, pſi, ptum, ere. *Lo ſteſſo*, ma Plauto uſollo in ſignificato d'*ottenere per pura improntitudine*, com'è in Proverbio: *Lo 'mpronto vince l'avaro.*
SCULPO, pſi, ptum, ere. *Scolpire, intagliare, incidere.*
Exculpo, *ed* Inculpo, pſi, ptum, ere. *Lo ſteſſo.*

2. RUMPO, rupi, ruptum, rumpere. *Rompere, ſpezzare, fracaſſare, ſtracciare. Far crepare, ſcoppiare. Violare. Interrompere.*
Abrumpo, rupi, ruptum, ere. *Rompere. Interrompere, dividere.*
Corrumpo, rupi, ruptum, ere. *Corrompere, guaſtare. Aſſettare*, cioè *ſubbornare, viziare.*
Dirumpo, rupi, ruptum, ere. *Dirompere, ſmagliare, fare ſcoppiare.*
Erumpo, upi, uptum, ere. *Schizzare, ſpuntare, fare una ſortita*, che vale *l'uſcir de' Soldati da loro ripari, per aſſaltare allo 'mproviſo i nemici.*
Irrumpo, rupi, ruptum, ere. *Entrar per forza, far'empito.*

3. STREPO, ſtrepui, ſtrepitum, ſtrepere. *Strepere, romoreggiare, borbogliare.*
Conſtrepo, pui, pitum, ere. *Lo ſteſſo.*
Obſtrepo, pui, pitum, ere. *Parlottare*, voce antica, ch'or diciamo, *cinguettare, o chiacchierare, importunare, improntare.*
Perſtrepo, pui, pitum, ere. *Schiamazzare, frullare, ſtormire, romire*, voce antica, *per fremere.*

Eſempj de' Verbi in QUO.

4. COQUO, coxi, coctum, coquere. *Cuocere. Digerire.*
Concoquo, xi, ctum, ere. *Lo ſteſſo.*
Decoquo, xi, ctum, ere. *Cuocere, e far bollire fino a certa diminuzione. Diſſipare il ſuo, ſcialacquar follemente. Fallire.*
Excoquo, xi, ctum, ere. *Diſcuocere.*

5. LINQUO, liqui, linquere. *Laſciare, abbandonare, ommettere, mettere in abbandono.*

6. Egli non ha Supino, ma i Compoſti l'hanno; come
Delinquo, deliqui, delictum, delinquere. *Peccare, errare, fallare, forfare*, che è *far quel, che non conviene*, onde abbiamo *Forfatto, per Misfatto, Furfante, e Furfanteria.* Re-

Relinquo, liqui, lictum, linquere. *Abbandonare*, *lasciare*.
Derelinquo, liqui, lictum, linquere. *Lo stesso*.

REGOLA LI.

De' Verbi in *RO*.

1. *Forma* Tero, tritum, trivi.
2. Tuli, latum *diasi a* Fero.
3. Gessi, gestum, *porta* Gero.
4. Quæro, quæsitum, quæsivi.
5. *E da* Curro, cursum *viene*,
Con cucurri. 6. Ussi, ustum, Uro.
7. *Solitario è sempre* Furo.
8. Verri, versum, Verro *tiene*.

ESEMPJ.

I Verbi in *RO* fanno variatamente il lor Preterito, e'l lor Supino.

1. TERO, trivi, tritum, terere. *Tritare, logorare, battere, stropicciare, consumare. Accomunare.* Tritus, *Comunale*.

Attero, ivi, itum, ere. *Lo stesso*.
Contero, ivi, itum, ere. *Amminutare*, *macinare*, *contritare*, *attritare*, *frustare*, *sbriciolare*, *grattugiare*.
Detero, ivi, itum, ere. *Sminuzzare*, *stritolare*, *sciparé*, *lacerare*, *guastare*, *conciar male*.
Extero, ivi, itum, ere. *Stropicciare*. *Cancellare*.
Intero, ivi, itum, ere. *Macinare una cosa infra altre*.
Obtero, ivi, itum, ere. *Sminuzzare*, *schiacciare*, *scemare*, *annichilare*, cioè *ridurre quasi al niente*.
Protero, ivi, itum, ere, *Deprimere*, *conculcare*, *avvilire*.

AVVERTIMENTO.

TERO facea anticamente *terui*, come *Sero*, *serui*, nell' Avvertimento della Regola seguente. E perciò, secondo Prisciano, abbisogna leggere, *Priusquam Teruerunt* in Plaut. *Pseud.* 3. 2. com'è nelle antiche Stampe; e in quelle altresì di Tibullo, e di Tacito, da molti eccellenti Testi a penna autorizzate, in cui leggesi ancora in alcuna parte sì fatto Preterito. Lipsio similmente osservò, che nel Tacito della Vaticana hassi, *Mox Atteritis opibus*, *lib.* 1. *Histor.* Ma è ito già in disusanza.

2. FE-

2. FERO, tuli, latum, ferre. *Portare*, *apportare*; *menare*. *Tollerare*, *sostenere*, *sofferire*. *Venire*. *Dire*, *narrare*, *celebrare*, *vantare*. *Proporre una legge*, o *dar parte di che che sia al Popolo*. *Ottenere*. *Disavanzare*, *mettere a disavanzo*, o *a conto d'esito*, o *perdita*. *Dare il suo parere*, o *la boce*. *Aver la boce d'alcuno*. *Giudicare*.

Affero, o Adfero, attuli, allatum afferre. *Allegare*, *addurre*, *render ragione*, *apportare*, *appresentare*, *arrecare*, *gittare*, come disse leggiadramente Matteo Vill. *Gittò per tutta Italia general carestia*: e *Montare* di F. Giordano: *Non gli montò nulla gloria*. Altri molti Significati spiegherà l' Accusativo.

Aufero, abstuli, ablatum, auferre. *Torre*, *ritorre*.

Differo, distuli, dilatum, differre. *Differire*, *dissimigliare*, *differenziare*, *diversare*, per *esser diverso*, voce disusata, *disagguagliare*. *Indugiare*, *dilungare*, *sostenere*, *sospendere*, *serbarsi a fare una cosa*. *Portare*, e *menare or qua*, *or là*, *in qua*, *in là*. Di qua, di là, di giu, di su, gli mena. Dan. *Inf.* 5.

Effero, extuli, elatum, efferre. *Cacciare*, *trar fuora*, *pubblicare*, *divulgare*. *Portare*, o *accompagnare i corpi per seppellirli*. *Commendare*, *ingrandire*, *onorare*. *Adirarsi*, *infuriare*, *montare in furia*, *in orgoglio*, che *inorgogliare*, e *insuperbire* altresì dicesi. *Pronunziare*, *profferire*.

Offero, obtuli, oblatum, offerre. *Offerire*, *presentare*, e *offerirsi*, e *presentarsi*, o *pararsi davanti*. *Dare occasione*.

Suffero, sustuli, sublatum, sufferre. *Togliere*. *Alzare*.

Ma quando significa *Sofferire*, non ha nè Preterito, nè Supino; perciocche avendogli da *Tollo*, o piu tosto da *Sustollo*, conservan sempre il lor primo Significato.

Gli altri composti niente mutano della Prepofizione, di cui vengono composti, se non nel Supino; come

Confero, contuli, collatum, conferre. *Portar piu cose in un medesimo luogo*. *Paragonare*, *far comparagione*, *assomigliare*, *affrontare*, *assemprare*, *riscontrare*. *Comunicare*, *conferire*, *confabulare*. *Accomunare*, *raccomunare*, *abbottinare*. *Accagionare*. *Darsi*, o *appigliarsi a che che sia*. *Far giornata*, *venire a battaglia*. *Andare*, e *portarsi in qualche luogo*.

Defero, detuli, delatum, deferre. *Offerire*, *presentare*. *Rapportare*. *Avvisare*, *accusare*. *Rimettersi al giudicio altrui*, *starsene a detto*.

In-

Infero, intuli, illatum, inferre. *Mettere, o portar dentro. Sotterrare. Apportare. Metter piè dentro, o entrare. Muover guerra. Forzare. Proporre. Conchiudere, inferire. Metter'in conto una spesa*: e molti altri Significati, che possonsi prendere dall' Accusativo.

Persero, pertuli, perlatum, perferre. *Portar fino ad un luogo, fino alla fine. Portare pazientemente, sofferire. Ottenere quel che si domanda.*

Postfero, postuli, postlatum, postferre. *Posporre, stimar meno.*

Præfero, prætuli, prælatum, præferre. *Antiporre, preporre.*

Profero, protuli, prolatum, proferre. *Pronunziare. Dilatare, ampliare. Opporre le sue ragioni. Palesare.*

Refero, retuli, relatum, referre. *Ridire, riferire. Importare, rilevare, montare. Rappresentare, simigliare, rassembrare. Proporre, e dar parte al Senato. Riconoscere, e tenere una cosa da alcuno. Mettere in credito, far buono*, cioè *notar d'aver ricevuto. Contraccambiare. Tirarsi in dietro.*

3. GERO, gessi, gestum, gerere. *Portare. Far da erede, o che che sia. Avere, e tener cura. Guerreggiare. Governare, esercitar carica. Condescendere, ubbidire.*

Aggero, essi, estum, ere. *Aggruppare, ammassare, accumulare*, che malamente nel Guicciardini è tassato dal Muzio nelle battaglie, *cap.* 8.

Congero, essi, estum, gerere. *Ammucchiare.* Far *nido, o nidio*, come dissero gli Antichi.

Digero, essi, estum, gerere. *Ordinare, e disporre*, onde ebber nome i Digesti. *Digestire, digerire, smaltire.*

Egero, essi, estum, gerere. *Cavar fuori. Sgorgare, sboccare, far foce, e metter capo.*

Ingero, essi, estum, ere. *Gittar dentro. Intromettersi, ingerirsi, impacciarsi. Svillaneggiare, sbottonare*, e'l Proverbio di Plauto: *Dicta ingerere in dolium pertusum*, i Toscani dicono: *Far la zuppa nel paniere.*

Regero, essi, estum, ere. *Riportare. Rigettare.*

Suggero, essi, estum, ere. *Somministrare. Rammentare.*

4. QUÆRO, quæsivi, quæsitum, quærere. *Cercare, inchiedere. Procurare, procacciarsi, guadagnare. Studiarsi. Esaminare, prender notizia, o informazione. Collare, dar la tortura, martoriare, porre al martorio. Cherere*, è voce antica, solo a Poeti rimasa.

I suoi Composti mutano l'Æ in I lungo.

Ac-

Acquiro, ſivi, ſitum, ere. *Acquiſtare*, *conquiſtare*.
Anquiro, ſivi, ſitum, ere. *Accuſare*, *pigliare informazione*, *eſaminare*.
Conquiro, ſivi, ſitum, ere. *Cercar diligentemente*. *Ammaſſare*.
Diſquiro, ſivi, ſitum, ere. *Inveſtigare*.
Exquiro, ſivi, ſitum, ere. *Inchiedere*, *eſaminare*.
Inquiro, ſivi, ſitum, ere. *Cercare*, *pigliar' informazione*, *fare*, *o formare inquiſizione contro ad alcuno*, che la Cruſca dice, *Inquiſire*.
Perquiro, ſivi, ſitum, ere. *Rivilicare*, *ricercar minutamente*.
Requiro, ſivi, ſitum, ere. *Ricercare*. *Deſiderare*.
5. CURRO, cucurri, curſum, currere. *Correre*.
I Compoſti perdono il raddoppiamento da cinque in fuori.
Accurro, accurri, *ed* accucurri, accurſum, accurrere. *Accorrere*.
Circumcurro, circumcurri, circumcurſum, ere. *Correr d'intorno*.
Concurro, concurri, *piu uſato*, *che* concucurri, concurſum, ere. *Concorrere*, *ragunarſi*. *Scontrarſi*, *urtarſi*. *Venire alle mani*, *a ferri*, *all'arme*. *Conſentire*, *accordarſi*.
Decurro, decucurri, *e* decurri, decurſum, ere. *Correre da alto in giu*. *Correre il Pallio*. *Fornire il corſo*.
Diſcurro, diſcurri, diſcurſum, ere. *Diſcorrere*, *correr' in qua*, *e in la*, che *andare ajato*, dice il Bocc. N. 72. e'l vulgo, *andare ajone*.
Excurro, excucurri, *ed* excurri, excurſum, ere. *Far piccoli viaggi*, *ſcorrerie*. *Diſtenderſi*.
Incurro, incurri, incurſum, ere. *Incorrere*. *Aſſaltare*. *Urtarſi*. *Ricontrarſi*.
Occurro, occurri, occurſum, ere. *Occorrere*, *avvenire*. *Preſentarſi*, *venire innanzi*, *ſcontrare*. *Rincontrarſi*, *abbatterſi*. *Venire in penſiero*. *Prevenire*. *Opporſi*.
Percurro, percurri, *e talora* percucurri, curſum, ere. *Correr velocemente*, *ſcorrere*. *Compiere il corſo*.
Præcurro, præcucurri, præcurſum, ere. *Precorrere*, *prevenire*. *Superare*, *avanzare*.
Procurro, procucurri, *e* procurri, procurſum, ere. *Correre avanti*, *avanzare*. *Diſtenderſi*.
Recurro, recurri, recurſum, ere. *Ricorrere*.
Succurro, ſuccurri, ſuccurſum, ere. *Soccorrere*. *Sovvenire*.

AV-

AVVERTIMENTO.

PAjonsi qui gli Composti di *Curro*, che parte raddoppiano la prima Sillaba, e parte nò, secondo il disposto nella Regola II. *fac.* 242. Anche *Accucurri* ha usato Cic. *Sed tamen opinor propter prædes suos Accucurrisse*. ad Attic. *lib.* 12. *Epist.* 19. Ma sappi, che *Curro* stesso perde alle volte il raddopiamento. *Pedibus stetisti, Curristi nummis.* Tertull. *de Fuga cap.* 12. Il che ad altri pure di quei, che hanno il raddoppiamento, talvolta avviene.

6. URO, ussi, ustum, urere. *Bruciare*, *ardere*, *disseccare*: si dice anche del freddo. *Tormentare*, *dar noja*.
Aduro, ussi, ustum, ere. *Lo stesso*.
Comburo, ussi, ustum, ere. *Divampare*.
Exuro, ussi, ustum, ere. *Lo stesso*.
Inuro, ussi, ustum, ere. *Cauterizzare*. *Marcare con ferro rovente*. *Infamare*, *vituperare*.

7. FURO. Questo Verbo non ha prima Persona. Si dice solamente, Furis, furit, furere. *Furiare*, *nabissare*, *imperversare*, *smaniare*. *Bollire*. Non ha Preterito, nè Supino.

8. VERRO, verri, versum, verrere. *Scopare*, *spazzare*.

AVVERTIMENTO.

VArrone, appresso Prisciano *lib.* 8. priva di Preterito *Furo*, benche gli conceda la prima Persona del Presente. Servio gli da *Furui*; e Sedulio disse: *Furuerunt jussa Tyranni. lib.* 1. *Operis Pasch.* ed Autori de' Secoli bassi hanno usato *Furuisse*. Ma sconviene prenderne esempio.

VERRO, secondo Servio, fa *versi*, secondo Carisio *verri*. *Quod & usus comprobat*, aggiunge Prisciano *lib.* 10. il cui sentimento abbiamo noi seguito. Il Supino *Versum* è in Cic. *Quod fanum denique, quod non Eversum atque extersum reliqueris*. in Verr. *act.* 3. E in Catone, *Conversa villa*: come anche Seneca disse, appresso Diomede *lib.* 1. *Versa templa*. E perciò in quel di Virgilio: *Æn.* 1. 482. *Et Versa pulvis inscribitur hasta*.
Dovrà spiegarsi la parola *Versa* anzi Tratta, Strascinata, che Rovesciata, o Rivolta, per avviso del medesimo Diomede. E'sembra tuttavia essere stato anticamente in uso il Supino *verritum*: onde fece Apulejo nell' Apol. *Converritorem*.

REGOLA LII.

Di *Sero*, e suoi Composti.

1. Sevi, satum, Sero *piglia*.
2. *Ma ne' suoi* situm *dirai*.
3. UI, ERTUM, *gli darai*,
S' altro senso ha sua Famiglia:

ESEM-

ESEMPJ.

1. SERO, sevi, satum, serere. *Seminare*. Metaf. *Spargere*, *divulgare*.

2. I Composti, che ritengon la medesima significazione del Semplice, ritengono altresì il di lui Preterito, e mutano la *E* in *I* breve al Supino, facendo *SEVI*, *SITUM*.

Assero, evi, itum, ere. *Piantare*, *seminar vicino*.
Consero, evi, itum, ere. *Seminare*, o *piantare insieme*.
Dissero, evi, itum, ere. *Piantare*, o *seminare spartamente*, *divisamente*.
Insero, evi, itum, ere. *Innestare*.
Intersero, evi, itum, ere. *Piantare*, o *seminar framezzo*.
Obsero, evi, itum, ere. *Piantare*; o *seminare d'attorno*.

3. Quei, che han significato diverso dal Semplice, fanno *UI*, *ERTUM*; come

Assero, asserui, assertum, asserere. *Dire*, *affermare*, *sostenere*. *Prendere*, *usurpare*, *arrogarsi*. *Liberare*, *affrancare*, oppure *da libero far servo*. Donde viene *Assertor*, il Liberatore; *Assertio*, la Causa, nella quale si tratta della libertà, che si diceva ancora, *Causa liberalis*.

Consero, conserui, consertum, errere. *Congiungere insieme*, *unire*. *Combattere*, *venire alle mani*; e dal combattere, che diceasi *Manum cum hoste conserere*, venne nelle Leggi Romane la formula, *Ex jure manum consertum vocare*, cioè dal Tribunale condurre l'avversario nel luogo, ove era sito il podere, che dall'uno de'litiganti cercavasi ricuperare; ed indi, presenti i testimonj, una zolla, o fuscellino pigliando, la portavano al Giudice, acciocchè, siccome nel podere presente, determinasse l'affare. E Festo nota, che i Testimonj di cotal' azione diceansi *Superstites*; e quella zolla, o paglia appellavasi *Vindicia*. Onde la controversia, che Leggisti dicono *Rei vindicationis*, da Aulo Gellio chiamasi *Festucaria*.

Desero, deserui, desertum, errere. *Abbandonare*, *lasciare*.
Dissero, disserui, dissertum, errere. *Trattare*, *disputare*, *discorrere*.
Exero, exerui, exertum, errere. *Cacciare*, o *trar fuora*.
Insero, inserui, insertum, errere. *Metter dentro*, *racchiudere*.

Interſero, interſerui, interſertum, erere. *Metter fra due, tramiſchiare.*

AVVERTIMENTO.

E Ragion credere, dice 'l Voſſio, che l'Antichità aveſſe avuti due, o tre *Sero*: uno preſo da εἴρω, *Neſto*, *Ordino*; l'altro da ἐρῶ, *Dico*; e 'l terzo dal Futuro σπερῶ, dal quale tolta via la π ſi fa, *Sero*; Seminare. E perciò nella prima ſignificazione, che quaſi contien la ſeconda, facea *ſerui*, *ſertum*; donde abbiam *Serta*, Ghirlanda, e Corona di fiori; *Series*, l'Ordine, il filo delle coſe: e nella terza avea *ſevi*, *ſatum*. Perche *Conſevi*, ed *Inſevi* riſguardano il ſignificato di ſeminare; e *Conſerui*, ed *Inſerui*, l'ordine, e la diſpoſizion delle coſe. Si è però talora ſimil diſtinzione confuſa, particolarmente nello ſcadimento della Lingua, in cui vedeſi adoperato *Serui*, per *Sevi*: e così ancora ne' Compoſti, e potrebbe anche ciò forſe avvenire per la ſignificazion di σπείρω, Fut. σπερῶ, che dagli Antichi pur ſi è preſo per *Neſto*, come ragiona il Voſſio nel ſuo *Etymol.* Onde al parer di coſtui potrebbe dirſi, che *Sero* aveſſe ſempre avuta la medeſima origine; poiche *Differere*, Diſcorrere, per eſempio, altro non è, che fare un'ordinanza, o teſſitura di parole.

REGOLA LIII.

De' Verbi in *SO*.

1. *Quegl' in* SO, IVI, ITUM *fanno.*
2. *Pure* Inceſſo, inceſſi *fa*.
3. Pinſo, pinſi, *e* pinſui *dà*,
   Pinſum, pinſitum, *gli danno*
   Anche piſtum. 4. Viſi, Viſo.
5. Depſo *a* depſui *tienſi fiſo*.

ESEMPJ.

1. I Verbi finiti in *SO* fanno il Preterito *IVI*, il Supino *ITUM*. Ma ſpeſſo nel Preterito ſi fa una Sincope.

ARCESSO, arceſſivi, *o* arceſſii, arceſſitum, arceſſere. *Mandar per uno, chiamarlo, che venga a ſe. Accuſare, chiamare in giudicio.* Bocc. N. 57. *Citare a Corte.* G. Vill. 8. 13.

CAPESSO, capeſſivi, capeſſii, *o* capeſſi, capeſſitum, capeſſere. *Prendere, imprendere a fare alcuna coſa.*

FACESSO, faceſſivi, faceſſii, *o* faceſſi, faceſſitum, faceſſere. *Fare. Andar via, partirſi. Mandar via. Recar noja, faſtidio.*

LA-

LACESSO, laceſſivi, laceſſii, *o* laceſſi, laceſſitum, laceſſere. *Sfidare, disfidare, invitare, chiamare a battaglia.*

Queſta Sincope è ſola rimaſa nel ſeguente

2. INCESSO, inceſſi, *ſenza Supino*, inceſſere. *Provocare, irritare. Aſſalire. Venir deſiderio, compaſſione, o ſimil coſa, eſſer moſſo da tali affetti.*

3. PINSO, pinſi, *e* pinſui, pinſitum, pinſum, *e* piſtum, pinſere. *Peſtare, ammaccare, ridurre una coſa in polvere, raffinarla.* Gli Antichi diceano ancora *Piſo.*

4. VISO, viſi, *ſenza Supino*, viſere. *Andare a vedere, viſitare.*

Inviſo, inviſi, inviſum, ere. *Lo ſteſſo.*

Reviſo, reviſi, reviſum, ere. *Rivedere.*

5. DEPSO, depſui (*anticamente* depſi, Varr.) *ſenza Supino*, depſere. *Ammollire, rimenar la paſta.* Non.

Condepſo, condepſui, ere. *Lo ſteſſo.*

Perdepſo, ui, ere, Catull. *Rimenar bene la paſta.*

AVVERTIMENTO.

ACCERSO ſovente ſi adopera in vece di *Arceſſo*; ma ella è una parola guaſta, dice'l Voſſio, benche ſembri dall' uſo autorizzata, dovendoſi dire *Arceſſo.* E così l'ha ſcritto ſempre mai Priſciano, quel che ne dica il P. Monet nel ſuo *Delectus Latinitatis.* La ragione ſi è, perche *Arceſſo* vien da *Arcio*, fatto da *Ad*, e *Cio*; non altramente che *Laceſſo* da *Lacio*; *Faceſſo* da *Facio*; e *Capeſſo* da *Capio.* Vedi la Liſta dell'Ottografia alla fine del Trattato delle Lettere.

Queſti quattro Verbi in *SO* furono anticamente della quarta Conjugazione. Onde troviamo ancora *Arceſſiri* in Tito Livio, *Laceſſiri* in Columella, e ſimili. E forſe per sì fatta ragione il lor Supino in *ITUM* ha la penultima lunga.

Pinſitum è il vero Supino di *PINSO*, da cui per Sincope ſi fan *pinſum*, e *piſtum.*

VISO ha ſolamente il Preterito *viſi* ſenſa Supino; *viſum* però vien da *Video.* Perche *Viſo* ſchietto, ſignifica unitamente, *Eo viſum*: benche in Terenzio leggaſi: *Voltis ne eamus viſere? Phorm.* 1. 2. Ma *Viſo* è'l Frequentativo formato da queſto Supino *viſum*; come *Pulſo* dal *pulſum*, Supino di *Pello.* Nè può il Verbo eſſer formato dal ſuo Supino, quando da eſſo il Supino formar ſi vuole.

REGOLA LIV.

De' Verbi in *TO*.

1. *Sol* XI Flecto, *e* XUM *richiede*.
2. XI, *e* XUI *riceve* Pecto;
   Di ſua ſchiera è Necto, *e* Plecto.
3. Mitto, miſi, miſſum *chiede*.

4. Messum, messui *fa* Meto.
5. IVI, *ed* ITUM, *cerca* Peto.

ESEMPJ.

I Verbi in *TO* hanno varie differenze ne' Preteriti, e ne' Supini.

1. FLECTO, flexi, flexum, flectere. *Piegare, incurvare, torcere, falcare*, da falce.

Circumflecto, xi, xum, ere. *Piegare intorno, in giro.*

Deflecto, xi, xum, ere. *Chinare. Divertire, traviare.*

Inflecto, xi, xum, ere. *Inchinare, declinare, archeggiare.*

Reflecto, xi, xum, ere. *Riflettere, ricurvare, ritorcere.*

Tre han doppio Preterito.

2. PECTO, pexi, *meno usato*, pexui, pexum, pectere. *Pettinare, cardare*, o *dare il cardo*; come si dice, *cavar il pelo a' panni*: e in Proverbio *dare il cardo* significa, *dir male aspramente d'uno.* Metaf.

Depecto, xi, *e* xui, xum. ctere. *Pettinare, scardassare. Sgraffiare alcuno, conciarlo male.*

NECTO, nexi, *e* nexui, nexum, nectere. *Annodare, legare, unire, intrecciare, avviticchiare. Rendersi schiavo del Creditore per soddisfarlo colla propria fatica*: e questi tali si chiamavano *Nexi*; e *Nexus, nexus, nexui*, diceasi l'obbligazione a tale.

Annecto, xi, xui, xum, ere. *Aggiungere, accostare.*

Connecto, xi, xui, xum, ere. *Intrecciare, incastonare, affibbiare.*

Innecto, xi, xui, xum, ere. *Intessere, intrecciare.*

PLECTO, plexi, *poco usato*, plexui, plexum, plectere. *Intrecciare. Punire, battere.*

Implecto, xi, xui, xum, ctere. *Intralciare, avviluppare.*

3. MITTO, misi, missum, mittere. *Mandare. Far assapere. Scrivere ad alcuno. Gittare. Ommettere, tralasciare. Tacere una cosa. Segnare, cavar sangue*, che dicesi *Salasso. Lasciare, licenziare, liberare.*

Admitto, si, ssum, ere. *Ammettere, comprovare. Commettere. Spingere, spronare.*

Committo, si, ssum, ere. *Mettere insieme, congiungere. Commettere, fidare, raccomandare. Far qualche male. Cominciare, dar principio a qualche cosa*, come *giuoco, festa, cena*, ed altro. *Confiscare.*

De-

Demitto, si, ssum, ere. *Discendere, calar giu, abbassare, adimare*, merce Dantesca.

Dimitto, si, ssum, ere. *Mandare, licenziare, accommiatare. Lasciare.*

Emitto, si, ssum, ere. *Mandar fuora. Scoccare, balestrare, o sbalestrare, gittare. Liberare.*

Immitto, si, ssum, ere. *Metter dentro, far'entrare. Inspirare. Lasciar crescere. Scagliare. Adizzare*, che è *irritare i cani a mordere*; e per Metaf. d'ogni altra cosa. *Dar la briglia, lasciar correre a briglia sciolta.*

Intermitto, si, ssum, ere. *Frammettere, tramezzare. Intermettere, intralasciare.*

Manumitto, si, ssum, ere. *Far franco, liberare, francare, e francheggiare.*

Omitto, si, ssum, ere. *Ommettere, tralasciare.*

Permitto, si, ssum, ere. *Permettere dar licenzia, far buono. Dar'in potere. Allentar la briglia, lasciar correre.*

Præmitto, si, ssum, ere. *Mandare avanti, presupporre.*

Promitto, si, ssum, ere. *Promettere, impromettere, dar parola. Lanciar lontano. Lasciar crescere in lungo.*

Adpromitto, si, ssum, ere. *Sicurare, assicurare, obbligarsi per altrui, mallevare.* Donde viene *Adpromissor*, il Sicuratore, o Mallevadore.

Compromitto, si, ssum, ere. *Compromettere, far compromesso, rimetter le sue differenze in altrui, con piena facultà di deciderle. Mettere in deposito, depositare.* Quindi viene *Compromissum*, il deposito di danaro, che si fa in mano d'una terza persona, per sicurtà di dovere stare al giudicio degli Arbitri; oppure la convenzione, e patto, che si fa di starvi.

Expromitto, si, ssum, ere. *Promettere, obbligarsi per altrui, in guisa che resti disobbligato il primo debitore.*

Repromitto, si, ssum, ere. *Promettere, obbligarsi vicendevolmente.*

Remitto, si, ssum, ere. *Rimandare, rinviare. Allargare, rallentare, ammollare. Allenare. Rimettere, perdonare. Rinunziare, e rifiutar la propria moglie. Deporre ogni vergogna*, che, *far faccia, e darla pel mezzo*, dicono i Toscani. *Quietarsi, cessare. Diminuire.*

Submitto, si, ssum, ere. *Sottomettere. Mandar segretamente.*

4. METO, messui, messum, metere. *Mietere.*

Demeto, ssui, ssum, ere. *Ricidere, tagliare.*

5. PETO, petivi, petitum, petere. *Domandare, pre-*

gare, *supplicare*. *Pretendere*. *Andare*, *incaminarsi a qualche luogo*. *Assaltare*. *Percuotere*.

Appeto, ivi, itum, ere. *Appetire*, *desiderare*. *Avvicinarsi*. *Avventarsi*. *Percuotere con pietre*, *armi*, *o che che sia* *Cercar di prendere*, *o abbracciare*. *Insidiare*.

Competo, ivi, itum, ere. *Competere*, *gareggiare*. *Convenire*.

Impeto, ivi, itum, ere. *Assaltare*, *cozzare*, *dar di cozzo*, *urtare*.

Oppeto, ivi, itum, ere. *Morire*.

Repeto, ivi, itum, ere. *Ridomandare*. *Repetere*, *ridire*. *Ricominciare*, *reiterare*. *Ricordarsi*. *Ritornare in qualche luogo*.

Suppeto, ivi, itum, ere. *Domandar con frode*. Ulpian. Di qui viene *Suppetit*, nella terza Persona, *è lesto*, *è pronto*, *è sufficiente*. Ed ancora *Suppetere*. Cic. *Avere a sufficienza*, *in abbondanza*.

AVVERTIMENTO.

PECTO par che abbia fatto anticamente nel Supino anche *pectitum*, da cui vien *Pectita lana* in Columella, *lib.* 12. *cap.* 3. Lane ben pettinate, e scardassate. *Pectita Tellus*, Idem *lib.* 10. La Terra ben lavorata, ben'erpicata. E quindi forse Aspro allegato da Prisciano *lib.* 10. diegli anche il Preterito *Pectivi*, ma l'uso lo ha sbandito.

Amplector si fa da *Plector*, di che dicesi *amplexus sum*, dal Supino *plexum*. E'l simile avviene in *Complector*, che sembra esser stato anticamente Attivo, *Complecto*, perche truovasi *complexus* in senso Passivo appresso Plauto, e Lucrezio. Ma se ne posson vedere altri simili nella Lista de' Verbi Passivi, ed in quella de' Participj fra le Note, che son dopo la Sintassi.

Alcuni per differenziare i due Preteriti *plexui*, e *plexi*, voglion, che'l primo significhi Tramischiare, Intrecciare; e'l secondo, Punire. Ma tal differenza non è osservata. Quello, a che si dee piu tosto badare, si è, che *plexui* è piu usitato di *plexi*.

REGOLA LV.

Seconda Parte de' Verbi in *TO*.

1. Verti, versum *darà* Verto.
2. Steti *ha* Sisto *Intransitivo*,
   Da Sto. 3. Statum, stiti *Attivo*.
4. *Solo* stertui *fa* Sterto.

ESEMPJ.

1. VERTO, verti, versum, vertere. *Convertire*, *volgere*, *volvere*, Poet. *Rovinare*. *Lavorare*, *e smuover la terra*. *Prendere ad uno bene*, o *male*, che vale

le *Incogliere*. G. Vill. 9. 291. *Che non dovea bene incogliere alla nostra Cittade*. *Traslatare*, *recar da una lingua in un'altra*. *Mutar paese*, *andarsene da se stesso in bando*, *darla a gambe*, *svignare*, o *dare in pagamento un canto*. Proverb. che val *fuggirsi nascosamente*. *Mutarsi*. *Consistere*. *Inchinare*, *ed esser volto al fine*.

Adverto, ti, sum, ere. *Volgere ad alcuna parte*. *Osservare*.

Animadverto, ti, sum, ere. *Applicarsi a qualche cosa*, *star' attento*. *Punire*.

Converto, ti, sum, ere *Rivolgere*, *trasvolgere*, *cangiare*, *convertire*. *Ritornare*.

Everto, ti, sum, ere. *Distruggere*, *esterminare*, *disfare*, *subbissare*.

Obverto, ti, sum, ere. *Volger contro*, o *verso*.

Perverto, ti, sum, ere. *Pervertere*, *guastar l'ordine*, *volger sottosopra*, che *metter sozzopra* dicesi in modo basso. *Confondere*. *Pervertire*: Col perverso ti pervertirai. *Albertano*, c. 13.

Præverto, ti, sum, ere. *Precedere*, *prevenire*, *preferire*, *avanzare*, *preporre una cosa all'altra buona*, o *rea*.

Reverto, *inusitato al Presente*, reverti, reversum. Cic. *Ritornare in mezzo del cammino*, *o che siesi di sua voglia*, *o che siesi richiamato*, *e rispinto*. Redire al contrario significa, *Ritornare*, *compiuto il cammino*, *e di grado*.

Subverto, ti, sum, ere. *Mandar sottosopra*, *rovinare*. *Sovvertire*, *ingannare*.

2. SISTO, Verbo Neutro, significa *Stare*, *fermarsi*: prende il suo Preterito da *STO*, *STETI*.

I Composti sieguono ancor'essi i Composti di *STO*.

Assisto, astiti, assistere. *Star presente*, *ritrovarsi vicino*:

Absisto, abstiti, ere. *Farsi lontano*, *ritirarsi*. *Desistere*.

Consisto, stiti, stitum, ere. *Consistere*, *fermarsi*, *starsi*, *arrestarsi*, *astallarsi* (proprio delle bestie, e per Met. usato da Dante, Purg. 6. per *albergare*.) *stallare*, è del Bocc. N. 91.

Desisto, destiti, destitum, ere. *Desistere*, *cessare*, *tralasciare*.

Existo, extiti, extitum, ere. *Essere in atto*.

Insisto, institi, institum, ere. *Insistere*, *star fermo in una cosa*, *ostinarsi*. *Proseguire*. *Far'instanzia*.

Obsisto, obstiti, obstitum, ere. *Resistere*, *contraddire*.

Persisto, perstiti, perstitum, ere. *Persistere*, *perseverare*, *durar fino alla fine*.

Resisto, restiti, restitum, ere. *Fermarsi*. *Resistere*, *opporsi*, *ripugnare*. *Restar'indietro*.

Subſiſto, ſubſtiti, ſubſtitum, ſubſiſtere. *Suſſiſtere. Fermarſi. Reſiſtere.*

3. SISTO, *Attivo*, ſtiti, ſtatum, ſiſtere. *Reprimere, arreſtare, ſoſtare, ſtagnare. Preſentare alcuno in giudicio, aggiornare*, ch'è *aſsegnare il giorno per appreſentarſi in certo giorno, ed ora.*

4. STERTO, ſtertui, ſtertere. *Ruſsare*, lo ſtrepitar, che ſi fa nell' alitare in dormendo.

Deſterto, deſtertui, ere. *Svegliarſi, e riſvegliarſi, deſtarſi.*

A V V E R T I M E N T O.

DA VERTO vengon *Diverto*, e *Divertor*, che hanno il medeſimo Preterito, cioè *diverti*; come anche *Perverto*, e *Pervertor* han ſolamente *perverti*. Ma *Reverto*, al Preſente, non è in uſo; benche *Revertor* da queſto prenda il ſuo Preterito *reverti*, che Cicerone adopera ſempre in tutt'i Tempi, che ne dependono: *Si ille non Revertiſſet*, &c. *Offic.* 3. Se colui non foſſe ritornato. *Reverti Formias*. Ad Attic. *lib.*8. *Ep.*3. *Legati Ameriam Reverterunt*. Pro Roſc. Amer. E così han parlato tutti gli Antichi: quantunque gli Autori degli ultimi tempi ſi ſervano più frequentemente di *reverſus ſum*.

SISTO Attivo fa al Preterito *ſtiti*. Ma *Siſto* Neutro piglia *ſteti* da *STO*. Eccone l'eſempio in ſenſo Attivo: *Antea illum iſtic Stiti, nunc hic eum Siſto*: Prima io il feci coſtì citare, ora il cito qui. Ma prendendoſi nel ſenſo Neutro, ed aſſoluto diraſſi: *Antea iſtic ſtetit, nunc hic ſiſtit*: Prima egli comparve coſtì, ora compariſce qui. Il Supino *ſtatum* è uſitato nella Ragion Civile; *Si ſtatum non eſſet*, Ulpiano *L.*3. *Si quis in jus vocatus*, &c. Se non ſi foſſe comparito. E quinci vengon, *Stati dies; Stata ſacrificia*; perche *Status*, dice il Voſſio, ſi piglia in que'parlari per τεταγμένος, cioè ordinato, ſtabilito. Dal Supino *ſtatum* viene ancora *Stator*, colui che ferma, *Jupiter Stator*, Giove Rattenitore, da che rattenne i Romani a preghiera di Romolo, all'or che fuggivano vergognoſamente davanti a' Sabini. Ma i Supini de' Compoſti di *Siſto* oggi non s'uſano, tutto che ne rimanga alcun Participio, come *extiturus* in Ulpiano *L.* 8. *de Rebus auctor. jud. poſſ.*

STERTO, ſecondo alcuni, fa anche *ſterti*, ritenendo la Conſonante del Preſente in quella guiſa, che abbiam già diviſato in altri Verbi.

R E G O L A LVI.

De' Verbi in *VO*, e *XO*.

1. Vixi, victum *ti dà* Vivo.
2. Solvo, ſolvi, *e* ſolutum.
3. Volvo, volvi, *e* volutum.
4. Calvi *ha* Calvo, *e d'altro è privo*.
5. Nexum, nexui *avrà* Nexo.
6. Textum, texui *fa* Texo.

ESEM-

E S E M P J.

1. I Verbi in *VO* hanno pur divario ne' loro Preteriti, e Supini.

VIVO, vixi, victum, vivere. *Vivere, star' in vita, alimentarsi.*

Convivo, xi, ctum, convivere. *Vivere in compagnia d'altrui, desinare, e cenare insieme.*

Revivo, xi, ctum, revivere. *Risuscitare, viver di nuovo, risurgere, e risorgere, tornar' in vita.*

2. SOLVO, solvi, solutum, solvere. *Sciogliere, sciorre, slegare, snodare, disgroppare, solvere,* Poet. *Assolvere. Spetrare,* Metaf. del Petr. *Pagare, sborsare, e rimborsare. Partirsi, far vela, o collar la vela, o distender le vele, sciorre l'ancore. Risolvere una quistione. Dispensar' alle leggi.*

Absolvo, vi, utum, ere. *Assolvere. Compiere, consumare, menare a fine, condurre a capo, capitare,* Ant. *finire, perfezionare, disbrigare.*

Dissolvo, vi, utum, ere. *Disciogliere, slacciare, dinodare. Stemperare. Disfare.*

Persolvo, vi, utum, ere. *Finire, perfezionare. Pagare interamente, soddisfare. Adempiere.*

Resolvo, vi, utum, ere. *Sciogliere, aprire, snodare. Spolverizzare. Svaporare, svanire. Rompere. Pagare.*

3. VOLVO, volvi, volutum, volvere. *Voltare, volgere. Pensare, e ripensare, macchinare, ruminare. Volvere* usaro anche i Poeti.

Advolvo, vi, utum, ere. *Rotolare verso...*

Convolvo, vi, utum, ere. *Avvolgere, attorcigliare, piegar' in cerchio.*

Devolvo, vi, utum, ere. *Calar giu, precipitare, far cadere.*

Evolvo, vi, utum, ere. *Spiegare, svolgere, voltare, sviluppare, scoprire.*

Involvo, vi, utum, ere. *Involgere, intorcigliare, covrire, nascondere, inviluppare.*

Obvolvo, vi, utum, ere. *Inviluppare, fasciare. Coprire, scusare.*

Provolvo, vi, utum, ere. *Inchinarsi, o inchinare, e rinchinare, altrui per segno di riverenza.*

Revolvo, vi, utum, ere. *Rivolgere. Spiegare, raccontare.*

4. CALVO, calvi, calvere. *Ingannare.*

AV-

AVVERTIMENTO.

C*Alvo* fa *calvi* senza Supino, secondo Prisciano. Ma meglio dirassi *Calvore Ubi domi sola sum, sopor manus Calvitur*. Plaut. *Casin.* 2. 2. cioè *decipit*: Quando io son sola in casa, il sonno mi fa cader dalle mani ogni cosa. Ed anche in senso Passivo: *Ille Calvi ratus*. Salust. appo Prisc. *lib.* 10. Colui credendo esser gabbato.

La Terminazione in XO ha due soli Verbi, *Nexo*, e *Pexo*.

5. NEXO, nexui, nexum, nexere. *O pure*
Nexo, as, are, *Frequentativo di* Necto. *Annodare*, *legare*.

6. TEXO, texui, textum, texere. *Tessere*, *intrecciare*. *Fare*, *ordir la tela*. *Comporre*, *e far' alcuna cosa*.

Attexo, xui, xtum, ere. *Unire una cosa con altra*.

Contexo, xui, xtum, ere. *Tessere*, *comporre*, *congiungere*, *commettere artificiosamente insieme*.

Detexo, xui, xtum, ere. Cic. Virg. *Finir di tessere*. *Venir'a fine d'una cosa*.

Intexo, xui, xtum, ere. *Intessere*, *tramischiare*, *intrecciare*, *interporre*, *tramezzare*, *inframmettere*, *porre tra l'una cosa*, *e l'altra*.

Prætexo, xui, xtum, ere. *Far'ombra*, *riparare*, *coprire*. *Addurre un protesto*, *o scusa*, *trovar sue cagioni*.

Retexo, xui, xtum, ere. *Guastar la tela*. *Disfare*, *dismettere*, *rompere un trattato*.

QUARTA CONJUGAZIONE.

REGOLA LVII.

Fa la Quarta ITUM, IVI.
Gestio, *e* Ineptio *mai Supino*,
Nè Cæcutio *avrà in Latino*;
Il Passato han come Audivi.

ESEMPJ.

I Verbi della quarta Conjugazione fanno il Preterito *IVI*, e'l Supino *ITUM*; come

AUDIO, audivi, auditum, audire. *Udire*, *sentir dire*, *ascoltare*, *dare udienza*. *Ubbidire*. *Credere*, *starsene ad uno*, cioè *intendere*, e *seguire il suo parere*. Si traduce spes-

spesso per lo Passivo, *Esser lodato*, o *biasimato*, *aver buona*, o *mala fama*. *Andare a scuola*, *esser discepolo d'alcuno*.

Exaudio, ivi, itum, ire. *Esaudire*, *ascoltare*, *quel ch'uom domanda*, *e concedergliele*.

Inaudio, ivi, itum, ire. *Udire per relazione*, *sentir dire*.

CONDIO, condivi, conditum, ire. *Condire*, *imbalsimare*, *far della salsa*, o *manicaretti*.

EO, ivi, itum, ire. *Andare*, *gire*. *Appigliarsi al parer d'uno*, *con mettersi dalla di lui banda*.

Egli fa al Futuro *Ibo*, com'anche i Composti.

Abeo, ivi, itum, ire. *Partire*, *andarsene*, *levarsi via*, *marciare*, voce nuova. *Disperdersi*, *disparire*, *svanire*. *Finir la carica*.

Adeo, ivi, itum, ire. *Andare*, o *essere a tale:* Figliuoli siate a Carlo, e salutate Dusnamo. Stor. Rinal. *Far capo ad uno. Andare alla Ragione*, cioè, *comparire in giudicio*. *Prender la possessione d'una eredità*.

Ambio, ivi, itum, ire. *Circondare*, *circuire*, *girare*. *Pretendere*, detto dal girare attorno, che fanno gli ambiziosi per ottener cio, che bramano.

Coëo, ivi, itum, ire. *Convenire*, *assembrarsi*, *stormeggiare*, *far capo in un luogo*. *Indurare*, *condensarsi*. *Congiungersi*, *collegarsi*. *Saldarsi*, *rammarginare*.

Exeo, ivi, itum, ire. *Uscire*. *Uscir d'uficio*. *Uscir di se*. *Uscir dell'animo*. *Finire*, *passare*. *Schifare*, *campare*. *Morire*.

Ineo, ivi, itum, ire. *Entrare in qualche luogo*. *Imprender carica*. *Far la ragione*, cioè *fare i conti*. *Trovar modo*. *Diliberare*, *consertare*, *intraprendere*. *Acquistar la benivoglienza*. *Far società*. *Cominciare*. Quindi viene *Iniens*, che comincia, sta in principio, come *Iniens mensis*, *annus*.

Obeo, ivi, itum, ire. *Circuire*, *cercare*, *darsi attorno*. *Trapassare*, *morire*, *andare a babboriveggoli*, *quasi a rivedere il babbo*, parlar da Commedia. *Fare i suoi doveri*, *i fatti suoi*.

Pereo, ivi, itum, ire. *Perire*, *capitar male*, *morire*, *dar l'ultimo tuffo*, Metafora presa da que', ch'affogano.

Præeo, ivi, itum, ire. *Andar'avanti*, *precedere*. *Dettare*, e *prescriver la forma delle parole nelle Cerimonie pubbliche*.

Prætereo, ivi, itum, ire. *Tralasciare*, *ommettere*, *passarsene*.

Pro-

Prodeo, ivi, itum, ire. *Comparire*, *uscire in pubblico. Trasmodare*, *eccedere nelle spese*.

Redeo, ivi, itum, ire. *Rivenire*, *ritornare* (*riedere*, Difettivo, e Poetico). *Ricominciare*, *riandare*. *Risentirsi*, *ravvedersi*. *Rendere*, *fruttare*.

Subeo, ivi, itum, ire. *Sottentrare*, *sottometterfi*. *Intraprendere un' affare*, *addossarsi un peso*. *Salire*. *Rivestirsi una larva*, *mettersi la maschera*, *rappresentare una persona*. *Sofferire*, *patire*.

Transeo, ivi, itum, ire. *Trapassare*, *valicare*, *tragittare*. *Dare il voto*, *mettendosi dalla parte di coloro*, *di cui si siegue il parere*, *in dar la voce*, o *la sentenza*.

FINIO, finivi, finitum, ire. *Finire*, *ultimare*. *Diffinire*, *determinare*. *Terminare*, *assegnare*, *por termini*; onde *Finitor* dicesi l'Orizonte.

Præfinio, ivi, itum, finire. *Limitare*, *tassare*, *prescrivere*, *ordinar quel che si ha a fare*.

LINIO, linivi, linitum, linire. *Ungere*, *imbiutare*, *impiastrare*.

Illinio, ivi, itum, ire. *Lo stesso*.

Sublinio, ivi, itum, ire. *Metter la prima mano in un quadro*, *i primi colori*, *dar l'imprimatura*. E per Metafora, *Burlare*, *schernire*, *gabbare*. Preso da un certo giuoco, dove soffiando uno in certo cornetto pien di fuliggine, spruzzava, ed imbrattava ad altrui il volto, che noi potremmo dire, *Far la barba di stoppa*.

MUNIO, munivi, munitum, munire. *Fortificare*, *armare*, *inforzare*. *Guernire*, *fornire di che che sia*. *Spianare*, *e lastricar le vie*.

Præmunio, ivi, itum, ire. *Guernire*, *afforzare*, *affortificare per tempo*.

SCIO, scivi, scitum, scire. *Sapere*, *intendere*, *venire a notizia*.

Conscio, ivi, itum, ire. *Sapere insieme*, *esser consapevole*, o *complice*, *a parte con gli altri*, il piu in mala parte.

Nescio, ivi, itum, ire. *Non sapere*, *ignorare*.

Rescio, ivi, itum, ire. *Risapere*, *essere avvisato*, *ragguagliato*.

SERVIO, servivi, servitum, ire. *Servire*, *viver' in servaggio*, *star' in servitù*, *essere schiavo*. *Accomodarsi ad alcuna cosa*. E' Giuristi dicono, *un podere servir' ad un'altro*, quando questo ha sopra quello il diritto di passarvi, o simil cosa.

De-

Deservio, ivi, itum, ire. *Servire*.

I Verbi seguenti s'attengono alla Regola generale nel Preterito, ma non han Supino.

GESTIO, gestivi, gestire. *Brillare*, *gongolare*, *imbaldanzire*, *ringioire*, *ringalluzzare*, *far galloria*.

INEPTIO, ineptivi, ineptire. *Far da goffo*, *dappoco*, *esser disadatto*, *inetto*, *insufficiente*.

CÆCUTIO, cæcutivi, cæcutire. *Abbagliarsi*, *abbarbagliarsi*, *essere incaliginato*.

AVVERTIMENTO.

OBedio, di cui è tal, che ne ha dubitato, fa *obedivi*, *obeditum*. *Utrinque enixe Obeditum Dictatori est*. Livio. *Dec.1. lib.4. cap.14. Ramo olea quam maxime Obeditura.* Plinio, *lib.17. cap.19.*

Punio fa *punivi*, e *punitus sum*. *Cujus tu inimicissimum multo crudelius Punitus es*. Cic. *pro Mil.* Vegganfi le Note appresso della Sintassi.

REGOLA LVIII.

Di *Singultio*, *Veneo*, *Venio*, e *Sepelio*.

1. *Vuol* Singultio, singultum.
2. *Solo* venii, Veneo *dà*.
3. Veni, ventum, Venio *fa*.
4. *E* Sepelio, sepultum.

ESEMPJ.

IL primo, e l'ultimo di questi Verbi sieguon la Regola generale per lo Preterito, ma fanno il Supino in *ULTUM*.

1. SINGULTIO, singultivi, singultum, singultire. *Singhiozzare*; onde viene *Singultus*.

Gli altri due hanno diversamente il Preterito, e'l Supino.

2. VENEO, venii, *senza Supino*, venire. *Esser venduto*.

3. VENIO, veni, ventum, venire. *Venire*, *arrivare*, *giungere*, *andare*.

Advenio, veni, ventum, ire. *Giungere*.

Circumvenio, veni, ventum, ire. *Circondare*. *Sorprendere*, *ingannare*.

Convenio, veni, ventum, ire. *Convenire*, *ammassarsi*, *assem-*

brar-

brarsi, unirsi. Accordarsi. Confarsi, affarsi. Consonare, concordare. Parlare, andar' a vedere, a trovare, a visitar taluno. Sollecitare il suo debitore, citare, e chiamarlo in giudicio. Venire in potestà del marito per mezzo d'un contratto, e scambievole donazione, che si chiamava *Coëmtio*, Compera fatta a vicenda.

Devenio, veni, ventum, ire. *Discendere. Condescendere. Venire a segno, che.*

Evenio, veni, ventum, ire. *Addivenire, intervenire, accadere.*

Invenio, veni, ventum, ire. *Trovare, rinvenire, inventare. Invenire*, V. Ant.

Pervenio, veni, ventum, ire. *Arrivare, giungere.*

Prævenio, veni, ventum, ire. *Prevenire, anticipare.*

Provenio, veni, ventum, ire. *Provenire, allignare, rendere.*

Revenio, veni, ventum, ire. *Rivenire.*

4. SEPELIO, sepelivi, sepultum, sepelire. *Seppellire, sotterrare.*

AVVERTIMENTO.

I Gramatici sono alla mischia, se'l Supino di *Singultio* debbia esser *singultum*, o *singultitum*. Onde scorgiamo esser così l'uno, come l'altro poco usato. Noi però abbiamo eletto *singultum*, perche ne viene *Singultus*. Ma lo stesso *singultum* è per Sincope da *singultitum*; com'è *sepultum* per *sepelitum*, che tempo fu era in uso, secondo Prisciano.

VENEO fassi da *Venum*, ed *Eo*. Egli è privo del Participio, del Gerondio, e del Supino; ed erra chi crede il suo Supino esser *venum*, perche anzi egli è composto da *venum*, come altresì *Venundo* fatto in quella guisa, che da *pessum Pessundo*; e da *satis*, *Satisdo*. Or perche i Supini vengon da' Verbi, non già i Verbi da'Supini, quando dicesi *venum ire*, *pessum ire*, e *pessundare*, *venundare*, val lo stesso che *Ire ad venum*, *ire ad pessum*, *&c.* li quali son verissimi Nomi: onde Tacito miselo sì in Dativo: *Posita Veno irritamenta gulæ. Annal.* 14. Ed anche in Ablativo: *Nisi in iis, quæ Veno exercerent, &c. ibid.* 13. Ed Apulejo, *Met. 9. Me Venui subjiciunt*, Mi mettono in vendita.

In quanto a *pessum*, aperta cosa è che sia Nome. Perche sicome da *Pando* vien *passus*, in vece di *pansus*, così da *Pendo pessus*, in vece di *pensus*, cioè *ponderosus*. *Utra sit conditio Pensior, virginem an viduam habere?* Plaut. *Stich.* 1.2. Onde *pessum ire*, val propriamente il calar giu, ed andare al fondo, che fanno le cose pesanti. Perciò Plauto disse, *Pessum premere. Mostell.* 5.2. E Cic. *Verbis aliquem pessum dare*, cioè invilirlo, umiliarlo, malmenarlo, come chiosa Quintiliano.

REGOLA LIX.

Di *Sancio*, *Vincio*, ed *Amicio*.

1. Sancio, sanxi, *e già* sancivi,
ITUM, CTUM *nel Supin fa.*

2. Vin-

2. Vinxi, vinctum, Vincio *avrà*.
3. UI, XI, Amicio, *e pria* amicivi.

ESEMPJ.

1. SANCIO, sanxi, sanctum, *e* sancitum (*prima* sancivi, *o* sancii) sancire. *Ordinare*, *stabilire*, *statuire*, *diliberare*. *Proibire*, *condannare*. Donde viene *Sanctio*, *onis*, l'Articolo della Legge, che condanna alla pena.

2. VINCIO, vinxi, vinctum, vincire. *Legare*, *avvinghiare*, ed *avvinchiare*, *avvincere*, è piu de' Poeti.

Devincio, devinxi, devinctum, ire. *Legar forte*, *obbligare*.

Revincio, revinxi, revinctum, ire. *Legar di dietro*: Con le mani legate di dietro. *Bocc*. N. 47.

3. AMICIO, amicui, *ed* amixi, *quasi disusato*, (*gli antichi dissono eziandio* amicivi) amictum, amicire. *Coprire*, *inviluppare*, *velare*.

REGOLA LX.

Di que', che fan *SI*, *SUM*, o *SI*, *TUM*.

1. Sentio, *e* Raucio SI SUM *fanno*.
2. *Nel Passato convien* Sarcio,
Nè discordan Fulcio, *e* Farcio;
Ma 'l Supino in TUM *avranno*.

ESEMPJ.

1. DUE Verbi fanno il Preterito in *SI*, e'l Supino in *SUM*.

SENTIO, sensi, sensum, sentire. *Sentire*, *accorgersi*, *ravvisare*. *Giudicare*, *stimare*.

Assentio, si, sum, ire, *ed* Assentior, assensus sum, assentiri. *Consentire*, *acconsentire*, *contentarsi*, *approvare*, *accettare*.

Consentio, si, sum, ire. *Prestar consenso*, *tener mano*, *esser complice*, *e consentiente*, *concorrer nel fatto*, *dare ajuto*.

Dis-

Dissentio, si, sum, ire. *Dissentire, contradiare, opporsi, contrastare, intraversarsi, far contro, ripugnare.*

Præsentio, si, sum, ire. *Antivedere, avvedersi, presentire, accorgersi, avere odore, indizio, sentore d'una cosa.*

RAUCIO, rausi, rausum, raucire. *Affiocare, arrocare.*

Irraucio, irrausi, irrausum, cire. *Lo stesso.*

2. Altri tre fan *SI* al Preterito, *TUM* al Supino.

SARCIO, sarsi, sartum, sarcire. *Cucire, risarcire, appuntare. Ristorare un danno, metter compenso.* Bocc. N. 17.

Resarcio, si, sum, ire. *Ricucire, rifare.*

FULCIO, fulsi, fultum, fulcire. *Reggere, sorreggere, rincalzare, puntellare, fare spalla. Folcire* del Petr.

Suffulcio, si, tum, ire. *Dare appoggio, sostenere.*

FARCIO, farsi, fartum, farcire. *Imbottare, empiere, satollare, ingrassare.*

I Composti mutano alle volte la *A* in *E*; come

Confercio, si, tum, ire. *Riempiere.*

Differcio, si, tum, ire. *Empiere per tutto.*

Infarcio, *ritiene l'A*, infarsi, fartum, ire. *Riempiere.*

Refercio, si, tum, ire. *Rinfarciare. Rinzaffare*, e *calafatare*, ch'è *ristoppare i Navilj*, son voci basse; il meglio è *turare*, o *riturare*. *Rimpalmare* è leggiadra voce di Dante. *Inf.* 21.

A rimpalmare i legni lor non sani.

AVVERTIMENTO.

1. Si dice similmente *Rauceo, es, rauchi*, da cui vien *Raucesco*, divenir roco. Anche Cicerone secondo le Stampe correnti ha detto: *Si paullum Irraucuerit*. 1. de Orat. prendendol forse da *Rauceo*, benche Prisciano legge *Irrauserit*. Ma *irrausit* è di Lucilio, come *rausurus*, fatto dal Supino *rausum*.

2. Si fatti Supini in TUM vengon per Sincope di quelli in ITUM, come *fartum*, per *farcitum*: e da quest' ultimo n'è rimaso *farcimen*, e *farcitus*, Participio usato da Cicerone: *Pulvinus Melitensi rosa Farcitus*. in Verr. ove si vede, che riteneano la Consonante del Presente, ch'è la C.

REGOLA LXI.

Di *Haurio*, *Sepio*, e *Salio*.

1. D'Haurio, SI, STUM *formar puoi*.
2. PTUM *di* Sepio, PSI, *ed* IVI.
3. Saltum, salii, *ed* UI *ascrivi*
A Salio. 4. ULTUM *rendi a' suoi*.

ESEM-

E S E M P J.

1. HAURIO, hausi, haustum, haurire. *Attignere acqua del pozzo, o altro liquore da che che sia. Bere, ingojare. Distruggere, consumare. Apprendere, imparare. Ferire*. Virg. Ovvid. *Sgomentare*. Virg.
Exhaurio, si, stum, ire. *Votare, tracannare. Durare, sofferir molto. Consumare.*
2. SEPIO, sepivi (*meno in uso*) sepsi, septum, sepire. *Siepare, assiepare, racchiudere. Fortificare.*
Consepio, psi, ptum, ire. *Rinchiudere.*
Circumsepio, psi, ptum, ire. *Intorniare, cigner di siepe, far siepe intorno intorno.*
Dissepio, psi, ptum, ire. *Abbattere, rompere i ripari, le palafitte, o palificate, palizzate.*
SALIO, *o* SALLIO. *Salare, insalare*, siegue la Regola Generale; *salivi, salitum*. Ma
3. SALIO, salii, *o* salui, saltum, salire. *Saltare, ammontare, saltabellare* è nel Bocc. *N.* 79. ma in modo basso.
4. I Composti il sieguono in quanto al Preterito, ma fanno *ULTUM* al Supino; come
Assilio, assilui, assultum, assilire. *Montare, salire.*
Desilio, desilui, *o* desilii, desultum, ire. *Discendere, smontare, metter piede in terra.*
Exilio, exilui, *o* exilii, exultum, ire. *Saltar fuora. Gongolar di gioja*, che *gogolare* disse il Bocc. *N.* 50.
Insilio, ui, ii, ultum, ire. *Saltar dentro, o sopra.*
Resilio, ui, ii, ultum, ire. *Risaltare, rimbalzare. Disdirsi, e ridirsi, ripentersi.*

A V V E R T I M E N T O.

HAURIO ebbe un tempo *haurii*, Varrone appresso Prisciano, *lib.* 10. Laonde Apulejo spesso ha usato *hauritum* per *haustum*, e Giovenco *hauriturus*. Virg. disse *hausurus*, *Æn.* 4. come fatto dal Supino *hausum*. Nè per altro egli ha presa la *T*, secondo Prisciano, che per distinguerlo da *ausum*, o *ausus sum* di *Audeo*. Il che dimostra, che al Secolo di Prisciano non vi si scrivea l'Aspirazione *H*, perciocche quella sarebbe stata sufficiente a distinguerli. Ma vario è stato l'uso dell'Aspirazione appo gli Antichi, anche in altre parole; del che si puo vedere il Trattato delle Lettere, che noi riserbiamo per dassezzo.

A SEPIO dierono gli Antichi *sepivi*, di cui ne serba *sepivissent* Tito Livio, e *sepivit* S. Girolamo. Il che si confà coll'Analogia generale data addietro, *facc.* 241.

SALIO ha *salui*, o *salii*, fatti dal Preterito regolare *salivi*, benche inusitato. Perche in Virg. 2. *Georg.* 384. alcuni leggevano prima *saluere per utres*, altri *saliere*, come ne accerta Diomede, *lib.* 1. e Prisciano, *lib.* 10. Quindi si è

 det-

detto *exilii*, o *exilui*; *desilui*, o *desilii*. *Exilui gaudio*. Cic. *lib. 6. Ep. 16. Desiluit de rheda.* Idem, *pro Mil.*

Prisciano, dopo Carisio, giugne a questi *Cambio*, *campsi*, ch'egli il tira da χάμπτω, ψω, ἔκαμψα, *Fletto*, *Curvo*, che significava anche Combattere, Cominciare, Voltare, donde vien *Campso*, *as*, in Ennio, Cansarsi, Discostarsi. E' significava altresì Mutare, Vendere, Ricompensare, e Pigliare, o Prestar'ad usura, secondo Cujacio. Ma non è piu in uso; quantunque nel Commerzio abbiamo *Cambium*, *Campsor*, e *Cambire*, il cui significato è rimaso anche all'Italiano *Cambiare*. Dante, *Par. 16.* Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca.

R E G O L A LXII.

De' Composti di *Pario*.

1. *A' Composti dà* UI, ERTUM,
Pario. 2. Reperi *dirai*
Da Reperio; *e sì farai*
Anche comperi, compertum.

E S E M P J.

1. PARIO, *della Terza*, parere. *Partorire*, *figliare*. *Arrecare*, *acquistare*.

I Composti mutano l'*A* in *E*, e son della Quarta, facendo il Preterito *UI*, e'l Supino *ERTUM*.

Aperio, aperui, apertum, aperire. *Aprire*, *dischiavare*, *schiudere*, *disserrare*. *Discoprire*, *squadernare*.

Adaperio, ui, ertum, ire. *Lo stesso*.

Operio, ui, ertum, ire. *Coprire*, *copertare*. *Nascondere*, *chiudere*.

Anche *Opperior*, *oppertus sum*. Aspettare, par che quindi prenda il suo Preterito. Vedi la Regola LXIX.

I due seguenti fanno il Preterito *ERI*, e'l Supino *ERTUM*.

2. Reperio, reperi, repertum, ire. *Ritrovare*, *inventare*.

Comperio, comperi, compertum, ire. *Trovare*, *discovrire*. *Saper certo*, *aver di certo*.

A V V E R T I M E N T O.

ABbiamo anche *Comperior*, Deponente. E' però non ha altro Preterito, che *comperi*; perche *compertus* è Passivo. Come in Tito Livio *Dec. 3. lib. 2. cap. 31. Duæ Vestales stupri Compertæ.* In Tacito, *Compertus flagitii. Annal. lib. 1.* Convinto. Ma in luogo di *Comperi*, dicevasi parimente, *Compertum est mihi*: *Compertum habeo*, Io ho per fermo.

RE-

REGOLA LXIII.

De'Verbi di Desiderare, chiamati MEDITATIVI.

Ajo, Ferio, *e i Verbi in* URIO,
Che chiamiam Meditativi,
Non han nulla. Esurio *ha* IVI,
E Parturio *con* Nupturio.

ESEMPJ.

CHiamansi Verbi *Meditativi* quei, che significano il pensiero di fare una cosa, ed esprimono il desiderio, o la voglia di farla. Formansi dal Supino del loro Primitivo, e son privi del Preterito, e Supino. *Ajo*, e *Ferio* son fra questi annoverati, benche non siano *Meditativi*.

Ajo, Verbo Difettivo. *Io dico*, *affermo*.

FERIO, ferire. *Ferire*, *fedire*, *fiedere*, *colpire*, *cogliere*, *innaverare*, V. Ant. fatto dalla voce Latina *Veru*, lo Schidone. *Cozzare*. *Intreguarsi*, cioè, *far tregua*.

CŒNATURIO *da* cœnatum, cœnaturire. *Aver voglia di cenare*.

DORMITURIO, dormiturire. *Aver voglia di dormire*.

EMTURIO, emturire. *Aver voglia di comperare*.

MICTURIO, micturire. *Aver voglia d'orinare*.

Alcuni hanno il Preterito senza Supino; come

ESURIO, esurivi, ire. *Aver fame*. Per tutto ciò tiensi da Terenzio, *Esuriturus*.

PARTURIO, parturivi, ire. *Fare sforzo*, *ed essere in pena da partorire*, *infantare*.

NUPTURIO, nupturivi, ire. *Aver disio di maritarsi*.

AVVERTIMENTO.

AD *AJO*, falla nel Preterito la prima Persona, per insegnamento di Prisciano; ha ben la seconda *Aisti*, e nel Plurale *Aistis*, ed anche *Ajerunt*, leggesi in Tertulliano. Vedi le Annotazioni dopo la Sintassi.

FERIO, secondo Diomede, e Prisciano, non ha Preterito: e Varrone non gli dà altro, che *percussi*, com'anche Carisio *lib.* 4. dove parla de' Verbi, che si mutano nel Preterito. Tuttavia nel *lib.* 4. al Titolo *de Defectivis*, dove egli conjuga tutto sì fatto Verbo, dàgli *ferii*, *ferieram*, *ferissem*, *&c.* Laonde molti dotti Uomini, come Mantovano, Turnebo, Aurelio, ed altri, senza ritegno alcuno l'hanno usato in quest'ultimo Tempo, tuttoche non sia di buona tempera, nè regolato.

Il Supino *feritum* non è niente meno usato, benche Carisio nel detto *lib.* 4. faccia l' Infinito *feritum ire*. Ma nel Passivo non gli dà altro, che *ictum sum*, preso da *Ico*. Onde vien ripigliato il Petrarca per aver detto nell'*Africa*, 8.

Pax populis, ducibusque placet, fœdusque feritum.

Troviamo però *feriturum* in Servio nel 7. *Æn.* E nello scadimento della Lingua si venne fino a dire *Ferita*, *æ*, per *Plaga*, Paolo Diacono: onde in Italia s'è detta la *Ferita*.

DE' VERBI DEPONENTI.

REGOLA LXIV.

Che cosa sia Verbo DEPONENTE.

Quando il Verbo è conjugato
Su la forma del Passivo,
Ma ritiene il senso Attivo;
DEPONENTE vien chiamato.

ESEMPJ.

I Verbi Deponenti sono quei, ch'escono in *OR*, come il Passivo, e c'han la significazione Attiva; come
BLANDIOR. *Io lusingo*.
LARGIOR. *Io dono*.
POLLICEOR. *Io prometto*.
VEREOR. *Io temo*.

REGOLA LXV.

Generale per lo Preterito de' Deponenti.

Sicome Amo *rende* amatus,
Lo qual forma dal Supino;
Così finges' in Latino
Læto *Attivo, a dir* lætatus.

ESEMPJ.

Sicome il Preterito del Passivo si forma dal Supino dell'Attivo, così per rinvenire il Preterito del Deponente, bisogna finger l'Attivo, levandone la *R*, e disaminare, come tal'Attivo farebbe al Preterito, e al Supino, secondo

do la Regola generale, che ne abbiam data, e da quello poscia formarne il Preterito del Deponente. Adunque

1. Nella prima Conjugazione tutt'i Verbi hanno il Preterito in *ATUS*.

LÆTOR, lætatus ſum, lætari. *Rallegrarſi*. Non altramente, che ſe ſi diceſſe *Læto*, *lætas*, *lætavi*, *lætatum*.

AUCTIONOR, atus ſum, ari. *Incantare*, *vendere allo'ncanto*, *al piu offerente*.

AVVERTIMENTO.

Queſto Verbo vien da *Augeo*, *xi*, *ctum*: onde altresì vien'*Auctio*, l'Incanto; *Auctor*, colui ch'è l'ultimo ad offerire all'incanto, ed a cui ſi aſſegna la coſa; e ancora colui, che guarentiſce la vendita, e ſe ne rende mallevadore, come ſe ſua la roba foſſe. *Secundus Auctor*, quegli che dà cauzione per lo Compratore, in caſo ch'e' foſſe obbligato a cedere ad altrui la roba comperata. *Auctoritas*, la Sicurtà, Guarentigia. *Auctionarius*, come *Auctionaria tabella*, l'Inventario delle coſe, che ſi vogſion vendere all'incanto. *Auctoratus*, uno Schiavo, o Gladiatore, ch'è ſtato venduto all'incanto, *&c.* Vedi *Auctoratus* ſopra *fac.249.*

AUCUPOR, atus ſum, ari. *Uccellare*, *tendere inſidie agli uccelli*, o *prendergli al viſchio*, o *pania*, *al richiamo*, *alla trappola*, *col zimbello*, *e co' lacciuoli*. *Cercar con diligenza*, *proccurar con artificio*.

CAUSOR, atus, ſum, ari. *Incagionare*, *render ragione*. *Accagionare*, *imputare*, *incolpare*, *calognare*. Quindi vien *Cauſarius*, Termine Militare, che ſignifica un Soldato, che a ragione puo domandar licenzia, che per lo piu era la malattia, detta perciò *Cauſa*. Tib. *lib.* 1. *El.* 8. *Non illi ſontica Cauſa eſt*. Onde forſe i Toſcani, diſſero *Cagione*, il morbo, e *Cagionevole*, l'infermiccio.

CONTESTOR, atus ſum, ari. *Chiamare in teſtimonio*. *Conteſtar la lite*, cioè, *d'amendue le parti proporſi al Giudice la coſa*, *di cui ſi litiga*. Donde viene *Conteſtata lis*, *Conteſtatum judicium*, Conteſtato, cioè ſaldo, e fiſſo. come *Virtus conteſtata*, in Cic. *pro Flac.*

DEBACCHOR, atus ſum, ari. *Imperverſare*, *nabiſſare*, *ſmaniare*, *aſſillare* dalla puntura, dell'Aſſillo ſpezie di moſca.

DEPRECOR, atus ſum, ari. *Pregare umilmente*, *proccurar con ſupplicazioni di campar qualche mala ventura*.

DOMINOR, atus ſum, ari. *Dominare*, *ſignoreggiare*, *padroneggiare*, *principare*, *regnare*, *donneggiare*.

GRATULOR, atus ſum, ari. *Congratularſi*, *rallegrarſi della felicità dell'amico con eſſo lui*.

INSECTOR (*inusitato nella prima Persona del Presente*) atus sum, ari. *Perseguitare, fare invettive, maledire.*
INTERFOR, atus sum, ari. *Interrompere il discorso.*
MEDITOR, atus sum, ari. *Meditare, pensare, fantasticare, filosofare, considerare attentamente.*
MODEROR, atus sum, ari. *Moderare, temperare, modificare, reggere.*
MOROR, atus sum, ari. *Ritardare, rattenere, tenere a bada. Soprastare, indugiare, stare a bada*, che *Badare* anche disse il Petr. *Son.* 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. *Non curarsi, non pigliarsi briga.*
MUTUOR, atus sum, ari. *Accattare, prendere in prestanza.*
OBTESTOR, atus sum, ari. *Scongiurare, pregare. Chiamare in ajuto*, o *in testimonio.*
OPEROR, atus sum, ari. *Operare, lavorare, faticare. Sacrificare. Attendere, applicarsi.*
PERICLITOR, atus sum, ari. *Pericolare, arrischiare, infortunare*, cioè, *patir fortuna. Assaggiare, tentare, provare, sperimentare.*
PERVAGOR, atus sum, ari. *Andar' ajone, (ajato.* Bocc. N. 72. *in qua, e in là. Diffondersi, spandersi, divolgarsi.*
STIPULOR, atus sum, ari. *Stipulare, richiedere*, o *esser richiesto d'impromettere*. Perciocche egli è Attivo, e Passivo, come diremo nelle Annotazioni.
Restipulor, atus sum, ari. *Ridomandare scambievolmente, stipulare a vicenda.*
STOMACHOR, atus sum, ari. *Sdegnare, avere a schifo. Imbizzarrire, dibattersi.* Metaf.
VADOR, atus sum, ari. *Richiedere*, o *dar malleveria, gaggio, dar sodo*, Ant., *sicurtà di comparire in giudicio.*

2. Nella seconda Conjugazione fanno al Preterito *ITUS*.

VEREOR, itus sum, eri. *Temere*; come se venisse da *Vereo, verui, veritum.*
POLLICEOR, itus sum, eri. *Promettere*; come da *Polliceo.*

3. Nella Terza faran diversamente, secondo il Supino dell'Attivo, che fingesi, seguendo le Regole delle Terminazioni; come

AMPLECTOR, amplexus sum, amplecti; *come se d'Amplecto. Abbracciare. Amar teneramente.*
Complector, complexus sum, complecti. *Comprendere, circonscrivere, aggavignare. Portare affezione.*

FUN-

FUNGOR, functus sum, fungi. *Fare, esercitare, adempier suo uficio, e dovere.*

Defungor, defunctus sum, defungi. *Fornir l'uficio, uscir d'affare. Morirsi.*

Perfungor, perfunctus sum, perfungi. *Compier' una obbligazione. Esser liberato.*

IRASCOR, iratus sum, irasci. *Adirarsi, montare, o salire in furore, sdegnarsi, incollorirsi.*

NASCOR, natus sum, nasci. *Nascere, apparire.*

4. Nella Quarta terminano in *ITUS*.

BLANDIOR, blanditus sum, iri. *Lusingare, careggiare, far vezzi. Dar la soja, e sojare*, modi bassi.

EMENTIOR, ementitus sum, iri. *Contraffare, fingere, mentire, simulare, falsificare.*

SORTIOR, sortitus sum, iri. *Aver' in sorte, sortire*, voce Poet. com'osserva il Muzio nella Varchina, *cap.* 12. e *assortire* significa *eleggere*, o *scompartire*, *destinare*, e *dar le sorti*, che anche *sorteggiare* Dante disse. *Par.* 21.

ECCEZIONI.

Ve n'ha di molti eccettuati, che son compresi nelle cinque Regole seguenti.

REGOLA LXVI.

De' finiti in *EOR*.

1. Reor, ratus *ha per norma*.
2. Fassus, Fateor; *a' suoi*
Fessus *dà*. 3. Misertus *poi*
Da Misereor *si forma*.

ESEMPJ.

1. REOR, ratus sum, reri. *Pensare, giudicare.*
2. FATEOR, fassus sum, fateri. *Confessare, concedere, ammettere, riconoscere.*

I Composti mutano l' *A* in *I* nel Presente, ed in *E* nel Preterito, secondo la Regola III. come

Confiteor, confessus sum, eri. *Confessare.*

Diffiteor, eri. *Negare, disdire*, non ha Preterito.

Profiteor, professus sum, eri. *Protestare*, *professare*, *far professione*. *Insegnar pubblicamente*. *Presentar nota del suo avere*. Donde viene *Professio*. *Promettere*, *offerire*.

3. MISEREOR, misertus sum, misereri. *Dolere*, *increscere*, *aver compassione*.

AVVERTIMENTO.

M*isereor* avea anche *miseritus*, per rapporto di Ruberto Steffano. Abbiamo però *Miseror*, *miseraris*, del medesimo significato, ma di reggimento diverso, come diremo nella Sintassi. Gli Antichi diceano eziandio *Misereo*, e *Misero*.

Tueor usatamente fa *tuitus*, come *Moneor*, *monitus*; *tutus* però vien da *Tuor*, come *argutus* d'*Arguor*. *Tuor* mostra esser' in Plauto, niente men che' suoi Composti, *Contuor*, *Intuor*, *Obtuor*. Perche non si richiede spezial Regola per tal Verbi: basta ben tanto, che *Tueor* è molto piu usato di *Tuor*. Da *Tutus* formasi dirittamente *Tutor*, *aris*, ch'è comunalmente adoperato.

REGOLA LXVII.

De' finiti in *OR*.

1. Loquor, Sequor, UTUS *danno*.
2. Nitor, nisus, nixus *fa*.
3. Fruor, fruitus, fructus *dà*.
4. *Ed a* Queror, questus *danno*.
5. Labor, lapsus *si ritenne*.
6. *E da* Utor, usus *venne*.

ESEMPJ.

1. LOQUOR, locutus sum, loqui. *Parlare*, *favellare*.

Alloquor, allocutus sum, alloqui. *Parlare ad alcuno*, *ragionare*.

Colloquor, collocutus sum, colloqui. *Tener parlamento*, *ragionamento*, *consiglio*, *trattare in assembrea*, o *assemblea*, conforme all'uso.

Eloquor, elocutus sum, eloqui. *Parlar con eleganza*, *e proprietà*; onde *Eloquentia* dicesi *l'Arte di ben parlare*.

Proloquor, prolocutus sum, proloqui. *Far Prologo*, e *Prolago*, o *insinuazione*, o *dar cominciamento a Poemi rappresentativi*.

SEQUOR, secutus sum, sequi. *Seguire*, *seguitare*, *tener dietro*. *Appigliarsi*, *attenersi*.

As-

Assequor, assecutus sum, assequi. *Raggiungere. Ottenere, guadagnare, acquistare. Intendere.*

Consequor, consecutus sum, consequi. *Conseguire, conquistare, venire a capo.*

Exequor, executus sum, exequi. *Asseguire, adempiere, mandare ad esecuzione, mettere in opera.*

Insequor, insecutus sum, insequi. *Seguitare, tener dietro.*

Obsequor, obsecutus sum, obsequi. *Compiacere, seguire, e andare alla seconda.*

Persequor, persecutus sum, persequi. *Perseguire, cacciare. Continuare. Usar sua ragione. Vendicarsi. Domandare, o ridomandare il suo in giudicio*, che dicesi *Persecutio.*

Prosequor, prosecutus sum, prosequi. *Proseguire, continuare. Accommiatare, seguire, secondare, tener dietro. Amare*, oppure, *odiare, voler bene*, o *male*; ed altri sensi specificati dall'Ablativo.

Subsequor, subsecutus sum, subsequi. *Tener dietro, seguir dappresso, succedere.*

2. NITOR, nisus, *o* nixus sum, niti. *Sforzarsi, affaticarsi, contendere, dar opera. Appoggiarsi, posarsi. Fidarsi.*

Adnitor, adnisus, *o* adnixus sum, adniti. *Lo stesso.*

Enitor, enisus, *o* enixus sum, eniti. *Sforzarsi. Partorire.*

Innitor, innisus, *o* innixus sum, inniti. *Appoggiarsi.*

3. FRUOR, fruitus, *o* fructus sum, frui. *Godere, gioire, fruire.* ant. *Fruttare*, o *usufruttare*, che vale *Utifrui.*

Perfruor, perfruitus sum, perfrui. *Goder pienamente.*

4. QUEROR, questus sum, queri. *Lamentarsi, querelarsi, richiamarsi d'alcun torto ricevuto alla ragione, dolersi, rammaricarsi.*

Conqueror, conquestus sum, conqueri. *Lo stesso.*

5. LABOR, lapsus sum, labi. *Sdrucciolare, scorrere, sfuggire, smucciare.* Smucciandole il piè, cadde. *Bocc. N.77. Faltare, fallire.*

Delabor, delapsus sum, delabi. *Correr' alla 'ngiu, discendere, dirupare, dirocciare*, di Dante, ch'è *cader dalla roccia*, o *balza.*

Dilabor, dilapsus, sum, dilabi. *Liquefarsi, scorrersene. Svanire, scappare, ritirarsi di soppiatto.*

Elabor, elapsus sum, elabi. *Lo stesso.*

Illabor, illapsus sum, illabi. *Scorrer dentro. Penetrar nella mente*: Entra nel petto mio, e spira tue. *Dante ad Apollo.* Par. 1.

Sublabor, sublapsus sum, sublabi. *Scadere, dileguarsi.*

6. UTOR,

6. UTOR, usus sum, uti. *Usare*, *adoperare*, *costumare*, *praticare*, *godere*.

Abutor, abusus sum, abuti. *Consumar'una cosa*, *schiettamente usandola*, *abusarla* (voce nuova) cioè, *usarla male*, fuor del buon'uso, *guastarla*, oppure *usarla con soperchia libertà*, *contro al dovere*.

AVVERTIMENTO.

C*Onnitor*, *Obnitor*, *Pernitor*, *Renitor*, *Subnitor*, avran meglio *nixus*, che *nisus*; e quindi escon *connixus*, *obnixus*, e *obnixe*: sicome da *pernixus*, *Pernix*, Pronto, Snello, Leggiero, Fatichevole. Diomede afferma, che *Enixa*, piu si conviene a donna alleviata del parto; ed *Enisa* agli altri sforzi. Differenza per certo a' Scrittori assai famigliare. E' però consente, ch'ella non sia sempre osservata. Di fatto parlando Tacito del parto di Latona, usò *Adnisa*. 3. *Ann.* E d'altro sforzo Salustio disse, *Enixum*. *in Jugur.*

FRUOR il piu ne dà *fruitus*, se ben *fructus* hallo usato Lucrezio, *lib.* 3. 953. ed altrove. Quinci vengono il nome *Fructus*, e l Participio *Perfructus*, pur nel medesimo, *ibid.* 969. E in Cicerone *in Hort.* di cui Prisciano *lib.* 10. cita: *Summa amœnitate Perfructus est*. *Fructurus* leggesi in Apulejo. Perotto anche a *Fruor* assegna *fretus*, e *frutus*; ond'egli crede, che venga *Defrutum*, la Sapa, o'l Mosto cotto, perche si fa cuocere insin che sia scemo di due terzi. Ma *Frutus* non è voce Latina, tuttoche *Defrutum* si dica *quasi defruitum*, percioche se ne tira intero il frutto, cioè quanto v'hà di migliore nel vino. Festo: *Defrui dicebant antiqui*, *ut deamare*, *deperire*; *significantes omnem fructum percipere*. In quanto a *Fretus*, Affidato, Afficurato, ogn' uom vede per la sola significazione, quanto quello sia lontano da *Fruor*, e che sia piu tosto Nome, che Participio.

REGOLA LXVIII.

De' finiti in *SCOR*.

1. *Da se forma* aptus, Apiscor.
2. *Da* Paciscor *ne vien* pactus.
3. *Da* Nanciscor *dirai* nactus.
4. *Ed* oblitus *d'* Obliviscor.
5. Ultus *ben daratti* Ulciscor.
6. Proficiscor *dà* profectus.
7. Expergiscor, experrectus.
8. *E* commentùs, Comminiscor.

ESEMPJ.

1. APISCOR, aptus sum, apisci. Tacito. *Acquistare*, è piu usato il Composto.

Adi-

Adipiſcor, adeptus ſum, adipiſci: *Acquiſtare*, *conſeguire*, *conquiſtare*, *ottenere*.
Indipiſcor, indeptus ſum, indipiſci. *Lo ſteſſo*.

2. PACISCOR, pactus ſum, paciſci. *Convenire*, *patteggiare*, *trarre*, o *far patto*: Che nel fermar tra Dio, e l'uomo il patto, *diſſe del voto Dante*, Par. 5.

3. NANCISCOR, nactus ſum, nanciſci. *Trovare*, *incontrare*, *raffrontarſi*, *avvenirſi*, *abbatterſi*, *intopparſi*, ha del baſſo, *ſcontrarſi*, *accontarſi*, *pervenire alle mani*.

4. OBLIVISCOR, oblitus ſum, obliviſci. *Obbliare*, *porre in obblio*, *dimenticarſi*, *diſapparare*, e *diſparare*, *uſcir di mente*.

5. ULCISCOR, ultus ſum, ulciſci. *Vendicarſi*, *vengiare*, è antico, *riſentirſi*, *fare*, o *prender vendetta*.

6. PROFICISCOR, profectus ſum, proficiſci. *Partire*, *andarſene*, *marciare*, *tirar via*, *tirar verſo qualche luogo*.

7. EXPERGISCOR, experrectus ſum, expergiſci. *Svegliarſi*, *riſentirſi*, *deſtarſi*.

8. COMMINISCOR, commentus ſum, comminiſci. *Inventare*, *ritrovare*, *fantaſticare*, *mulinare*, *ghiribizzare*, *girandolare*, *arzigogolare*, diconſi di quei, che ſi logorano il cervello, penſando a nuovi ritrovati, e ſtrani, ma in iſtile baſſo.

AVVERTIMENTO.

A*Dipiſcor* vien da *Apiſcor*, di che abbondano Tacito, Lucrezio, e Nonio. Indi ſi forma *aptus*: come da *Indipiſcor*, *indeptus*.

Comminiſcor vien da *Miniſcor*, o *Meniſcor*, il quale facea *mentus*, donde ſi fa *Mentio*. E queſto *Meniſcor* potrebbe originarſi dalla medeſima radice, che *Memini*, e *Maneo*, in vece di *Meneo*; cioè da *μένος*, da cui deriva *Mens*: non altramente che da *γένος*, *Gens*; e da *μόρος*, *Mors*.

Expergiſcor fa anche *expergitur*, adoperato da Lucilio, e da Apulejo. Ma Diomede *lib.* 1. vuol che *expergitus* dicaſi chi ſi riſveglia da ſe, ed *experrectus* chi è ſvegliato da coſa eſtrinſeca.

Defetiſcor non ha Preterito, perche *Defeſſus* è Nome, come *Feſſus*, e *Laſſus*. Vedi ſopra *fac.* 258.

REGOLA LXIX.

De' finiti in IOR.

1. Greſſus, paſſus *nel Paſſato*,
Gradior, Patior *produrranno*.

2. Or-

2. Orsus, mensus *ti daranno*,
Ordior, Metior *per l'usato*.
3. Natus, mortuus, Nascor, Morior.
4. *Farà* Experior, expertus.
5. *Ed* Opperior, oppertus.
6. *Sicom'* ortus *farà* Orior.
7. Nasciturus, Moriturus,
Ben' dirai, *com'* Oriturus.

ESEMPJ.

1. GRADIOR, gressus sum, gradi. *Andare*, *marciare*.

Aggredior, essus sum, edi. *Assalire*. *Imprendere*, *cominciare*, *por mano*, *darsi*, *mettersi*, *impiegarsi a quelche sia*.

Congredior, essus sum, edi. *Ragunarsi*, *abboccarsi*, *accontarsi*. *Azzuffarsi*. *Accostarsi a parlare*, *andare a trovare*.

Digredior, essus sum, edi. *Dipartirsi*, *dilungarsi*. *Far digressione*, *incidere*, V. Ant. *G. Vill.* 4 7. Incidendo l'istorie d'Arrigo terzo. *Rompere*, *cambiare*, *mutar proposito*, che alla Dantesca sarebbe, *Smagarsi di proponimento*. Purg. 10.

Egredior, essus sum, edi. *Uscire*.

Ingredior, essus sum, edi. *Entrare*, *introdursi*. *Dar principio*.

Progredior, essus sum, edi. *Passare*, *innoltrarsi*, *sospingersi*.

Regredior, essus sum, edi. *Ritirarsi*, *tirarsi in dietro*.

Trasgredior, essus sum, edi. *Trasgredire*, *passar' oltre*, *trapassare*, *trascorrere*. *Sormontare*.

PATIOR, passus sum, pati. *Patire*, *stentare*, *sostenere*, *sofferire*, e *sofferere*, *permettere*.

Perpetior, essus sum, eti. *Lo stesso*.

2. ORDIOR, orsus sum, ordiri. *Ordire*, *mettere in ordine le fila su l'orditojo per fabbricarne la tela*. *Macchinare*. *Cominciare a dire*. *Ordire* in senso Latino fu ritenuto da Dante: *Ma Nino, ond'ogni storia umana è ordita*. Purg. 33.

Exordior, orsus sum, iri. *Cominciare*.

METIOR, mensus sum, metiri. *Misurare*. *Trascorrere*.

Di-

Dimetior, ensus sum, iri. *Misurare.*
Remetior, ensus sum, iri. *Rimisurare.*

3. NASCOR, natus sum, nasci. *Siegue la Regola de' Verbi in* SCO. Ma al Participio ha *nasciturus*, Chi è per nascere; come se fosse dal Supino *nascitum*.

MORIOR, mortuus sum, mori. *Morire, perire.* Nel Participio ha *moriturus*, Virg. Chi dee morire; pur quasi dal Supino *moritum*.

Commorior, commortuus sum, commori. *Morire insieme.*
Emorior, emortuus sum, emori. *Morire.*
Immorior, immortuus sum, immori. *Morir dentro*, o *sopra qualche cosa.*

4. EXPERIOR, expertus sum, experiri. *Sperimentare, arrischiare, provare, tentare. Difender suo diritto, litigare, domandar ragione.*

5. OPPERIOR, oppertus sum, opperiri. *Aspettare, attendere.*

6. ORIOR, eris, *della Terza; oppure* ORIOR, oriris, *della Quarta*, ortus sum, oriri. *Nascere, spuntare, sorgere, apparire. Far giorno*, o *notte. Procedere, risultare.* Nel Participio ha *oriturus*, Oraz. Chi sorgerà; come dal Supino *oritum*.

Aborior, ortus sum, oriri. *Abortire, sperdere, scipare, sconciarsi, partorire*, o *nascere prima del tempo, sgravidare*, e *disgravidare.*
Adorior, ortus sum, oriri. *Assaltare.*
Exorior, ortus sum, oriri. *Uscir fuora, nascere.*
Oborior, ortus sum, oriri. *Sorgere, nascere, sopravvenire.*
Suborior, ortus sum, oriri. *Sorgere incidentemente*, *nascere in luogo d'altrui.*

7. I tre Participj Futuri l'abbiam già notati ne' proprj Verbi, *Nascor*, *Morior*, *Orior*.

AVVERTIMENTO.

ORditus è in Diomede, come vegnente da *Ordior* nella Prefazion del suo Libro: *Lectio probabiliter Ordita*; quantunque egli stesso a *Ordior*, dia solamente *orsus*. Ma in Isaia *cap.* 25. si legge: *Et telam, quam Orditus est.* Il Mantuano, e Giulio Scaligero lo hanno anch' essi usato; non per tanto non si vogliono imitare.

Nella stessa guisa *Metitus* si è da molti Eruditi adoperato, in vece di *Mensus*, e fra gli altri da Giulio Scaligero, e'l Silandro. Ma'l Vossio, dice che' luoghi di Cicerone, per essi citati a fin di difendersi; *Atque Dimetita signa sunt: Dimetiti cursus.* 2. *de Natura Deorum*, son guasti; e che le migliori Stampe, anche la piu antica, hanno *demetata*, e *dimetati*. E così legge anche il Lambino, Grutero, la Stampa d'Elzivirio, e quella di Ruberto Steffano. L'altro luo-

luogo, che apportan di Quinto Curzio *lib.* 3. *Stipendium metitum est*, indarno ne'costui libri si cerca, non men che quello, *Stipendium metiri*, che Ruberto Steffano cita nel Tesoro, e nel Vocabolario.

Opperitus è in Plauto, per *oppertus. Id sum opperitus*, in Mostell. 3. 2.

Tal crede similmente, che si possa dire *aborsus*, e *adorsus*, in vece di *abortus*, e *adortus*, fatto da *Orior*; come: *Nullum majus adorsa nefas*. Ovvid. de Ponto, *lib.* 2. *Ep.* 2. *Adorsi erant interficere Tyrannum*. Gell. *lib.* 9. *cap.* 3. debbesi leggere *adorta*, e *adorti*: poiche *orsus* vien da *Ordior*, non da *Orior*.

Ben s'allega di Paolo Giurisconsulto *lib.*4. *Sent. tit.*9. §. 6. *Aborsus venter*, Sconciatura, chi s'è disgravidata per Abortivo. Ma vuolsi quivi leggere *Abortus*. E'l diviso di Nonio *cap.* 5. 106. che *Abortus*, Sustantivo, si dica d'un Bambolino conceputo di poco, e *Aborsus* d'uno conceputo pezzo fa, è detto a tastone, e non ha fior di prova.

REGOLA LXX.

De' Deponenti, che non han Preterito.

A Diffiteor *il Passato*,
Vescor, Liquor, *e* Prævertor,
Ringor, Medeor, Divertor,
Reminiscor *è negato*.

ESEMPJ.

Questi Verbi non han Preterito.

DIFFITEOR, diffiteri. *Disconfessare, disdire, negare.*

VESCOR, vesci. *Mangiare, pascersi. Vivere.*

LIQUOR, liqui, Virg. *Fondersi, distillare, diliquidare.*

PRÆVERTOR, præverti. *Trapassare, oltrepassare, avanzare. Prevenire, preoccupare. Preferire, antiporre.*

RINGOR, ringi. *Torcere il grifo, digrignare, sdegnarsi.*

MEDEOR, mederi. *Medicare, curare.*

DIVERTOR, diverti. *Divertirsi, volgersi altrove.*

REMINISCOR, reminisci. *Ricordarsi, rammentarsi, rammemorare, ridursi a memoria.*

AVVERTIMENTO.

Questi Verbi pigliano il Preterito da altri Verbi, se vorremo significare il Tempo passato. *Diffiteor* il prende da *Inficior*, *inficiatus*. *Vescor* da *Edo*, *edi*. *Liquor* da *Liquefacio*, oppure da *Liquefio*, *liquefactus*. *Prævertor*, e *Divertor* da *Præverto*, e *Diverto*, Reg. LV. *Ringor* da *Indignor*, *indignatus*. *Medeor*

deor da *Medicor*, *medicatus*. *Reminiscor* da *Recordor*, *recordatus*. *Reminiscor* vien dalla medesima radice, che *Comminiscor*, di cui abbiam parlato addietro, Regola LXVIII.

REGOLA LXXI.

De' Verbi chiamati Neutri Passivi.

1. Solet, solitus *dirassi*;
Mœret, mœstus; ausus, Audet;
E gavisus *darà* Gaudet;
E da Fio, factus *avrassi*;
Fisus *sol rendesi a* Fido.
2. *Doppio a* Juro, Odi, *e* Confido.

ESEMPJ.

I Verbi chiamati Neutri Passivi son quei, che finiscono in *O*, come l'Attivo, ed hanno il Preterito in *US*, com' il Passivo.

1. SOLEO, solitus sum (*anticamente* solui,) solere. *Esser solito*, *usare*, *avere in costume*, *costumare*.
MŒREO, mœstus sum, mœrere. *Dolersi*, *attristarsi*, *esser gramo* (Poet.) *malcontento*.
AUDEO, ausus sum. *Osare*, *ardire*, *presumere*.
GAUDEO, gavisus sum, gaudere. *Godere*, *allegrarsi*, *essere agiato*, *comodo*, *dilettarsi*.
FIO, factus sum, fieri *Essere*, *esser fatto*, *diventare*. *Avvenire*, *risultare*, *risurgere*, *procedere*, *venire*.
FIDO, fisus sum, fidere. *Fidarsi*, *confidarsi*, *affidarsi*.
Diffido, diffisus sum, diffidere. *Diffidare*.

AVVERTIMENTO.

Questi Verbi si conjugano come il Passivo ne' Tempi, che vengono dal Preterito, e come l'Attivo ne'Tempi, che dal Presente dependono.

Alcuni han doppio Preterito; come
2. JURO, juravi, *e* juratus sum, jurare. *Giurare*.
ODI, *ed* osus sum, (*non ha Presente*) odisse. *Odiare*, *abbominare*, *inodiare*, *disamare*.
Confido, confidi, *e* confisus sum (*benche venga da* Fido) confidere. *Fidarsi*, *affidarsi*, *confidarsi*.

AV-

AVVERTIMENTO.

SAlustio ebbe usato *solui: Neque subsidiis, uti Soluerat, compositis. lib. 2. Histor.* Varr. *lib. 8. de L.L. num. 61.* il cita anche d'Ennio, e di Catone; e crede, esser mal fatto seguire il Popolo, che dicea *solitus sum*. Tuttafiata oggi l'uso l'ha vinta, nè sarebbe permesso dir' altramente. Carisio osserva, che questo Verbo non ha Futuro; perciocche il costume non riguarda mai ciò, che ha a venire.

Ruberto Steffano dà similmente *mœrui* a *Mœreo*; ma'l suo detto è voto d'ogni ragione. Prisciano niega, che tal Verbo abbia Preterito; perche *mœstus*, secondo lui, è vero Nome. E 'l prendere i Nomi per Participj, è error domestico de' Gramatici, come s'è già dimostrato altrove in *Cassus*, *Fessus*, *Fretus*.

Juratus in Cicerone, Plauto, e altri. *Non sum jurata*, Turpilio appo Diomede, *lib. 1. cap. de Partic.* *Confidi* è in Tito Livio *Dec. 4. lib. 4.* *Osus* è in Gellio, *lib. 4. cap.* 8. E in Plauto: *Inimicos Osa sum semper obtuerier. Amph. 3. 2.* Quindi viene il Participio *Osurus*, Cic. *de Amic.* Gell. *lib. 1. cap. 3.* Se ne possono vedere altri simili nelle Liste delle Note sopra i Verbi, che daremo dopo la Sintassi.

REGOLA LXXII.

De' Neutri, che sembrano aver la Significazion Passiva.

Tradurransi quai Passivi
Vapulo, *con* Liceo, *e* Fio,
Veneo *ancor; bench' al natìo*
Suono lor sien veri Attivi.

ESEMPJ.

QUesti Verbi si conjugan come l'Attivo, e sono ordinariamente tradotti per lo Passivo.

VAPULO, vapulavi, vapulatum, vapulare. *Esser battuto. Tacciato. Pianger forte.* Bocc N. 31. *Piangendo forte, come farebbe un fanciul ben battuto.*

LICEO, licui, *e prende il Supino da* Licet, *Impersonale*, licitum est, licere, *e si spiega per lo Passivo. Essere apprezzato, stimato all'incanto; e per lo contrario* Liceor, licitus sum, *spiegasi per l'Attivo*, liceri. *Mettere, od offerire all'incanto, quando alcuna cosa si vende.*

FIO, factus sum, fieri. *Farsi, esser fatto.*

VENEO, venii, venire. *Esser venduto.*

AV-

AVVERTIMENTO.

EXULO, e NUBO, ch'a questi ordinariamente si giungono, hanno piu tosto la significazione Attiva. Perciocche EXULO, come nota il Sanzio, è lo stesso che *extra solum Eo*; ed *Eo* è apertamente Attivo, dicendosi, *Ire viam*, e simiglianti; onde egli ha il Passivo *Iri*.

NUBO è lo stesso, che *Obnubo*. *Mulier nubit*, dice Capro, *quia pallio obnubit caput suum, genasque. lib. de Orthogr.*

Rispetto a gli altri ammoniamo, che

VAPULO vien da ἀπόλλω, per ἀπολλύω, o ἀπόλλυμαι, *Pereo*, o *Peribo*. Perche gli Eolj aggiungendovi il lor Digamma, diceano Ϝαπόλω, onde i Latini, dice il Sanzio, han fatto *Vapulo*; di che questo Verbo significa dirittamente, *male Ploro*, o *Doleo*. Così ne' Comici *Vapula*, o *Peri* sono spesso il medesimo. E in Terenzio, e Plauto i Servi, essendo chiamati da' loro Signori, rispondon, *Vapula*, per disprezzo, quasi dicessero: *Grida quanto vuoi*: *Grida finche scoppi*: *Or tu crepa*. E sì nel Proverbio *Vapula Papyria*, che, secondo Festo, si dicea contro di coloro, le cui minacce si disprezzavano; perche *Papyria*, Dama Romana, avendo francata una Schiava, costei pagò la Padrona di sì bel ringraziamento. E perciò, secondo il medesimo Festo, Elio vuol, che in simiglianti passi *Vapula* è posto in vece di *Dole*; e Varrone, in vece di *Peri*. E contende, doversi in tal senso prendere quel del Formione di Terenzio 5.6. che'l Sanzio, e le antiche Stampe leggon così: ANT. *Non tu manes?* GE. *Vapula*. ANT. *Id tibi quidem jam fiet*. E quell' altro di Plauto, *Curc.* 4. 4. *Reddin', an non, Virginem, priusquam te huic mea machaera objicio, mastigia? C. Vapulare ego te vehementer jubeo: ne me territes*, &c. Al che si puo aggiungere, che i Greci usano il lor οἰμώζειν, *plorare*, *ejulare*, nel medesimo sentimento; come Ἐγὼ μὲν οἰμώζειν λέγω σοι. Aristoph. *in Pluto*. Di quell' andare il Bocc. *N.* 79. *Preghiamo Iddio, che vi dea tanti mal'anni, che voi siate morto a ghiado*. Οἰμώξεται γὰρ πρὸ τῶν ἄλλων. Luciano: *Perch'egli sarà il primo ad aver la mala ventura*. Nel qual senso adoperavasi ancora κλαίω, *Ploro*: Κλαίειν ἔγωγέ σοι λέγω. Aristoph. *Ibid. Io ti farò conciare in maniera*, &c. N. 54. Δεῦρ' ἔλθ' ἵνα κλαίῃς. Idem *in Nub. Vien qui, che ti concerò pe'l dì delle feste*. Διὰ τί δὴ κλαύσομαι; Idem *ibid. Perche dovrò io esser straziato?* Conchiude il Sanzio, che questo Verbo, non essendo Passivo nel suo significato, mal si dice latinamente, *Pueri vapulant a praeceptore*, come ordinano i Gramatici. Ma noi esamineremo sì fatta locuzione nella Sintassi, alla Regola de' Verbi Passivi.

LICEO significa propriamente, *Io Permetto*: e si puo dedurre da λέζω, ἐάω, *Permitto*, *Sino*, in Esichio. E quinci è, che delle cose messe in vendita si dica, *licent*, sup. *se*; Elle s'abbandonano, e si permettono a chi che sia; e che dicasi altresì, *per me licet*, sup. *hoc*, o *illud*; Per parte mia egli lece, io il permetto: perciocche *Licet* Congiunzione, a parlar proprio, non è altro, che la terza Persona di questo Verbo, come diremo nelle Annotazioni. Così *Liceor* Passivo significa nella sua origine, *Esser permesso*: onde *liceri*, offerire il prezzo all'incanto, è lo stesso che dire, *Essere ammesso*, e *ricevuto a dare*, o *metter prezzo all'incanto*.

FIO non è nè Attivo, nè Passivo nella sua propria significazione, perche egli è Sustantivo, come *Sum*, e schiettamente il Greco φύω, da cui, come osserva lo Scaligero *lib. 5. de Causis*, *cap. 3.* prima si è detto *Fuo*, di poi *Fio*; e quindi è ancor rimaso il Preterito *Fui*, e l'Infinito *Fore*. Questo Verbo, secondo Prisciano *lib. 8. cap. de Verbis Commun.* ebbe anticamente il suo Passivo, come; *Graeco ritu Fiebantur Saturnalia*. Cato *apud eundem ibid.* onde si serba l'Infinito *Fieri*. Il Preterito *Factus sum* è similmente Passivo, e vien da *Facior*, ch'era in uso fra gli Antichi, e di cui son rimasi *Afficior*, *Perficior*, &c. Ma nel Presente, *Fio senex*, è la medesima cosa, dice il Sanzio, che *Sum senex*.

VENEO, come abbiam detto sopra *fac.* 350. è un innestamento di *Venum*, ed *Eo*; e perciò non è piu Passivo, che *Eo*, il quale abbiam dimostrato esser veramente Attivo.

REGOLA LXXIII.

Degl' Impersonali.

1. Miseret, ERTUM *vuol torre*
   RITUM *sea l'usanza antica*.
2. Tædet, tæduit *si dica*,
   E pertæsum *lui soccorre*.
3. UIT, ITUM, Placet *foggia*,
   Libet, Piget *fan lo stesso*,
   Licet, Pudet *son dapresso*.
4. Liquet *solo a nulla poggia*.

ESEMPJ.

NOi abbiam detto, che chiamasi Verbo Impersonale quel, che si conjuga per la terza Persona; come *Oportet*, *Decet*, *&c.* Perloche anche il Preterito si formerà dalla terza Persona della loro Conjugazione; *Oportuit*, *Decuit*, *&c.* Se n'eccettuan tuttavia alcuni; come

1. MISERET, misertum est. *Dolersi*, *aver compassione*. Anticamente facea *miseritum*, Plaut. *Trin.* 2. 4.

2. TÆDET, tæduit, tæsum est; *o piu tosto* pertæsum est, *da* Pertædet. *Annojarsi*, *venir' a fastidio*, *rincrescere*.

I seguenti hanno *UIT*, ed *ITUM EST*.

3. PLACET, placuit, *e* placitum est, Cic. *Piacere*, *appagarsi*. *Esser di parere*, *risolversi*, *stimarsi a proposito*.

LIBET, *o* LUBET, libuit, *e* libitum est. *Trovarsi*, *stimarsi buono*, *determinarsi*.

PIGET, piguit, *e* pigitum est, Gell. *Rincrescere*.

LICET, licuit, *e* licitum est. *Esser lecito*, *permesso*.

PUDET, puduit, *e* puditum est. Cic. *Vergognarsi*.

4. LIQUET, Cic. *Esser chiaro*, *e certo*, non ha Preterito.

AV-

AVVERTIMENTO.

L'Impersonale non ha Imperativo, ma in iscambio s'usa il Presente del Suggiuntivo, *pœniteat*, *pugnetur*, *&c.*

Per lo piu non ha nè Supino, nè Gerondio; pur si ha da Cicerone: *Pœnitendi causa.* 2. de Fin. *Pœnitendi vis.* Tuscul. 4. *Nihilo magis liciturum esse Plebejo, quam Patriciis esset licitum.* Att. 2. 16. *Non pudendo, sed non faciendo, quod non decet, nomen impudentia effugere debemus.* 1. de Orat. E da Salustio *in Jugur.* *Num id pœnitendum sit.* E in un frammento, *Pœniturus* altresì, ch'è affatto inusitato.

REGOLA LXXIV.

Degl'Imperativi di *Duco*, *Fero*, *Facio*, e *Dico*.

Duc *ha* Duco; *e* fer *ha* Fero;
Facio fac *vuol*; *e* dic Dico:
Poiche spento è l'uso antico,
Che serbò quel Modo intero.

ESEMPJ.

QUesti Imperativi dovrebbono esser terminati in *E*, come *Lege*; ma se ne tronca la *E* dal fine, e si dice

DUC, *in vece di* Duce. *Porta, conduci qua.*
FER, *in luogo di* Fere. *Porta qua. Sofferi, comporta.*
FAC, *in luogo di* Face. *Fa.*
DIC, *in luogo di* Dice. *Dì, parla.*

AVVERTIMENTO.

I Composti da *Facio*, ed una Preposizione fanno il loro Imperativo in *E*, per l'ordinario; come

Perficio, Imperativo, *Perfice*, Finisci. *Sufficio*, Imperativo, *Suffice*, Somministra.

Anticamente diceasi anche *Face*: *Orandi jam finem Face.* Ter. *Andr.* 5. 1. così ancora *Dice*, e gli altri.

OSSERVAZIONI I.

Sopra le diverſe Conjugazioni, e ſopra i Verbi Derivati, e Compoſti.

I.

Molti Verbi ſotto una ſola Terminazione, ſono alle volte di diverſe Conjugazioni, ſecondo le differenti Significazioni loro.

Appello,	as.	*Appellare.*	Appello,	is.	*Approdare.*
Fundo,	as.	*Fondare.*	Fundo,	is.	*Spargere.*
Mando,	as.	*Commettere.*	Mando,	is.	*Mangiare.*
Obſero,	as.	*Serrare.*	Obſero,	is.	*Seminare.*
Pando,	as.	*Incurvarſi.*	Pando,	is.	*Diſtendere.*
Conſternor, aris.		*Sbigottirſi.*	Conſternor, ĕris.		*Abbatterſi.*

Vedi Priſciano.

Alcuni differiſcono nella Quantità.

Cōlo,	as.	*Colare.*	Cŏlo,	is.	*Coltivare.*
Dĭco,	as.	*Dedicare.*	Dīco,	is.	*Dire.*

Così ancora i lor Compoſti.

Abdĭco,	as.	*Rinunziare.*	Abdīco,	is.	*Torre per ſentenzia.*
Indĭco,	as.	*Dimoſtrare.*	Indīco,	is.	*Intimare.*
Prædĭco,	as.	*Predicare.*	Prædīco,	is.	*Predire.*
Lēgo,	as.	*Delegare.*	Lĕgo,	is.	*Leggere.*

E così i Compoſti, *Allēgo*, ed *Allĕgo*. *Relēgo*; e *Relĕgo*, &c.

Molti ſono ancor di diverſe Conjugazioni, benche abbiano la ſteſſa Significazione.

* Cieo,	es.	&	Cio,	is, īre.	*Chiamare.*
* Denſo,	as.		Denſeo,	es.	*Condenſare.*
Excelleo,	es.		* Excello,	is.	*Eccedere.*
* Ferveo,	es.		Fervo,	is.	*Bollire.*
* Fodio,	is, ĕre.		Fodio,	is, īre.	*Scavare.*
* Fulgeo,	es, ēre.		Fulgo,	is, ĕre.	*Scintillare.*
* Lavo,	as.		Lavo,	is, ĕre.	*Lavare.*
* Lino,	is, ĕre.		Linio,	is, īre.	*Ungere.*
Nexo,	as.		Nexo,	is.	*Legare.*
* Oleo,	es.		Olo,	is, antico.	*Render'odore.*
* Sallo,	is, ĕre.		Sallio,	is, īre.	*Salare.*
* Strideo,	es, ēre.		Strido,	is, ĕre.	*Stridere.*
Tergeo,	es.		Tergo,	is.	*Forbire.*
* Morior,	ĕris.		Morior,	īris, antico.	*Morire.*
Orior,	ĕris.		Orior,	īris.	*Sorgere.*
Potior,	ĕris.		* Potior,	īris.	*Poſſedere.*
* Sono,	as.		Sono,	is, antico.	*Sonare.*
* Tueor,	ēris.		Tuor,	ĕris.	*Conſervare.*

Così

Così ancora i suoi Composti.

Intueor,	ēris.	Intuor,	ěris.	*Vedere.*
Contueor,	ēris.	Contuor,	ěris.	
Obtueor,	ēris.	Obtuor,	ěris.	

A V V E R T I M E N T O.

QUe' che abbiamo segnato con gli Asterischi, mostrano esser piu usitati, che altro d'altra Conjugazione, che loro corrisponde nella medesima riga. Ma quando in una linea non ve n'ha affatto, vuol dire, che sono entrambi in uso.

ORIOR, e POTIOR son piu usati nell'Infinito della Quarta: ma nell'Indicativo *Orior* è solo in uso nella Terza; e *Potior* truovasi in amendue appo i Poeti, benche il piu e' facciano *Potitur* breve, cioè della terza Maniera.

Polydorum obtruncat, & auro
Vi Potitur. Virg. *Æn.* 3. 56.

Alcune volte il medesimo Preterito vien da piu Verbi; com'è ne' Composti di Sto, *e* Sisto.

Constiti	*da*	Consto,	*o da*	Consisto.	*Fermarsi.*
Extiti	*da*	Exto,	*o da*	Existo.	*Essere.*
Institi	*da*	Insto,	*o da*	Insisto.	*Proseguire.*

Come ne' seguenti altresì, che mutan Significato.

Acui	*da*	Aceo.	*Inacidirsi,*	*o da*	Acuo.	*Aguzzare.*
Crevi	*da*	Cresco.	*Crescere,*	*o da*	Cerno.	*Giudicare.*
Frixi	*da*	Frigeo.	*Aver freddo,*	*o da*	Frigo.	*Friggere.*
Luxi	*da*	Luceo.	*Lucere,*	*o da*	Lugeo.	*Piangere.*
Mulsi	*da*	Mulceo.	*Addolcire,*	*o da*	Mulgeo.	*Mungere.*
Pavi	*da*	Paveo.	*Aver paura,*	*o da*	Pasco.	*Pascere.*
Fulsi	*da*	Fulgeo.	*Rilucere,*	*o da*	Fulcio.	*Sostentare.*

Alcuni han parimente il medesimo Supino.

Cretum	*da*	Cresco.	*Crescere,*	*o da*	Cerno.	*Vedere.*
Mansum	*da*	Maneo.	*Dimorare,*	*o da*	Mando.	*Mangiare.*
Passum	*da*	Pando.	*Aprire,*	*o da*	Patior.	*Patire.*
Succensum	*da*	Succenseo.	*Adirarsi,*	*o da*	Succendo.	*Bruciare.*
Tentum	*da*	Teneo.	*Tenere,*	*o da*	Tendo.	*Tendere.*
Victum	*da*	Vinco.	*Vincere.*	*o da*	Vivo.	*Vivere.*

De' Gerondj delle due ultime Conjugazioni.

I Gerondj della Quarta, e quei de' Verbi in *IO* della Terza, prendon sovente la *U*, in luogo della *E*; *Faciundi*, *faciundo*, *faciundum*, da *Facio*; *Experiundi*, *experiundo*, *experiundum*, da *Experior*: e simiglianti.

Iens, e' Composti prendono similmente la *U* nel Genitivo: *Euntis*, *pereuntis*, *exeuntis*, solo *Ambiens* fa *ambientis*, chi circonda, chi desidera, o si briga. Ma *Abiens* fa *abeuntis*, chi sen' va via.

II.

Sopra i Verbi Derivati.

I Derivati si prendono il piu o da Nomi, o da Verbi.

Di que', che si piglian da Nomi, ve n'ha due spezie; o son d'Imitazione, o di Denominazione.

I Verbi d'Imitazione finiscono in *ISSO*, o in *OR*; come *Patrisso*, Imitare il Padre; *Atticisso*, Imitar gli Artici; *Græcor*, imitare i Greci, cioè Sguazzare, far gozzoviglia, festeggiar di buona cera (parlar venuto di Francia) *Vulpinor*, Imitar la Volpe, cioè ingannar con astuzia. Ma la terminazione in *ISSO* ritien molto del Greco, in cui sì fatti Verbi terminano in IZΩ. E perciò i Larini usan meglio l'altra in *OR*. Sicche meglio dicesi *Græcor*, che *Græcisso*, per avvisò del Vossio.

I Denominativi son generalmente tutt'i Verbi derivati da Nome; come *Lignor* da *lignum*, Tagliar legne; *Frumentor* da *frumentum*, Raccogliere il grano; *Rusticor* da *rus*, o *rusticus*, Starsene in contado; e simili.

Di que', che vengon da altri Verbi.

Que', che vengon da Verbo, son di quattro spezie, Incoativi, Frequentativi, Desiderativi, e Diminutivi.

1. Gl'INCOATIVI son terminati in *SCO*, e significano ordinariamente il cominciare a far un'azione; come *Ardesco*, Cominciarsi a bruciare; *Maturesco*, Cominciar' a maturarsi; *Vesperascit*, Comincia ad annottarsi.

Significano ancor tal volta la Continuazione, o Accrescimento dell'azione; come

Expleri mentem nequit, ardescitque tuendo. Virg. *Æn*. 1. 717.

Via piu s'accende.

Exuperat magis, ægrescitque medendo. Idem, *Æn*. 12. 46.

S'innasprisce piu co' rimedj. Vedi Lorenzo Valla, *lib*. 1. *cap*. 22.

Da cio si pare, che Verbi Incoativi sono Neutri; e perciò que', che sono Attivi, non son punto di tal gener di Verbi, avvegnache n'abbiano la Terminazione; come *Disco*, Io imparo; *Pasco*, Io pasco.

Gl'Incoativi si forman dalla seconda Persona del Presente; come da *Labo*, *labas*, *Labasco*; da *Caleo*, *cales*, *Calesco*: benche da *Pateo*, *pates*, si dica *Patisco*, mutando la *E* in *I*. Ma da *Tremo*, *tremis*, regolarmente si fa *Tremisco*; da *Dormio*, *dormis*, *Dormisco*, &c.

Non altrimente fassi ne' Deponenti, che formansi fingendo l'Attivo del Primitivo. Perche *Fruiscor* vien come da *Fruo*, *fruis*. Gl'Impersonali sieguon questa medesima Analogia; *Miserescit* da *Misereo*, *misereres*, &c.

Alcuna volta favvisi una Sincope; come *Hisco*, in vece d' *Hiasco*, dall'antico *Hio*, *hias*.

Stimasi altresì, che cerruni di somiglianti Verbi vengan da Nomi; come *Ægresco* da *æger*, Ammalarsi, o Innasprirsi; *Repuerasco* da *puer*, Rimbambire: benche si possa dire, che sien formati da' Verbi *Ægreo*, *Repuero*, e simili, che piu in uso non sono; come *Calvesco*, Farsi calvo, e *Senesco*, Invecchiare, che ordinariamente si tirano da *Calvus*, e *Senex*, vengon da *Calveo*, ch'è in Plinio, e *Seneo*, ch'è in Catullo.

Questi Verbi son privi del Preterito, e del Supino, ma e' l'accattan da' lor Primitivi; come *Incalesco*, Infocarsi, *incalui* da *Caleo*. Vedi la Regola XXXII. Benche sempre sia il meglio dire, che non ne abbian punto, perche tal Prereriro non significa mai un'azione, che principia.

Questi Verbi son della Terza Conjugazione. 2. I

2. I FREQUENTATIVI terminano ordinariamente in *TO*, *SO*, *XO*, o *CO*; *Clamito*, Gridare spesso; *Nexo*, Legare, e Rilegare; *Pulso*, Battere spesso; *Fodico*, Andar cavando.

Chiamansi così, perche d'ordinario notano un'azion reiterata, e spesso rifatta: *Quid clamitas?* Perche gridi tanto? Ma non è ciò generale, perche *Viso* significa semplicemente Andare a vedere; *Albico*, *Candico*, notan solamente un principio di bianchezza, e di lustrore; onde son più tosto Diminutivi. E così *Dormito*, Io sonneggio, o leggiermente dormo.

Si forman dal secondo Supino, mutando la *U* in *O*, ovvero in *ITO*. In *O*; come da *tractum*, *tractu*, *Tracto*, Maneggiare; da *versu*, *Verso*, Voltare spesso; da *natu*, *Nato*, Notare. Ma certi mutan l'*A* in *I*; come da *clamatu*, *Clamito*.

Quei, che finiscono in *OR*, della medesima guisa si formano; come da *amplexu*, *Amplexor*, Abbracciare stretto. In *ITO*; come da *actum*, *Actito*, Fare spesso; da *hæsum*, *Hæsito*, Dubitare, esser perplesso, star'in forse.

Alcuni fannosi di due maniere; come da *dictu*, si fa *Dicto*, e *Dictito*, Dettare, Andar dicendo; da *Jactu*, *Jacto*, e *Jactito*, Lanciare spesso.

Altri dalla seconda Persona; come da *Ago*, *agis*, *Agito*, Muovere spesso; da *fugis*, *Fugito*, Andar fuggendo; da *quæris*, *Quærito*, Andar cercando.

I Frequentativi son della prima Conjugazione, fuor che *Viso*, ch'è della terza.

3. I VERBI DI DESIDERARE, che chiamansi Meditativi, sono ordinariamente terminati in *RIO*; come *Esurio*, Aver fame, desiar di mangiare; *Parturio*, Esser vicino a partorire, avere i dolori del parto.

Si forman dall' ultimo Supino, aggiungendovi *RIO*; come da *esu*, si fa *Esurio*, Aver voglia di mangiare; da *cœnatu*, *Cœnaturio*, Desiderar di cenare. E son della Quarta.

A similitudine di questi sonosi alle volte formati de' Nomi stessi; come *Syllaturio*, in Cicerone.

Ma non tutti i Verbi in *RIO* son Meditativi, come mostran *Ligurio*, Leccare, Inghiottire; e *Scaturio*, Scaturire: i quali non si forman dal Supino, ed han la *U* lunga, contro all'Analogia degli altri. Nè tutti i Verbi Meditativi finiscono in *RIO*; come dimostra *Capto*, Procurarsi: *Captare benevolentiam alicujus*, Cattar benivolenza. *M.Vll.*

4. I DIMINUTIVI terminano in *LLO*; come *Cantillo*, Canticchiare a ogni poco; *Sorbillo*, Bere a poco a poco, i Toscani dicono, *Centellare*, o *Bere a ciantellini*. E son della Prima.

A V V E R T I M E N T O.

IN tutti questi però fa mestieri avvertire, che i Derivati spesso prendonsi per gli Primitivi nella lor Significazione; *Hisco*, per *Hio*; *Conticesco*, per *Conticeo*; *Ventito*, per *Venio*: e simili.

III.

Sopra i Verbi Composti.

I Verbi Composti si fanno o da Nome; come *Belligero*, da *Bellum*, e *Gero*: o da Verbo; come *Calefacio*, da *Caleo*, e *Facio*: o da Avverbio; come *Benefacio*: o da Preposizione; come *Advenio*.

Talor' i Composti mutano o il Genere, o la Conjugazion del Semplice. Il Genere; come *Sacro*, Consecrare; *Execror*, Bestemmiare; *Sentio*, Accorgersi, sentire; *Assentior*, Acconsentire. La Conjugazione; come *Dare*, *Reddere*; *Cubare*, *Incumbere*, Aa 4 Al-

Alcuni mutano l'uno, e l'altro; come *Spernere*, *Aspernari*, e simili.

Ma bene spesso il Semplice non è in uso, il Composto sì; come *Leo*, dal quale vien *Deleo*, secondo Prisciano; *Pedio*, da cui viene *Impedio*, *Expedio*, *Prepedio*, *Compedio*; *Liviscor*, onde fassi *Obliviscor*, secondo Casellio *in Cass.* se pur non vogliam trarlo da *Oblino*, anticamente *oblivi*, dal quale si prese e *Oblivio*, e *Oblivium*, e l'Aggettivo *Oblivius* posto in dimenticanza. Perche gli Antichi usavano nel medesimo senso *Leo*, e *Lino*; per modo che non dee recar maraviglia, se noi diciamo *oblevi*, come vegnente da *Leo*, non altrimenti che diceasi *oblivi* da *Lino*. Potranno ancora qui riferirsi *Fendo*, *Specio*, *Pleo*, *Lacio*, *Fligo*, ed altri, de' quali più acconciamente s'è ragionato nelle Regole.

D'altri il Semplice è usitato sol' in Greco; come Δύω, *Subeo*, onde formaronsi *Induo*, ed *Exuo*; Κέλλω, *Curro*, da cui hassi *Antecello*, e gli altri; Πείρω, *Tento*, dal quale *Comperior*, *Experior*, &c.

Sovente il Preterito del Semplice non sarà in uso, come quel del Composto; così si dirà meglio, *Mercurius contudit Sosiam*, che *tutudit*, di che in van faticherebbe, chi orma cercar ne volesse in Autor Latino, benche ral diano a *Tundo* Carisio, e Prisciano. Del pari rinverrassi forse ne' Scrittori, *Applicuit*, *Evasit*, *Detrusit*, *Emunxit*, *Delicuit*, ancorche non si truovi facilmente *Plicuit*, *Vasit*, *Trusit*, *Munxit*, nè *Licuit*, da *Liqueo*. Così bene adopereremo il Supino *Retentum*, *Contentum*, *Enectus*, *Internectus*, se ben non si truova *Tentum*, nè il Semplice *Nectus*.

Ed a rovescio, il Semplice è talora in uso, e 'l Composto nò. Perche si dirà ben *Sidi* da *Sido*; *Tacitum*, e *Taciturus* da *Taceo*: ma non si vedrà di leggieri *Considi* da *Consido*, come non si dice *Reticitum*, o *Reticiturus* da *Reticeo*.

Da tutto ciò si coglie, che in simili cose debbesi risguardar l'uso, ed ausarsi a buon' ora a seguir le pedate de' Sovrani Maestri della Lingua: e della loro lettura nutricandosi, non arrischiarsi a dir parola senza buona guarentigia.

METODO

DI TROVARE IL PRESENTE PER LO PRETERITO.

CRedendo alcune Persone, che sarebbe profittabil cosa a coloro, che tardi cominciano a studiare, avere un modo di ritrovare il Presente d'un Verbo per lo Preterito, acciocche potessero, quando in alcuno s'abbattono, conoscer da qual Verbo egli derivi, senza esser'obbligati a fermar nella loro memoria le Regole: ho voluto qui questo modello abbozzarne, affinche non sien privi di quell'utile, che poterne ritrarre si credono. Almeno un'altro vantaggio da questo picciol Trattato per ventura ne proverrà, che farà conoscer l'Analogia della lingua Latina ne' suoi Preteriti, come l'ho già dimostrata nella diversità de' Genitivi per le Declinazioni. E si potranno, se così aggrada, prendere sì fatte riflessioni, come un' assaggio dell'utilità, che può trarsi dal Trattato delle Lettere, che appresso proferremo.

AR.

ARTICOLO I.

La piu naturale Analogia per formare il Preterito.

I.

TUtti i Preteriti son terminati in *I*, e si conjugano in ISTI, IT, IMUS, ISTIS, ERUNT, o ERE.

La piu naturale Analogia per formarli è, come abbiam detto sopra, *fac.* 241. di prenderli dalla seconda Persona del Presente, mutando la *S* in *VI*.

Dalla qual mutazione si fa *AVI* nella Prima; *EVI* nella Seconda; *IVI* nella Terza, e nella Quarta. Così

TERMINAZIONI.			ESEMPJ.		
avi	o, as.	1.	Amavi	Amo,	as.
evi	eo, es.	2.	Flevi	Fleo,	es.
ivi	o, ĭs.	3.	Petivi	Peto,	ĭs.
	io, ĭs.	3.	Cnpivi	Cupio,	ĭs.
	io, īs.	4.	Audivi	Audio,	īs.

Quæsivi vien da *Quæro*, per la mutazion della *R* in *S*, per dargli suon dolce; o piu tosto perche l'Antichità pronunziò *Quæso* per *Quæro*, come rapporta Festo: onde abbiamo ancor *Quæso* nel significato del *Pregare*, ch'è stretto congiunto del *Domandare*.

II.

I Preteriti, e' Tempi, che ne dependono patiscono sovente la Sincope o della sola *V*, o della *V*, e della Vocale, che le sta appresso.

I finiti in *AVI*, ed *EVI*, non ricevono tal Sincope nella prima, e terza Persona del Singulare, come nè anche nella Prima del Plurale; e la ricevon d'una Sillaba intera nell'altre Persone, e Tempi, che dependon dal Preterito; come

Amasti, per *Amavisti*.

Amarunt, per *Amaverunt*. *Flerunt*, per *Fleverunt*.

Amassem, per *Amavissem*.

I finiti in *IVI* la possono ricevere in ogni parte; ma quando non vien loro appresso l'*IS*, togliesi la sola *V*.

Petii, per *Petivi*.

Petierunt, per *Petiverunt*.

Petieram, per *Petiveram*.

Che se la *V* è seguita da *IS*, puo adoperarsi l'una, e l'altra Sincope.

Petiisti, *petisti*, per *Petivisti*.

Petiissem, *petissem*, per *Petivissem*.

ARTICOLO II.

Quattro Stranezze generali, e tre Mutazioni particolari d'alcuni Verbi.

MA benche questa Analogia sia la piu naturale, non è però rimasa la piu comune, se non che nella prima, e nella quarta Conjugazione; essen-

dosi

dosi introdotte molte Irregolarità nella seconda, e terza, com'anche in molti Verbi dell'altre due.

Elle si possen comodamente ridurre a quattro generali, delle quali le prime due ritengon il *VI*, o l'*UI* con qualche Sincope; e l'altre due han preso altre terminazioni.

La I. è de' Preteriti, che ritengono il *VI* colla Sincope della Sillaba, che dee star' avanti, secondo l'Analogia naturale; come *novi* da *Nosco*, *noscis*, in luogo di *noscivi*.

La II. di que' che hanno l'*UI* per Sincope, la quale levando solamente la Vocale, che dovrebbe precedere il *VI*, fa che la *V* da Consonante divenga Vocale; *monui* da *Moneo*, *mones*, in luogo di *monevi*.

La III. di que' che son terminati in *SI*, o *SSI*, o *XI*, pigliando una *S*, ed alle volte due; o che sieno in luogo dell'ultima Consonante del Presente; come *jussi* da *Jubeo*; *tersi* da *Tergo* (il quale è chiaramente in luogo di *tergsi*, ch'essendo troppo aspro per la *R*, si è levata la *C* dalla Doppia *X*) o dopo tal Consonante; come *carpsi* da *Carpo*; *dixi* da *Dico*; *unxi* da *Ungo*; essendo la *X* la medesima cosa, che *CS*, o *GS*.

La IV. di que' ch' escono in BI, GI, DI, &c. secondo l'ultima Consonante del Presente; come *bibi* da *Bibo*; *legi* da *Lego*; il che forse avvien pe'l troncamento della terminazione ordinaria del Preterito, *legi* in vece di *legivi*.

Ma oltre a queste quattro generali, abbiamo certe altre mutazioni, che si fanno in alcuni Verbi, delle quali le piu comuni son tre.

I. La mutazion dell'A (e della I ne' Composti) in E, come *feci* da *Facio*; *perfeci* da *Perficio*: ed altre fiate in I, particolarmente ne' Preteriti, che hanno il raddoppiamento, come *cecini* da *Cano*.

II. Il toglierfi la N (e alcune volte la M) che precede l'ultima Consonante del Presente; come *scidi* da *Scindo*; *accubui* da *Accumbo*; *rupi* da *Rumpo*.

III. Il raddoppiamento della prima Consonante del Presente, o colla E, ad esempio de' Greci; *cecidi* da *Cado*: o colla Vocale stessa del Presente; come *momordi* da *Mordeo*; *pupugi* da *Pungo*.

Di simiglianti mutazioni si truovan poche nelle due ultime Irregolarità; e particolarmente l'ultima mutazione, ch'è'l raddoppiamento, si truova sol nella quarta Irregolarità. Ma possono alle volte trovarsi insiememente tutte, come *tetigi* da *Tango*; in cui vedesi l'A mutata in I, la N tolta via, e raddoppiata la prima Sillaba.

ARTICOLO III.

Della Prima Irregolarità generale.

Preteriti in VI colla Sincope, che leva la Sillaba, che dovrebbe precederle, secondo l'Analogia naturale.

I.

I. QUesti Preteriti vengono da due spezie di Verbi.
Da que'che finiscono in VO, e VEO; come *juvi* da *Juvo*, per *juvavi*; *movi* da *Moveo* per *movevi*: e si fatti rintraccianfi di leggeri; non dovendosi altro fare, che mutar la I in O, o pur in EO.

II. E da altri, che han diverse terminazioni, e che son piu difficili a investigarsi.

Noi

Noi metteremo a parte e gli uni, e gli altri. E quando occorrerà qualche difficultà a notare, sì il faremo dopo le Liste seguenti con brevi Note, le quali saranno dimostrate da' segni de numeri, o dagli Asterischi.

II.

Lista di quei, che vengon da' Verbi in VO, *o* VEO.

Dagl' in *VEO*.				
* Cavi	*da*	Caveo,	es, ēre.	*Prevedere, avvertire.*
Conuivi	*da*	Conniveo,	es, ēre.	*Chiuder gli occhi, dissimulare.*
* Favi	*da*	Faveo,	es, ēre.	*Favoreggiare.*
Fovi	*da*	Foveo,	es, ēre.	*Fomentare, mantenere.*
Langui	*da*	Langueo,	es, ēre.	*Languire.*
Movi	*da*	Moveo,	es, ēre.	*Muovere, tentare.*
* Pavi	*da*	Paveo,	es, ēre.	*Aver paura.*
Dagl' in *VO*.				
Calvi	*da*	Calvo,	is, ĕre.	*Ingannare.*
Juvi	*da*	Juvo,	as, āre.	*Giovare, ajutare.*
Solvi	*da*	Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere. Disobbligare.*
Volvi	*da*	Volvo,	is, ĕre.	*Volgere.*

* Per distinguere questi Preteriti in AVI, ed alcuni altri, che troveransi appresso notati coll'Asterisco, da que' della Prima, bisogna avvertire, che la prima Conjugazione non ha mai Preterito in AVI di due Sillabe.

III.

Di quei, che vengon da Verbi d'altre terminazioni, che son piu Irregolari.

E PRIMIERAMENTE

Di quegli in SCO, *che prendono ordinariamente simil terminazione al Preterito; come*

Agnovi	*da*	Agnosco,	is, ĕre.	*Conoscere.*
Crevi	*da*	Cresco,	is, ĕre.	*Crescere.*
Novi	*da*	Nosco,	is, ĕre.	*Conoscere.*
* Pavi	*da*	Pasco,	is, ĕre.	*Pascere.*
Quievi	*da*	*Quiesco,	is, ĕre.	*Riposarsi.*
Scivi	*da*	Scisco,	is, ĕre.	*Ordinare.*
Suevi	*da*	Suesco,	is, ĕre.	*Esser solito.*

Di certi altri Particolari.

Sivi	*da*	Sino,	is, ĕre.	*Lasciare.*
1. Sprevi	*da*	Sperno,	is, ĕre.	*Disprezzare.*
* 2. Stravi	*da*	Sterno,	is, ĕre.	*Mandar' a terra.*
3. Sevi	*da*	Sero,	is, ĕre.	*Seminare.*
4. Assevi	*da*	Assero,	is, ĕre.	*Piantar vicino.*
5. Trivi	*da*	Tero,	is, ĕre.	*Tritare.*

1. Sper-

1. *Sprevivi*, *sprevi*; e trasponendo le lettere per addolcirlo, *sprevi*.
2. Così ancora *stravi*, nel quale si muta di piu la E del Presente in A.
3. *Serivi*, *servi*; e togliendosi la R, ch'è troppo aspra coll' V consonante, *sevi*.
4. E similmente tutti i Composti di *Sero*, che ritengono il significato di seminare, come *consevi*, *dissevi*, *insevi*, *intersevi*, *obsevi*.
5. Per Sincope della E in luogo di *terivi*.

ARTICOLO IV.

Della II. Irregolarità generale.

Preteriti in UI, levandosene la Vocale, che dovrebbe naturalmente precedere.

I.

QUando la Sincope non si fa dell' intera Sillaba, come nell' Irregolarità precedente, ma sol d' una lettera, come dell' A in AVI, della E in EVI, dell' I in IVI; allora la V di Consonante divien Vocale per addolcir la pronunzia. Perche da *cubavi*, qual dovrebbe essere, secondo l'Analogia piu naturale, il Preterito di *Cubo*, *as*, levandosene l'A, riman *cubvi*; ed essendo di suon troppo spiacevole, si è detto *cubui*; da *monevi*, *monvi*, e poi *monui*.

Sì fatta Irregolatità è cotanto ordinaria nella seconda Conjugazione, che n'è divenuta la Regola generale; perloche quando un Preterito è in UI, bisogna incontanente guardare, se vien da Verbo in EO.

UI, EO, ES; *come* Florui, Floreo, es.

II.

Debbonsi adunque particolarmente notare i soli Preteriti in UI dell'altre tre Conjugazioni, il che farem noi secondo l' ordine dell'Alfabeto.

1.	Accubui	*da*	Accumbo,	is, ĕre.	*Sedere a tavola.*
	Alui	*da*	Alo,	is, ĕre.	*Nutricare.*
	Amicui	*da*	Amicio,	is, ire.	*Coprire.*
2.	Aperui	*da*	Aperio,	is, ire.	*Aprire.*
	Operui	*da*	Operio,	is, ire.	*Coprire.*
	Afferui	*da*	Affero,	is, ĕre.	*Affermare.*
	Colui	*da*	Colo,	is, ĕre.	*Coltivare. Onorare.*
3.	Compescui	*da*	Compesco,	is, ĕre.	*Reprimere, impedire.*
4.	Concinui	*da*	Concino,	is, ĕre.	*Cantare a conserto.*
	Crepui	*da*	Crepo,	as, āre.	*Far romore.*
	Cubui	*da*	Cubo,	as, āre:	*Coricarsi.*
	Domui	*da*	Domo,	as, āte.	*Domare.*
	Elicui	*da*	Elicio,	is, ĕre.	*Cavare.*
5.	Excellui	*da*	Excello,	is, ĕre.	*Essere eccellente.*
	Fricui	*da*	Frico,	as, āre.	*Stropicciare.*
6.	Genui	*da*	Gigno,	is, ĕre.	*Generare, o partorire.*
	Messui	*da*	Meto,	is, ĕre.	*Mietere.*
	Micui	*da*	Mico,	as, āre.	*Risplendere. Saltare.*

Monui

Monui	da	Moneo,	es, ēre.	*Ammonire.*
Necui	da	Neco,	as, āre.	*Uccidere.*
Nexui	da	Nexo,	as, o is.	*Legare.*
Pinsui	da	Pinso,	is, ĕre.	*Pestare.*
Plicui	da	Plico,	as, āre.	*Piegare.*
Posui	da	Pono,	is, ĕre.	*Porre.*
Rapui	da	Rapio,	is, ĕre.	*Rapire.*
Salui	da	Salio,	is, īre.	*Saltare.*
Sapui	da	Sapio,	is, ĕre.	*Aver sapore. Divenir saggio.*
Stertui	da	Sterto,	is, ĕre.	*Russare.*
Strepui	da	Strepo,	is, ĕre.	*Fare strepito.*
Texui	da	Texo,	is, ĕre.	*Tessere.*
Tonui	da	Tono,	as, āre.	*Tonare.*
Vetui	da	Vero,	as, āre.	*Vietare.*
Vomui	da	Vomo,	is, ĕre.	*Vomitare.*

1. E similmente di tutti gli altri Composti da *Cubo*, che son della terza Conjugazione, come *Concumbo*, *Decumbo*, *Recumbo*, che piglian la M al lor Presente (o piu tosto l'han ritenuta dall'antico Verbo *Cumbo*, *cumbis*) la qual poi lasciano nel Preterito, e nel Supino.

2. Questi due Composti di *Pario*, che son della quarta Conjugazione, fanno RUI; ma *Comperio*, e *Reperio* fanno RI.

3. E così ancor *Depesco*, *depescui*; *Impesco*, *impescui*, composti dall'antico *Pesco*.

4. Non altrimente gli altri Composti di *Cano*, Cantare, come *Accino*, *accinui*; *Recino*, *recinui*.

5. Della stessa guisa *antecellui* da *Antecello*; *praecellui* da *Praecello*, composto dall'antico *Cello*.

6. Dall'antico Verbo *Geno*, onde si è fatto *Gigno*, come dal Greco γένω si fa γίγνω, o γίγνομαι.

ARTICOLO V.

Della Terza Irregolarità generale.

Preteriti in SI, SSI, *o* XI *per aggiungimento della* S, *o per cangiamento d'altra lettera in lei.*

I.

QUesta Irregolarità sembra esser da due cose originata, che da' Greci nella formazion del Futuro si praticano, da cui formasi l' Aoristo primo, che spesso si prende nella medesima significazion del Preterito Latino.

La prima si è, che come i Greci mutano la β (*b*) e 'l π (*p*) in ψ (*ps*) e 'l γ (*g*) e κ (*c*) in ξ (*x*): così han mutata i Latini la Figurativa B, e P in PS; *Scribo*, *scripsi*; *Carpo*, *carpsi*: e C, e G in X, che vale CS, o GS; *Dixi* da *dico*; *Junxi* da *Jungo*; come ancor *vinxi* da *Vincio*; perciocche la O pura, cioè, che tiene avanti una Vocale, siegue sovente la O non pura, cioè che tiene avanti una Consonante.

Sonovi similmente altri Verbi, che han diverse Figurative dalle quattro già dette, e che prendono del pari la S nel Preterito dopo la lor Figurativa; tali sono que' che hanno M, ed N.

Eccole tutte notate coll'esempio di ciascheduna, e un segno di numero, che mostra quanti sieno i Verbi, che sì fattamente la mutano.

S *dopo*	C	CS } X	9. Dixi	*da* Dico,	is, ĕre.	*Dire.*
	G	GS } X	22. Junxi	*da* Jungo,	is, ĕre.	*Giungere.*
	M	MS	4. Comſi	*da* Como,	is, ĕre.	*Aggiuſtare, abbellire.*
	N	NS	1. Manſi	*da* Maneo,	es, ĕre.	*Dimorare.*
	P	} PS	7. Carpſi	*da* Carpo,	is, ĕre.	*Pigliare, cogliere.*
	B	} PS	2. Nupſi	*da* Nubo,	is, ĕre.	*Maritarſi.*

II.

Liſta de' Preteriti in SI, *o* XI, *per la giunta della* S *dopo la Figurativa del Preſente, ne' quali biſogna notar ſempre, che la* X *val* CS, *o* GS.

Allexi	*da*	Allicio,	is, ĕre.	} *Tirare, allettare.*
Illexi	*da*	Illicio,	is, ĕre.	} *Tirare, allettare.*
Pellexi	*da*	Pellicio,	is, ĕre.	} *Tirare, allettare.*
Aſpexi	*da*	Aſpicio,	is, ĕre.	*Guardare.*
Conſpexi	*da*	Conſpicio,	is, ĕre.	*Conſiderare.*
Inſpexi	*da*	Inſpicio,	is, ĕre.	*Guardar dentro.*
Auxi	*da*	Augeo,	es, ēre.	*Accreſcere.*
1. Carpſi	*da*	Carpo,	is, ĕre.	*Prendere, cogliere.*
2. Cinxi	*da*	Cingo,	is, ĕre.	*Cingere.*
Comſi	*da*	Como,	is, ĕre.	*Aſſettare, abbellire.*
Demſi	*da*	Demo,	is, ĕre.	*Scemare.*
Dilexi	*da*	Diligo,	is, ĕre.	*Amare.*
Intellexi	*da*	Intelligo,	is, ĕre.	*Intendere.*
Neglexi	*da*	Negligo,	is, ĕre.	*Non curare.*
Dixi	*da*	Dico,	is, ĕre.	*Dire.*
Duxi	*da*	Duco,	is, ĕre.	*Condurre, menare.*
Frixi	*da*	Frigeo,	es, ēre.	*Aver freddo.*
Luxi	*da*	Luceo,	es, ēre.	*Rilucere.*
Polluxi	*da*	Polluceo,	es, ēre.	*Offerire, ſacrificare.*
Luxi	*da*	Lugeo,	es, ēre.	*Piangere.*
Manſi	*da*	Maneo,	es, ēre.	*Dimorare.*
Minxi	*da*	Mingo,	is, ĕre.	*In vece del quale diceſi* Mejo. *Orinare.*
Mulxi	*da*	Mulgeo,	es, ēre.	*Trarre il latte, mungere.*
Nupſi	*da*	Nubo,	is, ĕre.	*Maritarſi.*
3. Perrexi	*da*	Pergo,	is, ĕre.	*Proſeguire.*
Promſi	*da*	Promo,	is, ĕre.	*Cacciar fuora.*
Sanxi	*da*	Sancio,	is, ire.	*Stabilire.*
Scripſi	*da*	Scribo,	is, ĕre.	*Scrivere.*
Sumſi	*da*	Sumo,	is, ĕre.	*Prendere.*
3. Surrexi	*da*	Surgo,	is, ĕre.	*Sorgere,*

1. E ſimilmente molti altri finiti in PO.
2. E così gran numero di Verbi terminati in GO.
3. *Perga*, e *Surgo* dovrebbono aver *perxi*, e *furxi*. Ma perche sì fatta pronunzia ſarebbe troppo aſpra, ſi è aggiunta la E alla penultima :- e di poi acciocche la prima ſillaba non perdeſſe niente della ſua quantità, ſi è raddoppiata la R, *perrexi*, *ſurrexi*.

III.

La ſeconda coſa, che' Latini ſembrano aver tolta da Greci, è, che come' Greci mutano ſpeſſo la δ (D) e'l τ (T) in σ (S): così i Latini mutano anche

anche spesso la D, e la T in S; *Lado*, *lasi*; *Sentio*, *sensi*.

Onde è venuto ancor *nexi* da *Necto*; *flexi* da *Flecto*: perche XI, come si è gia detto, è la medesima cosa, che CSI; perloche la sola T si muta in S.

Ma sì fatto cangiamento in S è venuto ad altre Consonanti ancora: perloche sia bene notarle tutte con gli esempj, prima di portarne la Lista.

SI vegnente dalla	C	5.	Farsi	*da*	Farcio,	is, ire.	*Imbottire.*
	D	12.	Arsi	*da*	1. Ardeo,	es, ēre.	*Ardere.*
	G	10.	Alsi	*da*	2. Algeo,	es, ēre.	*Aver gran freddo.*
	L	1.	Vulsi	*da*	Vello,	is, ĕre.	*Svellere.*
	N	1.	Temsi	*da*	Temno,	is, ĕre.	*Disprezzare.*
	QU	1.	Torsi	*da*	3. Torqueo,	es, ēre.	*Torcere.*
	R	1.	Hæsi	*da*	4. Hæreo,	es, ēre.	*Aderire, attaccarsi.*
	T	1.	Flexi	*da*	Flecto,	is, ĕre.	*Piegare.*
	TT	5.	Misi	*da*	5. Mitto,	is, ĕre.	*Mandare.*
SSI vegnente dallo	B	1.	Jussi	*da*	Jubeo,	es, ēre.	*Comandare.*
	D	1.	Cessi	*da*	Cedo,	is, ĕre.	*Cedere.*
	M	1.	Pressi	*da*	Premo,	is, ĕre.	*Premere.*
	R	2.	Gessi	*da*	Gero,	is, ĕre.	*Portare.*
			Ussi	*da*	Uro,	is, ĕre.	*Bruciare.*
	T	1.	Quassi	*da*	6. Quatio,	is, ĕre.	*Scuotere.*

1. *Ardeo*, come se dicesse, *Ardo*, *O* pura per *O* non pura.
2. *Algeo*, quasi avesse *Algo*, ed *alsi* per *alxi*, levando la C dinanzi alla lettera Doppia, come si fa in *arsi*.
3. *Torqueo*, come se fusse *Torquo*, o *Torco*, essendo il valor della Q lo stesso, che della C; e *torsi* per *torxi*.
4. *Hæreo*, *hasi*, quasi *hari*, contando la S per R.
5. *Mitto*, *misi*, per *missi*, donde viene ancor *missum*, mutandosi le due TT di *Mitto*, in due SS. Ma ne perde una al Preterito.
6. *Quatio*, *quassi*, in vece di *quasi*, da *Quato*, mutandosi la T in S, ma s'addoppia la SS, per distinguerlo da *Quasi* Avverbio.

IV.

Lista de' Preteriti in SI, o SSI.

Per la mutazion della Figurativa in una, o due S.

SI.

Alsi	*da*	Algeo,	es, ēre.	*Aver gran freddo.*
Arsi	*da*	Ardeo,	es, ēre.	*Ardere.*
Clausi	*da*	Claudo,	is, ĕre.	*Chiudere.*
Divisi	*da*	Divido,	is, ĕre.	*Dividere.*
Farsi	*da*	Farcio,	is, ire.	*Imbottire.*
Flexi	*da*	Flecto,	is, ĕre.	*Piegare.*
Fulsi	*da*	Fulcio,	is, ire.	*Sostentare.*
Hæsi	*da*	Hæreo,	es, ēre.	*Aderire, appigliarsi.*
Indulsi	*da*	Indulgeo,	es, ēre.	*Condescendere, perdonare.*
Mersi	*da*	Mergo,	is, ĕre.	*Tuffar nell'acqua.*
Mulsi	*da*	Mulgeo,	es, ēre.	*Mungere.*
Læsi	*da*	Lædo,	is, ĕre.	*Danneggiare.*
Lusi	*da*	Ludo,	is, ĕre.	*Scherzare.*

Nexi

Nexi	da	Necto,	is, ĕre.	*Congiungere.*
Parsi	da	Parco,	is, ĕre.	*Perdonare.*
Pexi	da	Pecto,	is, ĕre.	*Pettinare.*
Plexi	da	Plecto,	is, ĕre.	*Punire.*
Plausi	da	Plaudo,	is, ĕre.	*Batter le mani.*
Rasi	da	Rado,	is, ĕre.	*Radere.*
Rausi	da	Raucio,	is, ire.	*Affiocare, o affiocarsi.*
Risi	da	Rideo,	es, ēre.	*Ridere.*
Rosi	da	Rodo,	is, ĕre.	*Rodere.*
Sarsi	da	Sarcio,	is, ire.	*Rappezzare, rappattumare.*
Sensi	da	Sentio,	is, ire.	*Sentire, aver sentimento.*
Sparsi	da	Spargo,	is, ĕre.	*Spargere.*
Suasi	da	Suadeo,	es, ēre.	*Consigliare.*
Tersi	da	Tergeo, o Tergo,	is, ĕre.	*Nettare, forbire.*
Torsi	da	Torqueo,	es, ēre.	*Torcere.*
Trusi	da	Trudo,	is, ĕre.	*Ficcare a forza.*
Tursi	da	Turgeo,	es, ēre.	*Esser gonfiato.*
Vasi	da	Vado,	is, ĕre.	*Andare.*
Ursi	da	Urgeo,	es, ēre.	*Premere, sollecitare.*
Vulsi	da	Vello,	is, ĕre.	*Svellere.*

SSI.

Cessi	da	Cedo,	is, ĕre.	*Cedere, ritirarsi.*
Gessi	da	Gero,	is, ĕre.	*Portare.*
Jussi	da	Jubeo,	es, ēre.	*Comandare.*
Pressi	da	Premo,	is, ĕre.	*Premere.*
Quassi	da	Quatio,	is, ĕre.	*Scuotere.*

V.

Alcuni Preteriti piu Irregolari in XI *di Verbi non aventi al Presente ne* C, *ne* G.

La X, come abbiam detto, viene ordinariamente dalla C, o dalla G, non essendo, altro che CS, GS. Nulla però dimeno i seguenti sei Verbi hanno al Preterito XI, senza potersene quasi render ragione.

1. Coxi	da	Coquo,	is, ĕre.	*Cuocere.*
Fluxi	da	Fluo,	is, ĕre.	*Scorrere.*
Struxi	da	Struo,	is, ĕre.	*Fabbricare.*
2. Traxi	da	Traho,	is, ĕre.	*Strascinare.*
2. Vexi	da	Veho,	is, ĕre.	*Portare.*
3. Vixi	da	Vivo,	is, ĕre.	*Vivere.*

1. *Coxi* non è tanto irregolare, quanto gli altri. Perche *Quo* è lo stesso, che *Co*, come se si dicesse *Coco*, da cui vorrebbe *cocsi*, *coxi*.

2. Puo anche dirsi, che essendo in *Traho*, e *Veho* l'Aspirazione H, ella siesi mutata in C avanti la S nel Preterito, *tracsi*, *traxi*; *vecsi*, *vexi*. Perche in fatti i Greci col carattere della C segnavano la loro Aspirazione, o sia Spirito Denso.

3. Il medesimo ha potuto avvenire a *Vivo*, e *Fluo*, essendo la *V* consonante lo stesso, che 'l Digamma. E a' Verbi *Struo*, e *Fluo* benche non si apponesse il Digamma, vi si pronunziava forse fra le due Vocali *U*, ed *O*; dicendo *Struvo*, e *Fluvo*; come *Ovum*, ed *Ovis*, ad imitazion degli Eolj. AR-

ARTICOLO VI.

Della IV. Irregolarità generale.

I.

De' Verbi, che ritengon nel lor Preterito la Figurativa del Presente.

Tutti i Preteriti, che non terminano in VI, UI, SI, o XI, prendon la terminazione BI, CI, DI, &c. dalla Figurativa del Presente. E così avendo il Preterito, non bisogna far'altro per trovar' il Presente, che mutar la I in O, o EO, o IO; come *bibi*, *Bibo*; *vidi*, *Video*; *fodi*, *Fodio*, *&c.*

Vi sono ancora alcuni Preteriti terminati in UI, e SI, li quali tiran questa terminazione dal Presente, come *lui* da *Luo*; *visi* da *Viso*. E sembra cio dalla Sincope cagionato, essendosi tolta l'ultima Sillaba da tai Preteriti; *bibi* in vece di *bibiui*, *&c.*

Ma se in cio è piu facile rinvenire il Presente di questi Preteriti, vi sono però altre difficultà particolari, perche in essi spezialmente suol' incontrarsi una, o piu insieme delle tre mutazioni mentovate nell'Artic.II. cioè la mutazione dell'A (e ne'Composti dell'I) in E; il cacciarsene la M, o la N; e'l raddoppiamento della prima Sillaba.

Il perche porremo nel principio tutte le diverse terminazioni di tai Preteriti, e de'Presenti, da'quali vengono, e 'l numero de'Verbi, coll'esempio: e nella Lista metterem solamente i Preteriti piu difficili, cioè quelli, ne'quali si fa qualcheduna di queste mutazioni.

II.

TERMINAZIONI.		NUMERO.		ESEMPIO.		
BI	BO	4. Bibi	*da*	Bibo,	is, ĕre.	*Bere.*
CI	CO	2. Ici	*da*	Ico,	is, ĕre.	*Percuotere.*
	GIO	2. Feci	*da*	Facio,	is, ĕre.	*Fare.*
DI	DO *in gran numero,*	Ascendi	*da*	Ascendo,	is, ĕre.	*Salire.*
	DEO	8. Sedi	*da*	Sedeo,	es, ēre.	*Sedere.*
	DIO	1. Fodi	*da*	Fodio,	is, ĕre.	*Cavare.*
GI	GO	4. Egi	*da*	Ago,	is, ĕre.	*Trattare.*
	GIO	1. Fugi	*da*	Fugio,	is, ĕre.	*Fuggire.*
	GUEO	1. Langui	*da*	Langueo,	es, ēre.	*Languire.*
LI	LO	6. Psalli	*da*	Psallo,	is, ĕre.	*Cantare.*
MI	MO	1. Emi	*da*	Emo,	is, ĕre.	*Comperare.*
NI	NO	2. Cecini	*da*	Cano,	is, ĕre.	*Cantare.*
PI	PO	1. Rupi	*da*	Rumpo,	is, ĕre.	*Rompere.*
	PIO	5. Cepi	*da*	Capio,	is, ĕre.	*Prendere.*
QUI	QUO	1. Liqui	*da*	Linquo,	is, ĕre.	*Lasciare.*
	QUEO	1. Liqui	*da*	Liqueo,	es, ēre.	*Liquefarsi.*
RI	RO	2. Cucurri	*da*	Curro,	is, ĕre.	*Correre.*
	RIO	1. Peperi	*da*	Pario,	is, ĕre.	*Partorire.*
SI	SO	1. Visi	*da*	Viso,	is, ĕre.	*Visitare.*
TI	TO	2. Verti	*da*	Verto,	is, ĕre.	*Voltare.*
UI	UO *quasi tutti,*	Argui	*da*	Arguo,	is, ĕre.	*Riprendere.*
VI	VO	3. Solvi	*da*	Solvo;	is, ĕre.	*Sciogliere.*

III.

Lista de' Preteriti, che serbano la Figurativa del Presente.

1. Argui	*da*	Arguo,	is, ĕre.	*Riprendere.*
2. Ascendi	*da*	Ascendo,	is, ĕre.	*Salire.*
Bibi	*da*	Bibo,	is, ĕre.	*Bere.*
Calvi	*da*	Calvo,	is, ĕre.	*Ingannare.*
Cecini	*da*	Cano,	is, ĕre.	*Cantare.*
Cepi	*da*	Capio,	is, ĕre.	*Prendere.*
Cucurri	*da*	Curro,	is, ĕre.	*Correre.*
Egi	*da*	Ago,	is, ĕre.	*Trattare.*
Degi	*da*	Dego,	is, ĕre.	*Dimorare.*
Prodegi	*da*	Prodigo,	is, ĕre.	*Scialacquare.*
Sategi	*da*	Satago,	is, ĕre.	*Aver cura.*
Emi	*da*	Emo,	is, ĕre.	*Comperare.*
Ademi	*da*	Adimo,	is, ĕre.	*Togliere.*
Feci	*da*	Facio,	is, ĕre.	*Fare.*
Fefelli	*da*	Fallo,	is, ĕre.	*Gabbare.*
Refelli	*da*	Refello,	is, ĕre.	*Rifiutare.*
Fodi	*da*	Fodio,	is, ĕre.	*Cavare.*
Fugi	*da*	Fugio,	is, ĕre.	*Fuggire.*
Glubi	*da*	Glubo,	is, ĕre.	*Scorticare, scorzare.*
Ici	*da*	Ico,	is, ĕre.	*Percuotere.*
Jeci	*da*	Jacio,	is, ĕre.	*Lanciare.*
Lambi	*da*	Lambo,	is, ĕre.	*Leccare.*
Legi	*da*	Legò,	is, ĕre.	*Leggere.*
Lini	*da*	Lino,	is, ĕre.	*Ungere.*
Liqui	*da*	Linquo,	is, ĕre.	*Lasciare.*
Momordi	*da*	Mordeo,	es, ēre.	*Morficare.*
Pegi	*da*	Pango,	is, ĕre.	*Ficcare.*
Compegi	*da*	Compingo,	is, ĕre.	*Congiungere.*
Impegi	*da*	Impingo,	is, ĕre.	*Inciampare.*
Pependi	*da*	Pendeo,	es, ēre.	*Pendere.*
Peperi	*da*	Pario,	is, ĕre.	*Partorire.*
Pepuli	*da*	Pello,	is, ĕre.	*Spingere.*
Prandi	*da*	Prandeo,	es, ēre.	*Desinare.*
Psalli	*da*	Psallo,	is, ĕre.	*Cantare.*
Pupugi	*da*	Pungo,	is, ĕre.	*Pungere.*
Rupi	*da*	Rumpo,	is, ĕre.	*Rompere.*
Salli	*da*	Sallo,	is, ĕre.	*Salare.*
Scabi	*da*	Scabo,	is, ĕre.	*Grattare.*
Sedi	*da*	Sedeo,	es, ēre.	*Sedere.*
Solvi	*da*	Solvo,	is, ĕre.	*Sciogliere.*
Spopondi	*da*	Spondeo,	es, ēre.	*Promettere.*
Stiti	*da*	Sisto,	is, ĕre.	*Arrestare. Citare.*
Stridi	*da*	Strideo,	es, ēre.	*Stridere.*
Totondi	*da*	Tondeo,	es, ēre.	*Tosare.*
Tuli	*da*	Fero,	ers, erre.	*Portare.*
Extuli	*da*	Extollo,	is, ĕre.	*Elevare.*
Sustuli	*da*	Sustollo,	is, ĕre.	*Portar su.*
Verri	*da*	Verro,	is, ĕre.	*Scopare.*

Verti

Verti	da	Verto,	is, ĕre.	*Voltare.*
Vidi	da	Video,	es, ēre.	*Vedere.*
Visi	da	Viso,	is, ĕre.	*Visitare.*
Volvi	da	Volvo,	is, ĕre.	*Volgere.*

1. Tutti quegli in *UO*.
2. Tutti quegli in *DO*, fuor che li 9. che fanno SI, compresi sopra *Artic.* 5. *num.* 4.

AVVERTIMENTO.

Sopra il Modo di trovare il Presente per lo Supino.

E sopra l'utile particolare, che si può trarre da queste Liste di Preteriti.

ALcuni forse avrebbon potuto desiderar qui le Tavole per ritrovare il Presente dal Supino, come fatto si è dal Preterito: ma non si è stimato necessario. Perciocche l'Analogia di montare al Preterito dal Supino è tanto naturale, che tre, o quattro righe poste nel principio delle Conjugazioni, *facc.* 241. posson bastare. E in effetto non vi è difficultà a rintracciare il Preterito, trovato il Supino. Or posto il Preterito, si può trovare il Presente per le Regole, che ne abbiam date, le quali non son tanto difficili, quant'altri creder potrebbe a prima veduta; perche essendo tutte fondate su l'Analogia, e la ragione, basterà solamente conceperne l'idea per servirsene utilmente. Ogni picciol'uso ajutarao da queste riflessioni, renderà le cose tanto facili, quanto son naturali, e potrà da se stesso ciascuno esaminar l'utilità, che può trarsene.

Avvertisco solamente, che sì fatte Liste son molto proprie ad esercitare i fanciulli per far loro ritrovare da qual Verbo venga un Preterito; scorrendoli per filo, secondo il loro ordine d'Alfabeto, ed obbligandoli a dire il Verbo, secondo che lor si accenna il Preterito. Le persone attempate, che studiano senza Maestro, posson similmente esercitarvisi, lasciando scoperti i Preteriti di queste Liste, e coprendo il rimanente con una carta, per osservare, e veder da se stessi, se han bene a mente i Preteriti. Il che acquisteranno in brevissimo tempo, se formeranno solamente qualche idea della loro Analogia, la quale meneralli in un tratto alla cognizion del Presente. E questo è quasi il più difficile della Gramatica Latina, per entrar tosto nella lettura degli Autori; che, come ho detto nella Prefazione, e nell'Avviso al Lettore, tale esser dee il proponimento d'ognuno. Conciossiacosache la lettura, e l'uso ne faccia di vero profittare a fondo della Lingua, e l'intelligenza, e la purità acquistarne. Il che speriamo far chiaro più ampiamente per mezzo del NUOVO VOCABOLARIO, che pubblicheremo forse quando che sia, che potrà esser fruttuoso per gl'intendenti, così come per li nuovi nell'Arte, ad intender gli Autori Ecclesiastici, e Profani.

OSSERVAZIONI

Sopra il Metaplasmo.

Per cio, che riguarda l'Etimologia, o l'Analogia.

AVendo già compiuto tutto cio, che riguarda all'Analogia de' Nomi, e de' Verbi, prima di passare alla Sintassi, uopo è toccar qui brevemente le mutazioni, che si fan nelle parole; il che chiamano i Gramatici con una dizion generale, ΜΕΤΑΠΛΑΣΜΟΣ, cioè *Trasmutazione*, o *Trasformazione*.

IL METAPLASMO, o Cangiamento si fa, o con aggiungere, o con levare, o con mutare una lettera, od una sillaba.

I.

Con aggiungere.

Quest' Addizione è di quattro maniere, che sono

1. La PROTESI, ovvero Addizione, quando si mette qualche cosa al principio della parola; come *Gnavus*, per *Navus*.

2. L'EPENTESI, o Interposizione, quando si frammette qualche cosa nel mezzo, o che sia una Vocale, come in Virg. *Trabea*, per *Traba*, sorta di Carretta: o che sia una Consonante, come *Relligio*, per *Religio*; *Repperit*, *Rettulit*, per *Reperit*, *Retulit*, &c.

3. La PARAGOGE, ovvero Allungamento, quando si accresce alcuna cosa nel fine della parola; *Dicier*, per *Dici*.

4. La DIERESI, cioè Divisione, quando una sillaba si divide in due; come *Aulaï* trisillabo, per *Aulai* disillabo, o *Aula*.

II.

Con levare.

Cotal Diminuzione si fa altresì in quattro maniere, secondo le quali ha quattro Nomi differenti.

1. AFERESI, o Toglimento, quando si caccia qualche cosa dal principio della parola; come *Conia*, per *Ciconia*, in Planto.

2. SINCOPE, o Troncamento, quando si sottrae dal mezzo; come *Caldum*, per *Calidum*; *Dixti*, per *Dixisti*, il che è ordinario; *Puertia*, per *Pueritia*, il che è piu tosto Poetico. E simili.

3. APOCOPE, o Mozzamento, cioè quando si smozzica dal fine; come *Tun'*, per *Tune*. *Inger mi calices amariores*, per *Ingere mihi*. Catul. *car.27.* &c.

4. CRASI, o SINERESI, Mescolamento, o Contrazione è, quando di due sillabe se ne fa una; come *Thesei*, di due sillabe, per *Thesei*, di tre sillabe; *Vemens*, per *Vehemens*, &c.

III.

Con mutare.

Il Mutamento si fa in due modi, che si appellano

1. METATESI, cioè Trasposizione, quando due lettere cambian luogo a vicenda; come *Pistris*, per *Pristis*.

2. ANTITESI, cioè Opposizione, quando una lettera si converte in un'altra; come *Olli*, per *Illi*.

E cio sarà sofficiente per avere una cotal conoscenza di queste Figure, essendo il piu egualmente nojoso, che vano, e per gli Maestri, e per gli Scolaj, riempiersi il capo d'un numero infinito di parole, e di Nomi di Figure, che sovente è piu malagevole tenere a mente, che le cose medesime.

Hacci pure d'altre Figure da sapersi, e per la Costruzione, e per la Poesia; ma noi ragioneremo delle prime nelle Osservazioni messe dopo la Sintassi, e delle seconde nel Trattato della Poesia Latina.

LA

LA
SINTASSI.

Diſtribuzion generale di tutta la Sintaſſi.

LA COSTRUZIONE, che' Greci dicon SINTASSI, altro non è, che la giuſta compoſizione, e ſituamento delle parti delle Orazione.

Ella ſi divide in SEMPLICE, o REGOLARE; FIGURATA, o IRREGOLARE.

La Regolare è quella, che ſiegue l'ordine naturale, e ſi avvicina molto al parlar delle Lingue Volgari.

L'Irregolare è quella, che ſi allontana da queſt'uſo piu comunale, per ſeguir certi giri, e certi parlari, o piu brevi, o piu eleganti, alli quali ſcorgiamo eſſerſi gli Autori ſtudioſamente appigliati.

Divideſi oltracciò la Coſtruzione in due ordini, uno di CONCORDANZA, l'altro di REGGIMENTO.

LA SINTASSI DI CONCORDANZA ſi è, quando le parti convengono fra loro in qualche coſa; ed è di quattro maniere.

1. Dell' Aggettivo col Suſtantivo. *Deus Sanctus*.

2. Del Relativo coll'Antecedente. *Deus, qui eſt*.

3. Del Nominativo col Verbo. *Ego amo*.

E queſte Concordanze dovrebbono atteſamente conſiderarſi nel parlare; perche non v'ha mai Aggettivo, che non abbia il ſuo Suſtantivo, nè Relativo, ſenza il ſuo Antecedente, nè Verbo ſenza il ſuo Nominativo, o che ſia eſpreſſo, o ſuppoſto: come per lo contrario, qualora vi è un Nominativo, ſi riferiſce ſempre al ſuo Verbo eſpreſſo, o ſotto'nteſo.

4. Alle mentovate Concordanze noi ne aggiugniamo un'altra, dell'Accuſativo coll'Infinito; *Me amare*. *Supplicem eſſe victori*. Ma ne'parlari, che ritengon del Greco, ſi truova ſpeſſo il Nominativo accoppiato coll'Infinito.

LA SINTASSI DI REGGIMENTO ſi ha quando nel parlare una parte regge l'altra. Il che ſi fa, o ſecondo la forza di qualche Prepoſizione eſpreſſa, o ſuppoſta; o ſecondo la natura di ciaſcun Caſo.

1. IL GENITIVO da ſe ſteſso nota ſempre chi ha, e poſſiede, o di cui diceſi una tal coſa; come *Liber Petri*, il libro di Pietro; *Vulnus Achillis*, la ferita d'Achille, pigliandoſi o attivamente per quella, ch'ei fece, o paſſivamente per quella, ch'e' ricevette.

Il perche queſto Caſo è ſempre retto da un'altro Suſtantivo, benche ſpeſſo immaginato: il che ha dato luogo a molte Regole o falſe, o inutili, come ap-

 preſſo

presso dimostreremo. Bisogna solamente avvertire, che ne'parlari Greci puo ancora questo Caso esser retto dalla Prepofizione ἐκ; *Plenus vini* (*supple ἐκ*) come anche noi diciamo: *Voto d'ogni valor, pien d'ogni orgoglio*. Petr. Trionf. 1. ed altri s' fattamente.

2. IL DATIVO significa sempre colui, a cui la cosa, e l'azione si rapporta; nel qual senso non v'ha nè Nome, nè Verbo, col qual si fatto Caso non si possa giugnere: *Affinis Regi. Communis omnibus. Est mihi. Peto tibi. Sibi sapit.* Ed alle volte vi si trovan due Dativi: *Do tibi pignori*, &c.

3. L' ACCUSATIVO mostra il soggetto, in cui passa l'azion del Verbo; *Amat patrem*. O concorda coll'Infinito, come abbiam detto sopra *num.* 4. altramente sarà retto da qualche Prepofizione espressa, o intesa, come dopo i Verbi d'Insegnare, di Moto locale, di Tempo, di Misure, e d'altri. Ne mai vedrassi Accusativo, che da una di queste tre cose non dependa.

4. L' ABLATIVO, secondo il Sanzio, dovrebbe anzi chiamarsi il Caso della Prepofizione; percioche egli è sempre retto da una Prepofizione, o espressa, o supposta, come dimostreremo nelle domande, *Ubi*, *Qua*, ed *Unde*; ne' Comparativi, ne' Verbi Passivi, ed altri; e negli Ablativi altresì, che chiamansi Assoluti.

5. Rispetto al VOCATIVO, egli non è mai retto da cosa alcuna, ma denota solamente la persona, a cui si parla, o con cui si tratta. E per cio concorda tal volta col Verbo in seconda Persona; come, *Domine, miserere mei*.

Da queste brevi Massime, facilissime essendo ad apprendersi, puo agevolmente trarsene un'Idea generale di tutta la Sintassi, che potrà a un tratto servire a tutte le Lingue: nelle quali la distinzion di questi sei Casi è necessaria; e quasi sola potrebbe al principio bastare a indirizzare gli Scolari alla lettura de' libri Latini, o per la traduzione, purche si avesse ben cura di farla loro intendere, secondo che sarà messa in chiaro nelle Regole particolari, nelle quali io terrò, quanto mi fia possibile, l'ordine dianzi prescritto.

Priego solamente il Lettore a ricordarsi cio, che spesso si è detto, che lo stampato a minuti caratteri non fa per novelli Scolaj. Laonde questa Sintassi per essi è ben corta, dapoiche ella contien solo XXXVI. Regole, che per poco si tengono a mente. Ma troppo ella è ampia per le persone intendenti, percioscche ne fa assapere non solamente le cose, ma eziandio la ragione, e'l fondamento d'esse.

LE

LE REGOLE DELLA SINTASSI.

REGOLA I.

Dell' Aggettivo col Sustantivo.

Prima ogn'un sia persuaso,
Concordarsi l' Aggettivo
Col suo Nome Sustantivo,
In Gener, Numero, e Caso.

ESEMPJ.

L'Aggettivo, o sia Nome, o Pronome, o Participio, non s'adopera mai senza il suo Sustantivo espresso, o inteso, col quale convenir debbe nel Genere, nel Numero, e nel Caso: *Vir bonus*, Un uomo dabbene. *Ille Philosophus*, Quel Filosofante. *Parva sæpe scintilla contemta magnum excitavit incendium.* Q. Curz. *lib.6. cap.* 4. Una favilluzza negletta spesso accese un gran fuoco. *Amicus certus in re incerta cernitur*: Si conosce il vero Amico nelle avversità. *Stellæ inerrantes*, Le stelle fisse.

AVVERTIMENTO.

ALle volte supponvisi il Sustantivo: *Paucis te volo (sup. verbis.) Brevi veniet (sup. tempore)* Verrà di corto. *Triste lupus stabulis. Virg. Ecl.* 3.80. (*sup. Negotium*) Il lupo è cosa alle mandre dannevole. Perche la parola *Negotium* prendevasi anticamente per *Res*. Vedi la figura Ellissi alla fine delle Annotazioni dopo la Sintassi.

L'Aggettivo posto con due Sustantivi vuolsi naturalmente accordare con quel, che nel parlare sarà il principale: *Semiramis puer credita est*; Semiramis si fu creduto esser garzone. Giust. *lib.1. cap. 2. Puteoli colonia Dicearchia dicti.* Plin. *lib.3. cap.5. Agnus mas, idemque femina natus.* Liv. *dec. 3. lib.8. cap.5.*

Non per tanto si accorda spesso l'Aggettivo coll'ultimo: *Gens universa Veneti appellati.* Liv. *lib.1. cap.* 1. Tutta la nazione furono appellati Viniziani. *Non omnis error stultitia dicenda est.* Cic. *lib.2. de Divin. Nunquam aque ac modo paupertas mihi onus visum est, & miserum, & grave.* Ter. *Phorm.* 1. 2. *Ludi fuere Megalesia appellata.* Liv. *Dec.*3. *lib.*9. *cap.*12.

Il medesimo Sustantivo puo ricevere diversi Aggettivi: *Ut neque privatam, neque publicam rem maritimam gerere possemus. Cic. pro Lege Man.* Che non potremmo le faccende marittime nè private, nè pubbliche regolare. *Ad malam domesticam disciplinam accesserunt etiam Poëtæ.* Idem 2. *Tusc. Sequitur, ut de reliqua una parte Honestatis dicendum sit.* Idem *Off. lib.* 1. Rimane ora, che di quell'una parte dell'Onestà, che avanza, alcuna cosa divisiamo.

Per gli Aggettivi, *Qualis*, *Quantus*, e simili, vedi l'Avvertimento della Regola seguente.

R E G O L A II.

Del Relativo coll' Antecedente,

Qui, Quæ, Quod *qualora è messo*
Dopo il nome Antecedente,
D' accoppiarglisi consente
Sol nel Numero, e nel Sesso.

E S E M P J.

IL Relativo *Qui*, *Quæ*, *Quod* dee ordinariamente considerarsi come posto fra due Casi del medesimo Sustantivo, espressi, o sotto'ntesi. E allora si concorda coll' Antecedente in Genere, e Numero, e col secondo anche in Caso, come suo Sustantivo, secondo la Regola precedente: *Bellum tantum, quo bello omnes premebantur, Pompeius confecit. Ex Cic.pro Lege Manil.* Una guerra sì grande,dalla qual guerra eran le nazioni tutte oppresse, Pompeo condusse a fine: *Ultra eum locum, quo in loco Germani consederant*. Ces. 1. *B.G.* Oltre a quel luogo, nel qual luogo si erano gli Alamanni accampati. *Non dejeci te ex eo loco, quem in locum prohibui ne venires*. Cic. *pro Cæcina*; Io non ti ho cacciato dal luogo, al qual luogo proccurai, che tu non pervenissi. *Diem instare, quo die frumentum militibus metiri oporteret*. Ces. *lib.* 1. *B. G.* Esser già presso il gorno, nel qual giorno doveasi distribuire il grano a Soldati.

AVVERTIMENTO.

Cesare, perche piu d'ogn'altro si studiava d'esser chiaro, sembra avere in modo particolare sì fatti parlari affettato; e noi al pari, qualora nel nostro discorso alcuna ambiguità nascer potesse, dovrem sempremai imitarlo: *Leodamantem Creophyli discipulum, qui Creophylus, &c.* Apul. *in Flor.* 15. Se non si fusse replicato *Creophylus*, il *qui* si sarebbe potuto rapportare egualmente e a Leodamante, e a Creofilo.

Il Caso seguente taciuto.

Oltracciò si tace per lo piu il Caso seguente, percioche vien sufficientemente espresso dal medesimo Relativo, che stà sempre in suo luogo, e 'l rappresenta, come: *Cognosces ex iis literis, quas liberto tuo dedi*, in vece di *Ex iis literis, quas literas*. Cic. *lib.* 2. *Epist.* 7. *Odi sapientem, qui sibi non sapit. Ex Euripide*, quasi dicesse, *qui sapiens &c.* Ed altri molti.

Il Caso precedente soppresso.

Similmente sopprimesi non di rado il Caso precedente; e cio in due maniere.

1. O allogando il Sustantivo dopo il Relativo, e conseguentemente amendue nel medesimo Caso, secondo l'anzidetto, come: *Nemini credo, qui large blandus est dives pauperi.* Plaut. *Aulul.* 2. 2. in luogo di *Nemini diviti, qui dives*; Io non credo ad alcun'uomo ricco, che soperchio lusinga un povero.

E cio dà luce, e ragione a questi eccellenti parlari: *Populo ut placerent, quas fecisset fabulas.* Ter. *in Prol. Andr.* in luogo di *ut fabula, quas fabulas fecisset, &c. Illi, scripta quibus Comœdia prisca viris est.* Or. *Sat.* 10. *Quibus de rebus ad me scripsisti, quoniam ipse venio, coram videbimus.* Cic. *Att. lib.* 2. *Ep.* 33. *Quas credis esse has, non sunt vera nuptiæ.* Ter. *Andr.* 1. 1. in vece di *Hæ nuptiæ non sunt veræ, quas has nuptias credis esse veras*, dice il Sanzio. *Quam ille triplicem putavit esse rationem, in quinque partes distribui debere reperitur.* Cic. *lib.* 1. *Off.* E simili maniere di favellare, che divengon piu chiare, e piu eleganti, quando vi s'aggiunge un Pronome Dimostrativo nel secondo membro, come: *Quam quisque norit artem, in hac se exerceat.* Cic. 1. *Tusc. Ad Cæsarem quam misi Epistolam, ejus exemplum fugit me tum tibi mittere.* Id. *Att. lib.* 13. *Ep.* 49.

2. O collocando il Sustantivo avanti al Relativo, accordandolo tuttavia con quello anche nel Caso, non altrimenti, che se dietro gli stesse; il che solo i Poeti usano di fare: *Urbem, quam statuo, vestra est.* Virg. 1. *Æn.* 577. in vece di *Ea urbs, quam urbem statuo, &c. Eunuchum, quem dedisti nobis, quas turbas dedit.* Ter. *Eun.* 4. 3. in luogo di *Ille Eunuchus, quem Eunuchum dedisti nobis, &c. Naucratem, quem convenire volui, in navi non erat.* Plaut. *Amph.* 4. 1. Il che molti Espositori ha messo in briga.

E con tale intendimento debbonsi dichiarare molti passi difficili, come quel degli *Adelfi* di Terenzio 5. 3. *Si id te mordet, sumtum filii quem faciunt.* Poiche *id* suppone *Negotium*, che quivi stà in luogo di *Sumtus*; come se dicesse, *Si id negotium te mordet, nempe sumtus, quem sumtum filii faciunt*: dove si ravvisa anche un' Apposizione tacita di *id negotium* a *sumtus*.

Il Caso precedente, e seguente amendue sotto'ntesi.

Spesso ancora non s'esprime Sustantivo alcuno nè avanti, nè dopo il Relativo; benche vi si debba mai sempre intendere, e come antecedente, e come sus-

susseguente : *Est qui nec spernit. Sunt quos juvat collegisse*. Oraz. *lib.* 1. *od.* 1. e vuol dire : *Homo est, qui homo non spernit. Sunt homines, quos homines juvat, &c. Sunt quibus in Satyra videor nimis acer*. Id. *lib.* 2. *Sat.* 1. cioè, *Sunt homines, quibus hominibus, &c.* *En dextra, fidesque,*

Quem secum patrios, ajunt, portare Penates. Æn. 4.597.

cioè, *En dextra, fidesque hominis, quem hominem ajunt, &c. Scribo ad vos, cum habeo, qui ferat, &c.* Cic. *lib.* 14. *Epist.* 16. *Qualis esset natura montis, qui cognoscerent, misit*. Cesar. 1. *B.G.* 21. e simili.

Il Relativo fra due Nomi di Genere diverso.

Ciò che noi detto abbiamo, che 'l Relativo si considera fra due Casi del medesimo Nome, s'intende nella Costruzion naturale, perche nella figurata adivien talvolta il contrario.

Così quando al Relativo siegue un altro Sustantivo differente in Genere, o in Numero dall'Antecedente, il Relativo si può concordar coll'uno, e coll'altro, o che uno di essi sia Nome Proprio, o nò. Se si accorda col primo, seguirà l'Analogia della Costruzion Latina, e sarà come fra i due Casi del medesimo Nome, come: *Propius a terra Jovis stella fertur, quæ* (Jovis stella) *Phaëthon dicitur*. Cic. 2. *de Nat. Nalli portum, qui appellatur Nymphæum*. Ces. 3. *B.G.* 26. *Herculi sacrificium fecit in loco, quem Pyram appellant*. Liv. *Dec.* 4. *lib.* 6. *cap.* 18. *Darius ad eum locum, quem Amanicas Pylas vocant, pervenit*. Curz. *lib.* 3. *cap.* 8. *Tum etiam eloquentem constat fuisse Scipionem Nasicam, qui est Corculum appellatus*. Cic. *de Clar. Orat.*

Ma se s'accorda col secondo, come par che sia più elegante, e più ordinario, seguirà la Costruzion Greca; ed allora non sarà già fra due Casi del medesimo Nome, come: *Animal providum, & sagax, quem vocamus hominem*. Cic. 1. *de Legibus*. *Quamobrem hoc quidem constat, ut opinor, bonis inter bonos quasi necessariam benevolentiam esse, qui est amicitiæ fons a natura constitutus*. Idem *in Lælio*. *Globus, quem in templo hoc medium vides, quæ terra dicitur*. Idem *in somn. Scip. Concilia, cœtusque hominum jure sociati, quæ Civitates appellantur*. Idem *ibid. Carcer ille, qui est a Dionysio factus Syracusis, quæ Latumia vocantur*. Idem *in Verr.* 5. *Gladiatores, quam sibi ille maximam manum fore putavit, in potestate vestra continebuntur*. Idem 2. *in Catil.* Il che tutto dee riferirsi ad Ellenismo, di cui si tratterà appresso nella fine delle Figure.

Il Relativo s'accorda con un Genere, o Numero supposto.

Altre volte avviene, che il Relativo concordi con un Genere, o Numero supposto, non già coll'Antecedente espresso: *Daret ut catenis fatale monstrum, quæ generosius perire quærens, &c.* Oraz. *lib.* 1. *od.* 37. Dove il Relativo *Quæ* Femminino si rapporta a *Cleopatra*, della quale si parla, non già al Genere del Nome *Monstrum*, ch'è Neutro. *Si tempus est ullum jure hominis necandi, quæ multa sunt*. Cic. *pro Mil.* dove dee riferirsi il Relativo a *Tempora*. *Cum Pompeio complures dies nullis in aliis, nisi de Republica, sermonibus versatus sumus, quæ nec possunt scribi, nec scribenda sunt*. Cic. *lib.* 2. *ep.* 8.

E talora s'accorda con un Sustantivo tratto dal senso del Periodo precedente: *Inter alia prodigia carne pluit, quem imbrem, &c.* Livio, *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 4. Vedi la figura Sillessi nelle Annotazioni.

De' Nomi, che chiamansi Relativi di Quantità, o di Qualità.

Tantus, *Quantus*; *Talis*, *Qualis*; *Tot*, *Quot*, hanno solamente un certo rapporto, come *Pater*, e *Filius*; il perche sono schietti Aggettivi, che s'ap-

s'appartengono anzi alla Regola precedente, che a questa.

Tuttavia e' prendon sovente la natura del Relativo, e ne sieguono anche la Costruzione, verbigrazia: *In hoc autem maximo, crudelissimoque bello, quale bellum nulla unquam barbaries cum sua gente gessit; quo in bello lex hac fuit a Lentulo constituta, &c.* Cic. *Catil.* 3. dove, *quale bellum*, lo stesso vale, che *quod tale bellum*; ed è la medesima Costruzione, che *quo in bello*, ripetendo l'Antecedente in amendue i luoghi, secondo il detto di sopra.

Del rimanente sì fatti Nomi sieguon semplicemente la natura degli altri Aggettivi, accordando col loro Sustantivo, che ordinariamente è quello, che vien loro appresso, come: *Dixi de te, qua potui, tanta contentione, quantum forum est, tanto clamore, consensuque populi, ut &c.* Cic. *lib.* 12. *Epist.* 7. Quantunque Orazio il concordi alle volte col Sustantivo precedente alla maniera Greca:

Sed incitat me pectus, & mamma putres,
Equina quales ubera. Epod. *od.* 8.

In cambio di dire: *Qualia sunt ubera equina*. E'l Vossio senza dubitanza afferma, che altrettale ben si direbbe: *Mamma quanta ubera equina*. Ma tutta fiata dobbiamo da cio fare astenerci.

REGOLA III.

Del Caso, che vuole il Verbo avanti a se.

1. *Ogni Verbo s' è Finito,*
Vuol' avanti il Retto avere.
2. *Ma dirai*, Scio Petrum flere;
Perche'l Quarto ha l'Infinito.

ESEMPJ.

1. OGni Verbo del Modo Finito richiede innanzi a se il Nominativo del medesimo suo Numero, o sia espresso, o sia supposto: *Petrus flet*, Pietro piange. *Tu doces, Nos discimus*; Tu insegni, Noi impariamo. *Obsequium amicos, veritas odium parit*; La compiacenza, o lusinga acquista amici, la verità nemici. *Non te hoc pudet?* Non ti vergogni? Ne'quali esempj il Nominativo è espresso.

Ma quando si dice, *Legit*, Colui legge; *Audimus*, Noi ascoltiamo; *Ajunt, ferunt*, Dicono; *Pluit*, Piove: il Nominativo vi s'intende, cioè *Ille*, *Nos*, *Homines*, e *Pluvia*, o *Cœlum*, o *Deus*.

Spesso ancora si mette l'Infinito, o un Periodo intero per lo Nominativo: *Scire tuum nihil est*, Il tuo sapere è nulla. *Ingenuas didicisse artes emollit mores*. Ovvid. 2. *Pont.* 9. L'aver' appreso le belle lettere ingentilisce i costumi. *Deprehendi miserum est*, Miserabil cosa è l'esser' incolto, acchiappato.

Do-

Docto, & erudito homini vivere est cogitare. Cic. *ex* 5. *Tuscul.* La meditazione è la vita del letterato uomo.

AVVERTIMENTO.

NElla prima, e seconda Persona non suol'esprimersi il Nominativo, se non fa mestier dichiarire qualche diversità d'azione, o d'affetto: *Tu ludis, Ego studeo. Tu nidum servas, Ego laudo ruris amœni — Rivos.* Oraz. *Epist.* 10. E per significare alcuna spezial forza del ragionare: *Tu audes ista loqui? Cantando tu illum?* sup. *vicisti.* Virg. *Ecl.* 3. 25. Perche nel parlar men figurato assai piu acconciamente si tace, non potendovi esser'altro, ch' *Ego*, e *Tu*.

DELL' INFINITO.

2. L'Infinito innanzi a se vuole l' Accusativo, che si risolve per *quod*, *ut*, *ne*, o *quin*; che spieganſi in Italiano per le particelle *Che*, o, *Di*. *Scio Petrum flere*, idest, *quod Petrus flet*; So che Pietro piange. *Volo vos bene sperare, & confidere*, idest, *ut bene speretis, & confidatis*; Voglio, che abbiate buona speranza, e siate di buon cuore. *Prohibuerunt eum exire*, idest, *ne exiret*; Vietarongli l'uscita, o di uscire. *Non dubitat Christum id dixisse*, idest, *quin id dixerit*; Non dubita, che Cristo abbia cio detto, oppure, di non aver cio detto Cristo.

AVVERTIMENTO.

1. LA Costruzione sarà pet punto la medesima, che la precedente, anche quando un'Infinito vien dietro ad altro Verbo; perche fa mestiere intendervi il suo Accusativo, e in particolare alcun di sì fatti Pronomi, *Me*, *Se*, *Illum*. *Statui proficisci*, sup. *me*. *Negat velle*, sup. *se*. Il che si fa chiaro dall'uso degli Antichi, che spesso gli espressero: *Hic vocem loquentis me audire visus sum*; Mi è paruto udir la voce d'un che parla. Plaut. *Aulul.* 5. 1. *Quæ se optavit parare divitias*. Ter. *Andr.* 4. 6. *Omnes homines, qui se se student præstare cæteris animantibus*. Salust. *Proœm. Catil.*

2. In Greco l'Infinito puo concordare col Nominativo, il che i Latini hanno anche alcuna volta imitato; come in Ovvid. *Fast.* 6. 10. *Seu plus Æneas eripuisse ferunt*, in vece di *pium Æneam*: e simili.

3. Sonovi alcuni, che rifiutano affatto il *Quod*, per lo quale si risolve l'Accusativo innanzi all'Infinito, sostenendo, che non si debbia mai adoperare in luogo dell' ὅτι Greco. Ma noi di cio parleremo nelle Osservazioni al Capitolo degli Avverbj.

4. La Particella *Ut* si mette solamente dopo i Verbi di Domandare, di Temere, di Comandare, o che denotano il Desiderio, e l'Affetto; come *Præcipio*, *Volo*, *Laboro*: o che significano qualche Avvenimento; come *Fit*, *Evenit*, *Contingit*, &c.

OSSERVAZIONI PER LA REGOLA SEGUENTE.

Chiara, e notissima cosa è, che due Singulari vogliono un Plurale; e conseguentemente che due Sustantivi

Sin-

Singulari voglion l'Aggettivo, o Nome, che si congiunge loro per Appofizione al Plurale, come: *Julius*, & *Octavius Imperatores fortissimi*, Giulio., ed Ottavio Imperadori valorosissimi. *Remus*, & *Romulus fratres*, Remo, e Romulo fratelli. Così ancora il Verbo dopo due Nominativi Singulari si farà Plurale: *Ecclesiæ duo sidera, Augustinus*, & *Hieronymus Hæreses debellarunt*; I due lumi della Chiesa, Agostino, e Girolamo hanno l'Eresia sconfitta.

Ma se li due Singulari son di diverso Genere, o diverse Persone, in tal caso abbisognamo d'osservar la Regola seguente.

REGOLA IV.

Della diversità de' Generi, e delle Persone.

1. *Tra gli Generi, e Persone*
   Col piu nobil si concorda.
2. *E se all'ultimo si accorda,*
   Terso ancor sarà 'l sermone.
3. *Ma se sono Inanimati,*
   Neutri Aggiunti lor fien dati.

ESEMPJ.

1. QUando debbonsi accoppiare due Sustantivi di varj Generi, e di varie Persone, allora l'Aggettivo, o Relativo, essendo Plurale, si accorda col Genere piu nobile; e'l Verbo, essendo altresì Plurale, colla Persona piu nobile.

La prima Persona è piu nobile della seconda, e la seconda piu della terza: *Ego, tuque sumus Christiani*; Tu, ed io siamo Cristiani. *Tu, paterque vultis*; Tu, e tuo padre volete.

Il Mascolino è piu nobile degli altri due Generi: *Tuque, sororque boni estis* (parlando ad un garzone) Tu, e tua sorella siete dabbene. *Pater*, & *mater mortui*. Ter. *Eun*. 3. 3. Il padre, e la madre son morti. *Decem ingenui, decem virgines, patrimi omnes, matrimique ad id sacrificium adhibiti*: Si adoperarono a tal sacrificio dieci gentili donzelli, e dieci vergini, tutti aventi i genitori vivi. Livio *Dec*. 4. *lib*. 7. *cap*. 4. Così 'l Bocc. N. 43. *Poiche l'Uno* (parlando d'Uomo) *dalle forche ha campato, e l'Altro* (parlando di Femmina) *dalla lancia*.

E se

E se vi sarà ne' Sustantivi differenza nel Numero, si farà concordare altresì l' Aggettivo col Genere piu nobile, facendol sempre Plurale, come: *Suscepisti onus grave & Athenarum, & Cratippi; ad quos cum profectus sis, &c.* Cic. *Off.* 3. Hai impresa la grand'opera ed andare in Atene, ed appresso Cratippo; a'quali indirizzatoti, &c.

2. Spesso però si concorda coll'ultimo, così 'l Verbo, come l'Aggettivo, tanto nel Genere, quanto nel Numero, e nella Persona, come: *Ego, & Cicero meus flagitabit*. Cic. *Att. lib.* 4. *Epist.* 16. Il chiederà Cicerone mio figliuolo, ed io. *Senatus, & C. Fabricius perfugam Pyrrho dedit*. Cic. *Off.* 1. Il Senato, e Cajo Fabrizio diedero in man di Pirro il trafuggitore. *Legatos, sortesque exspectandas*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 5. *cap.* 9. Doversi attendere il ritorno degli Ambasciadori, e la risposta dell'Oracolo. *Toti sit provinciæ cognitum, tibi omnium, quibus præsis, salutem liberos, famam, fortunas esse carissimas*: Cic. *ad Q. F. lib.* 1. *Epist.* 1. Sappiasi per tutta la provincia, che a te sopra ogn'altra cosa sia cara la salvezza, i figli, l'onore, e i beni di tutti coloro, che tu governi. *Sociis, & Rege recepto*. Virg. *Æn.* 1. 557. Avendo ricoverato e'l Re, e' Confederati.

3. Quando i Sustantivi son cose inanimate, si fa spesso l'Aggettivo Neutro; se pur non si voglian concordar coll'ultimo, secondo che si è detto dianzi, come: *Divitiæ, decus, gloria in oculis sita sunt*. Sal. *Catil.* Le ricchezze, l'onore, la gloria son cose poste davanti agli occhi di tutti.

Alle volte però le cose inanimate van colla Regola generale, rapportandosi al Genere piu nobile: *Agros, villasque Civilis intactos sinebat*. Tacit. *Hist. lib.* 5. *in fine*, E' non toccava i campi, e le ville di Civile.

AVVERTIMENTO.

Se il Femminino debba preferirsi al Neutro.

Si quistiona, se il Femminino, posto che non sia l'ultimo nel parlare, debba anteporsi al Neutro, come si fa del Mascolino ad entrambi. I Gramatici sono intorno a ciò divisi: Linacro, e l'Alvarez dicon di nò, anzi che 'l Neutro debba preferirsi al Femminino. Ed in pro di costoro pur sente il Vossio nella Gramatica brieve, benche nel gran Volume *de Arte Grammat.* al libro della Costruzione, sia loro incontro.

Il miglior partito sarà distinguere le cose Animate dalle Inanimate; nelle prime preporre il Femminino, e dire per esempio: *Uxor, & mancipium salva, Ancilla, & jumenta reperta*, come rapporta il Vossio. Benche spesso (dice Linacro, e dopo lui l'Alvarez) più a proposito sia usare una circonscrizione. Per esem-

esempio: *Lucretia castissima fuit, qua virtute ejus etiam mancipium floruit*, sia meglio dire, che *Lucretia, & ejus mancipium fuerunt casta*.

Rispetto alle cose Inanimate, per lo piu o si fa l'accordamento coll'ultimo, o si fa l'Aggettivo Neutro. Non sarebbe però fallo chi usasse altrimente, e innanzi al Neutro il Femminino mettesse; avendo detto Lucano, *lib.1. Leges, & Plebis-scita coacta*; come il consente anche Prisciano. E sopra questi, Cicerone sulla fine del *lib.2. de Nat. Deor. Quid de vitibus, olivetisque dicam, quarum uberrimi fructus, &c.*

Qual sia la ragion di simili Reggimenti, dove si fanno alcune Note intorno alla Costruzion delle cose Inanimate.

La ragion di sì fatti Reggimenti depende dalla cognizion delle Figure, delle quali parleremo appresso.

Quando si mette il Verbo, o l'Aggettivo in Plurale, per lo piu è *Sillessi*, e la Costruzione si regola dal senso, non dalle parole. Se si concorda coll'ultimo solamente, è *Zeugma*. Ma se s'adopera il Neutro, è *Ellissi*, perche vi s'intende NEGOTIA, Cose; così *Decus, & gloria in oculis sita sunt*. Salust. è lo stesso, che *Sunt negotia sita*, Sono cose, ec.

E questa Figura può aver luogo anche, quando una delle cose è Inanimata: *Delectabatur cereo funali, & tibicine, qua privatus sibi sumserat*. Cic. *de Sen.* Benche si possa fare altramente, concordando col piu degno Genere, come:

Jane, fac aeternos pacem, pacisque ministros. Ovvid. *Fast.* 1.4.

Propter summam & Doctoris auctoritatem, & Urbis; quorum alter te scientia augere potest, altera exemplis. Cic. *Off. lib.1. in princ.*

Ma tal Costruzione usavano i Latini anche in favellando delle Passioni, e Moti dell'animo; come *Labor, & Voluptas dissimillima*. Liv. *Dec.1. lib.5.cap.2. Ira, & Avaritia imperio potentiora*. Idem, *Dec.4. lib.7.cap.23. Huic ab adolescentia bella intestina, cades, rapina, discordia civilis grata fuere*. Sal. *in Catil.*

E talora anche nella Costruzione delle cose Animate, come in Solino: *Polypus, & Chamaleon glabra sunt*. In Lucrezio, *lib.3.705*.

Sic anima, atque animus, quamvis integra, recens in
Corpus eunt. Ed in Tito Livio: *Gens est, cui natura corpora, animosque magis magna, quam firma dederit*. *Dec.1. lib.5. cap.24.*

Alle volte ancora facendosi il rapporto ad una cosa, che contiene il Mascolino, e 'l Neutro, sono accordati col Neutro, come: *Ibi capta armatorum duo millia quadringenti*. Liv. *Dec.2. lib.10. cap.9.* E cio ch'è piu considerabile, anche quando il Mascolino è piu dappresso: *Tria millia & quadringenti casa*. Ibid.

Se in Latino sia necessario collocar sempre in primo luogo la prima Persona; e dell'uso Italiano.

Parlando Latino, si seguita sempre l'ordine naturale, e la dignità delle Persone, onde dir si debbe; *Ego, & Tu*, non già, *Tu, & Ego*. Non per tanto non mancano contrarj esempj. Tito Livio: *Pater, ego, fratresque mei pro vobis arma tulimus*. *Dec.4. lib.7. cap.36.* Di che a torto il Nebrissense biasima coral parlare nella Bibbia; *Pater tuus, & ego dolentes quarebamus te*. Luc.*cap.2.v.48.*

Nientemeno nel Volgar nostro la Civiltà ha introdotto l'uso di travolger l'ordine naturale; onde si costuma di metter'ogni altra persona avanti alla nostra, qualora dobbiamo insieme nominarle. Adunque per solita Urbanità si dice, *Voi*, ed *Io*, non *Io*, e *Voi*. Così il Boccaccio *Nov. 50. Ercolano, la moglie, ed io*; altrimente sarà l'uomo proverbiato, e sentirà dirsi: *L'asino avanti*, come il Ruscelli dal Muzio nelle Battaglie, *c.15.*

Cio

Cio s'intende anche de' titoli, e nelle soprascritte delle lettere, perciocche appresso i Latini, colui che scrivea, costumava il suo nome ad ogn'altro preporre, o che d'eguale, o che d'inferior condizione egli fosse. *Carius Ciceroni S. D. Cicero Imperatori S. D. &c.* Il che Budeo, Erasmo, e gli altri Scienziati di quel tempo non han cessato praticarlo con gli Re, Principi, e Sovrani. Ma noi ora mettiamo nella cima del foglio i titoli di colui, a cui si scrive; e nel basso il nome di chi scrive, secondo la diversità delle persone, e la dignità.

REGOLA V.

De' Verbi, che hanno il medesimo Caso dopo, e innanzi a se.

Quando 'l Verbo accoppiamento
Nota sol de le parole,
Prima, e dopo il simil vuole
Caso avere in reggimento.

ESEMPJ.

Questa Regola si puo in tre maniere considerare; prima ne' Verbi Finiti; dipoi negl'Infiniti; e terzo ne' medesimi Infiniti, quando sopprimono l'Accusativo, che dee star loro davanti.

1. Sicche i Verbi, che significan solamente l'unione, e lega delle parole, o il rapporto d'un termine all'altro, non mutan niente nel reggimento, e perciò vogliono il medesimo caso innanzi, che dopo loro, non altramente, che nella Regola precedente. *Deus est æternus*, Iddio è eterno. *Amantium iræ amoris integratio est*. Ter. *Andr.* 3. 3. Gli sdegni degli amanti sono rinnovazion dell'amore. *Obvius fit ei Clodius.* Cic. *pro Mil.* Gli si parò davanti Clodio. *Septem dicuntur fuisse uno tempore, qui Sapientes, & haberentur, & vocarentur.* Cic. *de Orat. lib.* 3. Sette Uomini, come s'innarra, furono a un tempo e stimati, ed appellati Savj. *Ut hoc latrocinium potius, quam bellum nominaretur.* Idem *in Catil.* Tal che chiamerebbesi questa piu tosto ruberia, che guerra. *Cur ergo Poëta salutor?* Oraz. *in Arte*; Perche dunque son' io chiamato Poeta?

I Verbi Neutri hanno anch'essi tal volta la medesima forza. *Terra manet immobilis*, La terra stà immobile. *Petrus rediit iratus*, Venne Pietro corrucciato. *Venio in Senatum frequens*, Vengo del continuo in Senato, &c.

Se

Se dopo si fatti Verbi vi fusse un Genitivo, avranno pure il medesimo Caso dopo, che innanzi, ma lo stesso Nome supponvisi; come *Hic liber est Petri*, Questo libro è di Pietro, quasi dicessimo, *Hic liber est liber Petri*.

2. Gl' Infiniti di tutti tai Verbi voglion similmente sempre l' Accusativo dopo loro, quando lo hanno avuto innanzi. *Deus scit nos esse malos*, Iddio sa, che noi siam rei: perche *malos* si riferisce a *nos*. *Cupio me esse clementem*, Desidero d'esser benigno. Ma in cio niente ha di malagevole.

3. La difficultà è allora, quando i Verbi *Esse*, *Dici*, *Haberi*, *Fieri*, e simili, non hanno innanzi l'Accusativo, che sarebbe lor naturale. Perche se, per esempio, va avanti un Dativo, siasi o espresso, o supposto, se ne puo mettere un'altro anche appresso: *Licet esse bonis*, o *Licet nobis esse bonis*, Ci è permesso, o possiam noi esser buoni. E se vi si suppone un' Accusativo avanti, come l' Analogia della lingua Latina richiede, si potrà anche dire, *Licet esse bonos*, cioè, *Licet nos esse bonos*; così come Cicerone *Tuscul. lib.* 5. disse: *Quibus abundantem licet esse miserrimum*; Delle quali cose chi abbonda, puo eser miserabilissimo. *Medios esse jam non licebit*; Non sarà piu permesso star di mezzo. *Ad Att. lib.* 10. *Epist.* 7.

E se forse direte: *Licet nobis esse bonos*, il diritto parlare sarà sempre, *Licet nobis nos esse bonos*. Parimente, *Cupio dici doctum*, è lo stesso, che *me dici doctum*: e *Cupio dici doctus*, cioè, *Ego doctus*.

AVVERTIMENTO.

QUi convegnamo por mente a questi modi di parlar differenti: *Licet esse bonis*, *licet esse bonos* (oppure *licet nobis esse bonis*, e *licet nos esse bonos*, che son li medesimi, che li precedenti) o *licet nobis esse bonos*: e del parl: *Cupio dici doctus*, e *Cupio dici doctum*: ove si dice, che nel primo Reggimento il Caso, che va dietro all'Infinito, si riferisce al Caso del primo Verbo, e s'accorda con quello, come qui *doctus* con *ego*. *Non tibi vacat esse quieto*: *quieto* con *tibi*, *&c.* la quale è locuzione totalmente Grechesca, perche proprio è di quella Lingua, che'l Caso messo avanti attragga le piu volte quello, che siegue. Di tal fatta è quel d'Orazio: *Patiens vocari Casaris ultor. lib.* 1. *od.* 2. in vece di *Patiens te vocari ultorem*; e altrove: *Uxor invicti Iovis esse nescis. lib.* 3. *od.* 7. in vece di *te esse uxorem*. E Lucano, *lib.* 9. 1037. *Tutumque putavit jam bonus esse socer*. E Ovvidio: *Acceptum refero versibus esse nocens*. 2. Trist. *El.* 1. E Virg. anche senza esprimer l'Infinito: *Sensit medios delapsus in hostes*. Æn. 2. 372. per *se esse delapsum*.

Allo 'ncontro in quest'altri modi di parlare l'Accusativo viene appresso: *Licet esse beatos*: *Expedit vobis esse bonos*: *Utor amico cupienti fieri probum*. *Si civi Romano licet esse Gaditanum*. Cic. *pro Corn. Bal.* *Quibus licet esse fortunatissimos.*

simos. Ces. *lib. 6. B. G. 34. apud Vossium de Construct. cap.* 20. E'l detto Accusativo non ha verun rapporto all'altro Verbo, se non se all'Infinito, ed all' Accusativo, che si suppone innanzi a se, non essendo sempre necessario esprimerlo, come falso ha creduto Lorenzo Valla. E questa ultima locuzione sarebbe piu famigliar della lingua Latina, se l'uso non avesse introdotta l'altra, forse per vietare l'oscurità; perciocche quando io dico, *Cupio fieri doctus*, ogni ambiguità vien tolta; ma quando dico, *Cupio fieri doctum*, rimane il dubbio, se io v'intenda *me*, o *alium*, quando l'Accusativo non istà espresso avanti, come *me fieri doctum*. E in tal caso tutto questo parlare, *me fieri doctum*, stà in luogo del Caso, o Reggimento del Verbo precedente: *Cupio hoc* (*nempe*) me *fieri doctum*. E quante volte il parlare contien due membra differenti, delle quali il secondo è posto per uno de' predetti Infiniti, si dee metter sempre l'Accusativo con esso lui: *Si fuit magni animi non esse supplicem victori*. Cic. *lib.* 4. *Epist.* 9. *Quo tibi Tulli fieri tribunum?* Oraz. *lib.* 1. *sat.* 6. *Mihi videtur ad beate vivendum satis posse virtutem*. Cic. *Tuscul. lib.* 5. Il che si ha sempre a risolvere per l'Articolo *Hoc*, all'avviso dello Scaligero; *Hoc* (*nempe*, *non esse supplicem victori*) *fuit magni animi*: e così del rimanente.

REGOLA VI.

Di due Sustantivi dello stesso, o diverso senso.

1. *Di due nomi Sustantivi,*
   C' hanno un senso, un Caso sia.
2. *Se diverso il senso sia,*
   Dà 'l secondo a' Genitivi.

ESEMPJ.

1. SE due Sustantivi si riferiscono a una medesima cosa, si metton nel medesimo Caso; *Urbs Roma*, La Città di Roma; come se si dicesse, Roma la Città: e quello è cio, che dicesi *Apposizione*.

Tal volta il Genere, e'l Numero son differenti, benche'l Caso sia lo stesso: *Tulliola deliciæ nostræ*, Tullietta il nostro sollazzo. *Urbs Athenæ*, La Città d'Atene. *Q. Hortensius lumen*, & *ornamentum Reipublicæ*. Cic. *pro Mil.* Ortenzio lume, ed ornamento della Republica.

AVVERTIMENTO.

SE nell'Apposizione il Sustantivo, ch'è 'l primo, e'l principale nell'ordine naturale, è di cosa Animata, l'Aggettivo, o 'l Verbo s'accorderà con esso lui. *Cum duo fulmina nostri Imperii Cn. & Pub. Scipiones extincti occidissent*. Cic. *pro Corn. Balbo*. *Tullia, deliciæ nostræ, tuum munusculum flagitat*. Id. *Att. lib.* 1. *Epist.* 6. *Passer deliciæ meæ puellæ, quicum ludere, quem sinu tenere solet*. Catull. *Car.* 2. *Primum signum Aries Marti assignatus est*.

Se'l

Se 'l primo è di cose Inanimate, s'accorda coll'ultimo. *Tungri Civitas Gallia fontem habet insignem. Flumen Rhenus, qui agrum Helvetium a Germanis dividit*: ex Cæs. 1. *B. G.*

Se 'l Verbo ha due Nominativi, uno innanzi, e l'altro dietro a se, egli s'accorderà le piu volte col principale. *Omnia Cæsar erat*. Lucano *lib. 3. Sanguis erant lacryma*. Id. *lib. 6. Gaudia principium nostri sint doloris*. Ovvid. *Metamorph. lib. 7. 28.* Ma cio non sempre s'osserva. *Vestes, quas geritis, sordida lana fuit.* Idem *de Arte aman. lib. 3. Quæ loca Numidia appellatur.* Salust. *Jugurth. Tui Consulatus fuit initium ludi Compitalitii*. Cic. *In Pis.* Vi sono ancora de' luoghi, ne' quali sconcio sarebbe seguitar questa Regola, come: *Magna divitia sunt lege Natura composita Paupertas*. Seneca *de Paupert.* Ne ben si direbbe, *est composita Paupertas*. *Contentum suis rebus esse, magna sunt, certissimaque divitiæ*. Cic. *Parad.* E per cio attenersi all'uso sempre fia il meglio.

REGGIMENTO DEL GENITIVO.

2. Se di due Sustantivi, che significano cose diverse, l'uno si dice dell'altro, debbesi il secondo mettere al Genitivo; *Amor virtutis*, L'amor della virtù. *Splendor lucis*, Lo splendor della luce. E tal Caso non è mai governato da altro, che da un'altro nome Sustantivo; benche spesso il nome, che 'l regge, sia sotto'nteso, come dimostreremo nello che siegue.

Puo similmente cotal Genitivo reggerne un'altro di cosa differente. *Cujus rei magnam partem laudis, atque existimationis ad Libonem perventuram*. Cæs. *B. C. lib. 1. cap. 26.* Della qual cosa Libone riporterebbe gran parte della loda, e riputanza. Ed alle volte ancora un sol Nome regge due Genitivi differenti. *Quæ sit hominum querela frontis tuæ*. Cic. *in Pis.* Qual sia la doglianza, che gli Uomini fanno della tua sfacciataggine.

AVVERTIMENTO.

De' sensi diversi, ne' quali si prende il Genitivo.

Anche quando i Sustantivi pertengono alla medesima cosa, si mette spesso il secondo in Genitivo. *Regnum Gallia*, il Reame di Francia. *Res cibi*, in vece di *cibus*, Fedro *Fab. 65.* le cose da mangiare, il cibo. *Oppidum Antiochia*, Cic. *Att. lib. 5. Epist. 18.* la Città d'Antiochia. *Arbor Fici*, Id. l'albero del Fico. *Vitium ira*, Orazio, *lib. 1. sat. 3. Nomen Mercurii est mihi*, Plaut. *Amph. Prolog.* Il che è un'imitazion del Greco assai comune nel nostro Volgare.

Or qui fa luogo avvisare i diversi sensi, ne' quali prendesi il Genitivo, per far conoscere quanto ampiamente si distenda sì fatto Reggimento; perciocche oltre agli esempj, ch'abbiamo addotti, in cui e' mostra il rapportamento del Nome Proprio all'Appellativo, o dell'Individuo alla Spezie, puo egli egualmente additare i rapporti

Del Tutto alla Parte; come *Caput hominis*; *Vertex montis*.

Della Parte al Tutto; come *Homo crassi capitis*, Uom di grossa pasta.

Del Soggetto all'Accidente, o all'Attributo; come *Facundia Ulyssis*; *Felicitas rerum*; *Color rosa*.

Dell'Accidente al Soggetto; *Puer optima Indolis*.

Della cagion' Efficiente all'Effetto; *Venus Praxitelis*; *Oratio Ciceronis*.
Dell'Effetto alla Cagione; *Creator mundi*.
Della cagion Finale all'Effetto; *Potio soporis*; *Apparatus triumphi*.
Della Materia al Composto; *Vas auri*.
Dell'Oggetto agli atti dell'animo; *Cogitatio belli*; *Officii deliberatio*; *Contemtus mortis*.
D'una cosa, che ad altra si riferisca; *Mater Socratis*.
Del Possessore alla cosa posseduta; *Pecus Melibæi*; *Divitiæ Crassi*.
Del Tempo; *Spatium horæ*; *Iter bidui*; *Temporis spatium*.
Di quel, che si fa in un certo tempo; *Tempus belli*; *Hora cænæ*.
Del Luogo; *Incola hujus urbis*; *Vinum majoris cadi*.
Del Contenuto; *Cadus Vini*; *Navis auri, aut paleæ*. Cic. *Parad.*

E in tutti questi Reggimenti il Genitivo si potrà prendere o attivamente, o passivamente, o nell'uno, e nell'altro senso insieme. Attivamente, *Providentia Dei*, la Providenza di Dio, colla qual ci governa. Passivamente, *Timor Dei*, il Timor di Dio, col quale è da noi temuto; *Præstantia animantium*, Cic. 1. *Off.* L'essere le bestie da noi avanzate; *Patris pudor*, Teren. *And.* 1. 5. La reverenza, che si porta al Padre, il ritegno, che s'hà di fargli noja. Nell'uno, e nell'altro senso; *Amor Dei*, L'amore, col quale Iddio ama noi, o è amato da noi; *Victoria Germanorum*, la Vittoria degli Alamanni, così quella, ch'essi hanno acquistata, come quella, che si è avuta di loro.

Ne' quali tutti stà espresso il Sustantivo, da cui vien retto il Genitivo. Sonovi però altri passi, ne'quali il Sustantivo si sotto 'ntende, come noi mostreremo per alcune Regole, e nelle Osservazioni, nella figura Ellissi.

Spesso ancor gli Aggettivi, e' Pronomi, essendo spezialmente Neutri, sono in vece del Sustantivo. *Ad id loci*. *Quid rei est? Abs te nihil literarum*. Cic. In luogo di *nulla litera*. *Dedit in sumtum dimidium minæ*. Ter. *Adel.* 3. 3. *Tantum habet fidei*, Gioven. *sat.* 3. benche debbavisi intender sempre *Negotium*, come direm dappoi.

Che 'l medesimo Nome accordandosi col Possessivo, regge anche il Genitivo.

Alle volte il medesimo Nome concordandosi col Possessivo regge anche con eleganza il Genitivo, o sia di Nome Proprio, o d'altro; o che si riferisca alla medesima persona, o ad altra; come *Imperium tuum Apollinis*. Plaut. *Menæch.* 5. 2.

Nam herilem filium ejus duxisse audio Uxorem. Ter. *Phorm.* 1. 1. *Sine ulla dubitatione juravi, Rempublicam, atque hanc Urbem mea unius opera esse salvam*. Cic. *in Pison. Solius enim meum peccatum corrigi non potest*. Idem *Att. lib.* 11. *Epist.* 15. *Ut nostro duorum jam hinc eventu cernatur, quantum eques Latinus Romano præstet*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 8. *cap.* 6. *Tuum hominis simplicis pectus vidimus*. Cic. *Philip.* 2. *Literis tuis primorum mensium nihil commovebar*. Idem *lib.* 7. *Epist.* 17. *Quantum meum studium extiterit dignitatis tuæ*. Idem *lib.* 5. *Epist.* 8. *Nostra propugnatio, ac defensio dignitatis tuæ*. Idem *lib.* 1. *Epist.* 7.

Postquam arma Dei ad Vulcania ventum est. Æn. 12. 739.
Et Pater ipse suo Superum jam signat honore. Æn. 6. 780.

cioè *honore suo divino*, o *Divinitatis suæ*, facendo Giove, come supremo Iddio, fonte, ed origine della Divinità, della quale agli altri fra gl' Iddii annoverati fa parte. Ed in Terenzio, *Phorm.* 1. 2.

Paternum amicum me assimulabo virginis.

E' si potrebbe accumulare un'infinità di simiglianti esempj tutti contrarj alla Regola di Lorenzo Valla, e che fan chiaro quanto irragionevolmente e' ripigliasse l'antico Interpetre della Pistola *ad Corinth.* per aver detto, secondo la

la locuzion Greca: *Salutatio mea manu Pauli*. 1. Cor. 16. 21.

Or tai Nomi congionti a' Possessivi potrebbon reggere il Genitivo anche Participio, singolarmente ne' Poeti:

—— *Cum mea nemo*
Scripta legat vulgo recitare timentis —— Hor. *lib.* 1. *sat.* 4.

Ma nella Prosa il Vossio, *lib. de Construct. cap.* 57. avvisa, esser meglio esprimerlo per lo Relativo in sì fatti parlari, ove sia il Participio; come in Cic. *Sed omnia sunt mea culpa commissa, qui ab iis me amari putabam, qui invidebant. lib.* 14. *Epist.* 1. *Vestra, qui cum summa elegantia, atque integritate vixistis, hoc maxime interest*. Idem *pro Sylla*. E si puo detta circuizione usare, anche quando non vi sia il Participio; come *Id mea minime refert, qui sum natu maximus*. Ter. *Adelph.* 5. 4. *Vehementer intererat vestra, qui patres estis*. Plin. *lib.* 4. *epist.* 13. Il che alla fiata è in pregio di maggior purità, e leggiadria. Vedi l'Avvertimento della Regola XI.

Tutti i Nomi Verbali reggeano anticamente i Casi de' loro Verbi.

Oltracciò è da por mente, che 'l Nome Verbale puo pur' esso governar'il Caso del suo Verbo, in cambio del Genitivo. Perche sicome ben si dice, *Reditio domum*, Ces. *lib.* 1. *de B.G.* non altramente, che *Redire domum*; *Traditio alteri*, Cic. *in Top.* della medesima maniera, che *Tradere alteri*: e come ha lo stesso Cicerone detto: *Quid si Justitia est obtemperatio scriptis legibus, institutisque populorum.* 1. *de legib.* Così anticamente diceasi, *Curatio rem*, o *Curatio rei*; *Tactio rem*, o *Tactio rei*. *Quid tibi hanc curatio est rem?* Plaut. *Amph.* 1. 3. *Quid tibi ergo meam* (ollam) *me invito tactio est?* Idem *Aulul.* 4. 10. E perciò i Gerondj, e' Supini, che non son' altro, che Nomi Sustantivi, reggono altresì i Casi de' loro Verbi, come noi dimostreremo nelle Osservazioni.

REGOLA VII.

Di alcune Particelle, che reggono il Genitivo.

L'uso a queste Particelle
Il Secondo regger feo,
Instar, Ubi, Tunc, Sat, Eo;
E compagne sieno ad elle
Ergo, *e* Pridie; *imperciò dei*
Dir, Postridie ejus diei.

ESEMPJ.

Molti Avverbj reggono il Genitivo.

Que' di Tempo: *Tunc temporis*, In quella stagione. *Postridie absolutionis*. Il giorno dopo l'assoluzione. *Pridie ejus diei*, Il giorno avanti. Ma attendi questo, che qualor si dice, *Pridie Nonas*, Il giorno avanti le None, o simil cosa; l'Accusativo è retto

quivi dalla Prepoſizione *Ante* ſotto 'nteſa.

Que' di luogo: *Ubi terrarum*, In qual parte del mondo. *Unde gentium*, Di qual nazione. *Nuſquam gentium*, In niuna parte. *Longe gentium*, Ben lungi di qui. *Eo conſuetudinis adducta res eſt*, La coſa è condotta a tal coſtume. *Huc malorum ventum eſt*, Si è giunto a tale. *Petr. Canz.* 31. A tal ſon giunto.

Que' di Quantità: *Sat fautorum*, Parziali aſſai. *Affatim materiæ*, Molto di materia. *Amplius liberorum*, Più figliuoli.

Si dice ancora, *Inſtar montis*, A guiſa d' un monte. *Illius ergo*, Per cagion di colui: e ſimili.

AVVERTIMENTO.

LA ragion, per la quale ſi mette il Genitivo dopo le mentovate Particelle, ſi è, perchè ſi prendon come Nomi Sustantivi. *Inſtar* è un Nome ſignificante il Modello, e Toſcanamente l'Innanzi, come *Exemplar*: *Quantum inſtar in illo eſt*. Virg. *Æn.* 6.865. *Parvum inſtar*. Liv. *Dec.* 3. *lib.* 8. *cap.* 9. Vedi *facc.* 237. *Ergo* viene dall'Ablativo Greco ἔργῳ. *Pridie*, e *Poſtridie* ſon dall'Ablativo *Die*. E gli altri del pari ſon preſi come Suſtantivi.

In quanto agli Avverbj di Quantità, può dirſi, che vengano dal Nome Aggettivo, ſerbandone mai ſempre la natura, e ſupponendo *Negotium* per Suſtantivo: *Multum cibi*, cioè, *multum negotium cibi*; e *negotium cibi* per *cibus*: in quella guiſa appunto, che Fedro diſſe, *Res cibi*, ſchiettamente per lo mangiare. Se pur non vogliam dirla una foggia Grecheſca, in cui ſi ſuppone la Prepoſizione ἐκ: *Parum vini*, cioè, ἐκ *vini*, come noi diciamo, *Un pò di vino*. Ma verrà ciò meglio eſaminato nelle Oſſervazioni al Cap. degli Avverbj.

REGOLA VIII.

De' Nomi di Proprietà, di Biaſimo, e di Lode.

Se alcun Nome notar voglia
Proprietà, Biaſimo, o Lode;
Il Secondo d'aver gode,
E'l Seſto anco vien che toglia.

ESEMPJ.

IL Nome di Proprietà, di Biaſimo, e Vitupero, oppure di Lode, ſi mette al Genitivo, o all'Ablativo: *Puer ingenui vultus*, Un garzone di vago aſpetto. *Vir maximi animi*, Uom di grandiſſimo coraggio. *Homo præſtanti prudentia*, Uom di gran prudenza. *Eunuchus nomine* Po-

Pothinus, Cef. *B. C. lib.* 3. *cap.* 108. Un' Eunuco chiamato Potino. *Mulier ætate integra*. Ter. *Andr.* 1. 1. Una Femmina nel fior degli anni.

AVVERTIMENTO.

QUando vi è 'l Genitivo, niente differifce dalla Coftruzione di due Sustantivi; percioche dicendofi, *Vir maximi animi*; *Vir* è quello, che regge *animi*.

Quando vi è l'Ablativo, egli è retto da una Prepofizion fotto 'ntefa. Perche *Mulier ætate integra*, è lo fteffo, che dire, *in ætate integra*. *Pothinus nomine*, val quanto, *ex nomine*. E perciò gli Antichi vi metteano la Prepofizione ancora. Perciocche, come Terenzio ha detto, *Adel.* 3. 3. *Homo antiqua virtute, ac fide*; così Plauto, *Trinum.* 4. 4. *Amicus fidus, & cum magna fide*. E nello *Sticho*, 1. 3. *Microtrogus nomine ex vero vocor*. Ed oggidì quafi in tutte le Lingue ufano la Prepofizione: Uomo di gran fapere; come fe fi diceffe, *De præstanti doctrina*. Ed è bello offervare, che nel Volgar noitro le Prepofizioni quafi in tutti i Reggimenti ci fan palefe, dove dobbiam intenderle nel Latino.

Cicerone ha unito alcune volte infieme quefti due Reggimenti del Genitivo, e dell'Ablativo: *Lentulum eximia spe, summæ virtutis adolescentem. lib.* 1. *Epift.* 7. E noi vedremo appreffo, che quel che regge uno di sì fatti Cafi, regge per lo piu anche l'altro.

REGOLA IX.

De' Nomi Aggettivi derivati da'Verbi, ed altri.

1. *I Verbali portan feco*
Il Secondo: Tenax Iræ.
2. *Giungi quel, che fuol venire*
Dall' interno. 3. *o pur dal Greco*.

ESEMPJ.

MOlti Aggettivi prendon dopo loro il Genitivo.

1. Que' che vengon da' Verbi, come: *Tenax Iræ*, Chi dura nello fdegno. *Amans Virtutis*, Amador della Virtù. *Fugax vitii*, Fuggitor del vizio. *Patiens laboris*, Sofferente del travaglio. *Avidus novitatis*, Defiderofo di novità. *Appetens alieni*, Avido dell'altrui. *Religionum colentes*, Divoti, cui fono in pregio le Divozioni.

2. Que' che notano qualche penfiero, affetto, o defiderio, o fcienza, o ignoranza, o colpa, o cofe fimili, che riguardan l'interiore, o la cofcienza; come *Confcius fceleris*, Cic. *pro Dejot.* Chi fentefi colpevole d'un misfatto. *Anxius gloriæ*, Liv. *Dec.* 3. *lib.* 5. *cap.* 25. Chi è anfio, o va-

go di gloria. *Securus damni*, Chi non ha timore di perdita. *Timidus procellæ*, Timoroso della tempesta. *Peritus Musicæ*, Chi sa di Musica. *Musicorum perstudiosus*, Cic. *lib.* 5. *Tusc.* Studiosissimo della Musica. *Rudis omnium rerum*, Idem *pro Sext* Mal fornito di tutte le cose. *Mihi vero fatigationis hesternæ etiam nunc saucio da veniam.* Apul. *lib.* 2. *Met.* Scusami, poiche mi ritrovo insino ad ora faticato del travaglio d'ieri. *Insolens infamiæ*. Cic. *Att. lib.* 2. *Epist.* 21. Chi ha vivuto senza infamia.

3. Molti ancora reggon' il Genitivo, particolarmente ne' Poeti, ed è maniera Greca. *Lassus viarum*, Stanco del cammino. *Felix, ac libera legum*, Lucano *lib.* 6 Felice, ed esente dalle leggi. *Vini*, *somnique benignus*, Oraz. *lib.* 2. *Sat.* 3 Chi ha bevuto, e dormito bene. *Miror te purgatum illius morbi*, Idem *ibid.* Mi ammiro, che sia tu libero da quel male. *Pauper argenti*, Idem *ibid.* Povero di danari: e simili, che l'uso insegnerà. Ma conviene esser' alquanto ritenuto in servirsi di simili modi, se non si osservano ne' buoni Autori: anzi ve ne ha di molti, non sol' in Tacito (mettendo in disparte i Poeti) ma in Salustio, e Livio altresì, che non si debbono imitare.

AVVERTIMENTO.

Differenza del Participio, e del Nome Verbale.

IL Participio nota sempremai qualche tempo, ma 'l Nome Verbale nò; così *Amans virtutem*, significa colui, che attualmente ama la virtù; ed *amans virtutis*, colui, ch' è amante della virtù, cioè, ch'è avvezzo ad amarla: onde *Amans* qui è lo stesso, che *Amator*. Il Participio diventa ancora ordinariamente Nome, pigliando il Genitivo, quando il Verbo non ha Supino, da cui possa formarsi altro Nome in *OR*; come *Indigens pecuniæ*, e simili. Benche possa egli divenirlo anche allor, che ha il Nome in *OR*, e nel Preterito stesso, come in Salust. *de Bel.Catil. Alieni Appetens, sui Profusus*, in vece di *Profusor*, *&c.* Per questa medesima cagion dicesi similmente spesso *Studentes*, per *Studiosi*, o *Scholastici*; *Medentes*, per *Medici*:

Nihil artes posse Medentum. Ovvid. *lib.* 15. *Met.* 3. E simili.

Dal dianzi detto facil cosa è conoscere la cagion di sì fatto Reggimento de' Nomi Verbali, la quale è la medesima, che de' due Sustantivi; poiche *Amans virtutis* è posto per *Amator virtutis*. Il che avviene anche in altri Aggettivi: *Amicus patris*. *Veritatis amicissimus*, Cic. *lib.* 1. *de off.* *Affinis Regis*. *Domini similis es*, Terenz. *Eun.* 3.2. *Catilinæ similes*, Cic. *Æqualis*, *par*, *affinis*, *cognatus*, *propinquus ejus*, che si dicono così, come *Frater ejus*.

Quanto è agli altri, che abbiam prossimamente toccati, e' prendono il Genitivo più tosto per certa fattezza Greca, che v'accoppia tal Caso, sotto'ntendendovi ἐκ, *De*; ἕνεκα, *Causa*; o χάριν, *Gratia*. Perche *Timidus procellæ*, è lo stesso, che *Causa procellæ*; e così degli altri.

De-

Degli Aggettivi in BUNDUS.

I Nomi Verbali in *BUNDUS* reggono l'Accusativo, come i Verbi, da' quali son formati; e perciò diceſi, *Populabundus agros*, *Vitabundus caſtra*, ſicome ſi dice, *Populari agros*, *Vitare caſtra*; e ſimilmente degli altri. E per tal ragione lo Scioppio gli annovera tra' Participj, benche ſu lieve fondamento, non ſeguendo coteſti l'Analogia degli altri. Senzache' Participj non ſon così chiamati, perche reggono il Caſo del Verbo, eſſendo ciò comune anche a' Suſtantivi Verbali; ma perche eſſendo Nomi, nella loro ſignificazione, non altramenti che' Verbi, qualche tempo contengono.

REGOLA X.

De' Verbi Patetici.

1. *Sempre il Caſo Genitivo*
   Il Patetico de' avere.
2. Miſeror *il Quarto chere.*
3. *E certi anche l'Ablativo.*

ESEMPJ.

Mettiam qui queſta Regola per lo rapporto, che ſomiglianti Verbi han colla Regola antecedente.

1. I Verbi Patetici, cioè, que' che notano paſſione, o affezione dell'animo, penſiero, o diſpoſizion della mente, o coſe ſimili, prendon dopo loro il Genitivo: *Miſerere fratris*, Habbi compaſſion del fratello. *Hic animi pendet*, Queſti ſtà intra due. *Satage rerum tuarum*, Habbi cura della tua roba. *Vereri alicujus*, Terenz. *Phorm.* 5. 8. Aver timore d'alcuno. *Lætari malorum*, Virg. *Æn.* 11. 280. Goder delle diſavventure.

2. *Miſeror*, *aris*, regge l'Accuſativo: *Miſerari fortunam alicujus*, Aver compaſſion dell'altrui ſciagura.

3. Certi ancora di queſti Verbi piglian dopo loro non ſolamente il Genitivo, ma anche l'Ablativo: *Diſcrucior animi*, o *animo*, Io mi ſento conſumare. *Animi ſe angebat*, Ter. *Heaut. Periocha*, S'angoſciava nell'interno. *Angor animo*, Mi affanno. *Animi pendeo*, Cic. *lib.* 1. *de legib.* e *Animis pendemus*, Idem *lib.* 1. *Tuſc.* Nè sì, nè nò nel cor mi ſuona intero. Petr. *Son.* 136. *Deſipere mentis*, Plaut. *Epid.* 1. 2. *Deſipere animo* (più uſato) Vaneggiare. *Falli animi*, Lucrez. *lib.* 5. 98. *Falli animo* (più in uſo) Ingannarſi.

Si di-

Si dicea ancora, *Fastidire alicujus*, Plaut. *Aulul.*2.2. Avere a schifo alcuno. Ma ora regge meglio l'Accusativo.

AVVERTIMENTO.

SI possono a questi ridurre i Verbi di Desiderio, d'Ammirazione, d'Astenersi, di Rifiutare, d'Aver cura, di non Curare, di Cessare, di Perdonare, di Liberare, di Participare; ed altri, che truovansi col Genitivo, ad imitazion de' Greci, che simile Reggimento spessissime volte usar sogliono a cagion delle loro Preposizioni, che reggono questo Caso, il quale bene spesso e' suppongono eziandio senz'esprimerlo.

Ma poiche noi non abbiamo in Latino somiglianti Preposizioni, per render ragione di questo Reggimento, qualor vi sarà il Genitivo, si puo sotto 'ntendere un'altro Nome generale, che 'l regga: *Discrucior animi*, supple, *dolore*, *cura*, o *cogitatione*, *mente*, *&c.* Come disse Plaut. *Nullam mentem animi habeo. Cistel.*2.1. Se vi sarà l'Ablativo, si sotto 'ntende *In*, *De*, *Ab*, come se si dicesse, *Discrucior in animo. Pendemus ab animis*, *&c.*

Quanto è agli altri: *Miserere fratris*, si puo sotto 'ntendere *fratris causa*. Muoviti a pietà per cagion del fratello.

REGOLA XI.

Di *Sum*, *Refert*, ed *Interest*.

1. *Il Secondo ha* Sum *ancora*.
2. Refert, Interest, Mea, Tua,
   Cuja, Nostra, Vestra, Sua,
   Pe'l Secondo, avran talora.
3. *D'essi il Retto Neutro* Est *ha*,
   E Meum Est; Tuum Est *dirà*.

ESEMPJ.

1. IL Verbo *Sum*, e questi altri due *Refert*, ed *Interest*, quando significano il Dovere, la Possessione, l'Appartenersi, vogliono il Genitivo. *Sum ejus opinionis*, Io così sento. *Nullius sum consilii*. Teren. *Andr.*3.5. Non sò che diliberare. *Tu non es* CHRISTI, Tu non sei Discepolo di CRISTO. *Est veri Christiani contemsisse divitias*, E cosa propria del Cristiano dispregiar l'avere. *Tantæ molis erat Romanam condere gentem*. Virg. *lib.*1.37. Tanto era grande l'impresa di fondare il Popolo Romano. *Omnium refert*, E utile a tutti. *Interest Reipublicæ*, Importa alla Republica.

2. Agli ultimi due, cioè *Refert*, & *Interest* in vece del

del Genitivo de' Pronomi Possessivi, si danno questi Casi: *Nostra refert*, E util nostro. *Et Tua, & Mea maxime interest te recte valere*. Cic. *lib. 16. Ep. 6.* Importa assai bene a te, a me, che tu sia sano. *Hoc illorum magis, quam Sua retulisse videtur*. Salust. *de Bel. Jugurth.* Sembra, che a coloro piu rilevasse, che a lui. *Cuja interest?* Cic. *apud Prisc. lib. 12.* A chi maggiormente importa?

3. *Est* al contrario in vece del Genitivo piglia il Nominativo Neutro di questi medesimi Pronomi: *Meum est hoc facere*, Tocca a me cio fare. *Nostrum est pati*, A noi s'appartiene il sofferire. *Si memoria forte defecerit, Tuum est, ut suggeras*. Cic. *lib. 2. de Finib.* Se per avventura mi dimenticherò, avrai tu cura rammentarlomi. *Cujum pecus?* (sup. *est*) *an Melibœi?* Virg. Ecl. 3. Di chi è la greggia? di Melibeo forse?

AVVERTIMENTO.

I Due Reggimenti del Genitivo, e del Pronome, si possono con eleganza unire ne' Nomi di Prezzo: *Illud mea magni interest*: e ne' Nomi Proprj: *Non mea Cæsaris interest*. Ma rispetto agli altri, benche si possa dire; *Interest tua oratoris*; *Refert mea militis*: debbesi tuttavia usare il Relativo, come in Terenzio, *Adelph. 5. 4. Id mea minime refert, qui sum natu maximus*. Veul sopra *facc. 405.*

Quando dunque si mette qui il Genitivo, si sotto 'ntende sempre un'altro Nome: *Sum ejus opinionis*; sup. *Vir*, *Philosophus*, *Doctor*. *Non est Regis*; sup. *officium*, *&c.*

In quanto a *Refert*, ed *Interest*, il Sanzio, *lib. 3. cap. 5.* e lo Scioppio, dopo lo Scaligero, e Donato, vogliono, che questi Casi *Mea*, *Tua*, *Sua*, sieno Accusativi Neutri, e conseguentemente *Mea interest*, sia lo stesso, che *Est inter mea negotia*. Ed in quanto a *Refert*, dicono essere la medesima cosa il dire, *Mea refert*, che qualor dicesi, *Hoc rem tuam minime refert*. Dove il *Refert* ritien la forza del Verbo Attivo.

Il Vossio allo 'ncontro, *lib. de Constr. cap. 29.* dopo Lorenzo Valla, Saturnio, e Prisciano, dice, che questi sono Ablativi Femminini, che Prisciano risolve per l'*In*; *Interest*, o *Refert mea*, in vece d'*in re mea*: della medesima maniera, che si dice: *In re mea est*, nello stesso senso; Di cio a me cale, tocca a me. Perciocche l'avviso del Sanzio, ch'e' non sia Latino il dire: *Hoc est in re mea*, ha piu d'ardimento, che di verità; poiche oltre al luogo di Plauto, *apud Voss. Utrumve veniant, necne, nihil in re est mea*: Terenzio ancora disse: *Si in re est utrique, ut fiant, arcessi jube*. *Andr. 3. 3.* comunque altri leggano *in rem*, sicuramente così il cita Linacro, e 'l serbano i Manoscritti, di cui servito si fu Rivio, e que' del Vossio.

Quel che sembra decidere tal quistione si è, che truovansi in Ablativo tali parole ne' Versi:

—— Vos me indotatis modo
Patrocinari fortasse arbitramini:
Etiam dotatis soleo. Ch. *Quid id Nostra?* Ph. *Nihil*. Ter. *Phor. 5. 7.*

Dove il Verso non varrebbe nulla, se *Nostra* non fusse Ablativo; il che si rende piu chiaro per questo Verso di Plauto, che a *Mea* sotto 'ntende *Gratia*:

Mea istuc nihil refert, tua refert Gratia. *in Pers. 4. 3.*

Per-

Perche *Mea refert*, *mea interest*, non altro propriamente vuol dire, che *Mea causa*, o *mea gratia*, in vece di *Mea de causa*, *mea de gratia*.

Di che si deduce con facilità la ragion del Reggimento del Genitivo. Perche quando si dice, *Refert natura hominum*, *&c. Interest Ciceronis*, *Civium*, *Reipublica*, basta l' intendervi *Causa*, o *Gratia*, non altrimente che' Greci suppongono spesso χάριν, o ἕνεκα; e sarà lo stesso, che *Interest Ciceronis gratia*; *Refert Civium causa*, *&c.*

Quanto è a *Meum*, *Tuum*, *Suum*, e gli altri, scorgesi chiaramente, che sono Aggettivi, a' quai bisogna sotto 'ntendere il Sustantivo, come *Officium*, *Negotium*, *&c.*

REGOLA XII.

Significazione naturale del Dativo.

1. *Ogni Acquisto il Terzo addita*,
O di ree cose, *o di buone*,
E Rapporto, *Intenzione*,
2. *E Comando*, 3. *Eccesso*, 4. *Aita*.
5. Sum, 6. *e* Gratulor *quest' ha*,
Medeor, Faveo, *e* Studeo; *il regge*
Anche Occurro. 7. *Ad altra legge*
Juvo, *e* Jubeo *s' atterrà*.

ESEMPJ.

1. **I**L DATIVO, secondo il suo Nome, che vien da DARE, significa sempre qualche Acquisto, o Attribuimento di bene, o di male; ovvero, qualche Rapportamento, così nelle cose, come nell'intenzione, essendo sempre a guisa del fine, a cui s'indrizza alcuna cosa. E perciò in ogni parte in cotal senso si mette tanto dopo Nomi, quanto dopo Verbi, per esprimere non solamente la persona, ma anche la cosa, a cui si fa tal rapporto, e attribuimento.

DOPO NOMI: *Tu illi amicus*, Tu se' di lui amico. *Affinis Regi*, Parente del Re. *Conterminus Galliæ*, Confinante alla Francia. *Par virtuti oratio*, Cic. *pro Leg. Manil.* Eguale al valor la dicitura. *Prodigiis similia*, Idem *pro Ligar.* Somiglianti a' prodigj. *Auctor consiliis*, Vrg. *Æn.* 11. 339. Il primo a consigliare. *Conscius facinori*, Cic. *pro Cluent.* Partecipe del misfatto. *Superstes dignitati*, Sopravvivente alla dignità. E così gli altri, spezialmente

te que' che significano Comodo, Incomodità, Favore, Diletto, Fedeltà, o simil cosa.

Dopo Verbi: *Tibi soli amas*, Ami solo a tuo prò. *Hoc mihi non sapit*, Cio non mi sà di nulla. *Tibi peto*, Domando per te *Non omnibus dormio*, Io non dormo per tutti. *Metuo exercitui*, Io temo dell Esercito. *Assuescere labori*, Ausarsi alla fatica. *Mihi peccat, si quis peccat*, Terenz. *Adelph.* 1. 2. S'egli pecca, mio danno. *Neque istic, neque alibi tibi usquam erit in me mora*. Idem *Andr.* 2. 5. Nè qui, nè altrove, sarò men pronto ad ubbidirti. *Huic cervixque, comaeque trahuntur per terram*. Virg. *Æn.* 1. 481. La cervice, e la chioma di costui sono strascinate per terra. *Pennas, Pavoni quae deciderant, sustulit*, Fedro *fab.* 3. Si prese le penne, ch'erano cadute al Paone. Così de' Verbi

D'Obbedire: *Obedire, parere, morem gerere alicui*, Obbedire ad alcuno. *Auscultare parenti*, Esser obbediente, compiacere al genitore. *Non parebo dolori meo, non iracundiae serviam*. Cic. *de Provinc. Conf.* Non mi farà trascorrere il mio dolore, non mi darò in preda allo sdegno.

Di Resistere: *Obstat, repugnat voluptas sanitati*, I piaceri contendono lo star sano.

D' Essere Utile: *Providere rebus suis*, Provvedersi, metter' in assetto i suoi affari. *Consulite vobis, prospicite Patriae*. Cic. 4. *in Catil.* Badate a voi, ed abbiate l'occhio alla Patria.

Di Nuocere: *Nocet mihi cibus*, Il mangiare mi fa danno. *Mentis quasi luminibus officit altitudo fortunae*, L'altezza dello stato per poco non oscura il lume della mente. *Invidere alicui*, Cic. Invidiare alcuno.

Così ancora gl' Impersonali: *Mihi libet, placet*, Mi piace. *Tibi licet*, A te è permesso. *Nobis decet*, Ter. *Adelph.* 5. 8. Conviene a noi. *Quid refert intra naturae fines viventi*. Oraz. *lib.* 1. *sat.* 1. Che importa a chi vive conforme alle leggi della natura. E così nel rimanente. Ma niuna cosa questo fa tanto apertamente comprendere, quanto le maniere, e l'espressioni della nostra Italiana favella.

Vi sono impertanto alcuni Verbi, che potrebbono arrecar difficultà a' Scolaretti; e per tal cagione ho voluto con ispezieltà notargli nella Regola, quantunque avrebbonsi potuto comprender nella generalità.

2. Que' di Comandare, Imporre, Ordinare a

Prae-

Præcipio, *Impero*, *Præscribo tibi*, Io ti comando, t'ingiungo, t'ordino.

3. I VERBI D'ECCELLENZA: *Præstat*, *Excellit virtus divitiis*, La virtù è da troppo piu, che le ricchezze. *Anteferre pacem bello*, Prepor la pace alla guerra. *Antecellit sensibus Gloria Cœlestis*, La Celestial Gloria i sensi vince dassai. *Præsidere populis*, Soprastare, reggere i popoli.

4. I VERBI D'AJUTARE: *Opitulari*, *Auxiliari*, *Subvenire alicui*. Ajutare, e sovvenire alcuno. *Succurrere miseris*, Soccorrere a'miserabili.

5. SUM: *Est mihi liber*, Io ho un libro, quasi dicesse, egli s'appartiene a me. *Est mihi iter in Lemnum*, Io vò a Lenno. *Causa fuit pater his*, Di tai cose mio padre ne fu cagione.

Altrettale giudicherai di quest'altri parlari: *Radix vescendo est decocta*. Plin. *lib.* 21. *cap.* 15. La radice cotta è buona a mangiare. *Quæ restinguendo igni forent*. Liv. *Dec.* 3. *lib.* 10. *cap.* 3. Che sarebbono atte a spegner'il fuoco. Ma qui sembra il Dativo potersi reggere da qualche Aggettivo sotto 'nteso; come *Aptus*, *Par*, *Idoneus*, che tal volta si esprimono.

I COMPOSTI DI SUM: *Adesse patri*, Aver cura di suo padre. *Adesse Sacro*, Assister alla Messa. *Deesse officio*, Mancare al dovere. *Præesse exercitui*, Esser conduttore dell'esercito

6. ALCUNI VERBI PARTICULARI: *Gratulor tibi*, Mi congratulo, mi rallegro con esso teco. *Medetur animo virtus*, La virtù guerisce l'animo. *Favere Nobilitati*, Esser della fazione de'Nobili. *Velle*, *aut Cupere alicui*, Cic. in piu luoghi, Intendere all'utilità d'alcuno. *Studere lectioni*, Studiar la lezione. *Studere Eloquentiæ*, Dar'opera all'Eloquenza. Benche si dica ancora, *Studere aliquid*, in significato di Desiderare, Ter. Cic. Oraz. *Occurrere alicui*, Farsi altrui incontro.

7. Eccetto da'Verbi d'Ajutare JUVO, che regge l'Accusativo, secondo la Regola generale. *Juvare aliquem*, Ajutare alcuno. Per *Juvat*, vedi la Regola XV.

Ma JUBEO non si mette mai col Dativo nè da Cicerone, nè da altro Autor puro. La Costruzion naturale, e ordinaria di tal Verbo, è di congiungerlo coll'Infinito, o solo, o preceduto dal suo Accusativo: *Literæ tuæ rectè sperare jubent*. Cic. *Att.* 12. *Ep.* 7. Le tue lettere mi fanno intendere, ch'io abbia buona speranza. *Jubeo te bene sperare*. Id. *pro Dejot.* Voglio, che tu debba sperar bene.

AVVER-

AVVERTIMENTO.

EGli è meſtier dunque avvertire, che non ſarebbe Latino a traſatto, *Jubeo te, ut bene ſperes, ut hoc facias*. Perche ſe *Jubeo* ſi truova ſol coll'Accuſativo della Perſona, queſto Accuſativo è ſempre retto dall'Infinito ſotto 'nteſo; come in Cic. *ad Att. lib.6. Epiſt.ult. Et hercle, ut me jubet Acaſtus, confido te jam, ut volumus, valere*: dove ſi ſotto 'ntende, *ut me jubet facere*. *Literas, non quæ te aliquid juberent*. Cic. *lib.13. Ep.26.* ſup. *Facere*. *Excepere Patres, ne poſtea eoſdem Tribunos juberent*. Liv. *Dec.1. lib.3. cap.12.* ſup. *Eſſe*. *Iubeo Chremetem*. Ter. *Andr. 3. 3.* ſup. *ſalvere*.

Ma comeche *Jubeo* non riceva l'Accuſativo della Perſona, prende egli però certi Accuſativi di coſa; come *Quid*, *Hoc*, *Illud*, *Id*, *Aliquid*, *Nihil*, *Pauca*, *Multa*, *Unum*, *Duo*, *Tantum*, *Quantum*; e ſimiglianti. *Lex jubet ea, quæ facienda ſunt*. Cic. *lib.1. de Legg. Renuis tu, quod jubet alter.* Orazio, *lib.2.Ep.2.*

Per tutto queſto gli Autori men puri hanno appoſto a *Jubeo* il Dativo: *Ubi Britannico juſſit exurgere*. Tacito, *Annal. lib.13. cap.33. Hiſpanis, Galliſque jubet.* Claud. *lib.2. in Ruf.155.*

Di alcune Coſtruzioni eſtraordinarie col Dativo.

Debbonſi ridurre a queſta Regola molti Nomi, che di lor natura parrebbon voler meglio il Genitivo; come in Plauto, *Pſeud.1. 2. Vino modo cupidæ eſtis*. In Ovvidio, *Participem ſtudiis. lib.2. de Pon. El. 7.* O richieder l'Ablativo colla Prepoſizione; come in Cic. *Alienus cauſæ. pro A. Cæcina*. In Quintil. *lib.12. cap.10. Diverſus huic*: benche ſia piu acconcio, *Alienus a cauſa*, *Diverſus ab hoc*, &c.

Per queſta Regola ancora *Par*, e *Similis* reggono il Dativo, non ſolamente quando ſi fa comparazione d'una perſona ad un' altra, come appreſſo Orazio, *lib.1. Od.6. Tydidem Superis parem*; o d'una coſa con un'altra, che ſi rapporti a quella, come *Par virtuti Oratio*. Cic. *pro Leg. Man.* ma d'una coſa altresì colla perſona, o con altra coſa, a cui non poſſa riferirſi; come nella Legge, *L.29. de liber. cau. In pari cauſa cæteris ſervis habendus eſt.* Ed in Orazio: *Cum magnis parva mineris --- Falce reciſurum ſimili te. lib.1. ſat. 3.* Poiche minacci ricidere le colpe leggiere colla falce ſimile a' delitti gravi, cioè, dare a' piccioli difetti la pena dovuta a' grandi. Il che è comuniſſimo tra' Greci.

Οὐ γὰρ μετέχες τὰς ἴσας πληγὰς ἐμοί. Ariſtoph. *in Pluto*.
Non enim participaſti pares plagas mihi:

Debbonſi parimente riducere alla ſteſſa molti Verbi, che richiederebbono piu toſto l'Accuſativo, come: *Cætera, quæ huic vitæ comitantur*. Cic. *lib.5. Tuſc. Pergin' precari peſſimo.* Plaut. *Aſin. 2.4. Curare rebus alienis.* Idem, *Trucul. 1.2. Voluptati mæror ſequitur*. Idem, *Amphit.2.1. Homini ſervo ſuos - Domitos habere oportet oculos*. Idem, *Mil. 2.6.* in vece di *Hominem ſervum habere oportet*, &c. *Id Alcibiadi diutius celari non potuit*. Corn. Nep. *in Alcib. Ut meſſem hanc nobis adjuvent*. Gell. *lib.2. cap. 29.*

Similmente altri molti, cui meglio ſtà l'Accuſativo, o l'Ablativo colla Prepoſizione, veggonſi pur col Dativo, come appo Tito Livio, *Dec. 1. lib.3. cap.1. Incidere portis*, per *in portas*. *Et magno bellare parenti*. Stazio, *lib.8.Theb. 423.* in vece di *cum magno parente*. *Longe mea diſcrepat iſtis -- Et vox, & ratio.* Orazio, *lib.1. ſat.6.* in luogo di *diſcrepat ab iſtis*. *Nec ſic enitar Tragico differre colori*. Idem, *ad Piſones*. Ed altri moltiſſimi, che ſono anche piu uſitati fra' Greci, che fra' Latini.

Per queſta medeſima Regola pur ſi mette il terzo Caſo dopo i Verbi Paſſivi: *Neque cernitur ulli*. Virg. *1. Æn.444.* per *ab ullo*. *Cui non dictus Hylas puer.* Idem, *3.Georg. 6. Ego audita tibi putabam*. Cic. *ad Att. lib.13. Ep. 24. Honeſta ho-*

bonis viris, *non occulta queruntur*. Idem 3. *de Off. Nunquam enim præstantibus in Republica gubernanda viris laudata est in una sententia perpetua permansio.* Idem *lib.* 1. *Ep. penult.* e simili. Vedi la Regola XXX. nell'Avvertimento.

A questa ancora conformasi la preghiera della Chiesa: *Miserere nobis*. Ma per intendere, se nell'uso piu puro a *Misereor*, o *Miseresco*, come anche a *Facio*, *Allatro*, *Interest*, ed altri, siasi il Dativo apposto; vedi piu innanzi la Lista de' Verbi di diverso Reggimento.

Per fine si dee essere attento, che *Non esse solvendo* è un Dativo, a cui forto 'ntendesi *æri alieno*. Perche, secondo il Budeo, per abbaglio de' Copiatori hassi in Tito Livio, *Dec.*4. *lib.*1. *cap.*14. *Nec tamen solvendo ære alieno Resp. erat*, e debbesi ivi leggere, *æri alieno*; come lo stesso Autore ha detto, *ibid. lib.*4. *cap.*31. *Qui oneri ferendo essent*: e simili.

REGOLA XIII.

De' Verbi, che prendono due Dativi.

Due Dativi sian renduti
A Do, Sum, Habeo, Verto,
E ad altro stuolo incerto:
Come Id mihi erit saluti.

ESEMPJ.

A Certi Verbi soglion venir dietro due Dativi, uno della Persona, a cui la cosa accade, e un'altro del Fine, per cui quella tal cosa s'attribuisce alla Persona; come *Sum*, *Habeo*, *Do*, *Verto*, *Tribuo*, *Duco*, *Relinquo*, *Puto*, ed altri: *Est illi lucro*, *voluptati*, *bonori*, *infamiæ*, *&c.* Gli reca guadagno, piacere, onoranza, vergogna, e simili. *Do*, *relinquo tibi pignori*; Ti do, ti lascio in pegno. *Utrum studione id sibi habet*, *an laudi putat Fore*, *si perdiderit gnatum*? Ter. *Adelph.* 3.3. S'imbriga egli forse, e sollecita artatamente di metter in fondo suo figliuolo, o crede, che di cio debba onor'acquistare?

Jam sibi tum curvis male temperat unda carinis. Virg. 1. *Georg.* 360. Cominciano l'onde a malmenar fieramente le navi.

AVVERTIMENTO.

S'Intralascia spesso il Dativo della Persona dopo sì fatti Verbi, e vi riman solo quel della Cosa: *Exemplo est Regulus*. Plin. *lib.*4. *Ep.*7. *Quæ quidem*, *vel optimis rebus*, *& usui*, *& delectationi esse possent*. Cic. *lib.*4. *epist.* 3. Le quali di vero, anche nella somma felicità, potrebbono e giovamento, e diletto arrecarne.

Arrogete a' sopraddetti i seguenti esempj: *Est mihi nomen Petro*. *Cui nunc cognomen Iülo*. Benche pur dicasi per Apposizione: *Cui cognomen Iülus*, o col Genitivo, *Cognomen Iüli*, come *Flumen Rheni*, ed anche secondo alcuni, *Cognomen Iülum*,

Iulum, pigliandol come Aggettivo. Sarebbe però errore il dir per esempio: *Est mihi nomen Petrum*, quando il Nome non può pigliarsi in forma d'Aggettivo.

REGOLA XIV.

Dell'Accusativo, che dopo se il Verbo regge.

1. *Della Cosa il Verbo Attivo*
   Regge sempre il Quarto Caso.
2. *Ed a' Neutri in piu d'un caso*
   Dato vien l'Accusativo.

ESEMPJ.

1. I Verbi Attivi, e que' c'hanno la significazione Attiva, reggono maisempre dopo se l'Accusativo o espresso, o supposto della Cosa, o per me'dir del Soggetto, in cui passa la lor'azione: *Virtus sibi gloriam parit*; La virtù s'acquista gloria. *Venerari aliquem ut Deum*, cio che Bocc. nella *Canz.* dopo la N. 12. Te adorando, com'un mio Iddio. *Et me destinat aræ. Æn.*2. 129. Diputami ad esser sacrificato.

2. I Verbi Neutri hanno anch'essi sovente l'Accusativo. Primieramente, perche posson sempre regger l'Accusativo del Nome, da cui son formati; come *Vivere vitam*, *Gaudere gaudium*. Ter. *Andr.* 5. 5. Vivere, Godere. *Ludere ludum*, *Eun.*3. 5. Giucare. *Servire servitutem*. Cic. *in Top.* e *pro Mur.* Esser servo, servire. *Eadem peccare semper*, sup. *peccata*, Commetter sempre i medesimi peccati.

Secondo, posson reggere l'Accusativo de' Nomi di significazione simigliante alla loro: *Ire viam*, Andare. *Sitire humanum sanguinem*, Aver sete di sangue umano. *Olet unguenta*. Ter. *Adelph.* 1. 2. Render'odor d'unguenti. *Sonat horrendum*, ex Virg. *Æn.*9. 732. Fa orribil suono. *Multa cavere alicui*, sup. *mala*, Tener da uno lontane molte sciagure.

Terzo, possono reggere tutti gli Accusativi presi in senso Metaforico: *Ambulare maria, & terras navigare.* Cic. 2. *de fin.* Camminare i mari, e navigar per terra. *Ardebat Alexin.* Virg. *Ecl.*2. 1. Amava Alesso. *Vineta crepat mera.* Oraz. *lib.*1. *Ep.*7. D'altro non parla, che di vigne.

AVVERTIMENTO.

LA ragione, per la qual questi Verbi, che chiamansi Neutri, reggon' anche l'Accusativo, si è, che propriamente parlando, in tali casi son' Attivi.

E dunque l'Accusativo quasi l'unico Reggimento proprio del Verbo, dependendo tutti gli altri da qualche cosa sotto 'ntesa. Ed imperciò si debbe il piu supporre dopo tutt'i Verbi, benche spresso non sia, come adiviene particolarmente a quegli, la cui azion si termina in se stessi; come *Terra movit*. *Tum prora avertit*. Virg. *Æn*.1. 168. *Nox Cœlo præcipitat*. *Æn*. 2.9. *Volventibus annis*. *Æn*. 1.238. Ne' quali e' si suol sotto 'ntendere *Se*, che si tace, poiche l'azione viene sufficientemente spressa dal solo Verbo.

Cotesto avviene anche a certi altri Verbi, che nell' uso ordinario sono a bastanza da tutti conosciuti; come *Nubere alicui*, sup. *se*, o *vultum*; perche *Nubere* significa propriamente Velare, essendo da *Nubes*; poiche le Spose novelle aveano in costume di coprirsi il viso. E 'n cotal senso disse Virg. *Æn*.11. 77. *Arsurasque comas obnubit amictu*. Vedi le Liste de' Verbi, e dell'Ellissi.

Ancora l'Infinito stà alle volte in luogo di si fatto Accusativo: *Odi tuum vociferari*, in vece di *clamorem tuum*. *Amat cœnare*, per *cœnam*. E similmente un membro, o locuzione intera: *Cupio videri doctum*, dove *videri doctum* stà in luogo dell'Accusativo. *Quod te purges, hujus non faciam*, &c. Ter. *Adelph*.2.1.

Ma veggonsi alcuni Verbi ricever ben l'Accusativo dopo loro, ma che di vero è retto da Preposizione taciuta; come in Terenzio: *Hac dum dubitas*. *Adelph*.4. 5. E in Cic. *lib*.5. *Ep*.20. *Illud cave dubites*, cioè nell'intero parlare, *circa illud*.

Il simigliante osservasi ne' Verbi di Moto, composti da *IN*: *Panætius negat ullam pestem majorem vitam hominum invasisse, quam eorum opinionem, qui ista distraxerint*. Cic. *Offic*. 3. cioè, *invasisse in vitam*; com' ha detto, *In multas pecunias invasit*. *Philip*.2.

REGOLA XV.

De' Verbi, che reggon la Persona all'Accusativo.

Fallit *ha le Cose in Retti*,
E nel Quarto le Persone;
Cui ancor Juvat *s'appone*,
E Delectat. *Qui pur metti*
Fugit, Præterit, *a quai*
Decet, Pudet *unirai*.

ESEMPJ.

PErche l'azione di questi Verbi suol piu sovente dalle Cose, che dalle Persone procedere; si è dato luogo alla presente Regola, ch'altro non è, che un dichiaramento della precedente; dandoci a divedere, che in questi sette Verbi la Cosa serve di Nominativo, e la Perso-

na

na d'Accuſativo: *Non te fallit*, Tu ben ſai. *Id me juvat*, Queſto m'aggrada. *Pietas pium delectat*, La Pietà reca diletto all'uomo dabbene. *Iſtud me fugit, præteriit*, Io ho cio ignorato. *Hæc res me decet*, Queſta coſa mi ſtà bene. *Non te hæc pudent?* Ter. *Adelph.* 4.7. Non ti vergogni tu di sì fatte coſe?

AVVERTIMENTO.

PErche s'intenda bene, come queſta Regola ſi è una giunta di quella de' Verbi Attivi; pongaſi mente, che 'l Verbo Attivo, quando fa paſſare la ſua azione in una coſa, o in una perſona, come in ſuo ſuggetto, la vuol ſempre in Accuſativo. E perciò veggiamo, che in alcuni altri Verbi la perſona ſi mette ſimilmente in Accuſativo; come *Vox eum defecit.* Cic. *lib.7.ep.*1. Li mancò la voce.

Ma *Latet*, che ſi alloga per l'ordinario fra queſti, non ha ſe non ſe 'l Dativo in Cicerone: *Nihil moliris, quod mihi latere valeat.* 1. *Catil. Ubi nobis hæc auctoritas tamdiu tanta latuit.* Id *poſt reditum ad Senatum.* Che ſe ſi legge nell'Orazion *pro Sylla*: *Lex Populum Rom. latuit*, egli è certo fallo di Copiſta, che avendo veduto *Pop. Rom.* ha meſſo quivi l'Accuſativo per lo Dativo. È ben vero, che in altri Scrittori uſato leggeſi coll' Accuſativo: *Sed res Annibalem non diu latuit.* Giuſt. *lib.*31. *Nec latuere doli fratrem Junonis.* Virg. *Æn.*1.134. Ma ſimile locuzione ha piu del Greco, che del Latino, vegnendo da λανθάνω, il quale, come Attivo, regge l'Accuſativo: quando in Latino *Lateo*, notando un' azione immanente, come *Patet*, non dovrebbe egli eſſer piu Latino *Latet me*, che *Patet me*, ſe l'uſo non l'aveſſe accattato da' Greci.

Decet al contrario regge alcune volte il Dativo: *Locum editiorem, quam victoribus decebat.* Saluſt. *in fragm. Decet principi orbis terrarum populo.* Liv. *Dec.* 4. *lib.* 4. *cap.* 31. *Imo hercle ita nobis decet.* Ter. *Adelph.* 5.6. E tal maniera di parlare ſembra la piu naturale, com' ella è la piu conforme alle Lingue Volgari; e l'altra, ancorche piu uſitata da' Latini, è tuttavia una Ellißi dell'Infinito ſotto 'nteſo. Perche gli Antichi, dice Donato, aggiungendo l'Infinito *facere*, diceano: *Nos decet facere*; e tralaſciandolo, diceano: *Nobis decet.* Nientemeno Cicerone l'uſa ſempre coll'Accuſativo. E nel paſſo allegato da Linacro, *lib.*4. e Ruberto Steffano nel Teſoro: *Quandoque id deceat prudentiæ tuæ. de Orat.* si puo fortemente ſuſpicare, che' Scrivani ivi abbian preſo errore. Ed avvegnache leggaſi nel 3. *de Orat. Scire quid quandoque deceat, prudentia*: tutta fiata *prudentia* in cotal luogo è Genitivo; come ſe diceſſe, *eſt prudentiæ*, o *eſt proprium prudentiæ.*

REGOLA XVI.

Di cinque Verbi, che vogliono la Perſona in Accuſativo, e la Coſa in Genitivo.

Pœnitet, Miſeret, Pudet,
Tædet, Piget *le Perſone*
Nel Quarto ha, le Coſe pone
Nel Secondo: Tui te pudet.

ESEMPJ.

LA presente Regola ha molta affinità colla precedente; Poiche questi Verbi reggono anch'essi l'Accusativo della Persona, come i precedenti. Ma in cio son da quei differenziati, che richieggon la Cosa al Genitivo: *Miseret me hominis*, Porto compassion di costui. *Pœnitet me fratris*, Mi fa vergogna mio fratello. *Tui non te pudet?* Non ti vergogni di te stesso? *Hujus facti me piget*, Mi dispiace aver cio fatto. *Piget me talium*, Sono ormai ristucco di cotali cose. *Tædet me harum ineptiarum*, Mi recan noja queste scipitezze. E così anche i lor derivati; come *Miserescо*: *Arcadii, quæso, miserescite Regis*. Virg. *Æn*. 8. 573. Abbiate compassione, vi priego, del Re dell'Arcadia.

AVVERTIMENTO.

CHiamansi questi Verbi Impersonali, ma hanno ben'essi il Nominativo: *Non te hac pudent?* Ter. *Adelph*. 4. 7. *Quem neque pudet quicquam*. Idem, *Ibid*. 2. 3. e simili. E negli esempj addotti il Nominativo è sempre sotto 'nteso, e dee prendersi dallo stesso Verbo, imperche, secondo Prisciano, *Pænitet me fratris*, è lo stesso che dire, *Pœna fratris habet me*, o *tenet me*. Ove si vede, che 'l Genitivo *Fratris* è retto da *Pœna*; come dicesi in Volgare: *Io sento affanno di mio fratello*. Ed in genere, risolvendo tai Verbi per li nomi, Afflizione, Dolore, Dispiacere, Tedio, Vergogna, Rossore, &c. farassi il medesimo senso, che se dicessimo, seguendo parola per parola il Latino: *La vergogna di mio fratello mi dà pena*.

REGOLA XVII.

De' Verbi di Ricordanza, o Dimenticanza.

Ogni Verbo, a cui pertiensi
Denotar Dimenticanza,
O al contrario Ricordanza,
Al Secondo, o al Quarto attiensi.

ESEMPJ.

LI Verbi di Dimenticare, o Ricordarsi reggon'il Genitivo, o l'Accusativo: *Memini malorum meorum*, oppure, *mala mea*; Mi sovvien delle mie sciagure. *Oblitus generis sui*, oppure, *genus suum*; Dimentico del suo sangue, del

del casato. *Venit enim mihi Platonis in mentem*. Cic. *de fin. lib.* 4. Mi raccordo di Platone. *Memineram Paulum*, Cic. *lib. de Amic.* Avea Paolo a mente. *Nec me meminisse pigebit Elisæ*, Virg. *Æn*. 4. 335. Non mai mi disaggraderà la rimembranza d'Elisa.

AVVERTIMENTO.

1. IL Vossio nella sua Gramatica brieve divisa, i Verbi di Memoria, e d'Oblivione reggere il Genitivo sì delle Cose, sì delle Persone: ma in quanto all'Accusativo, avere sol quello delle Cose, non già quel delle Persone, e conseguentemente non potersi dire: *Memini Ciceronem*, ma solamente, *Ciceronis*, Mi sovvien di Cicerone. Però egli è facile dimostrare il contrario con gli esempj dello stesso Cicerone. *Memineram Paulum*, *videram Caium*. lib. de Amicit. *Memini Cinnam*, *vidi Syllam*, *modo Cæsarem*. Phil. 5. *Quem hominem probe commeminisse ajebat*. 1. de Orat. *Balbus fuit Lanuvius*, *quem meminisse tu non potes*. 2. de Fin. *Antipater ille*, *quem tu probe meministi*. 3. de Orat. *Rupilius*, *quem ègo memini*. Off. 1. E nel libro *de Sen.* parlando d'Ennio: *Quem quidem probe meminisse potestis*, *anno enim undevigesimo post ejus mortem*, *hi Coss. facti sunt*. Che se diciamo *Memini de Cicerone*, è un'altro senso; poiche *Meminisse alicujus*, significa, serbarne la memoria, e ricordarsi di lui, all'incontro *Meminisse de aliquo*, significa, farne menzione, e parlarne. E una singularità quella del nostro Volgare: *Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella*. Bocc. *N.* 77. *E di chiamarmi a se non le ricorda*. Petr. *son*. 29. Vedi il Bartolo nel Torto. *n*. 216.

2. I Nomi di Dimenticanza, e di Rimembranza reggon solo il Genitivo, e posson tirarsi indietro alla Regola IX. degli Aggettivi, che notano le cose dell'animo. *Immemor injuriæ*. *Memor accepti beneficii*, &c.

3. Nel Reggimento di questo Genitivo si sotto 'ntende un'altro Nome, che 'l regge: *Venit in mentem illius diei*, sup. *recordatio*. *Memini malorum*, sup. *memoriam*. Ma quando si dice, *Mala mea*, è nel Reggimento semplice degli Attivi. Così quando Terenzio disse: *Satagit rerum suarum*. *Heaut*. 2. 1. Intende alle sue cose, è lo stesso che dire: *Agit sat rerum suarum*. Sicome apetto il disse Plauto, *in Bacch*. 4. 3. *Nunc agitas tute sat rerum tuarum*. Dove *Sat* stà in luogo dell'Accusativo fatto per accorciamento da *Satis*, Nome antico, non altramenti, che *Magis*, e *Potis*, come diremo nell'Osservazioni sopra gli Avverbj.

REGOLA XVIII.

De' Verbi posti l'uno dopo l'altro.

Se ad un Verbo l'altro unito
Senza l'UT, o'l NE vedrai,
Metter sempre tu dovrai
Il secondo all'Infinito.

ESEMPJ.

QUando s'accozzano due Verbi, l'un dopo l'altro, senza una di queste congiunzioni *Ut*, o *Ne*, espressa, o sot-

ſotto 'nteſa, il ſecondo Verbo ſi mette all' Infinito: *Neſcis ineſcare homines*. Terenz. *Adelph*. 2.2. Tu non ſai adeſcar gli uomini. *Docemur diſputare*, *non vivere*, Ci s' inſegna diſputare, non vivere. *Cernere erat*, Virg. *Æn. 6.* 596. per *licebat*, Vedeaſi, potea vederſi. *Cupit ambulare*; Ha voglia di paſſeggiare.

Se la congiunzion *Ut*, o *Ne* vi ſarà ſotto 'nteſa, il ſecondo Verbo ſarà del Soggiuntivo. *Fac ſciam*, ſup. *ut*, Fa ch'io ſappia. *Cave ſentiant*, ſup. *ne*, per *ut ne*, Guarda che non ſe n' accorgano.

AVVERTIMENTO.

1. Mettiamo anche qui la preſente Regola, perche in sì fatta Coſtruzion l'Infinito ſpeſſo in cambio dell'Accuſativo ſtà. Poiche *Amat ludere*, per eſempio, val lo ſteſſo, che *Amat luſum*. *Neſcis ineſcare* è lo ſteſſo, che *Neſcis hoc*, o *illud*, come ſopra ſi è detto, Regola XIV.

2. I Nomi Aggettivi, che ritengon la ſignificazion del Verbo, ritengono ancora queſto Reggimento. Perche come ſi dice, *Cupio diſcere*, diceſi al pari, *Cupidus diſcere*. *Neſcis ineſcare*, *Neſcius ineſcare*. Ed anche coll'Infinito Paſſivo; *Dignus amari*, *Apta regi*. Ma qui l'Infinito Paſſivo ſtà in luogo del Dativo, o dell' Ablativo: per modo che *Apta regi* è lo ſteſſo, che *Apta regimini*; *Dignus amari* è *Dignus amore*. E l'Infinito Attivo ſtà in vece del Genitivo, *Cupidus diſcere*, per *diſcendi*, o *diſciplinæ*. Di che parimente ſi ſcorge, che l'Infinito dee conſiderarſi qual Nome Verbale, e indeclinabile.

3. Alcune volte ſi ſotto 'ntende il primo Verbo, mettendo ſolamente l'Infinito: *Mene incæpto deſiſtere victam?* Virg. *Æn*. 1.41. ſup. *Oportet*, o *Decet*. E talora vi s'intende lo ſteſſo Infinito: *Scit Latine*, ſup. *loqui*; *Diſcit fidibus*, ſup. *canere*. E ſopra tutto biſogna ſpeſſiſſimo ſupporvi il Verbo Suſtantivo: *Ego bellum fœdiſſimum futurum puto*. Cic. *lib*. 7. *Epiſt. ultima*; cioè, *futurum eſſe*.

Dopo i Verbi di Moto ſi mette ſpeſſamente il Supino in *UM*, in vece dell'Infinito: *Mea Glycerium, cur te is perditum?* Ter. *Andr*. 1.1. Gliceria mia, perche vuol tu capitar male? *Ut cubitum diſceſſimus*. Cic. *de Somn*. Come noi ci andammo a dormire.

REGOLA XIX.

Delle Prepoſizioni, che reggono l' Accuſativo.

Sopra il Quarto han lor ragione
Ad, Adverſum, Cis, *Di qua*,
Apud, Contra, Trans, *Di là*,
Citra, Ultra, Erga, Circum, Pone,
Inter, Intra; *vuol lo ſteſſo*
Per, Adverſus, Poſt, Juxta, Ante,

Præ-

Præter, Supra, *ed* Ob, *Davante*,
Secus, *e* Penes, *Appresso*,
Propter, Circa, Extra, Infra, *Sotto*,
Con Secundum, *son ventotto*.

ESEMPJ.

Ragionasi qui delle Preposizioni, perciocche la piu parte de'Reggimenti, che sieguono, ne sono intramischiati, o ne dependono. Nella Regola se ne contano vent'otto, che reggono l' Accusativo; ma perche *Adversum*, e *Adversus*, *Cis*, e *Citra*, *Secus*, e *Secundum*, sono le medesime, le ridurremo a venticinque, divisandole secondo l'ordine dell' Alfabeto.

1. AD; A, Sino, Vicino, Avanti, Su, Verso, Circa, Secondo, Per. *Habet hortos ad Tiberim*, Ha sua villa vicin del Tevere. *Ad Urbem venit*, Venne insino à Città. *Ad Judicem dicere*, Parlar davanti al Giudice. *Ad duo millia*, Intorno a duemila. *Ad decem annos*, Di qui a dieci anni. *Ad usum hominum*, All' uso degli uomini. *Ad præscriptum omnia gerere*, Far'ogni cosa secondo ch'è stato ordinato.

2. ADVERSUM, *o* ADVERSUS; Contro, Verso, All'incontro. *Adversus patrem*, Contro del padre. *Adversus clivum*, Plin. A rimpetto alla collina. *Pietas adversus Deos*, Cic. La pietà verso gl' Iddii. *De illa adversus hunc loqui*. Ter. Parlare a costui di colei.

3. ANTE; Avanti, prima. *Ante pedes*, Innanzi a' piedi. *Ante horam octavam*, Prima dell'ott'ore.

4. APUD; Appresso, appo, Vicino, Davanti. *Apud patrem*, Appresso il padre. *Apud Judicem dicere*, Parlar dinanzi al Giudice. *Apud te plurimum valet ista ratio*, Questa ragione appresso te vale assai.

5. CIRCA; Circa, intorno, Vicino. *Circa forum*, Vicin della piazza. *Circa eum mensem*, Intorno a quel mese.

6. CIRCUM; Intorno. *Circum litora*, Intorno a'lidi.

7. CIS, *e* CITRA; Di qua: *Cis Euphratem*, Di qua dell'Eufrate. *Citra flumen*, Di qua del fiume.

8. CONTRA; Contro, A fronte, dirimpetto, allo'ncontro, Per opposito. *Contra auctoritatem*, Contra l'autorità. *Carthago Italiam contra*, Virg. A fronte, dirimpetto all'Ita-

all'Italia. *Contra spem*, Al contrario di quel che speravasi. *Contra accidit*, Avvenne per l'opposito.

9. ERGA; Verso, inverso. *Caritas erga proximum*, La carità verso il prossimo.

10. EXTRA; Fuora, oltre, eccetto, salvo. *Extra Urbem*, Fuor della Città. *Extra modum*, Fuor di modo, oltremodo. *Extra famulos*, Eccetto i famigliari.

11. INFRA; Sotto, di sotto. *Infra se*, Sotto di se.

12. INTER; Infra, fra, tra. *Inter cæteros*, Fra gli altri. *Inter arenam*, Fra la rena.

13. INTRA; Dentro, fra. *Intra parietes*, Infra le mura.

14. JUXTA; Allato, a costa, su, lungo, vicino. *Juxta viam*, Lungo la via, Bocc. *N 68. Juxta ripam*, Lunghesso la riva. *Sedere juxta alium*, Seder vicino, allato, a costa.

15. OB; Per, Davanti: *Ob emolumentum*, Per lo guadagno. *Ob oculos*, Avanti gli occhi.

16. PENES; In potere, a disposizione, in balia, *Istæc penes vos psaltria est?* Ter. *Adelph.* 3. 3. Cotesta cantatrice già è in casa vostra? *Omnia adsunt bona, quem penes est virtus*. Plaut. *Amph.* 2. 2. Nulla manca a cui possiede la virtù. *Penes te es?* Oraz. *Ser. lib.* 2. *sat.* 3 Se'tu in buon senno?

17. PER; Per, per mezzo, Durante, per lo spazio: *Per diem*, Per lo spazio d'un giorno. *Per ancillam*, Mediante la serva. *Per campos*, Per mezzo i campi.

18. PONE; Vicino, Dietro: *Pone ædem*, Dietro al Tempio.

19. POST; Appresso, dopo, da, Dietro: *Post finem*, Dopo il fine. *Post legem hanc constitutam*, Dopo stabilitasi questa legge. *Post sexennium*, Dopo sei anni. *Post tergum*, Dietro le spalle.

20. PRÆTER; Eccetto, fuorche, oltre, Vicino, Avanti: *Omnes præter eum*, Tutti eccetto lui. *Præter mœnia fluere*, Scorrere vicino alle mura. *Præter oculos*, Avanti gli occhi.

21. PROPTER; A cagione, a riguardo, per amore, Presso: *Propter honestatem*, A cagion dell'onestà. *Propter vos*, A vostro riguardo, per rispetto di voi. *Propter patrem cubantes*, Cic. *pro Sex. Rosc.* Coricati appresso il Padre.

22. SECUS, *o* SECUNDUM; Vicino, lungo. *Secus fluvios*. Plin. *lib.* 24. *cap.* 15. (dove altri leggono *Secundum*) Vicino a'fiumi. *Secundum ripam*, Lungo la riva.

Con-

Conductus est cæcus secus viam stare. Quintil. *lib.* 8. *cap.* 2. Fu prezzolato il cieco, acciocche stesse lungo la via. Ma *Secundum* significa ancor Secondo, Dopo, cioè, in secondo luogo. *Secundum Philosophos*, Secondo i Filosofi. *Secundum fratrem, illis plurimum tribuebat*, Dopo il fratello, coloro piu che altro riguardava. *Secundum Deum*, Dopo Dio. E vale oltreacciò per A favore, Come, o Come se fosse. *Secundum aliquem litem dare*, Decider la lite a favor d'alcuno: e *Secundum præsentem judicare*, Giudicare alcuno, come se fosse presente. Cic. 4. *in Verr.* Ulp. *L.* 8. *§.* 24. *de inoffic. Test.*

23. SUPRA; Sopra, di sopra, al disopra, sovresso, Su. *Supra leges*, Sopra le leggi.

24. TRANS; Di là, oltre. *Trans maria*, Di là del mare, oltre mare.

25. ULTRA; Di là. *Ultra Tiberim*, Di là, dall'altra banda del Tevere.

AVVERTIMENTO.

S'Aggiungon'ordinariamente a queste Preposizioni, *Prope*, *Circiter*, *Usque*, *Versus*: contende tuttavia il Sanzio, ch'e' siano Avverbj. Onde quando si dice: *Prope muros*; *Prope seditionem ventum est*, *&c.* vi si sotto 'ntende *Ad*, che fa il Reggimento. Altramente s'avrebbe a dire, che *Propior*, e *Propius*; *Proximus*, e *Proxime* sarebbono Preposizioni anch'essi; posciache si dice, *Proximus te*, Plaut. *Pæn.* 5.3. *Propius urbem*; *Propior montem*, Salust. *de bell. Jugurth. Res proxime formam latrocinii venerat.* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 2. *c.* 27. E dovrebbe dirsi lo stesso di *Pridie*, e *Postridie*, quando noi diciamo, *Pridie Nonas*; *Postridie Calendas*, intendendovi *Post*, ed *Ante*. E così di *Procul*; poiche dicesi, *Procul urbem*; *Procul muros*, intendendovi *Ad*; come *Procul mari Oceano*; *Procul dubio*, intendendovisi *Ab*, chè Cicerone per lo piu l'esprime; *Procul a nobis*. E *Prope* ancora si congiunge coll'Ablativo, mettendovi *A*, o *Ab*; *Prope a Sicilia*, Cic. *lib.* 5. *in Verr. Prope a muris habemus hostem*, Plin. *lib.* 25. *cap.* 18. *Prope ab origine*, *&c.* Idem *lib.* 14. *cap.* 4. Il che fa conoscere non esser tanto il *Prope*, che regge l'uno, e l'altro Caso, quanto la Preposizione o espressa, o taciuta.

Lo stesso avviene a *Circiter*; perche se dicesi, *Circiter Calendas*, truovasi parimente in Cicerone *Att. lib.* 2. *Epist.* 17. *Ad VI. circiter Idus Maias*. E così: *Dies circiter quindecim* (sup. *per*) *iter fecerunt*. Ces. 1. *B. G. Decem circiter millia* (sup. *ad*) Liv. *Decad.* 3. *lib.* 8. *cap.* 1. *Loca hac circiter*. Plaut. *Cistell.* 4.2. (sup. *ad*) Ond'è, che sì fatto Avverbio supponga sempre una Preposizione, o che si prenda per lo luogo, o per lo numero, o anche per lo tempo, e in quest'ultima guisa potrebbe rapportarsi innanzi alla Regola XXVI.

Usque, alcuna volta s'accoppia con altra Preposizione, ed alcuna nò; perche se diciamo, *Usque Romam*, *Usque sudorem*; diciam parimente, *Usque ante Calendas*; *Usque extra solitudinem*; *Ab ovo usque ad mala*, Dal principio alla fine; *Usque in flumen*; *Usque ad summam senectutem*; *Trans Alpes usque*; *Usque sub obscurum noctis*: e simili. Ed anche con l'Ablativo: *Siculo ab usque Pachyno*, Virg. *Æn. lib.* 7. 289. *Usque a pueritia*. Ter. *Heaut.* 1. 2. *Usque ab avo, atque atavo progeniem vestram proferens*. Ter. *Phorm.* 2. 2. *Ex Æthiopia est usque hac*. Idem *Eun.* 3. 2. Adunque per avviso del Silvio, tutte queste locuzioni, *Ad Palatium*, *usque Palatium*, *usque ad Palatium*, *ad Palatium usque*, *ad usque*

Pala-

Palatium; e similmente queste, *A Palatio*, *usque a Palatio*, *ab usque Palatio*, tornano in una cosa stessa.

Siche se *Usque* starà solo, significa propriamente Sempre, o Sino a quest'ora. *Usque laborat*, Travaglia ancora. *Usquene valuisti?* Plaut.*Mostell.*2. 2.*Animus usque antehac attentus*. Ter. *Andr.* 2. 1. e simili.

Versus, o *Versum*, sono Avverbj, non meno, che' sopraddetti, il che dimostra anche *Adversus*, e *Adversum*; e se si truova in Cic.*lib.*11.*ep.*27. *Brundusium versus*, vi si truova ancora, *Ad Alpes versus*; *In forum versus*; *Sursum versus*; e piu altri.

Riprova inoltre il Sanzio *Secus*, e dice, che quella locuzion della Scrittura, *Secus decursus aquarum*, non è punto Latina. Carisio ancora, *lib.*1. al titolo dell'Analogia, dopo aver detto, che *Secus* è Avverbio, e significa *Aliter*, donde vien *Secius*, ἀλλοιοτέρως, soggiunge: *Caeterum id quod vulgus usurpat: Secus illum sedi, hoc est, secundum illum; & novum, & sordidum est*. Ammette però il Vossio questa Preposizione, e dice parergli altresì, che *Secus*, e *Secundum* vengano dalla medesima radice, *Secundus*, dimostrando, che non solamente Plinio, e Quintiliano, che abbiamo allegati; ma Sempronio Asellione pur' esso nella sua Storia, lo abbia usato al *lib.* 14. *Non possent stationes facere secus hoc*. Tuttavolta concede, che que'che pongono ben cura a parlar pulito, e terso, in verun conto non lo usano. Onde lo Scioppio riprende il Maffeo d'averlo adoperato sì spesso nella Storia dell'India, tra parecchi altri errori avverso la purità della Lingua, di cui egli incolpa l'Autore suddetto, per altro grazioso, e dilettevole. Il che dà a divedere, soggiunge lo Scioppio, l'error di coloro, che leggono gli Autori de'Secoli diretani; e scrivendo Latino, non si studiano d'apparare con perfetto conoscimento cio, che loro sia permesso in Gramatica.

R E G O L A XX.

Delle Preposizioni, che reggono l'Ablativo.

> *Vonno il Sesto per affine*
> A, Ab, Abs, Absque, Clam, De,
> Coram, Cum, E, Ex, *e* Præ,
> Palam, Pro, Tenus, *e* Sine.
> *Ma del Piu se'l Nome sia,*
> *Col Secondo* Tenus *stia*.

E S E M P J.

LE Preposizioni, che reggon l'Ablativo, si son da noi ridotte a dodici, qui allogate per Alfabeto.

A, AB, ABS (che sono una cosa) Da, Dopo, Per, A cagione, Da parte. *A pueritia*, Dalla fanciullezza. *A fronte*, Davanti. *A morte Cæsaris*, Dopo la morte di Cesare. *A civibus*, Da parte, in nome de' cittadini. *A frigore*, A cagion del freddo. *Ab aliquo perire*, Esser' ucciso da alcuno.

ABSQUE,

2. ABSQUE; Senza (*ant.* Sanza) *Absque te*, Senza di te. Il Vorstio però, e'l Cellario vogliono, che *Absque* non sia del buon secolo della Latinità.

3. CLAM; Di nascoso, furtivamente, copertamente, sordamente, quattamente, alla coperta. *Clam praeceptore*, Senza farne accorgere il maestro. Anticamente reggea l'Accusativo: *Clam patrem*, Ter. *Heaut. Periocha*, Celandolo al padre: e così *Clanculum*, Di soppiatto.

4. CORAM; Dinanzi, davanti, a faccia a faccia, presenzialmente (facialmente *V. ant.*) *Coram ipso*, Davanti a lui, in sua presenza.

5. CUM; Con, co', col. *Cum cupiditate*, Con avidità.

6. DE; Di, delli, per, a cagione, intorno. *De hominibus*, Degli uomini. *De quorum numero*, Del numero de' quali. *Multis de caussis*, Per molte cagioni. *De raudusculo Numeriano multum te amo*. Cic. *Att. lib.* 7. *ep.* 2. Io ti son soprammodo tenuto, perche m'hai riscosso quel poco danaro, che mi dovea Numerio. *Adii te heri de filia*. Ter. *Hec.* 2. 2. Venni a parlarti jeri intorno a mia figliuola. *De lanificio neminem timeo*. Plaut. *Merc.* 3. 1. Quanto è a filar lana, non mi spaventa niuno. *Non est bonus somnus de prandio.* Plaut. *Most.* 3. 2. Non è salutevole il sonno dietro al desinare.

7. E, o Ex; Da, di, secondo. *E flamma*, Dalla fiamma. *Ex Deo*, Da Dio, secondo Dio.

8. PALAM; In palese, in aperto, palesemente, notoriamente, visibilmente, alla scoperta. *Palam omnibus*, Nel cospetto di tutti, palese a tutti.

9. PRÆ; In paragone, in comparazione, A cagione, Avanti. *Præ nobis*, Al paragone di noi. *Præ multitudine*, A cagion della gran calca, o pressa. *Præ oculis*, Avanti gli occhi.

10. PRO; Per, In difesa, Davanti, Secondo, In vece, A cagione, a riguardo, per amore. *Pro capite*, In difesa della vita. *Pro merito*, Secondo il merito. *Pro illo*, In vece di colui. *Pro foribus*, In su la porta. *Pro nostra amicitia te rogo*, Io ti priego per la nostra amicizia, a cagione, a riguardo, per amor della nostra amicizia.

11. SINE; Senza. *Sine pondere*, Senza peso. *Sine amore*, Senz'affetto.

12. TENUS; Sino, infino a. *Capulo Tenus*, Infino all'elsa.

Questa Preposizion si mette sempre dopo il suo Caso; e se 'l Nome sarà Plurale, s'usa per lo piu col Genitivo:

Lum-

Lumborum tenus, Cic. *In Arat.* Fino a' lombi. *Cumarum tenus illi rumores caluerunt*. Celio a Cic. *lib.* 8. *ep.* 1. Que' romori arrivarono infino a Cuma. *Aurium Tenus*, Quintil. *lib.* 12 *cap.* 2. Fino agli orecchi: benche Ovvidio, *lib.* 15. *Met. fab.* 3. abbia anche detto in Ablativo, *Pectoribus tenus*, Fino al petto.

AVVERTIMENTO.

Fra cotešte tre Prepoſizioni *A*, *Ab*, *Abs*, questa ſola differenza ſi oſserva, che *A* ſi mette davanti alle parole, che cominciano da Conſonante; *A Pompeio*; *A milite*; *Ab*, o *Abs* davanti alle Vocali, o alle Conſonanti, la cui pronunzia non ſia aſpra; *Ab ancilla*; *Ab Rege*; *Ab Jove*; *Ab lege*; *Ab Sylla*; *Abs Tullio*; *Abs qualibet*.

Abſque ne' Comici ſi piglia per *Sine*. *Abſque eo eſſet*. Ter. *Phorm.* 1. 4. Ma negli Oratori non ſi truova in sì fatto ſenſo. Laonde è più Latino il dire, *Sine dubio*, che *Abſq; dubio*.

REGOLA XXI.

Delle Prepoſizioni, che reggon l'Accuſativo, e l' Ablativo.

Super, Subter, Sub *attienſi*
Al par d' In, *al Quarto*, *o al Seſto;*
Ma fa'l ſenſo Manifeſto,
Qual de' due meglio convienſi.

ESEMPJ.

Queſte quattro Prepoſizioni voglion' ordinariamente 1. L'Ablativo, quando non vi è moto da un luogo in un'altro. 2. L'Accuſativo, quando ſi nota il moto per paſſar'in qualche luogo. 3. Reggon'il Caſo della Prepoſizione, in cambio della quale s'adoperano, e'n cui ſi poſſon riſolvere.

SUPER.

Nota 1. Su, ſopra: *Fronde ſuper viridi*, Sopra le verdi fronde.

2. Oltre, di là: *Super Garamantas*, & *Indos Proferet Imperium*. Virg. *Æn.* 6. 794. Diſtenderà l' Imperio oltre a' Garamanti, ed Indiani.

3. Intorno, ſu: *Super hac re*, in vece di *De*, Intorno a cio. *Super ripas Tiberis effuſus*. Liv. *Dec.* 1. *lib.* 1. *cap.* 3. in vece di *Secundum*, Traboccato del ſuo letto il Tevere. *Super cœnam occiſus*, in vece di *Inter*, Ucciſo, mentrech'e' cenava.

SUB-

SUBTER,

Denota 1. Sotto: *Ferre libet subter densa testudine casus*. Virg. *AEn*.9.514. Si vuol sostenere lo sforzo de' Nemici al coverto della testuggine. *Campi, qui subter mœnia*, Stazio *Theb.lib*.12. Li campi, che son sotto le mura.

2. In: *Augusti subter fastigia tecti AEneam duxit*. Virg. *AEn*. 8.366. Menò Enea in un magnifico palagio.

SUB.

Nota 1. Sotto, Appresso: *Sub nomine pacis bellum latet*, Sotto nome di pace stà nascosa la guerra. *Quo deinde sub ipso - Ecce volat, calcemque terit jam calce Diores*. Virg. *Æn*. 5.323. Ecco che corre, anzi vola appresso costui Diore, e preme omai col suo il di lui calcagno. Dove il *Sub* regge l'Ablativo, perche tal moto non nota mutazion da un luogo in un'altro.

2. Su: *Postesque sub ipsos Nituntur gradibus*, Virg. *Æn*. 2.442. Montano per le scale su l'uscio. Dove il *Sub* prende l'Accusativo, perche nota mutazione da un luogo in un'altro.

3. Circa, verso: *Sub horam pugnæ*, Circa, intorno all'ora della battaglia. *Sub noctem cura recurrit*. Virg. *Æn*.1. 666. L'inquietudine rivien verso la sera.

IN.

Significa 1. In, nel: *Deambulare in foro*, Passeggiare in piazza. *Fundo volvuntur in imo*, E'sen vanno al fondo. Coll' Ablativo, perche il moto non si fa da uno in altro, ma nel luogo stesso.

2. Nel: *Evolvere posset -- In mare se Xanthus*. Virg. *Æn*.5.808. Potrebbe metter nel mare il fiume Santo. Dove si mette in Accusativo, perche nota mutazione di luogo.

3. Su, sopra, Per, Verso: *Eustathius in Homerum*, Eustathio nel suo Comento sopra Omero. *In hanc sententiam multa dixit*, Egli ha parlato a lungo su questo soggetto. *In horam*, in vece di *Ad*, Per un'ora. *Amor in patriam*, in vece di *Erga*, L'amor verso la patria. *In præsens*, & *in futurum*. Liv. in vece di *Ad*, o *Quoad*, Per lo presente, e per l'avvenire.

AV-

AVVERTIMENTO.

SUBTER regge nel medesimo senso o l'Accusativo, o l'Ablativo: *Plate iram in pectore, cupiditatem subter praecordia locavit.* Cic. *Tusc. lib.* 1. Platone ha messo il seggio dell'ira nel petto, e la cupidigia sotto del cuore. *Subter pincta Galesi.* Proper. *lib.* 2. *El. ult. Et subter captos arma sedere duces.* Idem *lib.* 3. *El.* 3. Di che intendiamo esservi stata poca fermezza nel Reggimento di queste quattro Preposizioni fra gli Antichi. Vedi Linacro, che ne tratta larghissimamente, *lib.* 5. *cap.* 2.

IN si vede coll'Accusativo, anche dove non sia moto alcuno, per avviso del Manuzio, del Sanzio, e del Vossio, dopo Gellio, Prisciano, ed altri. *Numero mihi in mentem fuit.* Plaut. *Amph.* 1. 1. *Esse in magnum honorem.* Ter. *Eun.* 2. 2. Venire in grande stato, Bocc. *N.* 42. *Esse in amicitiam, ditionemque populi Rom.* Cic. *Div. in Verr. Cum vestros portus in praedonum fuisse potestatem sciatis.* Idem *pro leg. Man. Res esse in vadimonium coepit.* Idem *pro Quint. In potestatem habere.* Ces. *lib.* 1. *B. C.* e Salust. *in fin. Jugurth. In tabulas perscribere.* Cic. *contra Rull. Lignea solea in pedes induta.* *Lib.* 1. *ad Herenn.*

E dove significa moto, il troviam pure coll'Ablativo. *Veni in Senatu.* Cic. appo Vossio *de Construct. cap.* 65. *Cum divertissem a Cumis in Vestiano.* Idem *Att. lib.* 15. *Ep.* 2. *In conspectu meo audet venire.* Fedro *fab.* 82. *Venit in regione.* Manil. *lib.* 5. appo Scalig. *Qua in Caelio monte itur.* Varr. *lib.* 4. *de L. L. cap.* 6.

E quindi senza dubbio è divenuto, esservi tanti Verbi, che reggono egualmente l'Accusativo, e l'Ablativo coll'*IN*: *Incidere in aes.* Liv. *Dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 28. *Incidere in aere.* Cic. *Act.* 6. *in Verr.* Plin. *in Paneg.* ed altri; contro di cio, che ne ha creduto Lorenzo Valla. *Abdere se in tenebris.* Cic. *pro Mil. In domum.* Idem *in L. Pis. In occultum.* Ces. *lib.* 7. *B. G. In praesentia omittere* disse Cicerone, cio che Orazio espresse, *In praesens tempus omittere.* *lib. de Art. Poet. In equum Trojanum includere.* Cic. *Philip.* 2. *In fabulas inclusa.* Idem *lib.* 2. *de Nat. In Dialogos includere.* Idem *Att. lib.* 13. *ep.* 19. *In tectorio Atioli includere possim.* Idem *Att. lib.* 1. *Ep.* 8. *Imaginem includit in clypeo.* Idem *lib.* 1. *Tusc.*

Occorre talora il SUPER, come *In*, ed *Ex*, col Genitivo in alcuni Autori, che un pretto Grecismo è: *Super pecunia, tutelaque rei sua.* Paulo Giurisconsulto, *L. Sape ita* 53. *de Verb. signif. Descriptio ex duodecim Caelestium signorum.* Vitruv. *lib.* 8. *cap. ult.*

CLAM, come abbiam detto, reggeva anticamente anche l'Accusativo: *Clam patrem*; *Clam uxorem*: ora non riceve se non l'Ablativo. Plauto, *Mil.* 3. 3. l'ha congiunto anche col Dativo, ma stà ivi quasi Avverbio: *Hoc fieri quam magni referat, mihi clam est*; cioè, *mihi occultum est.*

Che quasi tutt' i Reggimenti si possono risolvere per Prepofizioni.

Oltracciò dee porsi mente, che l'uso delle Preposizioni è così generale, e così ampio in tutte le Lingue, che quasi non ha Reggimento alcuno, o locuzione, che non ne dependa, o che non vi si possa ridurre; il che è facile a dimostrare in tutto il rimanente della Sintassi.

Ne' Partitivi: *Pauci de nostris cadunt.* Ces. *lib.* 1. *B. G.*

Ne' Verbi d'Accusare: *Accusare de negligentia.* Cic. *Att. lib.* 1. *Epist.* 5.

In tutti gli altri Reggimenti del Genitivo: *Fulgor ab auro.* Lucr. *lib.* 2. 50. in vece di *auri.* *Crepuit a Glycerio ostium.* Ter. *Andr.* 4. 1. per *Glycerii ostium.*

Ne' Reggimenti del Dativo: *Bonus ad caetera.* Liv. *Dec.* 3. *lib.* 10. *cap.* 1. *Homo ad nullam partem utilis.* Cic. *de Off. lib.* 3. Il che fa eziandio aperto, che 'l Dativo altro non addita, che 'l rapporto, e l'attribuimento; poichè *Utilis alicui rei* è

lo

lo stesso, che *Utilis ad aliquam rem*.

Ne' Comparativi: *Ante alios immanior omnes*. Virg. *Æn. lib.*1.351.

Ne' Superlativi: *Acerrimum autem ex omnibus sensibus esse sensum videndi*. Cic. *lib.*2. *de Orat. Ante alios pulcherrimus omnes*. Virg. *Æn.lib.*7.55.

Ne' Nomi d'Abbondanza, o Mancamento: *Liber a delictis*. Cic. *cont.Rull.*

In piu Verbi particolari: *Celare de aliquo*. *Commonefacere de aliqua re*. *Ad properationem meam quiddam interest*. Cic. *lib.* 5. *epist.* 12. *In id solum studens*. Quintil. *lib.*10. *cap.*2.

Nelle Dimande del Luogo, anche ne' Nomi di Città: *Navis in Cajeta parata est nobis*. Cic. Vedi piu avanti la Regola XXV.

In quelle di Tempo: *In tempore ad eum veni. De nocte vigilare. Regnare per tres annos*. Vedi la Regola XXVI.

Ne' Nomi di Prezzo: *Si mercatus esset ad eam summam, quam volueram*. Cic. *lib.*7. *ep.*23.

Co' Gerondj: *In judicando*. *Pro vapulando*. *Ob absolvendum*.

Co' Participj: *Pro derelicto habere*. Cic. E sì giudicherai del rimanente.

REGOLA XXII.

De' Verbi composti da una Preposizione.

Se compon Preposizione
Verbo alcun, come Admovere,
Il lei Caso puot' avere;
E doppiata ancor si pone.

ESEMPJ.

LA Preposizione ritien la sua forza anche nella composizione, per modo che i Verbi, cui ella s'appicca, pigliano il Caso, che ad essa conviensi; come *Adire oppida*, Andar nelle castella. *Abire oppido*, Uscir della terra. *Circumequitare mœnia*, Cavalcare intorno alle mura. *Amovere animum studio puerili*, Rimuover l'animo dalle occupazioni fanciullesche. *Expellere pectore*, Tor via dal cuore. *Excedere muros*, Uscir delle mura, come venendo da *Extra*; oppure, *Excedere terra*, come venendo da *Ex*.

Spesso ancor si ripete la Preposizione, come: *Nihil non consideratum exibat ex ore*. Cic. *de clar. Or.* Niuna cosa men ponderata gli usciva di bocca. *Qui ad nos intempestive adeunt, molesti sæpe sunt*. Cic. *lib.*9. *Epist.*16. Que' che vengon da noi fuor di tempo, sono il piu nojosi. *A sole abstis*, Scostati dal Sole.

RE-

REGOLA XXIII.

De' Verbi, che reggon l' Accusativo con *Ad*.

Spectat, Attinet *avranno*
Sempre l' AD *al Quarto unita*,
Ch'è da Pertinet *seguita*;
Quai tre Verbi uniti vanno.

ESEMPJ.

QUesti tre Impersonali prendon l'Accusativo colla Preposizione *Ad*, come: *Hoc ad illum spectat*, Tocca a lui. *Totum ejus consilium ad bellum mihi spectare videtur*; E' mi pare, che tutto il suo disegno tien la mira alla guerra. *Attinet ad dignitatem*, Si conviene alla dignità. *Quid ad nos attinet?* Che importa a noi? *Id ad te pertinet*, Appartiensi a te.

REGOLA XXIV.

De' Verbi, che piglian due Accusativi, o che han diverso Reggimento.

1. *Doppio il Quarto a* Celo *dona*,
2. Doceo, *e* 3. *a' Verbi d'Avvertire*,
4. *Di Cercare*, *e* 5. *di Vestire*,
E di Cosa, *e di Persona*.
Anch' il Sesto ben lor stea,
E col Sesto diasi Ab, De.
Moneo te rei, rem, de re.
6. Interdico huic domo mea.

ESEMPJ.

COmprendonsi qui Verbi di diverso Reggimento, e particolarmente que' che pigliano due Accusativi, o che in altra maniera dalla Preposizione dependono.

1. CE-

1. CELO con due Accusativi: *Celo te hanc rem*, Ti celo questa cosa. *Ea ne me celet, consuefeci filium*. Ter. *Adelph.* 1. 1. Ho avvezzato mio figliuolo a non occultarmi tali cose.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Celo te de hac re*, Non vò, che per te si sappia tal cosa.

2. DOCEO, e gli altri Verbi d'Insegnare con due Accusativi: *Doceo te Grammaticam*, T'insegno la Gramatica. *Quæ te leges, præceptaque fortia belli -- Erudiit*. Stazio *lib.* 10. *Theb.* 506. Che t'ha insegnato le leggi, e i nobili ammaestramenti della Guerra.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Uti de ejus injuriis Judices docerent*. Cic. *in Verr. lib.* 4. Per far' assapere a' Giudici gli torti da colui ricevuti.

3. I VERBI D'AVVERTIRE con due Accusativi: *Moneo te hanc rem*, Di cio t'ammonisco. *Illud me præclare admones*. Cic. *lib.* 9. *ad Att. Ep.* 11. Saviamente di quel m'avvisi.

La cosa in Ablativo colla Preposizione: *Moneo te de hac re*. *Oro te, ut Terentiam moneatis de testamento.* Cic. *Att. lib.* 11. *Ep.* 16. Ti priego di rammentare a Terenzia il testamento.

La cosa in Genitivo: *Commonere aliquem miseriarum suarum*, Rammentar'ad alcuno le sue miserie. *Qui admonerent fœderis eum Romani*. Liv. *Dec.* 4. *lib.* 5. *cap.* 12. I quali l'avvertissero della leganza co' Romani.

4. QUE' D'ADDOMANDARE con due Accusativi: *Te hoc beneficium rogo*, Ti priego di cotal servigio. *Pacem te poscimus omnes*. Virg. *AEn.* 11. 562. Tutti ti domandiam la pace. *Poposci aliquem eorum, qui aderant, caussam disserendi*. Cic. *Tusc. lib.* 3. Pregai un tal della brigata, a propor la materia del ragionamento.

La persona in Ablativo colla Preposizione: *Hoc a me poscit, flagitat*, Di ciò mi priega. *Sciscitari, percontari ab aliquo*, Interrogare alcuno.

PETO è piu usato in quest'ultima guisa, e rado si truova con due Accusativi: *Peto a te veniam*, Ti domando perdono. Si dice ancora *Peto tibi*, Chieggo per te. *Missionem militibus petere*, Dimandar licenzia per gli soldati: ma in tal caso è Dativo d'acquistamento, o di persona.

5. QUE' DI VESTIRE, con due Accusativi. Nella Bibbia *Eccl.* 45. 9. *Induit eum stolam gloriæ*, Il vestì della stola della gloria. *Quidlibet indutus*. Oraz. *lib.* 1. *Ep.* 17. Messasi qualunque vesta.

La Persona in Accusativo, e la Cosa in Ablativo: *Induo te veste*, Io ti metto il vestito.

La Persona in Dativo, e la Cosa in Accusativo: *Induo tibi vestem*, Ti vesto. *Exuere vestem alicui*, Spogliare alcuno.

6. INTERDICO regge la Cosa in Ablativo: *Interdico tibi domo mea*, Non mi venir piu in casa. *Interdico tibi aqua, & igni*, Io ti vieto l'uso dell'acqua, e del fuoco, ti metto in bando.

AVVERTIMENTO.

IL Sanzio mantiene, che niun Verbo puo da se insiememente reggere due Accusativi di cose differenti; e che gli esempj addotti sono imitazioni de' Greci, che 'l quarto Caso, poco falla, che da per tutto non lo adoperino, sotto 'ntendendovi la Preposizion κατὰ, o περὶ, che vagliono appo noi, *circa, per, ob, secundum, propter, ad*, o *quod ad*. Perche *Doceo te Grammaticam*, vuol dire *secundum*, o *quod ad Grammaticam*, e così degli altri: e perciò nel Passivo di sì fatti Verbi si serba sempre l'Accusativo, che depende dalla Preposizione. *Doceor Grammaticam. Doctus iter melius.* Oraz. *in Arte. Græcas res eruditi.* Gell. *lib.*2. *cap.*21. *Galeam induitur*. Virg. *Æn.* 2.391. *Inutile ferrum cingitur.* Idem, *ibid.* 511. *Rogari sententiam*. Cic. *Att. lib.*1. *Epist.*10.

Debbonsi altresì per la Preposizione spiegar que' luoghi: *Magnam partem in his occupati sunt*. Cic. *Tusc. lib.*4. *Nostram vicem ultus est ipse sese*. Idem *lib.* 1. *ep.*9. *Multa gemens ignominiam, plagasque superbi Victoris*. Virg. *Georg.*3. 226. *Quod te per genitorem oro*. Idem, *Æn.* 6.364. *Qui purgor bilem*. Oraz. *de Arte Poet. Nunc id prodeo*. Ter. *Eun.* 5.7. cioè *Ob id*, o *Propter id*, come vuol Donato.

Qui similmente appartiensi l'Accusativo retto da Preposizione taciuta, che i Gramatici han chiamato Sineddoche: *Omnia Mercurio similis, vocemque &c.* Virg. *Æn.* 4. 558. *Expleri mentem nequit*. Idem *Æn.* 1. 717. *Nodoque sinus collecta fluentes*. Idem *Æn.*1. 324. Ed è lo stesso, che *Oculos suffusa nitentes*, dice Servio. *Cressa genus Pholoe*. Virg. *Æn. lib.*5. 285. *Clari genus*. Tacito 6. *Annal. Micat auribus, & tremit artus*. Virg. *Georg.* 3. 84. *Flores inscripti nomina regum*. Id. *Ecl.*3. 106. *Eludo te annulum*. Plaut. *Curc.* 5.2. Il che è assai piu ordinario ne' Poeti, benche nella parola *Cætera* s'usa da per tutto. *Cætera prudens, & attentus*. Cic. *pro Quinct. Regnum cætera egregium*. Liv. *lib.*1. *Dec.* 1. c. 13. *Cætera latus*. Oraz. *Epist. lib.* 1. *ad Fusc. Arist. Argentum, quod habes, condonamus te*. Ter. *in Phorm.* 5. 7. *Habeo alia multa, quæ nunc condonabitur*. Idem, *Eun. in Prol.* secondo che leggono Donato, il Poliziano, il Sanzio, il Vossio, Einsio, ed altri; e secondo che apparisce da' Testi a penna. E si dovrassi intendere, *secundum quæ ille condonabitur*. Di che sembra non aver curato Giulio Scaligero, quando rimbrottò Erasmo d'aver quivi così letto, pretendendo, che s'avesse a dire, *Condonabuntur*, contro alla misura del verso, e contro all'autorità di tutt' i libri; per ragione arrecando, che *Condonare aliquem argentum*, non sia Latino; essendo questo l'esempio stesso del Formione, da Donato, per autorizzar questo luogo dell'Eunuco, segnatamente addotto.

Egli è in fine d'avvertirsi, che non è miga permesso a noi d'usare indifferentemente i diversi Reggimenti dianzi rapportati. Perche non potrebbe essere scusato, chi dicesse, *Consulo te hereditatem*, in vece di dire, *de hereditate*. Cicerone ha detto, *Amicitiæ veteris commonefacere*, e non mai *Amicitiam*; benche colla parola *Res* si dica, *Admoneo, Commoneo, Commonefacio te hujus rei*, o *hanc rem*, o *de hac re*: e perciò fa mestiere prender mai sempre consiglio dall'uso, e dagli Autori sovrani in Latinità.

RE-

REGOLA XXV.

Delle quattro Domande di Luogo.

1. IN *ad* UBI, *e'l Sesto dà;*
O senz' In *quegli anche basta.*
Ma per dir parte non vasta,
Del Secondo I, Æ, *terrà.*
2. *Chiede* QUO *col quarto Caso*
L' In, *o senza.* 3. QUA *lo stesso*
Vuol con Per, *o'l Sesto appresso.*
4. *Con* A, Ex, UNDE *è rimaso.*
Domus, Rus *a se d'apporre*
Particella alcuna abborre.

ESEMPJ.

Consideriamo oggimai le quattro Interrogazioni del Luogo.

1. Ubi, che nota il luogo, dove la cosa è: *Ubi est?* Dove egli è?

2. Quo, che nota il luogo, al quale si va: *Quo vadit?* Dove egli va?

3. Qua, che nota il luogo, per cui si passa: *Qua transiit?* Per qual luogo è egli passato?

4. Unde, che nota il luogo, dal quale si parte: *Unde venit?* Donde viene?

In tutte e quattro si dee primieramente considerare la Preposizione, che loro è propria, e'l Caso, che quella regge.

Secondo, osserviamo, che le piu volte i luoghi piccoli, cioè Città, o Ville, e talora anche l'Isole, ne' loro propj nomi si mettono nel Caso della Preposizione, senza esprimerla, quantunque sempre vi s'intenda; ma gli altri Nomi, così Proprj de luoghi vasti, cioè delle Provincie, e de' Regni, come Appellativi, voglion la Preposizione; benche tal legge veggasi a quando a quando violata.

Terzo, che in tutte le quattro Domande Rus, e Domus s'usano sempre, come se fosser nomi di Città:

e per non farne Regola apparte, in ciascheduna Domanda si noteranno; benche nella Regola in ultimo luogo come in disparte si alleghino.

QUARTO, che parlandosi di tali Domande, non fa mestiere esprimere le Particelle, *Ubi*, *Quo*, o altra, ma basta il sotto 'ntenderla. Stabilito ciò, è facile ritenere sì fatte quattro Domande.

1. UBI, che nota lo stato, o dimora in alcun luogo, prende l'Ablativo con *In*. *Ambulat in horto*, Passeggia per l'orto. *Vivit in Gallia, in urbe*, Vive in Francia, in città.

Oppure il sol'Ablativo senza la Preposizione *In*, la quale vi s'intende, sopra tutto ne' Nomi de' luoghi piccioli, intendendo per luoghi piccoli le Città, Terre, e Castella, come diverse da luoghi vasti, cioè Regioni, Provincie, e Regni. *Philippus Neapoli est*, *Lentulus Puteolis*, Cic. *Att. lib.* 9. *Ep.* 18. Filippo stà in Napoli, Lentolo in Pozzuoli. *Degit Carthagine*, *Parisiis*, *Athenis*, Soggiorna in Cartagine, in Parigi, in Atene. *Ruri habitare*, Cic. *Off.* 3. *Rure vivere*, Oraz. *lib.* 1. *ep.* 14. Starsene in villa. Perche anticamente si dicea nell'Ablativo *Ruri*, vel *Rure*, secondo Carisio *lib.* 1. *Anal.*

Debbono eccettuarsene i Nomi, che fanno il Genitivo in Æ, o I, cioè che sono della prima, o della seconda Declinazione, come: *Romæ natus*, *Siciliæ sepultus*, Nato in Roma, seppellito in Cicilia. *Manere Lugduni*, Dimorar' in Lione. *Esse domi*, Star' in casa. *Quantas ille res domi, militiæque gesserit*. Cic. *pro Lege Man.* Quali grandi imprese egli abbia fatte in pace, e in guerra.

2. QUO, che nota il moto, l'andare in un luogo, piglia la Preposizione *In* coll' Accusativo, come: *Quo properas?* Dove vai ratto? *In ædem B. Virginis*, Nella chiesa di Nostra Donna. *In Africam*, Nell'Africa.

I luoghi piccioli si metton per lo più nel medesimo Accusativo della Preposizione, la quale s' intralascia, come; *Ire Parisios*, Andar'a Parigi. *Proficisci Romam*, Andare a Roma. *Ire rus*, *domum*, Andar' in contado, a casa.

3. QUA, che nota il passare per alcun luogo, vuole anche l'Accusativo colla Preposizione *Per*: *Qua iter fecisti?* Per qual luogo se'tu passato? *Per Angliam*, Per l' Inghilterra.

Oppure vuol l'Ablativo solo senza Preposizione, sopra tutto ne Nomi de' luoghi piccioli: *Roma transiit*, Egli è passato per Roma.

4. UN-

4. Unde, che nota la partenza da alcun luogo, ha 'l medesimo Ablativo, giuntavi la Preposizione *A*, *Ex*, *De*, come: *Reversus ex agro*, *e cubiculo*, Tornato dal podere, dalla camera. *Redeo ex Italia*, *ex Sicilia*, Ritorno da Italia, da Cicilia. *Venio a Judice*, Vengo dal Giudice.

O piglia il solo Ablativo de' Nomi de' luoghi piccioli, intendendovi la Preposizione, come: *Venit Roma*, *rure*, *domo*, *Lugduno*, *Athenis*, Ritorna da Roma, dalla villa, da casa, da Lione, da Atene.

AVVERTIMENTO.

IL piu de' Gramatici arrecano qui tal differenza fra' Nomi di Città, e di Provincie, che' Nomi di Città in tutte le Domande si metton senza Preposizione, e i Nomi delle Provincie colla Preposizione. Ma lor ripugnano i Dotti, come puo vedersi dopo 'l Sanzio, lo Scioppio, il Vossio, e altri; perciò dicon' essi, che gli Antichi di tal differenza non ne hanno serbato nulla, e che' Gramatici son semplici Dipositarj, non già Dispositori delle Lingue.

Adunque non solamente è certo, che la Preposizion sia qui la vera cagion del Reggimento, o ch' ella sia espressa, o sotto 'ntesa; ma ch' ella sia ancora espressa ne' Nomi de' luoghi piccioli, come al contrario viene alle volte dismessa ne' Nomi delle Provincie in tutte le Domande, come dimostreremo ne' Capi seguenti.

Nella Domanda Ubi.

Ecco i Nomi di Città, o siano luoghi piccioli, colla Preposizione; come *Naves longas in Hispali faciendas curavit*. Cesf. *lib.* 2. *B. C. cap.* 18. *In Alexandria*. Cic. *In domo mea*. Plin. Oraz. *In domo Cæsaris unus vix fuit*. Cic. *Att. lib.* 2. *ep.* 7. *Meretrix, & mater familias in una domo*. Ter. *Adelph.* 4. 9. *Navis & in Cajetâ est parata nobis, & Brundusii*. Cic. *Att. lib.* 8. *ep.* 3. Dov' egli congiunge amendue i Reggimenti.. *Furtum factum in domo ab eo, qui domi fuit*. Quintil. *lib.* 5. *cap.* 10.

Per l'opposto ecco in Genitivo Nomi di Provincie, così come que' di luoghi piccioli: *Siciliæ cum essem*. Cic. *Duos filios suos Ægypti occisos cognovit*. Valer. Mass. *lib.* 4. *cap.* 1. come legge il Vossio. *Romæ, Numidiæque facinora ejus commemorat*. Sal. *de B. Iugur.* dove non fa egli differenza veruna tra Città, e Provincie.

Truovansi ancora in Ablativo senza Preposizione: *Natus regione Urbis sexta*. Suet. *in Domit. cap.* 1. *Domo me contineo*. Cic. *Pro domo sua*. *Nec densa pascitur humo*. Col. *lib.* 2. *cap.* 10. *Hunc, ubi deficit, abde domo*. Virg. *Georg.* 3. 96.

Nella Domanda Unde.

Veggonsi Provincie in Ablativo senza Preposizione: *Ægypto remeans*. Tacit. *Annal. lib.* 2. *Judæa profecti*. Suet. *in Vespas. Si Pompeius Italia cedat*. Cic. *Att. lib.* 8. *ep.* 3. *Non rediit Caria*? Plaut. *Curc.* 2. 1.

Ma i Nomi delle Città colla Preposizione sono anch'essi piu ordinarj. *A Brundusio*. Cic. *Att. lib.* 9. *ep.* 3. *Ab Alexandria*. Idem, *Phil.* 8. *Ab Athenis in Bœotiam ire*. Serv. Sulpizio, *lib.* 4. *Epist.* 12. Dove non fa distinzione fra 'l Nome d'una Città, e quel d'una Provincia, come ha fatto anche Cicerone, *lib.* 15. *Epist.* 3. ove disse: *Ab Epheso in Syriam profectus*. Tito Livio non usa quasi mai Nome di Città in alcuna Domanda senza Preposizione: *Ne exercitus* ab

b Roma exiret. Dec. 1. lib. 6. cap. 19. Ab Tusculo legiones deducta. Ibid. *cap.* 15. E infiniti altri luoghi, che in costui a passo a passo s'incontrano. Leggesi ancora appo Suetonio, *in Aug. cap. 86.* (ciò che non han tralasciato Linacro, e 'l Sanzio,) che l'Imperador' Augusto per rendere il suo stile più netto, e più intelligibile, non mai parlava senza esprimer tutte le Preposizioni.

Nella Domanda Qua.

Per questa Domanda sia bene considerare, che *Qua* è venuto dall' Ablativo Femminino, della medesima maniera, che *Quare* si dice per *Qua de re*, secondo 'l Vossio; e così quando si dice, *Qua transiit?* vi s'intende *parte*, *urbe*, *regione*, *provincia*, o cosa simile. Per modo che non è maraviglia, se si risponde per lo medesimo Caso in tutte le spezie de' Nomi. *Ibam forte via sacra.* Oraz. *lib.* 1. *sat.* 9. *Tota ambulat Roma.* Cic. *Asia vagatur.* Idem, *Philip.* 11. *Multa insidia mihi terra, marique facta sunt.* Idem, *lib.* 2. *in Verr.* Ed in tutti sì fatti Ablativi si suppone la Preposizione *In*.

Che se si risponde per la *Per*, non è cosa estraordinaria, avendo noi dimostrato, non esservi Reggimento, che non si possa risolvere per le Preposizioni.

Nella Domanda Quo.

Per certo modo particolare gli Autori in questa Domanda mettono, e tolgono indifferentemente le Preposizioni in ogni sorta di Nomi.

Senza Preposizione e' dicono: *Sardiniam venit.* Cic. *pro Lege Manil. Cum se Italicam venturum promisisset.* Ces. *lib.* 2. *B. C. Ægyptum induxit exercitum.* Liv. *Dec.* 5. *lib.* 5. *cap.* 8. *Bosphorum confugere.* Cic. 3. *in Verr. Epirum portanda dedit.* Val. Max. *lib.* 5. *cap. ult. Proximam civitatem deducere.* Apul. *lib.* 9. *Metam.* Nè dee ciò recar maraviglia, perchè essendo *Quo*, secondo il Sanzio, e lo Scioppio, un'antico Accusativo Plurale in *O*, come *Ambo*, e *Duo*, che dura pur' anche in *Quocirca*, *Quousque*, e *Quoad*, sicome quando si dice, *Quo vadis?* vi si soppon la *In*, o *Ad*; così si può rispondar per l'Accusativo solo, tralasciata la Preposizione.

E' dicono similmente, dando la Preposizione a' Nomi di Città: *Consilium in Lutetiam Parisiorum transfert.* Ces. *lib.* 6. *B. G. cap.* 3. *In Sicyonem afferre pecuniam.* Cic. Ancorchè poco innanzi avesse detto: *Profectus Argis Sicyonem.* 2. de Offic. *Quod vel ad Capuam, vel ad Luceriam iturus videbatur.* Idem, *Att. lib.* 8. *Epist.* 3. *In Arpinum se abdere.* Idem, *ibidem lib.* 9. *Epist.* 4. Ed anche, *Ubi vos delapsi domos, & in rura vestra furritis.* Liv. *Dec.* 4. *lib.* 9. *cap.* 10. *Ad doctas proficisci Athenas.* Properz. *lib.* 3. *Eleg.* 20.

In quanto alla lor Massima, cioè, che *Ad* significa sol Vicino, ed *In*, Dentro; e oltracciò, che *A* significa Da vicino, ed *Ex*, Da dentro; è ben' egli vero ordinariamente, quando si esprime qualche cosa esser situata, o fatta vicino, o dentro d'un luogo: *Habet exercitum ad urbem. Habet hortos ad Tiberim:* ma non è già vero generalmente parlando nella Domanda *Quo*, e si vedrà, che Tito Livio, e molti altri hanno l'un modo, e l'altro indifferentemente adoperato. E Cicerone altresì, come quando disse: *Te vero nolo, nisi ipse rumor jam raucus erit factus*, AD BAJAS *venire; erit enim nobis honestius videri venisse* IN ILLA LOCA *ploratum potius, quam natatum.* Lib. 9. Ep. 2.

Quanto adunque si potrà dire di simile distinzione de' Nomi di Città, e di Provincie, si è, che probabilmente coloro, ch'intendeano alla più raffinata purità della lingua Latina, quando ella era ancor viva, han voluto farla ricevere per Regola. Perchè avendo Attico ripreso Cicerone d'aver detto, *In Piraeum*, questi scolpossi, dicendo averne parlato, *Non ut de oppido, sed ut de loco. lib.* 7. *Epist.* 3. Onde scorgesi, che tal Massima cominciava già a stabi-

bilirsi, e che lo stesso Cicerone a lei si sottometteva (qual che ne dica lo Scioppio) come cosa, che potrebbe apportare qualche leggiadria alla Lingua, benchè egli non l'abbia sempre osservata. E noi ne veggiamo qualche immagine nel nostro Volgare, in cui la particella *A* adattasi a' luoghi piccioli, e la *In* alle Provincie, dicendosi, *a Roma*, ed *in Italia*; *a Parigi*, ed *in Francia*. Di che sarà sempre il meglio appigliarsi alla suddetta Regola, quantunque non si possa accagionar d'errore colui, che altrimente facesse. E la censura di Quintil. il quale condanna, come Solecismo, *Veni de Susis in Alexandriam. lib. 1. cap. 5.* non ha ben saldo fondamento.

Così Servio su questi versi di Virgilio:

Italiam fato profugus, Lavinaque venit
Litora. Æn. 1.

dopo aver detto, che le Regole Gramaticali richiederebbono apporsi sempre la Preposizione a' Nomi delle Provincie, non già a' Nomi di Città, soggiunge: *Sciendum tamen, usurpatum ab Auctoribus, ut vel addant, vel detrahant Præpositiones.* Ov'è da considerare, ch'e' non nomina i Poeti, ma generalmente gli Autori.

OSSERVAZIONI PARTICOLARI
Sulla Domanda UBI.

De' Nomi, che si mettono in Genitivo in questa Domanda.

La ragione perche alcuni Nomi di Città si mettano in Genitivo, si è, perciocche col Nome proprio, si suppone sempre il Nome generale in Ablativo colla Preposizione; e in tal guisa sì fatto Genitivo è retto dal Nome supposto; come *Est Romæ*, sup. *in urbe*. *Est Lugduni*, sup. *in oppido*. *Est domi*, sup. *in loco*, o *in horto*, o *in ædibus*; perche *Domus* era tutta la casa, *Ædes* i luoghi della casa abitabili, le camere, &c. Onde Plauto per esprimer' il tutto distesamente, disse: *Infectatur omnes domi per ædes. Cas. 3. 5.* Terenzio l'ha posto anche in Ablativo: *Si quid opus fuerit, heus, domo me*; sup. *continebo*, Io mi starò in casa. *Phorm. 2. 2.*

Ma oltre a *Domi*, mettevansi anche altri al Genitivo; poiche Cicerone disse: *Quantas illi res domi, militiæque, terra, marique gesserit.* Pro Lege Man. *Quibuscumque rebus vel belli, vel domi poterunt.* Id. 2. *de Off.* e simili. E Virg. 2. *Georg. 290. Penitus terræ defigitur arbor*, in vece di *in terra*. Ed Ovvid. *Met. lib. 2. f. 2. Terræ procumbere*: dove bisogna sempre intendere un'altro Nome, che regga tal Genitivo, come *In solo terræ*, *in tempore belli*; il perche quest'ultimo anzi dee rapportarsi a Domanda di Tempo.

De' Nomi della Prima in E.

Cercasi qui, se dobbiamo somiglianti Nomi metter nel Genitivo, come gli altri di questa Declinazione: *Neque enim dicitur, negotiatur Mitylenes, sed Mitylenæ*, dice il Vossio nella sua Gramatica, per le quali parole e' sembra rigettar' il Genitivo in *ES* nella presente Domanda. Il Sanzio ancora, il qual noi abbiam seguitato, ammette il secondo Caso per li soli Nomi finiti in *Æ*, o in *I*, e forse poche autorità si troveranno per questi altri Nomi; perciocche gli Antichi li mutavano ordinariamente in *A*, per declinarsi secondo la terminazione Latina. Nulla di meno in Valerio Massimo, *lib. 1. cap. 6.* dov'egli parla de' prodigi, si legge costantemente: *Carites aquas sanguine mistas fluxisse*, Che a Cervetere corsero l'acque mischiate di sangue. Ciò che fa dire a Gronovio nelle

sue Note in Tito Livio, che nel *lib.2. Dec.3. cap.2.* dobbiamo leggere : *Caretes aquas sanguine mistas fluxisse*: dove però tutte le altre Stampe han *Cerete* in Ablativo. Onde parrebbe doversi conchiudere, che l'una, e l'altra espressione possa abbracciarsi; benche il miglior partito siasi mettetli nell'Ablativo, oppure mutar simili Nomi in *A*, e porli nel Genitivo in *Æ*, *Mitylenæ* piu tosto, che *Mitylenes*, o *Mitylene*.

Sopra l' Apposizione.

Si domanda, se convenga dire: *Antiochia sum natus urbis celebris*, per Apposizione, o *Antiochiæ natus sum urbe celebri*. Il Vossio dice, che 'l primo sarebbe un Solecismo, e che 'l secondo sia ben detto : e sì fatta locuzione puo variarsi in tre maniere.

La prima, mettendo la Preposizion col nome Appellativo, e'l nome Proprio in Genitivo; come *Albæ constiterunt in urbe opportuna*. Cic. *Phil.4. In oppido Antiochiæ*. Idem, *Att. lib. 5. Epist.18. In Amstelodami celebri emporio*. Voss. *de Construct. cap.25.*

La seconda, facendo reggere dalla Preposizione il nome Proprio, e 'l nome Appellativo nello stesso Caso : *In Amstelodamo celebri emporio*. Voss. *Neapoli in celeberrimo oppido*. Cic. *pro Rabir.*

La terza, sotto'ntendendovi la Preposizione : *Antiochiæ loco nobili*. Cic. *pro Arch. Amstelodami celebri emporio*. Voss. E se vogliam sapere, perche l'Apposizione in Genitivo non ha qui verun luogo; come sarebbe il dire, *Amstelodami celebris emporii* : diremo, che 'l Genitivo sempre è retto da un'altro Nome Sustantivo; e quando si dice, *Est Romæ*, *Vivit Amstelodami*, vi si suppone, *In urbe*, *In emporio*, o *In oppido*, come abbiam detto : ma dicendosi *Urbis*, *Emporii*, ovvero *Oppidi* al Genitivo, altro non ha, che vi si possa supporre, e reggerlo. E per questa medesima ragione, essendovi qualche Aggettivo, non si mette mai il nome Proprio in Genitivo, *Est magnæ Romæ*; ma in Ablativo, *in magna Roma*, sup. *urbe*, Nella gran Città di Roma. Perciocche non dicendosi una cosa grande, o picciola, che in comparazione ad un'altra, non si puo riferire la parola *Grande* a *Roma*, ma al nome *Città*, perche altrimente sembrerebbe volersi suppor due Rome, delle quali una fosse grande, e l'altra picciola.

Che questo Genitivo sia retto dal Nome supposto, e che sì fatta costruzione sia leggittima, il pruova lo Scaligero, perche se si puo ben dire, *Oppidum Tarentinum*, si puo ben'anche dire, *Oppidum Tarenti*; avendo sempre il Possessivo la medesima forza del Genitivo, onde si prende. Per la qual cosa anche in Italiano il traslatiamo ordinariamente per lo Genitivo : *Domus paterna*, La casa del padre.

Sopra i Nomi della Terza.

Malamente discorre, al parer del Sanzio, dello Scioppio, e del Vossio, chi dice, che' Nomi della Terza, e que' che son Plurali, pongonsi nel Dativo, od Ablativo. Perciocche qual rapporto puo mai avere il Reggimento locale, ch'è sempre retto dalla Preposizione, al Dativo, che non puo da quella esser retto, e come abbiam dimostrato, non significa altro mai, che 'l fine, oppur la persona, o alcuna cosa, a cui si riferisce, o s'attribuisce un'altra? Che se leggiamo, *Est Carthagini*, *Neapoli*, *ruri*, e simili, questi son puri Ablativi antichi, che come altrove s'è divisato, in questa Declinazione tutti erano in *E*, o in *I*. E perciò tutti que' che sono piu usati nell'Ablativo in *E*, tali debbonsi sempre adoperare; come fa Cicerone : *Est Sicyone*. *Sepultus Lacedæmone*. *Carthagine natus*, e somiglianti. Solamente *Rus*, per forza dell'uso, è assai piu frequente nell'Ablativo in *I*, notandosi lo Stato. E chi mai dubitasse, se *Ruri* sia Ablativo, potrà vedere appo Caris. *lib. 1.* che *Rus* ha l'Ablativo *rure*, e *ru-*

ri, e che *Ruri agere vitam* di Terenzio, è Ablativo, non Dativo. Plauto l'ha usato anche nel Moto da luogo. *Veniunt ruri rustici*. Most. 5.1. I contadini vengon dalla campagna.

OSSERVAZIONE SOPRA I NOMI COMPOSTI.

I Nomi Composti sieguono interamente la Regola de' Nomi Proprj; benche alcuni Gramatici ne han dubitato. Così si dice: *Novum Comum ducere Colonos.* Suet. *in Jul. C. Conventus agere Carthagine Nova. Quo die Theano Sidicino est profectus.* Cic. *Att. lib. 8. ep.* 13. E seguentemente si dirà: *Ire Montem Pessulanum. Portum petere Calatensem*; e così del rimanente.

R E G O L A XXVI.

Delle Domande di Tempo, di Misura, e di Distanza.

La Misura ha il Quarto, o'l Sesto,
Senza alcuna Particella:
Ma che possa il Quarto avella,
Fan gli esempj manifesto.
Quando il Sesto in mezzo ancora
Ante, *e* Post *avrà talora.*

E S E M P J.

LA parola MISURA comprende qui lo spazio così del Tempo, come del Luogo, e de' nomi specifichi d'essi Spazj; come nel Tempo, ***Annus***, ***Mensis***, ***Dies***, ***Hora***, ***Biduum***, *&c.* nel Luogo, ***Passus***, ***Pes***, ***Cubitus***, *&c.*

Lo spazio del Tempo, e del Luogo è di due fatte, o Continuato, come per tre anni, per due giorni, &c. per un miglio, per due passi, &c. o Determinato, come tre anni fa, in capo d'un mese, &c. al terzo miglio, per due passi, &c. Dove non si nota cosa fatta in tutto lo spazio del tempo, o luogo, ma in una parte di essi.

Cio posto: la presente Regola contiene cinque cose. 1. Lo spazio del Tempo continuato. 2. Lo spazio del Luogo continuato. 3. Lo spazio del Tempo determinato. 4. Lo spazio del Luogo determinato. 5. Le Misure specifiche. E tutti sì fatti differenti spazj si possono mettere in Accusativo, o in Ablativo, che sarà sempre retto dalla Preposizione sott'ntesa, che spesso ancor nell'Accusativo s'esprime; ma'l tempo determinato, cioè, la risposta alla Domanda QUAN-

DO

DO, piu spessamente nel solo Ablativo si suol mettere.

1. LO SPAZIO, e LA DURATA DEL TEMPO, che risponde alla domanda QUAMDIU, o QUAMDUDUM. *Vixit per tres annos*, o *vixit tribus annis*, sup. *In*, Egli ha vivuto tre anni. *Quem ego hodie toto non vidi die*. Ter. *Adelph*. 4. 1. Che io tutto 'l dì d'oggi non ho miga veduto. *Te annum jam audientem Cratippum*. Cic. *lib*. 1. *Off*. sup. *Per*. Te, che da un'anno vai a scuola di Cratippo. *Intra annos quatuordecim tectum non subierunt*. Ces. *lib*. 1. *B. G. cap*. 18. Per quattordici anni non istettero al coperto. *Nonaginta annos natus*. Cic. *de senect*. sup. *Ante*, Di età di novant'anni.

Riduciamo a questi ancora que' parlari, ne' quali si mette *Ad*, o *In*; ma egli hanno un senso particolare: *Si ad centesimum annum vixisset*. Idem *ibid*. Se fosse vivuto fino a cent' anni. *In diem vivere*. Cic. *Philip*. 2. Vivere alla giornata; dicesi de' malfattori, che aspettano di giorno in giorno la morte, o de' scialacquatori, che spendono, come se non avessero a vivere, che un giorno.

2. LO SPAZIO, E LA DISTANZA DEL LUOGO ponsi piu sovente in Accusativo; come *Locus ab urbe dissitus quatuor milliaria*, Luogo dalla città lontano quattro miglia. *Hercyniæ silvæ latitudo novem dierum iter expedito patet*. Ces. *lib*. 6. *B. G. cap*. 6. La selva Ercinia è larga nove buone giornate di cammino: dove bisogna sotto'intendere *Ad*, o *Per*, benche manchi la Preposizione. Ma alcune volte si mette l'Ablativo, come: *Bidui spatio abest ab eo*, E lontano da lui due giornate.

3. IL TEMPO DETERMINATO, cioè quando si risponde alla Domanda QUANDO, si mette ordinariamente in Ablativo: *Sed quæro utrum aliquid actum superioribus diebus, an nihil arbitremur?* Cic. *Tuscul*. *lib*. 5. Ma io cerco, se cosa alcuna siesi fatta i giorni addietro, o nò? *Quicquid est, biduo sciemus*. Idem *Att*. *lib*. 9. *Ep*. 17. sup. *In*. Cheunque sia, il saprem fra due giorni.

Ed anche colla Preposizione *Ante*, o *Post*, come: *Pecunia recuperata est multis post annis*. Cic. *pro Flacco*, Si recuperò il danaro dopo molti anni. *Et paucis ante diebus, cum facile posset educi e custodia, noluit*. Idem *Tuscul*. *lib*. 1. E pochi giorni avanti, potendo di leggieri uscir dal carcere, non volle.

Alcune volte ancora con *Ante*, o *Post* si mette l'Accusativo. *Paucos ante menses*, Suet. *in Jul. Cæsare*, Pochi

chi mesi addietro. *Aliquot post menses*. Cic. *pro Rosc. Amer.* Dopo alcuni mesi. Il che si fa anche con altre Preposizioni. *Ad IX. Calendas Julias in Cumanum veni*, A' ventitre del mese di Giugno io venni a Cuma, Idem *Att. lib. 7. Epist.* 4.

E coll'Avverbio *Circiter* altresì. *Nos circiter Calendas* (sup. *ad*) *aut in Formiano erimus, aut in Pompeiano*. Cic. *Att. lib. 2. Epist.* 4. Intorno al primo del mese sì saremo o a Mola, o alla Torre dell'Annunziata. Ma con *Abbinc* si congiunge indifferentemente l'Accusativo, e l'Ablativo. *Horum Pater abbinc duo & viginti annos est mortuus*. Cic. *in Verr. Act. 2.* sup. *ante*, Il Padre di costoro è morto ventidue anni addietro. *Abbinc annis quindecim*, Idem *pro Roscio Com.* sup. *In*, Già fa quindici anni. E questo Avverbio ne' Testi della Lingua addita sempre il tempo passato, ove per l'avvenire usavano *Post*, o *Ad*. *Post sexennium*, o *Ad sexennium*, Fra sei anni.

4. IL LUOGO DETERMINATO: *Ad tertium lapidem*, Al terzo miglio. *Ad quintum milliare*, Al quinto miglio. Tal volta si mette l'Ablativo, supponendo *In*. *Cecidit tertio ab urbe lapide*, Cadde tre miglia lungi dalla città.

5. LE MISURE SPECIFICHE: *Muri Babylonis erant alti pedes ducentos, lati quinquaginta*, sup. *Ad*: Le mura di Babilonia erano alte dugento piedi, larghe cinquanta. *Dic quibus in terris —— Tres pateat Cœli spatium non amplius ulnas*. Virg. *Ecl.* 3. 105. Dimmi in qual parte del Mondo il Cielo non è piu largo, che tre braccia. *Habentes gladios longos quaterna cubita*. Liv. *Dec. 4. lib. 7. cap.* 27. Avean le spade lunghe quattro cubiti. *Caulis unus palmum altus*. Plin. *cap. 26. cap.* 8. Il solo torso è alto una spanna. Ma la Misura si puo riferire alla Distanza ancora, della quale abbiam poco fa ragionato.

AVVERTIMENTO.

IL Nome della Misura particolare ponsi alla fiata anche in Genitivo, ma vi si sotto 'ntende il Nome generale, da cui reggesi il particulare, come: *A Castris aberam bidui*. Cic. *ad Att. lib. 5. epist.* 17. *In areolis longis pedum denûm*. Colum. *lib. 11. cap.* 2. sup. *Via*, *Mensura*, *Spatio*, o *Longitudine*. *Pyramides lata pedum septuaginta quinûm* (sup. *latitudine*) *alta centum quinquagenûm* (sup. *altitudine*) Plin. *apud Voss. de Construct. cap.* 11.

RE-

REGOLA XXVII.

Del Comparativo, e de' Nomi Partitivi.

1. *Vuol' il Sesto il Paragone.*
2. *E' l Secondo il Partitivo.*
3. *Con cui va 'l Superlativo,*
Del quale IL *darà ragione.*

ESEMPJ.

1. IL COMPARATIVO s'esprime in Italiano per la particella PIU; e debbe sempre tener l' Ablativo della cosa, colla quale si fa il paragone, o che sia espressa, o sott'intesa, come: *Fortior est patre filius*, Il figliuolo è più forte del padre. *Virtus opibus melior*, La virtù è da piu, che l'avere.

Talora il sesto Caso non s' esprime, come quando si dice, *Tristior* (sup. *solito*) alquanto dolente, cioè un poco piu dell'usato.

2. Ogni Nome PARTITIVO, cioè, che denota la parte d'un numero maggiore, regge il Genitivo: *Octavus Sapientum*, L' ottavo de' Savj. *Unus Gallorum*, Uno de' Francesi. *Dexter oculorum*, L'occhio diritto. E similmente, *Alius*, *Aliquis*, *Alter*, *Nemo*, *Nullus*, *Quis*, e simili. *Quis omnium?* Chi fra tutti? &c.

3. Quindi il SUPERLATIVO regge anch' esso il medesimo Caso, quando in Italiano è notato coll' Articolo avanti, e colla particella *Piu*, come *il piu*, *la piu*; perche allora egli è Partitivo: *Philosophorum maximus*, Il piu grande de' Filosofanti. *Virginum sapientissima*, La piu saggia delle vergini, o fra le vergini.

E in tal senso anche il Comparativo regge il Genitivo, come: *Fortior manuum*, Delle mani la piu poderosa. Il Positivo ancora, come: *Sequimur te, sancte Deorum.* Virg. *Æn.* 4. 576. Vegniamti appresso, o santo infra gl' Iddii.

AVVERTIMENTO.

QUesta Regola contiene due parti una del Comparativo, l'altra del Partitivo, nel quale vien compreso il Superlativo.

Del

Del Comparativo.

Pet ben' intendere il Reggimento del Comparativo, e sviluppar brievemente tutte le difficultà, che intorno ad esso si fanno, basterà di considerare cio, che 'l Sanzio saggiamente avvisò, cioè, che in tutte le Lingue la forza della Comparazione si vien ristretta in una Parricella.

Così manifesta cosa è, che sicome in Italiano la particella CHE a quest' officio stà: PIU *santo* CHE; PIU *grande* CHE: così gli Ebrei, che non han Comparativi, servonsi del מן *Min*; i Greci dell'H; gli Spagnuoli del MAS; i Latini del QUAM, PRÆ, o PRO, come appresso farem chiaro.

Dal che si vede, che 'l Comparativo da se stesso non regge Caso alcuno, e schiettamente si è da riputar come un Nome, il quale aggiungendo qualche forza al significato del Positivo, puo risolversi per lo medesimo Positivo, ed Avverbio *magis. Doctior*, cioè, *magis Doctus*.

Ed ha cio dato luogo a certi parlari eleganti, de' quali si faticano i Gramatici in render ragione: *Literis, quam moribus instructior. Similior patri, quam matri. Fortior est, quam sapientior*: Ha piu coraggio, che sapere. E in Cicerone: *Per istam, inquam, dexteram, non in praliis, quam in promissis, & in fide firmiorem*. Pro Dejot.

Che se gli s' accoppia l'Ablativo di Comparazione, sarà sempre retto dalla Preposizione *Pra*, o *Pro* sotto 'ntesa, la quale a quando a quando s'esprime non solamente dopo il Comparativo; come quando disse Apulejo, *lib. 8. Metam. Sed unus pra ceteris & animo fortior, & atate juvenior, & corpore validior exurgit alacer*: e nel *lib.* 10. *ibid. Unus e Curia senior pra ceteris*. E Q. Cutzio *lib. 5. cap. 15. Majorem quam pro flatu sonum reddebant*. E Plaut. *Epidic. 3. 4. Me minoris facio pra illo*. Ma dopo i semplici Nomi, e dopo i Vetbi altresì; come *Pra nobis beatus*. Cic. *lib. 4. epist. 4. Hic ego illum contempsi pra me*. Ter. *Eunuch. 2. 2. Cunctane pra campo, & Tiberino flumine sordent?* Oraz. *lib. 1. epist. 11. Ludum, & jocum fuisse dices illum alterum pra ut hujus rabies, qua dabit*. Ter. *Eunuch. 2. 3.* E simiglianti; ne' quali si discerne, che tutta la forza della Comparazione è racchiusa in sì fatte Particelle.

Tanto che avendo il sol' uso fatto sì, che quelle s'intralasciassero ordinariamente dopo il Comparativo, trovavansi ommesse eziandio dopo gli altri Nomi, dopo cui, così come appresso i Comparativi, suppongonsi. Il che dimostra chiaramente non esser cosa affatto propria, e particolare del sol Comparativo l'ommettere quelle Preposizioni. *Nullus est hoc meticulosus aque*. Plaut. *Amph.* 1. 1. in vece di *Pra hoc*. *Alius Lysippo*. Oraz. *lib. 2. Epist.* 1. cioè, *Pra Lysippo*, in luogo di *quam Lysippus*; Altro, che Lisippo, secondo il Sanzio; e così degli altri. Intorno al che potrà vedersi cio, che noi direm nelle Osservazioni al Capitolo delle Congiunzioni.

E per le medesime Preposizioni sotto'ntese debbonsi risolvere ancora tutte le Comparazioni, che' Gramatici chiamano *Oblique*, o *Improprie*, quando fansi tra cose di diversa natura. *Ditior opinione*, Piu dovizioso di quel ch' altri si crede. *Cogitatione citius*, Ratto piu che 'l pensiero. Sotto 'ntendendovi sempte la Preposizione *Pro*, come Cicerone medesimo, e piu altri l'esprimono tal volta: *Plus etiam, quam pro virili parte, obligatum puto*. Cic. *Philipp.* 13. *Major, quam pro numero hominum, editur pugna*. Liv. *lib. 5. Dec. 3. cap. 12.*

E lo stesso tacimento delle già dette Preposizioni addurcersi dee in risposta a coloro, che si fanno a credere, tradursi alle volte il Comparativo per lo Positivo; come quando si dice *Tristior*, *Sollicitior*, *Audacior*, alquanto Mesto, Sollecito, Audace. Perciocche in quegli esempj appunto il Comparativo stà nella sua significazione natutale, e suppone dietro a se l'Ablativo; come *Tristior*,

(sup.

(ſup. *ſolito*) *Sollicitior* (ſup. *æquo*) Che ſe ne' detti eſempj ad alcun paja piu toſto ſignificar diminuzione, che aumentazione; egli non è effetto del Comparativo, ma dell' Ablativo ſotto' nteſo; poiche ſe ſi congiungeſſe con altro Nome, avrebbe diverſa forza, tutto che ſia ſempre lo ſteſſo; come *Triſtior perditis*, *Sollicitior miſeris*, *&c.*

Difficultà intorno al Comparativo.

Poſto che ben s'intenda la ragione di queſto Reggimento, agevole coſa è dileguar tutte le diſcordie, e' piati de Gramatici ſovra la preſente materia. Come quando ſtatuiſcono fantaſticamente, che il Comparativo non s'accoppia coll' Ablativo, ma col Genitivo, qualora ſi fa comparazione fra due coſe ſolamente; perche non reggendo il Comparativo nè il Genitivo, nè l'Ablativo, in tali avvenimenti, ſenza fallo, egli è indifferente all'uno, e all'altro Caſo. Nè per altro Ceſare ha detto: *Ex propoſitis conſiliis duobus explicatius videbatur. lib. 1. B. C. 78.*

Egli è anche falſo il dire, che 'l Comparativo faccia ſempre comparazione fra due coſe ſolamente, quando regge il Genitivo. Perche quantunque ſia cio forſe piu uſato; v'ha però di cento eſempj in contrario; come quando Ciceron diſſe: *Cæterarum rerum præſtantior erat*; come 'l cita Saturnio, *lib. 9. cap. 5.* E Orazio: *O major juvenum. in Arte.* Plinio: *Animalium fortiora, quibus ſanguis craſſior; lib. 11. cap. 38.* Q. Curzio, *lib. 9. In oculis duo majora omnium navigia ſubmerſa ſunt*; e nel *lib. 6. Cleander primores eorum intromitti jubet.* Plauto ne' *Cattivi 4. 2. Non ego nunc paraſitus ſum, ſed regum Rex regalior.* E Plinio *apud. Voſſ. de Conſtruct. cap. 15. Adoleſcentiores apum.* Il che non è altro, che una Partizione, la quale puo farſi fra due, e fra un' infinità di coſe, ſe vorremo.

E dunque temerità di Lorenzo Valla, e de' ſuoi ſeguaci, dannar que' parlari del Sacro Interpetre, *Major diſcipulorum. Minor fratrum. Major horum eſt Caritas.* ad Cor. cap. 13. *Eo quod eſſet honorabilior omnium*, ch'è di S. Girolamo nella traduzion di Daniello al cap. 13. 4. Perche tai maniere di favellare ſon tanto maggiormente accettevoli, quanto che eſſendo ben Latine, rappreſentano meglio il parlar Greco, uſante il Genitivo dopo il Comparativo.

Ma non è già la medeſima coſa, quando ſcrive Plinio per eſempio: *Omnium triumphorum lauream adepte majorem. lib. 7. cap. 28.* e in una lettera di Lentulò, fra quelle di Cicerone, *lib. 12. Epiſt. 15. Naves onerarias, quarum minor nulla erat duûm millium amphorarum.* Perche *Laurea* non puo far partizione con *Triumphi*; nè *Navis* con *Duo millia*: il perche non ſi potrebbe riſolvere per *inter*. Ma queſta è Elliſſi, figura che ſuppone la medeſima parola replicata in Ablativo; come *Lauream majorem laurea omnium triumphorum. Naves, quarum nulla minor erat navi duûm millium amphorarum.* E di cio ſi hanno anch' eſempj nel Greco, come; Ἐγὼ δὲ ἔχω τὴν μαρτυρίαν μείζω τοῦ Ἰωάννου. *Ego autem habeo teſtimonium majus Joannis*; cioè *majus teſtimonio Joannis*. E così degli altri.

E con debole fondamento dicono ſimilmente i Gramatici, che *Quiſque* ſi dà ſolo al Superlativo; e Lorenzo Valla pretende doverſi neceſſariamente dire, *Imbecillima quæque animalia*; o che abbia errato Lattanzio, ſcrivendo *lib. de Opificio*: *Imbecilliora, & timidiora quæque animalia*. Poiche Cicerone, non ch' altri, ha detto: *Quiſque gravior homo, atque honeſtior. in Verr.* recato dal Voſſ. *de Conſtruct. cap. 16.* E Quintiliano, *lib. 9. cap. 4. Pedes quique temporibus validiores.* Veggiamo ancora *Quiſque* col Poſitivo; *Invalidus quiſque*, Tacit. *Annal. lib. 12. Bonus quiſque liber*, Plin. *lib. 1. epiſt. 20.*

E falſo oltracciò, che la particella *Quam* voglia ſempre il medeſimo Caſo innanzi a ſe, che dietro. Perche non direm di leggieri: *Utor Cæſare æquiore, quam*

Pom-

Pompeio, ma bensì *quam est Pompeius*: come appresso Cicerone; *Pompeius dixit se aperte munitiorem ad custodiendam vitam suam fore, quam Africanus fuisset*. ad Q. F. *lib.2. Epist.* 3. Egli è ben vero, che quando ella ha il Nominativo davanti, se ne dee mettere un'altro appresso: *Cicero est doctior, quam Sallustius*: e se ella ha l'Accusativo, se ne potrà mettere anche dopo lei un'altro: *Ut tibi multo majori, quam Africanus fuit, me non multo minorem, quam Lalium adjunctum esse patiare*. Cic. *lib.5. Epist.7. Ego hominem callidiorem vidi neminem, quam Phormionem*. Ter. *Phorm.4.2.* Perciocche allora il Verbo è sotto 'nteso due volte, come se vi fosse: *Ego neminem vidi callidiorem, quam vidi Phormionem*. Ma con altro Verbo potrà ben dirsi: *Ego callidiorem vidi neminem, quam Phormio est*.

Il Comparativo truovasi alcune volte anche coll' Avverbio *Magis*: *Magis hoc certo certius*, Plaut. *Capt.* 3. 4. *Hoc magis est dulcius*, Idem *Stich.* 5. 4. *Magis invidia, quam pecunia locupletior*, Val.Mass.*lib.3.cap.7. Qui magis optare queat esse beatior avo?* Virg. in Culice. Il che è divenuto una spezie di Pleonasmo, come diremo appresso nelle Figure. Ma non vedrassi miga giunto colla particella *Per*, se non quando e' da Verbo diriva, e si prende nel senso del suo Verbo. Così diremo con Cicerone, *Perquisitius*, *Pervagatior*: con Orazio, *Perlucidior*, e simili; perciocche si dice *Perquiro*, *Pervagor*: ma non si dirà già, *Perurbanior*, *Perdifficilior*, *Permelior*; benche dicasi, *Perurbanus*, *Perbonus*, *Perdifficilis*; e anche in Superlativo *Peroptimus*, *Perdifficillimus*.

Quindi han preso gl'Italiani l'aggiungere a' Comparativi, e Superlativi le particelle *Piu*, *Si*, *Molto*. *Il piu maggiore fatto fu*. Vite di Plutarco. *Perche vedono li peccati si gravissimi*. F. Giord. *Missela in prigione molto oscurissima*. Leggendario de' Santi.

Di *Prior*, e *Primus*.

Grande sciocchezza sarebbe il dar credenza a cio, che hanno scritto Donato, Prisciano, Diomede, Servio, Lorenzo Valla, Agrezio, ed altri, che *Prior* dicesi di due, *Primus* di piu: quando i migliori Latini il contrario ci additano. *Cunctisque prior Cadmeius Heros*. Stazio, *Theb. lib.2. Prior omnibus Idas Prosilit*. Idem *ibid. lib.6. Qui eorum prior aliis esset*; Varro, *apud Gell. lib.14. cap.7.* e simili. E di cio buona ragione recane Giulio Scaligero, cioè che in questi luoghi tutta la moltitudine è considerata come divisa in due bande, delle quali *Prior* ne contiene una, e'l rimanente l'altra.

Di *Plus*.

Non men Comparativo è *Plus*, di cui si è favellato nelle Declinazioni *fac.173*. nè fa luogo dubitarne, facendo egli paragon nelle cose. Ma intorno al Reggimento alcuni han voluto, ch' e' regga quattro Casi, il Nominativo, il Genitivo, l'Accusativo, e l'Ablativo.

Truovandosi però col Nominativo, egli è Aggettivo, e come tale non puo reggere il Caso del Nome seguente, ma bensì con quello concordarsi; come quando Varrone, *lib.3. R. R.* disse: *Nec plus tertia pars eximatur mellis*. E Cic. *Att.lib.5.epist.1. Ut nostrum desiderium ne plus sit annuum*. E'l Sanzio nella fin della sua Minerva, *in responsione ad quadam objecta*. *Nemo uno plus praemium expectato*. Il che sostiene esser ben detto contra coloro, che l'haveano appuntato, e che pretendean doversi dire necessariamente *plus uno proemio*, non piu premio, che uno. E comeche tai parlari difficilmente s'intendano nella nostra Lingua, pure usiamo la particella Piu, qual'Aggettivo. *Della piu bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando*. Bocc. *G. 6. princ. Fu ordinato per piu sicurtà della terra*. G. Vill. 7. 56.

Ma piu tempo bisogna a tanta lite. Petr. vedi il Salviati *vol.2.lib.1.cap.4.*

Che

Che se si congiunge coll'Ablativo, come in Cic. *Academ. Quaest.* 2. *Cum plus uno verum esse non possit.* E *lib.* 1. *de Nat. Deor. Alterum certe non potest, ut plus una vera sit (opinio)*. In Valer. Mass. *lib.* 1. *cap.* 8. *Uno plus Hetrusci cadunt.* In Tito Liv. *Dec.* 3. *lib.* 1. *cap.* 24. *Ab utraque parte sexcentis plus equitibus cecidit, &c.* Allora tal'Ablativo reggesi dalla Preposizion sotto 'ntesa, come gli altri Comparativi.

In altrove, ovunque egli sia, niun Caso regge, non altrimente che *Minus*, ed *Amplius*. *Intervalla fere paulo plus, aut minus pedum tricenûm. Ad Herennium lib.* 3. dove il Genitivo è governato dal Nome di distanza, *intervalla*. *Alius alio plus habet virium.* Cic. 1. *de legg.* dove il Genitivo *virium* è retto da *negotium* sotto' nteso: *Plus negotium virium habet*; e l'Ablativo *Alio* da *Plus* Comparativo, sotto'ntendendovi *prae*. *Prae plus quingentos colaphos infregit mihi.* Ter. *Adelph.* 2. 1. dove l'Accusativo è retto dal Verbo *infregit*: com' anche in Cesare, *lib.* 4. *B.G. cap.* 12. *Cum ipsi non amplius octingentos equites haberent*.

E in somiglianti casi prendonsi come Avverbj, benche a dir vero, sian meri Nomi posti in Accusativo per forza della Preposizion sotto 'ntesa: *Secundum plus, aut minus*, o *Ad plus, aut minus, &c.* Venendo questo ultimo dal Comparativo *Minor*, ed *hoc minus*; come *Amplius* da *Amplior*, ed *hoc amplius*. *Plus annum obtinere provinciam*. Cic. *Att. lib.* 6. *Epist.* 6. cioè, *ad plus tempus, quam ad annum, &c.* E perciò si congiungono acconciamente col Nominativo, e 'l Verbo plurale. *Romani paulo plus sexcenti ceciderunt.* Liv. *Dec.* 4. *lib.* 9. *cap.* 18. cioè, *sexcenti, non ad plus negotium*. E così in Cesare: *Eo die milites sunt paulo minus septingenti desiderati*, 7. B. Gal. *cap.* 51. *Naves amplius octingentae uno erant visa*. Idem, *lib.* 5. *ibid. cap.* 8. Vedi le Osservazioni al cap. degli Avverbj, e delle Congiunzioni.

Del Partitivo in generale.

Nella PARTIZIONE il Genitivo è retto da *Ex numero*, che sempre vi si suppone, oppur dal Nome Sustantivo replicato; così se la Partizione si fa col Positivo, come col Comparativo, del che sousene recati poco fa gli esempj, o col Superlativo, imperche *Virginum sapientissima* è lo stesso, che *Virgo virginum sapientissima*, oppure *Sapientissima ex numero virginum*. L'uno, e l'altro ne rappresenta il Vossio, *de Construct. cap.* 4. ove supplendo un luogo di Plinio, *lib.* 10. *cap.* 10. dice: *Capra, & coturnices, animalia ex numero animalium placidissima*.

Nè per altra cagione, essendo il Sustantivo d'altro Genere, che 'l Genitivo Plurale, può accordarsi l'Aggettivo coll'uno, o coll'altro: *Leo est animalium fortissimum*, o *fortissimus* (benche il secondo sia piu usitato) perche nel primo vi si suppone *Animal*, con cui s'accorda *fortissimum*; e nell'ultimo vi si sotto 'ntende *ex numero*, come se dicessimo *Leo fortissimus ex numero animalium*. E però Cic. *lib.* 2. *de Natur. Deor.* ha detto: *Indus, qui est fluviorum maximus*. E Plinio, *lib.* 8. *cap.* 45. *Boves animalium soli, & retro ambulantes pascuntur*. E *lib.* 8. *cap.* 1. *Hordeum frugum omnium mollissimum est*. Vedi innanzi la Sillessi, ove si tratta delle Figure.

Del Superlativo in generale.

Il Superlativo, come ottimamente dimostra il Sanzio, non fa propriamente paragone alcuno, il che è proprio del Comparativo. Laonde volendosi distinguere tre gradi ne' Nomi, meglio sarebbon chiamati gradi di Significazione, che di Comparazione. Perciocche quando io dico: *Grata mihi fuerunt literae tuae*, e *Gratissima mihi fuerunt*, non si fa Comparazione alcuna fra l'uno, e l'altro; ma solamente un' accrescimento di significato in quest'ultimo; il che non vieta d'allogare indifferentemente il Superlativo in primo luogo, quando la cosa lo merita; come per esempio, parlando delle foci del Nilo, io posso molto ben

to ben dire: *Primum ostium magnum*, oppure, *Primum maximum, secundum majus, tertium adhuc majus*, &c. Onde si scorge, che 'l Comparativo alcune volte significa piu, che 'l Superlativo, perche fa con quello stesso Comparazione.

In tal guisa l'ha usato Cicerone: *Ego autem hoc sum miserior, quam tuque es miserrima*. Ad Terentiam, *lib.* 14. *Epist.* 3. *Maximas tibi omnes gratias agimus, C. Cæsar, majores etiam habemus*. Idem *pro Marc.* Per modo che quantunque possa dirsi, che 'l Superlativo significhi la cosa con aumento, o eccesso; pure sarebbe falso il credere, che significhi sempre l'ultimo, e supremo grado. Così quando disse Virgilio, *Æn.* 1. 100.

Danaûm fortissime gentis Tydide;

non credett' e' dire, che Diomede fosse piu prode d'Achille, o il piu prode della sua nazione; ma sol che di gran valore egli fusse fra que' di sua gente, il che hanno ancora i Latini espresso per gli Avverbj Numerali, *Ter*, e *Quater: O terque, quaterque beati*. Idem, *ibid.* 98. ad imitazione de' Greci, che diceano Τετρόλβιος, in vece di ὀλβιώτατος, *Beatissimus*, il qual Numerale aggiungevano anche al Superlativo, Τρισμέγιστος, *Termaximus*, Molto grandissimo; dove l'Italiano *Molto* è lo stesso, che *Molte volte*, tirato forse da' Greci, e da' Latini, il che han talora espresso in altri nomi Numerali: *Cento volte lodato, mille volte benedetto. Tu sii la mal venuta per le mille volte*. Bocc. *N.* 67.

Difficultà intorno al Superlativo.

Dalle già dette cose raccogliesi, che niente impedisce giugnere acconciamente il Superlativo con un Nome universale (comeche alcuni Gramatici mantengano il contrario) tanto fuori della Partizione; come *Omni gradu amplissimo dignissimus*: quanto nella Partizione stessa; come *Dii isti Segulio malefaciant, homini nequissimo omnium, qui sunt, qui fuerunt, qui futuri sunt*. Cic. *ad Brut. lib.* 11. *Epist.* 21. Ed in Catullo, *Carm.* 50. parlando del medesimo Cicerone:

Disertissime Romuli nepotum,
Quot sunt, quotque fuere, Marce Tulli, &c.

Si puo mettere il Superlativo anche colle Particelle escludenti, le quali par che vorrebbono il Comparativo: *Ægyptus aliarum regionum calidissima est*. Macrob. *lib.* 7. *Saturn. cap.* 8. *Cæterorum fugacissimi*. Tacito *in Agricola*. Si mette con *Omnis*; come *Omnes tenuissimas particulas, atque omnia minima*. Cic. *lib.* 2. *de Orat. Homini nequissimo omnium*, nell'autorità dianzi recata.

Si congiunge ancora con altre Particelle, che accrescono la sua significazione, come abbiam testè mostrato del *Per*; *Peroptimus*, &c. Se gli accoppia altresì *Perquam*; *Perquam maximo exercitu*. Curzio, *lib.* 4. Si dice ancora, *Dolorem tam maximum*. Cic. *Rei tam maxime necessaria tanta incuria*. Idem *de Amicit. Multo mihi jucundissimus*. Idem *pro Lege Man. Oratio satis pulcherrima, quæ inscribitur, Pro Q. Ligario*. Pomponio Giurisconsulto, *L.* 2. *§. post hoc quoque*. 46. *de Orig. jur. Propter satis minimam rem, vel summam*. Callistrato, *L.* 4. *de in integr. restit. Id apprime rectissime dicitur*. Cic. 2. *de Fin.* secondo che leggon Saturnio, Ruberto Steffano nel suo Tesoro, Malaspina, e la Stampa di Grutero: avvegnache leggano altri, *Recte*, in luogo di *Rectissime*. *Maxime pessima*. Columella, *lib.* 9. *cap.* 3. *Maxime humanissimi*. Gell. *lib.* 13. *cap.* 15. *Ante alios pulcherrimus*. Virg. *Æn.* 4. 141. *Sive hanc aberrationem a dolore delegerim, quæ maxime liberalissima, doctoque homine dignissima*. Cic. *ad Att. lib.* 12. *Epist.* 37. e simili.

Si adopera nelle Comparazioni, e Partizioni di cose opposte; come *Homo non bipedum modo, sed quadrupedum impurissimus*, Cic. *pro Domo sua ad Pontif.* Dallo che avvisiamo, presuntuosamente da Lorenzo Valla essere stato ripigliato Macrobio, per aver detto: *Age Servi, non solum adolescentum, qui tibi æquavi*

vi sunt , sed senum quoque doctissime. lib.7. Saturn.cap.11.

S'adopera eziandio in parlando di due cose solamente : *Numitori , qui erat stirpis maximus, Regnum legat;* disse Livio, *Dec.1.lib.1.cap.2.* Benche non fossero, che due fanciulli , Numitore, ed Amulio . *Utri potissimum consulendum est.* Cic., *lib.2. de Invent*, e simili .

In fine si troverà , che la piu parte delle Osservazioni di Lorenzo Valla, e del Despauterio intorno a tal materia, e molte altre, sono false, e sovente provengono dal non aver' essi ben considerata la natura delle cose , e penetrato nelle vere cagioni della lingua Latina .

REGOLA XXVIII.

De' Verbi , e de' Nomi , che reggono l'Ablativo , o'l Genitivo supponendovi l'Ablativo .

1. *Ama il Sesto , ed il Secondo ,*
   Con Absolvo , Damno , Accuso .
2. *Dielli a' Verbi , e Nomi l'uso*
   Semiglianti a Privo , *e* Abbondo .
3. *Sono ad altri anche comuni ,*
   Come Digno , Experti , Immuni .

ESEMPJ.

I Nomi , e' Verbi tutti della presente Regola prendono l'Ablativo delle parole piu generali ; come *Actione* , *Pœna* , *Causa* , *Culpa* , *Crimine* , *Re*, *Copia* , e simili , che vien retto sempre dalla Preposizion sotto' intesa ; ovvero in supponendo un cotal'Ablativo generale, reggono un'altro Nome al Genitivo .

1. I VERBI D'ACCUSARE: *Accusari criminibus* , Essere accusato di misfatti . *Arcessere Majestatis* , Accusar della lesa Maestade .

D'ASSOLVERE : *Absolvere crimine* , Assolvere dal delitto . *Absolvere improbitatis* , Assolvere dalla ribalderia . *Liberatus culpa* , Liberato dalla colpa .

DI CONDANNARE: *Condemnat capitis*, Il condanna a morte. *Damnari eodem crimine* , Esser condannato per lo medesimo forfatto . *Teneri repetundarum* , sup. *pecuniarum* , Esser convinto nel Sindacato di baratteria , o sia di danaro rubato a cagion d'uficio : *Damnare amicum sceleris* , sup. *re* , o *actione* , Cagionare un'amico di sceleraggine , &c.

AVVER-

AVVERTIMENTO.

TAlora potrà mettervisi espressa la Preposizione ; come *Damnatus de vi, de Majestate*, Cic. *Phil.* 1. *Accusare de epistolarum negligentia*, Idem *Att. lib.* 1. *Epist.* 5. Nel che convegniamo ripararci totalmente nell'uso. Perche non si dirà mai, *Accusatus de scelere*, o *de crimine*, ma bensì *sceleris*, o *scelere* ; *criminis*, o *crimine*. E del pari non potremo indifferentemente ogni sorta di Nome al Genititivo, o all'Ablativo con qualunque Verbo, ma dovremo attenerci a quelle maniere, che dagli Antichi furono usate.

DI ABBONDANZA, O DI PRIVAZIONE.

2. I NOMI d'Abbondanza prendono i medesimi Casi, che' Verbi precedenti : *Locuples pecuniæ*, Fornito di pecunia. *Fecunda virtutum paupertas*, La povertà feconda di virtù. *Cumulatus omni laude*, Colmo d'ogni sorta di lode. *Præditus singulari virtute*, Ornato di rara virtù: i quali meglio pigliano l'Ablativo. *Prodigus æris*, Prodigo del danaro. *Compos voti*, Appagato, godente del desiderio.

E quegli ancora di Povertà, o di Privazione : *Omnium egenus*, Bisognoso di tutte le cose. *Inanis omni re utili*, voto d'ogni util cosa. *Ratione destitutus*, Privo di ragione. *Vacuus virtute animus*, Animo senza virtù. *Cassus luminis*, o *lumine*, Orbo, senza luce, o morto. *Liber religione animus*, Animo senza scrupolo. *Captus oculis, mente, auribus, &c.* Privo degli occhi, del senno, degli orecchi, &c. *Confectus ætate*, Macerato dall'età, vecchio. *Sol defectus lumine*, Il Sole eclissato. Ed avverti, che a questi ultimi stà meglio l'Ablativo, quella essendo la loro piu natural Costruzione.

I VERBI d'Abbondanza, o di Privazione vogliono anch'essi il piu sovente l'Ablativo.

I primi, come: *Abundare ingenio*, Aver grande ingegno. *Affluere omnibus bonis*, Abbondar di tutti beni. *Diffluere otio*, Marcir nell'ozio. *Satiari panibus*, Satollarsi di pane. *Onerare probris*, Caricar d'ingiurie, svillaneggiare.

I secondi, come: *Vacare pudore*, Esser senza vergogna. *Nudare præsidio*, Privar d'ajuto. *Viduare urbem civibus*, Dipopolare, o spopolar la città, votarla di cittadini. *Exhaurire aquis*, Asciugare, diseccare che che sia, votarne l'acqua.

Alcuni però ricevono indifferentemente il Genitivo, o l'Ablativo, come : *Complere erroris*, Empier d'errore. *Complere luce*, Empier di luce, *Indigere consilii*, e *consilio*, Aver bisogno di consiglio.

Alcuni altri Aggettivi.

3. Alcuni Aggettivi prendono ancora il medesimo Reggimento; come *Alienus*, *Expers*, *Immunis*, *Contentus*, *Dignus*, *Indignus*, &c.

Alienus dignitatis, o *dignitate*, oppure *a dignitate*, Cic. *lib.* 9. *Epist.* 14. (questi due ultimi sono piu usati) Mal conveniente alla dignità.

Contentus libertatis, Livio (secondo il Linacro appo il Vossio *de Construct. cap.* 11.) Contento della libertà. *Parvo contenta natura*, Cic. *Tusc. lib.* 5. La natura è contenta di poco. Ed è piu sicuro coll' Ablativo.

Dignus laudis, o *laude* piu usato, Degno di lode. *Suscipe curam*, & *cogitationem dignissimam tuae virtutis*. Balbo a Cic. *Att. lib.* 8. *Epist.* 24. Imprendi un' affare, e pensier degno della tua fortezza. E così *Indignus avorum*, Indegno de' suoi antenati.

Expers metus, o *metu* (il primo è piu usato) Intrepido, animoso, senza paura. *Immunis belli*, Virg. *Æn.* 12. 559. *Immunis militia*, Liv. *lib.* 1. *Dec.* 1. *cap.* 17. Esente, franco d'andare alla guerra: e simiglianti.

A V V E R T I M E N T O.

I Latini han preso anche qui il Genitivo de' Greci, che suppongono la lor Preposizione ἐκ, *De*. Non altrimente, che tutte quasi le Lingue volgari, seguendo il parlare piu semplice, e piu naturale, vi mettono la Preposizione. *Pieno di vino*, dicono Italiani: *Plein de vin*, Francesi. Ma in Latino, per render ragione di tal Reggimento, vi si puo sotto 'ntendere un Nome generale, *Copia*, *Negotium*, *Res*, &c. che reggerà l'altro al Genitivo; di maniera che *Vacuus curarum*, sarà lo stesso, che *Vacuus re curarum*, in luogo di *Vacuus curis*. *Dignus laudis* sarà in vece di *Re laudis*, e così degli altri; sicome Fedro ha detto, *Res cibi*, per *Cibus*: e Plauto, *Res voluptatum*, per *Voluptates*.

Posto però che vi sia l'Ablativo, sarà anch'egli retto dalla Preposizione sotto 'ntesa: *Vacuus curis*, cioè *A curis*; *Laude dignus*, cioè, *De laude*, Degno di lode. Ed Autori eccellenti usano spessamente di giugnervi la Preposizione: *Hac a custodiis classium loca maxime vacabant*. Ces. *lib.* 3. *B. C. Locus a frumento copiosus*. Cic. *Att. lib.* 5. *Epist.* 18. *De nugis referti libri*. Idem, recato dal Sanzio, *lib.* 4. *cap.* 11. *Liber a delictis*. Idem *contra Rull. Inops a verbis*. Idem *in Bruto*. *Ab amicis*. Idem *pro Domo sua*. Perche, *Egeo pecuniis* è lo stesso, che *Egeo de pecuniis*, Abbisogno di denari.

Del Nome Opus.

Quindi s'argomenta, che 'l Nome *Opus*, per cui si fanno tante Regole, ed Osservazioni differenti, puo molto ben rapportarsi a questa Regola; essendo la medesima cosa il dire, *Egeo nummis*, e *Mihi opus est nummis*: nello che si suppon sempre *De*.

Ma

Ma chi volesse la cosa per filo esaminare, e' s'accorgerà, altro questo Nome non essere, che 'l Sustantivo *Opus, operis*, L'opera, l'affare, la bisogna; onde vien' anche la parola *Bisogno*, *Opus*; non altrimente che' Greci diceano, Οὐδὲν ἔργον ἐςίν, *Nihil opus est*, Non v'ha bisogno.

Tal che questo Nome non significa propriamente una necessità assoluta, ma certa sorta d'agio, di comodo, cio che conviene, ed *è Uopo*, come dicono colla medesima locuzione Latina i Toscani. Cicerone stesso fa distinzione fra *Opus*, e *Necesse*: *Legem Curiatam Consuli ferri opus esse, necesse non esse. lib. 1. Epist. 9.* Il pubblicarsi la legge Curiata esser convenevol cosa al Consolo, ma non necessaria. *Illud tertium etiamsi opus est, tamen minus est necessarium.* Idem 2. *de Orat.* Per la qual cosa è egli un Nome Sustantivo, non meno che *Usus*, il quale spesso ha 'l medesimo senso; come quando Virg. *Æn.* 8. 441. disse, *Nunc viribus usus*, in cambio d'*Opus*. Ed è appunto come se dicessimo, *In viribus opus est*, o *de viribus*, Egli è uopo di forza, cioè tutto il negozio consiste nella forza. Cicerone se n'è servito in sì fatto senso, e Reggimento: *Pergratum mihi feceris, si eum, si qua in re opus ei fuerit, iuveris. lib. 13. Epist. 23.* dove avrebbe potuto egli dire, *Si qua re* (o *aliqua*) *ei opus fuerit*, &c.

Nel medesimo senso si congiunge *Opus* coll'Aggettivo: *Sunt quibus unum opus est celebrare urbem carmine*. Oraz. *lib. 1. Ode 7.* O ponsi con un'altro Sustantivo per Apposizione: *Dux nobis opus est*. Cic. *lib. 2. Epist. 6.* Il cui senso sarà lo stesso, che se si dicesse, *Dux nobis opera est*, E uopo trovarci un Capo.

Che se si mette col Genitivo, non ha nulla di particolare, e pruova ancor meglio, ch'e' sia un vero Sustantivo. *Opus est centum nummorum*, Questa è opera di cento scudi. *Magni laboris, & multa impensa opus fuit*. Planc. al Senato, *lib. 10. Epist. 8.* Ed al pari Virg. *Æn.* 10. 468. disse: *Famam extendere factis, Hoc virtutis opus.* E Marziale, *de Spectac. Epig. 16. Non fuit hoc artis, sed pietatis opus*.

Come Sustantivo similmente s'aggiunge per secondo Nominativo dopo il Verbo. *Si quid opus est, impera*. Plaut. *Amph. 3. 3. Ita opus est*, in simigliante guisa, che si dice, *Ita negotium est*. Plaut. *Bacch. 4. 4. Ita erat res, faciendum fuit*, Ter. *Eunuch. 1. 2.* S'adopera altresì per secondo Accusativo dopo l'Infinito. *Dices nummos mihi opus esse*. Cic. *Att. lib. 7. Epist. 9. Sulpicii tibi operam intelligo ex tuis literis non multum opus esse*. Idem *ibid. Epist. 31.* E se si mette l'Infinito dopo il Verbo, il senso sarà il medesimo. *Quid opus est affirmare?* Cic. *ibid. Epist. 8. Nunc peropus est loqui*, Ter. *Andr. 1. 5.* dove l'Infinito tien la vece del Nominativo, come terralla dell'Accusativo, se dirò, *Negat fuisse opus affirmare*. *Puto peropus esse loqui*.

Che se diciamo, *Opus est consulto*, in luogo di *consulere*, o simil cosa, bisogna intendere, *In consulto*: dove il Reggimento dependerà similmente dalla Preposizione. Dalle quali cose riman saldo, che *Opus* in qualunque senso sempre è Nome Sustantivo, che rientra nelle Regole generali.

Ed è pur notabile quell'*Opus habeo* di Columella, *lib. 9. cap. 14.* ch'è Autore purissimo, giusto come i Greci dicono, χρείαν ἔχω. Il che è così raro in Latinità, che Diomede credette non doversi dire.

In quanto ad *Usus*, si potrebbe inoltre aggiungere, che allora quando i Nomi Verbali reggeano per l'addietro i Casi del loro Verbo, egli prese l'Ablativo, come lo ha *Utor*, da cui vien formato: *Usus viribus*, cóme *Utor viribus*. Il che tanto è piu verisimile, quanto che anticamente e' reggea l'Accusativo, perche quel parimente reggea *Utor*. *Ad eam rem usus est hominem astutum, doctum, scitum, & callidum*. Plaut. *Pseud. 1. 3.*

Diomede riferisce, che gli Antichi diceano eziandio, *Opus est mihi hanc rem*, ma non ne adduce autorità. Ed in tal caso sarebbe necessario sotto 'ntendervi l'Infinito, come *Habere*, *Facere*, *Dicere*, o simigliante.

REGOLA XXIX.

De' Nomi di Prezzo, e de' Verbi d'Estimare.

1. *Dessi al Sesto il Prezzo dare.*
2. *Ma* Minoris, Pluris, Tanti,
Nel Secondo andranno, e Quanti.
3. *Ch' anco ha'l Verbo di Stimare.*
4. Plurimi *con* Nauci, *e* Flocci,
Parvi, Minimi, Æqui, Boni,
Magni, *e* Multi *a quegli apponi,*
Cui pur Nihili *s'approcci.*

ESEMPJ.

1. IL NOME DEL PREZZO si mette in Ablativo: *Locavit domum suam centum nummis*, Egli ha la sua casa allogata per cento scudi. *Licere præsenti pecunia*, Vendersi a contanti. *Multorum sanguine, ac vulneribus ea Pœnis victoria stetit.* Liv. Dec. 3. lib. 3. cap. 21. Quella vittoria costò a' Cartaginesi la vita, e'l sangue di molti. *Pretio magno stare*. Oraz. lib. 1. sat. 2. Costar ben caro.

2. I SEGUENTI NOMI, quando son messi senza Sustantivo, dannosi al Genitivo: *Tanti*, *Quanti*, *Pluris*, *Minoris*, *Maximi*, *Tantidem*, *Quanticumque*, &c. *Tanti nulla res est*, Niuna cosa val tanto. *Emit tanti, quanti voluit*, L'ha comperata quanto ha voluto. *Non pluris vendo, quam cæteri, etiam minoris*, Non vendo piu caro de gli altri, e forse anche a miglior mercato.

3. I VERBI DI STIMARE reggono anche i Genitivi suddetti. *Maximi facere*, Pregiar moltissimo. *Pluris habere*, Stimar piu. *Tanti ducitur*, Sua valuta è tanto.

4. Ma oltracciò reggono ancora questi Genitivi, *Parvi*, *Nihili*, *Plurimi*, *Hujus*, *Magni*, *Multi*, *Minimi*, *Nauci*, *Flocci*, *Pili*, *Assis*, *Teruncii*, *AEqui*, *Boni*. *Non facere flocci*, o *flocci habere*, Non estimare, o tener per niente. *Nauci habere*, Lo stesso. *Pili non ducere*, Non estimar' un pelo. *Hujus non æstimare*, Non estimarlo nemen tale (mostrando un filo, un micolino, una zacchera, o al-

o altra cosa da nulla; o scoppiando il dito grosso dal lungo, che volgarmente si dice frullo) *Teruncii non facere*, Stimare un quattrino, un picciolo. *Æqui, boni facere*, Pigliare in buona parte.

AVVERTIMENTO.

Questi medesimi Nomi si mettono in Ablativo, quando son congiunti con Sustantivo; *Redimere minori pretio. Magno pretio æstimari. Parva mercede docere.*

Alcuni si mettono in Ablativo anche senza Sustantivo. *Parvo, vel nihilo consequi. Magno æstimare*: ma vi si sotto 'ntende *ære*, o *pretio*. E quando sono in Genitivo, converrà supporvi uno de' sopraddetti Nomi, che quelli regga; perche *Minoris emi* è lo stesso, che *Minoris æris pretio emi*. *Tanti duco*, cioè, *Tanti æris pretio*. Se pur non vogliam dire con Arrigo Steffano, che la locuzione sia Greca: Περὶ πολλοῦ ποιοῦμαι, *Magni facio*.

Ma coll' Ablativo si sotto 'ntende anche la Preposizione; perche *Nihilo consequi* è quella guisa di Costruzione, in cui Ciceron disse, *Pro nihilo putare, pro nihilo ducere*: e così gli altri. *Dum pro argenteis decem aureus unus valeret.* Liv. *Dec. 4. lib. 8. cap. 9. Aliquando una res pro duabus valet*. Seneca, &c. Ma dicendosi, *Æqui boni facio*, o *consulo*, val lo stesso, che *Æqui boni animi*, oppure, *hominis officium duco, facio, &c.*

Insegna il Vossio non potersi già dire, *Parvi curo*, come si dice, *Parvi facio*; ed esser guasto quel luogo di Terenzio, *Heauton. 4. 3. Tu fortasse, quid me fiat, parvi curas*: dove l'ottime Stampe han *Parvi pendis*. Nè facil cosa è rinvenire, *Majoris æstimo* (in luogo di cui usiamo *pluris*) benche si legga in Cicerone, *pro Cn. Planc. Magni putare honores*: ed in Terenzio, *Andr. 3. 3. Te semper maximi feci*: Nè sarà lecito dire, *Plurimi interest, Minimi refert*; ma *Plurimum interest, Minime refert* sì bene.

REGOLA XXX.

De' Verbi Passivi, ed altri, che pigliano l'Ablativo, colla Preposizione *A*, o *Ab*.

1. *Con* A, AB *al Sesto manda*
Il Passivo. 2. *E'l di Distare*,
E d'Attendere, *o Sperare*,
Di Ricever, *di Domanda*,
Liberare, *e far' esente*.
3. *E qual cosa è Differente*.

ESEMPJ.

I Seguenti Verbi prendono spesso l'Ablativo, retto dalla Preposizione *A*, o *AB*.

1. I PASSIVI: come *Amor a Rege*, Sono amato dal Re.

Re. *Teneri*, *aut regi ab aliquo*, Esser posseduto, o governato da alcuno. *Provisum est nobis optime a Deo*, Iddio ci ha molto ben provveduti. *Oppugnari ab aliquo*, Esser'impugnato da alcuno.

2. I VERBI DI DISTANZA, E D'ALLONTANARE: *Distat a Neapoli vicus ille*, Quel villaggio è lontano da Napoli. *Distat argumentatio a veritate*, Il tuo argomento è lontano dal vero. *Disjungere*, *segregare se a bonis*, Dilungarsi, dipartirsi da' buoni. *Distrahere*, *& divellere aliquem ab aliquo*, Alienare, disgiungere uno da altro.

I VERBI D' ATTENDERE, O SPERARE: *Omnia a te expectat*, Tutto attende da te. *Sperat a Rege*, Spera dal Re.

I VERBI DI RICEVERE: *Accipere*, *Mutuari*, *Discere ab aliquo*; Prendere, Accattare, Imparare da alcuno.

I VERBI DI DOMANDARE: *Hoc a te petit*, *postulat*, *flagitat*; Domanda, chiede a te questo.

I VERBI DI LIBERARE: *Liberare a periculo*, Scampare, diliberar dal periglio. *Redimere a morte*, Riscattar dalla morte. *Eximere a malis*, Sottrarre, campar dalle sciagure.

3. I NOMI DI DIFFERENZA: *Aliud a libertate*, Tutt'altro dalla libertà, come disse il Petr. Altr'uom da quel ch'io sono. *Res diversæ a proposita ratione*, Cose lontane dal suggetto proposto.

AVVERTIMENTO.

Che il Verbo Passivo propriamente da se non regge niente.

S'Incontrano, oltre a'mentovati, assai altri Verbi, a'quali si giugne l'Ablativo colla Preposizione *A*, o *Ab*; come *Ordiri a principio*; *Mercari a mercatoribus*; *A se aliquid facere*. Cic. 1. *de Orat. Sæpe a majoribus natu audivi*. Idem *de Senect. Puero quoque hoc a me dabis*. Idem *Att. lib.* 14. *epist.* 15. *A me argentum sumito*. Ter. *Adelph.* 5. 9. *Otium a senibus ad potandum ut habeam*. Idem *Phorm.* 5. 5. Ed un mondo d'altri, che posson vedersi appo 'l Sanzio, *lib.* 3. *cap.* 4.

Truovansene ancor parecchi, ne' quali la Preposizione A, o Ab è sotto 'ntesa, come; *Cavere malo*, per *a malo*. *Cibo prohibere*, *& tecto*. Cic. in Verr. *lib.* 5. *Liberare cura*, *infamia*, *culpa*, *suspicione*, *sollicitudine*, *ære alieno*; e simili usitatissimi nel medesimo Cicerone.

Il che ne accerta, che'l sesto Caso non è propriamente retto dal Passivo, nè da altro Verbo, che 'l riceva dietro a se; ma solo dalla Preposizione. Perche, come il Sanzio ragiona, il Passivo non ha bisogno d'altro, che del Nominativo per far sua costruzione, e orazione perfetta: *Amantur boni*, Sono amati gli uomini dabbene: se io v'aggiungo *ab omnibus*, l'*Ab* è quello, che regge tal Caso, per denotare onde venga sì fatto Amore. Perciocche *A*, generalmente parlando,

do, non significa altro, che *a parte*, e si puo metter per tutto in questo senso, e dopo ogni generazion di Verbi: e li Passivi da se stessi sono indifferenti a simili Reggimenti. Per la qual cosa Metello scrivendo a Cicerone *lib. 5. Epist. 1.* ha usato *Per*: *Non existimaram fratrem meum per te oppugnatum iri*, nel medesimo senso che *Ab*; come si vede dalla risposta renduta gli da Cicerone nella lettera seguente: *Quod scribis non oportuisse fratrem tuum a me oppugnari, &c.* E nell'Orazione *pro domo sua*, si è egli stesso a suo piacimento valuto di tutte e due le Particelle *A*, e *Per*: *Nisi ab improbis expulsus essem, & per bonos restitutus*. E così nell'*Epist. 11.* del *lib. 3. De Mecenatiis, nisi jam aliquid factum est per Flaccum, fiet a me*.

Altrettale nel Volgar nostro dagli Autori della Lingua servarsi apprendiamo ne' Passivi, dico, usarsi indifferentemente la *Da*, o la *Per*. Bocc. Introd. *Quelle vivande, che per Parmeno loro saranno imposte*. N. 40. *Cio conoscendo, e già dal Re essendogli imposto*. Così nel Proem. *Cento novelle raccontate in diece giorni da una onesta brigata*! E G. 4. pr. *Le presenti novellette in prosa scritte per me sono*. Anzi il Verbo *Potere* nel Passivo colla *Per* quasi sempre l'adopera. Proem. *In quel poco, che per me si puo*. N. 41. *Piu certa esperienza, che quella, che per te si fosse potuta mostrare*. N. 97. *In quello, che per te si possa, tu mi debbi ajutare, &c.*

Oltre che vi son luoghi, ne' quali quest' *A*, o *Ab* non si puo ragionevolmente nè esprimere, nè sott'ntendere. *In curas animus diducitur omnes*. Virg. *Æn. 5. 720.* Ed avvi delle volte, che piu leggiadramente dassi loro il Dativo, come notò 'l Silvio. *Pacificatio, qua neque Senatui, neque Populo, neque cuiquam bono probatur*. Cic. *lib. 10. Epist. 27. Nulla tuarum audita mihi, neque visa sororum*. Virg. *Æn. 1. 330. Dilecti tibi Poeta*. Oraz. *lib. 2. epist. 1. Formidatam Parthis te principe Romam*. Idem *ibid. Cui lecta potenter erit res*. Idem *in Arte*. Il che anche fra Greci è piu usato: Τῶν ἐμοὶ πεπραγμένων. Demost. Vedi la Regola XII. de' Dativi.

De' Verbi chiamati Neutri Passivi, Veneo, Vapulo, *&c.*

Abbiamo noi già parlato di questi Verbi sulla fine de' Preteriti, *fac. 369.* dove abbiam dimostrato, che son veri Attivi. Per questo il Sanzio avvisa, che sconcio sarebbe il dire, *Servi veneunt a mangone*, Gli schiavi son venduti dal di loro mercatante. Nè i Gramatici possono altra autorità producere, che la risposta di Fabrizio, che al dir di Quintiliano, *lib. 12. cap. 1.* avendo dato publicamente il voto per far Consolo un malvagio, e reo uomo, rispose a coloro, che ne faceano maraviglia: *A cive se spoliari malle, quam ab hoste venire*, Amare meglio l'esser da un cittadino spogliato, che venduto da un'Inimico. Il che tanto esser dee men ricevuto nella nostra bisogna, quanto che riferendosi da Cicerone l'accennata risposta di Fabrizio nel *2. de Orat.* vien rapportata altramenti: *Malo*, dic'egli, *compilari, quam venire*; Vò meglio essere spennato, che venduto. Adunque non è punto piu Latino *Venire ab aliquo*, che *Ire ab aliquo*. Se però si vuol prendere in altro senso, potrà dirsi a cagion d'esempio, *Servi veneunt a Cicerone*, Son portati a vendere da parte di Cicerone, o per commessione, ordinamento di Cicerone, come si direbbe, *Venum eunt a Cicerone*; e come Plauto ha detto, *Ubi sunt qui amant a Lenone? Pseud. 1. 2.*

Vapulare ab aliquo non è gran fatto piu Latino dell'altro, secondo il medesimo Sanzio: comeche si autorizzi collo stesso Quintiliano, *lib. 9. cap. 2.* che parlando d'un certo testimonio, dice: *Testis in reum rogatus, an ab reo fustibus vapulasset? Et innocens inquit*. Ma Tullio Rufiniano, antico Professore d'Eloquenza, in narrando il medesimo luogo, dice: *Et testis interrogatus ab reo, num fustibus vapulasset? Innocens inquit*. Il che dà motivo di suspicare, che' luoghi

di Quintiliano sien viziati, perche *Vapulo* non significa altro propriamente, che *Ploro*, secondo cio, che abbiam divisato, *facc. 368. 369.* tal che lo stesso si direbbe per Ellissi; *Num fustibus exceptus ejulasset*.

REGOLA XXXI.

Del Nome della Materia.

La Materia, a parlar terso,
Con E, EX *il Sesto chere;*
E dirai bene, Olla ex ære;
Come noi, Gonna dal perso.

ESEMPJ.

LA MATERIA, della quale alcuna cosa è fatta, si mette in Ablativo colla Preposizione *E*, *Ex*; come *Vas e gemmis*, Un vaso ingemmato. *Imago ex ære*, Una immagine di rame. *Signum ex marmore*, Una statua di marmo. *Pocula ex auro*, Bicchieri d'oro.

AVVERTIMENTO.

VEggiamo alcune volte la materia messa in Genitivo, come: *Nummus argenti*, Plaut. *Pseud.* 1. 5. *Crateres argenti*, Pers. *sat.* 2. che si potrebbe risolver Latinamente per lo Nome generale, *Ex re, ex materia argenti*, secondo cio, che abbiamo detto, *pag.* 452. Italiani leggiadramente usano questi due Casi; il Secondo coll' Articolo, *La corona dello alloro*; *Il mortajo della pietra*; *L'altare dell' oro*: e 'l Sesto colla particella *di*, secondo il Salviati: *Fila d'oro*; *Immagine di cera*, &c. *La gonnella dal perso*, Bocc. *N.* 72. cioè, *di panno perso*.

REGOLA XXXII.

De' Nomi, che si mettono in Ablativo sotto' intendendo la Preposizione.

Pur nel Sesto sempre stia
La Cagion, la Pena, o Parte,
Istrumento d'opra, o d'arte,
Modo, e ragion buona, o ria.

ESEMPJ.

TUtti i Nomi, che sieguono, mettonsi in Ablativo, dopo la maggior parte de' Verbi.

1. LA

1. LA CAGIONE: *Ardet dolore*, *& ira*, Stà agitato, arde per lo dolore, e per la collera; cioè a cagion del dolore, e della rabbia. *Dubitatione æstuat*, E commosso da dubbj. *Culpa pallescit*, Impallidisce a cagion di suo fallo. *Licentia deterior fit*, Divien piggiore per la licenzia, o troppa libertà di costumi.

2. LA PENA: *Plecti capite*, Esser punito di morte. *Punire supplicio*, Castigare, punir con supplicio. *Pœna affici*, Esser gastigato. *Vitia hominum*, *damnis*, *ignominiis*, *vinculis*, *verberibus*, *exiliis*, *morte multantur*. Cic. *lib.* 1. *de Orat.* Le magagne degli uomini si puniscono con condennagioni pecuniali, infamia, prigionia, flagella, banno, e morte.

3. LA PARTE: *Ut tota mente*, *atque omnibus artubus contremiscam*. Cic. *lib.* 1. *de Orat.* Ond' io sia coll'animo tutto impaurito, e tutte le membra mi tremino. *Naso plus videre*, *quam oculis*, Veder piu col naso, che con gli occhi. *Non veder piu in là degli occhiali*. Prov.

4. L'ISTRUMENTO: *Perfodere sagittis*, Uccidere a frecciate. *Lapidibus obruere*, Lapidare. *Ludere pila*, *& duodecim scrupis*. Cic. 1. *de Orat.* Giucare alla palla, e alla dama.

5. IL MODO, O LA RAGIONE: *Auctus præda*, Carico di preda. *Florere laude*, Esser nel colmo della lode. *Affari superba voce*, Con una boce grossa, orribile, e fiera. *N.* 15. *Lento gradu procedere*, Camminare con lento, o soave passo, *piede innanzi piede*. *N.* 48. *Regio apparatu exceptus*, Ricevuto realmente, splendidamente, da Re.

AVVERTIMENTO.

IN ciascun de' predetti Nomi si sotto 'ntende la Preposizione, che regge l'Ablativo, come il fan conoscere tutte le Lingue volgari, esprimendovela.

Il che chiaro si avvisa anche ne' Nomi d'Istrumento: *Percutere baculo*, Percuotere col bastone. E' Greci similmente vi mettono spesso la Preposizione.

Ma la ragion, per la quale non s'adopera per ordinario in Latino, dice il Sanzio, è, perche potrebbe cagionare ambiguità; imperoche quando, per esempio, si dice, *Tetigi illum cum hasta*, potrebbe dubitarsi, se si voglia dire aver lui toccato, e sua lancia, oppure ch'egli solo sia stato da una lancia toccato. E per tal cagione il *Cum* non vi si mette sempre; e gli esempj, che 'l Sanzio reca per provare il contrario, o sono sospetti, o si prendono in altro senso, come può vedersi nel Vossio, *lib. de Constructione cap.* 8.

E ben vero, che alle volte vi si mettono altre Preposizioni, come: *Exercere solum sub vomere*, Virg. *Georg.* 2. 356. *Castor trajectus ab ense*, Ovvid. *Fast.* 5. 11. *Semperque de manu cibos*, *& aquam præbere*, Colum. *lib.* 9. *cap.* 1. e nella Bibbia s'esprime spesso la *In*, secondo la maniera Ebraica: *Reges eos in virga*

fer-

ferrea, Psal. 2. 9. *Prævaluit David in funda*, *& lapide*. Reg. 1. *cap.* 17. 50. *Domine, si percutimus in gladio?* Luc. 22. 49. e simiglianti.

Per gli altri Nomi di Cagione, e di Modo, gli Autori tal fiata vi mettono anche la Preposizione: perciocchè siccome Ovvidio disse, *Felix nato, & conjuge*. *Metam. lib.* 11. 8. così ha detto Cicerone in Bruto, *Ab omni laude felicior*. E similmente quando si dice, *Jove natus*; *Genere Afer*; *Domo Siculus*, bisogna sempre sotto 'ntendere *A*, o *Ab*, come in quel di Solino: *Elisa mulier domo Phœnix*; cioè, *A domo Phœnix*; non altramente, che Cicerone ancora misevi la Preposizione: *Ab his rebus vacua, atque nuda est*. *in Verr. lib.* 4. *Laborat ex renibus*. *lib.* 3. *Tuscul.* E Terenzio, *E dolore*; *Præ dolore*; *Præ gaudio*; *Qua de causa*. Ed altri di tal fatta.

REGOLA XXXIII.

Di certi Verbi, che reggono l' Ablativo, de' quali alcuni reggono anche l' Accusativo.

1. Dono *al Sesto* Polleo, *e* Sterno,
   Con Afficior, Dignor *manda*;
   Fungor, Utor, Fruor *dimanda*
   Vescor, Potior *tal governo*.
2. *Ma li cinque in* OR *sezzai*,
   Bene al Quarto anche unirai.

ESEMPJ.

1. DAlla Regola precedente depende questa, in cui veggonsi molti Verbi reggere un tale Ablativo, che si potrebbe alla Cagione, o al Modo attribuire: *Donare civitate*, Donar la cittadinanza, o civilitate, che gli Antichi anche dissono, privilegio di cittadinatico *Pollere opibus*, Esser potente in credito, autorità, e ricchezze. *Sternere floribus*, Sparger, coprir di fiori. *Affici gaudio*, Rallegrarsi, far festa. *Dignari aliquem amore*, Stimar' alcun degno del suo amore. *Qui apud nos hoc nomine dignantur*. Cic. appo Prisc. *lib.* 8. in senso Passivo; Que' che fra noi sono di tal nome onorati. *Che fosti a tanto onor degnata allora*. Petr. *son.* 12. *Cultu, & honore dignari*, Cic. 1. *de Inv.* Esser di rispetto, e di onor degno reputato.

2. I seguenti hanno anch' essi l' Ablativo, ma tal volta l' Accusativo altresì, considerandosi come Verbi Attivi: *Vesci carne*, e *carnes*, Mangiar carne. *Fungi aliquo munere*, Cesf. *lib.* 7. *B. G.* Esercitar qualche carica. *Functus offi-*

officio. Ter. *Adelph*. 4. 3. ed *officium*, *Heaut*. 3. 3. Chi ha fatto il suo dovere. *Fungi vice*, Oraz *in Arte*. *vicem*, Liv. *Dec*. 1. *lib*. 1. *cap*. 17. Prendere, o tener'altrui, entrare, e stare in suo luogo. *Vir bonus utitur mundo*, *non fruitur*, L'uomo dabbene servesi del mondo, ma non ne gode, o sguazza. *Ad agrum fruendum allectat senectus*, La vecchiaja c'invita a goder della campagna. *Uti aliquo familiariter*, Cic Aver famigliarità con alcuno. *Cætera quæque volumus uti*. Plaut. *Asin*. 1. 3. Vogliamo dell'altre cose ancora servirci. *Mea (bona) utantur*, *sine*. Ter. *Adelph*. 5. 3. Lascia, che godano de' miei beni. E similmente *Abutor*. *Operam abutitur*, Ter. *Andr*. *Prol*. Vi perde la fatica. *Potiri gaudio*, Giugnere, ed arrivare al godimento. *Clandestino introitu urbem est potitus*. Cic. *lib*. 2. *off*. Entrando di soppiatto s'impadronì della città. *Patria potitur commoda*. Ter. *Adelph*. 5. 4. Gode de' vantaggi di padre.

AVVERTIMENTO.

1. SI dice ancora da Cicerone, *Potiri rerum*, *Voluptatum*, *Urbis*, *Regni*, ed altri Genitivi, che saranno sempre retti dall'Ablativo sotto 'nteso, come *Facultate*, *Potentia*: e simili.

2. E' vi son'anche molti Verbi, che reggono l'Ablativo; come *Lætor*, *Gaudeo*, *Gestio novis rebus*. *Delector*, *Oblecto*, ed *Oblector*, *Tristor*, *Nitor*, *Fraudo*. *Fraudare se victu*; *Vivere lactucis*; *Victitare leguminibus*; *Parietem cruore Linire*; *Gloriari victoria*. Ed altri assai. Ma posson ridursi alla Regola precedente del Modo, e della Cagione; o dirsi in genere, che vi sia una Preposizione sotto 'ntesa, sicome l'ha Cicerone, esprimendola, manifestata, quando disse: *In hoc delector*. lib. 2. de Legg. *De lucro vivere*. lib. 9. Ep. 17. *Gloriari de divitiis*. in Vatin. *In hujus vita nititur salus civitatis*, pro Mil. &c. Così quando Lucilio, Terenzio, Plauto, Apulejo han detto: *Quid me fiet?* E Cic. *Quid puero misero fiet? lib*. 14. *Epist*. 1. bisogna sotto 'ntendervi *De*; sicome altrove la Preposizione usò: *Quid de P. Clodio fiat? Att. lib*. 2. *Epist*. 5. E Ter. *Sed de fratre meo quid fiet? Adelph*. 5. 9.

REGOLA XXXIV.

Dell' Ablativo Assoluto.

L' Ablativo, *ch'è Assoluto*,
Ut, Me Consule bellavi,
Christo Rege triumphavi,
E per tutto ricevuto.

ESEMPJ.

SI chiama ABLATIVO ASSOLUTO quel che stà solo, e quasi independente nell'orazione. E sì fatto Ablativo

tivo si mette per tutto, così quando vi son due cose, o due persone differenti, come quando ve n'ha una sola. Per esempio: *Me Consule id feci*, Nel mio Consolato il feci. *Christo Rege triumphavi*, Ho trionfato, regnante Cristo. *Regina ventura*, *magnum erat in urbe gaudium*, Dovendo venir la Reina, tutta la città stava in gran festa. *Me duce ad hunc voti finem*, *me milite veni*. Ovvid. *Amor. lib.2.12.* Son giunto a cotal fin del mio disio, per mia propria condotta, e valor mio. *Brevitatem secutus sum*, *te magistro*. Cic. *lib. 11. epist.25.* Ho seguito la brevità per tuo ammaestramento, e ad esempio di tè.

AVVERTIMENTO.

Anche quest'Ablativo, che si chiama Assoluto, e che sembra independente, vien sempre retto da una Preposizione sotto'ntesa; perche *Me Consule* è lo stesso, che, *Sub me Consule*: *Regina ventura*, cioè, *De Regina ventura*: e tanto dì negli altri, sicome Orazio ha detto: *Sub duce*, *qui templis Parthorum signa refixit*. *lib.1. Epist.18.* *Doque volentibus cum magnis Diis*. Ennio appo Cic. *lib.1. Off.* E Tito Livio: *Cum diis bene juvantibus*. *Dec. 3. lib. 1. cap.7.* Fogge di parlare, che noi tramureremmo in Ablativi Assoluti.

Alcune volte ancora vi si sotto 'ntende la *In*, come in Martiale *lib.9.ep.6.*

Temporibusque malis ausus es esse bonus.

Cioè: *In temporibus*. E similmente in Cic. *Att. lib.12. Epist.24.* *Quod me in forum vocas, eo vocas, unde etiam bonis meis rebus fugiebam*; cioè dite, *in bonis rebus*. Di sì fatta maniera lo spr esse Ovvidio:

Mens antiqua tamen fracta quoque mansit in urna. *lib. 2. Metam.5.*

Ma quando significano cio, ch'è avvenuto doppo alcun tempo, deesi piu tosto sotto' ntendere *A*, o *Ab* con quest'Ablativo: *Nobilium vita, victuque mutato, mores mutari civitatis puto*. Cic. 3. *de Legibus*, cioè *a mutato*, per *post mutatum*, dopo cambiato, nel medesimo senso, che diciamo, *A cœna*, *A prandio*, Dopo la cena, *N.15.* appresso desinare, dietro mangiare, *N. 31.* e somiglianti, come l'ha chiarito Cicerone, scrivendo a Dolabella: *Nec licet quidem tibi, jam tantis rebus gestis*, *non tui similem esse*, Dopo tante, e sì alte imprese fornite. *lib. 9. Epist.14.*

Quindi si fa contó, non esser vero, assolutamente parlando, dir che tal' Ablativo non si possa allogar nel discorso, se non vi saranno due cose, o due persone differenti. Perche, se cio depende interamente dalla Preposizione, la diversità delle persone nulla monterebbe, almeno in quanto alla Gramatica. Laonde benissimo disse Ovvidio: *Me duce ad hunc voti finem*, *me milite veni*. *Et latos fecit se Consule fastos.* Lucano, *lib.5.* E Cicerone è pieno di simili esempj: *Non potes effugere hujus culpæ pœnam*, *te patrono*. *lib. 16. Epist.26.* *Tenebam memoria*, *nobis Consulibus*. *lib. 1. Epist.9.* *Meminceram, nobis privatis.* Ibid. *Quæ te Consule, esse voluisti* in Pison. *Mihi quidem, neque pueris nobis, M. Scaurus C. Mario cedere videbatur. lib.1. Off.* E Cesare, *lib.3. B.C.* di se stesso favellando, disse: *Dictatore habente comitia Cæsare*, *Consules creantur*, *Julius Cæsar*, *& P.Servilius.*

Ma ben tali forme di parlare sono assai usate, quando quest'Ablativo dinota anche divario di tempo, e di condizione, benche nella medesima persona. Eccone altri esempj piu particulari: *Me vivo*, *non sinam*. Plaut. *Mostell. 1.3.* *Qui se vidente amicam patiatur suam?* Ter. *Heaut. 5.1.* *Hibericas herbas*, *se solo nequicquam intelligente*, *dicebat*. Quintil. *lib.8. cap. 2.* *Te volente misisti*. Idem, *Declam.*

Declam. 4. *Quibus occultatis (Tyriis) Sidona devecti sunt.* Curz. *lib. 4. cap. 4. Iterum censente in Trebianos legatam pecuniam transferre concederetur, obtinere non potuit.* Suetonio, *in Tiberio. Absumique etiam se inspectante patitur.* Plin. *lib. 10. cap. 9. Prodente se auctor est M. Varro.* Idem, *lib. 8. cap. 98. Horum supra centum viginti millia fuisse, se prodente Ctesias scribit.* Idem *lib. 7. cap. 2. Se audiente locuples auctor scribit Thucydides.* Cic. *in Bruto. Nobis vigilantibus, & multum in posterum providentibus, Populo Rom. consentiente, erimus profecto liberi brevi tempore.* Idem *Philip. 3. Moderante Tiberio, ne plures, quam quatuor candidatos commendaret.* Tacito, *lib. 1. Annal.* Strignendosi Tiberio nel proporre non piu, che quattro briganti, o pretendenti; e simili: del che potranno altri esempj appo il Sanzio, *lib. 2. cap. 7.* ed altrove osservarsi.

Tutto cio dimostra, che a gran torto riprendasi dal Despauterio quella guisa di parlare, che Prisciano dà per incolpabile: *Me legente proficio.* Ed avendo creduto, che niun buono Autor Latino avesse così parlato, fa mostra d'essere stato men di coloro, che appresso a lui son venuti, nella lettura degli Antichi versato.

R E G O L A XXXV.

Di alcune Particelle, che reggono diversi Casi.

Vonno Ecce, En *l' Accusativo*,
Con Heu, Proh, *ed anche il Retto*:
O, Heu, Proh Dave, *è ben detto.*
Hei, Væ *hanno il sol Dativo.*

E S E M P J.

QUesti due Avverbj *Ecce*, *En* prendono dopo loro il Nominativo, o l'Accusativo; come *En Priamus*, Virg. *Æn.* 1. 465. Ecco Priamo. *En quatuor aras*, Idem *Ecl.* 5. 65. Ecco quattro altari. *Ecce illa tempestas*, Ecco quella burrasca. *Ecce miserum hominem*, Cic. *lib.* 2. *de Fin.* Vedi quel tapinello.

LE INTERJEZZIONI *O! Heu!* e *Proh!* vogliono il Nominativo, l'Accusativo, o'l Vocativo: *O misera vitæ ratio!* Cic. *Antequam iret in exil.* O misera condizion di vita! *O me perditum!* Idem *lib.* 14. *epist* 4. Ahi lasso! *Io son diserto! N.* 80. *O Dave, itane contemnor abs te?* Ter. *Andr.* 3. 2. Ahi Davo, così son io disprezzato da te? *Felix, heu nimium felix!* Virg. *Æn.* 4. 657. O troppo felice! *Heu pietas! Heu prisca fides!* Idem *lib.* 6. 878. Ahi pietade! Ahi fede antica! *Heu stirpem invisam!* Idem *lib.* 7. 293. O legnaggio odiato! *Pro dolor!* Ahi dolore! *Proh Deum, atque hominum fidem!* Ter. *Andr.* 1. 5. Cic. *in Orat.* O Dei,

o uo-

o uomini ajuto! *Pro ſanc̃te Jupiter*! Idem *Philip*.3.O ſanto Giove!

Hei! e *Væ*! ſi congiungono ſempre col Dativo: *Hei mihi*! Oime! *Væ tibi*! Guai a te!

AVVERTIMENTO.

Ecce, *En* amano piu volentieri l'Accuſativo, quando contengono qualche ſorta di rimprovero: *En animum, & mentem*, Ecco l'uomo d'ingegno. Nelle coſe improvviſe Cicerone uſa ſpeſſo *Ecce* col Dativo: *Epiſtolam cum a te avide expectarem, ecce tibi nuntius, &c. Att. lib.2. Epiſt.9.* Ma cotal Dativo, a ben'intenderlo, è di Rapporto, niente differente dal *MI*, *TI*, *CI*, *VI* Italiano, che ſovente congiungiamo colla particella *Ecco*, riferendolo alla perſona, con cui ſi parla: *Eccoti ſono in terra*. Franco Sacchetti recato dalla Cruſca, V. *Abburattare*.

E uopo anche avvertire, che propriamente parlando, coteſti Avverbj, ed Interjezioni non reggon Caſo alcuno; e perciò noi abbiam qui meſſa queſta Regola dopo le altre, come quella, che potrebbe ommetterſi, poſciache il Nome ſeguente depende ſempre dal Verbo, che ſotto 'ntendeſi: così dicendo Cicerone, *pro Dejot. En crimen, en cauſa*, è lo ſteſſo, che *En eſt crimen, en eſt cauſa*. Allorche ſi dice, *Ecce illum*, vi s'intende *Vide*, o *Reſpice*, o ſimil coſa; non altrimente, che in Greco *ἴδε*, e *ἰδού*, che piglianſi avverbialmente per *Ecce*, ed *En*, ſon veri Imperativi dell'Aoriſto 2. di *εἴδω*, e *εἴδομαι*, Vedere, Sapere, Conoſcere. Ed i Toſcani egualmente adoperano nel dimoſtrare la particella *Ecco*, e gl'Imperativi *Vedi*, *Mira*, *Guata*; tanto l'una valendo, quanto l'altro:

> *Ecco quei, che le carte empion di ſogni,*
> *Lancilotto, Triſtano, e gli altri erranti;*
> *Onde convien, ch' al vulgo errante agogni.*
> *Vedi Ginevra, Iſotta, &c.* Petr.

Il medeſimo adiviene ad *O*: quando diciamo, *O præclarum cuſtodem*! vi s'intende *habemus*. *O me miſerum*! ſup. *ſentio*. E cio che ne accerta, che non è già la *O*, che regge queſto Caſo, ſi è, che non ſolamente ſpeſſo intralaſciaſi; *Me miſerum*! Ter. *Andr.* 5. 3. ma ancora che luoghi s'incontrano, in cui non puo ſotto 'ntenderſi, come; *Haccine flagitia*! Idem, *Adelph.*3.3. *Jocularem audaciam*! Idem, *Phorm.*1.2. dove, ſecondo Donato, non ſi puo altra coſa ſotto 'ntendere, che *audio*, o *dicis*.

Per quel che tocca alle Interjezioni *Hei*, e *Væ*, non ſolamente non poſſono regger Caſo alcuno, ma nè ſon pur voci ſignificative, nè ſervono ad altro, che a paleſar le paſſioni dell'animo: *Hei mihi*! *Væ tibi*! dove ſi ſotto 'intende ſempre *eſt*, come *Væ* fuſſe un Nome. Della medeſima maniera, che nella Scrittura leggeſi: *Væ unum abiit, & ecce veniunt duo Væ poſt hæc*. Apoc. *cap.*9.12.

RE-

REGOLA XXXVI.

De' Pronomi *Reciproci* Sui, e Suus.

Ove senza alcun segnale
Il parlare oscuro sia,
Il Reciproco si dia
Sempre al Nome principale.

ESEMPJ.

Abbiam riserbata in diretano luogo la presente Regola, perche sembra alquanto intrigata; tuttavia se ben si considera, e' non vi ha cosa piu naturale.

Questi due Pronomi Relativi *Sui*, e *Suus* sono chiamati *Reciproci*, perche fan ritornar la terza Persona in se stessa; come quando dico, *Cato se interfecit*, Catone se stesso uccise, il Pronome *se* riferisce Catone a Catone medesimo. E così, *Ipse se diligit*, Ama se stesso. *Loquitur secum*, Parla seco. *Sui semper similis*, Sempre simile a se stesso, ec.

Così se vogliamo far rapporto al Caso, che precede immediatamente al Verbo, usiamo il Reciproco per tor via ogni ambiguità: *Ariovistus Cæsari dixit, non sese Gallis, sed Gallos sibi bellum intulisse*. Ces. 1. *B. G.* Ariovisto disse a Cesare, che non già esso avea fatto guerra a' Franceschi, ma ben Franceschi a lui: dove si vede, che *sese*, e *sibi* si riferiscono ad Ariovisto, come a Nominativo, che precede immediatamente al Verbo nell'ordine naturale della Costruzione.

Ma se non è da temersi ambiguità veruna, noi adoperiamo indifferentemente o il Reciproco, o uno de' Relativi, *Ille*, *Ipse*, *Hic*, *Is*, nel medesimo luogo, e nel medesimo senso, come: *Est vere fortunatus ille, cujus ex salute non minor ad omnes, quam ad illum ventura sit, lætitia pervenerit*. Cic. *pro Marc.* Marcello è ben'egli avventuroso in iscorgendo, che la sua salvezza non sia men cara agli altri, che a lui stesso è. Dove chiaro apparisce, che si sarebbe potuto dire, *ad se*. Così ancora: *Omnes boni, quantum in ipsis fuit, Cæsarem occiderunt*. Cic. *Philip.* 2.

 Tut-

Tutti gli uomini dabbene, quanto in loro fu, ammazzarono Cesare. Dove altrettanto ben si direbbe, *quantum in se fuit*.

Per opposito usar sogliono il Reciproco, dove avrebbero potuto mettere il Relativo: *Medeam prædicant, in fuga fratris sui membra in iis locis, qua se parens persequeretur, dissipavisse*. Cic. *pro Lege Manil.* E comun grido, che Medea fuggiasca disperse le membra di suo fratello in quei luoghi, per li quali il padre la seguitava: tanto sarebbe stato incolpabile il dire, *qua eam persequeretur. Orare jussit, si se ames, hera, jam ut ad se se venias*. Ter. *Andr.* 4. 2 M'ha imposto di pregarti, per quanto ben tu le vogli, che vadi a lei: dove altri avrebbe forse detto, *si eam ames, ut ad eam venias. Hæc propterea de me dixi, ut mihi Tubero, cum de se eadem dicerem, ignosceret*. Cic. *pro Q. Ligar.* Non ad altro fine ho di me medesimo tai cose voluto dire, se non acciocche sia per Tuberone scusato, quando le dirò di lui: potea ottimamente porvi, *cum de ipso eadem dicerem*.

AVVERTIMENTO.

Dalle cose finora divisate apertissimo argomento è, che tutte le regole, da osservarsi in simili frangenti, tornano a questo, che si debba schifare l'oscurità.

Or quanto è alla prima, e alla seconda Persona, sono elle senza fallo fuor di qualunque ambiguità. Perche nell'esempio addotto io potrò dire; *Ut mihi Tubero, cum de se, o cum de illo eadem dicerem, ignosceret*: posso dire anche; *Cepi columbam in nido suo*, o *in nido ejus*, o *in nido ipsius*; come Terenzio ha detto *Timet, ne deseras se*, in vece di *eam*. *Andr.* 1. 5. Ella teme, che tu l'abbandoni. E poco appresso, *Meritam esse, ut memor esses sui*, in luogo di *ejus*. E Cic. *Mihi gratias agunt, quod se Reges mea sententia appellaverim*. *lib.9.Epist.*15. *Suis eum certis, propriisque criminibus accusabo*. Idem 3. *in Verr. Non emit a te enim, sed priusquam tu suum sibi venderes, ipse possedit.* Idem *Philip.* 2. E sì dirai nel rimanente.

Il medesimo si ravvisa negli altri luoghi, ove l'unica Regola è, il vietar l'oscuro parlare: *Vix tamen sibi de mea voluntate concessum est*. Cic. *Att. lib.*4. *Ep.*2. Appena se gli è cio conceduto per mio condiscendimento: dove il *sibi* stà in luogo d'*illi*, sicome avvertì il Manuzio. Diremo parimente, *Supplicium sumsit de famoso fure cum sociis suis*, o *sociis ejus*, perciocche il senso è sempremai chiaro. Ma colla congiunzione copulativa mal si direbbe, *sumsit de fure, & sociis suis*, ma *ejus* sì bene, perche *suis*, significando in tal caso rapporto al Nominativo del Verbo, potrebbe per ventura dirsi de' compagni di colui, che punisce; come in quel passo di Cicerone 6. *in Verr. Cererem esse sublatam a Verre ex templis suis*: *suis* si riferisce a *Cererem* come Caso, che precede immediatamente al Verbo *esse*. Che se in cotal guisa il rivolgessimo, *Quod Ceres sublata sit a Verre ex templis suis*, sempre quel *suis* si riferirebbe a *Ceres*, che del Verbo è 'l Nominativo. Ma non potrebbesi già dire, *Verres sustulit Cererem ex templis suis*,

per-

perche in tal caso *suis* si rapporterebbe a *Verres*, come divenuto il Nominativo del Verbo; di che per torre l'ambiguità, s'avrebbe a dire, *Ex templis eius*.

Ed è cotal Massima sì ferma, che truovasi spesso eziandio e 'l Relativo, e 'l Reciproco rapportato alla medesima persona: *Abisari Alexander nuntiari jussit, si gravaretur ad se venire, ipsum ad eum esse venturum*. Curzio *lib. 9. cap. 1.* ove *se*, ed *ipsum* si riferiscono tutti e due ad Alessandro. *In provincia paratissima ita se gessit, ut ei pacem esse expediret*. Cic. *pro Ligar.* dove *se*, ed *ei* si riferiscono amendun a Ligatio, di cui ragiona.

Qual meraviglia sarà dunque, se da quinci innanzi vedrassi usato il Reciproco senza rapporto al Nominativo del Verbo, ove non possa cagionare perplessità veruna? Come Virg. *lib. 4. 633.* parlando della balia di Didone: *Namque suam patria antiqua cinis ater habebat*, quel *suam* il riferisce a Didone, benche *cinis* sia il Nominativo del Verbo. Valerio Massimo parlando di Metello, *lib. 2. cap. 7. Totam continuo in statum suum restituit*: dove *suum* si riferisce a *totam*, non a Metello.

Cicerone nel 2. *de Off.* di Dionigi il Tiranno sì parla: *Candenti carbone sibi adurebat capillum*: quivi *sibi* si riferisce a Dionigi, perche quegli è il Nominativo del Verbo *adurebat*. E nel 5. delle Tusculane scrive, riandando il medesimo fatto: *Dionysius filias suas tondere docuit, instituitque, ut candentibus juglandium putaminibus barbam sibi, & capillum adurerent*: dove *sibi* si riferisce non piu al Nominativo del Verbo *adurerent*, che sono le figliuole, ma allo stesso Dionigi; imperche il senso dà a divedere, nulla dubbiezza poter qui occorrere, non avendo barba le Femmine. E che se dicesse schiettamente, *Dionysius instituit, ut filiae suae capillum sibi adurerent*, questo ben potrebbe intendersi de' capegli di quelle, a cagion che l'ha egli già dimostrate col Reciproco *suae*; onde per torsi l'ambiguità, si vorrebbe dire, *Ut capillum ipsi (Dionysio) adurerent*.

Osserva però, che ne' luoghi particolarmente, in cui s'incontrano due terze Persone, nasce l'ambiguità, sopra tutto, quando vi son due differenti Verbi; come *Pater praecepit filio, ut iret in cubiculum suum. Verres rogat Dolabellam, ut de sua provincia decedat*: e perciò in tai casi bisogna disaminare avvedutamente il senso, e considerare cio, ch'è la cosa principale nel discorso, per rapportar giustamente il Reciproco al suo Nominativo. Così appo Cic. *Tum Pythius piscatores ad se convocavit, & ab iis petivit, ut ante suos hortulos postera die piscarentur*. *Off. 3.* Non dovettesi altramente dire, quando il Verbo *petivit* ha dinanzi a se il Nominativo *Pythius*, di cui sono gli orti, e ch'è 'l Nominativo principale; ma s'egli sentiva degli orti de' pescatori, avrebbe di certo detto, *hortulos ipsorum*, per levare l'ambiguità; come disse di Milone: *Obviam fit Clodio ante fundum eius*, cioè di Clodio.

Si dice ancora, *Regis est gubernare suos*: *Hunc sui cives ejecerunt*. Perciocche quantunque il Reciproco non sembri, che abbia riguardo al Nominativo del Verbo; tuttavia è manifesto, ch'egli torni al senso stesso, come si puo discernere in rivolgerlo così; *Regis est, ut gubernet suos*: *Hic ejectus est a suis civibus*. Per la qual cosa dicesi, *Trahit sua quemque voluptas*. Virg. *Ecl. 2. 65. Justitia reddit suum cuique*. *Suo gladio hunc jugulo*. *Negligere quid de se quisque sentiat, est dissoluti*. Cic. *Off. 1.* Poiche il lor senso è, *Dissolutus negligit, quid de se a quoque dicatur*. *Suo gladio hic jugulatur*. *Quisque a voluptate sua trahitur*. *Quisque a justitia accipit suum*.

Così qualor ne scontrassimo in un giro di parole, o in un senso intrigato col Reciproco, egli si converrà sempre riducerlo ad un' ordine naturale per iscorgere, qual sia il Nominativo del Verbo, a cui si riferisce; come in Cicerone negli Officj *lib. 1. Ex quo quia suum cujusque fit, quod cuique obtigit, id quisque teneat*; bisogna risolverlo, e dire: *Quia ex eo tempore praedium cujusque fit suum, praedium id quisque tene-* &c. Dove chiaro si scerne, che *suum* si riferisce sempre al Nominativo del Verbo, ch'è *teneat*: e così avvien degli altri.

II.

Il Reciproco regolarmente va davanti al *Quisque*, come puo ciascun ravvisare negli esempj precedenti, ed in questi altresì: *Sua cujusque animantis natura est*. Cic. 5. *de Fin. Satis, superque est sibi suarum cuique rerum cura*. Idem *in Lælio*. Comeche Virgilio siasi piaciuto d'altro: *Quisque suos patimur manes*. *Æn.* 6. 743. Qual'è quel del Bocc. *N.* 60. *Come desinato ebbero ogni uomo*. Ma cotali esempli in Latino son radissimi.

Colla particella *Inter* suol dirsi: *Contendunt docti inter se*, e *Contentio est doctorum inter se*, ovvero, *inter ipsos*. *Damonem, & Pythiam Pythagoreos, ferunt, hoc animo inter se fuisse*. Cic. 3. *Offic. Inter se omnes partes (corporis) cum quodam lepore consentiunt*. Idem 1. *Offic. Una spes est salutis, istorum inter istos dissensio*. Idem *Att. lib.* 2. *Epist.* 7. E simigliante in altri.

Ex libris
Joachim. Cantagallii
Epi Faventini.

31 Gennaio 1913.